Questo è il primo de' tre Testi che di questo antico volgarizzamento, fatto da Ser Arrigo Simintendi da Prato, si citano nell' Indice del Vocabolario, e nella Nota 222 al medesimo. È mentovato con lode dall' Infarinato negli Avvertimenti.

Mss. Palat. 466 R. BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE

231

E. 5. 2. 22.

N.º nuovo 466.

V. 270

GIOVANNI BONSIGNORI, Allegorie sopra le Metamorfosi di Ovidio da lui stesso volgarizzate.

Sec.XV; sottoscritto e datato da Domenico di Narnia nel 1463 (c.274r); scritto per Antonio Averlini detto il Filarete; disegni acquerellati con motivi architettonici, grandi iniziali a foglie d'alloro, scene erotiche, api (emblema del Filarete).

Palatino 466

[illegible] marzo 17[illegible] [illegible]
[illegible]

Aturno secundo listorie ha tre figliuoli cioe el p.º Saturno
Neptuno Plutone & Gioue. Neptuno fu chiamato Neptuno
dio del Mare perche se diede anauigare & tucto Plutone
el suo desio & studio fu adcercare el mondo p acqua. Gioue
Pluto fu decto dio del inferno perchelli se diede alle
cose terrene onde fu tanto auaro & cupido che ad
altro non intendea.

Ioue poi che fu cresciuto se diede allo studio
del arme & studio molto in saettare ma si
tosto come elli hebbe cacciato saturno del
regno se diede tucto ad Luxuria & lasso di fare
niuno male che a quella opera sapteneste & per
empire meglio le sue lasciue uoluntadi no p donno
ne a sangue ne ad natura elli uso carnalmte co le parenti
come co le strane cosi co maschi come co femmine & in
confusione di coloro che lo adorarono per somo dio
uederimo delle sue male opere:

N Italia fu uno grande barone el qle fu chiamato
Athalante costui hebbe una figliuola chiamata Athalante
Eletra co laquale giacque Gioue & di lei in
genero el primo figliuolo chiamato dardano secondo Eletra
scriue Ouidio & sco Isidoro nel libro delle ethimologie Dardano
Eletra fu poi maritata ad uno de Creti chiamato Teuero
Dardano & Teuero andarono co Eletra in frigia & li Teuero
hedificarono la citta di Troia & percio sono chiamati
li troiani dardani: Gioue hebbe tre sorelle figliuole Giunone
di Saturno cio fu Giunone Cerere & Resta. co le due Cerere
giacque Gioue & co la terza no possette mai hauere adfar Resta
ne essa inchinare a fare peccato. Et per peccare cotra na
Rapio Ganimede troiano doue p hauerlo c[illegible] lo ste Ganimede
De Giunone ingenero Gioue uno figliuolo chiamato Vulcano Vulcano
De Cerere una figliuola chiamata proserpina li facti soi Proserpina
se distenderano nel ordine del libro & cio basti per
lo exordio al presente:

Marte Ioue secundo scriuono li poete fra glialtri figliuoli
chelli hauesse si nebbe uno chiamato Marte. Costui
fu huomo molto furioso in acto darme percio
Romulo li pagani lappellaro per dio delle bactaglie & ad lui
dedico Romulo quello mese che e chiamato Marzo
reputandose elli suo figliuolo & imprima. Longo tpo
innanzi li antichi li assegnaro el terzo pianeta el quale
perche e caldo & secco Le quali due cose hano adincitare
lite & guerra: e chiamato p questo Marte. Lo suo
Idolo se dipingea a cauallo co lelmo intesta & co lo scudo
imbraccio & co la lancia in pugno & benche se facesse
armato lo pecto li faceuano inudo a demustrare chel huomo
che ua in bactaglia de andare senza paura secundo che
dice sco Isidoro nel octauo libro del ethimologie La sua
insegna era tucta uermiglia perche la bactaglia e tanto
grande & famosa quanto che sangue ui se sparge:

Ra chiamato dalli antichi adultoro pch la uictoria
ch se ua cercando per battaglia e cosa molto icerta
el nome suo demustra el suo effecto pcioch tanto
e/ a dire Marte quanto che morte: da molta gente fu
Taliani adorato anticamente & spetialmente dalli Taliani percioch
sempre fuorono huomini armigeri & ualorosi:

Appollo Pollo fu uno grandissimo sauio di grecia & fu el
primo medico appollo greci el primo ch trouasse
larte della medecina La quale arte uno suo
Exculapio figliuolo chiamato Exculapio exercito & applico Ma
morendo questo Exculapio de saetta folgore a la gente
grossa arsero li soi libri & non si trouaua poi chi se uolesse
in pacciare in arte de medecina credendose che dio
lhauesse morto perchelli daua le cose uenenose in medecina
Onde de po questo larte della medecina stette nascosa de
po la morte de Esculapio .V^c anni secundo ch dice Esculapio
Archaserse sco Isidoro nel quarto libro delle ethimologie infino al
Ipocrate tempo, de Artaserse Re de Iperſi nel cui tempo Ipocrate
rinouo questa arte:

O ancora questo appollo uno grande induuino
& fo lo primo che trouo instrumto de quitarra
& compusela di septe corde ad representare
la dolce & delecteuole armonia che fano li septe cieli Li vij cieli.
delle septe pianete el quale e/ si dolce suono ch se orec-
chie mortali lo audissero quale fosse quello caderia
incontinente morto in tera:

Vesto appollo di po la sua morte fu deificato nel
quarto pianeto cioe collocato nel sole & percio
era chiamato sole. Onde dice Ouidio nel pnte
libro che fetonte figliuolo de Appollo ando alla casa Phetonte
del Sole cioe del padre fo ancora chiamato phebo &
tucti questi nomi hauea applicati alle sue uirtudi pcioch
de saentia risplendette si come el sole. el suo Idolo si se
dipengea suso in uno carro tirato da Quattro caualli
& dipengease giouene senza barba co Le saette allato
& co La quitarra in mano:

Il carro se facea a demostrare lo uelore moto
cha el Sole p li quactro caualli sentende & sono
Posti ad demustrare le quactro uarietadi che
hano le quactro hore principali del di. Prima la matina
Questa hora risplende p Lo primo cauallo chiamato dalli cavalli del sole
greci Piroo ch uiene a dire resplendiente. La secunda hora Piroo resplendente
cioe la terza Questa scalda & percio el secondo cauallo
e chiamato Eoo ch uiene a dire in lingua greca caldo Eoo caldo
La terza hora cioe La nona arde & percio el terzo
cauallo ha nome Echon ch uiene a dire ardente la qrta Echon ardente
hora cioe el uespero icomincia ad intepedire & percio el
Quarto cauallo e/ chiamato Flegeton ch uiene a dire tepido Flegeton tepido

Ipengese giouane & senza barba a demostrare
che ogni di nasce & ogni di co nuoua Luce
si leua Le saette li poneuano in mano & allato
a significare li raggi del Sole che passano & penetrano

tucte lecose & dio La terra per la uirtu de liquali ella
germina dipengease cō la quitarra in mano si perchelli
trouo quello strumento & si perchel Sole e armonia
del cielo

Delo.

N molte parti del mondo fu adorato & reuerito
& spitialmente in una Isola chiamata Delo
nella quale Isola li fo facto uno mirabele tēplo
& era in una ualle sutta fra due monti Lo suo idolo
era doro denanti dal quale staua una mensa doro de
la quale fa mentione s̄co Gieronimo nel primo plago
della bibia & allato a questo idolo era el sepolcro del
padre de Appollo el quale fu chiamato Libero che p
altro nome era chiamato bacho ch fu figliuolo de Gioue
ingenerato da Semele

Libero

Semele

N questo templo erano doni extimabili liquali
mandauano Li Re & li signori del mondo
dice Giustino ch cerano carri doro & cō rote
doro & questo era perche in questo Luocho staua uno
spirito el quale daua resposte certissime onde da tutte
parti del mondo ueniano le genti allui & nō fo mai al
cuno templo de Idoli de tanta reuerenza & era
chiamato questo cō spirito lo dio Appollo denominato
delphico & phiton per uno grande serpente loquale
Appollo qn era al mondo si Luccise & ad perpetua
memoria di questo facto fece Larme sua a Drago
secundo ch dice sancto Isidoro nel octauo Libro delle
ethimologie la sua festa celebrauano phi & altri sauij
perchello era appellato dio de la sapientia & haueuali
consecrato li antichi lābore del Lauro: & La cagione
era pacch secundo che se dice solo quello arboro
nō e mai toccato dalla saetta ne da folgure Onde
li antichi per questa degnita che ha el Lauro li loro
Imperadori & li loro poeti coronauano delle sue foglie

Giustino.

Delphico

Phiton

Lauro

Venere

Eguita a parlare della dea Venere costei fu

una donna & fu Regina de Cipri La quale di po La sua
morte fu deificata nel quinto pianeto. Questa dea
ha molti nomi percio chella certi nomi de stelle pma
e decta Lucifero Vespero & stella diana. Lucifero
e decta quando ua denanzi dal Sole ch tanto e a dire
Lucifero quanto che portatore de Luce perciochè quādo
quella stella se leua e segno ch uene el sole. Vespero e dca
quando ua dietro al sole che se mena dietro la nocte. Stella
Diana e decta dalla gente per quella medesima ragione
per La quale ragione e decta Lucifero & ha questa stella
in se una conditione La quale nō ha niuna altra stella saluo
chel Sole & la luna chella gietta si grandi raggi & tāto
Luce che fa ombra secundo conta Martiale

Cipri

nomi della stella venere

Lucifero

Hespero

Stella Diana

T in questa bellissima stella che e el quīto pianto
fu deificata questa Regina Venere perche
questa stella conforta molto ad amare pero
dalli antichi fu chiamata dea del amore. In molte
parti del mondo hebbe grandissimi templi spetialmte
in una parte de cipri cioe in uno Luocho ch se chiama
Papho & ancora hebbe uno bello & famoso templo
nella sumita del monte de parnaso Luocho decto Citeo
onde ella era chiama Citherea la sua festa celebrauano
li amanti & molti andauano in peregrinagio alla sua
festa in cipri onde p Lo nome del paese era nominata
Ciprigna & nō solamte La gente honoraua lei ma insiem
cō essa honorauano La madre La qle fu chiamata Dione
& anche el figliuolo ch hauea nome Cupido & tutti qsti
honori faceano p amore de uenere. Et diceano li antichi
ch quando niuno era saettato damore che cio facea
cupido mandato dalla matre uenere

Papho

Mons pnasus

Cithereo

Dione

Cupido

ERcurio fu uno sauio huomo & fu de Greci
ben che fossero tre Mercurij cio Mercurio
Termegisto phio & costui e uno altro: Questo

Mercurio

del quale al pnte parlamo fu uno sauissimo huomo &
pulitissimo parlatore & pero de po La sua morte
fu deificato nel sexto pianeto el quale da lui e/ dinoiato
mercurio & fo dalli antichi consacrato Lo suo Idolo se facea
cō llo cappello in capo percio chera dio delli uiandanti
Statio — Statio ne thebaidos ne pone una piu alta ragione &
dice chelli antichi Lo facean o cō Lo cappello in capo pero ch
quando questo pianeta sta tra noi el Sole tempera el suo
Inmano li dauano una uerga cō La quale diuidea li spēti
a de mustrare chel bel dire & lornato parlare ad paci-
ficare Le discordie & le qstioni onde elli era appellato
dio delli dicitori. Dice Sancto Isidoro nel octauo. L.
delle ethimologie che per lo suo ornato & bello parlare
fu poi dalli dicitori deificato & adorato

I piedi hauea pennuti ad mostrare chella parola
uola sicome dice Oratio. Depingealo ancora
cō Lo capo canino sicome dice S. Isidoro chel
cane fra tucti gli altri animali e/ el piu sagace & al
parlatore se richiede molta sagacita costui fu messo
Athalante Maia — de Gioue Et opinione fu delli antichi che fosse figliuolo
nato duna figliuola de Athalante chiamata Maia
Ouidio nel pnte libro el dechiarara cioe nel p° Libro

Diana Lathona — D Iana fu una nobile donna & fo sorella Dappollo
& fuoro luno & laltro figliuoli de Lathona
li quali parturio ad uno corpo ad una Isola de
Delo — Grecia La quale se chiama Delo. & Quiui fabuleggiano
li poeti ch Lathona in quella Isola partori el sole &
la luna. Ma la uerita fu ch essendo li sole ch se chiama
Ciclade Isole Rodi — Ciclade Le quali sono. Liij. el capo loro e Rodi erano
tucte coperte dacqua & p uno grande diluuio che fu
in quel paese La prima di quelle Isole ch si scoperse
& che fosse illuminata dal sole fu delo & percio li poeti
poetizando dissero ch in quella Isola nacque el sole & la luna

Q Vesta Diana de po La sua morte fu deificata
nel septimo pianeto cioe nella Luna & fu
consecrata & appellata dea del aire Lo suo
Idolo se facea cō la corona in testa & cō Le saette in
mano cō lla corna Lo faceano perche la luna quando
nō e tonda e/ cornuta cō Le saette si facea Le quali
tenea in mano perch li suoi raggi gittauano fine a tẽra.
come fa el sole Alcuna uolta era chiamata diana — Tribus modis Diana dicta est Luana & Trivia
& alcuna uolta luana & quando triuia. Diana
era chiamata quasi doi uolte Luce cioe el di & la nocte
Luana era decta solo per lu lume che rende La nocte
Triuia era decta perche se depingea cō tre figure & ad
modo de Luna cō Le corna & ad modo duna Vergene
cō Larco & cō le saette in mano & si come Regina
su la sedia. Nel primo modo Ladorauano Le monache
nel secondo modo Ladorauano li cacciatori nel terzo
modo li recomādauano Li morti. Costei fu dea Delle
uergini & madonna delle nimphe p la qual cosa li atichi
Lebbeno in una grande reuerenza hauemo denoiati
li vij. pianeti dalli quali sono denominati li vij. di de
la settimana & allor o sono consecrati. El primo di che
noi nominamo domeneca e sacrato al sole el secūdo
cio el lunedi e sacrato alla luna. Martedi ch el terzo
e consecrato a Marte. Mercordi e consecrato a Mercurio
Giouedi e consecrato a Gioue. Venardi e consecrato alla dea
Venere el Sabato e consecrato a Saturno & questo basti
delle vij. pianete Le quali sono denoiate dalli sopdicti
huomini & femine. Ora sequitiamo ad altri Idoli
& dij che nello antiche tempo fuorono adorati

F Ino al pnte hauemo denotati quelli dij & — i 7 pianeti sono [illegible] della settimana
dee de li quali sono de nominati Li pianeti
& li di della Settimana: Hora uediamo de
altri idoli & dij exordinarij Li quali nello anticho
tempo fuoro adorati delli qli el pnte tractato delli altri
isieme fa metione & dirremo Prima de Hercole — Hercule

Hercule fu uno huomo mortale si come li altri & fu de
la persona grande si come gigante savio in scientia
& spetialmente in Astrologia elli ando per lo mondo spe-
gnendo li tiranny andava ucidendo fiere nucive
onde per queste virtudi dopo la morte fu deificato
el suo idolo si dipegne nudo con uno cuoio di leone
addosso & con la maza in mano: nudo se facea ad
reputare la sua gagliardia della quale fu tanto
pieno che senza timore andava alli pericoli · portava
ancora el cuoio del leone addosso e cio significava
remembranza perchelli haveva con leone combattuto
& uccisolo: La maza ponevanoli in mano perochè quella
era sua arme con la quale essendo vivo combatteva

Termo

A festa dello dio hercule facevano li combattetori
& spetialmente nel allegreze li giostratori &
ancho li corritori da paly · La cagione era perchelli
era velocissimo corritore de cui nelle antiche
historie si legge che prima chelli recogliesse el fiato
correva cento vintianque passa & questo numero
chiamarono li greci stadio che e la octava parte del
miglio da molta gente fu anticamente adorato &
spetialmente in Roma in luocho decto Termo dove
hebbe uno mirabile templo Le storie sue per Ovidio se
dechiararano nel presente testo :

Jano

Jano sicome e dicto fo el primo Re de Italia
el quale depo la sua morte fu deificato & fo
appellato porta del celo lo suo Idolo se dipingea
quando con due facce & quando con quattro da una
mano tenea la chiave & dal altra tenea la maza
la sua festa faceano li hedificatori delle case & alloy
sa comandavano le genti quando andavano nel hoste &
quando tornavano nel suo templo ad Roma stavano
l'arme del comuno costui fu quello chabitava nel
monte Janiclo & ricevette Saturno quando fu

lecito era per quelli octo di ad ciascuno huomo &
donna operare tucta loro volonta per la quale lege
molti & infiniti peccati carnali se commettevano
non perciochè per quelli octo di fu licito ad nullo huomo
giacere overo havere affare con la donna sua · Costui
depo la morte fu deificato & appellato dio del vino
l'idolo suo si dipingea con le pampani ad demostrare chel
vino moderatamente bevuto e letitia del anima &
del corpo secundo dice salamone · In mano li poneano
uno corno ad significare come dice santo Isidoro nel octavo
libro del ethimologie chel vino desordenatamente bevuto
ingenera lite & discordia

Eolo

Eolo secundo Varrone fu rectore del Isole de
Vulcano nelle quali imprese ad conoscere li
venti per le fumare che escono di quelle mo-
ntagne onde dalli poeti fu chiamato dio delli venti
la sua festa faceano li marinari & naugatori el suo
Idolo se dipengea con le vele in mano gomfiate & piene oltra
ad questi dei fuoruno assai dei terresti & marini delli
quali per non parlare troppo longo tacero lassandole
al presente testo de Ovidio el quale pienamente de tucti
dechiara lo effecto loro · Ora dirremo de Minerva
& Vesta & qui sara fine del presente exordio

Minerva

Minerva fu una giovane vergene la quale fu
trovata in uno luoco che se chiama Tritone
& percio li poeti la chiamaro Tritonia costei trovo
molte arti & spetialmente l'arte della lana per la qual
cosa fu depo la morte sua deificata & chiamata dea
della sapientia li philosophi & li poeti favoleggiano di lei & dicono
dicuno chella nacque del capo de Giove perchè la sapientia
& lo 'ngegno sta nel capo secundo dice Platone · Questa
dea e ancora chiamata dea Pallas per una Isola de Tratia
dove ella fu nutricata overo per uno gigante el quale ella
uccise che hebbe nome Pallante la sua festa facevano

Le donne & lei invocavano spetialmente in tempo de guerra
lo suo idolo si dipingea armato cō molti libri dentorno
ad demostrare che La guerra se debbia administrare
cō lo senno & cō li ferri onde ella fu chiamata dea
dellarme Molti templi hebbe nel mondo & spetialmēte
nella Rocca de Troia cioe nello Ilion nella quale rocca
sucese dal cielo una imagine de legno & questa fu
chiamata palladio el quale Enea troiano cō li altri
Idoli & dij di Troia areco in Italia:

Vesta

Esta fu una donna & fu figliuola de Saturno
la quale poi che mai non volse conoscere huomo
fu deificata & dicta dea del fuoco nel quale
templo servivano le vergini perciochè come del fuoco
non nasce niuna cosa così della vergine non se debbia
aspectare figliuoli. Nel suo altare ardeva fuoco ar-
tificiato che mai non si spingea & questo fuoco nō usava
de toccare altri se non le vergini de Questo templo Lo
suo primo templo fu in Troia La quale poi che fu distr-
ucta Enea areco in Italia el decto fuoco cō lo palladio
& cō Laltri dij sicome decto e/

l antichi fecero ancora assai templi ad honore
delle virtudi sicome fu alla cōcordia alla
pace & alla fortuna nelle croniche se legge

Templū cōcordie

come in Roma era uno templo ch se chiamava
templo de concordia al quale andavano Le donne
ad sacrificare cioe quelle che havevano discordia cō

Templum pacis

li loro mariti Eraci ancora el templo della pace el
quale deruino & cadde la nocte che nacque al mōdo

Ihūs Christus

el nr̄o signore Ihu christo & Questo per lo presente
basti ad dire delli dy & delli Idoli Loro:

Olti fuoruno li idoli & li dij li quali nel tēpo
anticho p li pagani sadorarō de quali saria
longo de fare de ciascuno mentione: M. a

Ovidio ne dechiarara de molti nel presente libro si
sicome fuorono dij marini dij delle selve dy delli
monti dij delli villani & molti piu Li quali fuorono co-
llocati in stelle ch tanto e a dire dy quanto ch perpetua
memoria Onde Ovidio per questa cagione trasfor̄ma
huomini & donne in dij & dee secundo le virtu loro
& secundo li defecti notabili come fu Plutone el q̄le

Plutone

fu decto dio dellinferno & figliuolo de Saturno
& fratello de Giove & come fu ancora Minos

Minos

altramēte decto Re che fu ad noi ch fu figliuolo de
Giove & fu dalli poeti postu giudice dellinferno cosi
ancora Ovidio li trasmuta chi in fiera & chi in ucello
secundo el defecto Cosi vitosa ucello trasmuta &
secundo Le virtu cosi in nobile ucello ovō fiera trasmuta
ad demustrare che posto chel corpo mōra la fama dello
effecto de che se opera nel mondo dura imperpetuo &
per infinito secto tanto quanto bastara la origine de
la quale el corpo humano e composto:

Finito e el terzo & ultimo Capitolo del exordio
hora comenza el testo de Ovidio cioe lo effecto insieme
Racolto nō deviando el testo Litterale.

f

Ine al presente ponto sono assai cose dechiate
nello prohemio & nello exordio Hora
sequita dechiarare per tavola &
& Rubriche Leffecto de cio che nel testo si cōtiene:

Apitoli del primo libro de Ovidio nel quale
sono ondici trasmutationi el cui primo verso
cosi comenza
In nova fer animus mutatas dicere formas

La Invocatione de Ovidio 1
Que cosa era el Mondo p̄ma chelli elementi fossero 2
Come dio ordeno La terra Lacqua el fuoco & laire

& qui se dimostra come chaos fu mutato in quactro elemti 2
Come dio ordino li monti & li piani & laltre cose che
sono nel Mondo 4
Come dio compuse laire 5
Come dio ordino li venti per laire 6
Come dio compuse el cielo 7
Prima Allegoria de chaos in quactro elementi A
Come fu formato lhuomo 8
Secunda Allegoria de terra in huomo B
Delle quactro eta antiche / Oro Argento metallo & ferro 9
Della secunda eta cioe argento 10
Della Terza eta cioe Metallo 11
Della Quarta eta cioe ferro 12
Allegoria terza & Quarta trasmutatione cioe del mondo C
Partito in quactro etadi Et el tempo partito i qctro pati
Come li giganti volsero assalire Gioue in cielo & come
del sangue loro nacquero le simie 13
Come Gioue convoco li dy al consiglio
Come radunato el cosiglio Gioue disse alli dy 14
Quinta trasmutatione & allegoria delli giganti trasm
utati in Scimie D
La diceria che fece Gioue nel consiglio fra li dy 15
Fabula de Licaone mutato in lupo 16
Come li dy cofermaro la sntia data per Gioue 17
Sexta allegoria & trasmutatione de Licaone in lupo E
Come Gioue mando el deluuio 18
Come neptuno comando alli fiumi 18
Come per lo deluuio peri ogni generatione nel mondo 20
Come deucalion & Pirra camparo dal deluuio 21
Come per Deucalion & Pirra fu restorato el mondo 22
Come Deucalion & Pirra fecero alli dy sacrificio depo
el quale per loro comandamti fu restorato el mondo 23
Septima allegoria & trasmutatione delle pietre F
conuertite in huomini
Come fuoro formati & refa li animali 24
Come fu generato el serpente phiton & della morte 25
Octaua trasmutatione & allegoria della terra mutata
nel Serpente phiton G
Come Phebo se namoro de Dampne 26
Come phebo losenga & priega dampne 27
Come Dampne fu couertita in Lauro 28
Nona allegoria de Dampne trasmutata in lauro H
Fauola de Yo 29
Come Io fu conuertita in vacca 30
Come Gioue dono la vacca ad Giuno 31
Come Giuno diede la vacca in guardia ad Argo ch hauea
cento occhi 32
Come Gioue mando Mercurio a tollere la vacca
ad Argo. 33
Come Yo se manifesto al padre 34
Fauola di Siringa conuertita in cane greche 35
Come Mercurio tolse la vacca ad Argo pastore 36
Come Yo fu retornata in donna 37
Decima allegoria & trasmutatione de Yo trasmutata
in vacca I
Come li occhi dargo fuoro trasformati in pene di paone 38
Vndecima & ultima allegoria delli occhi dargo K
Della generatione de Mercurio & de Epapho 39
Come epapho & phetonte vennero in parole 40
Come climena dice a phetonte come elle figliuo del sole 41

Qui finiscono li capitoli del Primo Libro

Capitoli del Secundo libro de Ouidio nel quale
sono tredici trasmutationi el cui primo verso
cosi incomincia.

Regia solis erat sublimibus alta columnis

Capitolo primo 1
Come phetonte ando alla casa del Sole 2
Come phebo parlo ad phetonte & come phetonte
li respuse 3
Come phetonte salio nel carro del Sole 4
Come el sole trascorse in Ethiopia 5

Come la terra oro al sumo Gioue della morte de
Phetonte 6
Prima allegoria cioe de phetonte fulminato
da Gioue A
Come Climena trouo morto phetonte 7
Come le sorelle de phetonte trouaro morto
phetonte 8
Secunda allegoria delle sorelle de phetonte
deuentate arbori B
Come cigno diuento vcello & come Cigno ripse
el suo officio : 9
Terza allegoria de Cigno mutato in ucello C
Fauola de Calisto & de Gioue 10
Come Gioue trassformato i diana prese amore
de calisto 11
Come Diana conobbe calisto grauida 12
Come calisto se partie da diana & fo conuertita in orsa 13
Come Archade deuento ursa 14
Quarta allegoria de Calisto & Arcade de ursi
mutate in stelle D
Come li corbi cherano bianchi deuentaro negri 15
Quinta allegoria del corbo bianco deuetato negro E
Come Vulcano domando ad Gioue madonna pallas 16
Sexta allegoria de Vuulcano chi uolse madonna pallas
per moglie F
Come cornix deuento cornacchia 17
Septima allegoria de Cornice mutata in ucello G
Come noctua fu conuertita in noctule 18
Octaua allegoria come noctua deuento noctula H
Come el Corbo nuntio el fallo ad appollo & come
Exculapio fu mandato al nutrimento ad Achirone 19
Nona allegoria de Esculapio I
Distinctione de i facti de esculapio de chirone
& de echiride 20
Com esculapio susato glauco 21
Come phedra parlo ad Ipolito 22

Come Ipolito fu morto Capitolo 22
Come Esculapio susato Ipolito Caplo 23
Come Achiron Sagittario fu morto Caplo 24
Decima expositione da chiron K
Come echiride profeto di se medesima conuertita
in caualla Caplo 25
Come phebbo percosse Ciclopes Caplo 26
Come Mercurio furo le uacche a phebo Caplo 27
Come bato fu conuertito in sasso Caplo 28
Vndecima Allegoria & expositione L
Come poi fo posto nome alla citta de Acthena Caplo 29
Come Mercurio Ando a casa de rse Caplo 30
Come Mercurio intro in casa Derse Caplo 31
Come e facta la inuidia Caplo 31
Duodecima allegoria de Aglauros conuertita in sasso M
Lambasciata laquale empuse Gioue ad Mercurio
per hauere Europa Caplo 33
Come Gioue trassformato in Toro nepoto Europa Caplo 34
Allegoria tertia decima & ultima trasmutatione N

Qui incomencia li capitoli del terzo libro

Capitoli del Terzo libro de Ouidio nel quale
sono noue trasmutationi el cui primo uerso
cosi incomincia O

Iamque deus posita fallacis imagine tauri Caplo 1
Come Cadmo combattette col serpente & come lucase Caplo 2
Come el serpente parlo ad cadmo & come delli soi
denti seminati nacquero huomini armati Caplo 3
Prima allegoria & expositione de Cadmo A
Come fu hedificata la citta de Thebbe & come
Cadmo tolse moglie : Caplo 4
Della Aduersita de Cadmo Caplo 5
Come Antheon fu conuertito in ceruio Caplo 6
Come Antheon fu morto dalli soi cani essendo
facto Ceruio Caplo 7
Secunda Allegoria & trasmutatione B

Come Semele fu odiata da Giuno Caplo 8
Come Giuno uenne ad Semele in forma de Beroe baila de Semele Caplo 9
Come Gioue arse Semele & la sua casa Caplo 10
Terza allegoria & trasmutatione de Semele C
Come Gioue & Giuno questionaro de libidine Caplo 11
Fauola de Tiresia Caplo 12
Come Gioue & Giuno comisero la quistione in Tiresia Caplo 13
Quarta allegoria & trasmutatione de Tiresia D
Fauola de Narciso in fiore Caplo 14
Come Ecco morio per Narciso Caplo 15
Quinta allegoria de Ecco trasformata in uoce & in sasso E
Come Narciso andaua cacciando Caplo 16
Come Ecco fu conuertita in sasso Caplo 17
El lamento de Narciso Caplo 18
Come Narciso mori Caplo 19
Come le nimphe trouaro Narciso morto Caplo 20
Sexta allegoria & Trasmutatione de Narciso conuertito in fiore F
Fabula de Penteo figliuolo de Echion & de Agane. Caplo 21
Come Aceste recita la fabula de baco & de Peteo. Caplo 22
Come Aceste recita li miracoli de bacho in mare & la trasmutatione che adeuennero in mare Caplo 23
Come li sbanditi de Toscana liquali spregiauano bacho diuentarono pesci Caplo 24
Septima allegoria & trasmutatione de Aceste & delli nocchieri mutati in pesce G
Come Pentheo Deuento porco Saluatico Caplo 25
Octaua allegoria de Aceste spirr H
Nona & ultima allegoria de Penteo mutato in porco Saluatico I

Qui incominca Capitoli del Quarto Libro

CApitoli del Quarto libro de Ouidio nel quale sono uinti octo trasmutationi el cui primo uerso cosi incomincia:

At non Alcitoe mineais orgia censi

Come li tebani ordenaro li sacrificij de baco Caplo 1
Come le figliuole de Minaio despregiaro baco Caplo 2
Prima allegoria de Circe conuertita in pesce ·A·
Allegoria & secunda trasmutatione ·B·
Terza trasmutatione dal mone ·C·
Fabula de Pirramo & Tisbe Caplo 3
Come Pirramo & Tisbe se partierono de babillonia Caplo 4
Come Pirramo se lamenta della morte sua Caplo 5
Come Tisbe trouo pirramo confitto della sua spada Caplo 6
Come le more bianche diuentaruno uermiglie Caplo 7
Quarta allegoria delle more bianche deuentate uermiglie ·D·
Fabule de Leucotoe & come Marte giacque cum Venere: Caplo 8
Come Vulcano congrego li dij per manifestare el suo fallo de Venere & de Marte Caplo 8
Quinta allegoria come Venere & Marte fuoro constrecti nelle reti ·E·
Come Venere se uendico del Sole Caplo 10
Come el sole se muto in donna & giacque con Hecabiton Caplo 11
Come Hecabiton fu conuersa in arbore Caplo 12
Sexta allegoria de Echabiton ·F·
Come Clitia se conuerti in girarsole Caplo 13
Septima allegoria de Clitia ·G·
Fabula della terza sorella ace dalaone Caplo 14
De hermofrondita Caplo 15
Come Sarmace parlo ad hermofrondita Caplo 16
Come hermofrondita entro nella fonte de Sarmace: Caplo 17
Come Salmace & hermofrondita si conuerterono loro due in uno arbore Caplo 18
Octaua Allegoria de Dampne pastore conuertito in sasso: H
Nona trasmutatione de Sitone: I
Decima Allegoria de Cilleno: K

Vndecima allegoria de Corinthie L.
Duodecima allegoria de euro & nubate conuersi i fiori M.
Terciadecima allegoria de hermofrodito N.
Come Alatoe leucate & Alanoe fuoro conuertite in nochue Caplo 18
Quartadecima allegoria della mutatione de donne innochue O
Tractato della dea Iuno Caplo 19
Come e facta la uia dellinferno Caplo 20
Come Giuno ando allinferno Caplo 21
Come Giuno uidde Titio gigante Caplo 22
De tantalo expenditore de Gioue Caplo 23
De isofo padre de Vlise Caplo 24
De belides che fuoro .xLuy. sorelle Caplo 25
Quinta .x. allegoria de Titio gigante P
Sextadecima allegoria de tantalo Q
Decima Septima allegoria de sissifo R
Decima octaua allegoria de ision S
Decima nona allegoria de Belides T
Come Iuno ordino de penare el regno de Cadmo: Caplo 26
Come mori yno leargo & Mellicerta suoi figli: Caplo 27
Come Ino & mellicerta fuoro mutati i dymani Caplo 28
Vigesima Allegoria de ~~Iuno~~ li parenti de Ino V.
Vigesima allegoria delli parenti de Ino X
Vigesima secunda trasmutatione de Cadmo & della moglie mutati in serpenti Y
Dellantiquita de Cadmo figliuolo dello Re Agenore: Caplo 29
Come Gioue trasformato in piggia doro giacque co Dampne figliuola dello Re Acrisio Caplo 30
Come Dampne entro i Mare co perseo Caplo 31
Vigesima tertia allegoria de Gioue in pioggia doro. &
Come perseo & dampne accapitaro allo Re Polidecto Caplo 32
Come perseo separti dallo Re pollidecto & ando al monte de Athante doue staua Medusa Caplo 33
Come perseo trouo Medusa Caplo 34
Come per lo sangue de Medusa se ingenero molti serpenti Caplo 35
Come perseo arriuo al regno del Re Athalante: Caplo 36
Come Perseo trouo landromada la pugna che fe perseo co la bellua & come Luccise Caplo 37
Come fuoro creati li coragli Caplo 38
El sacrificio di Perseo & come sposo andromada Caplo 39
Come & onde fu dicto ymeneo Caplo 40
Le noze de Perseo Caplo 41
Come perseo conta delifacti de Medusa Caplo 42
Vigesima quarta allegoria del de gorgone conuertita in serpente &
Vigesima quinta allegoria de Athalante conuertito in monte: 9
Vigesima sexta allegoria de grauanti mutati i sasso 24
Vigesima septima allegoria della multiplicatione delli coragli A.
Vigesima octaua allegoria delle doi sorelle de Medusa B.

Qui incominciano li capitoli del Quinto libro

Capitoli del Quinto libro de Ouidio nel Quale sono uinti due Allegorie el cui primo verso cosi incomincia

Dum ea gerat cefenum medio dauenius heros

Capitolo primo come fineo pugno co Perseo: Caplo 1
Come perseo prese difesa col capo de Medusa: Caplo 2
Prima allegoria de perseo & de Andromada: A
Secunda allegoria de Fineo sassificato B
Come perseo ritorno nella patria sua Caplo 3
Come lo Re polidecto fu sassificato Caplo 4
Tertia mutatione & allegoria de Proteo in sasso C
Quarta allegoria de Re pulidecto mutato i sasso: D
Come dea Pallas parlo alle muse nel monte de Parnaso Caplo 5
Come eurania recita ad Pallas delle nuoue giouane che deuentaro gaze piche Caplo 6

Canzone della figliuola de pirredo spregiando li diy : Caplo 7
Quinta allegoria de Tifeo E
Sexta allegoria de Gioue in montone F
Septima allegoria de Apollo mutato in corbo G
Octaua allegoria de bacho mutato mutato in becco H
Nona allegoria de diana mutata in ceruia I
Decima allegoria de Iuno mutata in giouencha K
Vndecima allegoria de Venere mutata in pescie L
Duodecima allegoria de Mercurio mutato in cicogna M
Tertia decima allegoria de Tifeo N
Exordio della musa Eurania Caplo 8
Canzona de P Caliope contra pirreda Caplo 9
Come Venere parlo ad cupido Caplo 10
Come Proserpina fu rapta da Pluto deo del inferno Caplo 11
Quarta decima allegoria de felle pluto mutata in racano O
Come La dea Ceres ando per lo mondo cercando la dea Proserpina Caplo 12
Come felle figliuolo della uecchia diuento racano Caplo 13
Quinta decima allegoria de felle mutato i Racano P
Come Ceres accapito nelle contrade de Diana ad una fonte chiamata Aretusa Caplo 14
Della conditione de Aretusa come narra ad Ceres de proserpina Caplo 15
Sexta decima Allegoria de Diana Q
Come Ceres parlo ad Gioue Caplo 16
Come Ascalafo fu conuertito in locho Caplo 17
Decima septima allegoria & trasmutatione de Ascalafo in Locho R
Come le figliuole de Acheloo fuoro mutate in ucelli Caplo 18
Allegoria & decima octaua & trasmutatione delle tre figliuole de Acheloo mutate in ucelli
La sententia che diede Gioue per la presura de proserpina : Caplo 19
Allegoria & decima nona & expositione della sintia de Gioue S
Come Aretusa narra La sua uita ad Ceres Caplo 20

Come aretusa se conuerti in fiume Caplo 21
Vigesima allegoria de Arethusa couersa in fonte
Come tritone banditore delli diy gio bandendo per lu mondo da parte de Ceres Caplo 22
Vigesima prima allegoria dello Re Lucha mutato in lupo V
Come le none figliuole de Piredo deuentaro gaze piche Caplo 23

Qui incomminciano Li capitoli del Sexto libro

Capitoli del Sexto libro de Ouidio nel quale sono trentatre allegorie el cui primo uerso comenza cosi

Prebuerat dictis tritonia talibus aures

Capitolo primo come Pallas ando ad Aragnes in forma de una vecchia : Caplo 1
Come Pallas torno ad Aragnes im propia forma Caplo 2
Come Pallas comenzo La sua tela Caplo 3
De euro & Rodopen conuertiti in monti Caplo 4
Come de preme fu couertita in grua Caplo 5
De antigone conuertita in ci Congna Caplo 6
Come le vy figliuole del Re Cinnere fuoro conuertite in septe gradi del templo Caplo
Allegoria & prima expositione de Neptuno & pallade A
Secunda Allegoria de Euro & Rodopen couertite in monti : B
Tertia allegoria de pine conuertita in grua C
Quarta mutatione de Antigone couertita i Cicogna D
Quinta allegoria delle figliuole de Cinere mutate in gradi del templo E
Le storie le quali Aragnes compuse nella sua tela Caplo 7

De Gioue tramutato in Cicogna Caplo 8
De Gioue mutato in Satiro Caplo 9
De Gioue converso in Amphitrione Caplo 10
Come Gioue se trasformo in fuocho Caplo 11
Come Neptuno se muto in Giouenca Caplo 12
Come Neptuno se converti in cauallo Caplo 13
Come Neptuno se muto in delphino Caplo 14
Delle cõuersioni de Appollo Caplo 15
De bacho conuertito in uua Caplo 16
De Saturno mutato in cauallo Caplo 17
Allegoria & Sexta mutatione de Gioue mutato in uno toro: F
Septima Allegoria de Gioue cõuertito ĩ Cigno G
Octaua Allegoria de Gioue mutato ĩ pastore H
Nona allegoria de Gioue mutato ĩ amphitrione testo allegorizato I
Decima allegoria de Gioue mutato ĩ piogia doro K
Vndecima Allegoria de Gioue mutato in focho L
Duodecima allegoria de Gioue mutato ĩ pastore M
Tertia decima allegoria de Gioue mutato ĩ sepente N
Quarta decima allegoria de neptuno mutato in giouenca O
Quinta decima allegoria de neptuno mutato in emphio P
Sexta decima allegoria de Neptuno mutato ĩ Castrone Q
Decima settima allegoria de Neptuno mutato in cauallo R
Decima octaua allegoria de Neptuno mutato anco in cauallo S
Decima nona allegoria de neptuno mutato in Delphino T
Vigesima allegoria de Apollo mutato in huomo Robusto: V
Vigesima prima allegoria de Appollo mutato in sparuieri X
Vigesima secunda allegoria de Apollo conuertito in Leone Y.
Vigesima tertia allegoria de Appollo cõuertito ĩ pastore Z
Vigesima Quarta mutatione de baco cõuertito ĩ p̃uua &
Vigesima Quinta Allegoria & mutatione de Saturno mutato in cauallo .9.
Vigesima sexta allegoria de Gioue mutato in Aquila ℞
Come Aragnes sempicco & come diuento Ragno Caplo 20
Vigesima septima allegoria de Aragnes conuersa ĩ ragno A.
De Nibole figliuola de Tantalo & di sua mutatione. Caplo 21
Come Nibole comanda al populo & come spregia Lathona Caplo 22
Come lathona se lamenta de Nibole cõ Appollo & cõ Diana. Caplo 23
Come Appollo & Diana uccisero li septe figliuoli & figliuole de Nibole Caplo 24
De Nibole conuersa in sasso Caplo 25
Vigesima octaua Allegoria de Nibole & della uita de Lathona .B.
Come li uillani se conuertierono in Ranocchie Caplo 26
Vigesima nona allegoria delli uillani cõuertiti ĩ ranocchie: C
Come Marsio diuento fiume dicto Marsia. Caplo 27
Trigesima allegoria de Marsio mutato in fiume D
Come pelopes fratello de Nibole se lamenta della sorella Caplo 28
Fabula de Pelopes Caplo 29
Trigesima prima allegoria de Tantalo & pelope E
Come lo Re Terreo sposo progene figliuola de Pandion Re de Athena Caplo 30
Come lo Re terreo meno philomena per mare Caplo 31
Come lo Re Terreo uso p forza carnalmente cõ philomena
Come Terreo torno alla citta & come prognes seppe longanno Caplo 32
Come p̃gnes trouo Philomena & menola con seco: Caplo 33

Come Prognes uccise el figliuolo & diedelo mãgiare al p̃re 34
Come prognes fece fare el conuito ad Terreo & come
se conuerti in Rondula Caplo 35
Come lo Re Terreo se conuerti in upupa &
itis in fagiano Caplo 36
Trigesima secunda Allegoria de Terreo de prognes
& de philomena & Itis F
Come boreas rapi Oritia figliuola de Eritheo Caplo 37
Trigesima tertia allegoria G

Qui incominciano li capitoli del Septimo Libro:

CAPITOLI del septimo libro nel quale sono
uinti una allegoria el cui primo uerso cosi
incomincia:

Iamque fretum minie pegasea puppe secabant

Capitolo primo del Vello de l'oro & delle
sue conditioni Caplo. 1
Come frissim & hellem fuorono cacciati dal
padre loro Caplo. 2
Come frissim & hellem trouarono la madre loro
a l'armare & come hellem ãnego in mare Caplo. 3
Deble conditioni del uello del oro Caplo. 4
Del Antiquita de Giason Caplo. 5
Come Pelleo conduce Giason ad conquistare el
uello del oro Caplo. 6
Come fu facta Argon la prima naue Caplo. 7
Come Hercule caccio l'arpie della mensa
dello Re Phineo Caplo. 8
Come Giason gionse allo Re Oete Caplo. 9
Come Giason & Medea se promisero insieme
di matrimonio Caplo. 10
Come Giason giacque cõ Medea & come ella l'amaestro de tucto quello hauea da fare Caplo. 11
Come Giason humilio li tori & semino li dẽti del drago: Caplo 12

Come Medea

Come Medea se parti & uccise Asirta Caplo 13
Prima allegoria del septimo libro A.
Secunda allegoria del uelo del oro B.
Come Giason prego Medea che fesse ringiouenire el p̃re. Cplo 4
Come Medea ordeno fare ringiouenire enson &
li modi che tenne Caplo 5
Come Medea fece giouane Eson padre de Giason. Caplo 6
Terza allegoria de eson facto giouane C.
Come Medea ringioueni le mense appetitione de
Bacho Caplo 7
Come Medea ando per ingannare Pelleo. Caplo 8
Come Medea fe deuentare uno montone agnello Caplo 9
Come Medea taglio el capo a Pelleo Caplo 0
Quarta allegoria della morte de pelleo D.
Come Medea arse creusa de Giason. Caplo 1
Come Medea uccise li figliuoli de Giason Caplo 2
Come carimbo se cõuerti in ucello Caplo 3
Quinta allegoria de Carimbo in ucello E.
Del dragone mutato in sasso Caplo 4
Sexta allegoria del Dragone in sasso F.
Come bacho muto el figliuolo in cacciatore & el
giouenco in ceruio Caplo 5
Septima allegoria del figliuolo de bacho G.
Come carimbo coperto dalli dy nel Arena
del Mare Caplo 6
Octaua allegoria de corimbo H.
De hecuba mutata in Cane Caplo 7
Nona allegoria de hecuba I.
Come hercule puse le corna alle donne: Caplo 8
Decima allegoria & expositione del p̃ato
della figliuola de Alcimede ĩ mutato i colõba K.
Vndecima allegoria della figliuola de Alcimedes L.
Del figliuolo de fillirys conuertito in cigno Caplo 9
Duodecima allegoria de huomo in cigno M.
Tertiadecima mutatione & Allegoria N.
De Offia conuertita in ucello Caplo 0

De menefon conuerso in fiera Caplo 31
Quinta decima allegoria de Menefun O
De phison conuerso in pescie Caplo 32
Sextadecima allegoria de Phison P
De humebo conuertito in ucello Caplo 33
Decima septima allegoria de humebo Q
Delli huomini generati per li fonghi Caplo 34
Come Lo Re Egeo sposo Medea Caplo 35
Come lo Re Egeo uolse attossecare lo figliuolo suo
non conostendo Lo Caplo 36
Come lo Re Egeo ordeno La festa per lo scampo
del figliuolo Caplo 37
Decima octaua allegoria como Medea uolse
attossecare Theseo R
De Sitona conuertita in pola Caplo 38
Decima nona allegoria de Sitona S
Come lo Re Minos arriuo ad lo Re eacho Caplo 39
Come Minos se parti dal Re Eacho Caplo 40
Della mortalita in egina Caplo 41
Come se co(n)uertirono le formiche in huomini Caplo 42
Vigesima allegoria delle formiche mutate i(n) huoi T
Del bastone de Cefalo Caplo 43
Com Cefalo giacque co(n) madonna aurora Caplo 44
Come Cefalo proua della castita de procris Caplo 45
Come Licani deuentarono marmo Caplo 46
Vigesima prima Allegoria & trasmutatione delli cani
mutati in sassi marmorei V
Come Cefalo andaua ad cacciare Caplo 47
Come Procris fu morta da Cefalo Caplo 48
Come fini li soi di procris

Qui incominciano capitoli del · 8 · Libro:

Capitoli del octauo libro nel quale sono · xv ·
Allegorie el cui primo verso cosi incomincia

Iam nitidum retegente diem noctisq(ue) fugante

Come Minois assedio Alcatheo Caplo 1
Come Silla se namoro dello Re Minois Caplo 2
Come Silla mozo el capo ad Niso suo padre Caplo 3
Come Minois Assedio athena Caplo 4
Come silla se lamenta contra Minois Caplo 5
Come silla se conuerti in lodola Caplo 6
Allegoria prima & expositione de Niso & Silla A
Del minotauro & del laberinto Caplo 7
Come Theseo ando in creti giudicato al minotauro Caplo 8
Seconda allegoria & expositione del minotauro &
del laberinto B
Come Adriana figliuola de Minois inamoro
de Teseo Caplo 9
Come Dedalo ordeno lo scampo de Teseo Caplo 10
Come Theseo giacque con fedra & lasso Adriana Caplo 11
Come lo Re egeo padre de Teseo se getto in mare. Caplo 12
Come Adriana fu co(n)uertita in segno celeste 13
Terza allegoria de Adriana mutata in stella ch(e)
se chiama corona · C ·
Come dedalo & Ycaro forono messi nello laberito: Caplo 14
Come dedalo & Ycaro scamparo del laberinto: Caplo 15
Come Ycaro annego in Mare Caplo 16
Quarta allegoria de dedalo & Ycaro · D ·
Come perdix nepote de Dedalo deuento perdice Caplo 17
Come dedalo ando allo Re cochalo Caplo 18
Come de po la uenuta de Dedalo li athenie si denegaro
el tributo al Re Minois Caplo 19
Come Adriana endegno contra A Eneo Re della
citta de Callidonia Caplo 20
Come Meleagro co(n)uoco la gente p(er) andare al
porco saluatico Caplo 21
Come Meleagro ando contra lo porco co(n) li suoi
rechiesti Caplo 22
Come Athalante ferio el porco & come Meleagro
Luccise & dono La testa ad Athalante Caplo 23
Come Meleagro uccise flesippo & tosse suoi Caplo 24

Come Altea se lamenta per la morte de fratelli: Caplo 25
Come Meleagro fu fatato Caplo 26
Come mori Meleagro Caplo 27
¶ Quinta allegoria della morte de Meleagro E.
Come morio althea madre de Meleagro Caplo 28
Come le sorelle de lui se couerterono in ucelli Caplo 29
¶ Sexta allegoria delle sorelle de meleagro F.
Come Teseo entro in casa de Antheolo Caplo 30
¶ Septima allegoria delle nimphe conuertite in isole G.
Della nimpha perimele couertita in isola Caplo 31
¶ Octaua allegoria de perimele couertica in isola H.
Come lelex conta una fabula dicendo come pellimene & ~~bauti~~ baucis se conuerterono in arbori Caplo 32
Come Gioue & Mercurio fuorono honorati in casa de Pelimon Caplo 33
Come pelimon apparecchio la mensa ad Gioue & ad Mercurio Caplo 34
Come quella contrada se conuerti in lacu & la casa de Pelimon in templo: Caplo 35
De Pelimon & baucis conuertiti in arbori Caplo 36
¶ Nona allegoria de pelimon & baucis .I.
Come herasithon de Tesaglia sprezaua ceres Caplo 37
Come le nimphe accusarono herasiton ad Ceres. Caplo 38
¶ Decima allegoria de Protheo .K.
Come la nimpha ando da parte de Ceres p la fame. Caplo 39
Come la fame ando ad herasiton. Caplo 40
Come herasiton mangio cio ch haueа al mondo Caplo 41
¶ Vndecima allegoria & expositione L.
Come la figliuola de herasiton se couerti in pastor. Caplo 42
Come herasiton se mangio se medesimo
¶ Duodecima & ultima allegoria & expositione del octauo Libro: M

Qui finiscono li capitoli del octauo Libro & Incominciano Li capitoli del nono Libro:

Capitoli del nono libro nel quale sono uinti due allegorie el cui primo uerso cosi incomincia:

Que genitus tratie que deo neptunius heros

hic cõtinentur virtutes herculis

Capitolo primo del nono libro come Hercule pugno co Antheolo Caplo 1
Come achelao se conuerti in toro Caplo 2
Come se parti Teseo & Li compagni dachelao Caplo 3
¶ Allegoria prima & trasmutatione del nono libro A
¶ Secunda allegoria de Acheloo B
Come hercule trafisse nesso centauro Caplo 4
Come hercule se mise la camiscia attossicata Caplo 5
Della prima uirtu de hercule Caplo 6
Della secunda & como uccise Acheolo Caplo 7
Della terza come tolse Li armenti a gerione pastore da tre capi Caplo 8
¶ Terza allegoria de gerione .C.
Della quarta uirtu de hercole cioe de cerbaro. Caplo 9
¶ Quarta allegoria & expositione de Cerbero .D.
Della quinta uirtu quando hercule uccise el toro Caplo 10
¶ Quinta expositione del toro uento da hercole .E.
Della sexta fatica de hercole come soperchio la ceruia Caplo 11
¶ Sexta expositione della ceruia .F.
Della septima uirtude de hercule come caccio Larpie Caplo 12
¶ Septima expositione dellarpie .G.
Della octaua uirtude de hercule qn uense el Lione Caplo 13
¶ Octaua allegoria del Leone uento da hercole .h.
Come hercole co perithoo uense el regno femenino Caplo 14
Della decima uertude de hercule cioe come tolse Li pomi delloro guardati dal Drago
¶ Nona allegoria delli pomi delloro .I.
Della undecima uirtude de hercule cioe quando uense Li centauri. Caplo 15

Decima allegoria delli centauri Caplo 16
Come hercole uccise el porco saluatico Caplo 17
Undecima allegoria del porco saluatico L
Della quartadecima uirtude de hercule Caplo 18
Duodecima allegoria del Idra N
Della quintadecima uirtu de hercule come lui uccise diomedes Caplo 19
Tertiadecima allegoria de Diomedes N
Sextadecima uirtude de hercule come uinse Chaco Caplo 20
Quarta decima expositione de Cacho cioe come che sostenne el cielo O
Della morte de hercule Caplo 21
Quintadecima allegoria come hercole sostene el cielo P
Sextadecima allegoria della morte de hercule Q
Come fu presa Troia laprima uolta Caplo 22
Come Paris rapi dama Helena Caplo 23
Come philotete insegno alli greci el sepulchro de hercole Caplo 24
Caplo
Ladiceria laquale fece hercule Gioue frali dy dellamorte de herculе Caplo 25
Caplo
Come hercule fu deificato Caplo 26
Come almena recita el parto de hercule Caplo 27
Come galance se conuerti in mustella Caplo 28
Decima septima allegoria de galace conuertita i mustella R
Come yole recita ad almena la fabula della sua sorella Caplo 29
Come la nimpha loco diuento Arbore Caplo 30
Com lochos parla al padre & al marito Caplo 31
Decima octaua allegoria de lochos conuersa i arbore S
Decima nona allegoria de driape T
Come Iolas uenne ad Almena regiouenito: Caplo 32
Vigesima allegoria de Iolas facto giouane V
Come nacque hebbe figliuola de Giuno Caplo 33
Come Iocasta mando el figliuolo alla selua Caplo 34
Come lo Re polimbo trouo edippo nella selua Caplo 35

Come lo Re polimbo licentio edippo Capitulo 37
Come Iocasta conobbe el figliuolo Capitulo 38
Come o pollinice & Tideo accapitaro al porto del Re Adrasto Caplo 39
Come Tideo & pollinice sposarono le figliuole dello Re adrasto Caplo 40
Come Tideo ando per ambasciatore ad Tebe Caplo 41
Come loste ando alla citta de Tebe Caplo 42
Come fu trouato el sacerdote amphirao Caplo 43
Come la terra longiottio
Come moriero insieme ethiocle & pollinice figliuoli dello Re Laio in battaglia Caplo 44
Come fra li dy entro inuidia per lauctorita data da Gioue ad hebe figliuola de Giunone nata per la lattuca: Caplo 45
Della more & de concupiscentia tra la sorella el fratello Caplo 46
Come biblis fa contentione del suo amore Caplo 47
Come chauno lesse le fabule de biblis sua sorella Caplo 48
Come biblis ando al fratello & narroli el suo amore. Caplo 49
Vigesima prima allegoria de Biblis conuersa i fonte
Come celetusa uidde in uisione la dea Isis Caplo 50
Come celetusa parturi una figliuola & disse chera maschio Caplo 51
Come isis i nome duomo tolse moglie Caplo 52
Come isis meno moglie & diuento maschio Caplo 53
Vigesima secunda allegoria & ultima de Isis mutata de femina in maschio

Qui incominciano li capitoli del Decimo Libro

Capitoli del decimo libro nel quale sono .xiiij. allegorie el cui primo uerso cosi incomincia

Inde per imensum croceo uelatus amictu

Capitulo primo come mori Euridice Caplo 1
Come Orfeo ando allinferno Caplo 2
Come cantaua orpheo sonando de naze apluto: Caplo 3

Come Orpheo rehebbe La moglie & alla uscita dellinferno La perdecte — Caplo 4
A llegoria prima & expositione de orpheo como — .A.
Come oleo & creta fuoro couersi in sasso — Caplo 5
Seconda expositione come Hercole abacteo Cerbero — .B.
Terza allegoria de olelo & cleta — .C.
Come orpheo lasso Lamore delle donne — Caplo 6
Delle generationi delli arbori Liquali uenero al canto de orpheo — Caplo 7
A llegoria quarta — .D.
Dellarbore della morte cioe Cipresso — Caplo 8
Come Ciparisso duento arbore de Cipsso — Caplo 9
Quinta allegoria de Ciparisso in cipresso
Come ganimede fu rapto da Gioue
Sexta allegoria de Ganimede facto pincerna & rapto da Gioue
Come hebe perdio Lofficio del pincernato dellamore de Appollo in Jacinto & de Jacinto morto: — Caplo 10
Come giacinto fu conuertito in fiore — Caplo 11
Septima allegoria de Jacinto in fiore — E
Come li cerasti diuentarono giouenchi — Caplo 12
Octaua allegoria de cerasti in giouenchi. — F.
Delle figliuole de propeti mutate in fenice & della statua de pigmalione — Caplo 13
Nona allegoria delle figliuole de propeti — .G.
Come La statua de pigmalione duēto uera feia. — Caplo 14
Decima allegoria della statua de pigmalione — .H.
Del Re cinara & de Mirra sua figliuola — Caplo 15
Come Orpheo cantando manda mirra ī arabia — Caplo 16
Come Mirra se duole per lo carnale amore che ha posto a suo prē — Caplo 17
Com Mirra manifesto lamore ch portaua al padre cō sua baila — Caplo 18
Come Mirra ando al lecto del padre
Come Ycarō & erigone fuorono mutati & collocati in segni celesti — Caplo 19

Come Mirra uso laulterio cō cinnara suo padre: — Caplo 20
Come cinnara conobbe La figliuola — Caplo 21
Come Mirra se conuerti in arbore chanome Mirra — Caplo 22
A llegoria & undecima trasmutatione de Mirra mutata in arbore — Caplo 23
Come larbore de Mirra parturi el figluolo — Caplo 24
Come uenere senamoro de Adoni — Caplo 25
Come adone ua adla caccia āmaestrato dalla dea Venere — Caplo 26
Fabula del Re Crineo & Athalante sua figliuola — Caplo 27
Contentione da more dathalanta p Ipomenis — Caplo 28
Fabula delli pomi delloro — Caplo 29
Come p ingegno Ipomenis uense Athalanta nel correre — Caplo 36
Come Ipomenis & athalanta peccarono carnalmente nel templo de Cibele. — Caplo 37
Come athalante & ipomenis se trasmutaro in leoni — Caplo 38
A llegoria & duodecima trasmutatione de Athalāta & Ipomenis mutati in leoni
Come Adoni diuento fiore uermiglio — Caplo 39
A llegoria & tertia decima trasmutatione de Adony trasformato in fiore.
A llegoria & quarta decima trasmutatione delle compagne de proserpina

Qui incominciano li capituli del undecimo libro

Capitoli del undecimo libro de Ouidio nel quale sono noue trasmutationi nel cui primo uerso cosi incomincia

Carmine dum tali siluas animosq ferarum

Capitulo primo come Orpheo fu assalito da Le donne — Caplo 1
Come Orpheo fu morto dalle donne — Capl 2
Come Apollo cōuerti el serpente in sasso — Caplo 3

Allegoria & prima mutatione del undecimo libro cioe del serpente mutato in sasso & della morte de Orpheo
Come le donne che uccisero Orpheo fuoro mutate in arbori Caplo 4
Allegoria & secunda mutatione delle donne ī arbori
Come se facea oro cio che lo Re mida toccaua Caplo 5
Come larena del fiume pactolo diuento oro per lolauar del capo de Mida Caplo 6
Allegoria & terza expositione del Re Mida
Come Appollo & pan cōmisero la questione in Tinolo dio delli monti Caplo 7
Come Tinolo sententio infra Appollo & pan Caplo 8
Come el fameglio del Re Mida reuelo alla terra che Mida haueua lorecchie asenine Caplo 9
Come le canne manifestaro el secreto del Re mida Caplo 10
Allegoria & quarta expositione del Re Mida cō lorecchie asenine
Come Apollo & neptūno edificaro le mura de Troia Caplo 11
Come Hercole desdegno contra laumedonte & puse loste ad Troia Caplo 12
Come fu presa & derobata la citta de Troia Caplo 13
Allegoria & quinta expositione della hedificatione de Troia
Come Thetis se trasformo in molte forme & come pelleo giacque cō theti: Caplo 14
Allegoria & sexta trasmutatione della dea Theti
Come fo generato Acchille Caplo 15
Come pelleo arcapito cō la moglie & cō li figli allo Re Ceis Caplo 16
Come phebo & Mercurio ingrauedaro alcione. Nepote del Re Ceis Caplo 17
Come dedalion fratello del Re Ceix diuento sparuieri Caplo 18
Allegoria septima de Dedalion in sparuieri
Dellupo conuertito in statua de marmo p larmento de pelleo Caplo 19
Come lo Re Ceix peri in mare Caplo 20
El sacrificio de Alcione p lo Re Ceix Caplo 21
Come e facto elluoco doue sta el Re delli sogni. Caplo 22
Come Morfeo figliuolo del Re de i sogni ando ad alcione in figura del Re ceix Caplo 23
Come se lamenta alcione p lo re ceix suo marito. Caplo 24
Come el corpo del Re Ceix & de Alcione se conuertierono in ucelli cioe in torture Caplo 25
Allegoria & octaua trasmutatione del Re ceix & Alcione mutati in ucelli
Della generatione delli re troiani Caplo 26
Come Asarico diuento ucello Caplo 27
Allegoria nona & ultima trasmutatione de Assarico mutato in ucello

Qui incomminciano li capitoli del duodecimo libro

Capitoli del duodecimo libro de Ouidio nel quale sono cinque trasmutationi el cui primo verso cosi incomincia

Nescius absumptis priamus pater esacon alis

Capitulo primo Caplo 1
Allegoria & prima mutatione del serpente ī sasso
Come fu sacrificato a diana la ceruia in figura de effigenia Caplo 2
Come facta la fama el luocho doue ella habita Caplo 3 Lafama
Come li greci presero porto ad Troia Caplo 4
Come pugno Acchille contra Cigno Caplo 5
Come & que uirtu haueua la lancia de Acchille. C 6
Come Achille ando contra Cigno cō la spada Caplo 7
Come Cigno fu morto da Acchille Caplo 8
Come diuento ucello Caplo 9

Allegoria secunda & mutatione de Cigno i ucello
Come Acchille fece sacrificio alla dea pallas Caplo 10
Come nestor parla allamensa de Acchille Caplo 11
Come cineo diuento maschio el quale poi fu chiamato Oineo Caplo 12
Come peritoo fece le noze & come li centauri sembriacarono & presero la sposa & laltre donne Caplo 13
Come Licentauri fugierono della corte de peritoo Caplo 14
Come pugno theseo & peritoo co licetauri Caplo
Come nestor pugno contra Licentauri & come mori philomene Caplo 15
Come nestore ucase molti centauri Caplo 16
Come pugno Cineo co Licentauri Caplo 17
Come mori cineo & couertise i fenice Caplo 18
Allegoria & terza mutatione de cineo in fenice
Contentione fra Titolone & Nestor
Come periclimos combactie co hercule
Allegoria & quarta mutatione de periclimeo mutato in aquila
Come parla Neptuno contra de Acchille ad Appollo Caplo 19
Come fu morto Acchille da paris Caplo 20
Exordio de Ouidio delle Amazone & pentasilea Caplo 21
Exordio del componitore Caplo 22
Ladicerio Laquale fece Agamenon nel consiglio de greci per Larme de Acchille Caplo 23
Allegoria Quinta & ultima mutatione del corpo de Acchille mutato in cenere:

Qui incominciano li capitoli del tertiodecimo Libro

Capitoli del tertio decimo libro de Ouidio nel quale sono vij. mutationi el cui primo verso cosi incomincia

Consedere duces & uulgi stante corona

Capitolo primo Caplo 1
Ladiceria de Aiax per larme de Acchille Caplo 2
Come parla Aiax della generatione de vlixe Caplo 3
Come Aiax acconta el parentado de Lui & Acchille Caplo 4
Come palamedes fece experimento del male de ~~uxill~~ Vlixe Caplo 5
Come philotete mori per le saette de hercule Caplo 6
Come Vlixe ordeno el tradimento cotra palamedes Caplo 7
Come per tractato de vlixe palamedes fu lapidato dalli greci Caplo 8
Come ulixe abandono nel campo Nestore Caplo 9
Come Vlixe & diomedes tolsero el paladio della rocca de Ylion Caplo 10
Come Aiax pose el partito al populo delli greci per larme de Acchille Caplo 11
Ladiceria Laquale fece vlixe per larme dachille. Caplo 12
Come Vlixe narra La sua origine Caplo 13
Come ulixe se comenda delle sue prodeze Caplo 14
Come Vlixe recita le prodeze de Acchille Caplo 15
Come Vlixe ando ad Troia per ambasciatore delli greci
Come Vlixe opero che Loste non se partisse da Troia Caplo 16
Delli nobili caualieri morti per le mano de Vlixe. Caplo 17
Come Vlixe recita li grandi facti per lui operati in fauore delli greci Caplo 18
Come oltra modo Vlixe racompagna Aiace Caplo 19
Come fu giudicato che Vlixe hauesse Larme de Acchille Caplo 20
Come se ucase Aiax se medesimo & como fo conuertito in fiore: 21
Allegoria & prima mutatione de Aiax mutato i fiore.
Come vlixe ando per philotete Caplo 22
Come fu morto pulidoro dal Re polinestor Caplo 23
Come fu imolata pulisena sopra l sepulcro de Achille. C. 24
Come hecuba trouo morto pulidoro alla riua del mare 25
Come hecuba fu conuertita in cane Caplo 26

Allegoria & secunda trasmutatione de hecuba conuertita in cane:
Come per li prieghi de Aurora le fauille del corpo de Menone diuentarono ucelli Caplo 27
Allegoria & terza mutatione delle fauille del corpo de Menone mutate in ucelli:
Come Enea se parti da Troia & arriuo i Tratia Caplo 28
Come Enea capito allo Re Auio Caplo 29
Come le figliuole del Re Auio se conuertierono in colombe Caplo 30
Allegoria & quarta mutatione delle figliuole del Re Auio mutate in colombe
Come Anchises & Enea hebbero la resposta da Appollo Caplo 31
Come fu hedificata Troia Caplo 32
Allegoria & Quinta trasmutatione delle figliuole de Orineo imolate
Li doni liquali fece Enea allo Re Auio Caplo 33
Come Enea col padre & col figliuolo arriuaro i Creti. C. 34
Come Enea arriuo alle Strofade al Re phineo. Caplo 35
Come Enea accapito a diuersi paesi Caplo 36
Come Antonio Lu seleuo contra Octauiano Caplo 37
De heleno figliuolo del Re priamo & delli descendenti de pirro Caplo 38
Come hel Enea accapito ad heleno & ad Andromada. Caplo 39
Come Enea accapito in cicilia
Della donna laquale furaua le uacche ad heraule Caplo 40
Fabula de Silla Caplo 41
Come La nimpha galathea narra lamore chelli portaua polifemo Caplo 42
La canzona che polifemo cantaua sonando per amore de Galathea Caplo 43
Come polifemo uidde Galathea nascosa Caplo 44
Allegoria & sexta trasmutatione de polifemo & de Galathea
Come se partiero le nimphe & Silla da Galathea. Caplo 45

Come Glauco diuenne imortale Caplo 46
Come Glauco fu deificato dalli dy marini Caplo 47
Allegoria septima & ultima expositione de Glauco mutato in dio marino:

Qui incominciano li capitoli del Quartodecimo libro:

Capitoli del Quartodecimo libro de Ouidio nel quale sono dicenoue trasmutatione el cui primo verso cosi incomincia

Iamque giganteis iniectam faucibus ethnam

Capitulo primo Caplo 1
Come glauco conta a Circe el suo amore Caplo 2
Come Circe se namoro de Glauco Caplo 3
Come glauco respuse a circe
Come per operatione de Circe Silla diuento mostro Caplo 4
Come silla fu conuertita in scoglio di Mare
Allegoria prima de Silla
Come Enea accapito ad Cartagine Caplo 5
Come mori la regina Dido Caplo 6
Come enea se parti da Cartagine & accapito allo Re Aceste
Delli huomini conuertiti in scimie Caplo 7
Allegoria & secunda mutatione delli huomini mutati in scimie p che erano spergiurij
Come Enea accapito alla Sibilla Eumea Caplo 8
Come Enea ando alla sibilla nel inferno Caplo 9
Allegoria & terza expositione de Sibilla
Come Enea venne a Galathea Caplo 10
Come Acchimenide campo dalle mane de polifemo gigante Caplo 11
Come ulixe accecco pulifemo gigante Caplo 12
Come enea campo Achimenide Caplo 13
Allegoria Quinta
Come Vlixe se parti co li uenti nel cuoio rinchiusi 14
Allegoria & Sexta expositione de Antipate

Delli modi che tenena circe cõ Le nimphe & come
staua nel suo palagio Caplo 15
Como li ambasaatori de Vlixe fuoro trasmutati da
Circe : Caplo 16
Come Vlixe ando al palagio a Circe Caplo 17
Allegoria & Septima trasmutatione delli compagni de
Vlixe conuertiti da Circe :
Della statua del Re picho in casa de Circe Caplo 18
Come picho tolse per moglie la figliuola de Iano. Caplo 19
Come se fece nocte per li incanti de Circe nella caccia
del Re picho : Caplo 20
Come circe conuerti lo Re picho nella caccia in ucello
chiamato pico Caplo 21
Allegoria & octaua mutatione de pico in ucello
Come Circe conuerti la famiglia de pico in uariate
forme Caplo 22
Allegoria & nona trasmutatione delli compagni &
famigli del Re pico
Come Canis moglie de pico fu conuertita in aura Caplo 23
Allegoria & decima trasmutatione de Canis i aura
Come Vlixe se partie da Circe Caplo 24
Come Enea uolendo andare a Circe & accaputo
al Re Latino : Caplo 25
Lapparecchio el quale fece Turno contra Enea &
quello che fece Enea contra Turno Caplo 26
La narratione delli facti de Troia p diomedes ad
Venulo ambasciatore de Turno : Capitolo 27
Come Diomedes feri la dea venere cõ bactendo
cũ Enea : Caplo 28
Come li compagni de Diomedes fuorono cõuertiti
in vcelli Caplo 29
Allegoria & undecima trasmutatione delli cõpagni
de Diomedes in vcelli :
Come Apulo pastore se conuerti in oliua saluatica Caplo 30
Allegoria & xij trasmutatione de Apulo in
oliua saluatica :

Come Turno

Come Turno mise fuoco alle naue de Enea : Capitolo 31
Come le naui de Enea fuoro conuerse in nimphe : Capitolo 32
Allegoria tertiadecima & mutatione delle naui de
Enea conuertite in nimphe :
Come pugna luno contra laltro Enea & Turno. Caplo 33
Come arse Ardea & fu hedificata Alba Caplo 34
Come del cenere della citta de Ardea nacque una
ucella : Caplo 35
Allegoria & quartadecima trasmutatione delle naue
de Alanois
Allegoria & Quintadecima trasmutatione della cenere
della citta de Ardea conuertita in vcello
Come Venere congrego li dij per deificare Enea 36
Come Enea fu deificato Capitulo 37
Allegoria & sextadecima expositione de Enea
Deificato Caplo 38
Delli descendenti de Enea Caplo 39
Delle conditioni delli dij li quali amauano
Ipomene Caplo 40
Come lo dio Neptuno trasformato in uecchia
amaestraua damore Ipomene Caplo 41
Allegoria & decima septima expositione de Neptuno
trasformato in uecchia
Come Iphis de Cipro amaua Anaxarates Caplo 42
Come Iphis se impicco per amore de Anaxarates
de contra luscio della sua casa Caplo 43
Come Anaxarates deuento statua de sasso Caplo 44
Allegoria & decima octaua trasmutatione de
Anaxarates conuertita in sasso
Come Neptuno giacque cõ Ipomene Caplo 45
Come fuorono generati Romulo & Remulo Caplo 46
Come Romulo & Remulo fuoro mutati Caplo 47
Come Romulo & Remulo hedificaruno la citta
de Roma Caplo 48
Come fu posto nome alla citta di Roma Caplo 49
Come Romulo tolse le donne de Sabina Caplo 50

Della briga laquale fu tra romani & Sabinesi: Caplo 51
Come Lodio Marte parlo ad Gioue per deificare Romulo Caplo 52
Come Romulo fu deificato po la morte sua Caplo 53
Come hersilia moglie di Romulo fu deificata Caplo 54
Allegoria & decima nona & ultima de Romulo & de hersilia sua moglie

Qui incominciano li capitoli del Quinto decimo libro

Capitoli del Quintodecimo Libro de Ouidio nel quale sono diece Allegorie el cui primo uerso cosi incomincia:

Queritur interea gustate pondera molis

Capitulo primo Capitulo 1
Come Numapompilio de Sabina fu Re delli romani 2
Come fu edificata la citta di Crotona Caplo 3
Come Micillo campo da morte per operatione de Hercule Caplo 4
Allegoria & prima trasmutatione de petrelle negre conuertite in bianche p lo scampo de Micillo
De pitthagora philosopho Caplo 5
Come pitthagora amaestraua la gente presente lo Re delli romani Caplo 6
Li argomenti de Pictagora Caplo 7
Come pitthagora riprende el populo Caplo 8
Argomenti erronei de pittagora Caplo 9
Come pittagora dechiara li duby per exempli Caplo 10
Come pittagora demustra li argomenti le trasmutationi delle cose Caplo 1
Delle conditioni delli elementi Caplo 2
De diuerse mutationi narrate p pittagora Caplo 3
Come el fiume anigro diuento tosicoso & anco altre cose narrate p pictagora Caplo 4
Delle permutationi del acqua Caplo 5
Del Isole & delli monti Caplo 6

Fabula delli huomini pennati Caplo 17
Come delle carne putrefacti nascono uermi Caplo 18
De diuerse generationi de cose Caplo 18
Della conditione della fenice Caplo 20
Della nimale camelion Caplo 21
De conuersione delle cose che no hanno anima Caplo 22
Delle conuersioni delle opere humane Caplo 23
Exordio del autore Caplo 24
Conclusione de pittagora Caplo 25
Allegoria & secunda trasmutatione de Pittagora in euforbio Caplo 26
Allegoria & terza mutatione della secta de Pictagora:
Come Egeria moglie de Numapompilio fo conuertita in Fonte Caplo 27
De effigenia figliuola de Agamenone Caplo 28
Come Ipolito mori & resuscito Caplo 30
Istoria de Ipolito figliuolo de Teseo Caplo 31
Come Ipolito fu cacciato da Teseo Caplo 32
Come Diana muto Egeria in fonte Caplo 33
Allegoria & quarta trasmutatione de egeria mutata in fonte
Allegoria & quinta trasmutatione de Ipolito
Della miratione delle Nimphe p egeria mutate i fonte 34
Allegoria & sexta expositione de Thagie
Allegoria & septima mutatione del hasta de Romulo in Arbore
De Cippo romano Caplo 34
La diceria che fece cippo nel consiglio de Roma Caplo 36
Come p le parole de cippo li romani entrarono in contentione Caplo 37
La secunda diceria de cippo Caplo 38
Come cippo fu facto Re delli romani Capo
Allegoria & octaua expositione delicorna & della signoria de Cippo Caplo 39
De Esculapio figliuolo de Appollo & de Corona sua madre Caplo 40

Come li romani mandaro per hauere adiuto & remedio per la mortalita ch era in Roma Caplo 41
Come li romani andarono ad Esculapio Caplo 42
Come Esculapio apparue alli ambasciatori de Roma C. 43
Et apparue in forma de serpente. Caplo 44
Come Esculapio ando per mare ad Roma Caplo 45
Come Esculapio accapito a Roma Caplo 46
Come cesso la mortalita a Roma & come fu facto el templo ad Esculapio Caplo 47
Allegoria & nona expositione & mutatione de Esculapio in serpente: I
Come per la uirtu de Octauiano Cesare fu deificato Caplo 48
Come la dea Venere se lamenta alli dy p la morte ordenata contra Cesari Caplo 49
Delli segni ch hebbe Cesari per la morte sua: Caplo 50
Come Gioue parla ad Venere pphetando: Caplo 51
Come Octauiano ando per lo scampo de Bruto & de Cassio: Caplo 52
Come mori Antonio & Cleopatra Caplo 53
Come Octauiano signorio el mondo Caplo 54
Come Gioue predice lo stato de Octauiano Caplo 55
Come Cesari fu deificato Caplo 56
Come Ouidio proua che Octauiano fu magiore de Cesare Caplo 57
Come Ouidio prega li dy della longa uita de Octauiano Caplo 58
Come nel fine del presente libro Ouidio cõclude amplificando & magnificando la opa fornita Caplo 59
Allegoria decima & ultima expositione K
Conclusione del componitore ultimo capitulo 60

Qui finiscono le rubriche pnti sopra le fauole & allegorie de Ouidio Metamorfoseos

LANIMO MIO DESIDERA de dire di forme mutate in nuoui corpi & percio uoi dy date adiutoro alli miei principij. Perciochè uoi dy foste quelli che le mutaste & ghiudate el verso mio perpetuale si chio possa dechiarare le cose usate da principio del mondo fine al presente tẽpo doue io so

Qualche era el mondo pma ch li elemẽti fossero. C. 1

Prima che fosse mare terra o cielo era uno uolto de natura in tucto lo mõdo loquale lhuomini del mondo chiamaro chaos & fu una grossa & non cõpatita compositione & era uno sconcio peso & erano adunati in uno corpo tucti li elementi & niuno sole o luce rendea lume nel mondo ne la luna cresciendo rempiua le sue cõna ne la terra non pendea ne laire nel mare non se stendea delle sue braccia dintorno. Et percio che doue chera la terã qui era el mare & laire & in questo modo era la terra facta per forma che non se potea habitare & nõ se potea notare per lacqua:

Como Dio ordenò la terra lacqua el fuoco & laire & qui se demostra come chaos fu mutato i q̃tro elemẽti. C. ij

D luna cosa hauea sua forma & una cosa contra
staua laltra perciochè laire non rilucea in
una compositione perciochè le cose fredde
repugnauano alle calde & lumide alle secche & le
molli alle dure & le leggieri alle graui infinatanto
che dio migliore natura partì questa questione perciò
chelli spartì la terra dal cielo lacqua dalla terra &
elliquido dallo spesso & duro el aelo dal aire lequali
cose poi che così le diuise da quella confusione poi
che puse ciascheduna nel suo luoco & si le ordino
con pace concordeuole & legò & puse el fuoco nella
parte de sopra & laire puse appresso di se & la terra
puse nella parte de sotto & sparseli lacque dintorno
lequali cose poi che foruno così partite. Q uale se
fusse lo dio che così lordinasse Imprincipio adunò
la terra in grande rotondita acciò chella fosse da
omne parte equale siche non greuiasse da una parte
più che dallaltra allora sparse sopra essa el Mare &
comandò che tempestasse cō uenti tempestosi & comandò alli mari che circūdassero li liti della terra
Ancora conguinse le fonti & grandissimi stagni & lachi
& cense li fiumi cō le ripe torte liquali posti & partiti in diuerse parti del mondo della loro pat acqua
parte ne receuta dalla terra & parte ne ua al mare

Come dio ordenò li monti & li piani & laltre
cose che sono nel mondo Capitulo. 4.

A Ncora comandò dio che fossero li piani &
che ualli fossero basse & che le selue se coprissero darbori & de frondi & che li monti
pretosi se nalzassero & Ancora comandò che come
doi zone dalla mano drieta & altretante dalla manca
partuno el cielo & la quinta è più calda che laltre
così partì la terra per lu numero de cinq; zone &
altretante zone uolse che fossero in terra delle q̄li
quella che e/ in mezo non se habita per lo grande
caldo le due nō se habitano per le grandi neue & laltre

due che puse fra l caldo el freddo fece temperate:

Come dio compuse laire Capitulo quinto

A Ncora quando che laire soprastesse alla
terra & ad tucte le sopradicte cose el q̄le
aire quando è più leggiere chella terra
& che lacqua cotanto è più greue chel fuoco &
comandò che nel decto aire fossero le nebbie
li nuuoli & li toni lequali hanō sbaguttire le mēti
humane & li uenti che ingenerarō li freddi cō le saette:

Come dio ordenò li uenti per laire Capitulo Sexto

O Rdenò ancora dio che alli uenti non
fosse licito andare onde che alloro
piacesse Ma uolse che andassero sparti
concio sia cosa che nō se saria alloro potuto contrastare perciochè diuersamente soffiano & tanta
è la loro discordia che guastauano el mondo se
non fossero despartiti & ordenoli in questo modo
cioè che mandò eol Euro alle parti orientali &
Zeffiro nel occidentale & la borrea in septedrione
& laustro piouoso mandò nel mezo di. Et questi
uenti puse nel aire:

nomi de venti
Euro in oriente
zefiro in occidente
borea in septentrione
austro mezo di

Come dio compuse el cielo Capitulo Septimo

C Omposte quasi le sopradecte cose fece
& ordenò le stelle & pusele in cielo &
& aminciaro arisplendere per tucto
el mondo acciochè omne regione hauesse li soi
animali puse le stelle & li dey in cielo & nellacq;
puse li pesci & nella terra le fiere & nel aire li ucelli

Allegoria & prima trasmutatione de Chaos in
Q uactro elementi: A

L A prima allegoria del primo libro è de
Chaos in quactro elementi onde douemo
sapere che ciò fu diuino misterio per

Lasalute humana Onde tucti noi de quelli elemẽti
semo formati & creati perciochel huomo fu creato
de terra & dalla terra hauemo li elementi per
liquali se sostenta Lauita humana Et quando
alcuno de quelli per alcuno defecto manca in
Lhuomo manca Lauita humana & quando alcuno
de quelli Sicome adiuene della pianta delli arbori
ch mancandoli Laterra non basta perche habbia
Laire & Lacqua el sole. Cosi ancora laterra
non produce el fructo posto che habbia Lacqua
se nõ ha Laire el sole cosi Lhuomo del mondo
quando Lumido radicale e Lograto non basta
perche habbia el corpo creato della terra ne anco
pche habbia Laire & el sole & questo uiene nella
uecchieza & nelli giouenu morendo perche solo
infermano quando per soperchio caldo de Luxuria
& quando per usare Li corrocti cibi. Et douemo
notare che delli elementi prendendone troppo noce
piu che de redurse allo stremo per la fumosita loro
potemo ancora tucto cio moralmente intendere
conciosia cosa che dio el quale fece tucte queste cose
ad nr̃o admaestramento el douemo molto rengratiar
conciosia cosa che de nulla cia formati nel mondo
p hauere uita eterna per Laqual cosa sua uita nõ
cresce ne manca Et nõ obstante cio se humilia
& facto ubediente fine al patibulo della croce. Et
nota che Ouidio nel testo dice qual fosse Lo dio che
Lordenasse. Et nota che Ouidio in tucto cioch ordena
nel presente Libro nomina alcuno per nome.
ma nella operatione del tucto dice: qual fosse qllo
intendendo del uero dio: Onde magiormẽte noi ꝙ
christiani deuemo Laudare & rengratiare dio q̃n
Ouidio senza el uero conosamento nel suo parlare
approprio uno solo dio factore & motore de tucte
Lecose. Et questo principio posto che poeticamẽte parli
el tresse dalla sancta scriptura cioe delli uolumi

notata bonta [illegible]

onde fu poi composta Labibia:

Come fu formato Lhuomo Capitulo viij.

A Poi che Lesopradecte cose foruno cosi ordenate
mancaua chi le signoregiasse & percio fu
formato Lhuomo el quale signoregiasse
tucte Lesopradecte cose piu sc̃o & piu capace nella
mente de dio el quale huomo quello factore di qste
cose ouero chello el compuose de diuina semenza ouõ
ch una frescha terra tolta dal cielo & arrecata dal
cielo fu formata cõ acqua in forma de huomo per
mano de dio promoteo & formolo ad imagine de dio
Et feceli questa gratia, che ben che tucti Li animali
portassero el uiso chinato uerso della terra Ordeno
chel huomo el portasse alto & reguardasse el cielo
& in questo modo laterra che era grossa & senza
imagine se conuerti in forma de huomo:

Allegoria & secunda mutatione de
Terra in huomo. Caplo viiij

A secunda trasmutatione fu de terra in
huomo el quale fu de diuina semenza
creato Et qui non uolse Ouidio altro dire
se non che uolse demostrare como dio creo el p̃mo
huomo & dice per le mano de Promotheo cioe dio
uero cõ la sua infinita sapientia. Prothos in greco
uiene a dire dio & theos uiene a dire uero onde
dio uero. Ancora se expone promotheo per uno
sommo philosopho a dare ad intendere chel huomo
fu creato dalla sũma & infinita sacenza & bonta
de dio che tanto e a dire promotheo quanto che
prouisione promo cioe mente theo cioe diuino onde
tanto e a dire quanto che prouisione de mente
diuina Laquale diuinita a tucte Le cose diede m
modo & forma per Laquale uiuono: Moralmente
exponendo deuemo cosi intendere che la diuina
bonta prouidde al bisogno humano prima dando

Lomo [illegible] sia dannato a[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

Lessere el quale e si nobilissimo thesoro ch lanime
le quali sono nel inferno Allora quando patuno
piu diversa pena non vorrieno non essere state
onde se altro da dio nō havemo che questo essere
semo tanto obligati a dio che per nostra virtu non
porrimo meritare una minima parte de cioch fare
se potesse nel piacere de dio Onde Ovidio trovando
nelle antiche scripture come dio fece el mondo
appresso come formo lhuomo dellimo della terra
volse nel suo tractato conformarse nel suo prin
pio cō lordine divino parlando poeticamente
si come nel presente testo appare:

Delle quactro etadi Antiche cioe Oro
Argento Metallo & ferro Caplo viiij

A prima eta fu chiamata aurea laquale
spontaniamte senza alcuno giudice & senza
legge tenea dericta fede le pene ne
le paure non erano ne non se cōmandava ne imp
oneviase ad alcuno veruna pena ne alcuna persona
temea ne pregava alcuno giudice per alcuna cosa
chavenisse Ma erano securi senza giudice o rectore
ne anco se tagliava veruno legno per fare nave
percioche allora non se navigava ne anche nuno
conoscea veruno lito de mare altro chel suo
ne ancho era alle forteze facto veruno fosso ne
tromba ne corno ne elmo ne spada anco nō era
& legenti haveuano riposo senza alcuno cavaliere
& la terra non era ancora lavorata per nuno
argumento ma dava li fructi per se medesima
senza fatica Et coglievano li fructi delli sterpi sal
vatichi & le fraule dei monti & li cornali & le
more che producuno le spine & anche le giande
ch cadevano del arbore de Giove cioe della cerqua
& sempre era pmavera:
El zeffiro cioe el vento producea & tracua tēpato
el quale produceva li fiori senza alcuna semēza

alcuna semenza & la terra ancora senza lavorio da
se medesima producea biada el campo producea sēza
lavorio le spiche bianche & li fiumi correvano de
lacte & de dolceza el bianco mele se destillava dalle
verde illice:

Della secunda eta cioe Argento Capitulo x

Oi chel mondo fu facto a Giove figluolo
de Saturno cioe poi che Giove caccio sa
turno del Regno seguito la eta del ārgento
piggiore che quella delloro & migliore che quella
del metallo lu mondo muto conditione percioch
dove che era sempre primavera se devise el tempo
& lanno in quactro parti cioe verno estate autuño
& primavera Et allora laire el quale era rescaldato
dalli secchi caldi se rescaldo piu che prima chel
giaccio se restrinse alli soi tempi per li venti. Et
ancora allora comenzaro pma legenti affare le
case & le dicte case erano spelunche & capppanne
facte de spine legate cō le torcie delli arbori &
ancora allora fuoruno seminate le biade & li
giuvenchi se comenzarono a lamentare & ad piāgere
per la gravezza del giugo:

Della terza eta cioe Metallo Capitulo xi

Eguita la terza eta cioe metallo piu crudele
dingegni & pronta piu alle crudeli
arme ma non era in tucto scelerata:

Della quāta eta cioe quella del ferro. C. xij.

A quarta eta fu di ferro laquale icōtinēte
sparse nel mondo ogne malvastita de
pigiore conditione & allora comenzo
a partirse la fede la vergogna la verita & la castita
& nel loro luocho sequitaro malitie ingāni tradi
menti forza & amore scelerato de avaritia. Et
allora comenzo la gente a navigare per li mari &
nō conosceuano ancora li marinari bene li venti
& le navi lequali longo tempo erano state arbori

nelli monti nauigare per acque daloro non conosciute
& li huomini cauti cominciarono ad partir la terra
& terminarla La quale era prima fra le genti comūa
come el sole & li uenti & nō solamente sa domādaua
alla terra biada & nutricamento Ma la gente cauaro
nel centro della terra per loro per largento & p lo ferro
Queste cose fuorono principio de tucti li mali & allora
comenzaro ad hauere oro & ferro & comenzarse
le bactaglie le quali se fāno cō lo ferro per acquistare
loro & comenzose allora prima ad spargere sangue
in bactaglia & aduiuere de robaria Et per q̄sto
el forestiero non era securo in casa del Albergatore
nel socero del genero & rade uolte li fratelli stauano
bene insieme el marito cōsentiua è la morte della
moglie & la moglie quella del marito & le crudeli
matregne dauano el tosseco alle figliastre el figliuolo cercaua
la morte del padre īnanzi el tempo & cosi la pieta giace
uinta & la giustitia celestiale se parte p le inīq̄te occasioni

Allegoria terza & Quarta trasmutatione del mōdo Partito in quactro [etadi] parti & el tēpo partito ī 4 pti ·C·

IN Questa parte pone lautore li stati del
mondo partiti per oro per argento per
metallo & per ferro. Per la prima Eta
sintende per la gente che uisse in purita & fuoro
huomini senza uitio respecto al tempo presente
La secunda eta manco assai & comenzo ad essere defectuosa
la prima fu da Adam ad ~~An~~ Noe la secunda fo da Noe
ad Abraham la terza fu quella de metallo. Questa fu
da Abraham allauenimento de christo liquali in quel
tempo fuoro huomini litigiosi La quarta fu quella del
ferro & questa comenzo dalla morte de christo fine
al p̄nte tempo cioe quella de ferro nella quale sono
facte & fanse bactaglie & homiady tradimenti
& ogni male. Anche dice Ouidio chel tempo fu
partito in quactro parti cioe primauera estate autunno

& uerno & fo p̄uisione diuina La primauera ha ad
intenerire om̄e gente & om̄e pianta La state e facta
per maturare le biade & trare a fine om̄e fructo
perche fu creata ad rescaldare li posi & el sangue
del huomo Lautumpno ha ad esolidare & ad refre-
scare tucte le cose occupate superchiam̄te dal caldo
nel qual tempo se pone in pace om̄e cosa operata
nel tempo del uerno se consuma & resciucca omne
captiuo humore cosi nella terra come nel huomo
Deuemo considerare la fragilita nostra come de tempo in
tempo le genti sono uenute in defecto & al tempo che
la salute humana e instato securo cioe poi che da
Ihu xp̄o fomo recompati allo semo pui deuenuti in
in difecti & rei & tanti sono li errori multiplicati
che non saremo dal presente seculo sostenuti se non
fosse Jhu christo patre benedecto patre de pieta
& de misericordia fontana abundante de p̄funda
humilita & patientia:

Come li giganti uolsero assalire Gioue in cielo & come del Sangue loro nacquero le simie. Caplo xiij

Er la Inuidia cresciuta nel mondo acciochè
Lalto cielo non fosse piu securo che la terra
dicesse che li giganti desideraro possedere el
regno del Cielo & aradunaro molti monti luno
sopra delaltro per salire alle stelle Allora lomnipotēte
Padre uedendo questo ruppe ruppe cō saecte & guasto
el mōte olimpio & el monte pelion sotto posto al monte
ossa & guasto tucta loro compositione & uccise tucti
li dicti giganti & fine ch li corpi loro giaceuano tucti
in terra morti dicese che [il] dicto sangue se conuerti
in faccie de huomini & quella nuoua schiatta
che [è] la terra bagnata del sangue delli giganti figliuoli
de la terra se inanimo cioe che mise lanima in quel caldo
sangue & acciochè alcuna memoria fosse delli figliuoli
della terra cioe delli giganti dicese chel dicto sangue
se conuerti in facce de huomini & quella nuoua schiatta

che despregiarono li dy & desiderarono la morte delli dy
& fuoruno molto soperchieuoli onde le scimie se ingeneraro
& nacquero del sangue loro :

Come Gioue conuoca li dy al consiglio caplo xiiij

Edendo Gioue le sopradicte ingiurie operate
per li giganti si se lamento fra se medesimo
non essendo ancora manifesti li crudeli conuiti
della mensa de Licaon & per le sopradicte cose Gioue
nel animo suo molto se conturbo & araduno el co(n)siglio
delli dy liquali come fuoruno chiamati subitam(en)te
andaruno & porria alcuno dire onde potero adare
li dy a casa de Gioue a che elli medesimo risponde & dice
una uia e inchineuole che ua al cielo laquale ha nome
latthea & e una molto resplendente per laquale se ua
alla casa de Gioue alla qual casa da ciascuna parte
li palazi delli nobili dy sono guardate sempre co(n)
le porte aperte & laltra gente habita in diuersi
luochi dalla parte denanzi habitano li dy maiorj

Como Aradunato el consiglio Gioue
disse fra li dy Caplo xv

Congregato el consiglio & co(n)cestoro delli dij
se pusero ad sedere & Gioue se puse
nel piu alto luocho & teneua una bacchetta
dauorio in mano co(n) laquale seco percosse tre & q(ua)ttro
uolte el capo & cio facendo mosse el cielo el mare
& le stelle & omne cosa tremo poi incomincio in q(ue)sta
forma a parlare :

Allegoria & quinta trasmutatione delli
giganti trasmutati in Samie : D.

Ine al presente ponecto hauemo assai palato
sopra al testo perche prima che piu oltre
se trascurra abisogna allegorizare & dech
iarare alcuna cosa . Onde douemo intendere p(er)
li giganti liquali uolsero assalire Gioue in cielo
li huomini superbi liquali se credono piu che

dio potere credendose essere dy & cosi se saetaro &
fuoro fulminati che fossero conuertiti in scimie Inte-
ndendo che li mali huomini se conuertuno in bestie
liquali no(n) conoscuno el loro creatore & in tucto sono
bestie saluo che remane allo loro la faccia humana
sicome alla scimia tanto uuole dire che lapparentia
hanno humano & la existentia hanno bestiale
al fine dio per lu peccato fulmina & caccia quelli
cotali alle pene infernali & dice che li giganti adunaro
li monti cioe la superbia fa compagnia & mena co(n)
seco tucti laltri uitij . Ma dio caccio ad terra li mo(n)ti
sottaposti al monte ossa cioe che corrompe la carne
laquale e sottoposta alla forza del ossa nostre
allora che per la morte semo sotterrati nella terra
Ouidio ueramente trasse questa ethimologia dalli
angeli liquali per la superbia loro piouero dal
cielo ruinando allinferno . Lautore dice che Gioue
raduno el consiglio qui douemo che notare che
dio no(n) e de subito a punire li nostri peccati onde
p(ri)ma chel peccatore sia co(n)danato se perchuote tre
uolte co(n) la bacchetta dellauorio el capo cioe ad em-
ustrare che peccando se offende al padre al figliuolo
& al spirito s(an)c(t)o & perchuote cu(m) lauorio el quale e
bianco cioe se duole della purita inmaculata
dalli uitij che lhanno facta soza & infecta peccado
ancora se perchuote quactro uolte . perche sono
corrotti li quactro elementi de che lhuomo nel
mondo e composto & alimentato :

La dicerria che fe Gioue nel consiglio delli dy . C . xvj

Radunato che Gioue hebbe el consiglio
delli dy se leuo infra loro . Sappiate
carissimi disse Gioue che io non fui
tanto angosciaso quando li giganti uolsero assalire
el cielo quanto so al presente so perciuche allora
io haueua una sola cagione de corroccio ma al p(rese)nte

io uegio tucto el mondo me contrario & me despr-
egia & impercio Io intendo de guastare & de an
negare omne gente & sobmergere nel acqua cioe
questa terra chel mare circunda & si ue giuro
per li dy infernali che ho cercato omne remedio p
reparare che questo non sia Ma perche alla ferita
ch non gioua medecina e da essere tagliata col
ferro acciochè la carne buona non se magagni
& per tanto uoglio che uoi sappiate che Io ho
sotto me nella terra molti dy cioe li semidei
li fauni li satiri li siluani liquali Io nō credo
ch sieno anco degni de uenire in cielo percio ho dato
alloro ad habitare la terra laqual uoglio chelli la
habitino securamente nel mondo · Conciosia cosa ch
Lichaon crudele me habbia posti aguati & ame
uoluto ingannare el quale tengo le saette &
sostengo uoi & tuttol mondo. Alle qual cose li dy cio
odendo tucti tremarono & fremiero & stettero queti
si come quando Iulio Cesare fu morto ch nullo
fu che in quello luocho parlasse per lui da poich
sara basso elloro mormorio Gioue recomenzo in
cotal modo parlando :

& essendo legenti tutto mal disposte / credete voi ch menti dy fi ano securamente

Fabula de Lichaon mutato in lupo Caplō xvij

O odi infamare Lichaon dice Gioue
laqual cosa credendo Io che non fosse
uero scesi del cielo & uenni in terra
& presi figura humana cercando la terra &
molto seria longo ~~seria longo~~ sio racontasse
quanto male Io trouai peroche seria se Io lo
dicesse assai piu che la infamia nō corre
& passando Io per piu ~~per~~ p lochi entrai nelle
contrade de Arcadia nel reame de Lichaon
nel qual intrai da sera nella prima parte della
nocte & feime manifesto a tucte legenti si come Io
era dio El poplō comenzo ad adorarme liquali pregh

Lichaon :

Licaon comenzo a dispregiare dicendo ben prouaro se costui
e dio o huomo & apparecchiose de occiderme quanto
io dormiua & questa proua li piacque de fare & nō
essendo ancora de questo contento uccise uno huomo
el quale ello haueua per staggio & era de molosia
& tolse li soi membri delli quali parte ne fece lessar
& parte arrostire quasi ch mezo uiuo & cosi copti
li puse in tauola de nanzi adme per laqual cosa mlto
me desdegnai & el dicto Licaon cio uedendo comenzo
a fugire & sforzandose indarno de fauellare cogliendo
quasi rabia nella bocca & come era usato occidere li
huomini cosi se mise fra le pecore & anco sarelegra
del sangue el cui uestimita se conuertiero in pelo &
le braccia in gambe de animali & fu deuentato lupo
& anche obserua la sua usanza anticha & cosi ancora
el canuto come era ancora Licaon & ha quella obscu-
reza nel uolto & cosi facti occhi & simile imagine de
crudelta per questo fu destructa una casa Ma non
solamente una casa fu degna de perire ma tucto el
mondo peroche tuctol mondo pare che habbia
giurato de fare male & tucti meritano questo & cosi
giudico & sententio che sia.

Como dio li dy confermarono la sententia
data da Gioue Caplō xviij

Allora parte del consiglio approuo el dicto
de Gioue & ancora infocaro la dicta ira
& parte del consiglio stauano questi Ma
fra loro fu grande discordia domandando Gioue
que forma saria poi nel mondo & diceno chi sara
poi che faccia li sacrificy poi se giongero cosi dicendo
o Gioue uuoltu ch la terra sia solamente habitata
dalle fiere allora Gioue respuse & disse questo pēsieri
lassate uoi adme & promettoue che Io crearo una
schiatta marauigliosa laquale nō sare somigliara alla
prima & dicto questo delibero de consumare el mōdo
per fuoco ma temette che laire non se consumasse &

& non ardesse el fermamento de sopra ma recordandose che ancora la terra el mare el cielo douea ardere & consumarse per fuocho & cio pensando repuse le sue sagitte lequali fuoro fabricate per vulcano fabro delinferno & piacqueli di dare al mondo altra pena cioe de uccidere la humana generatione per acqua & aradunare li ucelli nel cielo

Allegoria & sexta trasmutatione de Lichaon in Lupo: ·F·

Ella presente allegoria se pongano molte cose dicto per Gioue & tucto cio che ouidio disse facendose dal principio del mondo fu per uenire alleffecto di che el prologo primamente dechiara & percio sequita in effecto come dio araduno li dy cioe che dio padre prese consiglio della uirtude & dalla sua somma sapientia & quelli dy terreni che nomina sono nomi grechi & sono certe uirtuti lequali ha in se la terra che dio reseruo lequali per lo diluuio non mancaro loro uirtude daliquali nomi sono poi cosi nominati certe creature saluatiche lequali habitano in lontani & saluatichi paesi si come sono fauni satiri delliquali se fa mentione nella legenda de san Antonio con liquali se scontro andando parlaremo la cagion del suo sacramento se demustra nel exordio. Gioue nel suo parlare recita una fabula de lichaon. Lichaon fu uno Re della prouincia de archadia el quale signoregiando uccidiua li huomini & cabanali de nocte. Ma quando dio laue assai sostenuto si el uolse punire & conciato el populo suo contra de lui tucto ad arme & andaro alla casa sua & cacciarlo della citta allora poi pala sermete comenzo poi a robore & ad uccidere li huomini & percio Ouidio formo questa fabula & disse che licaon fu mutato in lupo el quale e rapace. Et nota che tanto e a dire lichaon in greco quanto che lupo in latino saria assai longo a uolere destendere

de parte in parte tucta la expositione et percio questo baste quanto alleffecto:

Come Gioue mando el diluuio Caplo. xviiij.

Acto che hebbe Gioue fine al suo parlare & inchiuse li nuuoli nelle spelunche de Eolo re del uenti laquilone & omne altro uento loquale hauesse a fare tempo bono & mando for lu uento nothu el quale comenza a fare piouere el quale uento porta coperto el uolto de grande obscurita & ha piena la barba de piouia & lacqua & lacqua usciua per li suoi canuti capelli & nella fronte sua sono le nebbie & del suo pecto & delle sue penne cade lacqua dapoi chello incominciao a strengnere li nuuoli con mano se comenzo grande tempesta fra li arbori & a farse gran piouia & lacho el quale e messo de Giunone uergato de diuersi colori concepecte & strensese lacque & diedene copiosamente alli nuuoli de che tucte le sormente se perdectero le fatiche delli lauoratori. Lira de Gioue non essendo ad questo ancora contenta Neptunno lo aiuto con abundeuole acque & conuoco el dicto neptuno & araduno tucti li fiumi in casa sua

Come Neptunno comanda alli fiumi Caplo. xx

Conuocati li fiumi in casa de Neptuno prese Neptuno in cotal forma a parlare o fiumi omai attendete ad usare le uostre forze perciochè cosi bisogna & aprite le uostre case & allentate le retini alli uostri corsi. Poi che cosi hebbe parlato & comandato li dicti fiumi com effrenato corso corsero nel mare. Allora Neptuno percosse con la uerga la terra laquale cosi percossa tremo per loqual tremamento fece leuie alla acque & allargo le uene lequal cose facte cosi li fiumi senza alcuna restanza corseno per li aperti campi

& guastaro arbori biade pecore huomini & lecase co
lidy ee che cerano dentro cioe leimagine loro scolpite
& se alaina casa pote resistere ad tanto male no
de meno lacqua lecoperse & coperse laterra tutta
& quasi fral mare el cielo era niente tanto alzaua
lacqua che ogni cosa era mare & allora no erano
liliti

Come per lo diluuio peri ogni generatione nel Mondo Capto: xxj

Come foruno coperti lipiani dallaque la
gente corse tucta alli monti & altri cor-
euano allenaui menando liremi per
quelli luochi nelli quali poco inanti haueuano
lauorata laterra & doue prima erano lebiade
andauano di sopra & ancora delle citta & delle
uille. Alcuno fu che piglio el pescie nelle cime
delli arbori & quando gittauano lanchora
se ficcauano nelle uigne & per liuerdi campi &
doue che prima lecapre pasceano quiui lipesci
ripusauano licorpi & uedeansi libuschi, lecittadi
& lecase sotto lacque. Le nimphe del mare &
lidelphini stauano per leselue & alcuno gua plurami
& lilupi leoni tigri porci saluatichi & cerui notauano
per lacqua & liucelli cercando doue repusarse si ca-
deano nel mare lapotentia del Mare haueua sottomissi
licolli & lacque cresceuano passaua sopra limonti
& grande parte de quelli che fugiuano dallacque
moriero de fame cioe perlimonti. Vna terra
e laquale e fra certe genti la cui contrada e
chiamata Eonia & lacitta sechiama focha laql
cofina co lacitta de Athena in quelle parti e uno
monte co due colli liquali per laloro alteza parech
tocchino el cielo quello e nominato parnaso elqle
co lasua sumita passa linuuoli & hauendo el
mare coperta laterra omne gente remase sotto lacq
solo remase due cioe lamoglie elmarito deucalion & Pirra.

Come Deucalion & Pirra camparo dal Deluio Capitulo xxij

Auendo el Mare coperta laterra Deucalion
& Pirra sua moglie andando sopra
lacqua errando in una nauicula si
arriuarono in lacitta del Monte de parnaso ad-
orando lidy del dicto monte. Ad quel tempo
non era piu delicto huomo che costui & ch meglio
fosse sacrificato alli dy. Onde poi che Gioue uidde
el mondo coperto dacqua & uidde uno huomo &
una donna campati fra cotante migliara de tucto
el mondo & uedendoli cosi puri & cosi giusti colti-
uatori del diuino sacrificio caccio uia linuuoli
& remosse linuuoli per louento Aquilone se mustro
laterra al cielo & el cielo alla terra. El mare sar-
acqueto & fu cessato el diluuio. Allora neptuno
puse giu lasua bacchetta & chiamo el suo trom-
bettino chiamato Tritone el quale staua sopra lacqua
& hauea coperte lespalle de Verde limatura dacqua
ad cui comando ch sonasse & bandisse che tucti lifiumi
tornassero alli loro lecti el quale habuto el comandamto
subito prese latromba co laquale fece destrengere
lacqua del Mare & lifiumi tornaro alli loro lecti.
El suono di quella tromba se udio per tucto l modo
& gia el Mare hauea el lito & lifiumi liloro lecti
& licolli secomenzaro auedere & anche laterra
& lacqua sabasso & liluochi sapersero:

Come per Deucalion & pirra el mondo fu restorato Capto xxiij

Apoi chel diluuio fu acabassato & Deucalion
uidde el mondo nudo dogni creatura
se uolse a pirra lacrimando & disse
o Moglie o Sorella o femena sola uiua laquale una
comuna generatione dal principio & uno lecto te
congiunse & mo questi pericoli ciconguingono noi
semo soli in tucto l mondo & ancho non semo de lauita

securi impercioche anche uedendo li uinuoli ho paura
dellaqua che saria se tu fossi uissa senza me que
paura haueresti se tu te retrouassi sola & chi recon
solaria li toi dolori. Et per certo te dico che se tu fossi
annegata che io ancora me negarei. Ma dio potti
uolesse che io potesse recuperare li popoli co l arte de
mio padre & potesse formare la terra & metterece la tra
percioche in noi doi soli e remasta la gñatione huana
& cosi e piacciuto alli dy che noi siamo exemplo &
forma delli huomini. Dicendo deucalion queste
parole & piangnendo piacqueli de d pregare dio &
domandarli adiuto & no ui fu dimoranza che inco-
ntinente elli loro due no essendo ancora sciucca la tra
andaro per leuie chelli reconosceano ad sacrificare
alli dy:

Come Deucalion & Pirra fanno alli dy
sacrificio de po el quale per loro
comadamento restoraro el Mondo. C. xxiiij

O i che Deucalion & Pirra hauero spati
li loro sacrificy & li cori sopre del capo
loro & sopre le loro ueste andaro
nel templo la cui entrata anchora e lutosa
& laltare era senza fuoco & poi che comenzarono
a salire p lu templo singinocchiaro & basciaro la pietra
de laltare & oraro in questa forma dicendo:
O Dea Themis se li dy se humiliassero per li nri pr-
ieghi & la loro ira se piegasse ad demustrare per che
modo se potesse restorare el danno della generation
humana. Pregamote che de queste cose tu ci di adiuto
Alla quale oratione fuoro exauditi & respuse la
Dea & disse partiteue & usate del templo & uelateue
el capo & anche ue descegnete & dopo le uostre spalle
ue buttate lossa della grande uostra Madre audita
costoro la resposta forte se meraueglaro. Et prima
comenzo Pirra cosi a parlare recusando de fare
el comandamento della dea & si pregaua li dy chelli

chelli perdonassero paurosamente percioche temea de no
offendere allosa della sua madre ne ancho allanima
gittando per quel modo lossa sue. & penzando sopra
de questo que cio uolesse dire questa obscura resposta
ragionando tra loro doi stato alquanto comenzo Deu-
calion a pirra cosi a dire losengandola. O ignorante
io so cioche uuol dire la dea & no e uero chella ce c-
omande ueruno male percioche la grande madre
si e la terra & le pietre che sono sopra della terra
sono lossa sue & questo ci a comandato che noi gettiamo
dopo le spalle. Et pero lo imaginamento de Deucalion
benche prima stesse in dubio quasi ciascuno de loro
due se deffidauano della resposta no dimeno dissero
que nuoce a noi de prouare & cosi decto usceronno
dello templo & uelarse el capo & descenserse & git-
tarse de po le spalle le pietre. Et chi credeсia questo
se non che lantica scriptura el testimonia che le pietre
subito mancaro della loro dureza & comenzaro ad
diuentare molli & ad pigliare forma. onde quelle
pietre che gitto Deucalion deuentarono corpi de hoi
& quelle che gitto Pirra deuentaro femine & per
questo douemo sapere che noi semo de generatione
dura a durare ogni fatica considerando la origine
onde noi semo tucti nati:

Septima Allegoria delle pietre conuertite i huomini
& trasmutatione de esse. G.

Dicto per Ouidio fine al presente molte
& diuerse maniere de cose Ma i effecto
e una sola tramutatione come delle
pietre trasmutate in huomini. Et pero sotto breuita
uecliamo la intentione dellautore & del poeta
Prima dice come Gioue renchiuse li uinuoli nelle
spelunche de Eolo. Questo non importa altro
che la potentia deuina la quale e domatrice de ogni
cosa mouente & staente ordeno & quieto la faticha

delli uenti & dellaltre pianete lequali hano areparar a quelle cose che possono essere contrarie alla pace & allo riposo mondano accioch ogni gente pendo fosse morto & spento ogne peccato. Li peli & la baba canuta onde esce lacqua sentendono li raggi canuti che se uedeno nello strizare dellaqua quando forte pioue. Larco el quale e messo de Giunone douemo intendere che Giunone e interpretata dea del cielo & li antichi dissero chella mouea ad sua liberta tucte quelle cose che sono inuisibili & impalpabili & pero qllo arco quando se dimustra ci fa intendere Giunone per quello suo messo che pioua maxima debbia essere dentro alcuno tondo dissero. Li antichi che se recoglieua el consiglio delli nuuoli & delli uenti onde quello era el luoco & concistoro del Re delli uenti. Et dice ch lacque consumaro labitatione & li dy cio e spense & diede fine a quelle cose ch fine al fine de fama no possono hauere morte. Et cio delli dei no importa altro se non chi opa alcuna uirtude e infama perpetua deificato cio se dimostra nello exordio. Ouidio nel presente tractato uole demostrare come dio consumo per lo diluuio el mondo & come pcio che auenisse la sacentia no mori mai la quale e data da li poeti per habitatione nel monte de Parnaso doue per lu deluuio se repusarono deucalion & pirra. Et douemo sapere ch Deucalione & Pirra sono due Cittadi lequali remasero em pede & bench fossero coperte dacqua non deruinaro si come laltre. Et de po el deluuio noe co li figliuoli uscette dellarcha & incamminao la gente ad habitare & multiplicare p li monti che non se segurauano al piano onde uededo la gente ch lacqua era tornata alli suoi leti sasegurraro & scesero allo piano & le prime citta de che fossero habitate fuoro Deucalion & pirra nelle quali molte genti se philosopharo & perche da prima de po el diluuio la gente comenzo a multiplicare & a cresscere

nel monte de parnaso li terrieri de Deucalion & de Pirra sacrificauano poi in quel monte dicendo che delli uene el principio de ogni sacentia. onde adorauano apollonio el quale in quel monte fu nutricato & fu soprano pho. Alcuni erronei dissero ch la sacentia sacquistaua beuedo dellacqua della fonte de parnaso pch li antichi haueano legenti quella credenza si la guardauano co solempne custudia & questa reuerentia li haueano perche fu la prima acqua uiua & dolce chal mondo aparesse de po el diluuio. Che gittassero le pietre dietro cio uuol dire che in quelle due cittadi se releuaro gente forte ad sostenere ogni fatica come pietre lequali p lo futuro tempo multiplicarono & rempieno el modo de generatione in generatione altre cose pone ouidio per ornamento del libro & per usare in propria forma lordine poetico

Come fuoro formati & refacti li animali Capitulo. XXV.

Oi che fu restato el mondo delle gente formate si come de sopra e dicto & Dice Ouidio ch la terra spontaniamente genero animali de diuerse forme & questo fu poich lacqua fu rescaldata dal sole & allora el loto & lacqua & le palude comenzarono agomfiare per lo caldo & le somente delli animali foruno acte & uiuaci a parturire & nutricare nella terra si come el figliuolo singenera nel uentre della matre & comenzaro ad pigliare forma. Ma poi chel fiume del nilo ritorno nel suo lecto abandonando li bagnati capi la sua limataria si riscaldo dal sole della quale nacquero li aiali de diuersa generatione & questi fuoro trouati quando li lauoratori lauorauano & alcuni erano forniti de nascere & alcuni nō & poi chel sole li toccaua se forniuano tucti & in questo modo poich la terra lotosa del fresco diluuio se rescaldo dal sole mando fora diuerse figure parte nel modo antico & parte nesomo

danuouo & quelli animali fuoro creati al seruitio
humano saluo che ingenero uno sconoscente &
nogioso serpente

Come fu generato el serpente phitone
Et della sua morte Caplo xxvi

Apoi che la terra haue generati li aiali
Al seruitio humano si ingenero uno spete
chiamato Phitun Loquale della gete
non era conosciuto & mettea grande paura alla
gente per la sua grandeza el quale phebo cioe el
sole uense cō losuo archo & cō le freze lequali prima
usauano a ferire li caprioli li conigli & laltre bestie
lequali sechiamano saluatichine Et acciochè di questo
sempre fosse ricordo ordeno giuochi liquali sechiamano
giuochi fitoni El quale era in questo modo chi qualūq
giouane uencesse laltro cō lebraccia o ad correre o
cō la rota en carretta fosse incoronato de
fronde perciochè non era anche Lauro ne
larbore suo el dicto phebo circundaua el capo de
ciascung arbore quale era quel che meritasse catale honri

Allegoria & octaua trasmutatione della terra
Mutata in serpente phithone.

Ovidio pone questa sopradicta trasmutatiōe
ad exemplo & ad hedificatione nostra:
Onde douemo phitone intendere p ciascuno
delicto & uitio mondano. per phebo sentende lhuomo
sauio elquale sa & conosce omne fallo cō luquale se
nō uccide & caccia dal mondo omne cosa scelerata Ma
perchè Ouidio dice che lamore trafisse phebo intendo
che nō obstante che lhuomo sia molto sauio nō dimeno
po cadere in fallo & in peccato & percio lhuomo sauio
nō de in tucto spregiare altrui perciochè assai uolte
li sauij sono feriti dallo stimulo della Luxuria come
narra el texto doue fu ferito phebo da Cupido
el quale phebo ha piu nomi, cioe Sole. phebo. Delio.

Sole appollo nomi

Deiphebo apollo & piu altri secundo chè appresso el
testo dechiara:

Come Phebo se namoro de Dampne & come
La seguitaua. Capitulo. xxvij

El Primo amore fu de Phebo quando
senamoro de Dampne figliuola de
Peneio fiume el quale amore nō riceue
da se ma feceló innamorare la crudele ira de cupido
La quale fu in questo modo. Essendo phebo superbito &
& alzato gloriandose perchè hauea morto el serpente
Phitone andando per laire uidde Cupido figliuolo
de Venere el quale tendeua uno arco acui phebo
disse O folle sone a que porti tu questa cosi crudele
arme & forte conciosia cosa che questa si confa alle
braccia nr̄e cō lequali sapemo ferire le bestie & li nostri
nemici & che uccise nouellamente phitone serpente cō
esse & cō infinite saette lequali teneuamo p lunghezza
quanto che teneaano ouero Lauorauano in uno di nuoue
para de buoui alle quali parole cupido respuse cosi dicedo
biasema te & nō biasemare me & fame al peggio chè poi
cō lo tuo archo & Io cō lu mio cosi faro a tte perochè
la gloria tua e tanto menore della mia quanto che
li animali sono menori che dio & dicte queste parole
uolo nel monte de parnaso & trasse del carcasso
due saette de diuerse operationi perciochè luna fa
inamorare & laltra fa desamorare La saetta la qle
fa inamorare & e de fino & de puro oro & e mlto
accuta & quella che caccia lamore e obscura &
e de piombo. Onde gionto che fu cupido a phebo
si el saetto cō la saetta delloro & innamorolo della dea
Dampne appresso saetto Dampne della saetta del
piombo contra al amore de phebo per modo chè soperch
iamte spregiaua amore & phebo:

Come phebo inamorato de Dampne
Seguita La dilecta sua Caplo. xxviij.

Pollo saettato per lamore de Dampne sila comenzo
caldamete ad amare & essa comenzo a fugire
& ad desamare Apollo & fugendo per selue &
per buschi andauano uestiti di peli de fiere saluatiche
seguitando Diana dea della castita & fugiua co
Li capelli sparti & scapigliati senza alcuna azudura
Molti huomini La domandauano per moglie & ella
respondea contradicendo ad tuchi: solo La sua cura
era de andare per le selue cacciando & no sapea
ne curaua que fusse amore o matrimonio: &
spesse uolte Li dicea el padre Io te maritaro onde
Io hauero genero & molti nepoti & ella cio schifaua
si come odiosa del matrimonio & deuentaua rossa
& uergognauase co molta temenza & metteuase
fra lle braccia del patre dicendo. Pregote padre
mio ch tu me lassi usar perpetual uirginitade
& questo tu el de fare perche Diana anco riceue qsta
gratia dal padre adunqz bene Lo poi fare ad me: el
padre respondea & dicea. Io te concederia questo
ma La tua belleza non concede che tu si senza amore

Come phebo Losenga & priega
Dampne. Capitulo xxviiij

[P]hebo desideraua congiongersi co Dapne
per matrimonio & La donna fugiendo
el niega & cosi se consumaua come arde
La stoppia poi che ne leuato el grano. Vedea li disor-
denati capelli pendere per Lu collo dicea Apollo
Ma che saria costei sella sa ~~coto~~ cimasse & acconciasse
uedi come sono Li occhi soi resplendenti simili alle
stelle poi resguardaua la sua bella bocca & cio a
Lui no bastaua el uedere Lodaua le braccia le mano
Le deta pensando chelle cose coperte sieno assai mi-
gliori & piu belle & come La donna Lu uedea
fugiua piu ueloce chel uento & non potea tanto
phebo chiamare chella saffigiesse phebo dicea Io
ti priego che tu maspecti percio chio no te seguito si

come nemico: ma tu fuggi da me si come angello
dal Lupo & come La colomba da Laquila & come
el ceruio al lione & come fugge ciaschuno dal
suo nemico. & certamente tu non deueresti cio
fare percio chio te seguito per amore / O lasso me
misero Io ti priego che nel fugir tu uadi tanto
attenta ch tu non caggie & ch tu no te faccie male
guarda che alcuna spina non tentrasse nello pe acioch
Io cacciandote non sia cagione de nullo tuo male pgote
che alquanto tu aspecti o almeno te prego ch tu corri
piu temperatamete & Io piu tempatamte te seguiro
& pregote che tu aguardi chi e / colui che tama pcio
chio non so Lauoratore de terra non so pastore ne
no guardo co brutto uiso li armenti ne Le pecore
o poco sauia tu non sai inanzi a cui tu fuggi & pch
tu fuggi La terra mia se chiama delpho claro tenedon
& Gioue sie mio padre. Per me e / & sara & per me
se concordano tuchi li stormenti percio chio tuchi li trouai
& sappi che colui cha ferito me quel medesimo feri te
Ma la mia saetta fu assai piu forte che la tua & ogni
medicina chio adopero si e / indarno non obstate
chio so chiamato per lu mondo maestro del herbe
& de medecina & la potentia dellerbe e sotto posta
ad me. O me ch Lamore non e da medecare con
herbe doue che ogni gente Io ho medicato ad me
medesimo no posso dar rimedio dicendo phebo
queste parole & uolendo anche altre cose dire La
dona fuggio & no aspectu ch piu dicesse & cosi fugedo
creue Lamore a phebo percio che fugendo ella
li uenti che trouauano de rencontra li scopriuano
alquanto Li panni & mandauali Li capelli de po
Le spalle & per questo Li parea piu bella & piu crescea
Lamore & no potendo phebo piu sostenere de Lo-
sengarla comenzo a seguitarla piu psto cosi facto
modo si come ua el cane dietro al lepore & cosi
facea ch come che fa el cane ch quando pare ch

labocchi & quando li fugge & quando la crede hauē
presa & ella salta uia & perdela & cosi Phebo
andaua dietro alla donna quasi piglia & no piglia
& andaua ueloce per hauerla & ella per paura de lui
tucta uia fugendo & tanto phebo piu uaccio la sequio
quanto era dal amore piu aitato senza alcuno riposo
& sempre li andaua quasi allato le spalle tanto chel
suo fiato li andaua sopra li capelli & ella uedendose
suo pregione impauri & deuento scialba:

Come Dampne fu conuertita in arbore Chiamata Lauro. Cap^lo. xxx.

Ampne uedendose incalzata per modo che
non poteua piu fugire reguardo alla acqua
de peneo fiume suo padre Cosi dicendo
pregote padre mio che tu me si in aduitorio sel
fiume tuo ha alcuna cosa de deita & che la mia
figura laquale tanto piacque o che la terra la deuori
o che lo prenda nuoua forma & ad pena quasi
forni el suo priego che alliei uenne una frigedeza
per le membra laquale license el corpo de scorza
darbore & li capelli se conuerctero in foglie & le braccia
in Rami & li piedi che erano cosi ueloci a correre
deuentaro radice & la sua bocca duento cima darbor̄
& come costei era bella cosi duento arbore remase
bello arbore. Essendo costi cosi duentata rbore p̄
phebo ancora lamaua & fecese inanzi & tocchò el
pedale cō la mano & sentio che dentro dalla scorza
ancora el legno tremaua & haueua paura & abracciaua
li rami cō le sue braccia & basciò el legno & anco
el legno fugiua al quale legno cosi disse. Da poi ch
tu si deuentata arbore & non poi essere mia
moglie tu sarai mio arbore & sarai chiamato lauro
el quale sarai sempre posto per corona qundo alcuo
per sapientia sara in poesia conuentato & doctorato
sarai ancora posto per corona nelli triumphi a tucti
coloro liquali meritarano honore de triumpho &

facto fine a queste parole parue che larbore ichinasse
la cima & concedesse questo allora phebo prese de
quelle foglie & compuse una bella corona & pusela
in capo a se medesimo:

Allegoria & nona trasmutatione de Dampne Conuertita in Lauro.

La presente trasmutatione abisognaua de
molta dechiaratione. Ma perche non
tediare li auditori in longo sermone dir-
rimo so breuita leffecto. Phebo e posto per lo sole
el quale uccise cō le saette phitone serpente nato
dumore de terra Le saette del sole sono li caldi &
acuti raggi liquali cōsumano phitone ch tanto e a dire
in greco quanto che corrotto humore perciochè sel
caldo del sole non sciuccasse la soperchia humidita
laire se corromperia per si facto modo che cioche
noi cibamo saria tosicoso & perciò dice che phebo
uccise el serpente el quale corrompea de ueneno el
mondo. Appresso dice che phebo ensuperbi & mostraua
altereza della uictoria hauta de phitone & che rāpogno
cupido per lo portare dellarco In questa parte douemo
notare che la uirtu celestiale non po ne de esser sēza
amore. Nuna cosa se po fare perfecta onde quando
dio formo el sole & laltre cose al bisogno humano
infuse appresso in esse lamore acciochè cō effecto op-
erassero loffitio loro el quale amore quando e pfecto
& senza uitio e rasomigliato alloro per lo piu puro
metallo che sia de che lautore dice che fu saettato
per lamore de Dampne & tanto e a dire dampne
in greco quanto che uirtu in latino laqual uirtu fugge
innanzi alli prudenti non perche uoglia da loro seperarse
Ma perche uuole essere seguitata. Onde dice Christo
nel euangelio domandate & trouarite & bussate & saraue
aperto & perciò seguitando phebo Dampne uenne allo
amore el quale condusse lui ad perfectione cioe ārbore
de Lauro doue sta la coronatione delli poeti el quale

sempre sta uerde come la sacentia del quale lhuomo
sauio se pone per sua uirtu en capo la corona
a demostrare che allora e/ repino de soma sapietia

Come la dicta allegoria se po altramte allegorizare

Otemo ancora la presente trasmutatione i
altra forma allegorizare peroche p Phebo
sentende una persona casta & pudica p Dapne
intendo uera prudentia laquale e/ sequitata dalla
castita. Per Dampne mutata in arbore intendo
che la pudicitia se raica nel corpo de colui chella
sequita. Lauro e/ posto per la uirginita el quale
Lauro sempre e/ uerde doue mai folgure ne saetta
non cade & la ghirlanda che Phebo se puse in capo
segnifica che poi che lhuomo e/ congiunto colla
pudicitia sene corona di quello honore el quale honore
ha abattuti tucti li altri alli quali tucti sopre sta:
Alli Poeti e/ dedicato in corona perche sempre sta
uerde peroche insieme colla uliua fu & fuoro
li primi arbori che de po el diluuio fossero trouati
dalli antichi liquali fuoro da loro co sacrilegio longo
tempo honorati & reueriti:

Fabula de Yo figluola de
Ynaco fiume Caplo xxxi

I come fu diuulgata la fama di tanto facto
come fu de Dampne conuertita in arbore
de Lauro li fiumi de tucte le contrade
se radunaro insieme & andaro ad consolare el fiume
peneo el quale e/ padre de Dampne el quale era
sconsolato & afflicto per la figluola cosi trasformata
& peroio uechiamo le conditioni de Peneo in Thesaglia
e/ una contrada chiamata hemonia nella quale e/
una grande selua la quale e chiamata Tempe che
uiene a dire in greco/ luoco dilecteuole della qual
selua esce el fiume Peneo padre de Dampne &
arriua appe del monte Pindo co schiumosa
acqua el quale fa grandi fiumi & nuuoli per la

.hemonia.
.Tempe.

grande:

grande caduta & uscimento chelli ha & trascorre & bagna
per le dicte selue & sentese el suo rumore molto da
lunge questa era la casa del dicto fiume & la stanza
sua facta i modo de spilunga co grandissime pietre
doue el dicto Peneu teneua regione & daua offitij
lequali habitauano nellacque & in quello luoco ue-
nnero tucti li fiumi de quelle contrade & uennero
per consolare peneo per la figluola chera deuetata
arbore liquali fiumi fuoro quisti cioe Spechio Enifeo
Rodano affrissione & piu altri fiumi liquali secundo
sono menati uanno in mare saluo che uno fiume chiato
Ynaco costui non ci ando perche era renchiuso i una
spelunca & co lu suo pianto crescea lacque & pia-
ngea miseramente per Yo sua figluola no sapendo
se era uiua o morta Ma perche nolla trouo pensaua
chella fosse morta & pensaua chel male fosse acora
molto & piu magiore:

Come Yo fu conuertita in vacca Caplo xxxij.

Ioue staendo in cielo dice Ouidio chel
uidde guardando in terra questa giouane
de cui Ynaco facea lamento cioe Yo
laquale alquanto era dilongata da Ynaco suo pre:
Onde scieso che fu Gioue in terra uenuto allei cosi
disse o/ Vergene degna de Gioue de cui de usare
cosa de che sara grande cosa fama al mondo lo tempo
chi tu domandi & cerchi uno luoco occulto doi noi
ne possiamo stare insieme appresso li mustro uno
buschetto che staua li presso a cui disse no hauere
paura dentrare peroche el sole e/ nel mezo & i luia
omne scuro luoco & anco sarai accompagnata da
me che so dio tu entrarai nelli secreti luochi del
buscho & sappi chio non so dio populare Ma so coluy
che reggo & tengo la bacchetta del cielo & mando
le saette & peroio ti prego chi tu no fuggi. Questo dicea
perchella incominciaua gia a fuggire & cosi fuggendo

hauea passate molte contrade onde Gioue cosi uedendo
mando una scurita sopra della terra sichella nõ potea
uedere doue ella se andasse & percio li conuenne
stare ferma & allora Gioue cõ molto dilecto li tolse
la sua uerginita stando in tal modo insieme Giuno
moglie & sorella de Gioue guardando in terra uidde
in certa parte del mondo una obscurita si come fusse
di nocte essendo in tucte laltre parte chiarissimo
di onde se marauiglio molto considerando chi quello
buio non procedea da nebia de fiume ne da fumosita
de terra & intrandoli sospecto del marito comenzo a
guardarse intorno temendo che Gioue non fosse si
come era usato & nõ trouandolo in cielo disse cosi
ouero chio so ingannata & lo massatico indarno
& dicto questo scese del cielo & uenne in terra &
cõmando alla nebbia & ad quella scurita chi se douesse
partire & allora sentendo Gioue la uenuta de Juno
& anco el cõmandamẽto chauea facto alla scurita
per celare el fallo cõmesso contra Juno sua moglie
conuertio Yo in una bella giuuenca ::

Come Gioue dono la uacca ad Juno Caplo xxxiiij

Vno intanto gionse & uedendo quella cosi bella
uacca domando Gioue & disse de dime de chi
fu questa uacca & de quale armẽto lai tu tracta
si come nol sapesse. Gioue respuse & disse questa uacca
e nata della terra & questo acciò che piu nol domandasse.
onde ello non sapea piu che se respondere. Allora
Juno prego Gioue chelli donasse onde ello nõ sapeua
que se respondere dicendo se io li dono io fo male
& sio & sio li niego ella hauera sospecto de cio che
stato facto fra noi & la uergogna li concedea de dalli
& lamore li facea negare & certamẽte la uergognia
saria stata uenta dal amore se non fosse chi parea
male de negare alla sua parente & moglie uno si
piccolo dono. Et ancora pensando che Jo poteua

potea retornare nella sua prima forma & cosi stando
si li dono la dicta uacca Juno staua in sospecto chi Gioue
nõ la facesse retornare nella prima forma

Come Juno diede la uacca in guardia
Ad Argo Capitulo xxxiiij

Vno hauea uno suo pastore el quale era chi-
amato Argo costui hauea cento occhi ad
cui Juno diede la dicta ~~guardia~~ uacca in
guardia & cõmandoli che infra laltre guardasse ben
questa Argo comenzo a molestare forte questa vacca
la qual sentendose molestare fuggi tanto che arriuo alle
ripe del fiume Ynaco suo padre non obstante chi Argo
sempre la seguia guardando Yo per lo lito reconobbe
el padre & anco le nimphe sue sorelle le quali laco-
menzaro allosengare el padre li daua lerbe nõ obsta
& marauigliauase de questa uacca uedendola tanto
humana & tanto domestica & bella

Come Yo se manifesto al padre Caplo xxxv.

Entre che Jo staua alle ripe del fiume in tale
maniera incomincio a mugiare percio chella
uoleua fauellare & dire o padre Jo so la tua
figliuola per la qual cosa la uacca fermo el pede in terra
& cõ longna scripse sulla rena el suo nome cio e
Yo Allora el padre conobbe si come questa era sua fig-
liuola & comella era trasmutata in giouenca onde
incomincio a gridare & ad bracciarla Ma quãdo Argo
uidde questo ando a grido contra de Ynaco & si li
ritolse la uacca Allora uedendo Gioue si facte cose
hebbe misericordia de Yo & nel animo suo li perdono

Come Gioue mando mercurio ad togliere la uacca
Ad Argo Capitulo xxxvi

Ioue chiamo Mercurio nato de Maia figla
dacthalante & disseli figliuolo mio ua &
uccidi Argo & uedi modo che tu li tolli qlla
uacca che guarda allora Mercurio scese in terra &
trasformose in forma de pastore & tolse la zapogna

& ando fine ad Argo & comenzo a sonare Argo lo chiamo & pregolo che li sonasse piu da presso Mercurio sapresso & comincio ad sonare tanto dolcemente chi ad Argo ne uenia sonno. Ma intanto li disse Argo o giouane io te prego che tu me dichi come fu trouata cotesta bella melodia allora Mercurio respondendo in tal forma lui incomincio a parlare

Fabula d Siringa conuertita in canne grichole Capitulo xxxvij

Mercurio alla risposta cosi incomincio una dōna fu laquale se chiamaua Siringa & fu figliuola de limodoro laquale diuento fiume & Siringa se parti uno di dal fiume & uno chauea nome Pean uedendola cosi bella si la seguito. Ma ella icomincio a fuggire & tornare uerso el fiume & come fu alle ripe del padre fece sua oratione & uedendo de non potere piu oltra andare se racōmando alli dy chella aiutassero & defendessero da pean allora li dy la conuertiero in canne grecole. Pean ando & abraccio le dicte canne & nello abracciare chi lui fece anslo sospiro desse onde le canne fecero suono & cosi poi cogliendo de quelle canne io fe questo cosi dolce stromento si come tu uedi

Come Mercurio tolse la uacha ad Argo Caplo xxxviij

Auendo Mercurio dicte queste parole si recomenzo el suono onde Argo sadormeto per la dolceza del suono. Allora Mercurio uedendo Argo cosi adormentato prese uno falcione & taglioli la testa & poi lasso Mercurio andare la uacca in sua liberta

Come Yo fu ritornata in donna Caplo xxxviiij

La uacca andaua per lu mondo si come smarrita & tanto ando chella se condusse alle ripe del fiume de Nilo cioe in egypto & non

potendo piu oltra andare prego Gioue che ponesse fine al suo tormento allora Gioue uolendo hauer di lei misericordia si ando ad Iuno sua moglie & abracciola & disse io te prometto che se tu retorni Yo in donna che io mai cō lei non mi ppacciaro allora Iuno fu contenta & si ando & licetio Yo & restituila in sua propria forma & cosi Yo remase in egipito douella insegno alli egipty de filare & de conciare el lino & fare el panno & costei fu quella prima che trouo lettera in quelle parti. Onde dice Ouidio chella fo trasformata in dea laquale e noiata Ysis laquale e appropriata a scō Ysidoro:

Allegoria & decima trasmutatione de Yo mutata in vacca. R.

In questo capitulo lautore parla assai longo per fare piu delecteuole el suo parlare & questa poesia ha assai breue moralita. Onde doue dice della de nanzi delli fiumi & ystoriosgrapho perciochè in tesaglia e uno fiume chiamato Penner nel cui lecto saradunauano infiniti fiumi & doue lauctore dice chi andaro per consolare Peneo cio nō importa altro se non chi quando la humidita dellacqua saraduna cō la terra allora genera & produce piante de herbe onde per la figliuola cioe lacqua laquale bagna el lecto del fiume poi quando uiene la pioua li fossati & li riuicelli dentorno gonfiano & scendono alli fiumi grossi ad consolarli & restorarli dellacqua perduta & dice che daua li officy alle nimphe dicto e che tanto e a dire nimpha quanto che busso o cadimento dacqua onde el fiume dal lordine al mondo dellandamento & del cadimento alle piccole & alle mezane parte dellacqua come debbiano fare el corso loro destende Ouidio in altra trasmutatione & dice che a quella adunanza non uenne el fiume Ynaco perciochè tenea ueduanza della figliuola mutata in uacca el dicto fiume saccoglie nelle dicte contrade & per certe balze lequali separano landamento fa de se un laco & doue che la figliuola

de andare dricta per lolecto cioe lachiarcza dellacqua no andandoce remane el lecto pasturoso nel quale se allevano levacche & percio dice lafigliuola tramutata in vacca Appresso Giove della sapientia tramutata de donna in vacca coperto de nebbia a demostrare che al viso huano lecose divine sono occulte & allora peccando noi semo convertiti in bestie La vacca e data inguardia ad Argo che havea cento occhi · Argo in greco e nome de prudentia & da vedimto co cento occhi questo e numero perfecto percioche e co pfecto vedere el quale e inganato da Mercurio dio della eloquentia percioche niuno e tanto savio che dalle ornate & pulite parole no sia ingannato : & elli tolta & furata La vacca Laquale va poi ad sua liberta & retorna in donna · Questo demustra quando li huomini de questo mondo sono guardati legati & subiugati per loro inpotentia che allastutia Loro & el bel parlare libera & allora sono tornati i dona cioe divina che signoreggia La sua propria liberta

Apresso ovidio induce per parole de Mercurio la faula de siringa mutata in canne griechole siringo i greco sono lepantani cannucciosi liquali se creano quando lifiumi Lassano Li lecti Loro pean in greco sono lipoggi Lamosi liquali allamano & abracciano le siringe cioe chelli tegono de trita & menuta terra che facciano suono questo e naturale delle canne quando in esse e soffiato o percosse dal vento · Che Mercurio le sonasse cio fu La sapientia & la eloquentia Laquale fa omne sottile intellecto & omne chiara Luce adormentare · En altra forma se dispone lamutatione de yo per cui sentende lhuomo & la femina casta liquali quando fallano sono come bestie poi che hano Luxuriato havendo respecto al nobile stato della castita. Vero e che una donna fu chiamata yo Laquale ando molto per lu mondo meretricando Ma dio havendo misericordia de Lei La fece astenere da quel peccato questa yo peccando era vacca per Lu peccato gia cercado el mondo en tanto che arrivo in egipto & li entro in

una religione & fu facta buona donna cioe de vacca tornata in donna Laquale cotinuando labito fu adorata secundo dea & percio e chiamata dea & data ad sco ysidoro perchelli tenne quel medesimo ordine nella sua vita :

Come Liocchi de Argo fuoro mutati in coda de Paone Caplo xxxx.

Vedendo Juno morto Argo si li rincrebbe assai Ma nol potea adiutare percioche uno dio no po fare contra Laltro allora tolse liocchi de argo & mutoli in coda de paone & questa maraviglia pose sopra alla coda & libero La vacca chella andasse dove volesse :

Vndecima & ultima allegoria delli occhi de Argo. L.

Vltima allegoria del primo libro e delli occhi de Argo mutati in penne de paone p Argo sintende lhuomo prudente & aveduto el quale se da alle vanita de questo mondo simelmente intendo per lu paone lhuomo vano el quale non cura dellanima sua ma solo del corpo si come fa el paone el quale co La coda adorna tucto el corpo Ma poi che seguarda alli piedi cioe como e male fondato per li peccati se exgomenta & mente li pare tucta laltra belleza quando andamo cercando la vanita del mondo allora ci sono tolti da Juno liocchi dallo elemento del aire & perdimo La visione divina & la nostra luce e tramutata in penne & poste sop della vacca perche volamo alle vanita & ponemoce sopra le cose bestiali perdendo el dricto andamento della via de vita eterna :

Della generatione de Mercurio & de Epapho Caplo xli.

Ornata che fu yo in donna remase gravida de Giove de cui nacque Epapho ma prima challi suoi facti veniamo devemo notare ch Athalante fu gigante & hebbe sette figliuole & tucte

fuoro maritate alli dij altro che una & sono trasmutate in
segni celesthali lequali stelle sechiamano legallinelle bench
nõ appaiano altro che sei percioche laltra non appare
che se uergogna perchella nõ fu maritata. & chiamase
Pleiades & ciascuna de queste ha el suo nome spetiale &
anche ciascuna ha sua proprieta. La prima e chiamata
maia Maia colla quale giacque Gioue & de lei ingenero Meruiõ
Loquale Juno nutrico del suo lacte Luquale e interptato
parola de dio & fu nutrito da Juno cioe dal elemento
del cielo come sono tucte lecose create sopra della
terra Lidolo suo sidipingea cõ leali ademostrare che
laparola e piu ueloce che niunaltra cosa & dalisse
Lauerga inmano Laqual disegna Lapotentia dellaparola
el capello in capo ademostrare linganni che stanno nas-
costi per leparole de po lauedecto dargo licui occhi
Juno couerti in penne de paone descende Ouidio a
Laltra fabula. Ma prima deuemo sapere ch lefigliuole
de Athalante Lequali fuoro mutate in stelle nõ impõta
altro chella perpetua fama onde lipoeti ad honore
de chi opera alcuna cosa famosa si lididicauano una
stella accio chel nome remanesse perpetuio almondo. Quella
che non appare perche seuergogna e che de lei nõ rimase
persona chel nome suo magnificasse In perpetua memoria
dellaltre nacquero ualenti & sauij huomini Liquali per le
uirtudi Loro fuoro deificati & honorati con sacre religiõi
hora torniamo allordene dellautore

Come Epapho & Phetonte uennero in
Parole. Capitulo xlij.

e Papho fu figliuolo de Gioue Re del Isola de
Creti & si Longenero de yo de cui hauemo
parlato & essendo elli giouane se retroua spesso
in compagnia cõ phetonte figliuolo del sole costui fu
figliuolo de phebo & hebbelo duna donna chauea nome
Climena & perche lipatri de quisti doi erano de grandi
affare ciascuno de Loro sereputaua essere in magiore
stato onde Epapho uno di che [eu]soleua phetonte pareggiare

si disse cosi o phetonte tu credi essere figliuolo del sole
perche La tua madre Climena el dice Ma el nõ e cosi
& nõ tappareggiare cõ mi che sono figliuolo de Gioue
sommo dio In tanto phetonte pur Lu calzaua & teneuase
pare & magiore de Epapho onde un di lidisse Epapho
ha maladecto bisigno tu te credi essere figliuolo del sole
perche La tua madre el te dica non e percio cosi anche se
figliuolo de Meorpo & uoli eguagliarte a dme che sono
figliuolo de Gioue phetonte adirato ando ad Climena

Come Climena dice A Phetonte chelli e
figliuolo del Sole Caplo xliij.

I come phetonte fu ad Climena li disse madre
mia io so schernito & e me dicto da Epapho
chio non so figliuolo del sole & pero madre
mia dime di cui figliuolo jo sono nol me portare celato
per cosa niuna. Allora Climena odendo tal parole
si lo prese per la mano & disse figliuol mio leua gliocchi in
alto poi disse uedi tu quel occhio cosi resplendente colui e
ueramente tuo padre & se cosi non e Jo el prego che nõ
me lo lassi mai uedere Ma se tu neuoli esse certo Jo te
mustraro La sua casa Percioch noi semo appresso essa
casa sua e in oriente & percio ua in oriente & trouarai
el tuo uero padre. Phetonte aliegro incomincio ad
andare tanto che gionse a quella hora chel sole comẽza
adapparere. Le allegorie della pñte fabula sedechiararanno
nel pñte libro secundo & Qui finisce el pmo L°. de Ouidio.

Finito el primo libro de Ouidio incomincia libro
secundo doue seguita La fabula si come Phetonte
entro & ando alla casa del sole suo padre el au-
tesso cosi incomincia:

Capitulo Primo del Secundo Libro.

ERA LA CASA DEL SOLE ALTA
composta in alte colonne & era chiarissima perciochè era tucta indorata & anche risple-dea per la chiareza del Piropo cioè una pietra pretiosa laquale e/ così nominata della quale la dicta casa era tucta murata & risplendea simele alle fiamme del fuoco li tecti della dicta casa erano tucti dauorio & le porte risplendeano perciochè erano tucte dargento | & tucta questa casa era intagliata de de figure scolpite & releuate siche lopera sopchiaua la materia Liquali intagli hauea tucti facti Vulcano & doue hauea intagliati li mari liquali circùdano la tera & anche cera la rotundita della terra figuata ipp'a forma erace ancora intagliato el cielo el quale soprestа alla terra & erali figurato si come li mari ritonano & haueuano li loro dij doue era intagliato Tritone trombetta de Neptuno & anche cera intagliato protheo & hegenore cō le grande braccia & anche Dorida parea che stesse mezo nel mare & mezo de fora dellacque cō lu capo al sole & cō li uerdi capelli & eranoli scolpiti diuersi pesci liquali nō somigliauano luno alaltro non perciochè fossero uariati luno dallaltro si come le sorelle & li fratelli anche cerano itagliate le cittadi & li castelli le selue & le fiere chē stauano sopra della terra & li fiumi nelli quali habitano le nimphe anche cerano scolpiti li dij delle uille & le imagine del cielo resplendente. Dallato ricto del uscio erano intagliati sei segni & altri sei dalla parte manca cioè li dodici segni celestiali cio sono: Ariete Tauro Gemini cancer leo Virgo libra Scorpio Sagiptario Capricorno Aquario & Piscis

Come phetonte arriuo alla casa del sole Caplo. ij.

I come Phetonte gionse alla casa del sole in comenza ad andare & intrare dentro & ādo uerso el resplendente uiso del padre & non cise pote appressare ma staua da lunga & fermo perciochè non potеua sofferire li raggi del sole. Phebo staua uestito & uelato de uestimento de porpura & sedea in una sedia relucente de smiraldi & hauea da mano dricta & dalla mancha li di li mesi & lanni anco cera el mondo el secto cō loro uguale demsrado si come el tempo trascorre. Et era nella dicta sedia de smiraldi la primauera laquale hauea in capo una corona de resplendenti fiori & eraci intagliata la state laquale hauea in capo una girlanda de spiche anche era inta-gliato lautumpno tucto embrattato dalle pistate uue erace anche scolpito el giacciato uerno el quale hauea tucti li capelli arsi per lu freddo & stando el sole i mezo de questo luoco uidde el giouene cioè phetonte el quale staua timido per le nouitadi che uedea & guardando cō gliocchi chē reggono ogni cosa così incomincio adire

Come Phebbo parlo ad Phetonte & come Phetonte li responde Caplo. iij.

hebo così ~~meo~~ uedendo phetonte uenuto allui & che uedeua staua timido & anche per lo splendore chelli usciua del uiso nō li sse ādua dappressare si li parlo in questa forma & disse O figlo Phetonte que e/ stata la cagione della tua uia & perche se tu uenuto Allora phetonte respuse & disse O publica Luce del grande mondo se tu me concedi chio possa dire chē tu sei mio padre & che la falsa climena sua madre nō mi celi la sua colpa cioè che non celi me tuo figliuolo dame li segni per liquali io possa demustrare como so tuo uero figliuolo & pregote chē tu me caui de questo errore dellanimo Allora phebo suo padre

puse gio lacorona delli raggi & fecelo uenire a se & disse
allui ueramente Io son tuo padre & acio che tu credi
chio dica eluero Io teguiro per lestigie palude & per li
fiumi infernali che tu me domãdarai Io te darro : Allora
Phetonte adomando de menare un di el carro del Sole
phebo cio odendo fu pentuto de cio che cõ giuramento
hauea promesso Ma perche nol potea negare comincio
ad sconfortarlo dicendo questo che tu domandi e La tua
morte peracioche nisuno delli dy ne anche Gioue sapia
questo carro menare peracioche questo / e / proprio mio
officio & simelmente te dico che tu nõ uogli questo pacioch
la uia per La quale questo carro se conduce e / mortale
en tanto chio so usato de menarlo temo de andare per
quella uia & peracio io uoglio contra el tuo proponimẽto
fare . Simelmente si ce altra cagione peracioche ci sono
molto horribili segni per li quali me couien de gire li qli
se tu uedessi moristi subito peracioche La e / el tauro
Lo scorpione & el Leone & altri segni . Simelmente qsti
caualli sono tanto feroci che appena Io li posso sostenere
& come adumq̃ li porresti tu guidare pero te guarda
chio temo La tua morte & pertanto poi conoscere chio son
tuo padre da poi chio temo & ho gelosia delli tuoi piccoli
per La qual cosa se tu uoli altro che questo domãdalo & sara
facto & questo Lassa stare Allora phetonte comenzo
ad abracciare el padre & ad piangere dicendo che solo
questo uolea & non altro · Disse el padre nõ piangere
piu peracioche poi che tu uuoli Io te darro el carro allora
phebo el meno el carro : Phetonte uedendolo se comenzo
a marauigliare de tanta belleza & intanto uenia laurora
allora phebo cõmando alle dee cioe ad Oris & ad laltre
che humiliassero li caualli poi onse Lu uolto del figliuolo .
cõ uno inguento acioche non temesse el caldo & comẽzolo
ad amaestrare che non molestasse Li caualli Ma che li re-
tenesse per li freni appresso Li disse guarda che tu non
uadi troppo alto ne troppo basso Ma tieni La uia de mezo
si come trouarai la uia chio ho facta & concio sia cosa

che gia era el di si li diede le redini in mano allora salie
Phetonte nel carro :

Come phetonte sali nel carro del
Sole Capitulo . iiij .

Alito che fu Phetonte nel carro del sole redeo
gratie al padre & andando comminciarono li ca-
ualli ad uolare & sentendo el leggiero peso
comenciarono ad andare La & qua onde phetonte nõ
li potea tenere & gia era pentuto perche era saluto
nel carro & deuendo andare uerso Locadente elli
ando uerso Septemdrione doue mai nõ fo piu el sole
per la qual cosa phetonte percosse li caualli li quali sent-
endose percuotere comenzarono quando a salire & qn
ascendere Phetonte guardaua in dietro selli potesse
tornare Ma cio era impossibele & cosi andando trouo
el segno del Scorpione el quale poi chello el uidde
lasso li freni delli caualli allora li caualli comiciarono
a scendere a terra La Luna cio uedendo se marauiglio
si come Li caualli scendeano & tanto scesero che tucta
la terra Li fiumi & Li monti & li buschi & tucte laltre
cose de quel paese brusciarono :

Comel sole trascorse in ethiopia · Caplõ v .

Andendo in tal modo el carro gionse ĩ Ethiopia
per la qual cosa tucti quelli de quella contrada
deuentaro neri & sono facti ghezi & semp̃
sarãno anche segui piu de questo facto chelli dy de
linferno ne temerono peracio chel Lume appareua nel ·
inferno La qual cosa fu alloro assai noiosa peracioch
hãno ogni Lume in odio questo Lume entro nel ĩferno
p̲ le crepature della terra Simelmẽte quasi el mare
se consumo dellacqua si che Li pesci hebbeno tema del
caldo & anco Li dy del mare cioe Nereo Neptũno
Dorida Ma che uentre uiene La dura terra uedendose
ardere & patere superchio caldo Oro ad Gioue
in tal forma parlando :

Come Laterra oro al sommo Gioue. Caplo vi.

Entendose laterra tanta aduersita oro ad
Gioue & disse o piatoso Gioue habbime mise-
ricordia percio chio te so sempre stata ubedi-
ente conciosia cosa chio produco Lifructi & laltre cose
chi sono necessarie alla humana generatione perche adunq̃
melassi ardere & se tu pur uoli chio arda ardime
del tuo fuoco & nõ di questo maladecto & posto chio
meriti questo perche pate pena pluto tuo fratello
& se tu nõ tetuti de noi al meno habbi cura del tuo
cielo peroche in uerita se tu nõ soccorri lestelle periranõ
dal fuoco onde tipiaccia. senza indugio togliere
uia questi incendij ;

Della morte de Phetonte Caplo vij.

Iendo la terra Queste parole Gioue aduno
el consiglio & Protesto a tucti li dij chome
cosa ardeua & cosi dicendo mando una sa-
etta & percosse phetonte siche cadde ad terra cõ
tucto el carro & si loccise. Allora Lenimphe nereide
trouarono phetonte morto & honoratamẽte el sepell-
ierono & sopral Sepulcro pusero questi uersi. Qui
giace Phetonte menatore del carro del padre el quale
carro tenne uscendo delli amaestramẽti del Padre

Allegoria prima del Secundo libro cioe de Phetonte fulminato da Gioue. C A

A Prima allegoria del secundo Libro e/come
Gioue per lu errore cõmesso fulmino Phetõte
& prima e/ da uedere principiando al comen-
zamento del libro doue Ouidio dice & desegna La casa
del sole & dice chera posta in alte colomne. Le piu alte
colomne chi sieno al mondo sono quelle influentie leq̃li
sostengono laere lemisperio di sopra doue fa el sole
el suo corso & percio dice Ouidio chi La casa del sole
e/ fermata in alte colomne Che sia tucta indorata cio se
uede apertamẽte nel colore dello splendore del sole el q̃le

reuerbera per laire piropo e una pietra laquale rende
colore purpureo siccome fa nel aire el sole el tecto da
uorio & le porte dargento La porta e/ Locchio del sole el
quale resplende simele allargento brunito Lo tecto da
uorio cosi el fermamẽto primo e/ colorito nel quale nõ
resplende ne sole ne luna dalla parte de sopra erano
le scolpite figure facte per Vulcano costui fo dio de-
lli Lauorerij onde fu decto dio delli fabri. percioch
fu subtilissimo huomo & molte cose nouamẽte trouo
& percio fu adorato per dio piu de cinquecẽto anni
perche uolendo Ouidio sũmamẽte dire chel lauorerio
della casa del sole fosse nobele dice che Le figure
fuoro scolpite p Vulcano : Dice Ouidio che cerano
Li mari & la tiraidita della terra el celo & Li dij
del mare & dorida cõ Le grandi braccia Queste sono
Le braccia del mare Lequali entrano p lo fermamento
della terra & dice chi sta mezo fuor dellacqua cõ
Li capelli al sole cio nõ importa altro che li sole leq̃li
stãno fuora dellacqua cõli sterpi & cõ Le frondi uerdi
cioe Li capelli Le braccia fuor dellacqua cioe le braccia
del mare magiore Lequali se destendono per latera
poi dice delli pesci delle cittadi tucte queste cose nõ ipõtano
altro se non chel sole sopresta uede & gouerna tucte
queste cose per Lauirtu Laquale lie/ data da dio Anco
dice delle dodici pianete tucte queste sono cõducte
secundo el corso del sole. Douemo intendere doue
nella fine del primo recita Metopide marito de
Climena madre de phetonte cio se po intendere per
huomo pratico cioe pratica scientia per phebo itẽdo
La scientia speculatiua per phetonte chi se reputaua
figliuolo de Metopide intendo uno grande pratico
& speculatiuo & per Epapho intendo uno grande speculatiuo
& tanto uiene adire epaphum ab epi qđ est iterp̃tatũ
sopra & paphum in greco uiene adire apparentia on
releua tucto sopra apparente & nota che tucti Li nomi
sopradicti sono nomi grechi & importano sententia

secundo leffecto del officio loro: Per phetonte se itede uno maestro speculatiuo questo dispregia el pratico & non lolassa chiamare figluolo de Meorpo. Per Climena sentende lauanaglroria laquale in greco e/ cosi nominata a clemen che el peccato onde phetonte figlo della uanagloria se uolse leuare in alto reputadose sapere fare quello che non sapea & cosi cadde & arse la ethiopia & laltre prouincie dintorno doue poi nacquero li huomini neri cio significa lhuomo che amaestra le cose che no sa guasta el mondo & mettelo in errore & lassa li huomini cioe erronei seza chiarita & fore de ogni uia derecta per laqual cosa quello e fulminato da Gioue cioe punito dalla diuina giustitia La uerita della ystoria fu che anticamente uno chiamato phetonte che in grecho uiene a dire speculatiuo cerco & disse del corso delle pianete & delle stelle non sapendo larte derecta mise molti errori per lu mondo & cosi lo omnipotete dio per le sue peccata lucise co saetta fulgorea:

Come Climena trouo morto phetonte Caplo .viii

Sapendo questo Climena madre de phetote tucta squarciata incomincio a cercare el mondo acciochè potesse retrouare el figluolo & andarono co lei le sorelle cioe phetusa & lapete & laltre sue sorelle & trouandolo morto feceno amarissimo pianto:

Come le sorelle de Phetonte deuentarono Arbori Capitulo .viiii.

Come Climena & le figluole trouaro Phetonte feceno amarissimo pianto & per lo molto dolore li dy le conuertero in arbori & perche nel pianto loro gridauano (oime) cosi quelli arbori fuoro denominati per quelle medeseme dolorose donne:

Allegoria Secunda & trasmutatione delle

Sorelle

Sorelle de Phetonte mutate in arbori chiamati Oymi Capitulo .B.

La secunda trasmutatione e/ delle sorelle de Phetonte mutate in arbori, cio significa & douemo intendere che non obstante che Phetote comettesse molti errori non demeno determino solenemente della natura & conditione delli arbori & anche parlo bene delli elementi onde dice le sorelle se dolsero della morte de Phetonte cioe quelle scientie nelle quali era experto lequali in greco sono chiamate phetuse cioe natura de piante lapete cioe elemento & dolese dellaltre scientie che li diedeno la morte per cioche lhuomo ha in se molte scientie & luna e sorella de laltra Anche se dolse climena cioe el peccato che perde el suo operatore al mondo:

phetuse
lapete

Come Cigno deuento ucello Et come Phebo represe el suo officio.

Uno parente de phetonte chiamato Cigno anche el pianse tanto che deuento ucello el quale se chiama Cigno per suo proprio nome & cio li auenne perche se lamentaua de Gioue & tato stese in alto el collo che lisse de lungo el collo si come anche appare. Phebo cio sapendo comincio ad attristase & reprendea Gioue in tanto che stecte uno di che non illumino el mondo ma finalmente tucti gli altri dy uennero allui ad confortarlo acciochelli illuminasse el mondo ma niente giouaua. Venne adunque Gioue pregandolo & menacciandolo chera conueneuole cosa perocchelli era re acciochè illuminasse el mondo & cosi menacciandolo phebo racconcio el carro & represe el suo offitio & addunati li caualli fortemente li percosse perche erano stati cagione della morte del figluolo & comincio ad illuminare el mondo. Ma esso gioue hauendo cura del mondo reguardando per tucto el cielo acciochè no ui fosse niente disordinato per cagion del fuoco chera stato poi discese nella terra

& li fiumi bagno & li arbori se frondiero & la terra delle sue somente & cosi ogni cosa ritorno al suo pristino stato :

Allegoria & terza mutatione de Cigno mutato in ucello Capitulo · C·

A terza allegoria & trasmutatione e/ come Cigno deuento ucello La uerita de questa fabula si e/ da sapere che Cigno fu Re delli Lombardi el quale edifico piacenza. questo Cigno se dolse della morte de phetonte cio uuole dire Ouidio chelli se dolse della uanagloria chelli perdecte pero che fu cacciato del suo regno & fulli tolta & guasta piacenza La quale possedendo montaua in grande vanagloria onde dice Ouidio chelli deuento ucello cio e. Cigno el quale e/ ucello uile addemostrare che colui che perde quella cosa ch ha acquistata co peccato e/ uile huomo perciochè se duole del male & del peccato da lui posseduto dice lautore che phebo se dolse della morte del figliuolo & uno di stecte che non allumino el mondo cio significa che dodici hore sta rinchiuso el desdegno dentro alla mente humana perciochè allora ch altri e/ in desdegno sono morte in lui le septe opere della misericordia & sono adormentati lianqz sensi del corpo ma lomnipotente Idio losenga & comanda chel luomo retorni in pristino stato losenga perche adopri el libero arbitrio ad cacciare uia el male & operare el bene comanda perche ogni generatione humana & ogni altra creatura e tenuta seguire el suo piacere del suo creatore

Fabula de Calisto & de Gioue · Caplo xj

Ndando Gioue cosi prouedendo el mondo come dicto e/ di sopra ando parcadia La qual prouincia e/ data & dedicata alla dea diana & cosi prouedendo in quelle parti guardo & uidde una donna chiamata Calisto & si come la uidde fu di lei inamorato & ella andaua p co Larco perciochè era nimpha & uedendo

ella Gioue puse larco & le saette su in uno bello cespullo darbore :

Come Gioue trasformato in diana prese Amore de Calisto Caplo xij.

Ioue uedendola prese forma della dea Diana & ando ad calisto & salutola & disse quelle parole che usaua de dire diana alle nimphe allora se leuo su calisto & disse ben sia uenuta diana maguir de Gioue allora Gioue ando allei & basciola ora come calisto senti chel bascio era humano & non femenile fu spauentata Ma perche non potea contra Gioue Gioue prese de lei dilecto carnale & sforzandela stato un poco se parti & ando in cielo acciochè Iuno sua moglie Ma Iuno tucto cio uidde :

Come diana conobbe Calisto Grauida Capitulo xiij.

Alisto essendo cosi sforzata da Gioue lasso stare larco & el turcasso perciochè per la malanconia sel dementico & partise della selua & cosi partendose scontro Diana · Quando Diana la uidde la chiamo & ella uedendose chiamare p lungano chauea receuuto temette che non fosse Gioue da cui era stata inganata & incomincio a fuggire Ma come ella uidde che Diana era seguitata dalle niphe la conobbe & subito ando a lei co li occhi bassi molto uergognosa & cosi andando a sieme gionsero ad una fonte ala qual fonte comando Diana che tucte se lauassero Calisto temendo non se uoleua spogliare · Ma finalmente fu dalle nimphe per forza spogliata & essendo cosi spogliata nuda conouero chella era grauida & giaciuta co lhuomo perciochel uentre gia era pieno Onde la dea diana molto la suergogno & comandoli chella se partisse dalla sua compagnia deció Calisto era molto afflicta & non sapea que se fare ne doue andare & pregaua li dei che fussero scorta al suo uiaggio & partise da Diana molto male contenta · :

Archade

Come Calisto se parti da Diana & fu conuertita in Orsa · xiiij ·

Alisto se parti & andando sola per la selua
incapo de noue mesi parturi uno figliuolo
el quale fu chiamato Archade Giuno moglie
de Gioue cioe udendo chella haueua parturito el
figliuolo fu molto piu indignata onde scese ad tra
& presela per li capelli & forte la bacte Calisto stendea
le braccia humilmente Ma Giuno subito la conuerti in
una orsa & el suo parlare li tolse accioche lei non
piacesse piu ad altrui ne piu potesse co sue parole
losengare no dimeno la sua mente li rimase onde
amosamento & questa e la cagione chi sempre lorsa
mugia piangendo peroche se recorda chi gia fu feia
& pero leua lorsa el capo uerso el cielo perche anche
tiene la uestigia humana & cosi essendo facta Orsa
non ardisse turnare uerso casa per paura de i cani
ma ando alle selue & li staua no de meno temea
gli altri orsi Auenga chel suo padre lichaon fosse
Lupo Ma come andaua per la selua ecco el suo figlo
cherro gia facto de · xv · anni & andaua cacciando
cosi andando co li cani se scontro nella madre sua
cio in Calisto Ma no la conoscea benche la madre cosi
facta orsa conoscea el suo figliuolo & andaua uerso
lui & co cenni ellosengaua ma el figliuolo cio uedendo
comincio forte ad temere & cosi prese larcho & le
saette & uoleua saettare la madre credendo chi fosse
Orsa non sapendo lu sdegno receuto da Giuno :

Come Archade deuento Orsa & come Calisto & Archade fuoruno mutati i stelle Caplo · xvi ·

llora Gioue uedendo che Archade uoleua saettare
la madre credendo chi fosse orsa no sapendolo
Gioue hebbe pieta de Calisto onde Anche o
conuerti Archade in uno orso simelmente si come
era la madre & luno & laltro de loro prese & posolo
in cielo onde fu poi nomiata la dicta Calisto lorsa

magiore & Archade e chiamato lorsa minore costoro
fuorono couertiti in stelle lequali hano perpetua me-
moria fuoro collocate in cielo Sapendo questo Giuno
ando al mare Occeano & narro a Theti & a glialtri dij
marini delle conditioni de queste stelle & prego li dicti
dij chi no le lassasse bagnare i mare perche erano state
suergognate & mutate in stelle & questa e la cagione
che quelle stelle no tramotano si come fano laltre stelle
Ma come Occeano & theti promisero a Giuno cosi subito
Giuno salie in cielo portata dalli paoni so i ucelli liqli
sono dipincti co gliocchi dargo si come nel primo lo
se narra lequali penne fuoro cosi nouellamte si come
el corbo el quale da prima era bianco & poi deuecto nero:

grilla sa maggiori
drilla minori
leggi istelle non tramontano · chome fanno laltre istelle

Allegoria & Quarta trasmutatione de Calisto & Arcade couertiti in orsi & in stelle · D.

Aquarta allegoria e de Calisto & arcade cou-
ertiti in orsi la cui allegoria e storiografa
Onde douemo intendere che Gioue fu figlo
de Saturno & Re del Isola de Creti el quale Re fu in-
namorato duna donna chiamata Calisto laquale era
uergene & co li soi sottili inganni & ingegni si lamolo
De che dice Ouidio chella fu facta orsa & questo non
importa altro se non poiche la donna e data ad
corruptione e facta come Orsa laquale p li philosofi
e affigurata & appropriata alla corruptione Calisto
ingrauido de Gioue & fece uno figliuolo el quale fu ch-
iamato Archade perche fu nutricato in archadia & hau-
endo xv · anni elli fu rampognato & dictoli chelli era
figliuolo duna meretrice per laqual cosa elli tornato
in creti uolse uccidere Gioue suo padre p laqual cosa
lo impotente dio el punu chelluccase de subitana morte
peroche niuno figliuolo de uccidere & offendere el
padre & per lu peccato della madre & anco per quello
che uolse fare li phi pusero i nomi loro in quelle
stelle ad terrore delle donne & delle gioueni & per
lo nome della madre porta el figliuolo quel medesimo

nome & puSero linomi loro in quelle Stelle Lequali non
tramontano come laltre per piu loro disprezio. Che yuno
comandasse alli dy marini ch no lilassassero entrare
imare cio non importa altro che le dicte stelle no
dano alli marinari alcuno segno ne loro andamenti

Como li corbi liquali erano bianchi deuentaro neri Caplo xvij.

Sequita Ouidio La fabula delli corbi perche
nel fine de Calisto tocco de tal materia &
dice cosi conciosia cosa chel corbo da pma
era bianco & poi diuento nero uedirro La cagione
quando el corbo era bianco era dedicato al deo appollo
Appollo hauea una sua amica laquale era chiamata
Cornix & fu figliuola del Re Corneo re della
prouincia de focido appollo amaua molto questa
donna & una uolta aduenne che Appollo se pati
da lei onde La donna prese amore duno bello giouen
co luquale se conoue carnalmte el corbo staua in
casa & uedendo questo incomincio aduolare per
Laire & trouando appollo si lidisse si come cornix
lihauea facto fallo & andando el corbo p trouare
Appollo scontro una cornacchia laquale lidisse al Corbo doue
uai tu. El corbo lirespuse & disse percio chelli andaua
& la cornacchia disse Io non uoglio che tu ciuade peroch
te neporra male interuenire come anche aduenne ad
me insimel caso onde sappi chio sono ucella dedicata
alla dea pallas & quando Gioue fulmino li giganti si come
tu sai Gioue chiamo Vulcano & disselli da poi ch tu hai
fabricate si bone saette domanda qual merito tu uoli
& Io tel darro

Allegoria & Quinta tramutatione del corbo biancho / Nero deuentato Caplo E.

Dice Ouidio chel corbo per lo reportare che
fece ad Appollo si lidie questo merito che
si come da prima era bianco el fece poi
deuentare nero. Questo se dechiarara appresso.

Corñeo
Cornix

Ma per non trascorrere Lordene comenzato porrimo la
presente allegoria poi tornarimo allordine fabuloso
La quinta trasmutatione fu el corbo bianco deuentato
nero. per Lo corbo douemo intendere uno grande fauel-
llatore el quale sempre se dilecta de dire & de ripotare
ogni male & prima chelli falli e bianco & puro per
Lo peccato poi e nero e sozo cosi per ciascuno peccatore no
trouando chi di lui se fidi. Et uero fo che Appollo essedo
uiuo almondo amo una donna Laquale li fece fallo
uno suo amico che hebbe nome corbo aduedendose de
cio el reuello ad Appollo onde Appollo uccise La decta
donna co una saetta & la donna era grauida & presso
al parto Laqual poi che fu morta La fe sparare & si
trassene fuora umbel figliuolo el qual fu poi chiamato
Exculapio & fu poi solempne medico. Appollo fu su
bito pentuto de cioche hauea facto. Onde fe sepellire
La donna honoratamente & & fece uestire li soi
famigli de nero fra li quali era corbo Appollo poi sepre
quando uedea corbo se racordaua della amica sua per
laqual cosa cosi uestito a nero el caccio uia & Quiui
fabulezano li poeti chel corbo essendo bianco deuento
nero Laqual cosa li stecte bene peroche adando
trouo una femina sua parente chauea nome cornacchia
laquale li contradisse ogni cosa si come nella sua
allegoria se dechiarara

Come Vulcano domando ad Gioue Madonna Pallas Capto. xvij.

Ouidio sequita La fabula & el parlare che
fa la cornacchia al corbo. dice la cornacchia
ch hauendo Gioue proferto ad Vulcano
che domandasse gratia & dono Vulcano domando
che uoleua pallas per moglie & che uoleua giacere
co Lei. Gioue sapea che pallas era consacrata alla
dea della castita. Ma percio chelli nol poteua negare
si chiamo madonna pallas & disseli ua ad Vulcano &
se tu te sai defendere bene sta se no habitene el dano

madonna pallas ando alla camera de vulcano & p[re]se
Larme de Vulcano & comenzose adefendere molto
bene Vulcano essendo rescaldato de Luxuria si lapse
& sforzola si comelli possette per loqual cōgiungimēto
ella ingrauido de cui nacque uno figliuolo mezo huō
& mezo drago loqual fu poi chiamato erithonio
Madonna pallas uedendo questo figliuolo haue misericōdia
de lui & p[re]selo & miselo in una cesta & dielo ad tre
sue donzelle cioe · Ampradorses · Erse · & Aglauros
accio chel gouernassero & comandoli chi ma nō lo sco-
persissero de quella cesta Ma una uolta chi pallas nō
era in casa Aglauros aperse la cesta & uidde el gāzone
& chiamo laltre due compagne & si lu mostro. Ora
dice la cornacchia al corbo · sappi che quando Io hebbi
cosi ueduto Io lo uolsi manifestare alla mia madōna
madonna pallas onde andai allei & dissili tucto el
facto . Allora pallas contristata me disse guai ad te
rembesinella chi mhai cosi rapportato & si me caccio
de Casa Ma tu corbo porristi dire chella nō me caccio
per questa cagione ma perchella me tenea maluolētieri
in casa cio non e uero percio che nō la pregai mai chella
me tenesse cō sieco ma da lei uenne chio stesse cō lei
& uoglio che sappi chio fui figliuola de Re :

Erithonio

Ampradorses
Erse &
Aglauros

Allegoria & Sexta de Vulcano chi uolse
Pallas per moglie Caplō. F.

A sexta allegoria e de uulcano che domādo
Pallas per Vulcano sentende lhuomo sauio
per pallas sentende la sapientia per Vulcano
che uolea giacere cō lei intendo lhuomo sauio elquale
alcuna uolta e afflicto dalla Luxuria Et dice chi genero
Erithonio elquale come laue parturito lo nascose
& cio sentende chel huomo sauio se nasconde & celase
quando ha comesso el peccato & else affligge tanto
chi quando uiene poi la temptatione se rimorde ī
se medesimo · per la cornacchia sentende la memoria
recordatrice del peccato Laquale dalli huōi ostinati

e scacciata uia percio che sono assai rei huomini che
se ricordano quando sono per peccare chel peccato
e cosa uittuperosa & danatione dellanima non-
dimeno cacciano da loro questa memoria & ad
operano el peccato del quale nasce uno figliuolo mezo
huomo & mezo drago cio significa chel combactimēto
chi fa la carne colla ragione Lequal cose se fāno copte
quanto piu se po · Ma aglauros scoperse la cesta &
tanto e adire Aglauros in gramatica greca quanto
che reuellatione onde se legge chi niuna cosa e tāto
occulta che non se reuelli :

Come Cornix deuento Cornacchia Caplō xviij.

Autore retorna a sua materia cio seytādo
cio che dice la cornacchia laqual dicendo al
corbo · Nonobstante che tu me uegge cosi
facta Io fui ꝑ figliuola de Re & la mia uerginita
la promisi alla dea Diana · nō obstante chio hauea
molti amanti ricchi · Et infra lialtri me amaua
Neptūno dio del Mare & quando Io andaua lōgo
el Mare & longo el lito si come soglio fare Neptuno
correa de po me ne non uedea persona che me
soccorresse Io chiamaua li dy in adiutorio & uoglio
che tu sappi chio era allora una bella dōna & cosi
chiamando li dy Io fui cōuertita in una cornacchia
& quando Io me uolea torre li panni Io pigliaua le
penne & quando me uolea percuotere cō le palme
el nudo pecto Io non me trouaua ne pecto ne palme
& quando uolea correre per larena Io comenciai
ad uolare per laqual cosa la dea Pallas me piglio
per sua ucella adunq[ue] poi sapere che nō me tenea
in casa contra suo uolere · Ma sai che fu quello chio
houto molto a disdegno chella quando me caccio mise
in mio luoco la noctula & percio Io nō uedo chi gioua
ad seruare fede alli dei & uedi che ci mise ī mio
luoco la noctula puctana che se giacque cō li suoi

Pallas

parenti & e posta in luoco de uergene disse el corbo comel sai tu chella fosse puttana :

Allegoria & septima trasmutatione della cornice trasmutata in uccello Caplo. G.

A septima allegoria & trasmutatione e/ de cornice deuentata uccello per la cornice sintende una uergene la quale e data alla scelerita & rompe castita & cosi se po intendere per lhuomo sauio quando e/ puncto dallo stimulo della carne & se nastiene & tene quello uolere celato e piu opera diuina che humana. Qui designa Ouidio che costei deuentasse ucello per la uelocita del suo fugire. La storia fu uera che Neptuno essendo al mondo uiuo caccio questa donna donna longo el mare laquale essendo de uergeneta bianca diuento nera per lo peccato & cio significa questa fauola :

Come noctua fu conuertita in ucello chiamato noctula Caplo. XVIIII.

Orna Ouidio alla lassata fauola dicta per la cornacchia laquale essendo domandata comella sapea che noctua fosse stata puctana cosi li resposnde. Se tu cosi ignorante che tu no sai le cose che sono state facte a questi di nel isola de Lesbo ma per tucta lisola no se ragiona daltro che de questo onde sappi che madonna noctua fu figluola duno bello giouene de Lesbo ella una uolta non sapendolo el padre ando al lecto del padre & uso carnalmente co lui co lui per loqual peccato ella fu conuertita in ucello el quale el suo nome el quale e noctula. Et perche ella fece quel peccato de nocte percio uola sempre de nocte & non ua de di percioche se uergogna che gli altri ucelli ne legenti la uedano & per tucte queste cose disse la cornacchia al corbo Io ti consiglio che tu no uadi ad Apollo a dirli niuna cosa acciochè non scontri ad te si come a me / Allora disse el corbo ua bestiale Io prego li dy che tucti li mali che tu me annuty possano uenire sopra del tuo Capo & partise el Corbo dalla cornacchia & ando alla sua uia :

Allegoria Octaua. come noctua diuento Noctula Capitulo .h.

A octaua allegoria & trasmutatione e/ de noctua conuertita in noctula. La uerita del istoria fu che nel isola de Lesbo fu una giouene la quale era reputata casta & cosi se era proposta de obseruare castita. el nemico del humana natura la tento per modo che maestreuolmente la condusse a giacere col padre non sapendo el patre. Ma poi chel facto uenne ad notitia alle genti ella se nascondea & no uolea essere ueduta per la uergogna & perche la noctula ua sempre de nocte & non appare infra legenti & e/ ucello luxurioso percio Ouidio dice chella fu conuertita in noctula :

Come el Corbo nuntio el fallo ad Apollo & come Esculapio fu mandato al nutrimento de Chirone Capitulo XX.

Actito che fu el corbo dalla cornacchia ando & trouo Appollo & si li narro el fallo de Cornix si comella se giaceua con uno giouene Allora Appollo indegnato puse giu la corona del loro & laltre cose merauigliose & prese l arco & le saette & saetto Cornix mortalmente de ferita incurabele Allora Cornix comenzo fortemente a piangere & tracta che sebbe la saetta del corbo pecto subito cadde morta in terra allora Apollo uedendola morta fu pentuto & correndo la uoleua medicare ma non pote apparecchio una capanna per arderla & prima che la ueste si la taglio per mezo & trassene fuora uno figlo quale fu poi chiamato exculapio & questo figlo Phebo lamando ad Achirone maestro de Acchille

chel nutricasse el corbo el quale hauea cosi dicto
aspectaua dessere remunerato da Apollo & Apollo
li disse ua io te do questo merito che tu come se
stato fina cqui bianco oramai uoglio che tu si
nero La allegoria del corbo e denarizi exposta
hora allegorizamo de Exculapio

Allegoria & nona trasmutatione
de Exculapio Capto ~~xx~~ xxi . I .

A nona allegoria & expositione si e
de Exculapio La uerita della Istoria
fu ch Exculapio fu figluolo de Appollo
& mandolo el padre a stare co Achiron el quale
fu uno grande maestro in tucte larte . Onde Excu-
lapio studio nellarte della medecina & deuento
solempne maestro alla fine si come piacque a
dio mori perche fu colto dalla saetta onde le
genti diceano che dio Lauea cosi morto perche lui
daua allinfermi le medecine auelenate & p(er) questo (de po)
la sua morte stecte larte della medecina celata
cinquecento anni ch costui fu el primo medico
li phi(losophi) de po La sua morte el dedicarono ad una
stella & puserolo in uno segno celeste ad memoria
della bona arte della medecina molti antichi
fuoro ch adoraro per dio Exculapio insieme co
Appollo suo padre

Distentione delli facti de Exculapio de Chirone
& de Chiride indiuina

Vando Chiron uidde Exculapio sena-
le(r)go molto de si facto honore . Questo
Chiron hauea una sua figluiola chiamato
Chiride La quale hauea hauta duna nimpha ch
iamata Caia dea del fiume chiamato Chiriton :
Questa ochiride non fu contenta de imparare larte
terrene cioe larte della medecina & larte del saettar(e)
Ma oltra questo imparo larte dello indeuinare
& percio sapea le cose che sono ad auenire & uenedo

costei dallonde ad casa da chiron suo padre quardo
Exculapio & cosi come lo uidde incomincio ad indeuinar(e)
de lui & disse o garzone tu farai molte cose alla
tua uita percioche tu liberarai linfermi & susciterai
li morti Ma uerrai alla Ira de Gioue percioch da
Lui tu sarai fulminato & morto & cosi de corpo
morto sarai facto dio percioche sarai trasformato in
celeste segno & tucte q . ueste cose li aduennero percioch
lui susato due morti & infiniti infermi Libero :
li facti soi sono de sopra allegorizati

Come Exculapio susato Glauco & fece piu
Altre experientie Capto . xxv .

Xculapio susato Glauco figliuolo de Re
Minoi el quale fu morduto da uno se(r)pe(n)te
& andando Exculapio p(er) le pratora uidde
uno serpente morto & unaltro chera uiuo & q(ue)l
uiuo andaua a quel morto co una herba in bocca
& toccaua quel serpente morto co quella herba &
susatolo Exculapio uedendo seguito quel serpente
si che li tolse lerba chauea in bocca Quando Adunq(ue)
Re Minoi uenia per questo exculapio accio ch susatusse
el figluiolo si lu trouo . Exculapio ando allui co quella
herba & susatoli el figluiolo chera morto . Similme(n)te
ancora susato Ipolito figliuole de Theseo el q(ua)le fu
figluiolo del Re egeo el quale Theseo quando a(n)daua
al minatauro scampato ch fu p(er) laiuto de Adriana
figluiola del Re Minoi . Egeo padre de Theseu cred-
endo ch Teseo fusse morto percioche coloro ch torn-
auano no haueano mutate Le uele se gitto in mare
Theseo tolse poi phedra per moglie & regno nel
regno . Q . uesta Phedra uedendo Ipolito figluiolo
de Teseo tanto bello se namoro de lui & molte parole
li fece dire Si come narra Ouidio nelle pistole
el sopradicto parlare de Ouidio e istoriographo &
p(er)cio no abisogna de allegoria onde secundo el
texto seguiro Lordine :

Come Phedra parlo occultamente ad Ipolito Capitulo. xxiiij.

[E]ssendo uno di phedra ad uno secreto & occulto luoco parlo ad Ipolito & disse cō dolce sermone si come amore laueua di lui costrecta & de po molte parole lisseguito al collo. Quando che Ipolito uidde questo trasse fuore laspada & uoleuala uccidere & la donna era contenta morire de la sua spada prima che morire per amore allora uedēdo Ypolito la donna obstinata gitto laspada in terra & fugio uia allora Phedra cio uedendo comezo agridare dicendo che Ipolito laueua uoluta sforzare

Teseo.

Teseo udendo questo gio allei per sapere come era stato La donna nō uoleua dire Ma Teseo guardando in terra uidde laspada nel cui pomo era scolpito uno scudo doue era larme de Teseo allora conobbe chellera larme de Ipolito Incominciò allora Teseo aseguitare Ipolito & non potendolo giongere prego el suo padre cioe Egeo dicendo rendime uendecta de Ipolito tuo nepote & mio figliuolo

Come Ipolito fu morto Caplo. xxiiij.

[Q]Vando Ipolito fugiua cosi fugendo in mare suso in uno carro menato da quactro caualli Egeo el quale era in mare perio chera annegato uedendo Ipolito andare su per lacqua mando phocas furia del mare contra de quegli caualli & li caualli spauurati uno ando in za & laltro in la siche tucto laceraro Ipolito. Madonna Diana dea della uirginita si li haue misericordia & chiamo Exculapio accioche el suscitasse. Onde la uerita della Istoria fu che Ipolito fuggendo per tema del padre si come fu al mare se tenne seguro perció chera fuore della regione del padre uolse andare longo el mare ad modo reale per accapitare alle contrade honoratamente onde sali

Phocas

Diana

Exculapio

suso in uno carro menato da quactro caualli el caldo era grande li caualli de concordia per bagnarse ne andaro in mare cō tucto el carro onde Ipolito remase delaniato & quasi morto el quale exculapio cō le uirtu dellerbe el guario. Questo fu nel mare Egeo. Et pertanto dice ouidio che Egeo comando ad Phocas Phocas e uocabulo greco che tanto e a dire questo cioe fortuna & dice che Diana comando ad Exculapio & questo dice perche dio per la sua purita li haue misericordia & nol lasso perire.

Come Exculapio suscito Ipolito Caplo. xxv.

[E]Xculapio per li preghi de Diana ando & suscito Ipolito el quale fu poi chiamato Virbio per questo uedendo Giove che Exculapio suscitaua li morti li quali esso uccideua fu desdegnato contra Exculapio & prese la saetta & si el fulmino & uccisselo & tucto cio haueua profetato Ochiride figliuola de Chiron deuemo sapere che in greco uulgare tanta e a dire Virbio quanto che huomo campato da morte doue che dice de Giove desdegnato cōtra de Exculapio cio significa che dio non uole che niuno passi denanzi alla sua signoria & uero e che nel lerbe sono le uertudi date da dio & percio quelle uirtudi douemo operare & exercitare quanto crediamo che sia piacere de dio & come se uenisse o che fosse prouisione diuina o che fosse accidente caso una saetta el percosse per modo che subito mori la gente in quel tempo credecte che dio per merauiglia lauesse facto per la qual tema la gente stecte cinquecento anni senza exercitio de Medecina operare Ochiride figliuola de Chiron in quel ponto se uolto a chiron suo padre & disse o Chiron padre mio adauenga che tu si immortale perho si delli dij tempo

Virbio

Ochiride
Chiron

uera che tu pregarai li dy che te diano la morte la quale
cō effecto desiderarai & sara tarda adte

Come Chiron sagittario fu morto Caplo xxvj.

Chiron. Ision. Saturno. Phillide. Ops. Heraile.

Chiron sagittario fu della schiatta delli cētauri
non percio de quelli che sonno generati de
Ision gigante el quale giacque cō una nuuola
in spetie de Giunone secundo se dirra nel presente tractato
& fu figliuolo de Saturno nato de phillide el quale Satūo
hebbe per moglie Ops Chiron fu maestro de Achille
& una uolta passando Hercule per quelle contrade albergo
in casa de Chiron Onde chiron guardandose da Hercule
ando al trucascio de Heraile per uedere le sue saette
cō lequali operaua tanti mirabili facti & pigliando Chiron
una saetta & guardandola li cadde de mano & cadeli su
nel pe Ma perche elli era dio non potea morire & pch
la saetta era insanguenata del sangue de Idra era in-
curabele & cosi staua in grande miseria & percio pgo
li dy ch gli tollessero la diuinita / acciochè morisse & cosi
fu facto & allora mori chiron. Morto che fu fu tras-
latato & posto in segno celeste el quale segno e chiamato
Sagittario li antichi portaro opinione che Chiron
fusse centauro cioe mezo huomo & mezo cauallo la cui
allegoria uederimo appresso

Chiron fu fatto segnio celeste cioe sagittario

Allegoria & decima expositione & dechiaratione
Come Chiron Centauro e Allegorizato. k.

A decima Allegoria de Chiron del quale
se disse essere mezo huomo & mezo cauallo
Questo douemo cosi intendere che Chiron
posto chauesse assai uirtu elli fu medico i medicina
humana & anche facea ogni reparo a ogni defecto che
hauesse hauto uno cauallo & percio li poeti dissero che
fu mezo humo & mezo cauallo Et dice Ouidio moralmte
parlando Che chiron era inmortale cio uuole dire ch
la fama del huomo sauio e inmortale percio che la fama

non muore & percio el suo spirito e locato in segno celeste
a designare la perpetua fama cioe che basta quanto
el mondo dura che morisse per la saetta de Heraile
questo e istorographo perciochè Hercole portaua
le saette aduenenate & mori per lo modo ch dicto
e che la sua figliuola fosse indiuina qsto e possibile

Como Ochiride propheto de se medesima & come
fu conuertita in caualla Caplo. xxvij.

Ome Ochiride hebbe prophetato del pre
el quale poi mori si come dicto e di sop
phto di se che douea couertirse i caualla
la cui conuersione fo in questa forma Ochiride si
reuelaua li secreti alli huomini Gioue cio uedendo
si laue per male & indegnato contra de lei. perciochè
quello staua allui che era dio de reuelare li secreti
alli huomini incontanente sapareccchio tramutarla
in caualla & cosi le mano & li piedi deuentaro
zampe & facta e tutta caualla. Quando Chiron
che non era ancora morto udde questo domādo
la iuto de Apollo dicendo signore se tu fossi stato
qui la mia figliuola non saria trasformata in
caualla & porria altri dire & doue era apollo
non era egli in quelle parti. A cio se responde ch
Apollo era andato in longhi paesi ad casa del Re
amento perche guardaua le uacche del decto Re
la cagion perche phebo guardaua queste uacche
fu questa:

Apollo

Amento

Come Phebo percosse Ciclopes Capitulo xxviij.

Hauendo Gioue morti due figliuole de
Apollo cioe phetonte & exculapio & nō
potendo phebo fare uendecta de Gioue
si ando alli Ciclopes: Questi sono giganti liqli
stanno in Cicilia nel monte de Mongibello &
hāno solo uno occhio in capo costoro stāno a fabricar
le saette de Gioue & si come phebo fu gionto

Ciclopes

alloro si lipercosse fortemente & molti de loro uccise
Gioue indegnato spoglio phebbo della sua diuinita
ondelli diuento pastore de vacche

Come Mercurio furo le uacche a phebo
Capitulo . xxviij .

Vardando Phebo leuacche del dicto Re
se delectaua piu in sonare listromenti
che parare leuacche onde leuacche un
di se delungaro da phebo . Lo dio mercurio che e/
lo dio della eloquentia . & e/ dio delli furti furo
quelle uacche lequali paraua phebo & non fu persona
chel uedesse se non uno uecchio chiamato batho (Batho)
& ando Mercurio al dicto Batho & disse se tu
no me accusarai a persona lo te prometo chio te daro
una giouencha & andosene uia & le dicte uacche
nascose perche bato lipromise & disse inuerita che
prima el reuellaria questo sasso questo furto chio
gia mai el dica allora mercurio li dio una giouencha

Come Batho fu conuertito in sasso
Capitulo . xxx .

Andando Mercurio ad Bato si li disse
amico mio hai tu ueduta persona che
habbia furate leuacche in queste pasture
lo te prometto se tu mel dice chio te darro una
uaccha & uno uitello costui uedendo chel guider-
done era duplicato va che lestando de po quel
monte Allora li disse Mercurio hai uillano tu
me tradisci Ma conciosia che Batho li haueua
promesso che mai nol diria prima el diria
quel sasso per questa cagione si el conuerti i quel
sasso & anche e in quel luocho quel sasso i forma
de huomo demostrante leuacche staente de po
el dicto monte . Siccome Mercurio haue conuertito
Batho in sasso prese auolare sopra la citta de Athena :

Allegoria & undecima expositione delli sopradicti Capitoli in breue sermone . Capitulo . L

A expositione delli sopradecti capitoli e/ in
breue sermone reducta benche assai cose
sarrieno a parlare Ochirido conuertita (Ochiride)
in caualla significa certi liquali se fanno induuini &
non arescie in effecto el dicto loro costoro poi sono
trasmutati in bestie cioe si come bestie reputati questa
donna haue in se spirito de prophetia & alcuna
uolta diceua uero & el piu delle uolte mentiua
perche poi non gliera dato fede li poeti dissero chella
deuento caualla lequali poi che hanno molto figl-
iato deuentano debili & uilissime bestie cosi costei
lasso almondo molti errori & el nome suo rem-
ase uilissimo & bestiale per phebbo che se parti
sentende luomo sauio el quale se parte dalle uirtudi
& da se alle cose bestiali & alli delecti della terra
& doue dice che percosse Ciclopes che hanno solo
unocchio percuote luomo sauio quando pecca .
la maestratore & predicatore delle uirtudi lequali
debbiano hauere solo unocchio che debbiano resgua-
rdare solo ad uno dio & solo um pensiero & doue
phebbo fu facto pastore de bestie lalegoria e decta
Ma per Mercurio che litoglie leuacche intendo dio
perche Mercurio e/ interpretato parola de dio . Questo
mercurio toglie leuacche cioe che dio litoglie li
uitij & reduce luomo ad buono stato . Per Batho
el quale non tenne fede ad Mercurio intendo luomo
fatuo & semplece el quale non conosce come che
dio fura li mali pensieri alla humana natura &
cosi per suo difecto e/ mutato in sasso cioe uuole
chel huomo ignorante e/ stimato nelli uitij simele
al sasso

Come fu posto el nome alla citta de Athena Capitulo . xxxi .

Ercurio poi che haue conuertito Batho
in sasso se parti & uolo sopra la citta de
Athena . Athena era hedificata dalli cicropiti (Athena)

Neptunno Pallas Gioue

li quali quando hedificarono domandaro Neptunno
& madonna Pallas que nome ponessero alla
citta onde Neptũno & pallas cominciaro ad litigare
& percio lo cõmisero in Gioue che giudicasse quale
de loro fosse quel che ponesse el nome alla Citta
Gioue uedendo la questione fra la figliuola & lo
figliastro fratello uolse piu presto ubedire al fratello
che alla figliuola & disse colui pona el nome el q̃le
cercara uno segno el quale sia piu utile alla hũana
generatione allora Neptunno percosse la terra col
suo tridente cioe cum la uerga & subito usci fuore

El cauallo

uno cauallo armigero & bello el quale li dij giudi-
caro che non era utile alla hũana generatione percioch
e/ animale acto ad battaglia . Allora madonna
Pallas percosse la terra cõ la sua uerga allora la terra
produsse una rama de oliua . Gioue disse chera

Oliua

migliore loliua percioche significaua pace & simel
mente produce bono licore allora madõna pallas
puse el nome alla Citta & puseli nome Athena
& percio quella citta e/ dedicata alla dea pallas &
dicese che pallas sta nella roccha nel mezo della cita
Et nota che in ciascuna dricta & singular citta
sono tre principali luochi . Prima el palagio
della ragione la piaza intorno al palagio doue deb-
biano stare li caualieri . El terzo sono li porticali
doue debbiano stare li mercatanti & artifici :
Deuemo notare perche el presente capitolo dice del
tridente de neptũno che Gioue Neptunno & pluto
ciascuno ha suo tridente & chiamase tridente pch
ha in se tre nature per prima Gioue ha la saetta
che soffia arde & fende . Neptunno ha lacqua
cõ tre nature trascorrente da notare & da bere

Pluto Cerbero

Pluto ha Cerbero cõ tre proprieta ch sta sotto
alla bocca dellinferno & sotto la sua signoria in-
trano le genti delle tre parti del mondo cio. la Asia

Asia Africa & Europa

Affrica & Europa . Onde el tridente de Gioue/ e

la saetta . el tridente de Neptũno e lacqua . el tridente
de pluto e cerbero . Questa dechiaratione se pua
per Grecissimo el quale comincia Saturno nati tres

Come Mercurio ando alla casa de Erse
Capitulo . xxxv.

Osi hedificata la citta postoli nome Athena
uno di le genti faceano festa alla dea Pallas
& molte donne & donzelle andauano al
sacrificio & andauano cantando cõ li calici pieni di
lacte & cõ altri doni e fralle quali era Madonna

Aglauros Erse Prandorse Ciclops. Mercurio

Aglauros Erse & prandorse . Queste erano tre sorelle
figliuole de Ciclops el quale hauea hedeficata la citta
ma infra loro madonna Erse risplendea de belleze
piu che laltre si come fa el sole fra le stelle & and-
ãno Mercurio uolando sopre Athena si come de-
nanzi e/ decto resguardando alla festa fu subito in-
namorato de Madonna Erse & penso in que mõ
la potesse hauere ando Mercurio alla sua casa cioe
alla casa de Erse ella era nel palagio del suo padre
nel quale erano tre bellissime cammere in una
delle tre cãmere della parte dricta staua pradose
& dal lato manco staua Aglauros & nel mezo staua
Erse :

Come Mercurio intro in della camera de
Erse Capitulo . xxxvj.

ERcurio ando in propria forma percioch
non curaua de niente & come fu dentro
nel palagio Aglauros el uidde & si li-
parlo & disse doue ne uai tu/ Mercurio gli rispose
dolcemte & uergognosamte dicendo Io so Mercuiõ
el quale uo ãnutiando la parola de Gioue ma
nõ dimeno Io te dirro la cagione perche Io sono
uenuto qui al presente sappi chio so preso p
amore della tua sorella erse & se tu uuoli essere
secreta & tenere fede allei & ad me tu porrai
godere percioche la tua sorella ha troppo bello

amante come sono Io & anche potrai essere Gia
del mio figliuolo allora disse Aglauros tu non
andarai mai in camera de Erse se tu nõ me dai
prima alquanto doro. Allora disse Mercurio Io
te darò oro quanto tu uorai Et ando Mercurio per
Loro accioche li ne desse Ma intanto La dea Pallas
odendo queste cose fu indignata contra Aglauros
come dicto di sopra & penso de remunerare Aglauros
perche scoperse la cesta come denanzi e dicto:

Come facta La Inuidia & la sua Casa Capitulo. xxxiiij.

Pallas. A donna Pallas ando & prese le sue arme
& ando a dcasa della Inuidia la cui casa
era fuora della citta tucta insanguinata
& puzulente si come sono Linuidiosi. Ma la dea
Pallas accioche a questa non si brattasse si prese
la lancia & dallato dello stocco & percosse lusscio & uidde
Inuidia. La Inuidia che giaceua interra & magnaua li serpeti
elquale magnare significa la passione & lo tormento
dello inuidioso: percioche si come le uipere se rodono
fra loro cosi lu inuidioso se rode fra se medesimo
allora la dea pallas aguardo a se medesima per non
uedere la ~~md~~ Inuidia & questo e costume delli
sauij huomini poi disse alla Inuidia ua ad Aglauros
& ferisala della tua bruttura & dicto questo la
dea Pallas se parti:

Come La Inuidia ando ad Aglauros & comincola a tormitare Caplo. xxxv.

I come madonna Pallas fu partita la
Inuidia se parti & mossese & ando ad
Aglauros Aglauros & subito li comincio a tormitare
de Inuidia contra la sorella percio chella haueua
si bello amante come era Mercurio & uoleua
dire al padre si come la sorella era inamorata
de Mercurio Ma nõ ardiua de dirli per thema
chel padre nõ la maritasse prima de lei & ch non

lui desse per moglie a Mercurio Intanto Mercurio
torno cõ molta quantitade doro per donare
ad Aglauros:

Come Aglauros fu conuertita in pietra Capitulo. xxxvi.

Ionto che fu Mercurio alla cammera
de Erse cõ loro in mano Aglauros se
puse nel lusscio & nõ uoleua ne lassaua
entrare Mercurio. Allora disse Mercurio pche fai
questo togli oro quanto a te piace & losengauala
dolcemente. Disse Aglauros per certo Io nõ me muouo
mai de qui per finchio non ti caccio di questo luoco
disse Mercurio Questo mi piace assai percioche
giamai nõ me leuarai de qui & da poi che tu cosi
hai dicto tu giamai delli nõ te leuarai & cosi dicẽdo
la conuerti in sasso appresso Mercurio intro in
della camera de Erse Aglauros se uoleua leuare
& non potea percioche era facta pietra Mercurio
Ando in camera & fece de Erse tucto suo piacere
& quando fu stato quel tempo chelli piacque
se partio & uolo in cielo

Allegoria & duodecima trasmutatione de Aglauros mutata in sasso. Caplo. M.

Autore nel dicto capitulo se destende
ad molte cose: & prima el nome posto
alla citta de Athena la dicta citta fu
hedificata dallo Re Tenneus el quale fu figliolo Teneus Rex.
de Yraas & delli descendenti de nembroth. costui Yraas
fu alleuato nel isola la quale sta scontra alla
prouincia de Frigia doue poi e hedificata La
citta de Troia & questa Isola fu decta Tenedon Isola Tenedon.
per lo nome di questo Re el quale in sua puertia
uccise uno alifante cõ uno bastone de oliua
onde portaua per questo lo liua p insegna &
hauea costui in reuerentia pallas laquale nel
suo tempo era uiua al mondo & quando costui

uenne in Grecia hebbe molte tempeste in mare
& percio dice Ouidio che Neptuno dio del mare
sigitto el tridente in terra & usane uno cauallo
li caualli de Neptuno sono le naue el dicto Re
Teneus hebbe solo unocchio & percio dice ouidio
che fu hedificata dalli Ciclopi che uuole dire
monochi & Anche sexpone moralmente loliua
La colomba significa pace laquale areco la colomba ad Noe
Noe per segno al tempo del diluuio La cita de Athena
Athena possede la piu lunga pace che nulla terra de Grecia
& fu quella doue se philosopharo li magiori
poeti & phi che mai fussero al mondo Et pero
e dedicata ad pallas dea della sapientia che
Mercurio fosse namorato de Erse. Questo e istoriographo
percioche se parti Mercurio de Creti &
arriuando in Grecia opero per oro & per argento
che haue Erse figliuola de Ciclopes cioe le Re
Teneus che hauea manco unocchio Aglauros sorella
de Erse deuento sasso percio che per lo molto Tesoro
che li diede Mercurio diuento imutabile ferma
& costante. Al uolere de Mercurio hora uediamo
questa allegoria moralmente. per Mercurio si
sentende lhuomo de buona fama per Erse intendo
la persona acta a retenere la doctrina per aglauros
intendo linuidiosi liquali uogliuno disputare. Per
Madonna pallas intendo la sapientia & le uirtudi
delli buoni huomini Laquale pallas ua ad casa
della Inuidia & ponse ne cuori delli signori accioche
la inuidia entri fra subditi & famigli ma per madonna
Aglauros laquale caccia fuore Mercurio intendo
Linuidiosi liquali uogliuno disputare con li sauij
per togliere alloro la fama: Ma non dimeno sono
uenti da loro & cosi se mutano in sasso cioe che
non hanno sentimento dalcuna uirtu:

Lambasciata laquale expuse Gioue ad Mercurio
per hauere Europa Capitulo xxxvij.

Autore torna ad sua materia della quale
per non interponere allegorie e assai dilo-
ngato denanzi lordene lasso si come Me-
rcurio partendose de Athena & da Erse ando i cielo
doue uedendolo el dio Gioue disse ben si tu uenuto
Io gia piu tempo to aspectato & percio no demorare Africa.
niete uane in terra & uanne in Africa nella quale Rex Agenor
prouincia regna lo Re Agenor & quando che tu
sarai li uederai larmento el quale sta longo
el mare ua & conducilo alla Ripa del Mare.
Allora Mercurio cusi fece & Gioue discese del
cielo & trasmutose in uno thoro molto bello &
ando fralle mandrie con glialtri thori Madonna
Europa figliuola dello Re Agenor soleua ogni
di andarse a giocare in quelle parti con quelli
tori & andando uno di in quel luocho Gioue
in forma de thoro ando ad lei con benigno & con
humile uolto

Come Gioue trasformato in thoro ne porto
Europa Capitulo . xxxviij

SSendo Gioue trasformato in thoro &
uedendo Europa ando uerso lei humile
& suaue La donna se cominciò ad me-
rauigliare della sua mansuetudine & cosi prese
lerbe & dauali magnare El thoro li leccaua
le mani & la donna el cominciò ad grattare
fra le corna el thoro se colcho in terra & posta che lli
hebbe una girlanda in capo si li caualcò adosso
allora el thoro se rizo suso & si la portaua &
ridendo Europa chiamaua le compagne & quando
ella fu ben ferma sopra el thoro el thoro comincio
ad entrare in mare & si la ne portaua la donna
comincio ad tenerse con una mano alle corna & con
laltra su nella groppa & chiamaua le sue compagne
che la giutassero Ma non poteano andare alli ei
per lo mare & in questo modo Gioue la porto

.delos. nel Isula de delos & li fecitorno in propa forma
& lei tenne ad sua volunta quanto tempo fu de
suo piacere & Qui se ditermina el testo delle
fabule del Secundo Libro

Allegoria & tertia decima trasmutatione &
Vltima del Secundo Libro . Caplo . N .

A terza decima & ultima Allegoria e/ de
Gioue mutato in thoro . Fulgentio pone
Questa fabula nelli soi libri & dice cho
Lore de Creti cioe Gioue odendo La fama & La
~~odendo la fam~~ & La belleza de questa donna cioe Europa
Sidonia . ando nel regno de Sidonia cō una naue nella quale
era dipento uno thoro applicato che fu alla ripa si
mando al palagio dello Re Agenore uno sauio
huomo facundo & bello dicitore el quale fece tāto
che Europa venne ad vedere la naue & la mercatantia
chaue arrecata & con ella andaua sempre alla riua
del Mare uedendo & contemplando le mercatantie
Gioue la rapi & portola in Creti & perche hauea
dipento nelle uele el thoro percio fabulegia di Gioue
trasformato in thoro ne porto & rapi Europa figluola
dello Re Agenore & Qui finiscono le allegorie
del Secundo Libro :

Qui incomincia el terzo libro de Ouidio
Come Lo Re Agenore mando li tre soi figluoli
per trouare Europa & delle Cittadi chelli edificarō
Il el cui testo cosi incomicia

MAGVARDANDO LO Capto . I
Re Agenor per lo palagio &
non uedendo Europa pusesose
in grāne dolore & si chiamo
Felice Li soi figluoli cioe . Felice .
Cilice Celice & Cadmo & disse ad
Cadmo Loro andate & retrouate
Europa & finche nō la trouate
non tornate Qui giamai . Li figluoli andaro : Lo pmo

cioe Cilice ando in una contrada & non trouando Europa
sa fisse li per terna del padre & per lo suo nome quella
contrada fu poi chiamata Cicilia Filice ando in un
altra contrada la quale per lui fu chiamata Felicia
Cadmo Lo terzo figluolo cerco la magior pāte del mōdo
ma lo Re Gioue la tenea in parte secreta che nullo gia
mai La uercia possuta trouare onde se delibero de gia
mai non tornare ad Agenore & stando in tal pēsiero
ando allo dio Appollo accio chelli desse responso & Apollo
Oue terra elli douesse hedificare li dicesse da
poi chelli non trouaua Europa . ne al patre non
uoleua tornare . Apollo respuse & disse el primo
boue che tu trouarai seguitarailo doue chello ādare
& doue chello se figgera li hedificarai Cadmo ādo
& trouando el boue si lo seguito fin chello si colcho
allora Cadmo ando in quel luocho & saluto la cōtrada
& li monti doue chello doueua hedificare . En quel
tempo era costume che quando era alcuno p hedificāe
prima sacrificaua alli dy & percio fare Cadmo
mando cinque delli soi compagni alla fonte per
lacqua & andando costoro per lacqua uidero alla
fonte uno serpente che dormiua & quando missero
el uaso nella fonte Laqua tucta se mosse el serpēte
resuegliato se leuo suso cōtra di loro & silli uccise

Come Cadmo combatteo col Serpente
& come Luccise Capitulo . y

CAdmo se marauigliaua perche li soi cōpagni
stauano tanto a tornare onde se Leuo
suso & ando alla fonte & guardando
uidde li soi compagni morti & uolto uerso loro
& cosi disse Compagni mei o lo uendicaro uoi o
lo saro uostro compagno morto & Ando & prese
una pietra & gettola sopra del serpente . Ma per
la dureza della pelle nō li fece alcuno male . el sēpēte
se leuo suso contra de Cadmo per ucciderlo . Ma
cadmo tolse el lanciotto & percosse el serpente &

& si laffetto el serpente se leuo suso contra de Cadmo
pche se sentio : sentendo el dolore se uolse cō li denti
& prese el lanciotto Ma el ferro remase nelle
sue ossa Allora el serpente se leuo suso & curse uēso
cadmo si furiosamēte ch per limpeto facea cadere
arbori Ma Cadmo temendo ꝑe luoco al furore
& fecese adietro & poi prese la sua lancia & silla
puse alla bocca del serpente Allora el serpente nō
uoleua mordere el ferro Ma tucto sanguinaua de
la ferita chauea hauta el serpente comenzo a turnare
indietro & cadmo el sequitaua per fine chel sēp
ente sapoggio ad uno pedale darbore & Allora Cadmo
cō quella lancia el ficco al pedale del arbore . el sēpēte
comenzo ad remanerse si ch cō pena larbore se sostēde
dricto Ma non dimeno el serpente morio confitto
a larbore :

Come el serpente parlo ad Cadmo & come delli soi denti seminati nacquero huomini armati . Capto . vj .

Cadmo aguarda el serpente morto & cosi
stando uenne una boce & disse : O tu
che se nato dello Re agenor pch resguadi
tu el serpente morto peracioche tu ancora sarai
resguardato sempre odendo questo Cadmo emp
auri & incomincio attemare Ma in tanto uenne
Pallas. la dea Pallas in suo adiutorio & disse ua & nō temer
ara la terra & togli li denti del serpente & seminali
allora cadmo ando & semino li denti stato alqnto
nacquero huomini armati liquali nacquero i quella
forma si come sono quelli che sarmano nelli giochi
in barbaria Cadmo uedendo questo incomincio
ad temere & prese larme & uoleua andare cōtra
de loro & uno de loro disse nō temesti care fralle
nostre arme & comenzarse a dare fealoro &
ucciderse tanto che sono morti saluo che cinque
Echion . Alaon . Ipion . Idrus & Heromp. liquali fuoro cosi nominati Cioe . Echion . Alaon .
Ypion ydrus & heronis Questi per comandamento

della Dea Pallas fecero pace cō Cadmo & sono
dati per compagni ad Cadmo :

Allegoria & prima expositione de Cadmo Capitulo . A .

La prima allegoria del terzo libro e/ come
Cadmo la uerita della istoria e/ che
Cadmo fu figliuolo del Re Agenore el qle
Agenor el mando nellisola de creti per racquistare
Europa & porto infinito thesoro & prese nel isola
de creti molte cittadi . Ma lo Re Gioue era tanto Gioue
forte che indarno saffaticaua contra de lui per la-
qual cosa elli se leuo dalla impresa & partendo se
neporto tucto el thesoro de quelle cittadi & andando
per grecia li uennero nouelle si come Agenor era
morto & li populi haueuano constituito in suo luoco
unaltro Re per laquale cosa penso Cadmo de hedi-
ficare nuoua Citta sentendose forte de gente
& de thesoro costui era sommo pho & hedificata
che haue la citta li puse nome Thebe ch uene .Thebe.
a dire in uulgare grieco sauia ello uisse al mondo
piu de docento anni & al suo tempo fece infiniti
& ualenti philosophi della cui origine uenne poi
el paese in grandissimo nome & molte Leggi &
alti & belli ordeni de uita si compuse & compilaro
nella citta de Thebe . La ethimologia fabulosa
de questa Istoria e/ questa uero e che Cadmo
fu sommo pho & hauendo hedificata la citta sētio
che ad Athena era uno pho el quale cō falsa scīa Athena
seminaua per lo mondo molti errori Onde elli
mando li soi discipoli a disputare cō lo dicto pho
& ciascuno de loro oppineua contra quel doctore
ad ultimo el doctore li confuse & uense & cio
uuol dire audio che fuorono morti dal serpente
cioe fuorono uenti da quel doctore el quale haueua
in se false opinioni & peraio e somigliato al sēpēte
Sapendo cadmo ch questi soi discipoli erano cosi

uenti ando inquel luocho & prima dice che percosse
el serpente cō lo suo sasso & per ladureza della
pelle nō li fece male ciò uuole dire che Cadmo
daprima li puse debele questione della quale non
curo niente poi el percosse cō lāciotto & feceli grāde
ferita ciò uuole dire che Cadmo uscio fuore cō
piu forte questione lequale lo comminciato ad in-
debelire Ma uedendo Cadmo chello pur se defedea
si l percosse cō la lancia ciò uuole dire ch uscio fuor
cō profundi duby per liquali quel doctore fu ueto
Et dice ouidio che morto el serpente delli
soi denti seminati nacquero huomini ārmati
ciò sintende le heresie per le sue false opinioni
lequali ello haueua seminate per lu mondo per
la sua ignoranza & doue che fuoro morto per
lo cōmandamento della dea pallas · Intendo per
pallas la dea della sapientia · El molto sapere
de Cadmo elquale scaccio ogni errore elquale
haueua seminato quel doctore · Ma doue dice
che cō Cadmo remasero cinque compagni intēdo
le cinque lettere uocali senza lequali nō po essere
niuna sapientia & che Cadmo le retenesse cō
seco ad hedificare Thebe uuol dire ch Cadmo
cō queste lettere hedifico el fondamēto delle
scientie · Li nomi di quelli compagni sono in greco
li nomi de quelle lectere per lequali Lettere &
per lo cui fondamento sono oggi nel mondo Li
huomini experti & costumati · Questo honore
fa Ouidio ad Cadmo si per la sua scientia &
anco perchello fu hedificatore della citta de
Thebe nella quale si compuse gran parte delle
scientie lequali hanno rempito el mondo de
infinito bene :

Come fu hedificata Thebe & come
Cadmo tolse Moglie Capitulo · iiij ·

Orniamo allordine del testo de Ouidio :
Dice lautore che Cadmo ando cō quelli
cinque compagni & hedifico la citta de
Thebe & stando per spatio de tempo Cadmo tolse
per moglie una donna chiamata climena costei
fu figliuola de Marte elquale poi fu adorato per
dio & la sua madre fu uenere che ancho ella poi
fu adorata per dea de cui Cadmo haue quactro
figliuole cioe Anthonoe Semele Agane & Ynoe
madonna Anthonoe se marito ad messer Auristeo
de cui ingenero Atheon · Semele che fu la secunda
giacque con Gioue de cui nacque bacho Agaue
giacque cō Exion de cui nacque pētheom ben
se poteua adunque alegrare Cadmo essendo genero
de si facti dy come sono marte & Venere Ma
aduenga chelli fosse tanto alegro non dimeno nō
poteua essere decto auenturato per casione de
quactro aduersitadi chelli aduenniero

Cadmo ·
Climena
Marte
Venere
Antheone · Semele
Agaue · & Yone ·
Auristeo · Atheon ·
Gioue · bacho ·
Exion · pētheon

Come fu la prima Aduersita che hauesse
Cadmo Capitulo · v ·

A prima aduersita de Cadmo fu de
Antheon figliuolo de Anthonoe sua
figliuola perciò chelli una uolta ādādo
ad cacciare cō molti compagni & famigli ~~& fa-
megli~~ cō piu di trenta quactro cani · Dice Ouidio
che quelli cani uccisero tante fiere ch tutta la selua
era sanguinata & essendo nel mezo di comando
ad tucti che lassassero el cacciare per cagione de
grande caldo · Messere Antheon andaua solo per
una selua nella quale era una bella speluncha
laqual se chiamaua Garasaphie & sotto quella
spelonca era una fonte molto bella alla quale
Selua soleua andare madonna diana cō le sue
compagne ad lauarse & essendo Diana nuda
nella fonte & tutte laltre nimphe cō lei //
Antheon de ciò ignorante sopravenne alla fōte

. Garasaphie fons .

Diana

Nimphe

& non uedea costoro . Ma come le nimphe lo uideõ
cominciarono a gridare & tucte circumdarono
Diana acciochè non fosse ueduta da huomo
Ma Diana era si grande che auanzaua sopra
allaltre siche poteua bene essere ueduta :

Come Atheon fu conuertito in ceruio Capitulo . VI .

Ssendo Diana nuda nella fonte haueua le
saette apparecchiate . Ma gettò lacqua
nel uolto ad Atheon dicendo ua . & se tu
poi di securamente ad ogni persona che tu me hai
ueduta nuda nella fonte & state umpoco Atheon
fu cõuertito in ceruio . & fu facto tucto pauroso
si come uno ceruio & comincio ad correre
Et merauigliauase comera diuenuto & comera
cosi leggiero & partise & uenne aduna fonte
nella quale reguardando si uidde le corna &
la faccia del ceruio . Incomincio allora apẽsare
que egli douesse fare o tornare a casa o fugire
alle selue a casa nõ per paura delli cani . Non
alle selue per uergogna . Ma stando cosi & pẽsado
quello hauesse da fare ecco uenire allui doi
delli soi cani & come lo uidero lassaliero & comi-
nciarono forte abbagiare & quando gli altri
cani li oderono tucti corsero uerso questi due cani :

Come Atheon fu morto dalli soi cani Essendo Ceruio Capitulo . VII

Theon fugiua ma tre de quegli cani el seg-
uiano tanto chel gionsero & li famigli
de Atheon prouocano li cani al ceruio
& tucti corseno uerso el ceruio & tucti chiamauano
Atheon per la selua che uenisse a uedere per
cagion che uenisse a uedere si bella caccia . elli nol
uedeano ma elli era presente & quando uoleua
dire de non conoscete el uostro Signore li cani
sopragionseno & tucto lo squarciarono & per tucto

questo non era satiata diana non obstante chatheon
arriuasse alla fonte ignorantemẽte perche ingiustamẽte
el puni depo alquanto tempo questo fu saputo da
molta gente & molti diceano che Diana haueua facto
ingiustamente & altri diceuano che diana haueua
facto bene per guardare la sua uirginita & per
dare exemplo che niuno non ardisca de andare allei
in disonesti tempi :

Allegoria & seconda trasmutatione de Atheon conuertito in Ceruio Capitulo . B

Vidio puse Questa fabula che la dea
Diana fesse ingiustitia contra del
decto Atheon & per questo exemplo
pero chelli fu mandato in exilio da Octauiano
perchelli uidde lo imperadore uituperosamẽte & car-
nalmente peccare ouero el disse perchelli uidde
la imperadrice um di nuda . si come nel exordio
se dechiara . Questa fabula se dispone in altra
forma piu morale cioe Atheon fu uno anticho
cacciatore & fu maestro delle caccie per la qual
cosa essendo elli uiuo li cacciatori la dorarono per
loro dio Ma aduenne chel cacciare li uẽne in odio
& piu non attendea perciochè uedea che era cosa uana
& cio conoscendo lasso larte del cacciare & in tucto
labandono Ma li cani non lasso anco li retenetua
con seco che hauea grande moltitudine li qual cani
per la molta spesa si lo consumato de ogni hauere perochè
nõ guadagnaua nulla . Et perche Diana ancora era
dea delli cacciatori . Dice Ouidio che Atheon uidde
Diana nuda cioe che poi chel se uidde ogni cosa
consumata uidde diana nuda cioe uide chella caccia
& el retenere delli cani laueano denudato de
ogni hauere & de ogni suo thesoro & dice chello
diuento ceruio cioe uuole dire lhuomo che de
ricchezza uiene impouerito deuenta timido come el
Ceruio & non ardisce apparere fralle genti & cosi

Octauiano

dagli altri ricchi e reputato come bestia

Come Semele fu odiata da Giuno
Capitulo . viij .

Giunone

Adonna Giuno de questo facto se cōtentaua
assai non perche fosse giusto ne ingiusto
ma perche odiaua tucti quegli del sangue
thebano & anco della parentela del sangue de
Agenore percioche Europa era giaciuta cō Gioue
Ma alagrandose sopravenne allei una grande trist
itia percioche La sorella de Anthonoe era stata

Semele

ingrauedata & uiolata da Gioue . Questa fu Semele
de cui nacque bacho & odendo questo Giunone in
cominciò ad scongiurare Gioue Ma uedendo chella
scongiuratione non ualea giuro che se mai non
douesse essere Regina del cielo o figliuola de Satūno
che de semele faria uendecta laquale semele non
solo era stata contenta de giacere cō Gioue Ma de
Lui era grauida laqual cosa non era mai scontrata
piu ad Giunone senō doi uolte cioe quando ch
Engenero Vulcano & hebe femina allora discese
madonna Giuno in una nuuola & prima chella
uscisse della nuuola si stramuctti in una . uecchia
Laqual fu chiamata beroe

Come La dea Giunone uenne ad Semele in forma
de Beroe baila de Semele caplo . viiij .

Ome Giuno uenne ad Semele trasfōmata
in forma de Beroe baila de Semele &
come fu in casa si lasaluto & hauendo dce
piu parole disse Giuno figliuola mia tu me pari
che si grauida & che uuol dir questo . Respuse Semle
dolce nutrice mia nō te contristare percioche Io sono

Gioue

grauida de Gioue Allora forte suspiro ma Semele
Li disse baila mia & che hauete uoi Respuse Giuno
figliuola mia io saria molto cōtenta se tu fossi grauida
de Gioue ma Io dubito che non sia uero percioche
molti giouaní cō le loro incantationi se trasfōmano

in forma de Gioue & non dimeno non sono & socto qlla
speranza si nenganano molte . Ma uuoli tu chio faccia
si che tu ne sarai certa Respuse Semele si chio uoglio
farrai cosi quando Gioue uerā ad te dilli che uuoli
chello te faccia uno dono & prima che tu li dichi falli
giurare chelli el fara & quando elli lauera giurato
si li di chello uenga & usi cō teco in quella diuinita
cō laquale ello usa cō Giuno sua moglie & allora
se ello e ueramente Gioue & dicto questo Giuno
se parti & a Semele parea mille anni ch Gioue ti
uenisse stando alcuno di & Gioue uenne a Semele
a cui semele disse signor mio io ui domando uno
dono Respuse Gioue & disse domanda cioche
tu uuoli disse Semele Io uoglio che tu me pcometti
cō sacramento respuse Gioue Io te giuro p le stigie
Palude cioe per li fiumi īfernali ch Io te farò cio che tu
me domandi disse Semele Io uoglio che tu uenghi
a me come tu uai ad Giunone quando tu uuoli 9
giacere cō Lei & fin chella dicea cosi Gioue li uolse
chiuder la bocca Ma non fu si uactio accorto che
bastasse percio chella forni de dire si che nō potea
essere che nō fosse dicto & non potea essere che nō
Lauesse promesso . Allora Gioue molto adirato si
se parti & ando in cielo

Come Gioue arse Semele & La sua casa
Caplo . x .

I come Gioue fu andato in cielo prese
La sua diuinita & le saette ineffabili
& cio che non se porria numerare la loro
quantita & la loro belleza & prese uenti & troni
& discese in casa de Semele Quando Semele uidde

Semele
Gioue
Bacho

questo stateripoco fu accesa dal fuoco & arsa ella
cō tucta la casa . Vedendo Gioue questo si lataglio
per mezo & tolse el figliuolo chella hauea ī corpo
cioe bacho & miselo in corpo a se & tanto el tene
chel tempo fu de parturirlo poi come uene el tpo
Gioue parturi bacho & diedelo a Giunone laqle

& diede el nutricio poi el diede alle nimphe le q̃le
stanno recontra ai monti lequali el nutricaro cõ
lacte loro & facto questo Gioue seriando ĩ cielo

Allegoria & terza trasmutatione cioe de Semele
& Capitulo . C .

A terza allegoria e/ de Semele per
Semele intendo la uite la qual produce
l uua & cosi in gramatica gnota e/ noiata
per Gioue el quale giacque cõ lei & ingrauẽdola
de cui nacque Bacho cioe el sentende che Gioue
cioe la influentia del aire la qual nutrica la uite
& laltre cose fine a lagosto . per Gioue el quale
fulmino Semele intendese lardore del sol lione
el quale consuma tucto lumore el quale e/ ĩ terra
& doue dice che Gioue se porto baco & nutricolo
del suo lacte se intende ch̃ poi che consumato lumõ
della terra el seme del uua e/ nutricato dal umor
del cielo cioe da Gioue el quale dicto dio del cielo
Ma doue dice che Bacho cioe el uino e dato a nutricare
a le nimphe del acque uuol dire chel uino uuole eẽ
nutricato dallacque acciochè cosi temperato nõ possa
nociare alla gente Ma dice che prima el diede a
Giunõne cio sentende l aire el quale da loraggio &
la temperanza a tucte le cose superflue :

Come Gioue & Giunone questionaro
insieme de libidine Capitulo . xi

Alito che fu Gioue in cielo guardo & uide
Giuno sua moglie la qual andaua alegra
& godendo perciochè haueua ingannata
Semele & cosi comenzaro insieme a sollazare & tãto
basto el solazo el giocho che uennero in parole ĩsiem
Ma sedendo insieme al fuocho Gioue era alquãto
gagliardo perciochè haueua molto ben beuto . onde
Giuno ĩcomincio a dire uoi huomini hauete molto
luxuria Disse Gioue ben e/ uero ma uoi donne
ne hauete molto piu . Respuse Giuno non e/ uero

Gioue
Giunone

Perciochè uedo che tuctol di andate meretriciando
disse Gioue uuol tu cõmettere questa question
ad alcuno Respuse Giuno si chio uoglio ma non
uoglio chella questione se cõmetta ad alcuno
huomo & Gioue disse Io nõ uoglio chella se cõmetta
ad alcuna femina per laqual cosa saccordaruno
di cõmetterla in Tiresia el quale fu da prima ma-
schio & poi se conuerti in femina & cosi stecte vij .
anni ma nelli . vij . anni torno huomo come era pma :

Tiresia

Qui incominca la fauola de Tiresia Caplo . xij .

Iresia secundo pone Ouidio da prima fu
maschio poi diuento femina cio fu ĩ q̃sto
modo che andando uno di Tiresia p una
selua trouo doi serpenti liquali usauano insieme
carnalmẽte allora Tiresia tolse una uerga & si li pcosse
amaramente perche li serpenti se disciolseno per
questa cagione Tiresia fu mutata in femina a vij anni
poi passando Tiresia per la dicta selua retrouo li dicti
serpenti & uccidendoli si penso nella loro fiamã lux-
uriosa & disse Io sciolsi quester graffo ĩ li vij . anni
per la qual cosa Io deuentai femina sio li disciaoglio
mo a ue deuera essere de me de che ando &
percosse li serpenti & si come fuorono sciolti subito
ritorno huomo come da prima era stato

Come Gioue & Giuno cõmisero la questione in
Tiresia p laq̃l sñtia Tiresia diuẽto cieco Caplo . xiij

Ioue & Giuno cõmisero la lor questione
in Tiresia el quale haueua prouato la nãa
femenile & humana & uenero a Tiresia
& puserli ĩ mano el ponto della q̃stione a cui Tiresia
disse Io lo bene inteso uolete uoi chio la difinischa
disse Gioue & Giuno si che noi uolemo disse Tiresia
Io dico che doue lhuomo ha una oncia di luxuria
la femina na tre allora Gioue incomincio a ridere
& alegrarse & Giuno adirata disse io nõ odi mai
cosi ceca sententia si come e stata questa Et cosi

Gioue
Giuno
Tiresia

come tu hai data cera sn̄tia tu sempre sarai ceco
& allora Giuno li ceco gliocchi Tiresia uedendose
cosi cieco ando adolerse a Gioue disse nō tedolere
uero e/ chio nō ti posso alluminare peroch nō me
liato de contra uenire alli dei Ma poi ch lo non
ti posso dar gliocchi de fuora lo te darro gliocchi
intrinsechi cioe ch saperai prophetare tucte lecose
che sono da uenire & dicto questo fu subito facto
grande propha per laquale cosa da quella horā in
poi fu habuto ingrande reuerentia per le cittadi
Eonia. de Eonia siche ogni persona andaua allui p
sapere delle cose che hāno auenire & la p̄ma uolta
Narciso. chello indiuino fu de Narciso el q̄le deuento fiore:

Allegoria & Quarta trasmutatione de
Tiresia facto prophta Caplo . D.

A Quarta trasmutatione e/ de Tiresia
& dice Lauctore che alcuna uolta era
Tiresia maschio & alcuna uolta femina
encio se po intendere el mouimto della natura
operando & sostenendo & anco se trouano de qlli
ch hanno luno & laltro sesso cioe uirile & feile
che percotesse el serpente cio sentēde la influentia
della luna laquale commoue lecose ad ingenerare
& dice ch passati li. vij. anni percosse li doi serpeti
cio intende el corso della luna el qual finisce in
vijti anni. & dice ch Tiresia diede la sn̄tia ch Giuno
hauea el doppio luxuria che Gioue fo cio sintede
che laire laquale e/ dedicata a Giuno ha piu opare
in terra el caldo & a luxuria. Ma moralmente
exponendo se po intendere per Tiresia el giouene
poi che ha. xiiij. anni & usa carnalita & sostenēdo
se po dire che sia quando huomo & qn̄ femina.

Fauola de Narciso mutato in fiore Caplo xiiij.

A Prima cosa di che Tiresia pphetasse fu de Narciso
conuertito in fiore la cui fauola sta in questa
Criope forma & dice lautore ch madona Criope

era una nimpha laqual fu conosciuta carnalmte
da Testo fiume & de loro due fu ingenerato Narciso . Testo fiume
el quale era tanto bello ch non era da darli coparatioe
percio chal mondo nō era piu bello de lui la madre
sua uedendolo tanto bello nō speraua chello douesse
uiuere & per assegurarse di quello dubio prese
Narciso in braccio & portolo a Tiresia & domādolo
se quello figliuolo douea uiuere fine alla uecchieza
Tiresia Respuse ello uiuera fine al tempo della sua
uecchieza saluo se ello nō uedera el suo proprio uiso
& allora quando uedera la sua figura morra: la mr̄e
receuette questo responso come per beffe & nō dimeno
torno a duero. Onde essendo Narciso de. xxi. anno
era si bello che nō solo le polzelle. Ma li gioueni eran
di lui ĩnamorati e infra laltre donne fu una piu che
laltre di lui ĩnamorata laquale haue nome Ecco:

Come Ecco mori per Narciso & come diuento
Pietra Capitulo. xv.

Ecco fu una donna & fu nimpha laquale Ecco
amo molto Narciso costei fu innanzi al Narciso.
tempo de Narciso & fu na bella nimpha
costei non hauea signoria de poter parlare ma si
bene a potere respondere ne non sapea ne poteua
stare cheta poi che altro hauea parlato & la cagion
fu q̄sta ch uenendo Gioue alle nimphe & giacendo
cō loro Allora Giuno discendea del cielo per uedere Giuno
quello ch faceua Gioue. Madonna Ecco uedendo
Giuno ando contra lei & disse ben uenga madonna
Giuno & che e/ de Gioue & de uoi & de la uostra fam-
iglia Respuse Giuno & disse de Gioue lo ho male
nouelle peroio cho inteso chello uene alle nimphe &
e/ giaciuto cō loro. Disse Ecco de Madonna uoi nō
douete credere a questo & tanto la tenne che le niphe
se nascosero & Gioue senando & facendo questo doi
& tre uolte Giuno se nauidde & disse fra se per cēto
lo refrenaro questa lingua allora li tolse el palar̄

Allegoria Quinta de Ecco trasformato in boce Capitulo . E

Allegoria quinta de Ecco benche appresso nella fauola de narciso piu apertamente se dirra Ecco tanto e/ a dire in gramatica quanto che boce in latino laqual resona & percio e dicta nimpha peroche quel suono siede piu alli luochi concauati & alle ualle remote che in altro luocho & uero e che una giouene fu ruffiana de una sua compagna nella Isola de Creti per laqual cosa andando Giuno per sapere que fosse del suo Gioue & questa donna che staua alla guardia tenne tanto a parole Giuno che Gioue se parti Questo sapendo Giuno & essendo regina li fece mozar La lingua onde udendo parlare simele alla sua el qual rimbomba per li luochi concauati & alle uali remote perche coloro che compusero el parlare litterare pusero nome a quel suono Ecco costei cosi senza lingua se namoro de Narciso el quale fu tanto crudele che lla lasso morire damore & pero dice che quando Narciso se lamentaua Lo spirito de Ecco si li respondea cioe quello suono che responde alli desabitati & concauati Luochi

Come Narciso andaua cacciando Capitulo . xvi .

Narciso essendo in tanto nobele stato & gloriandose de sua belleza ando uno di ad cacciare per una selua per laquale Ecco sempre Lo seguitaua pui lamaua & uoleuali parlare . onde resguardaua & Aspettaua che Narciso Li dicesse alcuna cosa Ma essendo narciso delungato dalli compagni si chiamo, ecci persona . Ecco el qual non hauea hauta autorita de parlare ne de poter dire se non de repetir laltrui decto respuse & disse ecci persona Narciso comincio a resguardare & non uedendo persona da capo chiamo & disse Ecci persona & chi se tu che me respondi Narciso sogionse & disse usiamo insieme

Ecco uedendo quello parlare uolentier respuse usiamo insieme ella pensaua che Narciso dicesse del uso libidinoso & Narciso dicea puramente quanto allo usanza & presentia del luoco & cosi ecco ando ad Narciso per abracciarlo Respuse narciso & disse Io uoglio inanzi morire che tu habbi copia di me La donna allora non disse niente se non questo & Io te prego che da poi che Io non posso hauer questo che a te sia copia di me & con molta uergogna fuggi & intro in la selua lamore molto piu crescea per loquale se incomincio si a consumare che solo lossa gli remasero:

Come ecco fu conuertita in Sasso Capitulo . xvii .

Ecco . essendo tanto innamorata de Narciso che se consumo tanto che solo lossa gli remasero senza carne & ultimatamente fu conuertita in sasso solo de Lei remase el suono el qual risponde a coloro che parlano per simili parole come Ancora appare per li lochi concauati & quella boce che responde e/ la boce de Ecco . Molte donne inganno narciso cosi le nimphe come li giouene & ogni gente per sua belleza sprezaua per questo uno giouene el quale fu ingannato da lui prego dio ouero La fortuna che lo uccidesse o che ello si li prenda damore de tale che llo gia mai non possa hauere & facta La oratione la fortuna exaudiuit Li prieghi soi .

Como Narciso innamoro alla fonte Capitulo . xviii .

Narciso cosi essendo nella selua ad cacciare ando affatigato se sentoe in una fonte molto bella laquale giamai non era stata inturbulata da persona & mai nulla bestia ce hauea beuuto ne mai nulla bruttura ciera entrata intorno alla fonte era unalta selua per laqual selua erano diuersi fiori ne li giamai per laltezza delli monti & per li arbori non toccaua sole . Volendo narciso bere

de quella acqua uidde la sua figura nella fōte
della quale subito fu pso damore pensando che
fosse uno giouene & si tosto fu preso damore
che lisse cecaro gliocchi i mentali & nō haue tempo
a conoscere la ueritá:

Qui incomincia el lamto de Narcyso capto xviii.

Eguardando narciso a quella figura diricto
come una statua de marmo laquale nō
se po mouere & comincio a meraugliarse
degliocchi belli che riluceano si come le stelle li deti
bianchi el collo si polito & dricto & le guance tāto
belle onde per lo souerchio amore se gittaua col
uiso nella fonte reguardando li biondi capelli
& appressaua la boccha allacqua per basciare
& alcuna uolta giungea giu le braccia per
pigliarla ne sentiua ne fame ne sete ne sonno
per loquale se douesse partire & uedendo che
nulla cosa libesognaua incomincio a uogliarse
alle selue & dire o selue che sete piu diuitiose
& ricche che non sono glhomini nelle quali molti
amanti hāno adempito loro desiderio uedeste mai
uoi niuno amante tanto crudele quanto me & ued-
este uoi giamai niuno chauesse bisognio si come quasi
dicessero no imperoch quel che io uedo uede me
& quel che piace a me lo piaccio a lui Ma ptāto
io nol posso hauere io ho piu dolore peroche se
lialtri amanti nō possono adempire el loro uoler
none gran facto ch forsi hāno distantia de luocho
Ma io uedo a uy quelchio desidero ne nō lo posso
hauere & fra costui & me nō e uno grande
mare & nō ui e grāde uia & quando io mapsso
allui ello sappressa adme. & Quandio i pārlo
lui parla a me al mio parere secundo ch io uedo
el moto della formosa bocca non peroch de sua
boce uenga notitia agli orecchie mie. Cosi Narciso
stando dice o giouene uein defor della fonte gia

non so io da essere ingannato peroch molti sono
liquali fuoro gia inamorati de me. Ma tu perche
de me te fai beffe peroche molti me hāno amato
p la mia belleza. Ma tu perche menganni perche
quando io te rido & tu me ridi & quandio piango
& tu piangi & uedendo che cio gello facea quella
imagine similmente facea si disse uedo ch io
ardo del mio amore & amo me medesimo &
sio amo me medesimo da me medesimo io so amato
adumqȝ che debbio io fare debbio io pregare me
o essere pregato da me peroche quello ch io pgo
e meco & uorria quello ch io amo partire da
me Ma uedo che non posso partire & uedo ch uaccio
serro meno Ma io nō curo della morte dapoi ch
per morte lasso el dolore

Qui se dimostra secundo che Narcyso
finio sua uita Caplo xx.

Edendose Narciso in tanto dolore &
hauendo facto si grande lamento p la
in cotal forma & dice uolesse dio che
colui che io uedo che me ama fosse de piu longo
tempo ch io nō so peroch uiuendo egli io ancora
uiueria assai & cosi stando enturno alla fonte
comincio a piangere molto forte allora l acqua
se rigaua delle lagrime sue & cosi itubulādose
lombra sua se partiua & elli chiamaua perch fuggi
o crudele Appresso se squarcio li panni fin a li piedi
& cominciose a percuotere el pecto el qual prima
era bianco & deuento roscio & poi diuene i magiore
amore & cosi incomincio a destruggerse p amore
si come la cera al fuocho & cosi strugendose se in
comincio a lamentare & dire Oime oime Madōna
Ecco la quale lamaua nō obstante ch fosse facta
pietra glie respuse a simele boce dicendo oime
oime & doleuase de lui & cosi Narciso postoch
hebbe el capo nel herba si morio lanima sua Morsnāasi

ando alle stigie infernali & Quando fu al fiume
del Inferno in quella acqua ancora la sua
se specchiaua si come hauea alla fonte facto in uita:

Come le nimphe trouarono Narciso conuertito
in fiore Caplo xxi.

E come le nimphe & le amadriades
uideruno la morte de Narciso comintiaro
a far grandissimo pianto & Lamento
& andarono nel luogo doue eglera morto
cõ infiniti lamenti & pianti & cercando per lui nelli
uerdi prati trouarono uno fiore in luoco de Narciso
elquale nelle parti de Grecia e cosi nomiato el quale
e dentro tucto bianco & di fuora e pieno de foglioze
delquale se fano buone ontioni si come li medici
dicono & cosi fu adempita la prophetia de Tiresio
per laqual cosa fu sempre Tiresia nelle parti de
Archadia hauto in grandissima reuerentia &
ancho nelle parte de Tebe doue pareo che
Tiresia signioriasse.

Allegoria & sexta trasmutatione de Narciso
conuertito in fiore Caplo F.

A Sexta trasmutatione e de Narciso
mutato in fiore La ueritta della
Istoria fu che in Grecia era uno giouene
bellissimo per laqual belleza uenne in tanta
superbia che ogni gente spregiaua & Ouidio
dice Ouidio chelli inamoro della sua spera
per laqual cosa molti & molte per lui morierono
Alultimo diuento fiore cio sentende chel fiore
poco oniente dura & comel fiore tosto manca
cosi narciso in giouenezza mori percio che poco cõ
quella gloria uisse al mondo & mori in una
selua andando a cacciare & percio Ouidio lonora
cõ le naiades & driades che sono le nimphe Le
naiade sono nimphe de fonte perche Narciso
fu trouato morto in uno busco appe de una

Naiades
Driades

fontana & la cui morte non se pote mai sapere &
perchelli non hauea niuna ferita se crede che fosse
affogato nella fonte ouero chelli fosse facto per
inuidia ouero chello uicadde chinandose per
bere Ma come se fosse ello fu trouato morto de for
della fonte & dice Ouidio chelli uenero a piangere
le driades queste sono nimphe delli buschi questo
dice perche mori nel busco. Potemo ancora exponere
questa fauola moralmente per narciso sintende
ciascuno huomo famoso liquali huomini se nuaghi-
scono de lor medesimi cioe della loro merigge cioe
che specchiano in quelle cose che pare alloro che
siano uirtuose & tanto pensano & ripensano in
questo che dalla loro ombra sono presi costoro sono
come i fiori che uaccio se cõsuma & manca & cosi
la gloria di questo mondo se consuma & manca
si come fa el fiore & pertanto dice che narciso
diuento fiore dentro era bianco & cioe come carta
bianca doue niente e scripto pieno de fore de fo-
gliuzze gialle questo significa la norma che remane
a coloro che stanno a e*m*parare alle spese daltrui

Fauola de Pentheo figliuolo de Achinoe
& de Agaue Caplo xxv

SSendo cotal facto aduenuto come fu
de Narciso perche Tiresia era hauto
cosi in reuerentia Pentheo figliuolo de
Echione & de Agaue ando ad Tiresia & spregiaualo
facendose beffe de lui & una uolta tra laltre
trouandolo incomincio a dire o uecchio maladecto
tu se ceco & col male anno che tu te fai induino
Tiresio respuse mouendo el capo ben te saria
forsi cieco como sono Impercioche tu de uedere
li sacrificij de baco nelli quali tu morerai impercio
che uerrano di nelli quali bacho uerra contra
Thebe & se tu nõ sacrificarai tu sarai squartato
dalla tua matrigna & dalla tua madre odendo

Pentheo
Tiresia

Thebe.
Bacho.

questo Pentheo per poco lasso chello non luccise
ma lasso perchelli era uecchio & cieco dipo alquato
tempo Baco uenne alla citta de Thebe & gliomini
& lefemini uecchie & gioueni liandarono i contra
cantando & sonando listormenti Pentheo uedendo
questo chiamo liuecchi & ligiouani dicendo o huomini
che sete nati del serpente & sete dedicati allo dio
Marte questi soni & questi cembali porrieno elli fare
chelle fiere uencano uoi che non foste mai ueti per
battaglia & percio me merauiglio che uoi uecchi che
uelassate uencere sensa battaglia & simelmente
uoi gioueni che sete mei parecchi acui e liato de portar
lelmo incapo & tener larme in mano & no lefrodi
& deuete tenere lonore della patria & siaue ame-
moria che uoi nasceste del serpente del quale uno
de loro ne uence molti pigliate adumque lanimo
forte & lassate el debele & dicoue per lo dio mio
se lifati uolessero Thebe no starria & io uorria
che gliomini forti cadesseno impercio che no sarria
imputato auergogna perche no debbia essere
Thebe presa da uno garzone sicome e baco el quale non
ando mai a cauallo ne mai non porto arme &
ha el capo onto & la uesta nera no uedete uoi che
Atrisides Atrisides el descaccio dumque perche ne lassiamo
uencere allui andate pigliatelo & menatelo legato
a me senza nullo indutio & cio fate che no falli

Come Aceste Recita la fauola de Bacho
A Pentheo Capitolo xxiii

Cadmo Icendo queste cose penteo Cadmo suo
Auolo & glialtri signori si lo riprendeano
ma quanto piu el reprendeano tanto piu
era animoso contra de Bacho sicome el fiume che
uiolentemente corre fine che troua reposo al co-
mandamento de Pentheo andarono lifigliuoli de
Lui per trouare bacho & andando non truuaro
altro che uno uecchio el quale egli menaro ligato

denanti a Pentheo Pentheo uedendo disse doue bacho
noi no trouamo ne trouam altri che costui allora
pentheo guardo al uecchio co gliocchi guerci & disse
o tu che debbi perire dime el tuo nome colui resp-
use & disse io so chiamato Aceste & sto nel mezo Aceste
della citta & fui figliolo duno pescatore & quando
mio padre mori no me lasso campo ne alcuna
ricchezza Ma solo me lasso larte sua & lacque
doue io pescasse Ma io no fui contento de stare
a questa heredita anzi comenzai un poco a praticare
& ad indeuinare & ad cognoscer le stelle tanto che
io cognoscea le stelle & le case delli uenti onde io
me diedi a regiar le naue Ma la cagion perchio
adoro bacho e questa

Come Aceste racconta limiracoli de Bacho
& le trasmutationi che gliauenero Capitolo xxiiii

Ha uolta dice Aceste essendo io i mare
uenne al porto co la naue mia & come
fui in terra uennero a me dicenoue sba- Sbanditi de Toscana
nditi de toscana acciochè io liconducesse per mare
& io cosi fei & essendo i mare nauigamo tucta
nocte & quando era el di io limandai per acqua fresca
& elli andaro nel isola de thia & li trouaro uno Thia isola
bello giouane el quale elli arrecaro alle naue &
allora io uedendolo incominciai a pregarlo per me
& per li mei compagni accio chelli ciagiutasse co la
sua ricchezza che parea adme molto acconcio &
riccho dissero quelli sbanditi prega per te & non
pregar per noi che siamo ricchi assai allora io
aguardai alli modi loro & ben conobbi chelli el uoleano
menare oltra mare onde io no lu uoleua mettere
nella naue & cio uoleua no far per uetarlo allora
uno de loro chiamato liarba sbandito de Toscana Liarba
me percusse sopre el collo per modo che me butto i mare
& se no fosse chio maccostai allarbore della naue
io saria annegato allora tucti glialtri cominciaro

bacho

adire o/ come tu ha facto bene questo giouane
era bacho & fine allora Io non lauea conosciuto
allora bacho incomincio alleuarse suso si come
se fine allora hauesse dormito & cosi comincio
adire che fate uoi & che remore e/ cotesto chi
de uoi me ha menato qui: diteme doue uoi

Protheo

meuolete menare & cosi parea chi temesse allora
uno de loro chiamato protheo disse o figliuolo no
temere di doue tu uuoli andare & doue chi tu
uuoli temenaremo Allora disse bacho Io uo chmemenate
allisola de Nason peraoche quella e mia Isola &
se uoi uorrite inquel luocho stare uoi ben porrite
allora tucti coloro disse ame o/ Aceste naueya &
&ua allisola de Nason si come questo giouene uuole
Allora era lanaue uolta uerso lisola de delon & Io
uoltai lanaue & uoltame uerso lisola de Nason

Feltres

uno de loro chiamato feltres disse doue uai tu bestiale
credi tu che noi uogliamo ire anason posto chi habbiamo
dicto cosi. Cosi poterno noi temere de gire anason
come a Delon & tucti glialtri diceano cosi Allora
Io adirato lassai liremi & dissi togliete & regete uoi

Calion

inome del diauolo allora uno de loro chiamatu Calion
disse noi siamo tucti morti se tu no uuoli regiere
lanaue Imperaochi noi forsa nol sapimo fare. Allora
Calion prese liremi & menaua la Naue imio luoco
Allora bacho se leuo suso come se allora senne fosse
adueduto & salio alla poppa della naue dicendo doue
memenate uoi & che mehauete uoi promesso uoi
sapete ben doue Io uoglio andare & pchi fate uoi
questo. Certamte grande gloria ue sara se uoi che
sete tanti & molti potete pigliare me chi sono uno
garzone & uedendo Io questo dice Aceste Io piagea
ma glialtri diceano luno alaltro uedi che fa costui &
cosi se faceano beffe de me:

Come li sbanditi de Toscana liquali spregiauano
Bacho deuentarono pesci Capto. XXV:

Io ue giuro

O ueguiro per lodio bacho dice Aceste chi qndo
costoro faceano cosi lanaue saffermo nel
mezo del mare & non lapoteano mouare/ onde
loro uedendo questo cominciarono tucti ad sforzarse
airemi accioche mouessero lanaue & quando essi
cosi se sforzauano liremi se mutarono in herba che
sechiama hedera lequali sono herbe che producuno

hedera

fructo cioe Licorimbi poi bacho aperse a noi la
sua diuinitade cioe co lagirlanda in capo de papine
& de uue Ma quando costoro eluidero cominciaro
adintrare nel acqua & cio aduenne ouero per paura
ouero per uergogna Quale dequeste due cose fosse
Io non so Ma infra glialtri uno di loro chiamato

Medon
Lichabas
Rois.

Medon se conuerti in pesce & simelmte unaltro
chiamato Lichabas anco se conuerti in pesce & unaltro
chiamato rois el quale pensaua de menar liremi
fu conuertito in pesce. & simelmte unaltro uole
pigliar le fune & no hauea braccia & cosi tucti
glialtri andaro in Mare si como pazi Ma Io solo
campai & era tucto pino di paura: Allora Baco
micomincio a confortare dicendo no temere &
disseme. chel menasse al Isola de Thia doue elli
era imprima & Questa e lacagione dice Aceste
perche Io adoro bacho & cosi liporto reuerenza

Allegoria & Septima trasmutatione de Aceste &
Linocchieri mutati in pesce Capto. G.

A Septima allegoria & trasmutatione
e lo effecto breue non obstante chella
fauola sia Longa. Pentheo fu Thebano
& fu uno costumato huomo li tebani sono gradi
beuetori & non obstante cio per amore del uino
adorauano bacho dio del uino. Onde Pentheo
li reprendea & fece pigliare uno uecchio chqle
era ebrio & tenendolo tanto che snebrio & dom
andandolo perchello si enebriaua se fece da Capo
& disse lainanti la dicta fauola in cotal forma

parlando. Signore mio pentheo non te maraviglare
sio sono alcuna uolta ebrio del uino percioche Io
uso molte uolte de portare el uino per mare. Ma
una uolta andando per mare per andare a mercatare
& accompagname cō mercatanti toscani & adando
allisola de Delon doue sono solempne uini & li
caricamo nostra naue & Questo e baco preso nella
naue. Si come fumo per Mare incominciamo
a bere per modo che tucti quelli mercatanti inebriarono
Nota che allora se demustro bacho alla
poppa della naue cō la girlanda del pampine &
del uue cioe la loro ebrieza si come fuoro bene
ebrij se gittarono tucti in Mare & nota la uera
trasmutatione in herba cio sintende che allomo ebrio
le cose bianche li paiono uerdi & de diuersi colori
a coloro parue chel mare fosse uno prato de herba
pero se gittaro tucti in Mare & percioche fuoruno
magnati dalli pesci percio dice deuentaro pesce. Ma
perche in quel medesimo di Aceste inebrio da capo
Pentheo el mettio in pregione:

Come Pentheo duento porco Saluatico
Capitulo xxvj.

Llora disse Pentheo per queste tue nouelle
credi tu partirti da me: Ma certo no sara
cosi Allora piglio li soi fanti & disse pigliatelo
& cō duri tormenti el cruciati coloro adaro
& uoleuanolo tormentare Ma perche nō haueano
alcuna generatione de tormenti pero lo misero in
pregione & cosi stando ecco uenire el dio Bacho &
sciolselo & si el trasse de Carcere sapendo questo
Pentheo fu contra Baco molto pui crudele onde retornando
bacho a Thebe Pentheo udio el remore
& non uolse mandare li fanti chel pigliassero Ma
egli medesimo ciando & udendo egli le campane
& li suoni & laltre solenitadi chelli faceuano si
Lo incendeano ad Ira contra de Bacho si come li caualli

li quali se mouono per li suoni delle trombe ad bactaglia
Intanto madonna Agane matre de Pentheo & Anthonoe
& mansue sue zie andarono a sacrificare allo
dio bacho uedendo bacho che penteo era cosi furioso
si il tramuto in uno porco ~~porco~~ saluatico & uedendo
madonna Agane matre de pentheo quello porco
chiamo le sorelle acciochè lucidessero andarono aducque
& sil percosseno pentheo penso chelle nol conoscessero
& percio disse alloro o zia mia Anthonoe guarda
che Io non te paia altro che Pentheo come uolse dire
nō ferire peroche Io so tuo nepote & recordite del
mio consobrino & tuo figliuolo Atheon elqual fu morto
dalli cani percio chera conuertito in ceruio Respuse
Anthonoe Io non so chi se fosse Atheon & ando allui
& mozoli el braccio dricto. Et nota che Pentheo nō
era porco inanti era huomo uero & pero parlaua
Si come huomo Lo dio Bacho facea cosi parere a coloro
onde la sua zia credendo hauer moza la gamba al
porco ella hauea mozo el braccia a pentheo suo
nepote Laltra sua zia chiamata Mansue dallaltra
parte li mozo laltro braccio allora pentheo se uolse
alla madre & disse madre mia habbime misericodia
pero che io sono pentheo: disse la madre Io nō so chi
sia penteo & si ando & mozoli el capo Allora la
madre ralegrandose disse noi hauemo uinto &
Qui se diterminano le fauole del terzo libro

Agane
Anthonoe
Mansue
Pentheo

Allegoria & Octaua trasmutatione de Aceste
spregionato Capitulo. xxvij. H

A octaua allegoria e de Aceste per Pentheo
se intende lhuomo sauio costui inpregiono
Aceste perche era ebrio in Thebe & dice
che lo dio Bacho lo despregiono cio sintende che passata
la ebrieza torno in sua memoria & allora pentheo
el trasse della pregione & lassollo andare.

Allegoria & ultima trasmutatione de Pentheo
Mutato in porco Saluatico Capitulo. I

A nona & ultima trasmutatione e de Pentheo
inutato in porco onde deuemo sapere che
litebani adorauano bacho per due ragiony
prima perchello fu el primo che pianto uigne a Tebe
Secunda perche se delectauano in bere. La sua festa
se facea de octobre quando el uino saracoglieua
& andauano gliomini & le donne octo di cantado
co le girlande del pampane & del uue in capo
& andauano come pazi armati cosi gliomini com
le donne & uno di chel uino saracoglieua & uenia
entro dalla citta la gente embriaca li fecese incontra
co molti canti & questo fu lo dio bacho chuenne a
Thebe Pentheo chera uno ordenato & sauio huomo
ando a reprendere costoro fuor della porta gliuo-
mini & le donne erano tucti embriachi & uedendo
pentheo per uedere (parue) uno porco saluatico onde lucor
sero tucti adosso & si luccisero. Essendo la matina
partita lebrieza conobeno el male chaueano facto
perlaquale cosa lusanza de quella festa fu molto
piu co paura uenerata p li tebani & Qui se diterminano
le allegorie del terzo Libro de Ouidio:

Qui incomincia el Quarto Libro de Ouidio
Si come li Tebani sacrificaro allo dio Bacho

Come li tebani ordinaro el Sacrificio a Bacho. Capto. j

DAPOICHE Li cittadini
De Teba uidero si come Peteo
era morto dice Ouidio chelli
presero granne tema del odio
de Bacho & spetialmte ode-
ndo la sua trasmutatione
& anco el modo della sua
morte & imaginando chelli
era morto perche hebbe dispregiato Bacho si serec-

ordarono della prophetia de Tiresia & allora tucti li tebani
& tebane cominciaro a sacrificare allo dio bacho & intra
loro uenne el sacerdote del templo de Tiresia & comando
alle donne che ponessero tucte gio le rocche & si le fusa
& li pignoli & laccia filata & sacrificassero a Bacho &
cosi fu facto cominciarono adunque tucti a gridare &
diceano uiua uiua lo dio Bacho altri erano che lo chia
mauano per altro nome cioe/ Bromio & altri diceano
henero altri diceano libero. & tucti questi diceano p
se chi in uno nome & chi in uno altro & laudauallo
de tucte le cose cominciando alla sua giouentu fino
a quello tempo Ancora ellodauano delle uictorie
cantando & recordandose come glaueano uenti
quelli dindia & come ello uense pentheo & ligurgo
& tucti quelli .xviij. in mare & non solo ellodauano
le uecchie ma le donne & li giouani & andauali dietro
p la terra dicendo cantando & lodandolo in qualunque
parte elli andauano & andauano sonando le campane
& li tempani & portauano le sampogne & tucti sto
rmenti de Alegreza.

Come le figliuole de Menaio spregiaro el sacrificio
de Dio Bacho Capitulo. ij.

Bacho
Bromio
henio
Libero

Facendo la gente cotanta alegreza a Bacho &
seguitandolo tucti per la terra erano nella
citta tre sorelle cioe Alatoe leucate &
Alcione costoro erano figliuole de Menaio Lequali
se faceano beffe del sacrificio de Bacho & odendo che
ogni gente facea festa costoro andaro nella camera
loro & cominciarono a filare per ingiuria dello
dio Bacho cosi filando disse Alatoe da poi che tucte laltre
se delectano nel sacrificio de Bacho. Delectiamone da
poi che noi filamo del sacrificio de Minerua laquale
trouo larte del filare & a gouernare el lino & silo
ue consiglio che una de uoi dica una fauola accioche
non ce rincresca el filare. Resposero laltre & dissero
per certo tu dici bene hora incomincia tu prima a dire

Menaio
Alatoe
Leucate &
Alcione

disse alatoe hora me lassiate unpoco pensare pcioch
de Circe — che lo ne so molte . Volete uoi chio dica de Madonna
Circe figliuola del Re di Babillonia Laquale siado
in bambillonia era si arrogante che uoleua essere ho
norata piu che nisunaltra donna di quella terra &
de Stirpao — Gioue indegnato contra de lei laconuerti inuno pesce
O/uolete chio dica de Stirpao figliuola della dicta
circe laquale odendo si como lamadre era conuetita
i pesce seuolse per ludolore impiccare per lagola
& Gioue hauendo misericordia de lei si laconuiti
de Almone — inuna colomba / O/uolete chio uedica de una Naiade
laquale e chiamata Almone laquale staua alli porti
del Mare & losingaua ogni persona ch passaua &
liconuertiua in pesce co soi incantatione & herbe:
Ma uno ando da lei & tanto seppe fare che couerti lei
in pesce si comella conuertia laltre genti O/Volete
del Arbore del Moro — chio uedica del Arbore del moro el quale solea fare
le more bianche & mo per lobagnar del sangue
le fa uermiglie . Allora lesorelle respusero tucte dicedo
noi uolemo che tu dichi questa del moro laquale
noi nõ sapemo credemo sia molto bella. Alatoe cosi
filando incomincio in questa forma

Allegoria & prima trasmutatione de Circe Conuertita in pesce Caplo . A.

Autore inprincipio di questo Libro fa palar
alcuna delle tre Sorelle lequali spregiauano
el sacrificio de Bacho cioe che abundauano
tanto in bere che spregiauano ogni moderato ordiñ
costoro fuoro thebane & filando nouellauano isiem
come Ouidio parla & come spesse uolte Ledonne
ch sono grani nouellatrici parlano nõ ch p costoro
fossece le presenti fauole recitate . Ma Ouidio
per dare piu bello ordine al suo libro & p recitar
Le presenti cose le fa dire alla prima Sorella cioe
ad Alatoe La fauola de Circe figliuola del Re
de Babillonia La allegoria de Circe couertita in

per Circe sintende La persona superba come lhuõ
ha in questo mondo & tanto e adire Circe in
greco uulgare q̃sto che superbia Laquale nonpo
durare se sobmergo & affogo si come fa el
pesce nel acqua & perciò dice che deuetò pesce

Allegoria & secunda trasmutatione de Sirpao conuertito in colomba Capitulo . B.

Asecunda Allegoria & trasmutatione
e de Stipao ch fu conuertita in colomba
Per lei intendo persona humile che
per dolore della madre Cioe Circe ch era couertita
in pescie chella se conuertisse in colomba nõ importa altro
che chi se ritroua patiente nelli casi aduersi e si come
colomba humile & pura . La madre de costei per
La sua superbia se stessa se uccise la figliuola consi
derando che per suo difecto ella era morta se diede
a patientia & nullo dolore nemustro & pcio se couerti
in colomba

Allegoria & Terza trasmutatione de Almone Conuertito in pescie Capto . C

Aterza allegoria e de almone Laquale
conuertiua legenti in pesce finche essa
fo in pescie . Vero e/ che Almone fu una m
meretrice Laquale staua a uno portico cioe aduno
sasso & ogni gente trahea adse & si li diuudiua
& toglieuali ogni cosa chelli haueano & remaneano
nudi como el pescie . Ma poi uenne uno ch muto
lei in pescie imperciò chelli tolse ogni cosa chella
se namoro de lui & lui cõ sue lusenghe li tulse
cio chella haueua guadagnato :

LA fauola de Pirramo & de Tisbe . Caplo . vj

Etorna lautore allordine lassato & dice
& dice ch si come le tre sorelle deliberaro
ch se narasse la fauola de Pirramo & de — Pirramo & Tisbe
Tisbe Alatoe cosi filando icomincio in q̃sta forma

a parlare. Pirramo fu uno giouane di babillonia bello
piu ch nisun altro huomo & una donna fu in ba-
billonia bella piu che nisunaltra costoro se amauano
insieme ardente mente & questo era percio ch erano
uecini & ogni di se poteuano uedere per che le case
dell uno & dellaltro erano conguinte insieme &
costoro se comminciarono in pueritia ad amare & uoletieri
se serriano conguinti insieme per matrimonio se
non fosse che li padri loro non uoleuano & la cagion
era perche li padri loro non erano de par coditiōe
fralle case loro era uno muro el quale era comuno
delluna & dellaltra casa in loquale era una roctura
laquale nō era mai per altro stato ueduto ch per
costoro & costoro la sapeano bene percioch lamore
fa ogni cosa sapere ogni di andauano in quel luocho
a parlare insieme & in scambio de li basci si se
se soffiauano luno alaltro percioch per la grossezza
nō se poteuano appressare & quando se partiuano ogn
uno dal suo lato basciaua el muro & molte uolte
parlauano al muro dicendo O/ dispiatato muro pch
non hai tu in te alcuna finestra tanto larga che
noi ne potiamo basciare niente di meno noi te redemo
gratia di questa piccola crepatura & ragionauanse
spesse uolte insieme pensando come se potessero in
sieme retrouare & ragionando molte uolte ordinaro
de andare insieme fora della cittade de Babillonia
Re Hino a una bella fonte appresso al sepolcro del Re
Hino fuora della citta uno miglio

Come Pirramo & Tisbe se partirono de Babillonia
uno miglio fuora della citta Caplo. iiij.

FEDE

Ordenato che hebbeno de partirse Pirramo
& Tisbe se partirono una nocte & īganaro
le guardie. Tisbe fu la prima che ando &
pusese li panni in capo & uscio fuor della Citta
& ando & assese al dicto Sepulcro appresso della
dicta fontana sotto a uno arbore el quale haueua

li fructi bianchi Ma cosi stando ecco uenire una lionessa
cō grande impeto & Quando Tisbe la uide lasso
cadere li panni li quali hauea sopra le spalle & fugēdo
se nascose in uno luoco fra colli & arbori la lionessa
trouando quelli panni si li prese & tucti li squarcio
cō la bocca laquale haueua insanguinata d uno ceruio
ch auea mangnato Intanto ecco uenire Pirramo &
ando al sepulcro & guardo & uidde li panni īsanguinati
Allora incominciò a temere ch Tisbe nō fosse morta
dicendo Tisbe e morta dal leone si come uerisimile
era & stando cosi incomincio a lamentarse & cō
amaro pianto a dire

Come Pirramo se lamenta de Tisbe & della sua
morte Capitulo. V.

Pirramo alla fonte de contra al sepulcro
de lo Re Hino se lamentaua uedendo li panni
de Tisbe insanguinati dicendo oime misero
come so io stato tanto pigro ch Tisbe sia uenuta de-
nanzi da me Poi se uoltaua alle selue gridando o/ o/
Lioni uenite & delacerate ancora me come hauete
facto de lei percio ch io sono cagione della sua morte
& allora si cauo fuora la spada laquale hauea allato
& appogio el pomo in terra & la ponta puse al pecto
lassandosi in boccuni cadere sopra della spada
& cosi spianato in ~~sieme~~ terra la spada li passo el
costato uersando da ogni parte el sangue

Come Tisbe trouo pirramo cōficto dalla spada
Capitulo. VI.

Tisbe Poi ch fu restata alquanto guardo se
la leonessa era ancora partita p andare
allo sepulcro acciochè Pirramo nō credesse
ch ella lungānasse & uedendo ch ella lionessa era
partita uenne al sepulcro & guardo uidde pirramo
che staua per morire. & allora temette pch da pma
nō lo conobbe che era pirramo li ando sopre percu-
tendose el pecto & cosi piatosamente icominciò nel
suo pianto a dire:

Come le more bianche deuētaro v̄miglie Caplo vij.

Edendo Tisbe pirramo cosi conficto si se sq-
uarcio tucte le sguance & delle sue lacrime
bagnaua el uolto dicendo. O Pirramo odi
& exaudi me Ma ello nō respondea disse la dona
Io so la tua karissima Tisbe che Te chiamo odendo
pirramo nomiare Tisbe & essendo sullo morire apse
gliocchi & aguardolli & allora morio Ma poich Tisbe
uidde la spada insanguinata & uidde la guaina si
disse o suenturata me costui se morto per lomio a
amore percio chello pensaua chio fusse morta o
uedendo la mia uesta insanguinata Ma poi ch lo nō
li posso essere compagnia nella uita lo li sarro
compagnia nella morte & pr̄sa quella spada
La ssaparecchia al pecto per uciderse & prima fece a
dio una oratione. Cosi dicendo o dy o padri o
parenti nr̄i lo ui prego che da poi che uoi nō uoleste
che noi ci congiongessimo in uita congiongeteci
in morte cioe che ci facciate mettere in una fossa
& uoi arbori ui prego che a memoria della nostra
morte uoi debbiate horamai produce li fructi uer-
migli & cosi dicendo puse el pomo della spada ī terra
& la ponta se puse al pecto & lassose cadere ī terra
& cosi morio Tisbe. Dio hauendo misericordia per
memoria de loro ~~morte~~ amore conduse el sangue
Loro alle raiche del moro le quali mori erano
prima bianchi poi bagnate del sangue de costoro
deuentaro uermiglie. Li parenti loro dell altro di gua-
rdandoli & non trouandoli ne per casa ne per la citta
si se merauigliarono assai onde cercarono tanto de-
fuora chelli trouarono de contra al sepulcro del
Re Nino allora imaginaro si come per amore
erano morti & hauendo q̄sta imaginatione quasi
come che per uno zelo de Carita li sotterrarono in
sieme in uno sepulcro & Qui finisce la fauola dicta
Per Alcitoe :

Allegoria & Quarta trasmutatione delle
More bianche deuentate v̄miglie Caplo D.

A Quarta trasmutatione e delle more
come deuentarono uermiglie la p̄nte
fauola e istoriografa. Pero che uero fu
ch per amore Pirramo & Tisbe di babillonia se
uccisero & questo fu al tempo de Semiramis — Semiramis
Regina de Babillonia: che le more deuentassero
uermiglie questo pone lautore per figura de-
mostratiua conciosia cosa chelle more quando
sono bianche per de fiorire sono bianche & poi
se cominciano a maturare sono uermiglie. Cosi
quando lhuomo & la donna sono in puertitia &
in castita sono bianchi senza macula. Ma poi
che sono oppressi da libidine deuentano uermigli
p lu fuocho della Luxuria poi neri & tenebrosi
p lu peccato come e la mora laquale come ch tu
la tocchi te fa nere le mano: cosi chi conuersa co
tali peccatori nō po essere che alcuna origine de peccato
nō acquiste & ancora spesse uolte per carnale amore
sa quista la morte si come auenne a Pirramo & a
Tisbe : Fauola de Leucate Come Marte
giacque cō Venere Capto vij.

I come Alcitoe hebbe dicta la sua fauola
cioe de Pirramo & de Tisbe comincio
a dire la sua Leucate & disse cosi la mia
sorella ha dicto de amore & cosi io intendo de dire
de amore & comincio in questa forma. Vedete
uoi questo sole el quale illumina tuctol mondo gia
fu tempo chel si namoro & la cagione p chello fu p̄so — Marte.
damore fu questa Voi ben sapete ch Vulcano figlo — Venere.
de Giunone haue per moglie uenere. Ma Mārte
se giacque cō Venere imperoch Venere amaua
molto Marte & Marte amaua lei. & facendo
Marte spesse uolte questo el sole el quale entra
in ogni piccula fenditura entro in casa doue giacea

Marte & venere: uedendo Questo el Sole se fu turbato
per amore de Vulcano onde el Sole ando ad vulcano
& trouolo che fabricaua le saette de Gioue a cui molto
merencresce uedi ~~molto~~ disse el sole che lo cosi te dico
Ma lo uoglio che tu sappi che Venere te pone le corna
in capo odendo Vulcano queste cose li cadde el martello
de mano & subito usci di se per lu dolore Ma poi che
fu tornato in sua memoria comincio a lauorare &
ad fabricare una rete de filo de acciaro & de diamanti
tanto sottilissima che lo uiso non la potea discernere si
che niuno se porria da quella essere potuto guardare
& portola a casa & pusela sopra al lecto & quando
Marte & Venere andarono in sul lecto & abracciati
che fuoro insieme Vulcano li senti & prese le corde
della rete & prese luno & laltro per modo che niuno
se potea mouere:

Come Vulcano conuoco li dij & congregoli per
Manifestare el fallo de Venere & de Marte Capitolo .viiij.

Acto che Vulcano hebbe questo & costoro
Marte & Venere nella rete ando & con
uoco tucti li dij & congregoli alla sua
casa & si come fuorono dentro Vulcano aperse
tucte le finestre & lusc(i)a della casa si che tucti li dij
apertamente uidero Marte & Venere sullo lecto abracciati
per modo che non se podeano sciogliare luno dallaltro
Allora li dij uedendo questo cominciarono si forte a
ridere che tu haueresti potuto cauare alloro tucti li denti
che no se serriano sentiti & stando cosi costoro sopraueme
Neptunno & si prego Vulcano che li lassasse da poi che
erano cosi suergognati. Allora costor per li prieghi de Neptuno
fuoro sciolti & liberati

Allegoria de Venere & de Marte constrecti
in della Rete & e Quinta allegoria Capitolo .E

AQuinta allegoria e de Marte & de
Venere & dice Ouidio che Marte giacea
con venere Marte fu dio delle bactaglie & questo

e el combactimento el quale fa la carne co la ragione
Laquale carne molestata da libidine se conduce
abracciata con uenere cioe co la luxuria el sole cioe
el uero intendimento reporta questo fallo a Vulcano
cioe alla sensualita & alla conscientia laquale per uergogna
escie di se & abandona & abandona ogni afare & congrega
tucti li dij cioe che se confessa de tucti li soi peccati
a dio in lo quale consiste & sta tucta la diuinita a costoro
fu perdonato cio intende per la uergogna che se porta
per lu peccato el quale poi che e perdonato tucti li sauij sene
ridono & fansene beffe si come fecero quelli dij:

Come Venere se vendico del Sole
Capitulo .x.

Eucate sequita lordine della sua fauola &
dice che Venere per Questa uergogna no
indegno contra l marito perche chelli hauea
giusta cagione. Ma indegno contra l sole che laueа accusata
& penso de paganello co amore come ella era stata per
amore suergognata. Onde Venere dea del amore ando
& fece inamorare el Sole de una donna laquale se chia-
maua Heulicaten non perche di quella de cui decto
e Ma della figliuola del Re de Arcamonia chiamata
Orchano laquale donna era molto bella & subito el sole
se namoro de lei & tanto multiplico lamore che l sole
no exercitaua el suo officio co quello ordine che lo
soleua per tempo per ueder la donna & tardo se
colcaua. Et alcuna uolta li daua tanta pena lamore
che mancaua la luce & era tanto inamorato de lei
che de nullaltra se recordaua altro che de Heucaliten
& no se recordaua de climena della quale nacque phe-
tonte ne ancora de madonna Rode per cui e nominata
lisola de Rode ne anche se recordaua de Echen de
cui nacque Circe ne Anche de Cletia laquale era
sorella de heulicaten

Come l Sole se muto in donna & ando ad Heucaliten
& giacque con lei Capitulo .xi.

Sole
Heulicaten
Orchano

Climena
Rode
Echen
Cletia

e SSendo el Sole cosi de Leucaten inamorato uno di Lascio li cauali del carro chandassero pascendo & ello se trasmuto in una femina cioe in figura della madre de heulicaten laquale hebe nome heromones & andando a casa sua heucaliten filaua nel mezo de dodici fantesche & ando ad lei & si labracciò & disse & basciolla & disse a quelle donne partiteve de qui perciochè io uoglio fauellare i secreto colla mia figliuola. Allora quelle donne se partierono & el sole se trasmuto in altra forma dicendo io so colui che uedo ogni cosa & so Locchio del mondo & dicote che tu me piaci tanto che tu nol porresti mai credere allora la giouene uedendo q(ue)sto comincio a temere & lassato chaue cadere la rocha & lu fuso in terra se tresse indietro allora el sole ripresè la sua forma & gittola in terra & leuati chè gliaue denanti li panni prese de lei abundantemente amore & ella stecte cheta & cio fece piu uolte.

heromones

Come heucaliten fu conuertito in arbore chiamo Mirra el q(ua)le produce Lincenso Capto xv

e SSendo heucaliten giaciuta col sole comincio a caciare da se Clitia sua sorella de cui el sole gia era inamorato & haueali inuidia & de lei inuidia & gelosia tanto che Clitia se nauedde & diuulgo el suo peccato i ogni luoco tanto li sop(ra)ragionse lira che Clitia ando al padre & disse heucaliten e giaciuta col sole ma odendo questo el ~~sole puse gio li soi raggi~~ padre ando ad Lei & se La spolio & fece una fossa & sotterrola uiua uiua Vedendo questo el sole puse gio li soi raggi & oposeli tanto sopra della fossa chella descoperse ma ella era gia morta Allora fece uno pretioso inguento & comando che fosse ontato el suo corpo dicendo da poi che Io no to possuto toccare uiua tu toccarai le stelle & cosi stando el corpo suo fu couertito in arbore el q(ua)le produce lincenso co lo q(ua)le se sacrifica alli dij & poi p(er)

Clitia

Lo dolore el sole non uolse mai uedere Clitia sua sorella: Allegoria & Sexta Trasmutatione de Heucaliten conuertito in Arbore Caplo ~~[illegible]~~. F.

L ASexta Allegoria e de Heucaliten in arbore conuertita. Per Heucaliten intendo persona casta p(er) lu sole intendo Lo spirito diuino el q(ua)le illumina Le menti de gli huomini beati & dice che heucaliten fo morta & sotterrata dal padre uiua uiua cio sentende che alcuna uolta le caste persone se retrano dal proposito Loro per lu sole chella muto i incenso intendo lodore della castita & della uirginita le cui uirtu odorano a dio piu che lincenso al mondo

Come Clitia se conuerti in sol fiore cioe in giral sole Capitulo xvj.

c Litia uedendo chel sole no la uoleua uedere se spoglio nuda & pusese sopra alla terra & comel sole se uoltaua cosi se uoltaua ella & cosi stecte noue di & noue nocti che no magno ne bebe ma le lagrime erano suo cibo & suo beueraggio era la rosata del cielo & stando cosi li soi piedi misso le raiche & cosi stando se trasmuto in herba uirde & liuida si come e la inuidia laquale herba e alq(uan)to rossetta & ha el fiore simele alla rota cosi tondo de forma de viola questo se chiama giralsole el q(ua)le sempre se uolta & sempre guarda uerso Locchio del sole si come facea Clitia stando nuda sop(r)a della t(er)ra & q(ui) finisce La fauola dicta p(er) leucate

Giralsole

Allegoria & septima trasmutatione de Clitia Mutata in Giral sole Capto G.

A Septima allegoria e de Clitia mutata i h(er)ba & deuemo intendere p(er) Clitia chauea inuidia alla sorella Lhuomo libidinoso bench la uerita della istoria fosse che Apollo a cui e dedicato el sole fo inamorato in Creti de Heucaliten prima era gia auto co Clitia sua sorella Laquale per inuidia accuso heucaliten al padre & fu sotterrata uiua & cosi fu

uero & per tanto dice chella deuentasse arbore dicesi perche in quello orto douella fu sepellita sono per anticho sempre stati molti specipi liquali pducuno lincenso & poi questo Apollo non uolse mai uedere Clitia per laqual cosa se despero & mori de stiza & de fame & fu trouata in una campestra ~~intefra~~ quella herba Laquale dicta giralsole. Onde ouidio poetizando dice chella diuento giralsole & anchora el dice perchella dusequitaua Apollo el quale e posto per lu sole hora questa castita e sotterrata quando sintende a libidine. & dice che Clitia inuidiaua La sorella cioe intendo Lhuomo libidinoso & stolto el quale ha inuidia a chi sa piu de Lui & se egli ha uerruno conoscimento subito p quello el perde & percio dice Ouidio che tanto lu hucho sta fermo nelle bone operationi lu sole cioe la Lucerna sta co lui: Ma poi che dal bene se parte se perde la luce & poi che se resente hauer fallato reuole la luce ma non la ritroua & stali de recontra & non la sente & cosi diuenta fiore che pocho oriente dura

Incomencia La fauola della terza sorella cioe Alcinoe capitulo .xxiiij.

Alcinoe

Presso la fauola dicta da Leucate se leuo La terza Sorella cioe Alcione disse la fauola sua Ma alcuna dicea che quella che haueo dicta Leucate no potea essere alcuna dicea che ben potea essere peroche possibele appo liueri dij & questo diceano per cagione de Bacho el quale elle no credeano che fosse uero dio & cosi stando ciascuna de loro queta. Ecco la terza Sorella cioe Alcinoe a cui laltre sorelle commisero chella dicesse La sua fauola Onde Alcinoe cosi filando incomincio a dire. Vedete Sorelle mie Io dicero a uoi una bella fauola & uoglioue dire del amore de dampne da poi che uoi altre hauete dicto de amore & incomincio si a dire. Dapnis fu pastore de una selua Laquale Selua se chiamaua Idea costui hauea una sua amante & poi se namoro de unaltra:

Dapnis
Idea silua

amante

amante. La prima era nimpha laquale per ira chella se diede de questo che costui prese ad amare unaltra amante si lu conuerti in sasso de questa fauola lo non uiuoglio dire ne ancora ue uoglio dire de Cilleno Laquale secundo gli antichi fu nutricatore de Giove da picculo & folli molto fedele ma poi che fu grande el conuerti in diamante. Ne anche ue uoglio dire de cureti che sono populi & uoglinno molti dire che cilleno fu uno el quale molto Gioue amoe in puertitia per lo peccato contra natura & poi el conuerti in diamante Ne anche ue uoglio dire de Curetij che sono populi liquali sono nati de merigue, ne anche ue uoglio dire si come & in che modo heuro & nubate liquali fuorono doi giouani molto belli & fuoro conuertiti in fiori Ito li doi conuertiti in fiori cioe in fiore de gruoco che fa el zaffarame. Ma io ui uoglio dire alcuna cosa che uedilecti & si uedirro della fonte de Salmace come haueua questa proprieta che sel huomo entraua in essa se facea femina & chiamauase hermafrodito di questa ne uoglio lo dire percio che ascoltate chella e molto bella:

Heuro
Nubate

La fonte de
Salmace nimpha

Fabula Laquale recita Alcinoe una delle tre Sorelle & dice de Hermofrodita Capitulo xxvi

hermofrodito
Mercurio

MErcurio giacque una uolta tra laltre co Venere & de lei ingenero uno bello giouane & era bellissimo piu che nisun altro che allora fosse al mondo el quale fu chiamato per nome herma frodita pigliando de ciascuno cioe maschio & femina & tato e a dire in greco hermafrodito quanto huomo & femina. percio che tanto e a dire in greco hermo quanto che Mercurio & tanto e a dire frodita quanto che Venus laquale e nata de Luxuria. dicese che Gioue taglio li testicoli a Saturno suo padre & gettoli in mare delli quali nacque una schiuma della quale nacque Venere laquale fu data ad nutricare alle naiade & essendo costei de .xv. anni ella cercha stare in altro luoco & cosi

Venere

lasso lindia & quia cercando inuoui fiumi fine chella
uenne alla citta chiamata Mamote & poi uenne
alla citta de libia nelli quali liti fu morto Crasso romão
& poi arriuo aduno Lucente buschetto dentorno alquale
nõ erano cane ne alcuna palude ne nisuna bruttuã.
Ma erauj leuiti uerdi & anche uiera una fonte laqle
era guardata da una nimpha Laqle hauea nome
Salmace & cosi e chiamata lacqua de quella fonte
Questa nimpha non era simele allaltre perche
non andaua cacciando sicome laltre & nõ era conosciuta
dalla dea Diana & spesse uolte laltre nimphe diceano
allei o Salmace tolli Larco & lo carcasso & uieni acacciãdo
cõ noi & non stare cosi otiosa Ma ella ne arco ne
saette toglieua ma bagnauase in quella fonte & specch
iauase & riguardauase in quella fonte & uagheggiaua
la sua belleza & poi se uestiua bellissimi uestimenti
& cosi se giacea nel herrno sopra della soda terra &
cogliendo costei una uolta fiori guardando uidde
uenire ermofrodito cioe el figliuolo de Venus &
de Mercurio & cosi uedendolo subito fu di lui ina-
morata Ma innanzi chella andasse allui si se orno
& pecteno & acconciosi accio chella la uedesse bella

Come Salmace parlo ad Hermofrodita
Capitulo xxviij.

Et come Salmace se fu acconcia ando ad
hermafrodita & disse o giouane el quale
se tanto bello ch me fai credere che tu si uno
dio o tu se dio o tu se ~~huomo~~ cupido dio del amore
& percio per questo Io te debbia piacere percioche Io
tamo oltra el modo & mesura & se tu se mortale
beato el padre & beata la madre che te generero &
beate sono le poppe ch tu poppasti beata La citta
onde tu sei & beata la moglie se tu lai & se tu nõ hai
moglie Io ti prego che tu togli me per moglie & se
tu hai moglie recceui me per tua concubina odẽdo
el giouane queste parole tucto sarosscio Allora

Salmace ando allui & uolselo basciare el giouene se
tresse indietro & disse o tu te cessa o io me nandaro
percio lassame stare. Allora Salmace temecte chelli
nõ se nandasse prima che Io uoglia ch tu te parti
Io prima me uoglio partire & uogliote lasciare questo
Luocho nõ obstante che tu se forestiero & insegnose
de partirse andando per lo bosco uedendo cio chel
giouene facea

Come hermofrondito entro nella fonte & anche
Salmace Capitulo xxviiij.

Come el giouene uidde partita la donna se
scalzo & mise li piedi nella fonte & setẽdo
La dolceza dellacqua se tresse li panni & intro
nella fonte nudo. Allora Salmace uedendo el giouene
nudo nella fonte se tresse subito li soi uestimenti &
salto nella fonte & corselo ad bracciare & accosto allui
pecto cõ pecto & cosse cõ cosse & gambe cõ gambe & si
el basciaua dolcemẽte el giouene pigliaua de fesa quãto
piu potea la dõna dicea per certo tu da me mai nõ
te parterai & comincio dolcemẽte a pregare li dy

Come hermo‸frondito se trasmutaro da in uno arbore.
solo Capitulo

Salmace essendo nella fonte Abracciata cõ herm
ofrondito oro alli dij dicendo o dij liquali sete
a queste uoci & a questi acti io ui prego consa
crate che uniate noi due in uno corpo per modo che
mai nõ ne potiamo partire luno dallaltro allora li dy
oderono li priegi de Salmace & subito congiunsero
questi due in uno corpo & facti sono de due uno si
come sinsita uno arbore cõ unaltro & cosi alloro rimase
una faccia & non se potea dire ne mascho ne femina.
Ma erano luno & laltro Ma percio ch fa denominãto
alla cosa piu nobile percioch questa cotale cõmutatiõe
chiamata hermofrodito uedendose questo giouene cosi
mutato se comincio a dolere de cotale mutatione &
cõ La sua bocca facta cotale ricomincio a pregare Mercurio

& Venus che lassasse per memoria a quella fonte ch
qualunq3 huomo maschio uintrasse deuentasse femina
& cosi fuoro exauditi li preghi soi & questa e la cagion
perche quella fonte de Salmace ha cotale proprieta cioe
ch qualunche persona cioe huomo subito entra dentro
subito deuenta femina & qui finisse la fauola della
terza sorella cioe Alcitoe. Ouidio pone assai trasmu
tationi lequali fa narrare ad Alcithoe onde uediamo
le loro allegorie

La octaua allegoria & trasmutatione si e de
Dampne pastore conuertito in sasso Caplo. H

A octaua allegoria e de Dampne pastore co
nuerso in sasso questa fauola recita Alcione
nõ che la sestenda laquale fu in questa forma
dapne fu uno pastore el quale haueua una sua
amante & poi ne prese unaltra la prima era nimpha
laquale portando dolore come lauea lassata couerti
el pastore in sasso cio uuole dire che uno di quella
sua prima amante el trouo suso in uno desabitato
loco douella luccise & amazolo cõ pietre & perch
remase imutabile si come pietra & anche el dice pch ello
fu morto cõ le pietre pero dice chello fu morto &
conuerso in pietra. La moralita di questa fauola e ch
niuno se debbia confidare in femmine:

Allegoria & nona trasmutatione de Sithone
Capitulo. I.

A nona trasmutatione e de Sithone elq̃le
fu uno bello giouane & peccando contra
natura se potea dire quando femina &
quando maschio cio sapendo & sostinendo

Allegoria & decima trasmutatione de Cilleno
in diamante Capitulo. K.

A decima trasmutatione e de Cilleno conu
ertito in diamante per cui entendo el giouan
el quale en sua gioueneza e cattolico & giusto
& poi in uecchia e reo & partese dal bene operare
& quando e obstinato in tanta dureza allora se dice
essere diamante che piu duro che pietra. La uerita
della storia fu ch Cilleno da giouane fu molto accostumato
& fu de Creti & in sua gioueneza era schifo de ogni mala
operatione & per lo suo senno fu facto nutricatore de
Gioue figliuolo de Saturno re del Isola de Creti elq̃le
usaua carnalmte Gioue gtra nã pch ello fu bellissimo
giouane & fine alla morte con quello peccato & cõ altri
rei peccati & costumi senando & pero dice lautore chelli
fu conuertito in diamante cioe piu duro che nulla pietra

Allegoria & undecima trasmutatione de Coriti populi
Capitulo. L.

A undecima allegoria e de Coriti liquali
lautore pone che sieno nati de Merigge
questi sono populi de lunghe parti liquali
per li lochi sterili patono molte fame & el piu uiuono
de fonghi lequali nascono in quelle parti p laumidita
del terreno de quella contrata & percio se dice che
sono nati de merige perche sono nutricati de fonghi
ch nascono alli pantani per laumidita della terra

Allegoria & duodecima trasmutatione de Heuro &
Nubate Capitulo. M.

A duodecima allegoria e de heuro & Nubate
conuersi in fiori el che douemo cosi intedere
costoro doi fuoro bellissimi gioueni laq̃le
giouentude poco dura o niente come fa el fiore &
costoro se reputauano sommamente belli & fuorono
greci della citta de Athena & morierono gioueni
ssimi mancando comel fiore che poco dura & cosi
ogni uanita poco o niente dura in fiore de zaffarane
dice perche erano bianchi & biondi si come e bianco
quello fioretto bello che nel mezo

Allegoria tertiadecima trasmutatione de hermofrodito
Capitulo. N

A tertiadecima allegoria e de hermofrodito
& questa e la fauola destesa & dicta per

Alcioe la cui allegoria sta in questa forma nella matricula
della donna sta una certa cellula laquale dalli phi e nomata
Salmace nella quale sella donna receuesse el sem huano
ne nasce poi hermofrondito cioe che in natura humana
& femenile. Questo se po ancora intendere in altra forma
reducendo ad moralita. Per Salmace potemo intendere qn
lhuomo ha el caldo pensiero in boccha allo se fa libidinoso
per hermofrondito se po intendere lhuomo & la dona
che cade in peccato che uorria in quello ponto chogni
gente fosse in quello peccato la uerita fu cho qlla donna
amo molto hermofrodito figliuolo de Venere & de Mercurio
costoro se congiosero in una fonte insieme doue mirabe
lmente saleuo uno arbore loquale non era mai fine a ql
di stato ueduto & tene in quelle parti de cio memoria
fine allo presente di

Come Alcitoe Leucate & Alcione fuoro mutate in
noctule Capitulo .x

Auendo queste tre sorelle dicta ciascuna la sua
fauola haueano cominciato a mezo di & era
durato el loro parlare per fine in laltra sera
& cosi spregiando lo di baco filando & lauorando
Ma cosi facendo fo auiso alloro che tucte le campane
& tucti li stormenti fossero in quella casa & inmicio
ad odorare quella casa de solemne odore & perche era
cosi de sera non si potea non se potevano le cose discernere
Ma parea che la casa fosse piena de lampane & prima
de fere & parea che tucta la casa se remenasse quando
quelle tre gioueni uiddero cosi cominciarono a nascon-
derse in della cella depo le botti & accelarse & cerca-
uano doue fosse el buio & cosi ascondendose lo dio baco
lemuto in nochile & le braccia loro se mutaro in membra
lequali sonno decte ale senza penne Ma perciò che era
cosi da sera io non potei ben uedere quello mutatioi
Ma tanto so dire che mutate sonno in noctule. Si
come queste se foromo cosi mutate se misero a fugire
& quando uoleuano parlare incominciaro a stridere

& non fuorono ardite de gire alle selue Ma remasero
per le tecta delle case & ancora ci stano & ne mai
per questa cagione se lassarono uedere de di Ma
solo uanno depo uespero & perciò sonno nominate
uespertilione per lo uespero el quale lassano & accuy
doppo uanno

Allegoria & quartadecima trasmutatione de
Alcitoe Leucate & Alcione mutate in noctule Capto. O.

Apoi che queste donne fuoro cosi mutate
fu dio bacho molto piu uenerato. Ma qui
uediamo que mutatione fu questa & che
uuolse dire lautore. Queste tre sorelle cioe Alcitoe
Leucate & Alcioe fuorono figliuole de Menaio grade
& gentile huomo lelquale fuorono magiori beuetrici
de Theba lequali fuorono dal padre loro renchiuse
in uno palazo & fu alloro celato el uino chinó nepoteano
hauere senza acqua onde se diedero a filare & uendeano
el filato & tucto cio che guadagnauano uendeano &
comparauano el uino & perciò dice Ouidio ch dispre-
giauano lo dio baco & per narrare le sopradicte fauole
pone che queste tre sorelle queste fauole dicessero
& questo parlare poetico per fare piu bello el tractato
Ma quando le donne erano bene embriate andaua
el padre alloro & quando el sentiano parea alloro el
bbussio del uscio & el salire della scala suono de
campane & parea che tucte le case fosse piene de
fiere saluatiche & essendo de nocte parea alloro che
tucta la casa ardesse si come appare nelli occhi de briachi
Ma sentendo el padre loro uenire se ne fugirono &
nascondersi dietro alle botti & partito che se fu el padre
si uscierono del palazo & de nocte ~~fo~~ se partierono &
andarono uia in strani paesi & perche andaro de nocte
dice Ouidio chelle deuentaro noctule & cio importa
la sopradicta trasmutatione:

Incomincia tracto della dea Yno figliuola de
& sorella Semele Capitulo .x

Ino
Cadino

A poi che questi tre donne embriache fuorono mutate in nocttule Dice Ouidio che lo dio bacho fu molto hauto in reuerentia da tebani & spetialmente da Madona ino figliuola de cadino & sorella de semele Madre de Bacho Ino predicaua che mai non haueua hauuto niuno periculo onde per questo Giuno moglie de Gioue reguardando costei chera senza dolore se uolse uendicare contra de lei per casione tre. La prima perchella era della casa del Re Agenore a cui ella hauea odio per Europa cō la quale Gioue era giacuto. La seconda perche Gioue giacque cō semele sua sorella de dicta Ino la terza perchella predicaua del dio bacho del quale ella era nemica & figliastro de Gioue & anche Ino spregiaua Giuno Vedendo Giuno che Bacho haueua facto uendecta de quelle tre donne lequali hauea mutate in noctule disse Giuno nō porro io ancora fare uendecta delli mij inemici certo si perche licito alcuna uolta inparare dal suo nemico & imperoio che Giuno uidde una donna che hauea nome

Agano

agane laquale per infamia uccise el figliuolo & pensando in colei penso de far morire de Infamia yno & anco

Adamate

de far morire Adamante suo Marito ma pero chella non potea hauere alcuna furia per metterla alloro dosso se nō dal Inferno peroio ando al inferno. el presente capitulo narra denanti si come Gioue taglio li testiculi a Saturno & gettoli in Mare della cui schiuma nacque Venere & fare indendere. Si come ~~yno~~ Giuno se uendico de ~~Giuno~~ & de Adamante ~~ex~~ e/ de bisogno che uediamo la allegoria de Venus Saturno fu dicto castrato perche perdecte contra del figliuolo & fuoro gettati li soi testiculi in Mare cioe chel suo honore ne ando in mare & per mare fugio & per mare acquisto uenere sua figliuola

Proserpino

proserpina figliuola de Cerere era secundo fauolegia Ouidio nel inferno appo pluto laquale era nepote de Gioue alla cui sicurita Giuno ando per le furie al infferno:

Come e facta la uia del inferno capitulo .xxi.

La uia del Inferno e facta tucta a piaggia & ua ingiu

& tucta coperta de sassi & li e larbore uenenoso in tanto che glianimali che ne gustano se moiono subitamente el luoco e senza niuno parlamento cō molto buio & laere che quanno non possono fauellare & e/ questa uia tucta piena de nebbie lequali escono delle uie infernali per questa uia descendono Lanime li quali corpi non sono sepelliti uano cento anni errando per lu mondo & e quella uia tucta piena de spine in per tanto che coloro che stanno nō sanno quella uia & hane sotto a se mille uie una in quel luoco se po andare & ha li infferno mille porte & cosi come laqua del mare receue ogni acqua de fiumi & cosi queste porte riceuino tucte lanime peroche fu opinione delli antichi che tucte laiere andassero allo inferno & imperetanto se distingea li occhi del inferno peroio che parte ne stāno in palagio & quelle piu sono tormentate che laltre altre stano ale fine del tecto & quelle meno sentono el tormento che laltre altre sono che fāno quella medesima arte che faceano al mondo nō dimeno posto che questa uia recrescesse a Giuno pur se mise ad andare & ando ad linferno per leuarne dolore chella haueua:

Come Giuno ando allinferno capitulo xxii

NON obstante la sopradicta scura uia Giuno ando & intro in fondo del inferno & quādo Cerbero el quale per altro nome e dicto

Cerbero

lanitor & ha tre capi de Cani uidde Giuno & comincio alatrare & intanto entro & uidde Le furie infernali

Alecto
Tesifone &
Megera

cioe le tre sorelle. Alecto Tesifone & Megera costoro sono quelle che hanno officio de conducere le furie & le pazie Ma per diuersi modi secundo che in altro Luocho appare tucte queste tre sedeuano in sulla porta del infferno & pectenauanse el capo chera ogni capello uno serpente Ma uedēno Giuno se leuaruno suso & allora Giuno entro in del palagio del inferno:

Come Giuno andando per linferno uide Titio gigante Capitulo .xxiii.

Titio gigante
Lathona

luno andando per linferno Titio gigante de cui
uederemo La fauola Titio fu uno Gigante el quale
uolse giacere con Latona madre de Apollo per
laqual cosa Apollo el saetto & per questo fu messo in
inferno & ha questa pena chello sta steso sopra della terra
& e si grande che couiene chello pigli tanta terra quanta
arassero due bue in uno di & sopra esso sta uno auultore
che sempre li pizica el cuore & mai non manca:

De Tantalo expenditore de Gioue Capitulo .xxiiij.

Tantalo

Presso uidde Tantalo el quale fu expenditore de
Gioue costui era molto auaro & inuitando
una uolta Gioue tucti li dij a mangnare Gioue
li comando che comparesse uno uitello. Ma tantalo era
tanto auaro che non se potea trare li denari de borscia
per laqual cosa penso de fare altro onde prese uno suo
figliuolo el quale haueua nome Penelopen & si luccise

Penelopen

& feccelo cuocere & quando li dij andarono a taula
conouero La carne humana & expauriti sono madonna
pallas chera alconiuito haueua si grande fame che prima

Pallas

chella se nauedesse magno uno pezo della spalla dricta
Et quando Gioue sopraueniue con la sua uirtute ogni
membro tolse & susato penelopen figliuole di Tantalo
ma perche mancaua la spalla che pallas hauea magiata
felline una de Auorio & impercio tantalo e posto
al inferno & ha questa pena cioe che sempre ha
fame & sete & continuamente li ua el fiume fine alla
bocca & non po bere & ha sopra del naso uno albore
de fructi & quando egli uuol pigliare de quelli fructi
& elli fugono da lui & non ne po mai hauere niuno

De Sissifo Padre de Vlixe Capitulo .xxv

Sissifo

Ancora uide Sissifo padre de Vlixe
adueng a che se dica che suo padre fu Laerte
Questo Sissifo staua suso in uno monte
& li haueua la habitatione & tucti coloro che in quello
Loco uanno sono quelli channo peccato carnalmente

& ha costui questa pena che porta alla cima del monte
uno grande sasso & terribele apresso uide Ysione
suo amatore La cui fauola e questa

De Isione gigante el quale fu inamorato de
Giunone Capitulo xxvi.

Ision fu inamorato de Giunone & fu gigante
& tucto di seguitaua Giunone La quale

Isione gigante

uolendo leuarse da costui si formo una
nebbia in forma de se medesima La quale quando Ision
La uide hauno & hebbe affare con lei el seme suo cadde
in terra del quale sono nati li centauri & percio se

come nacquero Li centaurj

dice che sono nati de nebbia & de Giunone per questo
fu messo in linferno & ene posto sopre una rota la quale
sempre se uolge & uolgela uno dimonio & cosi sempre
fugge & seguita.

De Belides che fuorono quaranta noue sorelle
figliuole del Re Danao Capitulo xxvij.

de belides xlviiij Sorelle

Ellides fuorono quarantanoue sorelle nepoti
del Re belo & ingenero lo Re Danao

Re Belo
Re Danao
Re Egisto

& lo Re Egisto & lasso alloro in regno in questo
modo che qualunque de loro hauesse figliuolo maschio
agiacesse tucto el Regno & se hauesse femina non
possedesse niente depo la morte del padre aduenne
chello Re Danao haue cinquanta figliuole & lo Re
Egisto haue cinquanta figliuoli maschi per questo era
fra loro grande guerra & grande inuidia Ma
Lo Re danao pensando uccidere el fratello & anco
li soi nepoti mando addire che uoleua fare La pace
& in segno di questa pace uoleua che le figliuole fossero
mogli delli soi nepoti cioe delli figliuoli de Egisto
& cio fu facto & ordinato & facto ogni cosa Lo Re
Danao comando a tucte sue figliuole che sotto pena della
morte che la nocte ciascuna uccidesse el suo marito
& a ciascuna diede uno coltello in mano. essendo costoro
in lecto & ciascuno dormia tucti quelli sposi fuoro
morti saluo che uno el quale hauea nome Lino

Lino.

Ipmestra

& la moglie hauea nome Ipermestra laquale chiamo
el suo marito & disseli sta su: ch tucti li toi fratelli sono
morti lino leuo su & andosene uia. Ma quando
el padre uidde la matina tucti li nepoti morti
saluo che uno fe prendere ipermestra & fecela
molto bene bactere & poi la mise in pregione laqle
cosi stando mando una lettera al suo marito accio
chllo la aiutasse. El tenore della pistola nara ouidio
nelle pistole & per questa cagione tucte laltre sono
messe nel inferno saluo che ipermestra & hano
costoro questa pena che sono messe in uno pozzo
& hano uno uaso senza fondo & debbiano ogni di
empire uno certo luoco dacqua & se no lempiuno
debbiano ogni di essere frustrate & ogni di saffatigano
co questa mesura & ogni di sono frustrate peracche
no la possono impire mai.

A llegoria & quintadecima trasmutatione de
Titio gigante Capitulo. P.

A Q uinta decima allegoria e de Titio gigate
& douemo notare che Giuno trouo assai cose
nello inferno lequale tucte sarano allegorizate
si come per lautore narrate sono fine nello presete
ponto & primo de Titio gigante ch uolse giacere con
Latona. Q uesto sintende per certi liquali se fano
induuini & tanto attendono acciochelli ardono nelli
pensieri & dice che laultore li beccha el cuore lo
ultore e uno ucello induuinatore cio uuole dire pch l
cuore de Titio sempre in cio pensaua ch Titio adasse
al inferno uuole dire per li huomini ligli passano
el peccato diuino co li loro augury sono dannati al
Inferno & tanto e a dire in greco titio qnto che
induuinatore

Allegoria & sextadecima trasmutatione de Tatalo
expenditore de Gioue Capitulo. Q.

A S exta decima Allegoria e de Tantalo
expenditore de Gioue questo representa
ciascuno auaro & tanto e a dire in greco Tantalo quato
che auaro & fu uero che uno fu cosi nominato el quale
uccise el figliuolo per auaritia & percio chelli spedea
piu chelli non uoleua & percio se dice chelli e allinferno
& pate pena si come el testo dechiara che non po bere
dellacqua ne magnar de fructi

Allegoria decima septima de Sisifo el quale
fu Albergatore Capitulo. R.

I SSifo fu uno albergatore el quale amazaua
tucti li soi hosti ouero chelli lapidaua con
li sassi & percio ha quella pena ch uolta
li sassi per lu monte.

A llegoria decima octaua de Isione el quale
fu uno Re Capitulo. S.

I Sione fu uno Re el quale uolendo fare
hoste sopra uno Regno apparecchio cento
huomini a cauallo & ando subito doue uolea
andare si come corre uno ucello o uola o come corre
uno nuuelo percio se dice che giacque co la nebbia
& ingenero li centauri cio uuol dire di quelli cento
huomini a cauallo. Ma per Giuno laquale se dice
Regina del cielo con laquale Ision uoleua giacere intendo
unaltro Re al quale Ision domando aiuto & percio Giuno
li diede la nebbia cio cento huomini armati & uolseli
dare se medessima come nello testo appare.

A llegoria decima nona delle Quaranta noue
Sorelle Capitulo. T

F Lides trouate nel inferno cioe XLviiij sorelle
p costoro sintende ciascuno huo luxurioso
& pche sono poste nel inferno p lu peccato
della luxuria & ancho perche uccisero li loro mariti
mariti. Q uesta istoria fu uera & fuorono qste
ad empire el pozo & mai no sempie cio sentende
el peccato della luxuria el quale mai no ha fine pcio
che quanto piu se usa la luxuria tanto piu cresce
la uolunta & ogni di e frustato el luxurioso si

da la pena che portano & ancho dal corpo che se consuma
& opinione fu de molti che lli luxuriosi patano nel inferno
questa pena

Come Giuno ordino de punire el Regno
de Cadmo Capitulo xxvij

Edendo tucti costoro vidde fra gli altri Isione
adultero & riguardando vidde Sisophum
el quale era fratello de Adamante marito de
Yno al quale Giuno disse el tuo fratello gode in dello
mondo & stai a patere questa pena Ma io te dico
in verita che ancora egli patera pena con la moglie
sua & allora parlo alle dee del inferno cioe ad
Furie di inferno — Aletto, Tesifone, Megera
Alecto Tesifone & Megera & disse alloro Io voglio
che tucto el Regno di Cadmo habbia pena overo adunque
& inviate el furore a Yno & al suo marito accio che
loro medesimi se uccidano & si le prego & comando
& poi le promise e molte cose cosi dicendo Tesifone
prese li soi capelli & lasso el pozzo & andosenne li
soi capelli & la boccha per lare a Giuno & poi disse
non e di bisogno tante parole dire pero che cio che
tu hai dicto sara facto & ogni cosa faremo pero che
partite de qui che questo non e tuo luocho. Giuno
quando vidde questo se partie lieta & trovo tucta
la sua famiglia & trovo Iris figliuola de Taumante
li sparse l'acqua nel viso per le nebbie le quali ella
havea ricevute in l'onferno:

Come mori Yno Leargo & Melecreta
suoi figliuoli Capitulo xxviij

Le sorelle de Tesifone cioe Lucto, Terrore, Infamia & pavore
Ome Giuno se fu partita dal inferno Tes-
ifone senza alcuna restanza tolse le sue
sorelle cioe Lucto terrore infamia &
pavore & si se cinse uno serpente & ando con sue
sorelle sopre del uscio de Yno & allora subito se
Ino, Adamas, Learco, Melecreta
parti el sole & la casa comincio a tremare onde
Adamas & Yno volevano fugire Ma Tesifone non
li lasso fugire & prese doi serpenti del suo capo li quali

capelli erano serpenti & uno ne puse sullo pecto de
Adamante & laltro sul pecto de Ino & subito le furie
andarono per la casa per fine che Tesifone prese una
ontione la quale haveva facta della bava che esce de
Unguento de Thesifone
la bocca de Cerbero & del veleno de ethine del errore
dela oblivione de sellere & rabbie & de lagrime & de
la morte de amore de tucte queste cose havea facto
inguento ando & onse li pecti loro & partise costoro
remasero in tanta furia che parea ad Adamante che Yno
fosse una lionessa & li figliuoli fossero lioncelli. poi
incomincio a gridare dicendo tendiamo le reti accio che
pigliamo la lionessa & li lioncini poi distese le mani
& prese uno de soi figliuoli chiamato Learco & sil
percosse a uno sasso a modo de una ranocchia. Allora
Yno amatata dalla furia & da terrore comincio la
a fugire con laltro figliuolo & gia urlando & Giuno
andava cantando. Yno ando tanto fugiendo che lla venne
ad uno pelago de braccio de mare & in quellacqua
se gitto con laltro figliuolo cioe con Melecreta & Ino &
Melecreta in quellacqua affogarono:

Come Yno & Melicerta fuorono mutate in dy
Marini Capitulo xxviiij.

Adonna Venere loro zia vedendo questa
Venere, Neptuno
crudelta have misericordia de loro & si
ando a Neptuno dio del mare & disse o
dio del mare Io ti prego che tu habbi misericordia
a coloro mei nepoti che sono annegati nel tuo mare &
pregote che li converti in dy marini pregandote che
tu me debbi fare questo servigio pero che secondo
se dice Io nacqui nel mare cioe della sponga del
mare dunque bene debbia Io havere una gratia in mare
alli quali prieghi Neptuno fu commosso & si muto coloro
in dy marini & allora li pose novi nomi impero che
Yno e chiamata madonna Leucote & Melicerta sua
figliuola e chiamata Palemone:

Allegoria & vigesima trasmutatione de Yno

& Melicerta mutati in dy Mariny Capitulo . V.

A uigesima allegoria e de Adamante & Ino
lautore poetizando racconta lodio infra
Giunone & li descendenti del Re Agenore
Ma uolendo moralmente Questa istoria fabulosa
exponere se intende laire el quale ha adordinare
le cose non ordenate & per bacho se intende el uino
costoro erano magiori de Teba & adorauano bacho
cioe cherano grandi beuetori & predicaua Yno che
chi ben beuea era senza dolore & senza pensiero & cosi
rescaldandose nel uino dice che Giunone ando allinferno
cioe laire che penetra la terra la quale col suo humore
agumenta dal sole & dal aire produce le furie cioe
la grandeza del uino de che Adamante & Ino sua dona
inebriaro per modo che parea ad adamante che Yno fosse
una lionessa & li figliuoli fossero lioncini si come
pa alli embriachi. per laquale cosa adamante prese
una delli figliuoli chiamato learco & si el percosse ad
uno sasso & uccisello la donna cio uedendo era ancora
in tanta memoria che fugi co Melicerta cioe laltro
figliolo & fugendo cosi riscaldata dal uino se sainteo
ad uno lago el quale usciua del Mare presso a Thebba
& cecato el uedere humano corse dentro allacqua & cosi
col figliuolo sanego . & perche la fama mai no more
pero dice che costoro deuentaro dy marini . Questa
istoria fu uera benche in parte lautore la fa fabulosa
Costoro fuorono Thebani a quali per lo bere soperchio
auene come di sopra e scripto :

Come li parenti de Yno se mutarono in sassi
& in ucelli Capitulo . xxx.

I parenti de costoro sapendo come el facto
era passato & uedendo come Yno era fugita
col suo figliuolo uerso el Mare andarono
& seguitarola fina al lito & seguitarono tanto le sue
pedate per fine fuoro arriuati a uno scoglio de Mare
essendo li & non uedendo piu le pedate tornaro idietro

& imaginaro

imaginaro si come erano anegati per laqual cosa cominciaro
a incolpare Giunone dicendo che queste cose haue facto
ella allora Giunone cio udendo mando ancora sopra
de costoro le furie infernali intanto che parte de loro
uolendose gittare in mare fuoruno mutati in sassi &
parte in ucelli

Allegoria de uigesima prima trasmutatione delli
parenti de Yno mutati in sassi & in ucelli capitolo . X.

A uigesima prima trasmutatione e delli parenti
de Yno . Cio uuole dire che non solo adamante
& Yno usauano soperchiamente el uino ma
si ancora li parenti loro li quali in quelli medesimi
tempi alcuno inebriato in modo che se percoteano
ai sassi & de quelli se gittarono alla terra & cosi
morierono & pero dice lautore che fuorono conuertiti
in sassi altri fuorono che per lo bere consumaro
tucta la loro sustantia per laqual cosa per uergogna
se partierono perche uelocemente nandarono pero
dice conuertiti in ucelli perciochè come ucelli presti
se nne fugerono de Theba :

Come Cadmo & la sua moglie se conuertierono
in serpente Capitulo . xxxi.

Enendo tucto questo facto allorecchie
de Cadmo & non sapendo che Yno & | Cadmo
Melicerta fossero conuertiti in dy marinj
& uedendo cosi la sua progenie distructa penso
chel luocho de Theba fosse male fatato per laqual
cosa chiamorono la moglie & si se partierono lui
& la moghe della citta laquale egli hauea hedificato
& ando in grecia & essendo in grecia & recordandose
co la donna sua delle cose cherano scontrate cioe | Marte
prima del serpente che uccisseno, penso che cio che stato
facto fosse per quello ocasione penso el quale era
dedicato ad Marte & cosi dicendo leuo el uiso al aire
orando alli dy in questa forma dicendo o dy li quali
me promettesste mutare in serpente io ui prego che

se giamai io debbia in serpente mutarme che lo mo innanzi che porti piu pena me muti del dolore che io porto dicendo cosi el suo ventre se comincio ad delongare & convertise in serpente & essendo tucto convertito saluo che le braccia & la boccha chiamo la moglie & disse o misera moglie mia toccame prima che io me converta in serpente cosi dicendo la voce humana se converti in ser cufilo & cufilava si com el serpente la moglie vedendo questo incomincio ad gridare & percuotarse & in tanto pregò li dy chella convertissino in quella medesima forma & subito mutata fu si com el marito & andarono insieme alla selva & questa e la cagione perche li dragon sono benivoli alli huomini perciochi se ricordano che fuoro huomini anche loro :

Allegoria & vigesima seconda trasmutatione de Cadmo & la moglie convertiti in serpente

A vigesima seconda allegoria e de Cadmo cioe de huomo cosi intendo costoro fuoruno de Theba & fuorono in grande stato & attendeano in grandi facti & era signore de Theba & essendo molto vecchi non curavano del regimento. Ma solo acconfortarse & attendendo a cose terrene & pero dice lautore che fuoro convertiti in serpenti liquali sono animali terreni peroche tanto vene a dire serpente quanto che animale facto de terra peroche porta el pecto per terra a demustrare si comello e animale terreno & si come lhuomo savio se reduce alli scelerati & dishonesti usi allora se po dire chelli esce fuor della sua citta laquale egli ha hedificata cioe fuora del suo dricto ordine & diventa animale :

Della antiquita de Cadmo figliuolo del Re Agenore Capitulo xxxv.

Essendo Cadmo & la moglie cosi tristi perche erano mutati in serpenti & vedendo la casa loro desolata non dimeno haveano una

consolatione peroche udirono si come Bacho era stato translatato in cielo & adorato si come uno dio dagli huomini saluo che non ladorava Clias figliuolo de Battone O in incomincia Ovidio a narrare le generationi de Cadmo el quale hedifico Tebe in questa forma parlando . Uno antiquo signore fu chiamato nello de cui nacque Lincho & Lincho genero Inacho & inacho genero Abath abatth genero Agenore Re de cui ingenero filicem Calicem & cadmo. Cadmo ingenero Anthonoe & Semele & Agave & Acen: Anthonoe ingenero Atheon el quale fu delacerato da li cani essendo ello mutato in Cervio Semele ingenero Bacho laquale Semele fu fulminata da Giove Agave ingenero Pentheo . Pentheo ingenero leago cui adamante uccise el quale percosse ad uno sasso si come decto e & anche ingenero Melicerta la quale uno sua madre anego in mare si come ch decto e Acrise ingenero Dampne dampne ingenero Perseo de Giove trasformato in piogia doro si com se dira Lo Re Acrisio padre di questa Dampne spregiava Bacho & dicea chelli non era dio non obstante chello fosse suo parente :

Lagenerattione & antiquita de Cadmo

Acrisio & pretheo pretheo ingenero labatho labatho ingenero orchamo orchamo ingenero leucnton & calicen

Come Giove trasformato in piova doro giacque co Dampne figliuola del Re Acrisio Capitulo xxxvi

A cagion perche Acrisio spregiava Bacho fu perche Bacho havea dicto che Perseo non era stato figliuolo de Giove la cui generatione era stata in questo modo Lo Re Acrisio havea una sua figliuola chiamata Dampne la sua virginita si la facea stare in una torre & facea la solemnemente guardare . Odendo Giove si come questa donna era tanto bella & vedendo ch allei non se potea andare ando sopra della torre per uno forame convertendose in oro se destrusse & cosi piove sul lecto de Dampne poi li ando sul grembo poi ritorno in propria forma & giacque co lei &

Acrisio

Giove

Dampne

Perseo

ingnenero de Dampne Perseo:

Come dampne entro in Mare cō perseo
errando capitaro al Re Polidecto Caplo xxxiiij

Vedendo Acrisio la figliuola grauida si la uolse
uccadere Ma tanto la strinse La parentela ch
delibero altro modo & si sostenne final
tempo del parto poi prese la figliuola & perseo
& miseli in una naue & lassoli andare alla uetura
per mare la naue ando per Mare errando molti
di per mare hora in una parte hora in un altra &
sempre la donna sarecōmandaua allo dio Gioue ch
hauesse cura del suo figliolo uiuendo in gran paura
errando per Mare

Allegoria uigesima tertia de Gioue in pioua
de oro trasformato C.

A uigesima tertia allegoria e/ de Gioue
de cui douemo cosi intendere Si come ch
narra sancto hisidoro nel decimo Libro
delle thimologie dice che Gioue cō molto & infinito
oro corrupe La pudicitia de quella donna & pero
se fauolegia che Gioue in forma de oro discese per
lo tecto & Qui se po comprendere qsto fu lastul-
titia delli antichi chel chiamarono optimo gouernatore
& somo dio si come nelle scripture appare Gioue fu
tanto Lasciuo che nō perdono ne a sangue ne a natura
& se al sangue andiamo egli giacque cō La sorella
carnale & non solo cō una ma cō doi secundo listorie
Saturno haue tre figliuole femine cioe . Juno Cerere
& uesta cō le due prime giacque Gioue . De Giunone
haue Gioue uno figliuolo chiamato Vulcano de Cerere
haue una figliuola chiamata proserpina . La terza
sorella non pote mai corrompere peroch obseruo
sempre castita & pudicitia

Gioue
Giunone
Cerere
Vesta
Vulcano
Proserpina

Como Dampne & Perseo Capitarono al Re
Polidecto capitulo . xxxv .

Andando dampne p mare cō Perseo cosi

contra fortuna capito Al Isola de Septifon doue era uno
Re chiamato Polidocto loquale uedendo Dampne tāto
bella si la tolse & tennela per sua concobina & perseo
tenne per suo figliuolo Ma Lo Re Polidocto uedendo
perseo gia cresciuto & uenuta de somma uirtu de temette
chello non li retogliesse La madre & ancora el Regno
& per questo penso duccaderlo nō dimeno uolea chel
morisse honoratamente onde lo chiamo & disse Pseo
uedi tu debbie regnare dopo me . Ma Jo uoglio che
inanzi tu acquisti alcuno honore & disse cosi uedi
figliuolo mio Jo ho udito che una cosa mostruosa
sotto al monte Athalante & pero lo te prego che
tu uadi in quelle parti & che tu proui le tue forze
Perseo uoloruntoroso de honore se propuse de andare
in quel luocho Ma prima domando La giuto ad
Mercurio suo fratello el quale li diede uno falcone
& diedeli le ale Le quali egli uolasse & diedeli quel
falcone cō quale egli uccidesse Argo anche li diede
Pallas uno scudo de Cristallo dentro dal quale se potea
uedere La imagine de Medusa imperoche se
egli lauesse propriamte ueduta saria deuentato
sasso conciosia cosa ch La pnte Istoria e/ armata de
molte fauole & e/ bisogno che se uada per ordine
fine alla fine del pnte Quarto libro poi allegoriza
el cōponitore mediante lo aiutorio del omnipotete dio

Isula septifon
Re Polidocto
Monte Athalate
Perseo
Mercurio
Argo
Medusa
Pallas

Come Perseo se parti dallo Re Polidocto & ando
Al monte de Athalante doue sta Medusa C. xxxvj

PERseo poi che fu cosi armato ando tanto
per sue giornate che arriuo doue chera
Medusa con due sue sorelle Imperoch
Lo Re Soreo haue tre figliuole cioe Sterio heuriale
& Medusa . poi che lo Re fu morto remase el
regno a Medusa la quale era de piu di & era stata
bellissima donna & era diuentata tanto brutta
che ogni persona chella uedeua deuentaua pietra
Questa donna staua al Monte athalante Le sue

Soreo
Sterio
Heuriale &
Medusa

sorelle stauano sulla porta & guardauano questa loro
sorella & fra ambe due queste donne era solo uno
occhio el quale uolaua quando aduna & qndo ad
laltra secundo haueano bisogno. Perseo ando in quel
luoco & comincio a nascanderse Ma uedendo locchio
che uolaua subito cosi uolando el furo & allora intro
nel castello doue uidde infinite imagini de huomini
lequali erano tucte di sasso desimigliato uno aspecto
dallaltro & anco cerano infinite imagini de fiere.

Come Perseo trouo Medusa & uccisela & della
Creatione della fonte de Parnaso Caplo. xxxvii.

Hdando Perseo dentro nel castello arriuo
nel palazo doue staua Medusa & intrato
dentro comincio ariguardare dentro allo scudo
del cristallo cio che medusa facea & tanto stette ad *Lo scudo del Christallo*
riguardare chello uidde si come Medusa uolena
dormire & allora pianamente sappresso allei &
gittato cheglhebbe el falcone si li taglio la testa & *La testa de Medusa*
cade interra. Allora la terra se bagno molto de
Sangue dellaquale mollatura si nacque uno cauallo
co lale el quale comincio a uolare fine chel fu *El cauallo co Leale*
al monte de parnaso el quale se puse a sedere sop
Elicon cioe su inuna parte del monte laquale e *El monte de Parnaso*
cosi nominato. El cauallo si come fu inquelluocho
icomincio a p cauare co longe & tanto cauo chelli
apparue una bella fonte laquale fonte e dedicata
a noue muse cioe a noue sientie facto questo
perseo tolse quel capo de Medusa & co esso portandolo
coperto socto lo scudo uolo per laire:

Come Per lo sangue de Medusa se generarono
molti p serpenti Capto xxxviii.

Erseo se leuo per aire co lu capo de Medusa
& uolo uerso le parti de Libia Si come
La dea Pallas lihauea dicto cosi uolando
caddeno le gocce di quel sangue del capo de Medusa *Pallas*
del quale nacquero infiniti serpenti liqua lucano

nomina nel suo octauo libro porando per tucto el mondo
errando admuodo de una nuuola & ando uerso lo oriente
& uerso laustro & uerso locadente & uerso Lar-
chadia tanto fine che La nocte se fece

Come perseo Arriuo al Regno del Re
Athalante Capitulo. xxxviii

Erseo uolando per Laire col capo de Medusa
uolo uerso le parti de libia si come la dea
Pallas lihauea dicto Ma come fu facta La
nocte perseo uolse albergare & uenne nel regno *Giapette*
del Re Athalante Lui domando chella albergasse per *Athalate*
una nocte questo Athalante fu figliuolo de Giapette
el quale regnaua per tucto locadente & hauea piu
de milli armenti & piu de mille matte de bestie &
hauea uno orto nel quale erano arbori ch haueano
li rami doro & produceano fructi doro & haueano *Larbore doro co li fructi deloro*
posto alla guardia del dicto orto uno dragone el
quale sempre uegliaua perseo acio chelli fosse *El dragono*
meglio receptato si li disse chi egli era & narrolli
tucta la sua uita dicendo Io so figliuolo de Gioue
& so colui che domo tucti li mostri del mondo &
cosi nel suo parlare se exaltaua. Odendo Athalate
si come costui era figliuolo de Gioue se recordo del
la phetia si come nanti gliera stato dicto ch Athalate
douea morire per mano del figliuo de Gioue laqle
resposta Gi fu in questo modo Athalante domando
la dea Temis se giamai li sarrieno tolti li soi pomi *Dea Temis*
del orto & ella respuse & disse tempo uerra che li
toi pomi te serando tolti dal figliuolo de Gioue &
sarai spogliato del regno & morto. Onde p questo
Athalante puse aguardare uno dragone larbore
delloro Ma Athalante odendo che perseo era figliuolo
de Gioue si li disse partite de qui & si li diede
uno grande pugno perseo se nandaua perrioche non
potea contra de lui & cosi andandosenne Perseo se
uolto & disse dapoi che tu no uuoli che lo alberghi qui

uedi almeno questo dono chio teuoglio dare & si
limustro el capo de Medusa el quale fu dicto Gorgone
& subito come lore Athalante el uidde fu deuentato
una statua de sasso & deuento si alto che quasi tocca
lestelle & fine al p̄nte di se chiama el monte Athalāte

Come Perseo trouo Andromada
Capitulo .xl.

Rifeo

Erseo in quella nocte Albergo in quel luoco
& facto el di comincio a uolare sopra li mari
fine che lui giunse allo regno de Rifeo &
essendo el campo longo el mare trouo una giouenecta
molto bella laquale era ligata & incatenata ad uno
sasso de cui perseo fu inamorato tanto che lale sabassauano
& non uolauano si come doueano Allora Perseo scese
alla donna & disse o donna non degna de Catene ma
degna de Legamenti de braccia Jo ti prego che tu me
dichi come e el tuo nome & de quale patria tu se & perche
tu se cosi ligata . La giouane pienena de Paura uolentieri
haueria nascosto el uiso se ella hauesse potuto & in
comincio forte a piangere acciochè Perseo no credesse
chella fosse ligata per la colpa commessa & comincio ad
respondere & ad dire Jo so chiamata Andromada &
so figliuola dello Re Cefeo la madre mia haue nome
Caliope Ma peroche Jo sono cosi ligata ne cagione la
madre mia laquale arrogante contra de dio perciochè
despregiaua le dee marine & dicea chera piu bella de
loro & percio le nimphe se indegnaro contra lei
& si andarono a Gioue lequali in quel luoco coltiuauano
& era in forma de castrone & lamentarse de questa
ingiuria Gioue cio udendo de questa sententia che
concio sia cosa chella despregiaua le dee del mare
cosi la figliuola douesse perire & essere deuorata
dalla bellua del mare & questa e la cagione perche
Jo sono cosi in questo Luoco ligata :

Andromada
Re Cefeo
Caliope

La pugna che fe Perseo con la belua & come
La uccise Capitulo . xlj.

On hauendo Andromada piu che parlato ecco
la belua che sa pressaua per pigliare Andro
mada laquale quandella la uidde comincio
a gridare con grandissima boce lo padre & la madre
corseno per aiutarla se potessero Ma stando cosi &
piangendo ecco perseo uenne alloro & disse perche pi
angete uoi piangere porrite uoi sempre ma no uiuere
pensate de aiutare la uostra figliuola & dico cosi a uoi
che se la me uolete dare per moglie Jo la liberaro & non
dubito che se uoi sapesseuo chi io sono uoi la me darisiuo
uolentieri perciochè Jo sono figliuolo de Gioue & de
Madonna Dampne & fu generato per la pioua del
oro & similmente Jo sono colui che soperchiai & uensi
el gorgone & ho questa proprieta che Jo uolo per laire
si come uno ucello Allora el padre & la madre li promiseo
& oltra questo li promisero la mitade della parte del
Regno in dota & cosi stando la bellua sapresso & Perseo
se leuo da terra & incomincio a uolare sopra della bellua
& uedendo la belua la sua merigia incomincio a seguire
la merigia Allora Perseo tolse el falcione & percosse
la bellua sul collo . Allora la belua sentendose ferita
se comincio a derizare uerso de lui hora da uno lato
hora dallaltro si come el porco saluatico seguita li cani
Perseo fugiua dalli suoi morsi uolando in su & poi
descendea & percotea la bestia quando in lo dosso &
quando nelle coste & quando nella ~~co~~ coda Onde
essendo la bellua forte ferita comincio a struzare el
sangue in su per modo che tucte lale de perseo in
sanguino & bagno del suo sangue intanto che lo im
pediua a uolare allora perseo sali suso in uno scoglio
chera li & percosse la belua tre o quactro uolte in
tanto chella uccise . Allora el padre & la madre de
Andromada & tucti coloro chelli stauano cominciarono
a gridare & dire uiua uiua perseo genero de
Cefeo & allora sciolsero Andromada & remenala
a casa con grande Alegreza :

Qui se dimostra come fuorono trouati ouero
creati li coralli capitulo . xlij .

Come Perseo haue uccisa la bellua discese del
scoglio & puosesi a sedere sul lito del Mare per
lauarse chera tucto insanguinato del sangue
della bellua Ma perche el capo de medusa li daua im
pedime(n)to si el puse a terra & accio chel capo non fesse
alcuna lesione alla terra tolse alquante verghe de legno
lequali erano nate in mare & subito quelle verghe
se indurierono a modo de pietre & del sangue di quel
capo se fecero uermiglie & cosi sono facti coralli &

La creatione de Coralli

Questi fuorono li primi coralli vedendo questo
le nimphe del mare se merauigliarono molto & si
ancora per la mo(r)te della bellua & entrando perseo
nellacque uennero le nimphe alla riua del mare
& tolsero quelli coralli & si li seminaro p(er) Mare
& subito comminciaro a cresciere & p(er) questo modo e
labundantia de coralli in questo mondo

EL Sacrificio de Perseo & come sposo
Andromada Capitulo xliij .

Auato che fu perseo se parti & ando al palagio
de Cefeo per spusare andromada ma era
consuetudine che se sacrificasse prima alli
dij percio fe(ce) tre altari una ad honore de Gioue suo
padre laltra ad honore della dea Pallas laltro ad hon(ore)
de Mercurio suo fratello laltare dalla mano dricta
fu dedicata alla dea Pallas quella della manca fue
dedicata a Mercurio & in mezo staua quel de
Gioue per la dea pallas sentente la sapientia per
Mercurio la eloquentia p(er)ch(é) la eloquentia senza sapie(n)tia
non gioua a niuna cosa anzi nuoce Ma la sapientia
senza eloquentia gioua & percio fu facto laltare de
Pallas cioe della sapientia da la mano dricta & q(ue)lla
de Mercurio dalla mano mancha che e dio della
Eloquentia . En mezo sta lo dio Gioue dio della
bo(n)tade peroche la sapi(enti)a & la elo(que)ntia luno &

laltro conuene in se bontade & percio fu facto el suo altare
in mezo & anche li dicti altari imolo alla dea Pallas
una uacca a Mercurio uno uitello & ad Gioue sacrifico
uno thoro facto questo co(n) molta festa sposo Andromada

Come & Onde fu dicto dio Ymineo
Capitulo xliiij .

Ymineo dio delle noze & amore cioe cupido
dio del amore el figliuolo de uenere si or
dinarono le feste & le noze hora uediamo
que uuol dire imineo . Questo e deriuato da
Yminem & questa e una riticella dentro dalla
matricula della donna co(n) laquale la donna co(n)cipe

Yminneo

& ingienera el figliuolo en altro modo dicono m(o)lti
ch(e) Ymineo fu uno giouane de Athena el quale fo m(o)lto
bello & fo preso damore de una giouenetta & i(n) nisuno
modo la pode hauere & in quel tempo per le co(n)trade
de Athena erano molti robatori de mare uno di q(ue)lla
giouenetta andaua ad dilecto co(n) molte sue co(m)pagne
longo el mare onde li pirracti uennero & si le presero

Piriatti

tucte quelli de Athena se ne dolsero tucti assai allora
Ymineo disse io ui prometto che uelle farro rede(re)
ma io uoglio per moglie colei de chi io sono inamorato
& cosi fu facto & fermato el pacto allora imineo a(n)do
alli pirrati & tanto fece ch(e) riebbe tucte quelle done
& allora li fu sposata quella laquale elli uoleua p(er)
questo depo la sua morte fu deificato dio delle nozze .

Le noze de Perseo come se faceano co(n) grande
triumphi Capitulo . XLV .

Essendo apparecchiate le noze de Perseo uenero
in quello luoco sonatori de trombe & de
campane & in sala molte generationi de
stormenti & apparecchiate che fuorono le tauole fuoro
aperte luscia che ogni persona uenisse alle nozze
doue fuoruno de uarij & delicati cibi & come fuoruo
bene pieni Perseo incominciò a fauellare allo Re
Cefeo & disse de diteme che conditione ha el uostro

Regno & come sono facti li costumi delle genti Lo Re Cefeo
de ogni cosa gli respuse & rendeo ragione:

Come Perseo conta a Cefeo delli facti de Medusa
& in che modo egli lauea morta Capto. xlvi

I come Cefeo haue facta sua Resposta pgo
Perseo chelli dicesse in che modo egli hauea
morta Medusa & in che modo egli lauea
tagliato el capo Allora Perseo comenzo & uoleua
nuntiare el facto & uno della corte disse de diceterni
perche essendo ella tanto bella diuento poi tato brutta
Perseo disse perche tu me hai domandato degno se de re-
sposta & percio cosi te dico. Vero e/ disse Perseo che
Medusa fu bella quanto che se dice & sono alcuni chella
uiddero & dicono chella hauanzaua de belleze ogni
altra donna & fra le altre sue belleze ella haueua uno
bello capo cō biondi & longhi capelli & fra glialtri soi
amatori Neptunno lamó oltra mesura & una uolta
essendo nello tempio della Dea Pallas Neptuno sopra
uenne & presse in el tempio amore de lei denanti alla
Dea pallas Allora Pallas dea della castita fu indignata
Ma perche nō potea pigliar uendecta de Neptuno chera
dio si la prese de Medusa & si comella era da pma be-
lissima cosi per contrario La fece turpissima & soza
come hauea el capo bello cosi li fece el capo de serpenti
& ogni capello era uno serpente & cosi come per
belleza ogni gente tiraua a se cosi per la sua īmūnito
ogni gente fuge da lei intanto che qualunqz psona
per sua sciagura lauesse ueduta subito cadea morto
deuentaua de pietra & Qui se detmīnano le fauole
& lo testo del quarto libro de Ouidio Veniamo alle
allegorie dei facti de perseo & prima alla uigesima
Quarta expositione cioe delle gocce del sangue de
Gorgone conuertite in serpenti

La uigesima Quarta Allegoria cosi se expone

Anto uiene a dire Gorgone quanto che tra
cioe georgon ageos che uiene a dire in greco

terra & e/ interpretato opera della terra Per le gocce
che caddero intendo li biadi & li fructi ch chadeno
sopre La terra. Ma per li serpenti nati delle gocce
intendo che delli fructi della terra se abunda per la
gente & cosi multiplicano in biadi & in fructi li qli
habundano nelle diuitie dal mondo

Allegoria & uigesimo quinto trasmutatione
de Athalante cōuertito i monte

A uigesima Quinta trasmutatione e/ de
Athalante conuertito in mōte molti sono che
dicono la storia in questo modo. Athalāte
fu uno Re molto grande dal quale ando Perseo &
non uolendo Athalante receuerlo in lo suo regno
Perseo mosse ira contra lui & assediolo in uno mōte
& si li tolse tucte Le sue terre al ultimo Lucise su in
quel monte. La dicta fauola deuemo cosi intendere
cioe moralmēte che Athalante fu uno grande Astrologo
p laqual astrologia se dice chelli sostene el celo cio uol
dire ch per la sua scientia consideraua el mouimēto
delle stelle & dicese che anche una uolta Hercule
sostenne el cielo per lui & cio uuole dire ch pse alcūa
parte della strologia & forsa che Athalante era in
alcuno piccolo errore del quale hercule el cauo & chiaro
cio e lui el mondo che de cio remase chiaro dice ch
haueua Lorto cū Larbore ch produceua li pomi de
oro per Lorto sintende el luoco dello studio per
lo quale erano li pomi doro cioe li pretiosi fructi
li quali li studenti tranno dello studio. Era in lorto
el serpente a guardia cio sentende el suo ingiegno
el quale era guardia delli costumi delli scolari & hauea
mille greggie & mille matte de bestie cio sentendono
li soi discipuli & hauea septe figliuole chiamate
Ploiades le quali sono conuertite in segni celesti per
quelle intendo Le vij. arti liberali le quali sono in
mortali sicome Le stelle che durarando fine alla fine
de Seclo in quello Luoco uenne perseo cioe uno hūo

uirtuoso & hauea cō seco el capo de Gorgone cioe el
terrore come dicto e / che opera della terra persco di
sputo cō lui & sil uense ma poi chella fama di tata
uictoria fu sparta Perseo se parti & anche Athalante
senando in quel monte doue per dolore mori & pao
per lui dallora in qua quello monte e / denominato
el monte de athalante :

L augesimo Sexto allegoria de grauamenti
della terra mutati in sassi

Augesima sexta allegoria e / de grauamti mutati
in sassi cio se intende gorgone e / opera della
terra come dicto e Ma quelle cose ch̄ piegono
della terra cioe le deuitie le quali grauano lanima
cosi li grauamenti della terra sopre che e posto el
gorgone deuentano pietre & altro nō uuol dire se non
che per le cose graui mutate in pietre intendo el peso
della terra el quale el fa deuenire si come pietra :

A llegoria & Vigesima septima tra smutatione
e della multiplicatione delli coralli

Augesima septima Allegoria e / la multiplica
tione de quelli coralli . Onde deuemo cosi
intendere quando li uity sono molto mul
tiplicati li quali non essendo spenti moltiplicano come
dice Ouidio ch̄ multiplicarono quelli coralli in Mare
Ma dice ch̄ se manifestarono cioe chel sole nega quelle
rarche inuaniscono & non uengono a perfectione & cosi
quando la uirtu repreme el uitio el uitio non po mltiplicha
ne andare innanze :

A llegoria uigesima octaua & ultima delle
Sorelle de Medusa ch̄ haueano uno ochio

Augesima octaua allegoria e / de quelle due
sorelle de Medusa le quali haueano solo
uno ochio per queste s intende li terrori
& li duby li quali sono sopra della della terra li ql̄i
guastano le forze de gli animi boni delle genti luna
e / chiamata Stenio cioe delle belleze laltra e / dicta

beuriale cioe senza fructo e in fra le quali e / solo uno occhio
el quale corre alluna & allaltra cio uuole dire che .
poi chel huomo e senza fructo uiene i debilitade :
Q uesto occhio fu preso da Perseo cioe dal huomo
uirtuoso dice lautore che Medusa facea deuentare
la gente sasso & dice che Perseo la uccise cio uuol
dire che lhuomo uirtuoso occide ogni uitio & tolse
lu scudo dello spirito & el coltello cioe qllo falcione
de Mercurio cio se intende per larme della ueritade
cioe la eloquentia del quale colpo dice ouidio che
ne nacque uno cauallo cō lali cio se intende per la
fama la quale uola per lu mondo / & hedifica una
fonte dedicata alli poeti percioche li poeti sempre
sono acti ad acquistare fama deuemo sapere che
questa expositione e / morale Ma fo uero che
perseo e figliuolo de Gioue Re de Creti & ingnenerolo
de Dampne figliuolo del Re Acrisio lu quale
trouando la figliuola in fallo la mise in una naue
lei & lo figliuolo li quali arriuarono allo Re Pol
idocto Questo Re uedendo perseo de bono Aspecto
lo fece studiare onde fu sōmo philosopho appresso
fu ardito & franco onde el Re el mando ad acqstare
le terre de Medusa la quale era tanto forte de gente
che chi la contrastaua remanea imobile come pietra
ch̄ contra lei nō hauea potenza Perseo ando in ql
luocho & cō ingnegno & forza li tolse tucte le sue terre
& ad ultimo la uccise & fu tanto questa sua uictoria
ch̄ la sua fama uolo tanto che ogni persona ch̄ allui
contrastaua deuentaua imobile cio pensando comelli
haueua conquistata medusa & le sue terre nō haueano
contra de lui nissuno ardire & uero fo ch̄ lui conqsto
Andromada la quale per le peccata della madre nō
trouaua marito & uoleua el suo zeo Costui uccise
la bellua marina questo era uno serpe ch̄ ogni di
infestaua quelle contrade in tanto che le sorti erano
andate sopra Andromada Perseo uededo la bellua

libero Andromada & tolsela per moglie onde seguito la briga tra lui el fratello del padre de Andromada si come se dira per la bellua potiamo ancora intendere moralmente & anche che perseo havesse le ali cio se intende l'huo virtuoso el quale ha le penne Angeliche per la bellua intendo el demonio el quale e pieno de tucti li vitij li quali sono morti dalle virtude & qui farimo fine alle allegorie del Quarto Libro de Ovidio:

Libro Quinto de Ovidio dove sequita la fabulosa historia de Perseo el cui testo cosi incomincia:

Fineo · Perseo ·

POI CHE PERSEO hebbe narrato li facti de Medusa erano tucti quelli della corte in grande Alegreza & cosi stando venne fineo fratello de Cefeo & mosse el populo tucto ad ira contra de Perseo La cagion fu questa che prima che Andromada fosse data ad la bellua marina si era spusata a fineo & percio se voleva vendicare della moglie che gliera stata tolta ando adumque in lo palagio & meno seco tuctol populo armato & egli prima co una lancia assalio perseo el quale sedea in sul Lecto & dissoli traditore no te giovara perche tu habbi l'ale & anche perche tu si figliuolo de Giove che per certo tu morerai:

Come Fineo pugno contra Perseo capitolo primo.

Volendo fineo cosi assalire Perseo Cefeo suo fratello grido contra de Lui & disse che e quello che tu fai e questo el merito che tu dai a Perseo percio cha liberata Andromada En verita se tu volesci sapere dil vero egli no la tolta

Ad te

ad te ma hala tolta alla bestia marina imperocche allora tolse lei quando egli la tolse alla bellua no non e egli assai chella liberata in tua presentia & tu no ci desti opera niuna & non fu per tua bontade adumque tenne ren cresce perchella e liberata & se tu solamente la volevi perche non andavi a combactere co la bellua non volere adumque impedire me impero chio in verita non la lassai ad te ma la lassai alla morte · fineo no respondea a queste parole & prese la lancia ma non sapea che se deliberare o dedare al fratello o de percuote Perseo finalmente gecto la lancia a perseo ma no lu tocco la lancia se ficco nello lecto · Allora Perseo prese quella medesima lancia & gettola a fineo & haveriello egli morto se no forse che se nascose dirreto a l'altare del sacrificio & in luoco de lui percosse uno nella fronte el quale havea nome Theti & subito cadde morto in terra per questo tuctol populo fu commosso a rumore verso perseo & andarono verso lui allora la dea Pallas vedendo Perseo in periculo venne allui & miseli la sua vesta cioe chelli diede La Sapientia & diedeli uno scudo el quale era coverto de uno coio di capra la quale capra fu duna provincia laquale se chiama amatia & essendo perseo cosi defeso ne uccise molti secundo appare nel ovidio versificato & ancora molti fuoruno morti de quelli cherano con perseo Cefeo no se tramectea nella bactaglia ma biasemava quello male quanto elli potea · Madonna Caliope & Andromada sua figliuola piangeano amaramente ma non se udiva el suo pianto per lo remore del armati · Ma vedendo fineo che Perseo ne haveа tanti morti venne co milli armati & assali perseo · Allora vedendo questo Perseo sapogio aduna colonna accio che no potesse essere offeso dopo le spalle & si uccise due cioe molsto & Thion li quali luno era dallato dricto & Laltro dal manco Ma vedendo che da tanti non potea piu defesa pigliare si disse queste parole

Fineo

Perseo

Tethi

Pallas

Amatia

Caliope
Andromada

Thion
Molsta

se alcuno glie el quale se reputi essere mio amico uolti el uiso in la senza alcuna restanza:

Allegoria prima & trasmutatione del libro Quinto Capitulo . A .

EL presente Quinto libro ha in se zunti due trasmutationi la prima e/ de perseo & de Andromada p Caliope madre de Andromada s'entende la superbia p Andromada ch'era ligata intendo La mente nobile la qle p la superbia e/ remossa & tolta da dio & e/ data ad eterna dann̄o al demonio p Perseo intendo la uirtude la qle toglie la mente nobile & diuina p sua moglie & liberala dal demonio co le belle parole p fineo intento la superbia la qle e/ capo de tucti li uitij la quale se leuo contra La uirtude accompagnata da da tucti gli altri uitij Ma p perseo cioe la uirtude tucti costoro uense & ch deuentassero sasso non uuole altro dire se no ch colui che uinto dalla uirtude essendo uitioso diueta come saxo senza alcuno mouimento :

Come Perseo Prese defessa col capo de Medusa p la q̄l cosa fineo & tucti gli altri soi diuetaro sasso Capitulo . ij

Auendo dicte queste parole perseo trasse fuore el capo de Medusa & mustrolo ali inimici allora disse uno chauea nome Thesalo credi ch per le tue demostranze noi fugiamo & cosi dicendo subito fu co uertito in sasso: unaltro chiamato Lensis uolendo ponarli la lancia fu subito conuertito in sasso & cosi aduenne a tucti gli altri: ma non obstante che fossero de pietra haueano la forma tale come haueano in uita . Allora uedendo fineo che nisuno se mouea comincio ognuno a chiamare p nome & elli no rispondeano & uedendo comelli eran facti de sasso fu pentito de cio chelhauea facto . & comicio a pregare perseo dicendo . Tu hai uento Ma io te prego che ascondi testo mostro & bene lo debbi fare pero che Jo no me leuai contra di te p uolonta del reamo ma solo per amore de Andromada & ben me debbi perdonare onde Jo uoglio ch ogni cosa sia tua & togli cio ch tu uuoli & lassarne lanima . Disse perseo non temere fineo pero ch io ti faro

Thesalo

Lensys

piu che tu non domandi ch Jo te faro che tu durarai in eterno & ferro non te porra nocere sichè tu sempre sarai co la tua sposa Andromada & co lo tuo fratello Cefeo & dicto questo li mostro el capo del gorgone cioe de Medusa fineo nascondea q̄to potea Allora perseo li puse quello capo sopra li occhi & subito fineo fu diuentato sasso

Allegoria & secunda trasmutatione de fineo Capitulo : B .

A secunda trasmutatione e/ de fineo altramente dicto protheo el q̄le sassificato Proteo e/ dicto apud & protheos per cui s'entende ciascuno tiramno perseo co lu capo de Medusa intendo lhuomo uirtuoso che per lo suo sauio parlare confonde tucti li mali huomini & cosi cōfusi sono si come sasso cioe imutabili & simiglianti alli sassi :

Qui se dimostra secundo che Perseo torno nella Patria sua Capitulo . iij .

Auendo perseo la uictoria prese Andromada & ritorno nella patria sua cio nel regno de Astrio suo zeo & trouo chello era stato cacciato del suo regno dal suo fratello protheo Ando dunq p̄seo ad protheo & disseli chelli douesse rendere el regno ad Astrio & egli nō ne uoleua udire niuna cosa onde perseo tolse el capo de Medusa el quale come protheo el uide fu facto de sasso & poi remase Astrio nel Regno questa e/ la terza trasmutatione & sporta quello medesimo che i lantedicto Capitolo che e allegorizato :

Astrio

Protheo

Come perseo torno al Re Polidocto & fecelo trasmutare in sasso Capitulo . iiij .

Come Perseo haue facte le sopradicte cose se parti & ando al Isola de Estrifen doue era Polidocto co la madre sua doue da pma arriuo nella nauicella el quale polidocto lhauea mandato pche gli fusse morto da Medusa polidocto nō potea credere chelli hauesse morta Medusa ansi diminuiua p ciascuno luocho la sua fama . Allora disse p̄seo da poi che tu nol poi credere

Estrifen

Polidocto

io te darro li segni de la uerita & disse a coloro cherano intorno
guardateue da uedere quel chio sotto & mostrato ch gliaue
el capo de medusa el Re polidocto deuento sasso

Allegoria & Quarta trasmutatione del Re
Polidocto mutato in sasso · Capto D ·

A quarta allegria e de polidocto per cui intendo
lhuomo pieno de uitij & de peccati uarii & diuisi
ma Perseo cioe la uirtu confunde ogni cosa cioe
tucti quelli diuersi peccati cō lo suo bello & ornato palare
La uerita della istoria fu che poi che perseo torno ad
Polidocto udito che haue sicome egli hauea mandato per
farlo morire Perseo uccise lui & robolli tucto el suo thesoro
& libero la madre da quella seruitude

Come La dea pallas Parlo alle Muse nel monte
de Parnaso Capto · V ·

Pallas
A poi che madonna pallas uide Perseo in luogo seguō
la quale lhauea in ogni luocho accompagnato si
Elicon
el lasso & in spetie de nuuola ando per locipro &
per logiara & non sassise fine chella uene in Elichon
cioe in una delle cime del monte de Parnaso & parlo alle
nuoue muse che li stauano dicendo Jo udei che del capo
Le viiij muse
de medusa nacque uno cauallo cō leali el quale uenne
qui & fece una bellissima fonte La quale so certa chella
cie · Ma Jo so uenuta aduederla dicendo questo una
de quelle muse disse o donna diuina quale fu la cagion
che ui piacque de uenire aduedere le uostre case Ma
quale sia la cagione a noi e singularissima gratia &
bene uero cio che dicete della fonte & percio uenite cō
meco & uedetela Vedendo pallas quella fonte se meraueglio
del luocho si bello & ligiadro & reuoltose alle muse &
disse uoi sete bene aduenturate p cagione dello studio
& dello luocho bello de po questo quella musa chiamata
Eurania
Eurania cosi gli rispuse & disse · O dea la quale deuer
esti essere nr̄a compagna se nō fosse ch tu te sei alleuata
a magior facti tu dici bene uero ch noi semo auentuīate
doue noi poterno dire ch noi siguce · Ma tanta licentia

e data alli huomini scelerati che tucte ci spaurisco no spetialmn̄te
uedendo sempre Pireo denanti da gliocchi contra de noi

Come La musa Eurania recita alla dea
Pallas li facti de Pireo capitulo · vi ·

Ireo dice Eurania fu uno tiramno el quale p
uiolentia subgiugo Theba & tucte q̄ste cōtrade
noi una uolta tornando di grecia & tornando
in questo Luogo Pireo ci cognoscea uedendoce uenire si
seleuo su & chiamoci & disse uenite alla casa mia pero
che secundo ch Jo uedo siate stanche & perocch pioue &
lacqua ui bagna & non uedeuete uergognare perche assai
uolte li dij entrano in minori case che non sono queste
& tanto · & ci seppe losengare & lacqua cenfestaua ch noi
entrāmo solamente sotto el suo portico & cessata ch fue
lacqua & la pioua noi auoleuamo partire & egli con
molta ira ci retenne & chiuse le porte acchio noi non
ne partemo & uolseci fare uergogna · Allora noi inco
minciamo a uolare per le fenestre cherano aperte Pireo
uedendo questo uolse uolare sicome noi uenendoci de
rietu tanto li piaceuamo nō auedendose de non potere
uolare unde egli cadde in terra & tucto se ruppe ·

Come Eurania parlo a Pallas delle noue giouane
che poi diuentarono gazze piche Capto · vij ·

Arlando Eurania tali cose alla dea Pallas udi
La dea uno strepito di molti ucelli li quali uolauano
con gran strepitu disse la dea alla musa ch e q̄llo
che io odo pare che sia uno parlare de huomini Respuse
la musa non sono huomini ma sono ucelli & ben pare che
siano huomini ma suono noue ucelli li quali fuoruno gia
noue donne & mo sono facte ucelli Queste fuoruno fig
liuole de Piredo el quale fu figliuolo de Pelleo della citta
de Alexandria le quali lingenero in questa contrada & si
come costoro fuorono alleuate incominciarono ad impar
are le canzone & cosi deuentaro tanto arroganti che non
pensauano che al mondo fosse meglior cosa de loro ma uedendo
elle che noi erauamo noue muse si uenero qui & con

si grande arrogantia che parea che uolessero cõbattere
cõ noi & come fuoruno gionte qui dissero nõ ciganna te
huomini che non sapete niente cõ le uostre truffe Ma
se uoi ue uolete prouare cõ noi ecco noi semo uenute pcio
qui allora noi comminciamo astrengere le spalle & uer
gognauamoci & dato che laido era acontendere cum
Loro & anche era male a tacere noi dicemo che ci piacea
& dicemo che uoleuamo uno giudice che giudicasse fra
noi & quelle dissero noi semo contente & ch ci piacea
Ma noi uolemo che sia nostro giudice le nimphe delle
fonti noi dicemo che rauamo contente & ch ci piacea assai &
socto questo pacto che se uoi serite uente da noi uoi ue par
terite di questo luoco & se uoi ciuencerite noi ne pateremo
de tucto l mondo fine alla fine della terra & questo fu
fermato fra noi. Le nimphe uennero qui & giuraro di dare
dricto giudicio & liale & cõ fedeltade. Allora una di quelle
figliuole de Piredo lo uoglio comminciare senza aspectare
ch me tochi per sorte & comincio i tale forma a ccantare:

Canzone della figliuola de Piredo despregiando
Lidij Capitulo viij.

La donna comincio a ccantare & accantare & ad
despregiare li dij & exaltare li giganti dicendo
che Thifeo el quale era nato domore di terra uese
ciptimano & descaccio tucti gli dij fine che llo fue i egipto
& uilmente elli el seguito fine in egipto per laqual cosa
uedendo Gioue che non potea scampare si nascose trasf
ormato in forma de castrone el quale dio in lingua greca
e chiamato amon Apollo se trasformo in forma de corbo
& questa e la cagione pche el corbo e sacrato ad Apollo:
Bacho se nascose & trasformose in batio unpcio se fa el sacrificio
a Bacho de batio & Diana se muto in ceruia & percio e cõ
sacrata allei la ceruia Iuno se nascose & trasformose in
giouenca & percio e allei consacrata. Venere se muto in
pesce Mercurio in cicognia & i questo mo scaparo da Tifeo

Tifeo
Ciptimano
Gioue
Apollo
Bacho
Diana
Giuno
Venere
Mercurio

Allegoria & q–uinta trasmutatione de Tifeo. capto. E.

Seguita el compositore allegorizando tucte le trasmutationi

narrate per questa donna figliuola de Piredo Tifeo fu uno
antico & pessimo huomo el quale spregiaua ogni diuino
culto per cui se po intendere l huomo di questo mondo el
quale e tanto dato alle cose terrene che dice ch dio nõ e
Ma perche da prima li idoli se sacrificaro in egipto ch i altra
parte del mondo percio dice ch Tifeo li descaccio p lu mõdo
& inpauriero in egipto & gia mai non credecte i nullo dio
ma che se trasformassero in quelle forme appresso la legõie
de loro el dechiararimo:

Allegoria & sexta trasmutatione de Gioue
in Montone Capto. F.

Ioue trasformato in Montone pertanto se dice
perche l montone e duca delle gregie & doue dice
che apparue a Dionisio in forma de Montone a
costui apparue uno demonio in forma de Montone costui
credecte ch fosse li dio Gioue perche quelli degipto el dipi
ngeano in forma de montone si come l imperadore pota
per segno la quila donna degli altri ucelli perche Gioue fu
dicto dio de gli dij percio dionisio fece uno tempio ad hõn
di quella apparitione el quale duro fin al tempo ch mori
Cleopatras col serpente in lo sepulchro de Re Antonio Re
de Egipto Allegoria & septima trasmutation de Appollo capto. I

Cleopatras

Pollo mutato in Corbo questo p tanto se dice
perche Apollo era chiamato dio delli idiuinatori
& perche el Corbo e uno ucello acto ad augurij
& indiuinij percio se dice che Appollo se trasmuto in corbo
& per le dicte ragioni li egiptij faceano li idolo suo in
forma de uno corbo

Allegoria & octaua trasmutatione de Bacho caplo. K.

Acho mutato in batho questo pertanto se dice
pche li antichi li faceano sacrificio del becho &
p compiacerli per questa cagione Bacho fu dicto
dio del uino & molti erano ch per compiacerli el nutricauano
& guardauanlo diligente mte le uingne & nõ beueano
mente de uino & percio che l becco e molto nociuo alle
uigne pcioche uolentieri rode le uiti p questo li antichi

faceano sacrificio a Bacho del suo inimico

Allegoria & nona trasmutatione de Diana capto L

Diana — Iana in ceruia cio uuol dire perche la luna cioe/
diana e ueloce Pianeta piu che laltre Pertanto
se muto in Ceruia perche cosi nel ceruio e animale
feroce ueloce a correre percio li antichi dipingeano lidolo
de Diana in forma de Ceruio

Guinone — Allegoria & decima trasmutatione de Giunone capto . XI
Iunone mutata in giouenca per Giuno intendo
Laire che fecundo per Luquale se producuno
tucte le cose & perche la giouenca e/ dicto fecudo
animale fra gli altri percio se dice che se muto i giouecha
& anche li antichi li sacrificaro La giouenca :

Venere — Allegoria & undecima trasmutatione de Venere capto . XI
Venere se muto in pescie & cio pertanto e/ dicto
perche el pesce molto abunda in luxuria &
uno pescie hauera tanto di fecto che fara mille
oua & perche Venere e di quello Luoco oue singenera el
feto p(er)cio e dicto che uenere se muto in pescie . In Mare
se dice essere nata imp(er)tanto cio dice perche Venere no(n)
e/ altro che uno humore salso & perche el mare e/ salso p(er)cio
se dice che nacque in Mare ouero e/ dicto p(er)ch(e) Venere
e una schiuma Laquale non e/ altro che sangue amexto
expacto & percio che in Mare se crea La schiuma p(er) londe
& per Lo percuotere del aque percio anche se dice che
sia nata in Mare :

Mercurio — Allegoria & duodecima trasmutatione de Mercurio . Capto
Ercurio dice Lautore che se mutato in Cicogna
& douemo notare che Mercurio e/ interp(re)tato
parola de dio ouero e dicto dio della eloq(ue)ntia
per Lo quale parlare se fano le concordie & le paci oue che
fosse guerra & p(er)ch(e) La cicogna e ucello humile percio
e/ dedicata alla pace percio che sempre el suo nido e/
in luoco doue e pace & non in altro Luoco no(n) lo faria
doue fosse guerra & percio nelle parti de gypto si dipingea
Mercurio in forma de Cicognia

Allegoria tertia decima trasmutatione de Thifeo .
Ifeo fu uno grande usurario & huomo lasciuo
alle cose terrene pertanto che odiaua & despogiaua
gli amici de dio sicome dicto e/ per laqual cosa
non potendo dio sostenere Le sue iniquita di li mado
La saetta dal cielo & si Lu case

Exordio della musa Eurania capto viiij
Iamne la figliuola de piecdo haue tanto can-
tato dice La musa a pallas el fu comadato a/
noi che respondessimo : Ma uoi dea Pallas hauete — Eurania
altro a fare non potete tanto ascoltare forsa che no(n) potete — Pallas.
attendere ad udire quel che noi respondemmo . Allora
disse Palla non dubitate di questo anche uoglio che uoi
me diciate tucta La risposta di ponto in ponto accio che
lo possa meglio intendere uoglio sedere . Disse Allora
Eurania hauendo culei cosi cantato & noi eligemmo
una de noi Laq(ua)le sapesse meglio cantare & fu electa
Caliope La quale e/ interpretata a calos che e/ ite(r)p(re)tato
dolce suono & allora se leuo su Caliope & acconcio le
corde della cetira sua accio che potesse bene respondere
& propuse de cantare de Cerere & comicio i q(ue)sta forma

Canzone de Caliope contra Pireida . capto . X.
Aliope incomincio & disse Madonna cerere fu la — Caliope
prima che trouo lusanza del arare La quale p(ri)ma
trouo li fructi & la biada & fu colei La qual trouo
la legge per la quale se pone in pace le lite & percio de — Cerere
lei intendo de cantare & dire cose che sieno a sua laude
deuete adunq(ue) sempre sapere che Tifeo de cui costei ha
facto mentione fu la storia per altro modo che lla no(n)
ha dicto & percio ascoltate come sta Andando Tifeo c(on)tra
Gioue Gioue el fulmino co(n) la saetta fulgurea & cade
indietro & puseli Gioue adosso quactro monti li quali sono in
cialia el capo de Tifeo giace uerso septemdrione li piedi — Septemdrione.
uerso meridie La mano dricta sta uerso occidente la — Meridie:
mancha sta uerso oriente & sopra el suo capo fu posto Mo- — Ocidente. Oriente.
gnibello quello monte che sempre arde Impercio che — Mognbello.

quandegli seuolse mouere mando fora el fuoco perciochè
fu fulminato & perciò sempre arde sopra delli soi piedi
Monte libeo / Monte pachino / Monte peloro / Mogibello
puse Gioue due monti che se chiamano monti lilibei &
sopra la mano manca puse el monte Pachino & sopra la
dricta puse el monte peloro & una uolta Tifeo se mosse
allora tucta La terra tremo per questo pluto Re del inferno
temecte che non fosse scouerto Linferno acciochè per
quella parte nò apparesse La luce perciochè chi fa
male inodia La luce. Temendo dunque pluto uenne sopra
della terra & recercando tucti Li monti se da nuno luocho
li podesse essere danno ma poi che uidde che non era periculo
comincio ad alquanto a delectarse sopra de quelli monti
& andando a questo modo La dea Venere Andò ad cupido.

Come Venere Parlo ad cupido Capto ·xj·

Venus / Cupido

A donna Venus chiamo cupido suo figliuolo dio
del amore & nota che cupido è la uolontà del
desiderio. & in greco tanto è a dire cupido quanto
che uolunta de soperchio desiderio si chello è operatore
della luxuria. Disse Venere a cupido o speranza mia &
uictoria mia togli le freze cò Le quali tu soperchi li dij del
cielo & della terra & anche Gioue soperchi quando ad te
piace & percuote pluto dio del inferno quando ad te piace
Lo dio gorgone
conciò sia cosa che tu soperchiassi Lo dio gorgone el quale
era più terribele che gli altri dij del inferno dunque tu po-
trai ben ferire costui che non è simele alluy in terribilità.
Anche per unaltra cagione non essere pigro perciochè la uirtù
potentia è più al mondo che al inferno & non fare cò Pluto
Pallas / Diana
si come tu facesti cò pallas & cò diana Le quali osseruano
castitade & ciò non fu altro che tua pigritia. & così sarà
se tu sarai pigro della figliuola de Cerere hauendo dicto
questo subito Cupido prese Larco & puseci su una saetta
Pluto
acuta & percosse el core a pluto & subito Pluto fu preso da
Luxuria: Ma presso a quello monte è uno luoco nominato
Progusa / Proserpina
Progusa molto bello in lo quale habitano molte nimphe
cò Le quali habitaua madonna proserpina figliuola
de madonna Ceres & andauano cogliendo Li fiori:

Come Proserpina fu rapta da Plutone dio del Inferno Capitulo ·xij·

P
Luto così inamorato per la ferita de Cupido
guardo & uidde Proserpina ando allei & si
la senne porto. Ma Proserpina spaurito & in-
comincio a chiamare autorio Ma quando ella uidde che
persona nò la soccorrea se stracciò tucti Li soi uestimenti
& li fiori chella hauea colti cadero in terra allora incominciò
a piangere & più li dolea delli fiori che glierano caduti
che de lei che nera portata Ma pluto tolse li soi caualli
& chiamoli per nome acciochè meglio andassero Li caualli
de Pluto sono quactro. el primo se chiama Orneo el secondo
Ethon el terzo Molfeo & lo quarto Alfer pluto ne porto
Proserpina per li lachi & per li stagni de palicore per fine
a tanto chelli gionse a una fonte che in ella quale era
celebrata una fonte nimpha chiamata Ceana. Ma quando
ella uidde pluto che uolea passare sopre la sua fonte & andare
allinferno trasse el capo fore & disse a pluto perchè meni tu
costei La quale figliuola de Gioue & menala contra sua
uolonta se tu la uoleui menare la deueui prima pregare &
se a me fosse licito de resimigliare le cose grandi alle piccoli
io mericordo chel dio delli fiumi Danapio me amo molto
& nondimeno nò me meno per forza Ma domandomi per
moglie & io acconsenti & egli mi tolse & così deueui fare
tu. Ma in uerità che tu nò passarai per questa fonte Allora
pluto adirato conforto li caualli ferocemente & percosse
La terra cò lo suo tridente & fece una caua grandissima
siche Lacqua di quella fonte ne ando in profundo Allora
Ceana uedendo perduta La fonte comincio a piangere &
tanto pianse che se conuerti in acqua & de quella liquefactione
remase nella fonte alquanto & ella medesima se conuerti
in quelle acque che ce remase Allora pluto se partio &
ando cò proserpina al inferno

Li caualli de Pluto sono questi quactro: Orneo, Ethon, Molfeo, Alfer

La fonte de Ceana nimpha.

Danapio dio delli fiumi

Allegoria Quarta decima de Pluto

Auerita di questa istoria fu questo lo Re Echo
Re de Melosia era inamorato de Proserpina

Echo Rex Melosie

lamadre nō ligliceuoleua dare peraochella uoleua dare a
uno che fosse della schiatta delli dy per laqual cosa el
dicto Re mustrando de andare per altri suoi facti sco-
ntro proserpina Laquale con sue compagne faceano
girlande in uno giardino el dicto Re per forza lacapio
Teseo · & portola a Molosia uno grande barone chiamato Theseo
haueua giurato de non togliare mai moglie se nō fosse de
laschiatta delli dy & haueua pensato de uolere proserpina
Peritheo onde qn̄ udio questo se mosse cō li soi compagni Peritheo
Hercole & Ancomeno seco hercole & andaro a Molosia Lorcho
· Cerbero sapendo laloro uenuta puse alla guardia del palagio uno
cane alano elqualo in greco e chiamato cerbero Questo
cane sauento adosso a Teseo & si eldelacero tucto & parte
ne deuoro & haueria anche morto peritheo se nō fosse
laguto de hercule · Madonna Ceres cerco tanto fine chi
latrouo comel facto stecte ne non giouo p(er)ch Gioue Lado-
-mandasse che mai lapotesse rehauere : Ouidio record-
andose de questa Istoria lapuse fabulosa per lamoralita
Laqualo hainse assai notiuole et Lamoralita e questa
per pluto elquale rapi proserpina sentende solo la terra
Laquale presso alla cortice & proserpina intendo lumore
della terra elquale humore solo e riceuto & preso dalla t(er)ra
prima chel riceua e arida & secca. De Ceana dico che uero
e che una fonte in longhe parti Laquale ha questa p(ro)p(ri)eta
che nella state quando Lumore della terra discende allora
cresce Lacqua & p(er)ch mai nō appetisce laperfectione sua
& lap(er)fectione della fonte p(er)cio piange de rapimento de
proserpina peraoche quando la terra de sopra e sautta
labundanza delli humori sono alla cortice la fonte sta
scema & uoita & peraio se dole questa fonte Ciana del
rapimento de proserpina si come dicto e di sopra :

Come La dea Ceres ando per Lumondo
cercando per trouare Proserpina Capto xiij.

Madonna ceres uedendo chauea perduta lafiglia
se puse in grande dolore & si semise a cercare
per lumondo & ando dal leuante al ponente &

dal meridione al Settendrione poi tolse le Luminarie & le
facule accese & andaua cercando de nocte si come de di si
che cerco tucto lo mondo fraldi & lanocte . facto el secundo di
& essendo cosi affatigata comincio a patere una grande
sete uedendo una casa ando ad essa & chiamando al uscio
uenne fora una uecchia Laquale hauea al fuoco acqua con
farina de orzo : La dea li domando bere & la uecchia li porto
de questa acqua & Ceres beuea cō molta uolonta quella
uecchia era chiamata Mesie : Mesie

Come Felle figliuolo della Vecchia douento Racano
Capitulo · xiiij.

Vando Ceres beea cō tanta uolunta si beuea alquāto
spiaceuolmente Onde Felle figliuolo de quella uecchia Felle
cio uedendo incomincio a ridare & a farse beffe
de Ceres elquale era molto costumato & si li disse ai tu beui
come una lupa & facease beffe de Lei allora ceres chera ad
irata prese quello beueragio & si lilli gitto nello uolto &
cosi elfece tucto picchiato & si el conuerti in stellione che e
magiore della Lucerta elquale decto Racano . Vedendo
La madre del Giouene questa cosa tanto mostruosa comincio
a piangere & se asiguraua de toccarlo allora elgiouencello
cosi conuertito se partio & ando alle selue & ceres se parti
cercando per Lafigliuola : Cerere

Allegoria & Quinta decima trasmutatione de
Felle conuertito in racano Captō · P.

ERere tanto e adire quanto che corteccia della t(er)ra
Laquale perdecte proserpina cioe lumore suo per
cagione del caldo · Mesie Laquale arreco beuere
a ceres uuol dire lautūno unde Mesie e interp(re)tato mediū
cioe lautumpno in mezo fra La state el uerno Andaua Ceres
per bere alla Mesie cioe la terra ua allautūno p(er) bagnarse
& Mesie li da bere uno beueragio turbo cio sentende p(er)che
lautūno fa le pioue & li fiumi turbidi p(er) lo figlo de Mesie
chiamato Felle sentendono li fructi acerbi ch produce lautūno
li qli nascuno p(er) abundante humore · p(er) la terra bagnata
onde fu conuertito in Racano cioe ch quelli fructi se cōuertuno

in duri & picchiati per li freddi & sono acerbi & cagiono a terra & in-
fracidati renascono per quello humore & creano li racani liquali
cosi nati per cagione del freddo sotto entrano in la terra poi al tpo
del caldo che la terra crepa cosi cresciuti escono fuora in questa
forma se crea el racano

Come Ceres capito nelle contrade de Ciana a una
fonte chiamata Aretusa Capto. xv

Longo saria a racontare tucti li luochi che cercho Ceres
p la figliuola & gia quasi esfidata se volena tornar
in cielo & essendo aviata passo presso alla fonte
onde passo pluto & come fu presso li tucta lacqua se tremeno
vedendo la dea questo segno si se affisse allora una centura
usci sopra dellacqua laquale era caduta a proserpina
quando passo ch pluto lane portava. Quando ceres vidde
quella centura si la conobbe & commenciose a percuotere el
pecto & forte piangere come se allora lhavesse veduta p
portare la figliuola non dimeno no sapea pcio dove la se fosse
per laquale cosa ella incomincio a maladire la terra della qle (Cicilia)
ella era dea & spetialmente cicilia dello qual luoco & pcio
la figliuola li fu tolta & comando alli armente ch lavoravao
che piu no lavorasseno & chella terra non rendesse piu fructo
& percio la cicilia laquale era abundante sopre ogni paese
diventò sterile & allora tucti li venti & le piovue comenciaro
alla cicilia essere contrarie Retusa vedendo questo cosi (Retusa)
gran male uscio della fonte & disse / O/ dea genetrice della
tua figliuola vergene non maledire la terra pcioch la terra
no ha defecto in questo Ma la terra fu quella ch fu ingiuriata
p lo rapimento de proserpina & no credere che lo te dica qsto
pche lo sia persona terrena anche te dico ch lo so forestiera:

Della condictione de Retusa & come narra de
Proserpina Caplo. xvi.

Appi dice Retusa chio fui nata in una citta de Psia (Persia)
Grecia non dimeno questa provincia e/ gratiosa
piu ch nullaltra & percio io te prego ch tu lassi
stare & sappi ch lo vengo per meati & p pertusi de sotto
terra & venni de persia & per fina qui la cagione io no te voglio

dire mo peroche non te vedo bene acta ad ascoltare Magni
tu sarai de megliore aire & lo el te dicero Ma lo te dico ch
quando lo giunsi qui sotto terra lo vidi la tua figliuola pr-
oserpina & ben parea dolente che nera portata no dimino
ella era regina & havea el sceptro in mano cioe la verga
reale madonna ceres vedendo questo fu tutta stupefacta
come fosse de sasso deventata & tanto era el dolore ch
gia era uscita di se. Ma si come ella fu in se tornata
sali in lo suo carro & subito ando fina al summo Giove:

Allegoria & sexta decima de ciana Capto. Q .

lice Ovidio che ciana porse la centura a Ceres no e/ (Ciana)
altro ch ciana e/ una fonte laquale in cicilia & ha
questa proprieta ch de state quando la terra e/ secca
cioe quando proserpina e tolta ella sabassa & passa el
segno facto intorno alla fonte cioe una zona che posta per
segno & quello segno e/ la centura che ciana mostra a cerere
cioe la terra del rapimento del umore che glie tolto perch
sabassa tanto che mustra & scuopre quello segno che glie
facto dintorno & quello segno e posto p l tempo ch deve
venire a demostrarse p esso segno:

Lalegoria de Aretusa se dechiarara qn se stendera tutta
la sua favola: Come Ceres parlo ad Giove Capto. xvy.

Ome ceres fu gionta a Giove si li disse signore (Ceres / Giove)
mio io sono venuta qui p li tuoi facti & per
li mei. ondio te prego ch tu habbi misericordia de
Proserpina & se tu no hai cura per me habbila
almeno per te che te figliuola & sote dire dovella e/ pcioch
chi la vidde rende de cio testemonianza & percio lo ti prego
ch tu vedi modo de rehaverla peroch no te saria honore
chella fosse maritata al marito robatore & si li narro
tucto el facto si comera stato Giove cio vedendo comincio
a favoreggiare el facto de Pluto dicendo cosi a me no
e facta ingiuria niuna peroche no e ingiuria quella
cosa ch se fa p amore & cio che pluto haveva facto
no e de havere p male dicendo no e/ a me vergogna
ch pluto sia mio genero nondimeno non assai perche

egli sia mio fratello peraoche differentia e/ tra me & lui in sorte peraoche Io sono dio della Luce & pluto e/ dio delle tenebre / Ma da poi chate piace che Io la retoglia Io sono contento Ma conuiene che noi uediamo chella no habbia magnato alcuna cosa in lonferno che se cio fosse io no la porria aiutare peraoche cosi e posto per ordinamento . A questo Ceres fu contenta peraoche non credea chella cia uesse alcuna cosa magnata Ma ella hauea magnate septe generatioi de pomi :

Come Ascalafo fu conuertito in alucho Capitulo xviij .

Ascalapho

Flegetont

Ercando Ceres de sapere se proserpina haueua magnato in linferno uno chiamato ascalapho figliuolo de Tarante ando & accuso proserpina dicendo chella hauea magnato de septe pomi nel inferno per la qual cosa Ceres adirata contra de lui li porsi p lu uolto lacqua del fiume flegetont & subito fu conuertito i lucho & questa e la cagione perche quello ucello e/ tanto male augurio alle genti & hanolo le genti tanto in odio quando hanno alcuna cosa a principiare essendo cosi conuertito Ascalafo dice Ouidio de questo io me merauiglio: Ma merauigliome delle figliuole de Atheloro lequali fuoro mutate i ucelli

Allegoria & decimo septima trasmutatione de Ascalafo conuertito in alucho Capto . R .

Scalapho fu uno grande strolago el qle contemplaua lo stato della Luna piu che de nun altra pianeta & dice che accuso proserpina cioe la luna che magno septe poma nel inferno cio uuole dire che amaestraua tutta la sua doctrina solo in lo curso della Luna & perche la luna ha altro ordine che gli altri pianeti si la puse in lo septimo grado & percio dice che magno septe poma . per la quale cosa la luna incontinente lo conuerti in alucho & questo e/ perche molto attendeua al corso della luna & la luna ha illuminare la nocte & pero se dice conuertito in alucho el quale e/ ucello che ua de nocte cosi costui fu el magiure & lo migliore Lunatico che mai fosse & dicese chello fu figliuolo da Cheronte el quale e/ fiume che ua per la terra & cosi comel fiume sempre corre cosi costui

Sempre

Sempre consideraua el corso della luna la quale ha la sua influentia in terra si come dicto : .

Come Le figliuole de Atheloro fuoruno mutate in ucelli capitulo . xx .

Atheloro .

Proserpina

Queste donne de cui lautore parla fuoruno figliuole de Ateloro & erano compagne de Proserpina lequali erano le piu belle & le migliori cantatrici del mondo & essendo presa Proserpina da Pluto queste sue compagne li andarono dietro seguitandola fine al mare & quando elle fuoruno al mare pregaruno li dy chelli desseno le ali acioche potessero uolare sopra el mare & seguitar proserpina per la quale cosa fuoruno conuertite i ucelli saluo chel collo el capo & questo fecero li dy perche elle erano tanto belle cantatrici acioche tanto bene non se perdesse costoro fuorono tre sorelle figliuole de Ateloro el quale de loro mutatione fu molto dolente & piu perche fuoruno accusate denanti a Gioue chelle sapeano come Proserpina hauea magnate septe poma nel inferrio onde molti dy andarono a Gioue & dissero noi non crederno che proserpina habbia mangnato niente in linferno: Ma pur se cosi fosse que ragione o statuto la douesse cosi tenere in lonferno & dissero assai bone parole per ceres in suo seruitio & dissero noi non crederno che per cosi piccolo difecto ella debbia remanere in linferno:

Allegoria & decima octaua trasmutatione delle tre figliuole de Atheloro mutate in ucelli capto . S

Ratio & modus canendi

Er queste tre donne douemo intendere tre modi per liquali tutti li canti & le melodie se fanno perfecte / cioe la uoce el fiato el toccamento / la uoce quanto al canto cioe p formare la parola el fiato p organizare / & fare la melodia dolce / El canto quanto per sonare strumti . Chelle fusseno figliuole del fiume Atheloro intendo perche ogni modo de melodia e/ creato dal humido nella

gola della quale non usceria la voce se nõ vi fosse lumido
& non renderia el suono & simelmẽte se non fosse lumido
creato dal caldo non operaria el tacto & doue dice chelle
deuentaro ucelle & meze uergine sintende p che tucte
le melodie lequali se fanno per canto sono in queste
due cose & non in altro cioe nella uoce & in lo tacto
per lo capo che remase alloro uirgineo laltre parti
ucello intendo che tanta melodia e fra la melodia
facta dalla uoce humana a quella degli ucelli q̃ta
che fra el capo & gli altri membri come decto e/

La sententia la quale diede Gioue per lo rapimto
de Proserpina capl° x

Gioue
Pluto
Ceres

Edendo Gioue questa contentione & q̃sta q̃stione
non potendo negare la domanda della sua
sorella Ceres & non uolendo contrariare al
fratello pluto diede questa sententia che proserpina
stesse sei mesi in lonferno con pluto & con cerere sei
altri mesi stesse sopra della terra & cosi andasse sempre
mai de sei mesi in sei mesi Allora se darifico tucto l
uolto a Cerere & fu ralegrata tucta fuor dogni dubio

Allegoria & decima nona expositione della
sententia data per Gioue Caplo T

A sñtia de Gioue fu che Proserpina stesse sei
mesi con pluto & sei con Ceres. Questo se debbia
intendere cioe Proserpina questo humore
della terra della quale dicto e quando se parte da noi
& ua fra la terra allora habita cõ Pluto dio terrestẽ
& quando e cõ noi cioe cõ Ceres dea delli fructi allora sta
sei mesi cõ noi moralmente sintende li sei mesi del uerno
& li sei della state

Come Aretusa narra la sua uita ad madonna
Ceres Capitul o x

Aretusa

Atachè Gioue hebbe la sententia Ceres sepãti
& torno Aretusa alla fonte & si li disse uedi
Aretusa io sono mo chiara della questione della
mia figliuola & so tornata atte perche tu me dichi quel
che tu me uoleui dire & promettestilome ma perche io allora
era molto adirata non era disposta ad ascoltare dicto che
la dea Ceres hebbe questo si se acquetaro londe de la fõte
Allora Aretusa uscio della fonte & acconci che se hebbe
li soi capelli comincio in tale forma a parlare / Io mericõdo
che io fui nimpha in la citta de Arcadia & era dedicata *Archadia*
a Diana & tucto di andaua saltando & cacciando p cacciãe
da me ogni libidine de peccato & uoglio che tu sappi che io
nõ era delle soze Ma si bene delle piu belle nimphe della
contrada & la mia statura nõ mi delectaua peroche io c
credea che fosse peccato ad piacere ad altrui & Ritõnãdo
una uolta da una Isola da cacciare scontrai uno fiume
chiarissimo circũdato di salici siche io non potea uedere
lacque andai arlumq̃ sopra delle salici & li piedi andaruo
in nellacqua fine alle ginocchia & sentendo le losenghe del
acqua piacqueno tanto chio me spogliai & pusi li panni
sopra delle salici cheerano chinate poi me gettai nel aqua
& comincai a notare si bene cõ le mani & cõ le gambe che
se tu lauessi ueduto te saresti marauigliata & notando cosi
io udi una boce che disse o/ Aretusa uieni Allora io guãdai
nello fondo del acqua & uidi Alfeo fiume nel fundo de
lacqua: allora io cominciai a fugire & egli comicio a ccacciãme *Alfeo.*
& uscendo io nuda del acque Alfeo ancora uscio del acque
& comincio a sseguitarme & ad correre di po me & bene uero
che io alcuna uolta correa ueloce si comello ma io nõ potea
continuare si come Alfegendo per molti luochi egli mi giose
& comincio me a toccare & io udi la sua merige denati
alli Piedi mei peroche io hauea dricto el Sole

Come Aretusa se conuerti in fiume:
Capitulo xxy°

I come io uiddi gionto Alfeo dice Aretusa io
comincai a chiamare Diana che maiut asse
allora diana hauendomi misericordia & u
uolendo seruare la mia uirginita me coperse duna nuuola
tanto che Alfeo non me potea uedere Allora Alfeo inco
mincio a parlare & io niuna cosa gli respusi Allora disse

Alfeo io uedo bene che tu stai nascosa nella nuuola ma
io mai me partero de qui fine che tu ne caccerai allora io
incominciai a tremare de paura si come fa el lepore
qn e cacciato dalli cani & per paura incomincia tanto
a sudare ch si come uede io sono conuertita in acqua Ved
endo Alfeo chio era cosi destructa & facta acqua & uededo
el nuuicello usci della nuuola egli anco subito se conuerti i
acqua & comincio a seguitarme & la mia acqua se misclo
co la sua Allora io chiamai diana & cosi stando se fece
subito una caua socto terra nella quale io entrai & anch
Alfeo co meco & seguitome tanto che al tucto se mescolo
co meco & cosi li fui sposata & insieme andarno p andare
al mare & andauamo sempre sotto alla terra Ma qn
fumo in queste contrade la terra se ruppe sotto da noi &
cosi apparendo noi li de noi se fece una fonte si come tu
uedi & questa e la cagione per chio uenni qui. Si come
Aretusa hebbe dicto questo Ceres se parti & tolse el suo
carro & comincio a uolare p laire finche lei fu a corte

Allegoria & uigesima trasmutatione de Aretusa
conuersa in fiume & fonte Caplo x

Ero e che aretusa e una fonte delle contrade
& regno Elide li cui habitatori sono nominati
Pise questo e uocabulo greco gente de quelle
contrade anticamente se partieruno & uenero in Italia
& hedificaruno la citta laquale per nome loro e dicta
pisa. Questa fonte e in grecia presso alla citta de
Voragine longo alla qualle passa el fiume dicto Alfeo &
anche intra quel fiume & la acqua di quella fonte sotto
terra & passa molti paesi celatamete poi acapita i cialia
presso al luoco dicto ciane si come nel testo la fauola
se stende. Ma ouidio uolendo narrare le conditione
de Alfeo & della fonte de Aretusa & de ciana parla in
poesia fabuloso come dicto e

La citta de Pisa
La citta de Voragine
Alfeo
Aretusa
Ciana

Come tritone banditure delli dy andó bandendo p lu modo
da parte Cerere Capitulo x.

Gionta che fu Ceres a Theti chiamo tritone &

si li diede el carro & diedeli el seme de ciascuna semenza
& comandoli che andasse & bandisse & publicasse le
semenze per tucto el mondo Tritone ando per l Europa
& per Asia fine che fu in barbaria & in septendrione
doue regnaua el Re Linco da cui el fu riceuto ad albergo
El Re Linco domando Tritone del suo nome & della
patria sua & della cagione perche lli andaua Tritone
respuse & disse io sono chiamato Tritone & sono messo
della dea Ceres & uo sopre de questo carro a predicare
li semi delli fructi & de li biadi per lu mondo el Re
uedendo questo li comincio hauere inuidia & penso
uciderlo & toglierli lu carro & li semi acioch p qsto
egli fosse chiamato dio & andando Linco al lecto doue
giacea tritone si lassalie col ferro armata mano. Ma
la dea ceres hauendo misericordia del suo messo ando
subito in quello luoco & trasmuto quello Linco in
bestia chiamata Linco che uiene a dire in greco lupo
ceruero & poi Tritone messo de Ceres & banditore de
Gioue se parti di quelle contrade & ando in altre parti
& quella contrada remase senza fructi & solo e habitata
dalle fiere poi che Eurania hebbe cosi parlato alla
dea pallas sobgiunse & disse le nimphe diedeno la
sentia ch Caliope hauea meglio cantato & sentetiaro
che lle figliuole de Piredo haueano perduto lequali
anche no se contentauano ma diceano che la sententia
era data falsa & si menacciauano alle nimphe

Tritone
Europa
Asia
Re Linco
Ceres

Eurania
Pallas
Caliope
le figliuole de
piredo

Allegoria & uigesima prima trasmutatione del
Re Linco in lupo ceruero capitulo x.

Euemo notare che tucti li nomi proprij
li quali descriue Ouidio sono nomi grechi
& percio tanto e a dire Linco in greco qnto
che lupo ceruero in latino. Ma uero fu chuno chiamato
Tritone fu el primo el quale uenne en le parti de Italia
& uso el lauorio & le sementi della terra qsto medesimo
in greco fu da prima usato & trouato da Isidoro &
percio se dice chel fu ambasciatore de Ceres cioe abasciatore

della terra & e/ uero che fu uno tiranno nelle parti de septemdrione el quale se delectaua delle genti & uccidea ogni lauoratore de terra & percio dice Ouidio ch lincio uuole occidere Tritone & Linco era chiamato el dicto Re & dice che mutato in lupo ceruiero cioe uuole dire perche cotale aiale e/ molto ualontoroso del sangue humano si come fu el Re linco onde per comparatione dice ouidio che fu conuertito i lupo ceruerio. Quella contrada e habitata da malandrinj & da fiere saluatiche & li no nasce niuno fructo pacch sempre cistanno le neui diche la terra non po producere fructo per la quale cosa tucti quelli che habitano i qlle contrade sono rubatori & umicidiali questa cotrada era in del fine de vngaria & sono christiani bench siano peccatori.

Come le figliuole de Piredo deuentaruno gaze piche Capitulo ultimo

Aliope la quale si bene hauea cantato Allora sadiro & disse lo uedarro piggiori tormenti che uoi non credeti & quelle giouenj sene rideano & faceano se beffe de Caliope & cosi stado se comminciaro a conuertere in ucelli & uedendose cosi facte se uoleano percuotere co le braccia & no poteano ancora leuando le braccia comminciarono a uolare & cosi deuentarono gagie piche & questa e/ la cagione perche sono si grandi parlatrici peroch solo remase alloro el garrizare & uogliuno exprimere la uoce huana & non possuno & Qui se determinano le fauole del Quinto Libro de:

Allegoria uigesima secunda & ultima trasmutatioe delle gaze piche:

Ella presente trasmutatione sono diuerse opinioni perciochè li sauij dicono chelle .viiij. muse sentendono noue gradi. Caliope e/ Regina de quelle noue si como gia nel exordio e/ dechiarato. Altri dicuno altramente unde dice Ruberto che per le noue muse sentendono le noui mestieri posti a formare la boce cioe/ el canto & la melodia. onde le muse cantauano & cantando dano li noui mestieri da formare la boce liquali sono questi & prima li quactro denti denanzi doi labra la stremita della lingua el concauato palato el formare della parola & tu che canti si el signore & el conductore de queste nuoue cose altri dicuno che in lordine delle piante e una corda bellissima che rende dolcissima melodia laquale noi no sentimo per la lunga consuetudine lequali cose comincia lanima a sentire prima che uenga al corpo: per le noue muse cantatrice itendo li septe pianeti per lordine delle melodie facendo l cerchio della terra nel qual cerchio sono situate le septe pianete: per laltre due muse intendo lordine chelle conduceuano cioe el leuante & el ponente. fulgetio tene altra opinione & dice che per le noue muse se intende le .viiij. proprieta che ciamaestrano cioe ch ciconducuno a ciascuna perfectione de scientia & cio se comprende p li loro nomi. La pma e/ decta Clio cioe gloria perciochè se desidera acquistare scientia prima per hauere fama. la secunda e/ chiamata Euterpe cioe grande aiutorio & giouamento & qsto e/ qnto al delecto li studenti incomminciano apparare. La terza Melpomon cioe buono delectamento perochè giamai no se uerria a pfectione se no fosse con dilecto. La Quarta Talia cioe capacita percioch senza la capacita della memoria i dano fatigariase chi uolesse inprendere scientia: la qnta Polimnia cioe memoria perochè senza la memoria colui che prende faria niente. la sexta Erato cioe trouamento de cose la septima Tersicore ch tanto e/ a dire qnto che trouamento delle cose la octaua heurania cioe celestiale perochè indarno se fatiga ch al studio chi no e/ ordinato della uita del corpo & ancho de dio. la nona & ultima e/ dicta Caliope cioe e/ interptata optimo suono & questa e/ regina dellaltre perche se conclude ch allora

fulgentio

9 muse
Clio
Euterpe
Melpomone
Talia
polimia
Erato
Tersicore
Eurania
Caliope

sono perfecte le sciencie & perfecto el savio qn sa bene co-
gnoscere & sentire quel che dice & questo e l optimo
suono onde le noue muse sono le noue consonantie
Conciosia cosa che ogni cosa ha el suo contrario se itende
per le nuoue figliuole de piredo le noue dissonaze
& tanto e a dire pireto q̄sto che errante cioe contra
el uero peroche giucaruno contra la uerita & dice
Ouidio che Caliope le conuerti in gaze piche cioe
uuol dire che quelli o quelle che molto abagiano
& nō sanno ch se dire sono in greco appellate piche
& qui determinano le allegorie del quinto libro:

Libro Sexto de Ouidio doue nel principio narra come
Pallas se accesse contra Aragnes per la uendecta udito
da Eurania per lu canto de Caliope facto in le
figliuole de piredo mutate i gaze piche:

SICOME MADONNA
Pallas intese el parlare de he-
urania la quale recito el canto
de Caliope & udi si come le
noue figluole de piredo erano
conuertite in gaze piche inco-
mincio allaudare le muse &
li facti loro & infra se imagino
dicendo da poi che l altre el
fanno & tu perche non fai uendecta de tuoi nemici
& cosi pensando se propuse de uendicarse de Aragnes
figluola de Ymone de Colonia la quale hauea i despecto
madonna pallas in l arte della lana la quale sapea si
bene in cio lauorare che le nimphe andauano spesse
uolte allei & diceano poi che tu sai si bene lauorare
La dea pallas te ha data questa gratia & pero allei
consacra Aragnes cio negaua & spregiaua la dea Pallas

Come Pallas ando ad Aragnes i forma duna uecchia: capto primo:

Vedendo Pallas come Aragnes la despregiaua se trasf-
formo in forma de una uecchia & ando ad Aragnes
& disse cosi nō obstante che molti inconuenienti si
come nelle uecchie non dimeno assai cose hano i loro
le quali non degono spiacere si come sono li buoni consigli
per le molte cose che hano uedute & pero io ti prego
che credi alle mie parole Io ho udito dice la uecchia
ch tu si si experta nel arte tua che tu si degna de auazare
ogni mortale. Ma io ho udita una cosa cioe ch tu iudy
la dea pallas questo tu fai grande male & consiglio te ch
tu li domandi pdonanza doue ch sia uero quello chio dico
pallas e dea misericordiosa & gratiosamente te perdonara
dicendo q̄sto pallas Aragnes fu indignata cōtra de lei &
si lasso stare l opera sua & si li guardaua cō gli occhi
torti & per poco se tenne che ella non la fece de quelle parole
pentuta & disse uecchia maledecta io credo ch tu sei in-
pazita bene uero quel che uulgarmente se dice che chi
inuecchia diuenta paza. Io non uoglio ch tu me consigli
Io ho assai bono consiglio da me & da mio te dico che tu
nō credi alle tue parole & se la dea pallas uuole mo-
strare del suo lauorio comparisca & io mostraro el
mio & uederasse quale opera sara migliore Allora
la uecchia disse io te dico ch ella uerra:

Come Pallas torno ad Aragnes in propria
forma Capitulo secundo

Actita che fu la dea Pallas puse gio la forma
della uecchia & reducta in sua propia forma
uenne ad Aragnes le nimphe ch elli erano
li fecero reuerentia Ma Aragnes nō se mosse tanto
era desdignata per le parole chauea dicte la uecchia
& stata alq̄nto tanto che l ira fu un poco metigato aragnes
disse A pallas tu se uenuta qui & io te dico ch io me
uoglio in nel lauorio prouare cō teco se tu uuoli Pallas
respuse & disse io sono apparecchiata allora se censero
& acconciarse & andaruno al telaro p tessere & apparech-
iaruno ogni cosa che al lauorio bisognaua:

Pallas
Aragnes

Come pallas incominciò la sua tela. Capitulo. iiij.

Neptuno
Athena

Apparecchiato ogni fornimento pallas incomincio a tessere & prima fece nel suo lavorio figure & istorie & pretioso lavorio pprimamente lavorate & nel capo della sua tela puse la uictoria laquale ella haue da Neptuno quando Ceres laquale hedifico Athena uolse che si ponessero el nome alla citta & pose si come alli dodici segni del cielo descripsero & giudicaro infra Neptuno & pallas & come neptuno percosse la terra & fecene uscire el cauallo & come pallas percosse la terra della quale uscio la oliua & come per questo pallas haue la uictoria per laqual uictoria la dea Pallas puse el nome alla citta de Athena elquale nome greco & tanto uen a dire in latino quanto immortale anche descripse & lauoro la dicta istoria ad dare ad intendere ad Aragnes che hauendo uincto Neptuno molto maggiormente potea uincere Aragnes & per questo la notificaua che mal luerria & peroo facea quello lauorio perche la neuoleua certificare si come li dij hanno in tucte le cose le uictorie:

La oliua

De Heuro & Rodopen conuertiti in Monti Capitulo. iiij.

Heuro
Rodopen

Osi lauorando pallas alla tela fece un quadrangulo nel primo cantone doue compuse la uictoria laquale haue Gioue nello carro de Rodopen. Euro & rodopen fuoruno congiunti matrimonialmente cioe heuru Re & Rodopen regina de tratia & uedendose in grande stato lo Re heuro comando al populo che ladorasse in forma de Gioue. & Rodopen uoleua essere adorata in forma de Giuno onde Gioue indignato li conuerti in monti liquali uno se chiama Heuro & laltro Rodopen:

Come depreme fu conuertita in grua. Capitulo quinto

depreme.
Regina

EL secundo cantone dipinse el lauorio & la istoria de dipreme la quale fu madre de populo & habita nelle montagne dindia & le genti de quelle contrade sono doi gombiti alti & hanno le donne de quella contrada questa propreta che in cinque anni fanno li figliuoli & in octo anni sono uecchie. Questa donna de cui e dicto fu tanto bella che se credea essere simele a Giuno onde Giuno per questo la conuerti in grua & questa e la cagione perche la grua se ua tanto peluccando & acconciando co lu becco perho che se ricorda della sua belleza & in quelle contrade sempre le grue combactono co li minocoli che se credono anco essere si come era de preme loro Regina

huomini de. ij. gombiti sono
le donne in cinque anni fanno figliuoli & i viij. anni sono uecchie

De Antigone conuertita in ciconia. Capitolo. vj.

Antigone

EL terzo cantone lauoro la istoria de Antigone figliuola de laumedonte Re de Troia & sorella del Re priamo costei ancora fu tanto bella che uoleua apparigiarse a Giuno. Onde Giuno sdignata la conuerti in Cicogna & questa e la cagione perche la cicogna se ua acconciando com lu becho peroche se ricorda della sua belleza

Come le. vij. figliuole del Re Cinare fuoruno conuertite in vij gradi del tempio Capitolo. vij.

Re Cinare:

EL quarto cantone lauoro la istoria del Re Cinare loquale hauea vij. figliuole & essendo in prosperita se faceano beffe delli dij & despregiauano li loro dij & li tempi & ancora la matina se faceano beffe de coloro che andauano alli sacrificij per laqual cosa Gioue li conuerti in vij. gradi de tempi per liquali de nanti alla porta se salitanto che per quelli gradi semp se saliua al tempio el padre loro tucto di giaccea su per quilli gradi & si li basciaua. Si come la dea hebbe composte queste istorie si ordino nello stremita della tela uno freso lauorato & fu ad oliua & cio significaua la pace & cosi fu fornita la tela de pallas

Allegoria & primo expositione de Neptuno & de Pallas lequale sono trentatre Capitolo. A

Ine acqui hauemo parlato solo dellauorio

della tela facta per Pallas hora e da uedere le allegorie
delle fabulose istorie depinte & lauorate nella tela de
Pallas & prima come pallas puse nome alla citta de
Athena uero fu che Ceres hedifico Athena & quando
la hedifico dubitaua quale fosse el meglio o ponere nom
alla citta per lo nome del porto o per lu studio loquale
studio ad Athena se principio & considerato che el porto
facea la citta habundante delle cose & lo studio in diui
naua pace prese de ponerli el nome dello studio perche
co tanto e a dire Athene quanto che immortale perche la sua
mai non more & cio se intende per la dea Pallas per
lo porto se intende Neptuno dio del Mare & dice Ouidio
che Neptuno fece apparere & usare fore el cauallo
per loquale se intendono quelle cose lequali sequitano
per le diuitie cioe superbia & uanagloria · Per la oliua
della dea Pallas se intende la pace & pallas fu dea della
sapientia & doue e pace li e collocato perfectamente lo
studio senza laquale niuna cosa se po perfectamente operare

Allegoria & secunda trasmutatione de heuro &
Rodopen conuertiti in monti capitolo B

Sequita el secundo lauorio de pallas lacui all
egoria e questa uero fu che Heuro & Rodopen
fuoruno signori de una regione per le ricchezze
loro uoleano che el populo ladorasse per dy per laquale
cosa aduenne che per diuino miracolo uennero in tanta
pouerta che remasero nudi sicome sono li monti sterili
& pero dice Ouidio che fuoruno mutati in monti per
loro superbia

Allegoria & terza trasmutatione de depreme conuertita
in grua capitulo · C

Il terzo lauorio de Pallas fu de de preme vero e
che quelli de India sono certi populi piccoli
liquali in anni generano & partuiscono
& in octo anni sono uecchi · Ma perche sono piccoli
douemo pero intendere li superbi onde dice pero
Salamone se tu uedi el piccolo humile lauda dio:

De preme fu regina de quelli populi & perche fu morta da
una grua pero dice ouidio che diuento grua & spesse
uolte quelle genti combactono co le grue delle quale
occiduno assai & molti ne sono morti de loro:

Allegoria & Quarto trasmutatione de Antigone
mutata in Cicognia Capitolo · D ·

Antigone fu una donna molto bella tanto che
ogni persona sprejaua tanto se confidaua nella
sua belleza per laquale cosa douemo intendere
ciascuna persona simele allei Onde dice Ouidio che ma
donna Giuno cioe la dispositione diuina se dice chella muto
in cicognia peroche la cicogna e puzulente ucello che
magna ogne cosa putrida & e ucello che se pulisce molto
co lu becco & pero che quella antigone se delectaua in
belleza del suo corpo el quale e puzulente pero dice Ouidio
chella fu conuertita in Cicognia

Allegoria & Quinta mutatione delle figliuole
de Re Cinare mutate i gradi de templi E

La quinta mutatione e delle figliuole de Re
Cinare · Vero fu che el Re Cinare hebbe vii ·
figliuole lequali essendo in prosperita spregiauano
dio & despregiauano le chiesie & spregiauano & biastim
auano ogni persona che andaua & usaua alle chiese
Per laquale cosa per uolonta de dio uennero in tanta miseria
& in tanta pouerta che bisognaua che stessero su per le
scale del tempio a domandare la lemosina & pero dice
Ouidio chelle fuoruno conuertite in grade de tempio perche
le persone andauano super esse & pistauale si come se ua
su per li gradi del tempio

Listorie lequali Aragnes compuse in la sua
tela Capitulo · viii ·

Poi che la dea Pallas hebbe fornite le sue tele
Ouidio dice che torna allordine suo fabuloso
& dice che Aragnes ritorno al telaro & comenzo
a componere el suo lauorio cu multa subtilita & magisterio
& prima compuse come Gioue rapi Europa in spetie di

delle conuersioni de
Gioue
Europa

toro & depinse el mare tanto proprio si come fosse
stato uero Mare & come per quello Mare Gioue
neporto Europa

Sicome Gioue se trasformo in Cigno Capto. viij.

El secundo Lauoro compuse si come Gioue
giacque cō la dea aue qn se trasformo in
cigno de cui ingenero doi oua delle quali
nacque Castore & polluce anche ne nacquero due
donne cioe helena & Cliternestra

Si come Gioue se trasformo in Satiro & giacq
cō Europa Caplo. x.

El terzo lauorio dipinse come Gioue se trasformo
informa de Satiro elquale fu pastore &
giacq cō Europa figliuola de Nite del qle
ingenero Geton & Rupio.

Si come Gioue se trasformo in Amphitrione
elqle ando al studio de Mercurio caplo. xj.

El Quarto Lauorio compuse & dipinse
Aragnes come Gioue se couerti i Amphitrioe
elquale ando allo studio de Mercurio &
giacque cō Almena moglie de Amphitrione laqle
e chiamata Chiuita plomonte Corinto Anche dipese
fra questo Lauorio si come Gioue trasformato i oro
giacque cū Dampne del qle nacque Perseo:

Come Gioue se trasformo in fuocho & giacq
cō Egina figliuola de xopo Capto. xij

Ncora dipinse Aragne si come Gioue se tras-
formo in fuocho la cui fauola e/ questa:

Egina figliuola de Esopo se staua uno di al
fuoco cō Le gambe aperte ch se scaldaua la natura
Allora Gioue se conuerti in fuocho & si giacque la nocte
cō Egina de cui ingenero. Ninoi Rodei & lapantum
Et anco dipinse si come Gioue se muto in pastore & giacq
cō Menosia. Anco se muto i serpente & giacq cū Deosa

Come Neptuno se muto in giouenca & giacq
cō Egina Capto. xiij.

de Neptuno

Epinse ancora si come Neptuno se trasformo
in Giouencha & giacque cō Egina figliuola
de Zolo Re & dipinse si come Neptuno
giacq cō Olida laquale haueua uno marito chiamato
Adameo altr dicto Empheo & giacque cō olida i casa del
dicto Empheo e ualunq persona ci uoleua intrare si
potea/ onde Neptuno cosi trasformato giacq cō la dicta
donna de cui nacquero due cioe Cotho & Amphione
li quali creuero in una etade & cresceano piu i uno di
ch laltre genti nō faceano in vij. anni & cosi deuentaro
giganti Allora colui se credea essere loro padre si li
mando in aduito alli giganti qn cōbacterono cō Lidy

Come Neptuno se conuerti in Castrone & giacq cō una
dona chiamato Balsabida Capto. xiiij.

Epinse ancora come Neptuno se conuerti i castron
& ando alla greggia fra gli altri Castroni &
una donna chiamata Basalbida giocando cō
lui li caualco adosso allora neptuno cosi trasformato
la se ne porto.

Come Neptuno se conuerti in cauallo & giacque cō
Cerere Capitulo. xv.

Ncora depense Aragnes la couersione de
Neptuno & dice ch Neptuno essendo inna-
morato de Cerere se couerti in cauallo sop
el quale Ceres caualco Allora Neptuno se mise a correre
& cosi correndo ingānata giacq cō lei/ anco dipinse come
lo dicto Neptuno trasformato in cauallo giacq cō Medusa
prima chella diuentasse mostro onde poi fu morta da
Perseo come dicto di sopra:

Come Neptuno se trasformo in delfino & giacq
cō Melanco Capitulo. xvi.

Epinse ancora come Neptuno se muto in
delfino & giacq cō Melanco le quali cose tato
propriamente ch pareano cose vere

de Apollo

Delle conuersioni de Appollo capitulo xvij

Questa Aragnes componea tucti li defecti delli dy. onde

depinse ancora come Apollo se converti in huomo robusto & come operaua la luxuria & come se conuertiua in sparuiero quando in pastore quando in Lione acciochè meglo potesse ua- ciare alle matrice sue cioe meglio hauere copia delle sue amate & compuse come giacque con Erse figla de Macharo:

De Bacho conuertito in uua Capitulo xvij.

Ompuse Ancora si come Bacho se conuerti in uua per laquale cagione Herigone prese quella uua perlaquale cagione Bacho torno in propria forma & giaque con lei

De Saturno mutato in cauallo capitulo xviij.

de Saturno

Nche depinse come Saturno se trasformo in cauallo & giacque con filoteta de occano & de lei ingnenero Achirone loquale fu centauro cioe mezo huomo & mezo cauallo Luquale fu poi maestro de Achille. Nel ultimo del suo Lauorio compuse dentorno al panno uno freso molto bello nelquale fece mirabili Lauorij tanto solenni & tanto proprij che impossibele saria stato a ogni sapientia humana de quelle cose fare peroche uere pareano le figure uere pareano li fare uere listorie & el mare & ogni cosa odino per si facta forma che alla dea daua amiratione Onde tanto sottile spirito fosse uenuto tanto ordinatamente mostraua essere larte sua. Et depinse in ultimo come Gioue mutato in Aquila Rapio Ganimede

Allegoria & sexta trasformatione de Gioue mutato in thoro Capitulo. F.

Ine a questo ponto lautore destende el lauorio composto per Aragnes in dispregio delli dij delequali fauole el componitore allegorizarà exponendo poi seguitarà el testo litterale. si come Aragnes se impicco & deuento Ragno: Dice Ouidio che Gioue trasformato in thoro rapi Europa figliuola del Re Agenore & uenne per mare & perche portaua nelle uele sue depinto el thoro pero dice Ouidio che Gioue rai Europa trasformato in thoro & potemo cio intendere.

moralmente per Gioue ciascuno huomo possente el quale cercha de rapire & togliare le donne quel tale si pote assimigliare al thoro el quale se subgiugare se lassa salle done si come lo thoro che se placa de essere lusengato dalle donne & anche se lassa salire per amore alle giouenche & alle uacche Vero fu che Gioue ne porto Europa in Creti ne mai Agenore la pote hauere onde Limando dietro li tre soi figlioli si come dicto e nel principio del terzo libro

Allegoria & septima mutatione de Gioue couertito in Cigno capitulo. G.

Ovidio dice che Gioue se trasformo in Cigno questo Intendo per uno huomo possente el quale e assimigliato al Cigno el quale quando elli canta per fine chello canta nuno altro ucello ardisce de cantare. & pero dice che Gioue se conuerti in Cigno peroche quando Gioue parlaua nuno arduia de parlare & in quella forma cioe con lubraccio de quella signoria aforzatamente giacque con una pulcella figliuola duno grande barone de Creti Laquale era chiamata Leda

Allegoria & octaua mutatione de Gioue in pastore Capitulo H

Nquesta octaua allegoria pone Ouidio altre fauole & dice come Aragnes compuse de Gioue in satiro anche come se muto in amphitrione & come se muto in piogia doro & come se muto in fuocho Queste sopradicte fauole sono nel presente libro in altro luoco exposte & allegorizate Ma come Gioue se muto in pastore uediamo el modo:

Allegoria nona de Gioue mutato in pastore & giacque con Antiope, Capitulo. I.

Euemo intendere che Gioue amaua una donna chiamata Antiope & tanto fece con uno pastore el quale li fu ruffiano chelli haue quella donna & pero dice che Gioue se muto in pastore:

Allegoria decima de Gioue mutato in Amphitrione Capitulo. K.

Apresente allegoria non obstante che inaltro luocho
se tocca ancora e/ de bisogno qui exponere alcuna
cosa onde douemo cosi intendere Gioue era
inamorato della moglie de Amphitrione perlaqualcosa
dede tanta pecunia almarito chellasso giacere colamoglie
onde egli fu ruffiano della moglie & percio dice Ouidio
de Gioue conuertito in amphitrione

Allegoria & undecima trasmutatione de Gioue
mutato in oro Caplo · L ·

Ioue sicome narra el pñte autore se trasformo
in oro questa allegoria e stesa nel principio
delle istorie de perseo lequali cosi sintende
che udendo Gioue sicome Dampne era renchiusa ī
laturre tanto oro diede alle guardie che giacq̃ colacica
Dampne & percio dice Gioue trasformato in oro :

Allegoria duodecima de Gioue mutato in pastore fuoco
Caplo · M · II

Ncho inaltro luocho questa fauola e/ dechiarata
ma perche Aragnes lericorda nella sua tela
exporrimo non domando Lordine & che
douemo cosi intendere cioe chi essendo inamorato Gioue
de una donna tanto febene operare egli seppe cō alcuno
amico chaue Ladonna a sua uolunta & costui chi opero
questo fu uno cuocho suo & perche li cuochi praticano
piu el fuoco che altro percio dice chi Gioue se trasformo
in fuocho

Allegoria & duodecima trasmutatione de Gioue
mutato in pastore capto M

Fmelmente inaltro luoco la pñte fauola e/
exposta Lacui allegoria cosi sintende Gioue
amo una donna chiamata Menosies & fece
tanto cō uno pastore chi giacque cō lei sicome fece
anche uno pastore p Antiope sicome appare nel viij ·
allegoria del pñte libro & percio dice/ Gioue mutato ī pastē

Allegoria & tertia decima trasmutatione de Gioue
in serpente trasformato capitulo · N ·

Euemo intendere chi essendo Gioue inamorato
duna donna & nō lapotendo hauere haue
una uecchia p ruffiana & tanto cō lei opero
che haue quella donna & percio dice conuertito in
serpente pcioche Lasagacita delle uecchie e/ simigliata
alla sagacita del serpente

Allegoria & quartadecima trasmutatione de Neptuno
in giouenco Capto · O ·

Eptuno conuertito in giouenco deuemo cosi in-
tendere Neptuno ando per Mare & robo la fi-
gliuola del Re Colo chiamata egina & perch
nella poppa del Mare [nave] haueua depincto uno giouenco pcio
dice Neptuno trasformato in giouenco .

Allegoria & Quintadecima trasmutatione de Neptuno
in Castrone Capitulo · P ·

Ero fu che Neptuno era preso damore duna
donna chiamata Basalbida ando allei p Mare
& porto per insegna nella poppa della naue
per sua arme depincto uno castrone & pcio dice mutato
Neptuno in Castrone

Allegorio & sextadecima trasmutatione de Neptuno
in Enfeo Capto · Q .

Vesta mutatione deuemo cosi intendere chi
essendo Neptuno preso damore duna dōna
Laquale hauea marito & anche hauea lamico
onde neptuno p nigromantia prese labito dellamicho
elquale hauea nome Enfeo & si giacque cō lei & pcio
dice mutato in Enfeo

Allegoria & decimaseptima trasmutatione de Neptuno
in cauallo Capto · R ·

A presente mutatione se debbia cosi intēdere
chi Neptuno sempre nauigaua & andaua al
Isole & rapiua de belle donne & qn̄ portaua
una insegna & qn̄ unaltra al Isola de Rodi Rapi una
donna & allora porto nelle sue insegne uno cauallo
& percio dice Neptuno mutato in cauallo ·

Allegoria xviiij de Neptuno mutato in cauallo Capitulo . S

Vidio pone anche sicome Neptuno se muto
in cauallo cio sentende che secondo Neptunno
inamorato de Medusa figluola de Forti
ando allei per mare con la insegna del cauallo sicome
disopra dicto e/

Allegoria decimanona trasmutatione de Neptuno
mutato in Delfino Capitulo . T.

Eptunno ancora se conuerti in delphino & cio
sentende che essendo Neptuno innamorato
de una donna chiamata Metaris ando allei
per mare & porto per insegna nelle naui uno delfino
& si la robbo & percio dice mutato in delfino

Allegoria uigesimo mutatione de Apollo mutato
in huomo Robusto Capitulo . V.

Pollo se muto in huomo robusto cio sentende
che alcuna uolta se fingne dessere robusto
in hauere piu presto lamiche sue cioe perche
el temessero

Allegoria uigesimo primo trasmutatione de Apollo
mutato in sparuiero Capitulo . X.

Et Apollo sentende ciascuno sauio el quale
se inamora & posposto el senno douenta rap-
ace sicome lo sparuiero & percio Apollo in-
namorato deuento rapace come dicto e/

Allegoria & uigesimo secunda mutatione de Apollo
mutato in Leone Caplo Y.

Pollo conuertito in Lione per Apollo sentende
lhuomo sauio sicome dicto e/ el quale al
alcuna uolta diuenta furioso come Lione
senza alcuno ordine & percio dice Lauctore Apollo
conuertito in Leone :

Allegoria & uigesima tertia de Apollo conuertito in
Pastore Caplo . Z.

Et Apollo sintende lhuomo sauio benche
Apollo fu preso damore duna donna chiamata

Thiser figluola de Machareo & non potendola hauere se
finse de essere simplice andaua come uno pastore & cosi
giacque con Lei :

Allegoria xxiiij mutatione de Bacho conuerso
in uua Capitulo &.

Acho fu figluolo de Gioue el quale per altro nome
fu chiamato Dionisio & fu preso damore de
una donna chiamata Erigones & non potendola
hauere ordino chella se inebriasse del uino & cosi laue
Et percio dice Bacho conuertito in uua :

Allegoria & uigesima Quinta mutatione de Saturno
conuertito in cauallo . g

Aturno fu uno antico caualiero & uecchio nella quale
uecchieza se namoro duna donna chiamata
Flaria elli ando allei su in uno buono cauallo
nel quale elli la prese & portolanne & percio dice Saturno
conuertito in cauallo

Allegoria uigesimo sexto mutatione de Gioue
mutato in Aquila R.

Ioue portaua laquila per arme & cosi la portaua
dipincta nelle naui & nelle uele & hauendo
Gioue cacciato Saturno del Regno Extriano — Gioue Saturno Extriano
suo fratello & bastardo uenne contra de Gioue per uen-
dicare el padre & anche cacciando Saturno & menaro
con loro moltitudine de Giganti & adunarse in una
contrata chiamata fregra Gioue cio sapendo salie — fregra
in nella sumita del monte olimpio orando a dio chelli
mostrasse come potea campare da quello assalimento :
Allora li apparue una aquila poi fugi da Lui &
reguardando Gioue uerso occidente uidde quel uccello
negro caporigiando nel aire aurata percio che ando uerso
Loccidente & era quasi nel corcare del sole onde Gioue
scese del monte con quello augurio & fece uno gom-
falone con Laquila & questa fu la prima insegna & lo primo
gomfalone che mai fosse . Percio che imprima portauano
per insegna Manoppi derba ouero de paglia su in laste

delle lancie per liquali manoppi eranchiamati quelli ch
liportavano Mampollary doue che noi dicemo gofaloneri
co questa insegna uenne Gioue contral padre & uense
co le saette quelli giganti & sconfissel padre A poco
tempo ando poi Gioue in frigia perche se innamoro
de uno Giouene chiamato Ganimede & assediata Troia
licittadini saccordaruno co lui & donarli Ganimede
elquale egli sempre elseluoleua uedere inanti. Onde
elfece suo pincerna cioe ch limiscea el uino co lacqua
in tauola Et peroo dice lautore ch Gioue in forma
de Aquila rapi Ganimede. Questa istoria p tanto
e distesa ad confusione de coloro liquali adoraruno
Gioue p sommo dio

Come Aragnes sempicco & deuento Ragno
Capitulo.

Vedendo ladea Pallas tanto bene componere
Aragnes Ouidio torna al testo fabuloso & dice
ch uedendo ladea chella non hauea dipincto
altro che lidefecti delli dy. Imperoo per questa cagion
Ladea prese ladrughella co laquale ella tessea & cu
molta furia li diede tre & quactro uolte sul capo. Ved-
endose Aragnes cosi uiolata & cosi oltrigiata fu comossa
ad Ira & no potendose uendicare de Pallas prese uno
ligame & si senpicco per lagola. Vedendo questo
Pallas disse in uerita che tu no morirai Ma io uoglio
benche tu pendi cosi allora ando & prese suco derbe
chiamate Achataido cio sono herbe infernali & queste
se fece dare a proserpina ch staua co pluto allinferno
& si honse le nare del naso & orechi licapelli & tucte
le meate co quello inguento & co lo solfano & subito
fu conuertita in Ragno & remaseli eluentre infiato
del quale uentre tra lostame. Et questo e la cagione
perche liragni fa cosi mirabili tele & pendono adesse
ma dapoi che questa cosa fu per lumondo sparta &
andata la nouella per tucta libia ogni gente comenzo
a temere & ad honorare Lidy.

Allegoria & uigesima septima trasmutatione de
Aragnes conuertita in ragno Capitulo

Deuemo questa fauola cosi intendere p La dea
Pallas sentende lhuomo & la donna sauia peroch
fu dea della sapientia & perche tessea latela
& poneua le uirtu delli dy & le loro uictorie intendo ch
lhuomo sauio sempre studia in laudare & predicare. p
Aragnes intendo lhuomo & la donna liquali no uoglono
laudare idio & contendo co li sauy perche tessea latela
doue poneua lipeccati delli dy Intendo quello cotale
giouene ch debbiano laudare dio alli sauy despiace &
tengose migliori de loro & cosi laudando biastimauano
dio & cosi se confidauano piu nelli piaceri della terra
che nella uolunta de dio & peroo se dice ch sono mutati
in ragni elquale animale fa latela ch uaccio se rompe
& cosi sono coloro ch se confidano in le cose terrene poich
le loro opere uaccio mancano si come uaccio manca latela

De Niobe figliuola de Tantalo & di sua
natione Capitulo

Nella cittade doue uenne la sopradicta ma-
rauiglia era una donna laquale no obstante
che conoscesse quella Aragnes no se mouea
pero per lo suo exemplo chella honorasse lidei Anche
li spregiaua & spetialmente la dea lathona laquale era ad
orata dalli thebani & credea costei ch lidy solo potessero
infra lipoueri & non infra liricchi costei era chiamata
Niube & era regina de troia & de lindia & fu figliuola
de Tantalo elquale era re in quelle contrade Ma poi di
po la morte de Tantalo se marito ad amphione elquale
fu figliuolo de Gioue & de Atiope como dicto e elqle
Amphione era Re de Theba perochelli lhauea hedificata
peroch hauendo Cadmo hedificata Theba se dice ch
Amphione li fece dintorno le mura elquale Amphione
sonando la cetera facea salire le pietre en su le mura
& peroo era Niobe Regina de Theba & era molto supba
& la cagione si era perchelli era Regina & anche pche

La dea Lathona

Lomarito era lo pui solemne maestro in atera ch a quello
tempo fosse & era figliuolo de Gioue & hauea molti
regni & haueua septe figliuole & per questa cagione spreg-
iaua la thona credendo ancora essere piu honorata de lei
& appressandose la festa de lathona Manta figliuola
de Tiresia comincio a denunciare la festa per la citta de
theba & dicea che la gente saparecchiasse a sacrificare alla
dea lathona & alli suoi figliuoli cioe Apollo & diana
Dice Virgilio che questa donna chiamata Manta fu
quella che hedifico Mantoa & da lei e cosi nominata

Come Niobe comanda al populo & come dispregia
Latona Capitulo.

Vendo li thebani saparecchiaruno p sacrificare ad
Lathona & andando al sacrificio scontraruno
Niobe cō molta compagnia laquale vedēdo
andare la gente a sacrificare disse que furore e in uoi
o pazi ch lidy liquali hauete udito nominare honorate
nō so io magiore chella dea Lathona io ui prouo chsi
percio chio so figliuola de Tantalo el quale fu figliuolo
de Gioue el quale esso solo haue la gr̄a delle i la cōpagnia
delli dy Adunqz io so nepote de Gioue & simelmente
so figliuola de Dea percioche Merope ch fu figliuola
de una dea delle pleiades delle figliuole de Athalāte
mingenero dunqz Athalante e mio auolo Ancora io
sono moglie de Amphione figliuolo de Gioue dūqz
Gioue e mio suocero Et Apresso questo tucti gli altri the-
bani & tucti li troiani & tucti quelli de Meonia sonno
sotto la mia signoria & appreso nō so io ricchissima ch
doue io aguardo sono le mie riccheze & so anche tanto
bella che ben so degna dessere deificata & simelmente
io ho . xiiij . figliuoli vij . maschi & vij . femmini Ma chi
sero io quando hauero vij . nuore & septe generi in-
uerita se uoi guardarite a ogni cosa uoi trouarite bene
chio sono degna de essere honorata & adhorata p dea
Ma come potete uoi sacrificare a lathona non fu egli
figliuola de Ceo loquale fu fulminato & saettato

da Gioue non ue recordate uoi che ella fu meretrice & Giuno la caccio
per tucto el mondo ne non trouaua ne terra ne acqua ne aire doue
ella potesse parturire se nō fosse chella sua sorella se conuertì
in isola & quello luoco li presto doue ella parturio doi figli
& io neho septe uolte pui de lei onde io so auenturata & sempre
saro chi po questo negare io so tanto copiosa ch dato che
la fortuna me fosse aduersa nō me porria tanto togliare
ch nō me ne remanesse assai & simelmēte se me toghesse uno
& doi figliuoli anco piu me ne remarāno io nō posso giamai
uenire al numero de due sicome lathona laquale e
cecha & senza figliuoli respecto a me ponete giu dūqz
questi sacrificy Allora el populo pusero giu tucti qlli sacrificy:

Come Lathona se lamenta de Niobe cō Apollo &
con Diana Capitulo

On obstante che per paura hauesse posti giu qlli
sacrificy la gente egli adorauano Lathona de-
uotamēte ~~ene cor~~ in li loro cuori odendo
questo la dea lathona fu indignata contra niobe . &
subito se partì della citta & ando al monte citereo doue
era appollo & diana & cosi disse nō so io uostra madre
laquale so tanto per uoi honorata conciosia cosa ch uoi
sete el lume del mondo & nō debbia credere a nullo
dio se nō a Iunone o figliuoli se al pñte uoi nō me suc-
currite io perdo la deita ne nō me doglio tanto delli
sacrificij quanto dello figliuola de Tantalo el quale
Tantalo e giudicato allonferno per lo suo fauellare & si
ue dico che Niobbe me menaccia & dice chelli suoi figliuoli
sono pui inanti che uoi & dice chio sono cieca de figliuoli
La qual cosa possa aduenire allei & uolendoli pregare
che de cio fossero uendecta . Luno & laltro respusero
& disse non dire pio per cioche L tuo lamentare porria
troppo induciare L auendecta

Come Apollo & Diana uccisero li septe figliuoli de
Niobe capitulo

Dito che haue questo . Appollo & Diana si
scenssero li archi & li trocassi & andarono

Apollo

Li vij figliuoli de Niobe sono q̄sti
Ismeo
Spilo
Fedino
Alfeon
Tantalo
Damasitono &
Ilioneo

per larie in una nuuela sopra la citta de Theba allora tucti
li figliuoli de Niobe erano in uno campo fuora della
citta & tucti giocauano quale a cauallo quale a ppe el primo
el quale era chiamato Ismeo correndo a cauallo p̄ lo campo
era el primo gionto cosi correndo appollo el saetto duna saetta
ī nel pecto gridando guai ame cade morto in terra. Vdendo
el secundo figliuolo el quale hauea nome Spilo questo fugi
di quello luoco si come fa el marinaro dalla tempesta
& fugendo appollo el sagetto nella bocca & subito cadde
in terra morto. Li doi che sequitauano a questi cioe Fedino
& Tantalo giocando insieme a ppe Appollo mando la saetta
& ferili nella gola & cosi cadero morti. El quinto el q̄le
se chiamaua Alfenon uedendo morti li fratelli & guāda
ndo a ciascheuno & piangnendo & basciando le ferite
delli fratelli ecco appollo gitto la saetta & uccisselo. El
Sexto figliuolo chiamato Damasitona costui era giouane
senza barba nō tondito appollo el saetto nel ginocchio &
cauandose el giouene la saetta del ginocchio apollo nelli
saetto unaltra & diedeli nella gola & cadde morto ī terā
lultimo el quale haueua nome Ilioneo quando uide si orride
periculo leuo le braccia al cielo & pregaua li dy chelli perd-
onassero. Ma Appollo haueua gia teso larcho si chi nō pode
retenere la saetta lenta lenta lamando & cosi lucise &
in tal forma morierono li vij figliuoli de Niobe.

Como Diana uccise le septe figliuole de Niobe
Capitulo:

Essendo costoro tucti morti tucto el populo fu cōmosso
a pianto & merauigliauanse come nelli dy fosse
tanta potentia. Ma el padre loro udendo q̄sto
ando per lu dolore se uccise se medesimo. Niobe &
le sue figliuole odendo q̄sto andaro a quello luoco & in-
comminciarono a basciare le loro ferite & facendo questo
Niobe destese le braccia al cielo & disse o dea Lathona
crudele hora te satia del mio dolore & in cerro ta legra
pero cio che ben se uincetrice & io son la uenta. Tu nō hai potuto
tanto fare chio non sia piu felice di te che ancho ho le septe

l Agente uedendo ci tale meraglia cioe della mõte
de costoro ciascuno ragionaua chi per uno modo
& chi per unaltro & uno allora se leuo & disse
signore nõ uemerauigliate percioch uedirro de lathona
uno grande miraculo & quello chio uedirro non se sa
per molta gente: Onde sappiate chio uiddi uno lato
in lo regno de litia doue fu questo miraculo & se uoi
dicessiuo comel sai tu conciosia cosa ch tu nõ si di qlle
contrade Io ue rispondo che essendo mio padre uecchio
& non possendo andare si mernando in quello luocho
a comparare due bue & perche Io nõ sapea la uia si me
diede p compagno uno de quelle contrade & andãdo
noi per la uia trouamo uno tempio abandonato & qllo
mio compagno incomĩncio pianamẽte a dire al dio de
quel tempio ch la aiutasse & Io ancora fe quel mẽdesimo
& allora io el domandai de qual dio era quello tempio
& se quello dio era nato in quelle contrade o era de
de stranio paese elli respuse che in quello tempio se
adoraua Lathona & disse cosi uoglio ch tu sappi la cagiõ
Tu sai bene come Gioue giacq̃ cõ Lathona & come Juno
la caccio fina lisola de delo cio a quella Isola laquale
la sorella creo de se medesima nella quale Isola Isola de Delo
erano due arbori cioe la palma & loliua & li se phebo
parturi phebo & Diana Ma poi ancora lathona temẽdo Diana
fugio da quello luoco cõ li figliuoli & andãno p la uia Palma &
si li uenne una grande sete si per la fatiga ancho per Oliua
lo caldo & per li figliuoli ch li succiauano el lacte.

Come Li uillani se conuertierono in Ranochie

c Osi andando lathona arriuo a uno Luocho
appe del monte de Cefeton & ginocchiose al
Laco per bere. Ma inquella contrada erano Mons cefeton.
una gente de uillani liquali uedendola disse
luno cõ laltro uedi quella uecchia come ha fetato &
facti li figliuoli & si li uetaro ch lla non beuesse. Disse
Lathona pch menegate uoi lacqua nõ e / lacqua comũa
ad ogni psona si comel sole & laire nõ dimeno io uipgo

che uoi me lassiate bere perche chio so molto stanca
& non me posso piu sostenere & se uoi me lassate
bere per tale lauoro quale che se uoi me donassete
lauita & se uoi non hauete piatade de me almeno
habbiate piatade de questi due figliuoli liquali pao uesten-
dono le braccia: Ma in questo quelli uillani non se mou-
eano ma faceanse beffe de lei & menaciauanli & poi
intrarono nellacqua & si la inturbidarono con le mano
& con li piedi. Vedendo questo lathona leuo le mane
alle stelle pregando dio che coloro non se potessero mai delli
partire & dicto questo fuorono tucti conuertiti in ranocchie
& questa e la cagione perche le ranocchie sempre stano
in lago & hano la uoce rauca si come ha el uillano & ha-
uendo costui dicto questo miraculo unaltro se leuo & disse
che uoleua dire unaltro miraculo cioe de Apollo figliuolo
della dicta Lathona:

Allegoria & uigesima nona trasmutatione delli
villani conuertiti in Ranocchie

d
Fuerno intendere per lathona la religione laquale
parturisce Diana per laquale se intende la
castita & parturisce appollo cioe la sapientia
Ma chelli uenisse sete intendo li religiosi hano alcuna
uolta bisogno delle cose del mondo a sostentare la uita
Ma perche uoleua bere dellacque della fonte intendo
perche li religiosi uogliuno fare alcuna uolta alcuna recr-
eatione: Ma per li uillani chelli faceano despiacere
intendo li mali huomini liquali non uogliuno subuenire
al proximo delli loro beni. Onde la religione li conuerti
in ranocchie perroche tale gente sono come ranocchie che
non se possono stanpare ne trare del luto: & altramente
se po intendere cioe che per lathona hauendo sete intendo
quando li boni religiosi hanno sete della salute delle genti
& perche uolea bere sentende ando tirando trouano
li huomini & le donne al uoler de dio con le sancte
predicationi altramente mancaria la fede de Chrysto
per li uillani che contendeano & consigliauano che non entrino
alla religione & non dimeno chi centra lassa coloro nel
mondo cioe si come ranocchie in loluto:

Come Marsio deuento fiume chiamato
Marsia Capitulo .xxvij:

Appiate disse colui che uoleua narrare de
Apollo che Gioue uno di conuito tucti li dy a
magnare & si fece apparecchiare da magnare
Onde la dea pallas per compiacere al padre tolse la cia- Pallas
lamella & incominciao a sonare & cosi sonando li se gonfiauano
le guance oltra modo & tanto li saro seauano li occhi che
tucti li dy incominciarono forte a ridere che tucti li denti
li sariano tracti & non se sariano sentiti allora pallas
se uergogno & discese del cielo & uenne sopra le palude
de tritone & reguardando nel acqua incominciao a
sonare allora uidde che le guance li se gonfiauano oltra
modo & allora penso chelli dy haueano per questo riso
per laqual cosa gettoua quella cemello & non uolse piu
sonare a poco tempo poi quello strumento fu trouato da
uno uillano el quale el prese & comminciao a sonare
intanto che per la longa consuetudine elli deuento uno
bono sonadore tanto che deuento uno famoso huomo
intanto che fu ardito de chiamare Apollo alla proua Apollo
del suono dicendo che meglio sonaria con la sua celemella Marsio
che lui non faria con la sua cetira. Et cosi dicendo elessero
uno giudice che giudicasse fra loro Apollo disse io uoglio
che fra noi sia alcuna pena: disse el uillano a me piace:
Disse Apollo facciamo cosi che quello che serra uento pata
quella pena che piacera al uincitore & cosi fu fermato
fra loro. Et comminciao marsio a sonare con la sua celemella
tanto solemnemente quanto piu potea. Vnde Apollo odendo
tanto bene sonare Marsio temette de non essere perditore
& percio nel suono interpuse la diuinita & allora fu
Marsio uento & fu data contra de lui la sententia: Allora
Apollo hauendo cosi uento chiamo marsio & disse ueni
qua Disse Marsio que uoi tu fare disse Apollo io te
uoglio scorticare & comminciaolo a scorticare Marsio incominciao

agridare ma elli non pote tanto gridare chelli giouasse
onde Apollo lu scortico & tucto l sangue ando in terra
el quale se conuerti in acqua tanto ch li se uedeano le bud-
-elle & li se cominciao uno fiume el quale per lu nome
de costui fu chiamato Marsia el quale fiume ua per
la regione de Frigia doue e la cetta de Troia. Da poi
che Apollo hebbe scorticato Marsio empi el cuoio & app
iccolo ad alto nel tempio acciochè fosse exemplo achi lo uedea
che niuna persona mai se ponesse p niuna cagione c̄ li dy:

el fiume Marsia in frigia

Allegoria & trigesima expositione de Marsia
Mutato in fiume capto:

Pallas dice Ovidio che sonaua la cetermilla p questo
noi douemo intendere tucte le ragioni le quali
sono sophistighe & perche sonaua de nanzi alli
dy intendo questa gola sophistica peroche quella arte solo p
se operando uale & non amostra tanto chelli gomfiasseno
le guance uene a dire tanto quanto che q̄ndo li sophisti op̄ano
cotale scientia se fanno rossi & infiati chelli dy se ne risero
& fanose beffe de tali scientiati. Dice che Pallas scese dal
cielo & ando all acque doue cemoue perche li dy haueano
riso. Questo non uuole altro dire se non poi chel sophistico
torna in sua mente uene alla terra la cque cioe le scientie
formate dalli huomini terreni & conoscendo el suo errore
getta in terra quello instrumento cioe quella intentione per
Marsio chella trouo intendo uno el quale sepre se regge
& defendese in fallare. Et tanto e/ a dire Marsia in greco
quanto che erroneo in latino & questi cotali uogliano disp-
utare cō Apollo cioe/ cō li sauy. Ma Apollo el uence cō
la cetra cioe cō li ueri argomenti resonanti a corde & non
a uoce cioe/ uuole dire che la scientia uene dalli organy del
cuore & cio a demustra la cetra la quale se tene da lato
manco appoiata al cuore & cio demustra chella uera
scientia uene dalli organi. Vento ch fu Marsio dice che
Apollo lo scortico cioe/ chello spoglio delle sue fallacie & si
linsegno le uere ragioni. & fece manifesto alle genti el
poco senno chegli haueua dentro da se doue dice che se

Lisuedeano

li se uedeano le budella & dice che deuento uno fiume peroche
si come lu fiume ua palese per la terra & sono perpetui cosi
fu palesato lerrore della sua scientia diuulgata & affir-
mata la scientia de Apollo cio delli sauy per la quale &
sotto la quale el mondo se regge & gouerna:

Come Pelopes fratello de Niobe se lamenta de
la morte de Niobe sua sorella Cap.

Auendo costui dicto el miraculo dapollo &
dello scorticato Marsio comincio la gente
a piangere de la morte de Amphione marito
de Niobbe & doleuase della morte della figliuola &
malediceano Niobe la quale era stata cagione de tanto
male & uno era li fra gli altri el quale piangea la morte
de Niobe & cio nō era merauiglia peroche gliera fratello
el quale udendo si come la sorella era conuertita ī sasso
si se squarciao li panni fina li piedi remanendo senza pāny
& cosi la gente che erano li uidero una delle sue spalle
la quale era dauorio la quale spalla nō fu da p̄ma da-
uorio ma fe in questo modo

Qui incomincia la fauola de Pelopes
figliuolo de Tantalo capitulo xxviiij

Ioue uno di conuitò tucti li dij & comādo
allo spenditore ch comparasse carne in
habundantia p magnare costui haueua nom
Tantalo & era tanto auaro ch nō uolendo spendere li dn̄j
p la carne ando & uccise l figliuolo & misselo a cuocere
& essendo li dy a mensa se affissero nello mangiare
uedendo cotta la carne humana. Cosi magnando li dy
la dea Ceres nō se nera aueduta peroch era piu
giocta & uolontorosa a mangiare chelle altre in tāto
che mangio la spalla mancha del figliuolo dello spen-
ditore cioe de Pelopes li dy se leuaruno su & tolsero
tucte le membra & resuscitaruno quello giouene &
p ch a mancaua la spalla mancha si la fecero dauorio
Costui era chiamato Pelopes el quale poi ch fu recolto
& susatato sa tristo molto de cio ch gliera diuenuto:

Tantalo
Pelopes

onde tucte le citta de quelle contrade mandaro li loro Re chello consolassero saluo la citta de Athena la quale inspetialita credea mandare Ma la cagione perche q(ue)lli de Athena non ci mandaro fu questa imperaoche pantheon Re de Athena era assediato da Barbari :

Re pantheon

Allegoria tregesima prima de Tantalo & Pelope suo figliuolo Capitulo

Tantalo secundo li poeti fu expenditore de Giove per cui deuemo cosi moralmente intendere per Tantalo intendo uno huomo avaro p(er)cioche in vulgare grieco tanto uene a dire Tantalo quanto che avaro & chegli uccidesse el figliuolo intendo ch(e) quãdo lavaro expende allora uccide el figliuolo p(er)cioch(e) le ricchezze sono li figliuoli & le figliuole del huomo & donna avara Ma che li dy nõ volessero mangiare intendo p(er)che li savij huomini se guardano de mangiare & cõversare cõ lavari · Ma per Ceres la q(ua)le tanto mangio che dea della terra intendo la terra che ogni cosa devora percioche lavari sempre remangono interra quando senza sepultũa & quando sono gettati in uno luoco & quando in unaltro Et dice che li dy lo vivificaro cio sentende ch(e) chi spende p(er) dio sempre el ritrova & dice chelli refero la spalla maca davorio cio sentende che le cose lequali sono date alla terra cioe chi se da alle cose terrene remane si come avorio denudato de ogni virtude & anche le ossa sue de po la morte sono de quello colore & dice ch(e) fu la sp(a)lla percioche sempre li pesi se portano nella spalla .

hic Loquitur
gera Avaros

Come lo Re Tereo sposo Prognes figliuola de Pantheon Re de Athena · Capitulo xxx

Essendo lo Re de Athena assediato dalli bãbarj lo Re Tereo de grecia venne in suo adiuto cõ bella & ligiadra compagnia & grande moltitudine de Cavalieri & venne ad adiutare lo Re pantheon per loquale adiutorio tucti li bãbarj fuoruno sconficti · Onde lo Re Pantheon dio per moglie la sua figliuola Prognes allo Re Tereo · Ma

Re Tereo
Prognes

celebrandose le noze non ci fuoruno segni de buono matrimonio percioche in luoco de Giunone & de imeneo dio delle noze ci fuoruno le sirene dello Mare lequali acconciaruno el lecto della camera & simelmente ui fu el locho ucello · Ma dinesso nõ dimeno in questo matrimonio se fecero li pacti i(n)fra lloro cio infra ciascheduno de populi & ordenaro quello di nel quale se celebrassero le noze & quello se chiamasse di de festa & cosi fu facto la meno in Grecia : Essendo lo Re Tereo demorato per v · anni cõ la donna sua prognes i(n)genero uno figliuolo chiamato ytis & uno di Prognes prego Tereo suo marito chelli piacesse de andare ad Athena p(er) philomena & si come fu ad Athena fu receuuto & honorato da ogni p(er)sona Poi parlo cõ lo Re Pantheon & disse padre mio la donna mia & vostra figliuola me ha mandato qui accioch(e) io li meni la sorella cosi dicendo ecco la sorella filomena adorna & ĝmata si che nulla dea li saria apparechiata in belleze & vedendo lei lo Re Tereo subito fu preso del suo amore intanto chello ardea dentro come ardono le stipe delle secche legne quando glie messo el fuoco & de cio io nõ me meraviglio percioch(e) tucta la generatione dello Re Tereo era libidinosa & cosi era simelmente lo Re Terreo nõ obstante ch(e) la belleza della donna fa piu al facto che nunaltra cosa :

Ytis

Come Tereo meno philomena per Mare Capitulo xxxj

Tereo cosi innamorato penso nel suo cuore in che modo la potesse havere & quãdo pẽsaua daverla promettendo denari alli famigli & alle Baile & mo pensaua de favellarli & p(ro)mecterghi tanto del suo regno & dicea infra se Ma perch(e) non la rapisco io & poi la defendero p(er) bactaglia & cosi cõ q(ue)sto pensieri ando unaltra volta A pandeon & comincio ad pregarlo da parte della sua moglie & incalcavalo molto & dicea chelli laveva cõmandato che gli menasse filomena & tucto di piangea filomena cio udendo prego el p(ad)re che la ci lassasse andare & abracciava suo p(ad)re Terreo

Tereo
philomena

raguardandola dicea uolesse dio chio fosse suo padre acciochè
Io fosse da cosi bella cosa abracciato & tanto fra lloro due pregaro
Pandeon chel concedecte a Tereo chella menasse Allora filomena
rendie gratie al padre & pensaua Pandeon che a uertua
li douesse de cio aduenire diche li aduenne el contrario
Ma essendo sera si andarono a cena & poi al lecto & non
obstante che philomena fosse apparechiata ad andare Tereo
tucta nocte arse de lei cio pensando in lei imaginando
& parea allui milli anni che fosse el di & essendo el di in-
trarono nelle naui cioe Tereo & philomena & lo Re
Pandeon accompagno philomena fine al porto recomàdola
allo Re Tereo dicendo carissimo gener mio tu tene meni
tucto el sollazo della mia uecchieza & perció lo tepgo che
de lei habi bona guardia & che tosto me la remàdi & anche
quello medesimo dicea a philomena semp basciandola
& prima ~~traff~~ che se partissero uolse dallo Re fede che
per toccamento de mano & dissero che salutassero progness
& el suo nepote da sua parte & uolendoli accomandare
a dio intanto li habundarono le lagrime che non pote parlare
& questo fu pessimo augurio & segnale essendo entrati
al porto incominciò Tereo ad alegrarse dicendo Io ho comeco
quello chio desideraua & appena se sostenne che in quella
hora nò la prese & usó carnalmente con Lei & cosi neuanno
con molta alegreza per Mare

Come Tereo carnalmente sforzo & uiolo
Philomena Capitulo xxxvj

Anto nauigarono per loro giornate che arriuarono
al Regno de Tereo & entrati al porto uscíero
della naue lo quale porto era per terra assai
de lunga dalla cittade sua & si come fu al porto & sceso
in terra licentio la compagnia & prese philomena per la
mano & menolla in casa duno pastore lo quale staua
alle stalle cioe in la selua doue staua li romiti philomena
incominciò adomandare de la sorella & gia temea de quello
che li aduenne Tereo ando allei & ella chiamaua pian
gendo el padre che la aiutasse & cosi Tereo uso & uiolo

filomena & si come carnalmente laue conosciuta la uergene deu-
ento paurosa & tremaua come langello quando e presso al
lupo & stando alquanto philomena secominció tucta ad squ-
artare & agridare contra Tereo dicendo o crudele che
nelle preghe de tuo suocero ne la tua donna tai ritenuto che
che non me habbi facta uergogna & ben te dico che uorria
che prima me hauessi morta Ma inanzi chio mora manifestaro
la tua crudelta & se io nò lo porro dire fra le genti Io el
dirro fra lle selue se tu me terai qui rechiusa & per certo
le selue te accusarando . Tereo uedendola gridare haue paura
& uergogna & cosi temendo sguainó la spada philomena
gli apparecchiaua la gola perche la uccidesse allora Tereo
tolse uno paro de forbici & si li mozo la lingua accioche
nò potesse piu parlare de po questo piu uolte la uiolo
come la lingua fu tagliata ando uerso filomena saltàdo
come fa la coda del serpente quando e diuisa dal busto

Come Tereo torno alla citta & come progness
seppe lungo anno capitulo . xxxvij .

Acto che Tereo hebbe tanto male lasso la dòna
con le femini de i pastori & torno alla citta
Quando fu gionto Progness corse allui credèdo
che con lui fosse filomena & domandolo douessa era
Tereo respuse & disse filomena tua sorella e morta &
comincio a piangere per dare de cio ferma fede Allora
Progness se uesti de uestimenta nere & fece fare uno bello
offitio de molti obsequij . Fornito lanno che philomena
era stata renchiusa nella selua & uedendo el suo dolore
ella non potea exprimere con la lingua comincio a tessere
una tela & appegnere con laco nella quale dipentua
& lauorio se contenea comella era seperata dal padre
& come Tereo laueа uiolata & come li hauea tagliata
la lingua poi ligo quel panno cosi tessuto & diedelo ad
una uecchia perche el portasse a progness de cio li fece
zenno mostrandoli come progness regina era sua
Sorella La uecchia ando & presentose de nanzi a prognes
La quale quando uidde quel lauorio subito imagino

tucta lauerita per lo grande dolore quasi se consumo
fine allossa Apresso se appressaua La festa de Bacho
allaquale andauano le donne de quelle contrade :

Come progness trouo philomena sua sorella
& menola co secu Capitulo xxxv.

Enuta la festa progness se uesti de uno uestimto
de pelo de Ceruio coperto de lauorio facto ad uite
a pampane & aduue & andaua p la citta cō
grande compagnia & tanto ando festigiando fine chel
secundo di cō honesta & picciola compagnia se condusse
fine alle stalle nel busco doue era philomena & douemo
notare ch quando la dicta festa se celebraua per octo di
el marito cō la moglie tenea castita & in sua liberta era
la donna ad andare & stare doue come allei piacena
& perciò progness aspecto el tempo della festa de Bacho
Si come le due sorelle se reuideno insieme fecero amarissimo
pianto & subito progness uesti philomena de quello uestimto
chera uestita progness & si la meno occultamte al palagio
la sera se colgaruno nel lecto & insieme abracciandose &
basciandose molto dolcemte & piangendo se doleano de loro
fortuna Filomena non potendo parlare li mostraua cō cenni
come Tereo laueha uiolata & tucte le cose che erano acca-
dute & per la uergogna non ardiua de guardare alla sorella
pche se reputaua meretrice Ma progness ardendo disse
alla sorella non piangere peroche noi farrimo ad altro
modo & sio certa chio ne farro uendecta chio lardero in
casa o s/lo li mozaro la lingua o lo li taglaro el capo o lo
gli farro peio & cosi parlando ecco ytis figliuolo de progness
& de Terreo uenne alla madre el quale come el uidde se
propuse de uciderlo & riguardandoli cō gliocchi torti disse
o maladecto tu te rasomigli al tuo padre quasi uolesse
dire tu si degno de morte Allora Itis sapresso & saluto
la madre progness se mosse A pietade & uoltose alla sorella
& disse perche me lo senga cosi costui Allora filomena
li dicia cō cenni guarda ch marito tu hai & cosi dicendo
parse itis & ferelo piangere

Come progness uecise el figliuolo & diedelo a
mangiare a Tereo suo padre

hilomena percose el nepote acciò ch la madre
uedendolo iroso non lauesse pieta & cosi auene
peroche progness el prese & tirollo in luoco
aot de sopra in uno solaio presso al tecto & come el tiro
come tira el ceruio su per lu monte cosi progness tiro el
figliuolo philomena seguito Progness & si el tiro in alto
acciò chl puero nō fosse sentito allora progness cō uno
coltello percose el figliuolo el quale gridaua si ch cadde
quasi come morto & philomena tolse uno coltello
& segoli la gola & si li mozo le mani li piedi el capo
& una parte de queste cose misero a cuocere

Come progness fece fare el conuito a Tereo & come
se conuerti i Rundine & philomena i Rosiglo

Ome le sopradicte cose fuoruno facte ando
Progness a Tereo & disse Io uoglio mangiare
cō uoi peroche cosi e/usanza alcuna uolta
ad Athena dicio el Re fu assai contento le tauole fuorun
messe p la sera & la uiuanda cō la carne humana uene
ī tauola & cosi mãgiando Tereo chiamo ytis & progness
respuse & disse quello che tu domandi tu lai dentro
Tereo credea chella dicesse chello fosse in camera · Allora
progness incominciò a riguardare dentorno dicendo doue
ello allora chiamo philomena laquale subito uscio della
& uenne cō lu capo & cō laltre parti cherano remaste
de ytis & si le getto de incontro al uscio de Tereo & uole-
ntieri haueria parlato ma nō pontea Allora Tereo getto
la mensa in terra & tolse el coltello & corse dietro alle
due sorelle & seguitandole uoleua remandare de fore
del corpo el figliuolo mangiato & incresceali ch Lui
fosse sepultura del suo figliuolo · Progness & philomena
li fugiano denanti & p misericordia luno & laltro se
conuertierono in ucelli diuersi & ciò fu nel fugire
perciòche per paura se misero a saltare per le finestre
philomena salto prima & li dy la conuertiro ī ucello

chiamato rosignolo & come era usata de stare nel buscho così in quel luocho andò cantando peroche li fu moza la lingua & percio tien queglia così dolcemente Progne saltò dietro a philomena allora gionse Tereo & presela per li panni de dietro credendola hauere presa si gli rimase el ghirone de dietro della gonnella allora nel cadere gli dy hauendo de lei misericordia la conuertirono in Rondine & haue così retagliato la coda per quello girone della gonnella laquale remase in mano allo Re Tereo costei perche era Regina nō uolse lassare labitationi delle case & percio le rundini fanno el nido in casa habitante dalle genti & presso alli tecti ad memoria del figliuolo chella uccise presso al tecto perche li segò la gola percio ne porta anchora la gola arrossiata

Come Tereo se conuertì in luppeca & Ytis se conuertì in fasiano capitolo

Ome quelle donne fuoruno così mutate Tereo remase dolente & tristo li dy nō uolendo ch si facto delicto remanesse impunito conuertieruno subito el dicto Re in uno ucello chiamato Luppeca & questa è la cagione perchella è così puzulente cioe p lu peccato chello commise. Si come el corpo suo fu destructo la carne de Ytis chelli hauea in corpo se recolse insieme & li dy lo conuertieruno in fasciano perche era giouencello & gentile & gia attritato nel primo pasto pero è così tenero & odorifera carne & questa è la cagion perche le genti la mangiano così uolentieri & perche la sua origine fu reale percio quella carne nō se conuien ad altri che a Signori o/ a gente gentile: Le nouelle uolaruno p lu mondo si che el facto uene ad orecchie ad pantheon suocero de Tereo & padre de progne & de philomena el che se puse in tanto dolore ch p quello morì essendo morto pantheon succedecte el Regno a/ uno chiamato Eriteo:

Allegoria xxxy. mutatione de Tereo progne de philomena & Ytis.

La presente allegoria se pone in questa forma Questa istoria fu uera si come se dechiara nel testo: Ma nella occisione de Ytis le donne se partirono uelocemente & tornaruno ad Athena poi el padre loro morì per lo dolore a poco tempo poi moriero le donne & lo Reame remase a Eriteo nepote del Re pandeon Le mutationi così se exponiuno cioe ch quelle donne deuentassero ucelli cio s'entende per la uelocita de lor fugire & dice progne conuertita in rondina cio se intende per le due ragioni prima perch la Rondina ha roscio el pecto si come sangue & perch progne hauea insanguinato el pecto per la morte del figliuolo & q̄sta è la seconda ragione percio Ouidio dice chella fu conuertita in Rondina si per la uelocita del fugire & p le ragioni dicte di sopra & perche progne in quella prima sera fugio p la citta & recouero per le case poi la matina entrò com philomena in mare percio le conuertì in Rondina che se delecta de fare el nido per le case. Philomena uscio la sera de fora della citta & recouero in uno buschecto & percio dice lauctore chella diuentò rosignolo & si ancora p che tale ucello nō ha lingua si come nō hauea costei & tanto è a dire progne in greco q̄to ch Rundina in latino & tanto è a dire philomena in gramatica q̄to ch Rosignolo Lo Re Tereo perch fece cotal peccato dice ch fu conuertito i luppeca laquale è ucello puzulente peroche uiue de carnaccie & de stercore & anche perche egli era superbo tiranno & perche ha la cresta questo è segno de superbia & dice che Ytis deuentò fagiano cio uuole dire ch si bello ucello come Ytis perche quello era bellissimo & adorno giouencello & perche è così trita carne percio el mutà i fagiano p ch fu attritato da Tereo. Questo fa ouidio p honore della sua gentileza Le sopradicte cose poste in lo testo sono i possibili Ma a Ouidio pone queste trasmutationi & laltre approuandole alle uirtudi & alli defecti delle genti

Come Boreas Rapì Oritia figliuola de Erictheo Capitulo xxxx.

Vque queste donne ad Athena & morto che
fue Pantheon succedecte el Reame a Eriteo
& sono alcuni che dicono chello fu figliuolo
de Pantheon altri dicono chegli fu nepote ma come se
fosse egli fu probo huomo giusto & ualente. Questo Eriteo
Eriteo tenendo el regno prese moglie de cui haue quactro figliuoli
Procris & quactro figliuole dele quali due fuoruno bellissime
Oritia Done cioe procris & oritia. Procris fu fa maritata
Boreas allo Re Cefalo figliuolo del Re Eolo el quale fu
Eolo Re de uenti Boreas che uento septemdrionale inamoro
de laltra sorella cioe de Oritia & molte uolte prego Eriteo
suo padre che gli desse per moglie. Ma Eritheo no uoleua
perciochè se recordaua de cio che gliera interuenuto a
Pantheon co Tereo el quale era delle parti de septendrione
& uedendo ch li prieghi non li giouauano disse per certo
questo me sta bene percio chio so possente & uo de dietro
alli prieghi & per certo no se conuiene a me pregare altrui no
so io che caccio uia i nuuoli non sono io quello che mando
gli arbori per terra & sono colui ch conuerto la neue i gra-
ndine & similmente caccio uia tucti li uenti & sono quello
che fo uenire li teremoti & le paure alle genti & anche fo li
facti p quando io uoglio p che dunque non uso lo Le mie
forteze & lasso questi prieghi & dicendo questo prese la sua
forza & robbo per forza Oritia & si la porto nel Regno
Cirono de Cirono & li giacque co lei de cui haue due figliuoli
Zeto cioe Geto & Calai liquali in loro giouentudine se resomiglia
Calai uano a matre. Ma poi che cominciarono a crescere misero
le barbe & le ali sicome hauea el padre loro & per questo
fuoruno sufficienti ad andare a togliare el uello del oro
co Giason de cui se dira nel sequente libro & qui se
determinano le fauole del Sexto libro de Ouidio.

Allegoria & xxxuj. de Boreas el quale Rapi
Oritia et e lultima allegoria

Ome Boreas Rapi oritia questa e lultima
allegoria del Sexto libro. Vero fu ch Eritheo
Re de Athena haue una figliuola fra gli altre
chiamata Oritia. Ouidio dice ch fu rapita da Boreas el che
douemo cosi intendere. Vno Re fu nelle parti de Septem-
drione el quale perche la boria no e di quelle parti ch fu
nominato Boreas costui uenne armata mano i naue
la quale naue fu conducta dal dicto uento cioe dalla
boria & prese uno borgo & assedio uno palagio doue le
figliuole de Eritheo habitauano & hauendo per forza
si prese la prima figliuola chiamata Oritia & menola
nelle parti de septemdrione de cui haue due figlioli
liquali in tempo de loro pueritia fuoruno simili alla
madre & fine a xv. anni fuoruno pigri per la humidita
ch haueano in capo. Ma si come uenero alla adoloscentia
dice Ouidio che li misero lali a similitudine del padre
cioe depo el tempo della pueritia deuentaro presti & ueloci
& molto ualenti huomini sicome el padre loro & questo
e naturale cioe ch poi che lumido se consuma luomo
deuenta colorito el quale humore e caldo per la qual cosa
sono poi legeri & presti & qui se determina lalegorie del vj. libro:

Libro Septimo de Ouidio doue se narrano le
progenie de Giason & come Rapi & conquisto
el uello del oro el cui testo cosi incommencia

NARRA OVIDIO
Nel presente libro cominciado Giason
Lantiquita de Giason &
demostrarase come Zoto
& Calai andaruno in suo
aiuto Larpie cacciate de
la mensa del Re Fineo el
cui testo cosi incominaa:
Deuemo sapere ch el Re
Adamas fu Re de Oriente & hauea doi sui figliuoli
cioe Frisim & Elem liquali el dicto Re ingenero Frisim Elem
de Madonna Nephile ma poi ch fu morta Nephile Nephile

Athamas tolse unaltra donna per moglie & come costume
delle matregne comincio costei adinodiare Fresim &
Elem si come fossero besogni. La donna p metterli in
odio del padre tolse el grano che se douea seminare
& si el cosse acciochè seminandolo nol nascesse li figliastri
andaruno a seminare & uenuto el tempo el grano non
nacque & per questo in quel anno fu in quelle contrade
grandissima fame & facto questo la donna ando alli
sacerdoti & corruppeli co denari & ordino chelli p̄dicassero
al populo & dicessero chè hauessero hauto responso dalli
dij come per li peccati de Fresim & Ellem el grano mai
non nasceria ne no porria mai nascere p fine chelli stessero
in quelle contrade

Come Fresim & Elem fuorano cacciati dal padre loro Capitulo primo

Come la donna haue cosi ordinato quelli
sacerdoti predicarono al populo chè per li peccati
de quelli giouani el grano non nasceria &
mai in quelle contrade non nasceria p fine che elli c'istarieno
& diceano che cosi haueano per responso dalli dij & poichè
cosi fu predicato uene allorecchie del Re loro padre
& quandelli udio questo subito el credecte & senza indutio
elli caccio del Regno

Come Fresim & Elem trouaruno la madre loro al Mare & Come Elem annego Capto. ij.

Cacciati che fuoruno Fresim & Elem andaro
tanto chè giunsero al Mare & essendo li apparue
alloro la madre cioe Nephile & si rechio uno
montone el quale hauea el uelo del oro & comandoli
chè p̄sto caualcassero p̄sto sul montone & passassero el
mare & guardassero chè non se guardassero dietro per
niuna cagione & andando cosi per mare sopral montone
Elem chè hauea lanimo piu nobile chè Fresim se uolse in
dietro per uedere la citta chè hauea lassata & come se uolto
cosi casco & fu annegato in Mare. Per questo quel mare
è chiamato Elesponto Fresim passo oltra senza senza uoltarse

indietro et come fu passato prese el montone & el uelo del
oro & si el consacro al dio Marte secundo la madre li hauea
comandato che douessero fare

Delle conditioni del velo del oro el quale Fresim consecro a Marte capto iij

Come Fressim haue consecrato el montone a dio
Marte apparue in quello luoco & prese el moton
& puselo suso in uno arbore el quale era consacrato
allui cioe nel Isola de Colcos & puseci uno dragone che
sempre uegliasse a guardarlo poi agionse doi thori ferocissimi &
no domati li quali bulliuano el fuoco per le nari & ordinato
era che qualunq̄ persona uolesse acquistare quel montone
dal uelo del oro douesse toghere quelli denti del serpente
& si li douesse seminare delli quali nasceriano huomini armati
& questa isola era nel regno del Re Oeta padre de Medea
Lo Re Oeta fu figliuolo de Gioue hora hauemo ueduta la
conditione del uelo del oro & hora c'è da uedere come fu
rapito da Giason

Della Antiquita de Giason & Pelleo suo fratello Capitulo iiij.

In Grecia fuoruno doi fratelli cioe lo Re Giason
& lo Re Pelleo costoro fuoruno signori in grecia
Enson ingenero Giason el quale essendo granne
era prode & bello in tanto che ogne gente se marauigliaua
Pelleo no hauea niuno figliuolo maschio, considerando chel
regno douea remanere a Giason penso comel douesse
fare morire & un di el chiamo & disse uedi Giason Io
tamo sopre ogni cosa peroo chè tu si prode & de grande in
dustria & penso chè l mio regno debbia peruenire a te. Ma
Io te uoglio p̄gare fine chè tu sei giouane tu acquisti qualche
honore acciochè la tua fama sia grande & acciochè se tu
uuoli fare una cosa chè Io te dirro tu farai el tuo regno
capo de tucto l mondo

Giason
Pelleo

1 hauea figte fete Eson era tutto uecchio chè tuttol regno andaua p le mano de Pelleo

Come Pelleo induce Gianson a conquistare lo uelo del oro & come fu facta Argon prima naue. capto v

Tu sai dice Pelleo che nel Isola de Cholcos c'è el uelo del oro

Argon p̄ma naue.

laquale Isola e socto lo re Oeta & a quello uorria ch tu prouassi
la tua gagliardia & sappi chio te darro compagnia quanta
tu uorrai & oro & argento quanto bisogno sara Allora
Hercole Theseo
Giason promise a Pelleo de andare & tolta bona copagnia
cioe hercole Teseo & molti altri populi co liquali uen
al mare oue fece hedificare una naue armata laquale
fu la prima naue ch mai intrasse in mare armata
& haue nome Pegasea per uno monte appe del qle
ella fu lauorata Anche fu chiamata argon per lu nome
del maestro chella fece Anche e dicta Argon p largomto
delle subtili cose ch a fuoruno lauorate & cosi intro i mare

Come hercole caccio larpie della mensa del
Re fineo Capitulo vj.

Arpie
Fineo hauea cecati gliocchi per uirtu delli dy.
cio gliera uenuto p che egli hauea cecati
doi soi figliuoli. Erano tre ucelli ch stercori-
zauano la dc mensa al dicto Re intanto ch no potea mag-
Zeto Calays figliuoli de Boreas
nare nuna cosa che fosse bona & andando in qllo luoco
Hercule Giason comando a Ceto & a calai de cui e dco.
ch fuoruno figliuoli de Boreas liquali uenero i comp-
agnia de Giason perche elli haueano le ali ch lo sequitassero
& costoro el sequitaro fine in oriente a questi due alati
apparue lo dio Gioue & comandoli ch no lo sequitassero
piu cio cio sia cosa ch quelli ucelli sono cani li qli magiano
lo ssa ch caduno della mensa delli dy p laqual parola
se retornaro indietro & Giason ando p le sue giornate
tanto ch uenne al Isola de Colcos:

Come Giason gionse alla citta del Re Oete & da
esso Re oete fo receuuto honoratamte capto vij.

Re Oete
Come Giason gionse co li soi compagni al Isola
de colcos andaro alla citta reale del Re Oeta
io credo ch tu nol porrai in nuno modo haue
Ma se haue lu poi cio mo piace assai & proferse li
de dare ogni aduito chelli ~~uoleua~~ podea & si lo rice-
uette honoreuolmente co tucta la sua compagnia
& cenando insieme cosi stando a tauola Lo Re oete narro

tucte le cose ch aduenire li podeano. Accioch potesse dalli
sinistri guardarse & dicto ch hauero qsto li forestieri
se fuoruno tucti contristati. Intanto Medea figliuola
Medea
del Re Oete uenne alla corte & uedendo Giason
fu de lui subito inamorata. Essendo cosi presa e cio
cominciarse in lo suo cuore grane bactaglia cioe de de ~~uere~~
aiutare Giason & andarsenne co lui ouero de remanere
col padre & lassarlo morire & da una parte uoleua obseruar
deri dericta pieta & uergogna & dalaltra parte sequitare
amore in qste due parti fo facta cta grande qstione si
come appare nel testo uersificato finalmte lamore
uinse ogni altro contrario & reuolto ad ogni cosa le spalle.
& puse gio ogni uergogna:

Come Giason & Medea promisero insieme
Matrimonio Capto viij:

El di sequente se facea una festa a proserpina
laquale se facea in una selua. Medea co certe
sue compagne ando el di sequente a quella
festa co la sua compagnia Giason era piu bello assai ch
non era usato & uedendolo Medea subito fu assalita
dal amore & fuoron uente le sopradicte uirtu di cioe/
el padre la uergogna la pieta & la drictura & breuemte
queste quactro cose fuoruno dal amore uente. Appressadose
Giason Medea
Giason si la saluto co gentile costume & si li tocco la mano
dricta peroch elli hauea inteso chella el podea aiutare
si gli disse co bassa boce pregandola chella li desse aiuto
& si li promise de tollere per moglie & ella co molte
lacrime gli respose & disse serua la promessa & io ta-
iutaro. Allora Giason giuro & disse Io te promecto
p Proserpina & p oete mio suocero el qle de essere
mio chio te seruaro tucto quello chio to promesso Et
allora Medea el credecte & incomincio nel suo cuore
appensare nello scampo de Giason:

Come Giason giacque con Medea & come ella la
maestro de cio chello hauesse affare Capto viiij.

Promessi ch fuoruno insieme Giason & Medea: Medea

attese allo scampo de Giason & cominciò le sue incantationi Lequali erano de bisogno a questo facto & ordino che la nocte giacessero insieme andò adunque Giason La nocte & giacque con lei & si linsegno ciò che dovesse fare co li thori & com lo drago. El di sequente Giason andò ad oete & dissili si com egli voleva andare per lu velo del oro & partise co la sua compagnia & andò al isola de colcos

Come Giason humilio li thori & semino li denti del Drago Capitulo .x.

f

I come fuorono nel mezo del Isola oete co la sua gente stava a riguardare el facto & Anche Medea. Giason separti dalla gente solo & ando oltra per lu velo del oro & ecco li thori se fecero inanti & mandavano la fiamba del fuoco per lu naso allora tucti & coloro no obstante che stavano da lunga comiciarono a temere: Ma Giason no temette: Ma seguramente andò alloro & incominciò allosengarli: & si gli pose el giuogo & cominciò ad arare le genti ciò vedendo se maravigliavano & alegravanose sicome havea arato la terra & tolse li denti de la gola del dragone & nota che fu opinione de molti che quelli denti egli li trovasse in terra perciochè ogni anno li cadeano li denti si come cagiono le penne alli ucelli quando se mutano: quelli denti semino delli quali nacqro huomini armati liquali tucti se levaruno contra Giason: El populo che vidde questo incominciò a temere & Medea temette tanto che tucto l sangue selli fugi: & no obstante chella li havea dato Lordene delle incantationi nodimeno ella incominciò ad incantare li dij: Allora Giason vedendose assalito prese uno sasso & gettolo fra coloro & facto questo quelli huomini se diedeno fra loro & tucti insieme se ucisero. Vedendo questo li soi compagni no li se poderuno sostenere che no gli se appressassero & similmente Medea ando & volealo abracciare ma per vergogna si se retenne. Sicome Giason have facte le sopradicte cose si andò al dragone el quale havea una granne christa & granni denti & havea tre lengue. Et presso

che Giason

che Giason have uno medicame si lli gettò adosso el drago fu altro mutato Como Giason vidde el drago che dormia salie nel arbore & tolse el velo del oro facto questo torno alla terra co molta alegreza la sera ordino co molta Medea chella se nandasse co lui Ma Medea temea chel padre no la seguitasse & cosi sopre penso la nocte delle facti & modi secundo havesse a tenere:

Come Medea separti & uccise Asirto suo Fratello nella via capitulo .xj.

Medea
Asirta

m

Medea Levandose La matina tolse uno suo fratello chiamato Asirta & tucto quel di stette la nocte se parti co Giason & si come l padre el seppe questo si el seguito per la qual cosa sentendolo Medea ucise Asirta suo fratello & smembrolo & le sue membra sparse per la terra luno da lunga del altro el capo appicco ad uno arbore & questo fece acciochel padre trovando l figliuolo morto non la seguitasse piu el prego li andò de dietro & vedendo le membra del figliuolo sparte in terra torno in dietro tristo & sconsolato co lu corpo del figliuolo el quale co molto dolore el fece honoratamente sepellire & la gente de Giason sara legro & cominciaro a fare li sacrifici alli dij per li boti chelli haveano facti & cosi co alegreza tucti turnaruno nella patria Loro:

Allegoria & prima mutatione & expositione del septimo Libro Capitulo .A.

f

Ine a questo ponto el componitore ha conducta La storia fabulosa de Giason per fare piu apertamente intendere la sua allegoria: onde dovemo prima vedere del arpie lequali Giason caccio in lo camino della mensa de fineo Appresso devemo vedere del velo del oro. Larpie Lequali stercorizavano la mensa de fineo per cui sintende lhuomo avarissimo: per le tre Arpie sintendono le tre spetie del avaritia: La prima e cupidita: La secunda quando che tu co questa cupidita occupi laltrui bene. La terza e quando tu occulti libery

nota le iij. spetie del Avaritia

daltrui : & dice che questi ucelli hanno el uolto uirgineo pcio ch
sempre Lauaritia e/ uergine peraoche sterile & non fa figli
Q uesto dice per contrario che multiplica tanto nelle genti
ch tucti sono aduno modo & peraio no fa figliuoli ch tale
uno quale e/ laltro & dice ch steccorizano lamensa de fineo
cio sintende che cio ch lauaro magna e sterco p li suoi pchi
pensieri ch ha nel auaritia & dice Giason co li soi compagni
Lecacciarum se tende ch fineo gli fece honore non obstante
chelli fosse cosi auaro & cosi cacciaro da se lauaritia per
Laquale egli era cieco peraoche ogni auaro e/ cieco dice che
Geto & colai sagittaro larpie & erano figliuoli de Boreas & auedo
le ali cio sintende labona uolontade & lomagnanimo pensieri
elquale caccia uia lauaritia & ogni defecto & dice che hauea
& cecati doi soi figliuoli . Allora ch lhuomo se da allauaritia
si ceca lamente diuina & la humana Ma come ritorna
in se medesimo & ripensa allora e/ nel pstino stato piu
dolente & piu tristo che prima Lauerita della istoria delli
facti de Giason sie/ comel testo narra & arriuaro al Re
fineo elquale hauea le dicte conditioni de Auaritia & fuoro
da lui riceuuti & honorati si come dicto e/ di sopra

Allegoria & secunda expositione del Velo del oro capitulo . B.

A secunda allegoria e/ del uelo del oro la cui uera
istoria sta in questa forma . Doi fuoruno li figli
duno antiquo barone di grecia & fuoruno fra-
tello & sorella . liquali per ira & per soperchio receuuto
uccisero la moglie de loro padre cioe ladote della loro
madre perch era morta & si se misero per mare
& intraro in una naue laquale era chiamata aries
& andando per mare Elem sorella de fresim
cadde della naue & anniego nel mare onde el fratello
cioe fresim passo el mare facto el pianto della sorella
co questo tresoro arriuo in questo regno elquale poi
in propersso di tempo tennel Re Oete elquale resero &
mise nel fondo de una torre co laquale acquisto quello
regno de cui poi discese oete & Medea liquali sempre per guardare

quello tesoro haueano obseruato lordine de fresim loro antiq
in questo modo dice el testo che citeneano uno dragone qsta
era una guardia accio diputata onde Giason accapitando
in quelle parti inamoro de Medea & ella de lui & co lo suo
aiuto uccise la dicta guardia Ma dice che glierano doi tori
indomiti cioe doi cauallieri robusti & gittauano fiamba
per la bocca . cio sintende le loro arme & lelmi loro erano
coperti çendato uermiglio & anco dice questo p la loro fero
cita Giason uense costoro co la simonia & cio significa
li denti del Drago ch seminno & dice ch ne nacquero huomij
cioe piu gente cherano nascosti alla dicta guardia . ued-
endo el molto oro ch Giason daua alli cauallieri uscieron fore
no sapendo perche allora getto del tesoro fra loro costoro
cogliendo uennero ad tanta discordia & ira ch se uccisero
luno co laltro . Allora dice che adormitato el dragone cioe
che haueano per dinare lultima guardia & anche se crede
che col ueleno chelli diede Medea gettandolo adosso lo
encanti per modo chel fu inmutabile & qsto e/ da credere
facto qsto derobbo el thesoro della torre & portandonelo
meno seco Medea figliuola de Re Oete laquale mise
el fratello nella uia comel testo dechiara :

Come Giason prego medea ch fesse ringiouenire el patre suo Enson Capitulo xy .

Iason & Medea essendo in tanta alegreza
el padre de Giason posto che fosse cotento
della uictoria del figliuolo no dimeno era
tanta la sua uecchieza ch non potea alcuna alegreza
pigliare ch solo aspectaua che lanima li uscisse del corpo
Onde Giason ando ad Medea & disse o moglie mia Giason
per laquale lo conosco hauere la uita lo te domando gratia Medea
peraoche io so ch tu poi fare ogni cosa co le tue incanta- Enson
tioni lo te prego ch tu facci ragione de campare la uita
mia tu sai che Enson mio padre p uecchieza se more
& se possibele e ch tu li di delli anni mei lo te prego
ch tu el facci . Odendo questo medea fu mossa a pieta
& fu nel cuore co pieta recordandose chella haueua el

suo padre abandonato uedendo che Giason hauea pieta del suo onde respuse a Giason & disse tu hai parlato assai crudelmente dicendo che li scemi delli anni tui & questo gia non facta per me & meno per te. Ma io te dico che senza li toi anni io faro si co le mie arti chel tuo padre ringiouenira. Et perciò io te prego madonna che hate inuerita che sieno in mio adiutorio. Ma perche la luna e al presente in duodecima. conuene che saspecti fine che sara piena peroche le erbe quando la luna e piena hano tucte le loro influentie:

Come Medea ordino per fare ringiouenire Enson padre de Giason & limo de Atene Capitolo xiii

Enuto che fu el tempo cioe che la luna fu piena Medea se scalzo & spoglio nella meza nocte a quella hora che li homini le fiere & ogni creatura dorme. Allora tucte le stelle se merauigliano uedendo Medea nuda alle quali stelle Medea se uolto & inginocchiose interra tre uolte & bagnose el capo co laqua & facto questo icomincio a chiamare la nocte le stelle & la luna & tucte larti delli maichi & incatatori & inuoco lo regoio delli uenti & tucti gli dij della nocte & delle stelle fenoinoc Come Medea haue facte tucte queste cose singinocchio interra dicendo io uere gratio summamente concio sia che mediate uoi io fo tornare laqua indietro & fo requietare el Mare & similemente lo cacao & fo uenire li nuuoli & sconguiro li serpenti & fo mouere li monti & fo tremare el mare & la terra & fo obscurare la luna & imperció ricorro allaiutorio uostro si chio possa questo mio suocero ringiouenire & ben so che questo uoi el farrite imperciòche io ueggio che per questo le stelle se reuoluono piu che no sogliono & cosi per alquanto de spatio li apparue el carro menato dalli dragonj nel quale ella subito sali & li dragonj la leuaro in alto & portulla di sopra a tesalia & li tolse delle herbe che gli erano cioe nel monte & tolse delle ossa del otro & pindo & olimpo poi ando alli fiumi

Tesalia
Otro
pindo & olimpo

cioe a Erodano & Adam Frison & apineo & enfeo & tanto li dragoni menaro Medea innanti quanto senteruno lu odore del herbe subitamente quelli dragoni deuentaruno giouenj & facto questo torno alla terra douera Giason non perche ella entrasse in casa ma staua de fore sotto laere:

Come Medea fe ringiouenire Enson padre de Giason Capitulo xiiij.

Si come Medea haue dato ordine alle sopradecte cose & stando cosi de fore allaire costrusse due altari luno ad honore de proserpina & laltro ad honore della dea Iuuenta la quale fu figliuola de Giunone la quale daua lacqua alli dij quando uoleano mangiare & poi bagno quel altare & come hebbe bagnate nel sugo de quelle herbe fece due fosse & prese uno motonj nero & si luccise & sparse el sangue suo in quelle fosse poi tolse due uasa luno pieno de mele & laltro pieno de suco de bacis che e una herba acta ad incantationi & chiamati li dij in adiutorio cioe li dij della terra poi chiamo Pluto & proserpina sua moglie che sol per lino lauita ad Enson finchella fornira lopera sua cominciata poi se fece portare inanti Enson & facta chella haue sua incantatione si la dormento poi el destese sopra de quelle herbe & comando ad Giason & alli altri che se partissero perciò che li occhi loro erano scelerati & essendo tucti partiti Medea bagno & lauo li altari & bagno le fosse co lacqua & co lu fuoco & co lo suolfaro & intanto le erbe erano nella cenere che secoceano & erano uarie in quello uaso el quale era de ramo & li era quelle herbe le quali hauea colte in tesalia & li erano prete pretiose & della terra del mare de occidente & anche le penne del nido scorace che e ucello marino & delli peli del lupo & delle scaglie del serpente dicto chelidro & anco del pelo del ceruio & della carne della cornacchia che hauea noue anni el capo & ogni cosa bullia insieme & cosi bughendo tolse uno ramtello de oliua acciò che queste cose mischiasse insieme & come la oliua fu nel uaso queste cose

Erodano
Adam
Frison
Apineo
Emenseo

bacis herba

Scorace uccello marino
d lupo
d Chelidro serpente
d Cornacchia

se misticaruno & diuentaruno uerdi quella oliua laquale era
secca subito mise lefuglia & lifructi & laschiuma che uscì
del uaso cadendo interra facea nascere lerbe & lifructi & ogni
cosa costei uedendo questo molto salegro & tolse uno coltello
& si uccise Enson & trassegli el sangue uecchio & i luogo
del sangue puse el sugo di quelle herbe & subito li peli
canuti se feru neri & tucta lamagreza se partì & tucte
lepentigine & lisegni uecchi se partiero & facto fu tucto
piene de desiderio carnale. Vedendose Enson così tornato
Giouene & così lasciuo se marauiglio molto & alegrouse reng-
ratiando Medea

Allegoria & terza trasmutatione de Enson uecchio
facto giouene Capitulo. C.

Ovidio nella presente fauola poetica adorna el
facto per demostrare lamolta scientia de Medea
Ma che de uecchio se faccia giouene o de morto
uiuo questo e impossibile anoi mundani uero e che medea
fu Astrologa & summa nigromante & facea cose che pareano
impossibili alla natura humana. Lauerita fu che uedendo
Enson lu figliuolo tanto grande con tanto tesoro & così bella
donna se realegro tanto che parea chel fosse ringiouenito
& fu uero che Medea sapea larte magica onde con sue herbe
& medecine el facea ringiouenire & mantenere in prosperita
questo e possibile peroche el faceo li medici. Et uuole Ouidio
demustrare li luochi doue sono lerbe uirtuose & anche
come egli di questa arte sintendea cio dice per fare man-
ifesto come in tucte cose egli era experto:

Come Medea ringiouenj le nimphe a petitione dello
dio Bacho Capitulo xv.

Lo dio Bacho sentendo si come Medea ringiouenj
Enson saese del cielo & ando aduedere questa
cosa così mostruosa & prego Medea che deuesse
così fare delle nimphe nutricate dal monte Niso le quali
anco nutricaro bacho: allora ando Medea per amore de bacho
& tucte quelle nimphe fe ringiouenire si come hauea
facto ad Enson padre de Giasone:

monte Niso

Come Medea ando per ingannare Pelleo
Zio de Giasone Capitulo xvj.

Vsi essendo nella corte Medea senti si come
Pelleo odiaua Giason allora penso de farlo
morire & siando a casa de pelleo si finse de
hauere guerra con Giason & ando ad lui tucta scapigliata
& cominciò adolerse de Giason dicendo ecco questo
maledecto del tuo nepote me ha cacciata de casa ne non
ricognosce li beneficy da mi receuuti & fra laltre cose io
li ho facto el padre giouene. Questo pertanto dicea
Medea acciò che le figliuole & lialtri de casa la pregassero
che anche fesse così de pelleo. Allora le figliuole de pelleo
dissero noi te pregamo da poi che così hai facto de enson
che el simele facci de Pelleo nostro padre allora Medea
comincio a tacere acciò che molto più la pregassero & perche
non se conoscesse la malitia sua quelle tanto la pregaro
chella respuse & disse da poi chio sono così cacciata &
uoi me hauete così receuta io faro cio che uoi me comandate
& acciò che in questo habbiate magior fede fatemme arrecare
el più uecchio montone che uoi hauete & io el faro tornare
in agnello

Come Medea fe deuentare uno montone
Agnello Capitulo xvij

Le donne arrecaruno el uecchio montone allora
Medea li trasse el sangue uecchio & mise nel
luoco di quello el suco del herbe & subito le
membra cominciaruno a minuire intanto che quello
montone diuento picculo Agnello & comincio a dimo
de Agnello a bellare & domandaua le poppe per suggere

Come Medea taglio el capo ad Pelleo perche odiaua
Giasone suo nepote & marito de Medea capitolo xviij.

Quando le donne uiddero questo se marauig-
liaruno molto & de po tre di Medea puse
uno uaso de ramo al fuoco & miseli dellacqua
laquale non hauea nisuna uirtu & così facto fece con le sue

incantationi adormentare pelleo & cosi adormentato si ando co le sue figliuole al lecto doue dormia pelleo & disse alloro no dubitate tagliete li coltelli & trateli el sangue uecchio che uoi hauete l'eta dal padre uostro per le uostre mano & percio questo seruigio fate a uostro padre & dicendo questo le figliuole tolseno li coltelli & riuolseno gliocchi el uiso dall'altra parte cominciaruno a percotere el patre loro & cosi percotendolo ello se resuegliò & leuose suso el meglio che potea & strinse le braccia uerso le figliuole dicendo o figliuole mie & perche cosi uoi me percuptete & chi ue fa fare questo dicendo cosi li buoni del palagio cominciaruno a correre alla camera de Pelleo. Allora Medea tolse uno coltello & taglioli el capo acciochè piu no gridasse & tucto el menuzzo & gettolo de fuora & temendo che le genti non sopraueni(s)sero comincio d'incantare & ecco uenire el carro menato da Dragoni nel quale sali & fugi alla citta de Athena

Allegoria & Quinta mutatione della morte de pelleo capitulo xviii.

A presente fauola deuemo cosi intendere. Pelleo odiaua Giason & sapendo questo Medea ordino de ucciderlo & si compuose uno tossico in beueraggio el quale diede alle figliuole le quali no sapendolo el dieruno bere al padre. Et cio uuol dire Ouidio che le figliuole uccisero el padre peroche Medea fece credere alle figliuole che sello beuea quello beueraggio ello rengiouenira & de cio uideno la proua del montone che per nigromantia fece parere alle donne che fosse deuentato agnello & cio e assai possibile ai nigromanti. Poi a pocu tempo Giason seppe la uerita si com el facto era statu. Et dice Seneca nelle sue tragiedie & anche el tocca Ouidio che Medea uccidendo pelleo torno ad casa de Giason el quale Giason saputo questo a grande ingiuria perciochè ella auea morto el suo zio & anche per questo tucto el populo lo odiaua per questo Giason la caccio uia. Induce ancora Ouidio una fauola del dicto capitulo

& dice che Medea fece rengiouenire le nimphe a petitione de bacho & dice che fuoruno le nimphe che l'aueano nutricato nei monti. Bacho s'intende per lo uino le uigne stando per le coste onde conuiene che habiano de fluente dalli monti. Era in quello tempo stata tucta la state che no era piouuto onde le uigne tucte se seccauano. De che medea ando ad costrengere & fare l'arte l'arte in li monti uenne grandissima pioua de che le nimphe de monti rengiouenirono cioe che se rempiero le uene d'acque che erano secche. Dice che fu a petitione de Bacho questo dice perche fu ad utilita del uino nate per le uigne che essere el uino le quali se refrescaruno che erano quasi perdute per lo secco & cio uuole dire che le nimphe rengiouenirono ad petitione de Bacho:

Come Medea arse Creusa moglie de Giason capitolo xx.

Medea perche Giason l'auesse cacciata ella pero non se partiua della terra & uedendo questo Giason tolse un'altra moglie & menola se(co) a casa & fu figliuola del Re Atremonte chiamata Creusa. Et stato alcuno di Medea chiamo li figli li quali ella hauea de Giason & si cosio una camiscia inuelenata & molte altre cose acciochè le portassero alla matrigna & portando queste cose Creusa se mise la camescia indosso & subito fu tucta arsa & similmente arse tucta la casa. Ma per tucto questo no fu contenta Medea ma opero piggiori cose

Come Medea uccise li figliuoli de Giasone & co le sue incantationi fece uenire el carro menato da due dragoni capitolo xxi.

Acto questo medea prese li figliuoli & l'uno de loro uccise per sacrificio de Arsita suo fratello el quale hauea ucciso nella uia acciochè Oete no gli andasse dietro per quella uendecta egli uccise el primo suo figliuolo el quale hauea hauto de Giason. Ma questo no li satisfacea & peroche Giason no l'auea ueduto si prese l'altro figliuolo & uolo sopra uno de li cantoni della casa & si chiamo Giason uedendo questo Giason la comincio a pregare che ella no l'uccidesse el figliuolo ma niente giouaua peroche subito l'uccise & gettolo

sopral capo del padre & poi cō le sue incantationi fece
uenire el carro menato da due Dragoni supral quale salie
& fugi per andare alla citta de Athena. Ma prima passo
diuerse contrade per le quali nel suo andamto Ouidio pone
molte trasmutationi delle quali appresso se dirra. el presente
capitulo non ha di bisogno de allegoria peraoch possibele
e/ cō arte magica & cō incantationi fare cioche Medea
fece cioe della camisa incantata & anche e/ possibelle
ch per quello ardesse creusa cō tucta la casa hora ueniamo
dechiarando li luoghi onde passo Medea pma ch giongesse
alla citta de Athena:

Come Carimbo se conuerti in ucello Caplo xxv

Si come Medea haue morti li figliuoli de Giason
se parti per paura della corte de Giason. Ma
Ouidio pone per altro modo questa sua partita
percio chel testo dice che morto chella haue el Re pelleo
prese lo suo capo & gettolo intro en quella acqua laquale
hauea scaldata al fuoco per demustrare alle sue figliuole
la experientia come Pelleo potea reingiouenire. Dice
Ouidio nel testo che facto questo ella salie nel carro
menato dalli dragoni cercando le contrade delle quali se
fa mentione Ma per mandare questo uulgare cō piu
intelligente ordine hauemo decto come pelleo fu uccisο
da Medea. Appresso come uccise Creusa mogliera
de Giason poi come uccise li figliuoli de Giason. hora
uediamo come se parti Medea per li luochi onde passo
finchella arriuo al Re Egeo. Dice Ouidio ch Medea salie
in lo carro menato dalli dragoni & se nō a fasse subito
saluta serria stata morta nella corte del Re Pelleo & an-
dando si come desperata per laire passo sopra Pelion
elquale e/ molto alto fa grandissime ombre & passo sopr
le terre del Re Plibeo & sopral monte othiry & passo
sopra li luochi conosciuti da Carimbo la cui fauola e/
in questa forma. Carimbo al tempo del diluuio qndo
la terra fu coperta dacque per aiuto delle nimphe el

Carimbo

qualele se conuerti in ucello & cosi campo dal diluuio
& cosi Medea oltra trapassando & passando le dicte strade
lasso dalla sinistra parte la regione de phetine laquale
e/ signoriato da Eolu re de uenti Ouidio desegno li luochi
onde passo Medea a demustrare la infinita sua sapietia.

Allegoria & Quinta trasmutatione de Carimbo
in ucello Capitulo E.

Al Quinta allegoria e/ de Carimbo. Carimbo e/
una generatione de Arbori laquale e/ nelli mōti
dicti carimbi in la fine di Grecia de iquali ītra
gli altri se fece & compuse larcha da Noe per lo cui nome
quello hedificio fu cosi nomiato & perche el nome del mello
dura in eterno percio Ouidio dice chel suo nome sempre du-
rara & fu mutato in ucello cioe in perpetuo nome. & laltre
cose de che fa mentione cioe li luochi onde passo Medea recita
li luochi & li nomi nō perche Medea passasse per quelli ma
p demostrare chelli dogni contrada fosse experto:

Noe

Del Dragone mutato in sasso Capitulo xxvi

A sinistra parte lasso Medea passando alla qle
parte era la statua del sasso cioe/ la statua del
longo dragone. Questo dragone fu quello el qle
deuento sasso cioe quello ch inghiocti el capo de Orpheo poi
chello fu morto dalle done secundo nel presente libro appare

Allegoria & sexta expositione del dragone
mutato in sasso Capitulo: F.

Questa expositione in altro luoco nel pnte libro
e/ allegorizato. Onde p lu serpente intendemo
lu inuidioso elquale inghiotte & deuora com
la iniquidia del huomini sauij & percio dice ch inghiotti el
el capo de Orpheo elquale fu solemne musico benche
p le contrade cioe p lo camino doue habitaua Giason an-
dando allo Re Egeo se passa sotto le balze doue passa l
fiume nel quale fu gettato Orpheo

Come Bacho muto el figliuolo in cacciatore & lo giouenco
in ceruio Capitulo xxvii.

Passo ancora Medea sopra la selua chiamata Yda nella

quale Baco celo li facti del suo figluolo branco cioe/ de uno
giouenco sotto imagine duno falso ceruio la cui fauola
e/ questa. Bacho hauea uno figluolo chiamato brancho
elquale essendo egli in una selua chiamata yda hauea
furato uno giouencho a uno pastore de che el pastore
seguitandolo per retoglierel Bacho per celare el furto
del figluolo conuerti el figluolo in uno cacciatore & lo
giouenco chelli hauea tolto conuerti in uno ceruio:

Allegoria & septima mutatione de Branco mutato i pastore
& del giuuenco mutato in ceruio:

Eptima allegoria cosi douemo intendere
p lu figluolo de bacho sentende uno ch' sta
molto ebrio costui essendo cosi uento dal
uino furo uno giouenco & fu seguitato da coluy de chi
era. Questo ebrio fugendo se scontro cu uno el quale hauea
in mano uno ceruio domestico a cui disse uuoli tu cambiare
co meco colui fu contento perche fu bono cambio colui chel
perde nol seguito piu: Et percio dice chel giuuenco mutato
in ceruio Baco diede in guardia ad uno pastore & quello
che perde el giuuenco trouo el pastore cu lu ceruio onde
poi non seguito piu percio dice Branco mutato i pastore

De Corinco couerto da gli dy cu la rena del
Mare Capitulo xxv

Hche passo Medea sopra un loco doue el padre de
Corinco nauigando fu sepellito dalli dy nella rena p ch'
peri & anego in mare. Onde li dy hauendo de lui
misericordia si el condussero a riua & copselo cu la rena del mare

Octaua Allegoria de Corinco:

Lpadre de Corinco fu uno mago incatature lo q'le
dopo la sua le genti no lo lasso sotterrare negli
consueti luoghi: Onde lu figluolo lo prese & portulo nel
lito de uno fiume doue sotto la rena lo sepelli. Et percio
dice ch' gli dy lo sepellirono nella rena percioche questa
fu data. Concio fosse cosa ch' de cio remanesse perpetua
memoria. Deuemo notare che Ouidio nel presente
libro fe memoria de tucte le noteuoli & singulare istorie

sute in grecia fine en lo suo tempo & costoro de gli parlo fuoro
excellenti & grandi signori & sauij de molta renoma gli q'li
secundo el libro de facti & de uirtu cosi li aproprio quale
in fiera quale in ucello & oue non sono trasmutationi dice
le istorie loro sotto breuita le ffecto come fu le q'li cose
anche si trouano destinctamte scripte nelle antiche istorie
di Grecia onde Ouidio tucte queste cose trasse

De Ecuba mutata in cane

Edea passo ancora per quelli campi doue Ecuba sbagoti
le contrade abagiando cioe quando diuento cane
per la distructione di troia & spetialmte uededo
morta Polisena & polidoro arrecato dal onde alla riua del mar.

Allegoria & nono expositione de Ecuba in cane

Vesta fauola piu distinctamte e posta & anco alle-
gorizata in altro luogo nel presente libro & pcio
solo uediamo la sua moralita. Per Ecuba mutata
in cane sintende ciascuna persona huomo o donna liquali
se delectano in gridare & ladrare & mal dire costoro si sono
come cani liquali abaiando no sano che se dire

Come hercule puse le corna alle donne

Asso ancora Medea la terra del Re Eurifilo nella
quale terra certe donne passandoce Hercule
portaro le corna la cui fabula e/ questa. hauedo
Hercule combattuto cu Gerion & hauendolo morto
acquisto per questo molti buoi & passando per la dicta terra
gli fuoro furati alcuni da certe donne delli q'li lament-
andose Hercule & non sapendo chi gli hauesse tolti. & poi
sapendolo acioche di questo remanesse segno fece alle done
nascere le corna in capo. appresso passo p quella isola doue
era adorato phebo & sopra quelli populi chiamati chinachiry
gliquali habitano nelle contrade de Taliso. Liquali ppli
haueano questa na che cio chelli uedeano subito quelle cose
mutauano in nuoua forma. La qual cosa Gioue cio uededo
Acioch no comettessero nelle genti cotali erori si gli fece
annegare nel fiume & cosi quella generatione fu del
mondo expincta:

Hercule

Chenachiry

Taliso

Allegoria .x. decima expositione

Ice lauctore che Herculé puse lecorna alle done che
glifurarono gli buoi sentende laluxuria liquali
poiche sono alquanto domati quella se rifreena poi
che sono posati & lalibidine torna · cosi quelle donne. Hercule
trouo certe donne lequali furauano laluxuria perciochè
occultamente operauano molto peccato perlaqual cosa Hercule
cioe Lauirtude fece el peccato loro manifesto uolendole punire
perlaqual cosa gli puse lecorna in capo cio sintende che loro
malfare fu sempre fu palese & loro uittupio Apresso dice
che annegò quelli populi & cioe Vna generatione de genti fui
quelle contrade cherano magi incantatori & trasfiguravano
legenti cioe leucideano onde per punirli dio crebbe
un lago elquale abisso & somerse tucto quello paese

Della figliuola dalamadas mutata i columba

Osi Medea andando nel carro menato dalli dragoni
passo gli edeficii del isola de Cea laquale era
signorigiata dal Re charcheo doue Alamadas
se marauiglio uedendo nascere del corpo dela figliuola
una bella columba lacui fabula e inquesta forma:
Alamadas haue una figliuola co laquale giacque Gioue
& ingrauedola dellaquale acciochel padre no sena uedesse
couerti quel che lapartori inuna bella colomba:

Allegoria .xi. del parto della figliuola dalamadas conuertito

Alamadas del isola de Cea haue una sua figliuola
Laquale ingrauedo duno giouene leuidne uolendo
occultare quello fallo dissero che quando ella partorii
hauea partorito una colomba acciochel padre no se sde-
gnasse contra lafigliuola pusero una colomba in luoco
del figliuolo: Questa allegoria pare cosa mostruosa
Ma douemo sapere che tanto era lo errore degli pagani
altempo della idolatria che credeano che dagli dii proce-
dessero tucte queste cose per alcuno effecto demustrando
Lapotentia Loro & cosi sotto questo colore gluomini inga-
nnauano ledonne & ledonne gluomini finche nacque
almondo iesu christo dio della uerita:

Alamadas
Cea isola
Iesu christo

Del figliuolo de Fellireo mutato in Cigno

Passo medea sopral lago de Yria luoco molto de
lecteuole habitato dalli cigni lacui fabula e questa
Fellireo hauea uno figliuolo elquale ello contentaua
dacio chello commandaua per licui preghi el padre suo domo
uno leone & ucelli & tori & una uolta el figliuolo pregò
elpadre chegli domasse uno thoro elpadre indignato di
questo sil nego perlaqual cosa el figliuolo disse io faro si che tu
eluorresti hauere facto & dicto questo segitto in una
balsa como auno sasso & gittandosi interra gli dii lutras-
mutaro in uno Cigno & subito uolo per laere co bianche
penne Lamadre sua chiamata Yria perla morte del
figliuolo tanto pianse che se conuerti in acqua de cui sen-
genero uno laco elquale perlo suo nome e chiamato el lago
de Yria: Allegoria .xii. duodecima mutatione de
huomo i cigno capto

La uerita della istoria fu questa in Grecia fu
uno Signore elquale hauea uno suo figliuolo
elquale solenemente sapea cantare. perlaqual
cosa era molto amato dal padre. Intanto chel padre
glifacea cio chegli uolea domandare & tanto prese
adire che uno di lidomando uno illicito seruicio. El
padre se disgno & co robusti parole respuse perlaqual
cosa el figliuo disdignato se despero & gittosi in mare
Ma dice Ouidio chello diuento Cigno: Questo dice perche
lafama del suo canto sempre duro & anco se ricorda

Allegoria .xiii. mutatione

Amadre di questo giouene uedendo come el figliuolo
era morto pianse tanto che morio: & perche sparse
infinite lacrime perciò dice lauctore chella se conuerti
in uno Lago

De Offia conuertita in ucello

Equita Ouidio landamento de Medea & dice che
andando nello carro passo in uno luoco chesechiama
Pleron nel quale luoco Offia fugi leferite delli
figliuoli. Lacui istoria e Questa. Offia haueauno suo marito

Lago de Yria
Fellireo

el quale morendo molto el pianse gli figli la riprendeano che lla no piangesse tanto: Et non bastando questo la uolsero uccidere & ella uedendo questo fuggi & li dy uolendola aiutare la conuertiero in uno ucello:

Allegoria Quartadecima de Offia

Questa fabula sintende cosi. Offia fu una meretrice & allora quando la donna commette fallo se po dire chel marito sia morto cioe ch[e] morto e el matrimonio per laqual cosa li figliuoli la uolseno uccidere. Custei fuggi in lontani paesi ueloce come ucello & pero dice chella fu conuertita in ucello:

De Menefon conuertito in fiera

Passo ancora Medea sopra le pianure dela calaureo nella quale el Re co la moglie se conuertierono in ucelli: questa fabula e denanzi detta & e allegorizata cioe del Re Tereo & de Cillena prognes & philomena. Medea ando passo sopra la citta de Cillena laquale lasso dal lato dricto nella quale Citta Menefon uolse giacere co la madre a uso duna bestia & cosi fuorono conuertiti in fiere:

Allegoria Quintadecima de Menefon

Io sintende perche colui che fa cotal peccato cioe de giacere co la madre e si come fiera senza nissuna ragione

De Cefison conuertito in pesce

Non se retenne Medea che nel suo andam[en]to che fine che passo per Cefison el quale luogo e denominato da uno che cosi hauea nome el quale molto pianse la morte duno suo nepote el quale fu co[n]uertito da Appollo in uno pesce chiamato foce

Sextadecimo Allegorie de Cefison mutato in pesce

Per Cefison ouero foce sintende uno el quale co arte magica uolse parere sauio & experto i[n] sactia & cosi fu costui al mondo poi fu uento pero che poi chel stolto e uento dal sauio si tace comel pesce & spitialm[en]te si come uno pescie che se chiama foce el quale e piu che gli altri pesci timido & pauroso:

Passa ancora

De Vmedo conuertito in ucello

Passo ancora Medea sopra labitatione de Vmedo el quale hauea una sua donna che morendo la piase tanto chelli dy lo conuertierono in ucello el quale ancora ua piangendo & stridendo per laire Medea passo sopra lahabitatione de costui: Vmedo

Allegoria decima septima mutatione de Vmedo

Vidio pertanto recita el pianto de costui a dinotare che nullo giamai se debbia trasformare in sophio pianeto & spitialmente per cosa che non si po reacquistare & per questa memoria gli phi & li poeti pusero nome a quello ucello Vmedo che in greco e interpretato pianto quello ucello ua sempre per laire & el piu del tempo pratica per le contrade sopradicte:

Degli huomini generati per li fonghi:

In fine passo Medea co gli soi serpenti sopra el luoco decto Sirene doue gli antichi dissero che anticamente gli huomini ingenerato de fonghi Sirene

Questa fabula e posta secundo el testo & allegorizata nel presente Libro & percio piu oltra no sestende Passate che Medea haue le sopradicte contrade Ouidio pone nel testo chella arse Creusa co tucta la casa ouella habitaua Ma per seguire el tractato com piu ordine questa parte e posta denanti. Medea seppe questo abasso el carro & li dragoni & scesa a terra uerso la citta de Athena doue signoregiaua el possente re Egeo:

Come la Re Egeo sposo Medea

Medea cercate che hebbe le sopradicte contrade accapito alla citta de Athena della quale allora era Re Egeo & hauea udito tucti gli soi miracli facti per laquale cosa la riceue nel suo reale Egeo palazio & si la spuso per sua moglie & essendo gia fornite le noze Teseo figliuolo de Re Egeo el quale era andato ad pacificare due Isole uicine al monte Ismon lequali spesse uolte se combacteano in sieme costui hauendo fornito suo bisogno torno alla corte del padre Si come Medea seppe El mote Ismon

questo si penso subito come & in che modo el fesse morire:

Come Egeo uolse attossecare Teseo suo figliuolo non cognoscendolo

Medea Teseo Egeo

Essendo tornato Teseo & Medea hauendo gia imag-
inato la morte per non hauer figliastro in casa. Accio
che non ci fusse chi potesse piu di lei fece co sue incanta-
tioni chel padre suo nol conoscea. Ma non dimeno si come
forestiero Egeo riceue in casa Teseo. Allora Medea fece uno
beueragio de una herba chiamata Athomigio laquale herba
e nata della schiuma de cerbero el quale facto questo disse
a Egeo conosci questo forestiero disse Egeo no: Medea disse
costui e tuo inimico & se tu non te guardi ello te uccidera
Et perciò io te consiglio che tu gli di lo tossico & si te dico che
lo perciò ho facto questo beueragio perciò toglielo & dagliilo bere
Cosi dicendo Egeo prese el beueragio per darlo a Teseo. Ma
riguardando al pomolo della sua spada doue era smaltate
larme della casa sua uidde & conobbe chelli era suo figliuolo
Egeo allora cio conoscendo se leuo su & tolselo di mano in-
nanzi chegli beuesse che gia lhauea dato vedendo Medea
chel Re hauea gia conosciuto el figliuolo credendose per questo
gia esser morta se ella astaua. Onde essendo in questo pensiero
costrense larte & fece apparire el carro menato da li dragony
& siuolo per laire quello che poi se fesse Medea o che fine
tenesse Ouidio piu oltra de lei non parla:

Come lo re egeo ordino la festa per lo scampo del figlio

Egeo uedendo el figliuolo scampato costitui quel
di per festa in tanto che tucto l populo douese in
quel di ralegrarse per lo scampo del suo figliuolo
& cosi el populo cantaua le laude del scampo de
Teseo & ralegrandose cosi la gente come consuetudine che
de po la molta alegreza uene la trestitia & ecco la desolatione
de Athene seguito in questo modo:

Allegoria .19. si come Medea uolse atossecare Teseo

Auerita fu si come la istoria nel testo dechiara Ma
uediamo alcuna moralita per Teseo deuemo intendere
uno huomo uirtuoso per Medea matregna intendo
le ree persone che inodiano gli huomini uirtuosi

& pensano de inpannargli. Ma quando lhuomo uirtuoso se
guarda da cotale gente & resta nelle uirtudi allora el poeta
canta & raguona delle sue Lode:

Come Sitona fu conuertita in pola.

Androgeo Re Minoi Sitona

Ovidio si torna allordine suo & dice che essendo
gli atheniesi in tanta festa per lo scampo de Teseo
Androgeo figliuolo del Re Minoi del isola de
Creti fu morto ad Athene dagli scolari per inuidia
perciò chegli imparaua oltra gli altri soi compagni. El
Re Minoi per questa cagione ando ad Athena con grandissima
quantitade di gente Ma prima chegli ciponesse lhoste egli
ando per tucte le cittadi & per tucte li isule da presso & fra
gli altri luoghi ando al isola de Lerne & li non fu retenuto
perciò che coloro non uolsero da prima aiutare gli atheniesi
Et essendo Minoi de fuora di quella isola Madonna Sitona
laquale era la maggior donna di quella isola & di quella
Citta fu presa damore del Re Minoi & intrando Minoi
nella citta procuro di far morire quella donna al ultimo
lacaccio di quella citta per laqual cosa quella donna se
conuerti in una uccella la quale ha questa proprieta che doue
se repone oro ouero argento quella uccella el fura. Questo
e perche per loro perdecte la citta. Et chiamase quella uccella
monedula noi uulgare dicemo la pola

Allegoria & decima nona trasmutatione de Sitona
conuertita in Vcello

Sitona si come dicto tradi la citta & diedela a
Minoi per laqual cosa Minoi li promise de dargli
molto oro. Ma si come ello fu dentro & haue la citta
si la cacciò come traditrice perciò che dice fu conuertita in
ucello & chiamase pola perche fugi ueloce si come ucello
& chiamase pula perche ucello negro come sono tucti gli
traditori & perciò fu conuertita & assomigliata a quello
ucello & ancho perche quello ucello fura loro quando el
troua & nascondelo cosi e le somigliato perche fece per oro
el tradimento:

Come lo Re Minoi arriuo al Re Eaco

Europa
Erico
Europo
Egina
Talamon
Pelleo
foco

OR e Minoi presa chebbe la citta sop͛dcā ando piu oltra ad altre cittadi dallequale hebbe grande aiuto poi uenne a una citta chiamata Europa nella quale regnaua uno Re chiamato Erico elquale fu figliuolo de Gioue & de Egina figliuola de Europo & hauea el dicto Erico tre figliuoli. el primo Talamon el secõdo pelleo el terzo foco. & odendo che Re Minoi ueniua in loro paese si gli se fecero tucti incontra. prima andaron li figli del Re cioe Talamon pelleo & foco & tucti gli altri seguitarõ costoro & poi uenne el Re Erico elquale per la uecchieza non possette cosi uaccio uenire. Et si riceuerun Minoi honoratamente. Lo Re Erico domando Minoi perche cagion era uenuto respuse Minoi cõ grande sospiro & disse ben sapete uoi la cagione non hauete uoi udito del mio figlõ Adrogeo elquale e stato morto da quegli de Athena p̃ inuidia uoi ben sapete chio gusta cagione. Onde Io ui prego chẽ uoi ce debbiate darme aiuto nõ obstante chio nõ possa rehauere el mio figliuo. Non de meno io intendo farne uendecta della sua morte decto questo el Re Erico disse Signor Minoi uoi me potete in ogni cosa comandare saluo chẽ questo peraoche nullo aiuto io ue darria contra gli Athenies i: Ma se bene contra ognaltra ragione persona & la ragione si e/ peraio chelli sono coniunti a noi di grãde amista & fedelta & sono fra noi pacti chẽ cioe che nõ debbiamo offendere insieme Ma si bene aiutare & peraio in questa parte me habbiate per excusato.

Come Re Minoi se parti da Eaco

lete Minoi queste parole se parti & disse per certo Io non dubito che questi pacti ue sarando anche in grande dãno. Et se non fosse chel me conuiene attendere ad altri magior facti io assediaria q̃sta Citta & delibero per lo migliore de partirse. Si come Minoi se fu partito uennero al Re Erico gli ambasciatori de Athena delliquali luno era chiamato cefalo & era uecchio di molta auctorita & portaua in la mano drjcta una oliua per segno del cõmune dathena & cõ lui erano due gioueni cioe Eliton & Buton gliquali fuorono figli duno Re dathena elqual fu chiamato el Re pellade costoro fuoron receuti honoratamẽte dalli figli de Erico & intrarono in la casa reale. Allora disse Cefalo denanzi a Erico & agli figliuoli. Signori uoi sapete che Re Minoi uole uenire ad assediare Athena. Et p̃cio noi uenimo a uoi che cci aiutate & questo uoi el douete sapere peraoche Re Minoi ha proposto de uolere signoreggiare tucta la prouincia de Athena & peraio noi ue domandamo lagiuto & el cõsiglio uostro. Dicte queste parole respuse erico Signor mio Io molto me merauiglio delle uostre parole p̃aochẽ non hauete a domandare a noi aiuto & ancõ deuete & potete togliare da noi quello aiuto chẽ uoi uolete peraio chẽ q̃sta terra e sempre a uostra petitione & uolesse dio chel pp̃lõ mio fosse sempre in quella prosperita che glie al p̃nte perciochè cõ la gratia de dio io ho caualieri cõ liquali Io posso combattere & possono aiutare & defendere li nemici mei & diciendo q̃sto disse Cefalo dio uoglia chẽ sempre sia cusi come hauete dicto. Imperaio che ĩ uerita el populo uostro e ne a me & alla mia citta molto fedele. Ma Io me merauiglio disse Cefalo chio soleua uedere ĩ lo popl̃o urõ molti antichi liquali al p̃nte io nõ ci uego ancho sono tucti duna etade allora Eaco respuse cõ grandi sospiri De la mortalita della citta di Egina nel regno de Eaco capitulo.

Appiate dice el Re Eaco chel mio populo haue debile principio Ma ha hauuto prospereuole seguito & acciochè io ui possa narrar la fortuna Prospera & aduersa Io ue dirro ogni cosa per ordine onde sappiate chẽ tucti coloro de quali uoi domandate ne facto poluere & e/ remasto solo le ossa. & sappiate chio fui figlõ de Gioue & de Egina figliuola de Sopo per la quale Egina questa citta e/ cosi nominata Juno me ponea lassedio come figliastro & cosi essendo io entrato uenne una tẽpesta nel populo mio & in queste contrade fu grãne mortalita perciochè se leuarõ tucti li huomini contrarij & arrecaro

aire corrocta in questa isola & non cessaro per quactro continuj mesi intanto che tucte laque se rempiero de ueneno & de serpenti & cosi stando tucti li ucelli & cani & bue & ucelli minuti se morieruno Intanto che li lauoratori se meraugliaro peroche sempre quelli arauano li bue moriano & poi se moriero tucte le pecore & li caualli & ancora moriero li porci & li cerui uiuaci intanto che lli lupi non ne uoleano mangiare & tanto ando inanti che la morte uenne alli huominj & subito diuento la gente roscia & ardeano dentro intanto che non poteano giacere nelli lecti ne anco li medici li porgeuano niente ma subito moriuano. Quando io uiddi questo pericolo prima haueria uoluto morire che uiuare peroche la terra era cosi piena de morti comella era couerta de pomi caaduti del arbori. & quando uoleua fare sacrificio a Gioue che me hauesse misericordia in prima moriua la bestia del sacrificio che noi la potessemo sacrificare & anco piu che luno enanti allaltro moriua tanto che lli tempi erano pieni duomini morti & molti fuoruno che prima se uccisero che uolessero cosi morire & tanta era la moltitudine delli morti che no se poteano portare fuora delle porte. Ma remaneano li corpi per terra senza sepultura & ogni uiuo haueua el suo morto a socterrare & molti ne metteano socto le pregni & si gliardeano tanto che non ci se trouaua luogo ne se potea fare sacrificio ne anco si trouaua doue lli potessero stare stare & no se trouauano legne con che se potessero ardere:

Come le formicho se couertieruno in huominj

Quando io uiddi dice Eaco si facta desolatione nel mio regno io fui attento & reuersi alla oratione al summo Gioue & dissi cosi O Gioue se uero e che tu giacessi con Egina & chio sia tuo figliuolo io te priego o che tu me rendi el mio populo o che tu me uccidi & cosi pregando io guardai a una cerqua laquale consacrata a Gioue & uidi infinite formiche che saliuano & scendeano & cosi uedendo cosi gran numero io dissi pianamente o padre mio io te priego che tu me di tanti cittadini quante sono quelle formiche & subito comio hebbi cosi parlato la cerqua senza alcuno uento tucta se scosse allora io me fecci tucto pallido per la paura & comminciai a basciare la terra & aspectaua cha deuenisse si comio haueua domandato Ma io in pertanto non ardea de dire altro Ma essendo nocte io andai a dormire & in sonno me parue uedere quella cierqua co le formiche & parea a me che quella cerqua se scotesse & mandasse a terra quelle formiche Lequali andando per terra comminciarono a crescere & leuanse su a forma humana. Intanto io me resuegliai & comiciai de me medesimo a farme beffe & parea che dio no fosse questo intanto io udi infinite boci per la citta lequali io non era uso dudire & cosi udendo imaginai de dormire & lo uegliaua. Allora uenne a me Talamo mio primo figliuolo & disse Signore esci de casa & uederai miracoli liquali sono impossibili & incredibili. Allora dice Eaco io usci fuore & uiddi per ordine cio che io haueua sognato & tucti coloro uennero a me & salutorme allora io comminciai rendere gratie a dio & ~~por~~ poi parti la citta a costoro & pusi nome a costoro Mirmidoni cioe gente nate de formiche & tanto e a dire Mirmidon in greco quanto che formiche in latino & sogionse el re dicendo el no bisogna chio te dica quanti sono imperciochе tu li hai ueduti & anche costoro tengono la natura delle formiche & de questi per aiuto de Athena te darro quanti che tu ne uorrai Allora che te piacera di tornare li mandaro con teco & dicto questo uennero li figliuoli dicendo Andiamo ad Athena questi fuoruno posti a mensa. Ma come che haueno mangiato Cefalo se ando al lecto con li soi compagni al palazo deputato

Allegoria & ingenia mutatione delle formiche mutate in huominj

Enanzi lautore parla istoriografo lequali istorie fuoruno uere nel fin del parlare del Re Eaco e fabuloso el che deuemo cosi intendere. Nel isola de Egina sono huominj appropriate alle formiche

percio chelli e/ molta gente & sono acti aguadagnare & reponere
lecose si come sono leformiche & sono chiamati mirmidoni
che uiene adire in greco formiche & sono piccoli & negri
& cosi coloro sono piccoli & neri & sono forti come lefo-
rmiche peroche prouano liphi chella formica della
sua grandeza e/ el piu forte animale chesia almondo
perochè porta peso pesante treuolte piu chella . essendo
stata gran mortalita in Egina tale chel Re co pocha
gente era remasto ordino chella gente delli monti uenisse
ad habitare alla citta & alli piani & questi fuoro quelli
che restoraro lipaesi & poi restoraro liluochi onde serano
Partiti Del Baston de Cefalo

Eliton & Buren

Acta lamatina Eliton & buren se leuaruno
per tempo & haueuano gran fame & si dom-
andaruno Cefalo & dissero buono e/ che noi
andiamo al palagio del Re & cosi feruno &

Focho

cosiandando scuntraruno el terzo figlo del Re Faco ligli
honoratamente limeno al palagio & disse alloro lo Re no
e/ anche leuato ma uaccio se leuara . Talamon & pelleo
cioe/ laltri due figli del Re andauano perlacitta & fecero
attento elpp̃to che douea andare co loro & poi adaruno
a casa & puser si asedere & stati alquanto phoco riguardo
aduno bastone elquale cefalo haueua inmano & reguar-
dando phoco a quel bastone si disse a Cefalo io me son
sempre delectato in cacciare & percio no uemerauigliate
se io riguardo a quel bastone & non so di che legno se sia
percio chello non e/ de frassino ne de faggio ne de
cerro peroche saria nodoroso & percio memerauiglio
chio no uiddi mai si bello bastone Cefalo respuse & disse
ueramente questo bastone e merauiglioso percio chello
ha questa proprieta che cio che tu adomandi si hai per
uirtu di questo bastone & sempre percuote de dietro
& per se medesimo seritorna . Allora disse phoco si-
gnore mio de dicetemi chi uedi ~~to~~ qsto bastone &
lacagione perche ha questa proprieta allora Cefalo
respuse & disse da poi che hai desiderio questo sapere

io te diro omnel facto sta entanto el Re sera leuato :
Come Cefalo giacque co madonna aurora
Cefalo prima chello comenciasse adire co molti
sospiri & lachrime intal forma parlo dicendo
figliuolo mio quando me recordo de questo
bastone me fa piangere & sospirare & se io uiuesse
milli anni questo sempre mentreuera recordandome
peroche con questo bastone io perdecti la mogle mia
& debbi sapere chio amai una donna chiamata Procris Procris
laquale fu figluola de Eacho & fu sorella de Oritia laqle Eacho
fu rapita da Borreas & inuerita io credo che p labelleza Boreas
costei doueua essere rapita piu uaccio che Oritia & per lei me Oritia
parea bene essere auenturato & cosi era ella di me come
lidy haueuano ordinato . Ma passato unse poi chio me con-
giunsi allei io andai a cacciare & andai sopra un monte chia-
mato Chimero . Et cosi cacciando uenne madonna aurora Chimero mote :
& uedendome se namoro di me & comincio me aprecare chio
giacesse co lei & in tanto me tolse per marito & cosi stando
co lei sempre ragionaua de procris mia prima moglie &
si luo la pace della prima madonna aurora lo amaua
piu procris che lei non ostante chella fosse dea & haueua
cotante proprietadi & sempre me parea essere contento com
Procris & si me dolea chio no era co lei & cio dicea presente
madonna aurora & cio dicendo Aurora fu indignata
& disse o/ ingrato che no cognosci el ben che tu hai io te dico che
uerra tempo che tu non uorresti giamai hauere hauuta
procris p moglie . Allora io me partie & comincia a sospirare
della moglie mia & sella fosse casta o no & dubitaua de
questo p la belleza & per la gio uentudine lequali due cose
sono cagione de fare la donna lasciua & dallaltra parte
io dicea questo non porria essere pero chella e/ cotanto
accostumata che giamai nol faria & poi pensaua & dicea
aurora ha cosi facto molto magiormente porria fare Procris
essendo intrato in questo pensiero io me propusi de no
fare proua uera
Come Cefalo fe proua dello castita de procris capto

Cefalo
Procris

Auendo io cosi nel mio proposito io me trasmutai
in uesta in uiso & in parlare & in costumi & si
como fui aiutato da madonna Aurora & andai
a casa mia & chiamai procris Allora le fanti dissero cefalo
non e in casa & percio Procris no(n) uerria & percio chio no(n)
cera pareano tucti ansiati & io li pregai ch(e) procris uenisse
adme & la donna cosi fece Licentiata la famiglia io la
cominciai adomandare che era de Cefalo & ella parea
ch(e) fosse molto trista & dicea molto me duole che cefalo
non ce. & io dissi da poi che uostro marito non ce piacciaue
riceuere uno forestiero. Respuse la donna no(n) dicete
piu queste parole chio lo molto per male p(er)cio chio non
faria mai fallo al mio marito perche allui riserbo le
mie alegreze. Allora io me feci inanzi per toccarla &
ella se trasse arrieto & io dissi io ue darro denari quanti
uoi uorrite & ella anco negaua & io dissi de perch(e) uoi
fate cosi domandare cioche al mondo uoi uolete & io
el farro & tanto la pregai chella fu contenta & acconsentiua
alla mia domanda. Allora io me ritornai nella mia
propria forma. & cominciai a gridare & dissi ai meretrice
mo non poi tu negare el tuo male talento & allora ella
rimase si confusa che promise & giuro de no(n) usare
mai co(n) nullo huomo percioch(e) tucti erano i(n)ganatori. Allora
procris se parti & ando co(n) madonna diana per cacciare com

Diana

lei acciochella non giacesse mai piu co(n) huomo & Madonna
Diana la riceue uolentieri & Allora Diana li diede q(ue)sto
bastone ch(e) no(n) falla el cana ch(e) no(n) po essere uento nello
cacciare. facto Questo io cominciai ad andare p(er) amore
de lei molto piu chio non haueua facto giamai.

Come Li cani deuentaruno marmoro

SSendo io cosi infiamato dellamore de Procris
io andaua allei & dolcemente la pregaua ch(e) se
douesse tornare & diceuali chio no(n) haueua p(er)
male se ella alle parole dicea uoler consentire percioch(e)
tucte le donne del mondo consenteriano essendo i(n) cosi
facto modo tentate Procris perchio dicesse cosi se isegnaua

de non udirme al ultimo tanto fece co(n) acti & co(n) losenghe & com
promesse chella torno ame & allora me dono uno bastone &
questo cane & queste cose haueua dato allei Diana. Del
bastone tu hai udita la sua uirtute ora te uoglio dire la uirtu
del cane Tu debbi sapere disse Cefalo ch(e) madonna Themis

Themis

era adorata da quelli de Theba tanto chella dea daua alloro
responso & queste resposte erano tanto scure ch(e) li tebany
no(n) lintendeano & per questo si la spregiauano & andauano
alle driades lequali haueuano migliori resposte & piu

Driades

chiare & per questo la dea themis fu indignata contra
li thebani & p(er) questo mando una bellua laquale ogni cosa
strugea & guastaua & uccidea li buoi onde li thebani andaro
accacciare per pigliare & non la poteruno hauere & io fui a
quella caccia insieme co(n) glialtri chiamato & uccidamola
in uno campo co(n) le reti co(n) li cani & co(n) altri artefici(j) Ma
ella auanzaua li cani & le reti rompea allora io pusi el mio

Lelapa

cane elquale mustraua de uolerla seguire elquale era
chiamato lelapa & si ella assai el quale la seguito si ch(e) a me
parea chelli la douesse pigliare & mo parea chella pigliasse
& quando glialtri tucti la cacciaruno dentro tanto ch(e) co(n)dussero
la bellua in uno grande monte & io andai insu lu monte p(er)
uederla & quel che faceano li cani la bellua scese dalla altra parte del
monte & li cani andaruno doppo lei & io presi el bastone per
p(er)coterla & subito li cani fuoruno conuertiti in sasso marmoreo
& questo fu gran miracolo & cio credo che fosse por p(er)missione
delli dy cioe de Madonna Themis laquale non uolse chella
bellua fosse uenta & anche la dea diana no(n) uoleua chelli suoi
canj la uencessero & decto Questo cefalo tacette.

Allegoria & uigesima prima trasmutatione della
Bellua & delli cani mutati i(n) sassi marmorei

QVesta e lultima allegoria del septimo libro fine
a qui & anche allultimo di questo libro la magior
parte e istoriographo solo ueniamo al fabu-
loso in quelle contrade apparue una bellua
laquale deuoraua huomini & animali & molti cani li
abagiauano che altro fare non gli poteano percioch(e) contra

lei erano inmutabili percio dice Ouidio che diuentaro di pietra & dice marmorea perche quelli cani erano bianchi. Et uero fu che Cefalo haueua un cane alano ferocissimo & per fare loda al cane dice chel dono Diana Dea della caccia a Procris sua moglie. Questa procris ando ad stare co Diana cioe che per la uergogna chelli parue hauere non ardiua giacere cu lo marito & percio che teneua castita percio dice che ando ad stare co Diana & dice chelli dono el bastone che percuote de dietro cioe significa le reprehensioni & e senza nodi. Questo significa el bastone della conscientia el quale rimorde chi falla co lu quale percuote la bellua cioe el peccato facto & percuote de dietro cioe significa le repehesiony che hanno le genti co la coscientia dopo el fallo comesso. Vero fo che quello cane de Cefalo se piglio co quella fiera & luno & laltro trabocaro duna balza de sassi & tucti se spezaruno & morierumo & perche fu el cane morto dalli sassi percio dice se conuerti in sasso.

Come Cefalo andaua a caccaare Capitulo

Poi che Che cefalo haue recitate queste nouelle Phoco li disse della uirtu del bastone & anchi com li cani se conuertierumo in sasso marmoreo. Ma dicetemie perche testo bastone fece uoi piangere & che peccato e si testo bastone & percio io ui priego che me dechiariate. disse cefalo questo facto ha gaudioso principio Ma ha fine de molto pianto & subionse & disse tu sai bene che procris fu mia moglie & ben me tenea de de si facta moglie auenturato & cosi ella se tenea bene aduenturata tanto chella non mhaueria cambiato per Gioue ne lo haueria cambiato lei per Venere & cosi uiueuamo in equale amore & io solea andare a caccaare & tanto io me fidaua in questo bastone chio portaua ne arco ne saette & non menaua cani ne alamo fante ne no portaua reti & como haueua cacciato io me sedea in terra & andaua alla meria & scopriua lo mio pecto inudo & si pregaua laurora chella intrasse in lo mio seno & si me refrigerasse & recordome chio solea cantare & dire:

Come Procris fu morta do Cefalo suo Marito & della Canzona che Cefalo cantaua.

O Aura auenctissima dice Cefalo ueni & adiutame o gratissima entra nelli seni mei ueni a consolare lanima mia si come tu soli fare & o ui co belle losenghe li dicea tu sei tucta la uita mia & tucta mia speranza & tucto il mio dilecto tu si cailei per la cui gratia io amo questo luogo & sempre el tuo spirito e apresso al mio amore & cosi dicendo uno maladecto & non so chi se fu si me udiua & falli molto forte percioche credea chio chiamasse la aurora nimpha & io chiamaua laura cioe lo reggio del uento costui ando ad procris mia moglie & disseli chio amaua altra donna che lei & disseli che me haueua trouato a sollazare co una nimpha co lei maraueglaua. Si come procris udio questo subito per lu dolore cadde in terra questo e a credere peroche la mente fa altrui credulo. Apresso procris se comincio molto a lamentare & ad temere di quello che non gliera de bisogno & che no era couelle & poi dubitaua & dicea per certo questo io no lo credo se io nol uedesse. El seguente di io andai a caccaare in quello medesimo luoco & andando alle merigie chiamaua laura & Procris staua anascosta in luoco che me udiua & cosi udendo ella se mosse un poco per scontrare laura sella uenisse ame & ella resguardando no uidde persona & sentendo io alcuna persona allora recominciai a chiamare laura & losenghare & procris se mosse credendo uedere laura nimpha che uenisse a me io allora me leuai su sentendo le frasche menare credendo che fosse una fiera & gettai el bastone per modo chio detti a procris nel pecto nel qual bastone entro & ella grido forte inuerso di me allora io la conobbi alla boce & andando la trouai meza morta io me comminciai forte a lamentare & ella se trasse el bastone del pecto.

Come fini li soi di procris.

Vedendo io la donna mia procris a tanto periculo incominciai ad aitare & ritenere li soi membri & ancor el sangue che tucto no se spargesse & domandai come questo era deuenuto & ella me conto ogni cosa &

dissemi uedi chio merito questo Ma io te priego p lamore chio te portai & per lamore ch tu hai habuto a me & per lu matrimonio che stato fra te & me & per tucti li dy che tu non togli questa aurora per moglie. Allora io pensai sianne ella era ingannata & cominciai a scusarmi ch qsto non era stato uero & cosi dicendo ella guardādomi mori & paruemi che per le mie parole & per la promessa chio li fe ella morisse cō alcuna consolatione narrando questo Cefalo piangendo & altri cherano li piangeano & Eaco sopra uenne cō li altri soi figliuoli & cō quello aiuto ch lli credea dare per andare ad Athena onde Cefalo cō li soi compagni tolto quello aiuto andaruno ad Athena & qui se determinano le fauole del Septimo libro de Ouidio:

Libro octauo de Ouidio: doue se narra come lo Re Minoi assedio athena & fecela tributaria el cui texto nel principio cosi incominicia:

FELICIA INNUMERABILE DIGENTE DIEDE IN AIUTORIO El Re Eaco el quale Cefalo se parti in compagnia de Talamone & de pelleo figliuoli del Re Eaco & de Neppia & tanto caualcaro ch giosero alla citta de Athena doue honoratamte fuoruno riceuuti: Questa citta in quel tempo era nemica del Re Minoi el quale facea tucto loro sforzo per assediarla. uenendo lo Re Minoi ad Athena passo allato una citta chiamata Alathoe la quale era in Lega coli athenesi di quella citta era signore uno Re chiamato Niso costui haueua una gran crespara de capilli & erano doro & era fatato che fine che haueua quelli capelli non perderia mai la citta nel Regno: Come Re Minoi assedio Alathoe

Neppia
Eaco
Cefalo
Talamone
Pelleo

Re Niso

Minoi se puse alla sedio di questa citta alla quale stette sei mesi & non haueua speranza di uencerla peroch la terra era molto forte in capo de sei Mesi non haueua uantaio una parte dallaltra & era in dubio chel Re minoi douesse uencere o/ non Lo Re Niso haueа allato la porta della citta una gran torre & per la guardia della dicta torre era su uno sasso el quale per se medesimo sonaua cioe qn alcuno el toccaua & sonaua si come suona una cetera & la ragione che Apollo ci haueа posta su la sua cetera La quale haueua questa uirtu che cio chella toccaua quella cosa poi cēdo toccata sonaua & facea quello medesimo suono che facea qlla cetira onde Apollo haueua toccato cō la sua cetira qllo sasso a somo La torre. Sopra quella torre andaua spesse uolte La figluola del Re Niso & si toccaua & sonaua quel sasso Et allora che Minoi era ad Assedio ad Alathoe andaua Silla su la torre & sonaua el sasso & riguardaua nel campo uedendo li baroni li conti li duca del Re Minoi & le belle & ordinate schiere li adorni & li ricchi padiglioni:

Come Silla senamoro del Re Minoi

E guardando la donna fra lle schiere uidde fra gli altri Lo Re Minoi & uedendolo tanto adorno & tanto bello signore fu di lui subito inamorata i tanto ch cio chello facea o/ intraua in naue o/ armauase de scudo o/ di lancia Lodaua & comendaua tucte sue opere & quando Minoi gectaua alcuna saetta ella el somigliaua ad Appollo & quando se cauaua larme & uestiuase de porpore bianca & andaua a sollazo per lo campo a cauallo. Silla appena se tenea ch nō se gittaua della torre & nō correa abbraciarlo & allora penso de usare della porta & andare allui o/ tradire el padre & la citta & darla a Minoi & pigliare diletto de Lui. Reguardando a Minoi comincio a se medesima a dire O/ Silla degome io alegrare o/ dolere de questo hoste ouō de queste bactaglie concio sia cosa ch Minoi e/ mio inimico & io sopra tucte le cose lamo & uegio chio me debio alegrare pero ch se Minoi non fosse uenuto qui io nō lauería mai conosciuto o uolesse dio che mio padre el medesse p marito

in uerita tu sei si bello che se tua madre fosse bella non e/ da mer-
auigliare se Gioue arse de lei pe amore or uolesse dio chio de-
uentasse uccello acio chio uolasse allui & promettessele cio chelli
uolesse acio chel no me domandasse la citta. Ma io ho molte
uolte ueduto che assai utile e/ esser uento dalli piaceuoli uen
citori & so bene che tu hai giusta cagione percio che tu pugni
per lo tuo figliuolo & percio tu uencerai per certo dunque se tu
tu debbi essere uincitore & perche no te do io uenta la citta prima
che tu la uenchi per bactaglia. percioche non e/ utile questo
aspectare percioche molti ne saranno ucisi & anche saria utile
ad darte la citta percio chio temo che in queste bactaglie
tu non si ferito da persona che forsi no te conosceria perciochè
considerata la tua bonta & la tua belleza no saria alcuno che
ardisse de ferirte & per queste ragioni io al tucto intendo
de darte la citta cioe chella sia la mia dota & io saro tua moglie
ma che monta a me questo uolere. Hon tene el patre mio le
chiaui dogni cosa dunque e/ solo el mio padre quello che cio in-
pedisce de uolesse idio chio no hauesse padre ma perche
me doglio io di questo non me posso io aiutare de Luy
Ma io so ben che se unaltra donna hauesse lamore chio
ho non potendolo altramente adempire haueria cento uolte
uciso el padre & chi e/ in questo piu forte dirne no doueria
io per questo amore intrare nel fuogo & fra li coltelli acio
chio uenisse allo intendimento mio: adunque se io posso andare
allui senza passare fra li coltelli & fra el fuocho & perche
nol fo io solamente me basta de torre el ciuffo & li capelli
del mio padre Allora expedito & posto in pace tucto mio pensiero:

Come Silla mozo el capo a Niso suo padre
& portolo nel campo al Re Minoi Capitulo. iij.

Hauendo Silla facto cotale ragionamento ando la nocte
al lecto doue giacea Niso suo padre nel hora
de primo somno & si taglio nel lecto el capo
a suo padre & si seuelo acio che no fosse conosciuta
& andone molto ratta de fuora de la citta. Si come
Silla fu de fuora della citta ando nel campo a Minoi
& disse allui. Vedi io sono figliuola del Re Niso & son

Venuta ad te per darte la citta el padre mio ad te. altro no domando
se non che tu tolghi me per moglie & tu si mio amatore si come
io son tua. Tu sai che la citta non si po hauere senza li capielli
de mio padre & perche de cio tu si seguro de hauerlo non
tanto to arrecato li capielli Ma io te ho arrecato insieme
con li capielli el capo de mio padre & de questo scelerato peccato
none incolpare a me Ma incolpane lamore. Allora lo Re
Minoi uedendo cosi scelerato peccato si refiuto quel dono
dicendo o/ infamia del nostro tempo li dy te schifino de questo
delicto & non sperare giamai che tu uenghi in Creti con meco
empercio che non tanto che tu si degna dessere con meco. Ma
tu non si degna dessere sostenuta dalla terra ne dall acqua.
Et facta la matina elli ando alla citta & combactendo la uinse
& come lhaue presa ordino el regimento & partise & ando
alla citta de Athena:

Come Minoi uense Athena per assedio & fecela
fare tributaria Capitulo iiij.

Si come Minoi se parti dal Alcithoe ando & assedio
la citta dathena & postoli lassedio li cittadini subito
se rendiero allui & fecero li soi comandamenti
a cui puse per legge che ogni capo de tre anni elli douesse
dare septe corpi de huomini. li quali fossero dati add
deuorare Al Minotauro & poi se parti con tucta sua gente
& ando al Isola de Creti:

Come Silla se lamenta contra Minoi
Capitulo. v.

Silla remase in Alcithoe & uedendo che Minoi
non gli rendea merito de quello chella auea
facto se mosse ad ira & con molto grido & pianto
se scapiglio & dicea o/ Minoi senza pieta & senza misericordia
Lo quale si signore della patria mia & del mio padre
& perche fuggi tu a me no te deueria lamore el guidardone
muouare a pieta uerso di me & doue andero io se tu
mabandoni nella patria mia io non posso stare peroche
tu fusti la cagione per la quale io lo destructa & se ella
non fosse distructa essi no me receueriano per la crudelta

chio facta ne anco essendo conosciuta io nō saro in alcuna pte
ricevuta per lo male chio facto dunq̄ solo Creti me lassato doue
io possa stare ma se tu me nieghi chio non possa uenire in
Creti io dirro chi tu nō si figliuolo de Europa Ma tu si figlo de
Caribdi ne non sei figliuolo de Gioue ma si figliuolo de Tauro
& se tu uuol fare uendecta del mio peccato meglio e/ chella fama
uno della mia contrada cui io ho offesso chel facci tu chio non
conobbi giamai piu. Ma tu che fosti cagione del mio peccato
perche me descacci ben posso io dire che phasife laquale giacq̄
cō lu toro in forma de Giouenca e/ degna di tale merito qle
tu se cosi se tu se senza alcuna misericordia & nō me meraui-
uiglia Silla giacq̄ prima cō lu toro chi cō teco o/ fortuna
io uedo bene che tu me lassi & abandoni ma tu uai idarno
pero che doue tu anderai o/ sarai io te seguiro & cosi dicendo
entro in una naue & gettose nellacqua & cō una mano
sattenea alla naue.

Come Silla se conuerti in Lodula Capto vj.

SSendo Silla cosi in acqua & appiccato alla poppa
cō una delle mane el padre suo elquale era cōn
uertito in uno ucello elquale e chiamato Niso cioe
Lo smerillo uedendo chella figliuola staua per morire ando
per uederla ella hauendo paura se gitto in acqua & lasso
la mano dalla naue Ma ella non cadde nellacqua ~~mancho~~
la presero le demonia & couertirla in uno ucello el quale
se chiama cirro & ha in capo una cresta laquale fa testi-
monianza si come tradi el padre Questa ucella e/ chiamata
Lodula & questa e/ la cagione perche lo smerillo seguita
cosi la lodula:

Allegoria & prima expositione de Niso & de Silla.

Emutationi del octauo libro sono. xiij. la prima
si e/ dello re Niso & de Silla sua figliuola la storia
predicta fu cosi si cō nel testo narra &/ prima
uediamo del cauo che sonaua questo sintende p lu suono
della fama laquale uola p lu mondo & cio sintende la
potenza del Re Niso questo fu sonato da Silla cioe
da una femina che cosa fragile nelle cui mani stette

la uirtu & la potenza del padre percio per qualunq̄ modo se sia
Niuno se po giamai fidare in femina: vero fu che per amore
de Minoi ella taglio el capo al padre. Ma chelli hauesse li capelli
delloro sentende perchella diede a Minoi tucto el thesoro del
padre doue se ceperaua tucta la sua speranza & forza del suo
regno & questo parue alli poeti gran cosa & percio pusero
chella fu conuertita in Lodula el Re conuertito in smerillo
Questo dice perche la donna fuggi ueloce si come ucello
fuora della Citta & dicono li poeti chella fu conuertita in
Lodula perche e ucello uagabundo & incostante Ma Niso
fu conuertito in smerillo perche ucello superbo & e ueloce
ucello & rapace A demustrare perche lu sdegno riceuuto
sempre seguita la figliuola si come lo smerillo la lodula
a demustrare che chi usa de tali peccati sempre e/ seguito
dalla mala fama Li traditori si formano cō le creste in
capo & percio fu Silla figurata in lodula & niso in
smerillo a denotare chi si come lo smerillo seguita la lodula
cosi de & po el padre seguitare li figliuoli & figliuole a/
lui traditore

Del Minotauro & del laberinto capto vij

Ornato che fu el Re Minoi in Creti & repesato
delle fatighe sa ralegro alquanto delle uictorie
& fece a Gioue suo padre solempne sacrificio
& cio chelli haueua guadagnato dalli nemici si puse al tempio
In quel tempo era gia El minotauro & molto cresciuto &
p ogni gente se dubitaua & diceasi male de lui per lu peccato
de phasife. Unde Minoi penso da renchiuderlo acciochi psona
non uedesse el suo obrobrio fosse scouerto & penso de fare
una pregione che mai nō se potesse guastare nella quale
elli lo renchiuse Allora compuse & fece hedificare el labirinto
del quale da poi chello fu facto appena ne usci tanto era
intricato de uie & in quel luocho fu renchiuso. El minotauro
ogni capo de tre anni li erano dati septe corpora de huomini
a deuorare cioe/ de quelli tributary che ueniuano de Athena
Vergilio dice che quelli corpi erano messi ogni anno & erudoci
date gia qsti corpi doi anni li quali se mandauano per sorte

Niso
Silla

del minotauro

siche tocco a Teseo figliuolo del Re Egeo:

Come Teseo ando in Creti giudicato al Minotauro p sorte 8

Teseo

SSendo toccata la sorte a Teseo si uenne in Creti
con granne compagnia uelato de uelo nero anchi
se hauea posto un uelo bianco per alcuna speranza
chelli haueua della uita & molti del Isula de Crete lisseferono in
contra perche era figliuolo de Re & molti li haueano grane
cordoglio & rencrescieali della sua morte & passando per la-
citta le donne feronse alle finestre & tra glialtre ci fo
Adriana figliuola de Re Minoi

Allegoria & Secunda expositione caplo. 8

Auemo parlato del Minotauro & pcio prima che
piu oltra andiamo e da uedere la sua allegoria
Onde deuemo sapere ch pasife fu moglie dello
Re Minoi la quale haueua in casa uno notario che
haueua nome tauro de cui phasife era inamorata onde
Dedalo el quale fu huomo molto industrioso & fu maestro
de legname & dice lautore chello formo una uaccha de-
legname coperta dun cuogio de uacca nella quale La donna entro
& el tuoro la sali. Questo parlare e poetico & douemo cosi
intendere Dedalo fece una casa nella quale elli habitaua &
in questa casa ando pasiphe in la quale tauro giacq co lei
cui engrauido & in quel medesimo di Minoi giacq com
phasife siche del seme delluno & dellaltro concepette due
figliuoli a un corpo luno somigliaua allo Re Minoi laltro
semigliaua a quel notario chiamato Tauro & percio fu dicto
chella parturi el Minotauro. Allora lo Re Minoi sapendo
questo tolse quel figliuolo ch somigliaua a Tauro & miselo i
pregione in una roccha cioe in lo labinto doue se metteano li
li pregiony dathena percio se dice chelli pregioni dathena
se dauano a deuorare al Minotauro in lo laberinto & fu
chiamato Minotauro p minoi & per tanto prendendo el
nome delluno & dellaltro:

Come Adriana figliuola de Minoi se namoro de Teseo

Teseo
Adriana
Phedra

E come Adriana uidde Teseo fu subito de lui ina-
morata & si chiamo una sua sorella chiamata phedra

& si li disse io uolentieri operaria che quel giouene campasse
pcioche ho udito chelli ha un bel figliuolo & se lui uo-
lesse togliare noi doi una per lui laltra p lu figliuolo
io li insegnaria modo chelli camparia. Disse phedra qsto
saria gran bene Allora ordinaro per la sera sich li
parlaro & Teseo promise de fare cio chelli uoleuano
appresso mandaruno per dedalo el quale haueua hedi-
ficato el laberinto & dissero allui ch trouasse modo tale
che Teseo al tucto campasse:

Come dedalo ordino lo scampo de Teseo & come
Teseo scampo dallaberinto Caplo 10.

Allora Dedalo ordino una maza co tre nodi & co
tre ballocte & si le diede a Teseo & disse qn
tu sarai nellaberinto come tu giongi al Mi-
notauro fa che tu li gecte queste pallocte in boccha &
facto questo si li darrai co questa maza & tieni co teco
filo doro chio te do & appicalo allusco dellaberinto
& co teco porta laltro capo acciochè tu sappi unde uscie
& se tu nuscerai no usare de di perciochè tu porresti
essere morto. Ma aspecta la nocte che noi uerrimo
allusco. Teseo entro nel labinto & fece cio che Dedalo
li mpuse & per questo modo campo & de nocte se nando
& meno seco Adriana & phedra

Come Teseo giacq com phedra & lasso Adriana.

E come costoro fuoruno al lito del Mare per
lo desdagio chaueano hauuto la nocte se pusero
adormire & cosi dormendo en lo lito del Mare
Teseo Guardo & uidde phedra piu bella che
Adriana onde ando & giacque co phedra de cui se namoro
La matina se parti Teseo co phedra & lasso stare Adriana in
lo lito. Andone co tanta alegreza chelli scordo de mutare
le uele perciochè quando elli se parti dathena el padre suo
li haueua date in le naue sue le uele nere dicendo allui
se tu scampi quando tu tornarai fa che tu arrechi le uele
bianche & se tu mori fa che imponi prima alla tua fam-
iglia ch tornino co le uele nere. Teseo haueua preso la nocte

tanto dilecto cō phedra & tanta alegreza che torno & scor
dose demutare leuele

Come lo Re Egeo se getto in Mare & mori capto

Re Egeo

Eseo andaua per Mare uerso la citta de Athena
Egeo suo padre uedendo tornare lenaui cun
leuele nere imagino chl figluolo fosse mōto
allora per ludolore se gitto in Mare elquale
Mare dallora en qua e/ chiamato el Mare egeo pigliando
che se getto in mare Adriana era remasta allito del Mare
laquale remasta sola piangea amaramente

Come Adriana fu couertita in segno celeste capto

Osi nel lito Adriana stando sola Ouidio nel
Metamorfoseos de lei piu non parla Ma dice
chella fu conuertita in segno celeste Ma el suo
libro chelli fece de arte amandi dice chello dio
Baco uenne allei & si la riprese forte ernte poi la conuerti ī
uno segno celeste el quale chiamato corona el quale dicto
gemini questo se dipinge cō due anguille in mano

Allegoria & terza Mutatione de Adriana ī segno celeste

Vidio in fina qui. parla istoriographo peraoche
queste istorie fuoro uere si come nel antiche
croniche appare oppinione delli antichi fu
chē tre pregioni in forma dellabinto fossero al
mondo laprima fu nel isola de Creti laquale e/ dicta
la candia la secunda fo in grecia la terza fu nella citta de Roma
al tempo de Quinto Scipione. questo laberinto ordino Dedalo
nella quale pregione fu messo Minotauro & de fame se mori
& cosi moriuano de fame li tributary dathena & ogni psona
chera giudicata a morte era messa en lo laberinto el quale
Dedalo haueua per modo ordinato che chi centraua nō ne
poteua giamai usare / & questo era per le trauagliate
uie che haueua in se: Dice lautore che Teseo fu messo in
questa pregione o in labinto o/ in quale pregione se fosse
le figluole de Minoi el camparuno mediante Dedalo
& dice chē nuscì cō lu filo delloro. questo fu enfinito tesoro
chlli diede alle guardie poi campo cō le pallocte della pece

Manifesta cosa e/ che se la naue non e/ inpeciata non po
andare per mare / & partendose ne meno Adriana & phedra
& cosi fo chelli enganno Adriana chella lasso nel lito una
nocte nel lecto in uno borgo & prima chel di apparisse
entro la naue cō phedra & torno ad Athena laltre cose sono
istoriosiche. Dice Ouidio chō Baco riprese Adriana & con
uertilla in segno celeste uero fu che Dionisio Baco fu fi
gluolo de Gioue re de Creti costu trouo a caso una
donna chiamata Adriana & si la tolse per moglie & si lamuto
in segno celeste onde deuemo sapere che certe stelle sono
in cielo poste a modo duna corona & chiamanse corona

Dionisio Bacho

El quale bacho essendo al mondo nouellando appropaua
quelle stelle alla sua donna perche essendo poi deificato
coronea apropriauano & credeano che quelle stelle fossero
formate dello spirito della moglie

Come Dedalo & Ycaro fuoro messi in lo laberinto

L. O Re Minoi uedendo chelle figluole serano
andate & trouando morto el minotauro fece
pigliare Dedalo el quale hauea tucto ordinato
& anche fece pigliare el figluolo chiamato

Dedalo Ycaro

Icaro: Ma perche costoro erano molto ingnegnosi sospico
chlli fossero stati scampo de Teseo onde li fece pigliare
& mettere in lo laberinto essendo costoro in lo laberinto
se sforzauano de potere seruire a ogni persona p potere
usare dellabinto li famigliari del signore andauano
allor o a cui faceano di belli magistery hora allun o hora
allaltro tanto entrarono de quelli famigli in singulare
gratia. Ma uedendo Dedalo chel suo ingegno giouaua
ad altrui & allui no Penso de scampare dellabinto &
dicea cosi perche scampi & escane io non porro fugire
chel signor mio me fara morire. perciò chelle signore
di tucto Creti Ma io so chello non ha signoria p mare
& Allora penso de andare per aire & cosi ordino.

Como Dedalo & Ycaro scamparo dallaberinto

m Olta gente andaua allui & elli disse chō uoleua
fare un bello hedeficio & fecese arricare mol-

tudine di penne de molti ucelli & dicea io facto el piu
bellò hedeficio che mai fosse facto · Allora fece due
paia dale uno per se & laltro per lo figliuolo le penne
grosse lego cō li fili & le minute appiccio cō la cera
Ycaro ~~laoucctata~~ laitaua & porgeali le penne & inobidaua
la cera non percio sapea chel padre facesse quelle cose
& hauendo fornito ogni cosa puse lale al figliuolo &
a se a modo ducello & insegno al figliuolo dentro dallabinto
come se volea fare per uolare & si come uidde chel figlolo
sapea uolare disse o figliuolo noi scamparimo p questo
modò Ma una cosa te dico che tu me sequiti & uadi si
come uederai andare a me dicendo questo saliro i una
delle finestre dellabinto & amoreuolmente se basciaruno
& comincio prima Dedalo a uolare & Ycaro a sequirlo &
cosi scamparuno & uscaruno dellabinto: Come Ycaro anego:

Allegoria & Quarta expositione de Dedalo & Ycaro

Olando Dedalo Ycaro el sequia el patre dq̄le
amaestraua el figliuolo stà bene attento & nō
te smentigare lacorto mouimento delle braccia
& nō salire troppo alto p tema del sole ne
troppo basso p lu freddo dellacqua Ma ua per la uia del
mezo · Ycaro guardando si come lucello era bello el padre
hauea cura de lui si come lucello e in prima insegna al
figliuolo uolare & al suo pulcino · li pescatori liquali stauano
per lu mare reguardando in alto & uedendo costoro
molte isule in alzarse nel aere · Allora Ycaro uedendose
si bene hauere impreso comenzo ad essere audace nel
uolare & uolse salire sopra ogni cosa per uedere come el
mondo era ordinato & cosi salendo el sole destrusse
la cera cō la quale erano appiccate le penne & allora le
penne comnciaruno a cascare in mare & uedendo Ycaro
chelli nō potea uolare comincio a chiamare el padre & cosi
chiamando cadde nel mare Dedalo cio uedendo discese
al basso tanto ch presso fu da annegare i mare & cō molto
pianto chiamaua el figliuolo & cosi ando ad un lito & li
aspecto finchel mare getto a terra el corpo del figliuolo

Allegoria & Quarta expositione de Dedalo & Ycaro

Ero fu che dedalo & Ycaro fuoro presi dal Re Minoi
& fuoro inpregionati in lo Laberinto el quale secudo
listorie era tucto di sopra couerto & haueua assai
finestre lequali rendeano lume & staua al lito del mare
li parenti loro che sapeano come costoro erano ingegnosi
ueniuano ogni nocte cō le naui fine apresso al laberinto
costoro saltaro per una finestra innudi & notaro fine a
quelle naui perche la naue o le uele informa dale percio
Ouidio dice chelli se formaro le ali & uolaro sopra el mare
essendo costoro per mare & nauigando Ycaro staua in
su la poppa della naue & per li desdagi che haueua
hauuti nella pregione abisognaua del riposo onde sulla
poppa sadormito & cosi dormendo cadde i mare · Ouidio
dice chel padre li comando che nō andasse troppo alto ne troppo
a basso a demustrare a noi che ogni extremita e picolosa
Ma douemo pigliare la uia del mezo si come fecero li beati
onde Ycaro adormēdose sulla stremita cadde in mare & cosi
mori · Li poeti fauolegiano nel antedicta forma per ōrnare
& fare piu bella la fauola loro & delectevole

Come perdix nepote de Dedalo diuento perdice

EL corpo de Ycaro per la natura del mare fu gettato
al lito doue Dedalo suo padre aspectaua & in
quel luogo el padre el riceue morto & sepellilo
inquel luogo & per q̄sto fu chiamato q̄l mare
Mare Icaro & quelli liti se chiamano littora icaria & cosi
hauendolo sepellito · perdix el quale era gia diuentato ucello
uidde dedalo cosi tristo comincio molto ad alegrarse & la
cagion fu questa · Dedalo haueua uno suo nepote chiamato
Perdix el quale Dedalo simaestraua · Ma essendo de dodici
anni diuento tanto ingegnoso che per sua indu~~de~~stria
trouo da prima la sega & dal scempio della spina del
pesce & anche trouo da prima lo sesto cō lu quale se fa
lo cerchio tondo · Onde p questo Dedalo li comincio ad
hauere inuidia & menandolo una uolta sopra la rocha
Dedalo el fece cadere & subito incomincio a piangere dicēdo

Dedalo
pdix

che sciaguramente gliera caduto Ma la dea pallas hauendo
de lui misericordia non uolse chal tucto morisse ma
conuertillo in uno ucello nominato perdige & questa e la
cagione perche le perdige non uolano in alto ma solo
Longo terra ne nō fanno le lor oua nelle torre. Ma solo
fra le se pietre peroche se recordano come fuoro gettate
da alto della rocca & per questa uendecta perdix uenne
adralegrarse del dolore de Dedalo : Allegoria Quinta

Come Dedalo ando Al Re Cochalo. De Perdix

Erdix fu uno huomo desuttile ingegno & fu nepote
del dicto Dedalo dalle cui mani mori si come
narra la storia moralmente deuemo cosi inte-
ndere per Dedalo sentende longegno che e cosi
nominato in greco uulgare. per perdix el quale deuiaua
de fuora delli soi comandamenti intendo uno embriaco
& magnatore per lu quale defecto perde tucto el suo in
gengno & essendo fuora della mente se getto da una rocca
Molto bene chi e fuora dela mente per suo difecto se getta
della rocca quando abandona el conoscimento del uero
Idio & ogni ordinato intellecto & dice che se conuerti in
ucello el quale portaua el nome suo questo dice perche
coluy haueua cusi nome & anche dice perche li huomini che
perdono lingnegno & uengono a niente e lelloro parlare
debile & fiocho si come el parlare della perdige & semp
uanno pensosi & riguardando in terra si come la pdige
che sempre uola Longo terra :

Come Dedalo ando al Re Cochalo Capitolo

Ome dedalo haue sepellito ycaro se parti & uene
in sardigna si come scriue oratio Ma secundo
Virgilio Dedalo accapito i cuma nella quale
prouincia nacque La sibilla cuma della quale
Virgilio parla nel Eneide. Ma secundo Ouidio Dedalo (Dedalo Re Cochalo)
Accapito in Cicilia & li ando dinanzi al Re chiamato cochalo
& si li narra la sua conditione si come Minoi el persequitaua
& pregolo chel deuesse defendere da lui. Lo Re Cochalo
respuse & disse sta seguramente appresso odendo Lauitu

lauirtu de Dedalo prese larme & con tucto suo sforzo ando
contra lo Re Minoi & con lui combactette si come dicono
alcuni Cochalo ucise Minoi & el suo capo fece cuociare
nel acqua bullita altri dicono chello uinse & si lo rimpgiono
Ouidio non tocca questo Ma solo dice che torno ad Athena
& tornato che Dedalo fu Teseo el quale haueua la uictoria
del Minotauro per astutia de Dedalo si li fece molto honore
& della sua uenuta fece granne alegreza

Come de Po la uenuta de Dedalo li athenesi
deneganro el tributo Al Re Minoi

Llora che dedalo gionse ad Athena li athenesi
Lo riceuetuno honoratamente benedicendo Longegno
suo & rengratiando la dea Minerua & tucti li dij
Li quali haueano data tanta gratia a Teseo chelli era
scampato dal minotauro & haueualo morto. Allora ordinaro
che non se desse piu el tributo allo Re Minoi tanto haueano
fidanza in lo ualore & in La bonta de Teseo che nō credeano
poter perire & tanto monto in gran renomia che qualunque
persona hauea alcuno excesso alle Mani andaua a Teseo
& subito erano liberati per sua uirtude :

Come Diana indigno contra Oneo Re de Calidonia

Eseo essendo in tanta renomia montato aduiene
che Oneo re di Calidonia enuoco Teseo che douesse
andare in suo aiuto Questo Oneo era huomo (Oneo Re di calidonia)
captolico perciochè in abundanza daua le primitie (Diana)
& li tributi & le decime & facea li sacrificij alli dij de tucti
li soi beni & molti anni diede le premitie alla dea Ceres
al dio bacho & alla dea Minerua & anco a tucti glialtri
dij e dee saluo che alla dea Diana non facea alcuno
honare Et per questo Diana indigno contra Lore & contra glialtri
de quella contrada. Mando en quelle parti um porco sal-
uatico granne si come uno thoro & parea che gettasse el
fuocho per li occhi le setole sue erano facte si come Lancie
& sputaua la schiuma molto puzulente & haueua li denti
si come sono li denti della Lifante & si come questa bestia
uenne allora se seccaruno tucte lerbe & tucti li fructi

se consumaro & quastaronse tucti gli arbori & uccidea le bestie
& tucti li armenti & anche uccidea li huomini in tanto ch
nõ arduiano giuo li huomini de usare della citta
Questo Re hauea uno suo figliuolo chiamato Meleagro
huomo de Molta uirtu & forteza:

Come Meleagro conuoca tucto l populo pandare al põco

Meleagro figliuolo del Re Oneo uedendo in
lo suo regno tanto errore diuenuto delibero
de andare & de pugnare cõ quello porco
& a questa impresa richiese molti huomini & — Meleagro
ualenti baroni de grane affare fralliquali inuito Teseo Re — Theseo
de Athena & anche inuito peritheo costoro erano gradis — Peritheo
simi soi amici & anche a chiamo Castore & polluce deli — Castore
quali uno era optimo combactetore appe & laltro a cauallo — Polluce
& anco cinuito Iason & anche due suoi zij fratelli della — Jason
madre de Meleagro & molti piu per numero trenta qr̃o
fralliquali ci fu chiamata Madonna Athalante vergene — Madonna Athalante Vergene figla de Taccho
figliuola de Tacco & era una bella Vergine & uẽne costei
molto adorna cõ uno cerchio doro intorno al collo & cõ
li capelli legati de dietro & haueua allato allato el turcascio
cõ molte saette & dallaltra parte haueua larcho. & era
questa donna facta a forma che tu haueresti dicto hora e/
femina hora e/ huomo. Laquale sicome Meleagro la
uidde senamoro fortemẽte & disse cosi beato sara colui chelle
te hauera p moglie Ma per la subita partita dellampresa
ch haueano affare non li pode piu dire altro:

Come Meleagro ando cõ li rechiesti soi contral
Porco saluatico Caplõ

Apparecchiati tucti questi conuocati se partiero
& andaruno alla selua douera el porco sal
uatico & quali tendeano le reti & quali erano
ch adizauano li cani. In quello luoco era una ualle concauata
piena de salci & de olmi & daltre herbe el porco sede
sentendo costoro usci fuora cõ tanto furore & cõ si gradi
strida si come cadesse una fulgura delli nuuoli
& tanto ch spezaua li arbori Allora la gẽte tucti lassaro

li cani Ma la bestia tucti li uccideua allora uenne innanzi uno
chiamato Echion & gitto una lancia. Ma nõ la tocco & percosse — Echion
in uno arbore & poi uenne Iason cõ tucte le sue forze — Jason
lancio el dardo & elli staua in luoco che per terreno li
auanzaua & cõ tucto cio nõ lo tocco allora se mosse Mossus — Mossus
figliuolo de Dianfias & si prego lo dio phebo chelli desse
gratia si chelli el potesse percuotare & lanciato ch laue
la lancia si el percosse Ma la dea diana prese la lancia & lo fero
si ch credendoli costui dare & hauerlo ferito elgli diede cõ
lasta senza ferro. Allora el porco se mosse adira & reg
uardaua alla gente cõ grandissimo impeto & furore & cõse
fra la gente da quella parte douera Ipalames & pelogie — Ipalames Pelogie
cõ granne compagnia & ando al dicto ipalames & si
lucise cõ grande impetu & tucti li soi compagni fuggeruno — Hesao
Nescio figliuolo de ypeconte uoleno fugire cade sopral — Nestor
corpo de ypalames Allora el porco trauerso & feri Nestor
el quale lanciata che laue la lancia per paura cosi ferito
fugi & sali su in una cerqua. Allora el põco uolse per
cuotere larbore & nõ podde per la presscia della gente
& trauerso uerso uno chiamato Achoteria & si lucise. Ma i tãto — Achotia
sopraueñne Castor & polluce su in doi caualli bianchi & — Castor & Polluce
ueramente laueriano morto se nõ fosse chel porco senascose
nelle selue & nõ lu potero seguitare. Ma calamone figlõ — Calamone
delo Re Eaco seguitandolo si cadde & saria morto se nõ
fosse pelleo suo fratello chel soccorse: — Pelleo

Come Athalante feri el porco & Meleagro lucise
& dono la testa ad Athalante Caplõ

Vedendo Athalante cosi facta pugna prese
una saetta & tirando larco feri el porcho
nella orecchia & un poco de sangue ne usci
& non salegro tanto de questo Athalante quanto ch fece
Meleagro el quale era de lei inamorato & comincio a/
gridare ecco ch questa donna la ferito inuerita ch degna
cosa e/ chella ne habbia honore & allora tucti coloro che
stauano li cominciaruno a uergognarse & arrossiarse &
tucti se sforzaruno per uccidere l porco Ma uno impediua

laltro perche ognuno uoleua honore fra liquali uenne Ante archadia
& tolse unarme cō due tagli en mano & fece beffe deglialtri
& anche sprezo Diana dicendo uogliate uoi o non & anche
uoglia o no diana Io ucadero questo porco & factosi inazi
el porco prese Antheo & fresseli cio che haueua in l corpo
Poi uenne perutheo cō larme laquale elli portaua ac-
acciare per percuoterlo Ma Theseo elquale lhauea caro
piu cha se medesimo si lo ritenne dicendo liato e de dar
luoco alli forti. Allora Teseo gitto el suo uenabulo & haue-
rialo ferito se nō fosse el ramo de uno arbore che riceue el
colpo poi uenne Iason & uolendolo percuotere si percosse uno
cane & si el ficco cō la lancia in terra intanto Meleagro
uedendo intorno al porco linsidie se fece innanti p amore
de Athalante & getto due aste una se ficco in terra & laltra
se ficco dalla parte dricta del porco el porco encrudeli
opandose se trasse laste del corpo Allora Meleagro getto
unaltra Lancia & tucti li soi cittadini allora saralegraro
& andaruno allui per toccarlo essendo cosi ferito el
porco se puse a sedere in terra & nullo era ardito de
appressarseglie. Allora Meleagro ando & si mozo el
capo di porco el quale capo presento Ad Athalante si p
chella lhaueua da prima ferito & anco perchelli era
de lei inamorato poi lo scortico & anche ad Athalante
dono el cuoio per laqual cosa la donna molto saralegro
si p lo honoreuole presente & anche per amore de
Meleagro chelli donaua

Come Meleagro uccise Pelipes & Teseu suoi zii

Meleagro dono La testa ad Athalante & cio
fece piu per amore che p honore della p̄ma
ferita che Athalante hauea data al porco
Onde li baroni che era in la caccia de
cio haueano inuidia & biasemaro molto meleagro spe-
tialmente doi zij de Meleagro cioe pelipes & Teseo
& parea che se couenisse che Meleagro la douesse donare
alloro unde andaro & tolsero alla donna el capo
di quello porco. Vedendo Meleagro chelli haueano

Meleagro
Pelipes
Teseo

offesa lamica sua se mosse adira cō grandissima furia
sopra de polipes & si lucasse. Teseo uedendo questo
staua in dubio di far la uendecta del fratello o de pãtirse
Et allora Meleagro el trasse di quel dubio perçio che
ancora uccise Lui. Le nouelle andaruno alla citta
si come Meleagro haueua uciso el porco & per queste
nouelle Althea molto se ralegraua si p lu porco che era
morto & ancho per lu figliuolo che ne haueua hauto honore
& si ando cō grande alegreza a sacrificare alli dy:

Althea

Come Alteo se lamento p la morte delli fratelli capito

Facendo Althea li sacrificy alli dij & andando
cantando per la uia della citta guardo &
uidde li doi soi fratelli liquali erano arrecati
morti in la terra. & subito lalegreza se cō
uerti in pianto & uestise de uestimenti scuri & adom
andaua chi li haueua morti & nisuno li uoleua
dire a lultimo seppe si come laueua facto Meleagro
& udi la cagione p che Allora incomincio fortemente
a piangnere si per lamore delli fratelli si p la pditiōe
del figliuolo onde nel animo suo propuse de cio far
uendecta perçio chella auea nelle sue mani la uita
& La morte del figliuolo.

Come Meleagro fu fatato Capitulo

La cagione perche Altea potea far morire
el figliuolo e questa: Quando Meleagro
nacque uennero alla casa dalthea tre
fati liquali dissero che uolemo noi che sia
de costui & cosi che nato e cosi dicendo si
presero um pezo de legna & puserlo sullo fuocho
& dissero questo figliuolo uiuera tanto quanto stara
questo legno a consumarse & se partiero. Allora
Althea cio odendo se leuo de lecto & prese quello
tizone & inuolselo in uno panno & si el repuse &
gouernolo i uno serrato scagno & questo nō sapea
persona altro che lei:

Come mori Meleagro p opatione de Althea.

Dito che haue Althea lamorte de fratelli & facto
che fu el lamento fu mossa adira & fece accedere
un gran fuoco & prese el tizone chauea in lo
serigno el quale hauto quactro uolte per giettarlo su lu fuoco
& quactro uolte se ritenne peroche da una parte cobactea
lamore delli fratelli & dallaltra parte combattea lamore
del figliuolo & mo era irata & mo se humiliaua & mo
piangea & mo cessaua el pianto. Vnde custei era gettata
dalla fortuna come gettata Lacqua del Mare. Dalli contrarij
uenti. Ma considerando che quelli due fratelli Li erano
meglio che un solo figliuolo si tolse el tizone & uolendo
gettare in lo fuoco & si chiamo heumenides cioe. Megera
Tesifone & Allecto Lequali hanno proprietade a condure
le pestilenze. Poi chiamo li fratelli dicendo sentite & sappiate
el mio officio Ma dicendo questo lamore maternale im-
pugnaua & fu grane bactaglia fra uno amore & laltro.
onde uolea gettare el tizone in lo fuoco Ma no potea
perche da una parte combacteano le ferite de fratelli
& dallaltra parte combactea Lamore del figliuolo:
A ultimo Lamore maternale fu uento & prese quello
tizone & gitolo nel fuoco. Allora fu ueduto quello tizone
che lachrimaua el fuoco no lardea uolentieri ma essendo
accesa la stipa Meleagro no sapendo di questo cosa alcuna
comincio tucto ad Ardere si come ardea quello tizone
cosi sentiua gran dolore. Ma tanta uirtu era en lui che
sostenea & no se lamentaua & comincio a chiamare
li fratelli el padre & la madre Ma come crescea el fuoco
in quello tizone Cosi crescea el fuoco in lui Al ultimo
come quel tizone fu cosumato Cosi fu cosumato & morto
Meleagro:

Megera
Tesifone
Allecto

Ine a questo ponto nelli antedicti Capitoli
Ouidio parla istoriografo perciochè cosi fu
uero dello porco de Calidonia: & uera fu
La dunanza & la bactaglia per lu modo che
Lauctore Lapone. Ma chel porco fosse mandato dalla

Dea diana

dea Diana cio significa che quelli de Calidonia operauano ogni
scelerato peccato de Luxuria & percio dice che spregiauano
Diana dea della castita & spesse uolte adiuene che chi pers-
eueraua nelli peccati couiene che senta delle tortioni &
delli affanni nel mondo quando co guerre & anche co fiere
saluatiche sonno segno de purgatione delli peccati comissi
Ma hauendo Meleagro uccisso el porco & li soi zei cioe Pelipes
& Teseo & nota che non fu quel Teseo che scampo del labirinto
Ma fu unaltro che cosi hauea nome & essendo costoro morti. Althea
sua madre indegno contral figliuolo & si nando in su en una
alta roccha & li constrense Larte Magica per modo che appoco app-
oco se consumo & mori si come se consuma un tizone al fuoco
el quale ouidio pone per darli uera similitudine:

Come mori Althea madre de Meleagro

SI come fu per la terra nota lamorte de Meleagro
tucto el populo comincio a piangere percio chelli
huomini & le donne haueano in lui gran cofidaza
& lu padre comincio a uoltarse per terra come
uno pazo Ma Althea conoscendo che hauea facto male
prese uno coltello & si seuccise Le sorelle sattristaro tanto
che non se porria dire ne contare & tucta gente facea infinito
lamento & pianto per lamorte delli sopradicti de Calidonia

Come le sorelle fuoruno conuertite in ucelli

LE sorelle de Meleagro piansero oltra mesura per
loqual pianto se conuertiero in ucelli saluo che
due sorelle cioe Giordia & Deianira laquale fu
moglie de Hercule. Ma facto questo Teseo el quale
fu a quella caccia repatrio & torno ad casa sua cioe ad Athena
Ma prima chelli giegnesse se scontro en lu fiume Achelao

Giordia
Deianira

Allegoria & Sexta trasmutatione delle sorelle de Meleagro

VDita che hauero quella nouella le sorelle de
Meleagro dice Lautore chelle fuoro conuertite
in ucelli & cio sintende che udita che coloro hauero
la nouella del fratello chera morto & come la
madre se medesima sera uccisa. & come el padre loro
per dolore era morto & la catta loro rinouata de nuoua.

segnoria per dolore se partieruno & fuggierono per tema
della morte & perche elloro andamento fu subito & veloce
percio lauctore dice chelle seconuertieruno in ucelli

Come Teseo intro in casa de Achelao

Achelao dio delli fiumi sentendo come ch Teseo
era per passare comincio cō le sue onde accrescere
& occupo landamento a Teseo & questo fece pch
se contentaua che si nobile huomo fosse per
quella sera suo hoste Et gionto Teseo al fiume Achelao
liparlo & disse o Messer Teseo la casa mia e per te apparecchiata
& sappi che tu non poi passare peroche questo
fiume e troppo rapiente: tanto che conduce litraui & li
sassi Io albergaro te & li toi compagni & sara a te piu
seguro Lalbergare chel passare perciochel fiume cresce
Teseo respuse & disse io albergaro & credero al tuo cōsiglio
& verro alla tua casa & dicto questo semosse & intro in
casa de Achelao: Quella casa era in grandissime caue
murata de pietre spongose cioe pietre nō concie & si come
fu facta la sera andaruno a mensa per cenare Teseo fu
posto in mezo come nobile huomo & lialtri fuoron posti per
ordine

Delle nimphe conuertite in isule

Si come Teseo & li compagni fuoron posti a
mensa Le nimphe erano dentorno & seruiuano
ma come hauero mangiato Teseo raguardo
in lo Mare & vidde cinqȝ isule Lequali p
Lompaccio del granne spatio pareano solu una et allora
Teseo domando del nome de quella isula. Achelao respuse
& disse Teseo tu se ingannato peroch quelle sono cinqȝ
isule & se tu vuoli chio te dica come sono facte io tel
dirro: Onde sappi chio feci quelle isule & nō te merauigliare
se diana fa vendecta de coloro chella spregiano:
Quelle isule fuoron gia cinqȝ nimphe Lequali amazaro
dece giouenchi p sacrificare alli dy & tucti li dy delli fiumi
& delle selue chiamaro saluo che me & cominciaro aballare
su per lo mio Lito allora io creui nellonde mie tanto
chio laffocai & tanta terra pusi dentorno alloro cō le mie

onde che quelle nimphe se conuertiero nelisule si come tu vedi
cosi come Diana castiga chi la spregia Io castigo chi spregia
me & son chiamate quelle isule Inchine & cosi haueano
nome quelle nimphe: Allegoria & septima trasmutatione
delle nimphe mutate in isole

Questa presente fauola e tucta poetica percio
che tornando Teseo ad Athena sengrosso el
fiume Achelao elquale non lasso passare & albergaro
Longo el fiume sotto cauerne & che le
nimphe seruissero non importa altro se non che tucta qlla
grotta gocciaua dacqua & fu vero che Achelao mustro le cinqȝ
Isule cioe che arabassato el fiume quelle isule se scopsero &
la verita della istoria fu questa Longo el fiume Achelao
habitauano donne Lequali ogni anno se lauauano Longo
el fiume el fiume creue per tal modo chelle tucte cinqȝ
affogaro. Questo fiume oue Teseo Albergo mecte in mare
doue getto el fiume li corpi Loro & gettoli el Mare in una isula
doue poi fuoruno sepellite & sonno quelle piu isule Luna
appresso laltra Lequali poi fuorono chiamate Inchinades pao
chel padre Loro fu chiamato Inchino:

Della nimpha perimele conuertita in isola

Deleto che haue achelao quella fabula sobgionse
& disse vedi tu quella isula Laquale e piu da
Lunga che laltre. Quella fu una nimpha laquale
era molto grata a me & era chiamata pimele
figliuola de polidocto &. andando una uolta per queste contrade
Io lapresi & giacqui cō lei Ma sapendo questo el
padre cō impeto & ira laprese & gittola in mare & Io
laricceue nel mio seno & chiamai lauitorio de neptūno
dicendo chelli douesse hauere misericordia de lei perciochè
quello chel padre haueua facto era stata cosa ingiusta
pao chella era stata corrocta per amore & perao el padre
li doueua perdonare dicendo io questo. Neptūno mosse el
capo suo & tucte Londe allora se mossero onde la donna
temecte. & tucta tremaua & Io sempre la toccaua & toccandola
ella comincio adindurare & cosi fu facta una isola

laquale chiamata Perimele hauendo cosi dicto Achelao tucti
se cominciarono amarauigliare

Allegoria della octaua permutatione de Perimele
mutata in isula:

A octaua permutatione e de Perimele per lu fiume
chella corruppe intendese che andando ella per
mare pecco carnalmente in una naue co uno
giouene onde per questo el padre cosi andando la gettu in
mare & arriuo aduna isola doue fu sepellita & per lei quella
isola e chiamata Perimele

Como Lelex racconta una fabula dicendo come Pellimone
& Bauas se conuertiero in arbori.

Peritheo

Lelex

Erauigliandose costoro dercio chauea dicto Achelao
Peritheo compagno de Teseo se comincio a fare
beffe de tucti coloro che credeano questo dicendo
che tucte quelle cose erano buscie La gente se marauigho
come Peritheo ardiua de dire cosi & fra gli altri fu uno
chiamato Lelex disse tu non te debbia merauigliare peroche
la potentia delli dij e infinita peroche elli comandano & e
facto & acioche tu credi questo io te dirro una merauiglia
de pellimone & bauas liquali stauano nelli colli de baucis
Frigia in una isola laquale mo abissata & conuertita i laco
& elli due sono conuertiti in arbori & la cagion fu questa

Gioue
Mercurio
Pollimone
Bauas

Come Gioue & Mercurio fuoro honorati & receuuti
in casa de Pollimone.

Gioue una uolta uolse prouare la bonta de Pollimone
& Baucis onde sciese del cielo & meno co seco Mercurio
& uennero in forma humana & andaruno per
molti Luoghi non trouando persona chelli uolesse albergare
andaro ad casa de Pollimone & de Bauas sua donna doue
honoratamente fuoro receuti costoro erano molto antichi
& sempre erano duno uolere & intraro Gioue & Mercurio
in casa de Pollimone. La donna de pollimone cioe Bauas
uedendo costoro netto el banco el quale era stercorato &
si li fece sedere & accese el fuocho & leuo uia la cenere
co laquale era couerto & pusecı su foglie & corteccie de

arbori & legne & facto el fuocho & ci puse su ella peggio &
tolse li cauli liquali pellimone suo marito haueua colti nel orto
& miseli a cuocere poi el marito tolse una forcella & spicco
uno pezo di carne salata chera appicata ad alto & de quella
taglio & pusene a cuocere & facto questo tolse lacqua &
una conca & lauo li piedi a Gioue & ad Mercurio poi tolse
li trespedi & puseci su uno asse poi ci puse su del herba &
tolse li uestimenti soi & dela moglie cioe li festareccı
e puseli su in lasse sopra quella herba & benche fossero
antichi & erano assai belli tanto che ben se conuenia alloro el
lecto di quelle herbe poi pregaruno li dy che se ripusassero sopra
quelli panni tanto che la cena sapparecchiasse.

Come Polimon apparecchio la mensa a
Gioue & a Mercurio:

Acto questo Polimone apparecchio La mensa &
puseci su la mentula & altre herbe odorifere &
questo fecero perche haueuano dentro bructa
casa & percio puse quelle herbe acioche dessero odore
& facto questo andaruno a cena & prima pusero innati coposte
de cicola poi una compositione de corna poi radice con
le Lactuche poi puse el lacte colato poi puse de belle oua cocte
sopra li carboni Le scudelle erano de terra le uasa erano
de argento li nappi erano di faggio & erano forati da Lato
& in quelli fori era posta la cera acioche per quelli non se
spargessero poi pusero scudelle de cauli & hebbero uino che
non era molto uecchio del quale ne diero poco nel principio
& um poco ne serbaro per li fructi. Mangiato che hebbero
el caulo. hebbero moltitudine de fructi cioe noci carighe
pere & mele uue & fagu de mele & tucte queste cose
se pusero co alegro uolto Ma quando el uino se miscea parea
che multiplicasse nelle increstane Polimon & bauas cio ue-
dendo forte se merauigliaruno

Come Polimon & Bauas conouero
Gioue & Mercurio

Edendo costoro chel uino multiplicaua conouero
apertamente si come costoro erano dy & allora

pregaro che gli perdonassero conciosia cosa che non haueano data
quella cena alloro che se saria conuenuta & perche non parea
alloro hauere facto tanto quanto alli dij se saria conuenuto
Et si haueano unocha & quella uoleuano uccidere. Ma pch
Loro erano uecchi & loca era leggiera non lapoteano pigliare
& si li reguardauano & gettauanse per pigliarla & cadeano
interra intanto loca fugea & retornadose alli dy liquali
comandaro ch loca non fosse toccata & diceano cosi noi
siamo dij & uolemo far uendecta de mali huominy poi
dissero alla moglie & al marito uenitece derieto & si fecero:

Come quella contrada se conuerti
in lago & la casa loro in tempio

L
Lidy andaro sopra uno monte & essendo p distanza
de una balestrata reguardando indietro tucta
quella uilla & quella contrada conuertita
in laco saluo la casa de Pelimon & de baucis laquale
se conuerti in uno tempio & uedendo costoro questo comi-
nciaruno alaudare Lidy & allora Gioue disse alloro do-
mandate cio che uoi uolete & sara facto allora pelimon
se consiglio co Baucis & domandaruno de potere tornare
a quel tempio doue stessero come sacerdoti & domadaro
de morire in una hora insieme quando sara el
tempo & cosi Lidy concedectero a costoro & andaruno
in quel luoco & uissero tanto che quasi cadeano de uec-
chieza & magnando & beuendo se moriero:

Come Pelimon & Baucis fuorano
conuertiti in Arbori

Pelimon Baucis

C
Vsi morendo Pelimon & Baucis Lidy per
lhonore chaueano daloro riceuto si li conuerti-
erono in arbori cioe pelimon in cerqua
& Baucis in arbore de Tiglio & dicea Lelex a Peritheo
tu hai odito questo miracolo ma io te dico che ancora quelli
che praticano in quelle contrade adorano quelli tempi & io
odi queste cose dire alli antichi mei che no haueano dicta
alchuna mendatia peroche non saria giouate niente
& io ancora uiddi quelli arbori pieni d Allora

menginocchiai interra & adoraile & pregaile che pregassero
Lidy per me & qui fini Lelex la fauola sua presente
Theseo & peritheo & dicendo questo sobgionse & disse pitheo
tu debbi credere che queste cose siano uere la gente chera
li tucti se merauigliarono si per lauctore & anche per la cosa
che in se merauigliosa. Ma oltra lialtri se merauigliaua
Teseo. Allora Achelao uedendo cosi merauigliare Theseo disse
tu debbi sapere che queste cose siano merauigliose anche
ci sono de quelle che sono de magiore merauiglia:

Allegoria & nona mutatione de
Pelimon & Baucis sua Donna

P
Pelimon & la sua Donna Baucis fuoro de frigia
De quelle contrade do fu la citta di Troia &
fuoro molto caritatiui non obstante che no hauessono
la cognitione del uero dio & dice che receuetuno Gioue
& Mercurio cio sintende de chi ha in se Carita. Gioue
cioe el sommo dio sta & alberga co lui accompagnato
da Mercurio dio de eloquentia cioe che co esso dio e
Lo spirito sancto & dice chella sua casa se conuerti in tempio
questo fu uero ch non hauendo elli figliuoli fecero della
casa loro uno templo ad honore de dio & dice ch fuoruno
conuertiti in arbori cio dice ouidio per doi ragiony Prima
perche depo la morte loro la fama loro corse & stecte
almondo si come sono oggie li nomi delli arbori &
anco dice perche de rencontra a quel tempio erano due
arbori cioe la cierqua & el tiglio & daloro fuoro dipo la
morte loro cosi nominati peroche tanto e a dire in greco
Pellimone quanto che cierqua & Baucis quanto che tiglio
laltre cose che Ouidio pone sonno per ornamento della
fabula lequali ciascuna importa alcuna significatione &
uolendo de parte in parte ogni cosa exponare saria longo
& tedioso sermone anco el componitore no ha armadura
da si forte bactaglia

Nota de Caritate

Come herasiton spregiaua la dea Ceres

A
Chelao disse io uoglio che tu sappi chelle mutationi
de due materie sono de maggior merauiglia

che laltre percio che alcuna e/ che se muta duna forma in unaltra & poi diquella in unaltra & simelmente torna nel pristino stato. Ma sono alcuni ch se mutano duna forma i unaltra & in quella stanno & di questo te uoglio io dire tu de sapere dice Achelao che nel mare Egiziacho e/ uno dio marino elquale chiamato perotheo & ha questa p(ro)p(ri)eta chelli se conuerte en qualunq(ue) forma elli uole peroch mo e/ huomo & quando buoue & quando porco saluatico & quando serpe & quando fuoco de questo ouidio no dice piu peroch sente ch Vergilio queste mutationi molto bene dechiara in la sua georgica.

Egiziaco

Adropeite
Erasiton
Mestra

Disse Achelao tu de sapere che Erasiton de Tesaglia figliuolo de Adropeite haueua una sua figliuola laquale era chiamata Mestra laquale era sposata ad Ancolito. Questo herasiton era pessimo huomo tanto ch tucti li dy despregiaua & spetialmente spregiaua la dea Ceres & tanto lasspregiaua ch se condusse ad tagliare larbore ad essa consacrato. Era una cierqua fra gli altre bellissima & grande tanto chessa sola era ueduta sopra dellaltre sopra quella se poneano li sacrefiçy & tauole co la imagine de Ceres & haueano a q(ue)lla cerqua gran diuotione sopra laquale staua le driades cioe/ le dee delle selue & si ballauano alcuna uolta abbracciauano la cerqua. Q(ue)lla cerqua era grossa quindici braccia & era alta tanto sopra laltre/ quanto laltre sono alte sopra lerbe menute. Ando adunq(ue) Erasiton co li fanti soi & comando alloro ch tagliassero quella cerqua. Li fanti contendeano che non arduano de tagliare. Allora Erasiton tolse la segure de mano ad uno delli fanti & disse se essa Ceres fosse in questa cerqua io la taglieria no obstante ch essa sola e/ consecrata. & Allora percosse la cerqua. Et subito la cerqua comicio a piangere & li rami a tremare & della tagliatura comincio ad uscire el sangue come se fosse uno uitello imolato. Allora tucti li fanti temettero & uno grande piu delli altri ando al suo signore pregandolo che no tagliasse

La cerqua grossa xv braccia

& uoleuali togliare la segure de mano. Allora Erasiton se uolse al fante & mozoli el capo & poi recomincio ap cuotere la cierqua: Et cosi tagliando usci della cerqua una boce de una nimpha dilecta di Ceres laquale disse perch expregy tu la dea Ceres. Ma lo solazo della tua morte & percio tanuntio che uaccio te morrai de fame per laquale te mangiarai te medesimo

Come le nimphe acusaruno herasiton alla Dea Ceres

Erasiton per le parole della nimpha no lasso el tagliare & furiosamente corse a molte altre cerque & taglio & mando per terra onde per questo tucte quelle nimphe. Driades cioe tucte q(ue)lle chelli stauano se conturbaruno no tanto per lu danno de ceres. Onde se partiero & andaro alla dea Ceres & pregarla ch de questo fesse uendecta: Allora la dea Ceres se conturbo & crollando el capo tucta la terra tremo & ordeno da fagiierlo co la fame misera ma no se conuenia chella personalmente andasse alla fame. Ma chiamo una delle nimphe delli monti chiamata Orchaden laquale assai proximana alla fame & disseli ua nelle parti de Tesaglia in lo regno de claciale doue madona fame per la frigidita & per ~~la fame~~ lo giaccio & digli dalla parte mia chella uada ad Erasiton & si lientra nel uentre siche per nullo modo se possa satiare & no li basti nulla cosa a togliarli fame & tanto li abondi chelli a se medesimo no possa sobuenire & accioch tu non temi della lunga uia tolli el mio carro & li miei dragoni liquali molto abilmente te condurrano

Dea Ceres

Orchaden

Regno claciale doue sta la fame

Allegoria & decima mutatione de Prometheo

Ovidio nel presente capitulo fa parlare ad Achelao elquale tocca molte mutationy & prima dice de Protheo dio marino per cui se po comprendere lanimo nostro loquale sta en lo mare de egipto cioe in questo mondo elquale e/ pieno de

amaritudine. Ma per Protheo che se mutaua ĩ uarie forme intendo Lanimo nostro chiuso nello nostro corpõ & mutase ĩ molte forme percio chello e preso da ogni forma si come instabile & leggiero & cosi e naturale nelli uagabundi liquali se trasformano ĩ diuerse maniere. Ancora ouidio nel parlare de Achelao dice de Mestra figliuola de Erasiton costui fu uno pessimo huo lacui allegoria uederimo nella fine della istoria de Erasiton:

Mestra

Come la nimpha andò da parte della Dea Ceres per La fame:

Mons caucason in Sithia doue sta La fame

LA nimpha hauuto el cõmandamẽto da Ceres sali in locarro & ando in Sithia fine al mōte de Caucason, & leuati che haue li dragoni dal carro uidde la fame che staua in una campagna piena de pietre & scarpiua lerbe cõ longhie, & cõ li denti & haueua el capo caluo, & gliocchi rentrati nel capo, & hauea la bocca pallida, & le labra haueua smorte. & le guance hauea crespe & secche. & le spalli erano tanto secche che tu haueresti uedute tucte le ossa. & li lombi. El uentre era tucto arretracto onde se uedea solo el luoco del uentre, & non pareua chauesse uentre. El suo pecto cioe le polpe pareano che fossero due pallocte chi fossero legate a due cordelle fosserli poste al collo. le deta sue erano facte si come spine de pesci, & cosi erano lõge & cosi erano le gambe, & quando la nimpha la uidde subito senti una fame grãne et essendoli appresso si li cõmando da parte della dea ceres chella andasse ad Erasiton & si lientrasse en corpo & dicto questo la nimpha se parti:

Come Madonna La fame subito ando ad Erasiton

Adonna la fame non obstante che sia contraria ad ceres laquale dea delle Biade & dellabūdātie ubedi al cõmandamẽto della Dea & menata chi fu dalli uenti ando ad Erasiton & ando de nocte & trouolo chi dormiua & si li soffio & miseli la fame nello corpo & ptise:

Come Erasiton mangio ciò chi haueua al mondo

ERasiton dormiua & cosi subito nel sonnõ domando che uoleua mangiare & domendo si menaua la bocca si come elli mangiasse & inghiottiua el fiato in luoco del cibo & resueglhandose cominciò a darse alla fame & senza indutio domando darmangiare & chelli fosse arecato cio che se potea hauere & non potea tanto mangiare chelli se potesse satiare & nõ potea tanto hauere chlli nõ domandasse piu & nõ bastaua allui quātu sarie bastato ad una citta & non se potea satiare tanto quãto el mare dellacqua o el fuocho de legne & tanto magio chelli cõsumo ogni cosa chelli hauiua al mondo & nondimeno haueua magior fame che da prima & non li aremase al mondo altro che una figliuola onde p fame si la uendecte a uno mercatāte & anch quello ptio subito cõsumo mangiando

Allegoria & undecima expositione

nota ꝯ gulosi

Vidio pone questa fauola in dispregio di gulosi cioe de Erasiton & pima dice chi la nimpha ando alla fame & porse chlla staua appe del monte Caucason. Quelle sonno contrade sterile & percio dice chelli sta la fame & in un campo pieno di pietre pch in quelle cõtrade e sempre infinita carestia & nõ ci staria persona se nõ fusse chelli nasce el peuare. Et disegna la fame in la dicta forma per figura demustrando che chi e uacuo delle cose del mondo ha lanimo debile & uile.

nasce el peuare el cēnamomo

Erasiton fu uno huomo di grecia & fu molto ricco & fu huomo superbo & disordinato & ogni cosa beendo & mangiando comincio a dissipare intanto chi nolli remase altro che una sola figliuola laquale uendecte a prezo & cosi ancora el dcõ prezo magnando & beuedo cõsumo & percio dice ouidio chelli mangio a se medesimo cioe el prezo della sua carne & dice chi sp̄piaua la dea Ceres tagliando larbore allei consacrato cio,

sentende che dispregiaua li fructi della terra taglhando
dissipando & expgendo senza ordine ogni bene che lla terra
produce & cosi uiuendo adisordine mori in grande
pouerta si come nel sequente capitulo se dirra

Come la figliuola de Erasiton se conuerti in pescatore
laquale giacque co Neptunno

I mercatanti ne menaro la figliuola de Era
siton & menandola al mare scuntrarono
lo dio Neptuno el quale lapse & giacque
co Lei & promiseli de tirarla delle mano de quelli
mercatanti La matina come fuoro leuati Neptunno
la conuerti in uno pescatore co uno cappello in capo
& co una uerga in mano & co lamo da pescare &
pusela allito del Mare. Allora li mercatanti adaro
& credendo trouare allito si come laueano lassata
co lo dio Neptuno & andando trouaruno La donna
en forma de pescatore a cui dissero o pescatore se
dio taiute & facciate bene nel tuo pescare hauersti
tu ueduta una giouencella laquale noi lassamo qui
co lo tale uestimento. De dittelo accio che li dy te diano
apiglare de boni pesci ella no po essare partita per
cio che poco e che noi la lassamo qui & le sue pedate
no sono in nulla parte mosse: La donna uedendose
in forma di pescatore Respuse co somma alegreza &
disse o/ buoni signori perdonateme perciò chio so
tanto attento al pescare chio no riguardai i alcuna
parte & perciò io ue giuro se dio maiuti en la
mia arte chio no ho ueduto altro in questo luocho che
me coloro el credettero & andarsene & così fuorono
ingannati. La donna se conuerti nella pristina forma
& dalhora impoi haue potenza de couertirse en
qualumque forma ella uoleua. La legoria di questa
fauola se dechiarara nella ultima expositione del
presente octauo Libro:

Come Erasiton se manzo se medesimo: Capitulo

Retorna la donna nella forma uera & retorno
al padre in nel animo suo era assai uendicata
uedendolo così conducto & sempre che lla
uoleua se tornaua in altra forma quando
in cauallo quando in ucello & quado
in bue tanto che ogni persona se guardaua de comparala
tanto chel padre no la potea piu uendere. Onde Erasiton
no hauendo piu de che fare denari no haue piu che ma
ngiare la fame lo incommincio a encalciare tanto che comincio
a mangiare se medesimo & in questa forma mori Erasiton
Dicendo questo achelao se uolse alli forestieri & disse Io
te dico Teseo figliuolo de Protheo che tu no temerai uogli
se li sopradicti se conuertierono in uarie forme che uoglio
che tu sappi che io ancora me conuerto in quelle forme
chio uoglio perciò che alcuna uolta io me conuerto i serpete
& quando in bue & perciò uedi chio no ho altro che un corno
& perciò porto questa corona in capo accio che no se uedo
chio ho manco el corno & dicendo questo comincio molto
forte a sospirare & qui se diterminano le fauole del
octauo libro Allegoria & duodecima expositione
laquale e/ lultimo del octauo Libro

Autore pone nel ultimo di questo libro una
Istoria laquale disegna fabulosa si come fa
de tucte laltre. La uerita fu chel dicto Erasiton
fu grande & gentile huomo che hauea lanimo
magior che lla potenza si come li gentili huomini hano
per laqual cosa cio chelli hauea al mondo experse in
cortesia mangiando & beuendo & fu pessimo huomo
& pocho amico de dio. Onde dio el puni chel trasse della
memoria. per laqual cosa uendeste la figliuola alli
ruffiany laquale la menaro longo al Mare doue se
usaua el peccato carnale co laltre meretrici. Vno ma
rinaro haue affare co ~~seco~~ Lei & perciò dice che
Neptunno che fu dio del mare costei li piacque tanto
che lla mise in mare & portosella & doue dice che de
uenne pescatore no importa altro se no che quelli

ruffiani andandola cercando trouaro in quello medesimo luocho doue la lassaro co quello marinaro a peccare uno pescatore el quale aspectaua quella medesima donna che tornasse per peccare co lei la donna ando p mare & lo terzo di la fortuna condusse la naue al porto della sua citta doue habitaua Erasiton . custei in se medesima se reuidde & mutose en altra forma cioe che deuento honesta & bona donna tanto che per honesta nullo la rechiedea del peccato . ella torno al padre & trouollo in molta pouerta & miseria per la q̄l cosa poco li duro lauita: la figliuola si per la uergogna ch hauea del padre & anche per la miseria a che el padre lauea conducta septi dalla citta & fuggi in strany paesi & perch nando molto ueloce percio dice Ouidio chella diuento ucello & ado a seruire a uno monasterio . Et perch porto poi el giogo della seruitude dice ch diuento bue . Nel ultimo de q̄sto libro lauctore parlo de Achelao . Vero e/ ch Achelao e uno fiume si come dicto e/ & corre per le parti de ꝗ Calidonia el quale al tempo de hercule allagaua tucte quelle contrade . Onde el fu mandato per hercule el quale domaua li mostri & drizaua ogni cosa male facta & co ingegni & co forza drizaua ogni errore Hercole uenne & redusse el fiume al luoco suo. Allora el fiume incomincio a correre torto co le uolte come uno serpente si come li altri fiumi fanno & percio dice che se conuerti in serpente . Et dice ch Hercule el uinse percio ch l drizo per diricta uia . Poi dice se conuerti in toro & cio dice ch poi chel fiume haue preso la diritto p̄se di se due braccia a modo di corna & percio dice conuerso in toro . Poi dice che Hercole li tolse uno corno cioe tolse uno de quelle braccia & riuolselo & redusselo co laltro si ch diuene solo uno fiume & solo co uno braccio entra nel Mare . Nel presente libro dice ch quello corno e/ dedicato alla dea copia cio uuol dire che reducto luno & laltro quel paese diuento copioso & fructifero. Et qui se diterminano le allegorie del octauo libro:

Achelao fiume de Calidonia

Hercule

Libro nono di Ouidio doue seguitano le fabule ... in persona de Achelao ... Achelao pugno co hercole

A

ACHELAO SOSPIR ANDO STAVA MOLTO PENSOSO

Recordandose come elli era stato uento da Hercole & dice cosi Ouidio nel principio del nono libro che Teseo reguardo Achelao fortemente merauiglandose & disse cosi o/ Messer Achelao io ui prego che uoi me diciate in che modo uoi perdeste testo corno el quale la cagione de uostri sospiri: A cui Achelao respuse & disse o/ messer Teseo io non so se uoi hauete udito nominare Deianira figliuola dello Re Oneo la quale fu bellissima giouene & haue molti amanti & io fui di quelli . Et uolendola el padre maritare si fece bandire chella uolea dare ad uno prode huomo onde io andai co li altri chella domandauano & ancora la domando Hercole el quale chiamato Alade questo e/ nome grieco & e/ decto Adabalchon cioe/ forte . Costuy ando al Re Oneo & domandola per moglie & per nostra cagione tucti gli altri se leuaruno dalla impresa . Allora Hercole se comincio ad lodare dicendo O/ Messer Re Oneo uoi non me douete recusare per uostro genero con cio sia cosa chio sono figliuolo de Gioue & ho facte molte probitadi & assai & assai noteuoli cose per satiare lira de Giunone mia Matrigna . Et sogionse Achelao & disse uedendo io cosi lodare Hercole io ancora me cominciai allodare & dissi . O/ Signore Oneo tu sai chio so dio & costui e/ mortale tu la debbi piu presto dare a/ me impercio chio so delle tue contrade con cio sia cosa chel fiume mio passa per lo tuo regno & no uolere

Oneo

Deianira

Hercole

Theseo

Hercole

pigliare genero de stranij paesi & si te dico ch per cagione tu la debbi dare adme & non me noccia sia no so odiato dalla mia matrigna da cui costui dice che e odiato Ma questo no e allui honore. appresso me uolsi a Hercole & dissi tu dici che si figluolo de Gioue & elli e/ tuo padre & se tu dici del no adunqz hai tu mentito & se tu dici del si adunqz se tu nato de adulterio laqual cosa no te honore Allora hercole me reguardo co gliocchi torti & appena se sostenne chel no me percosse & disse. uedi io no uoglio combattere co la lingua Ma uoglio cobactere co la mano dricta & perciò no me curo che tu me uendichi co parole perciò ch lo te superchiaro co li facti:

Hercole. dice allora Achelao se getto uerso de me per pigliarme p le braccia & io allora me pentei perche hauea parlato cosi & subito me tresse le mie uestimenta & tenea le mano basse & larghi Allora Hercole prese la poluere & tucto me n poluero & ancho la getto adosso a se accio che meglio me potesse tenere & la cagione si e/ perch io son tucto liquido & si me prese & la grauezza mia me defendea come se defende una macina nel acqua allora me pigliaua al collo & quando alla centura Ma la mia grauezza me defendea & poco ne reposamo ch no recomenzamo la bactaglia & stauamo luno presso allaltro & no aparteuamo se non quanto li tori pugnano insieme per amore duna bella donna giouencha & tre uolte penso de gettarme interra ma elli haueua uano pensiero chella grauezza mia me sostenea. Allora Hercole preseme el dosso & io labracciai & leualo in alto & pareua a me hauere una montagna adosso allora hercole represe lena & co tucta sua forza se fermo interra & preseme in modo ch me fece piangnere & dar la bocca in terra. allora io me conuerti in serpente & cominciai a stridere & azufilare & mandai fuora la lingua contra hercule: Allora

Hercole

Hercole incomincio a ridare & disse io nella culla imparai da mazare li serpenti cioe quando Iuno mando adme doi serpenti & quando io era co ipolito figlio de Amphitrione nella scola & anche te recordo chio uccisi lidria serpente el quale hauea septe teste & come io gli nauea mozo una cusi rinascea & se io uccissi quello come credi tu scampare ch se in serpente mutato & cosi dicendo elli puse le deta nella mia gula & stringeame si forte la gola che parea che fossero forbici che me taglia ssero la gola & allora uedendo io conobi questo chella mia pugna mancaua:

Come Achelao se conuerti in thoro Capitulo secundo

Uedendo Io che al tucto mancaua ogni mia forza cominciai a pigliare nuoua forma perch de serpente me conuerti in thoro & derizaime uerso de lui: Allora Hercole me prese per le corna & affisse humore & oltra a questo si me tolse & snello de capo uno corno si come tu uedi el quale corno e dedicato & dato a Madonna dea Copia della bundantia

Dea copia de labundantia

Come se parti Teseo & li compagni da Achelao capitulo tertio

Narrato questo Achelao nella cena presente Teseo & gli altri compagni Ecco subito uenire una nimpha & arreco uno corno tucto pieno dogni maniera dautumpno & non disse cosa niuna Ma adosene allecto & essendo el di coloro se leuaro & si se acconciaro nellacqua & non aspectaruno chel fiume fosse quetato Achelao li accomando a dio & entro dentro nellacqua fra le sue onde & cosi Hercole domo Achelao togliendoli el corno per cagione della bella Deianera:

Allegoria & prima Trasmutatione del nono libro:

El presente nono Libro ha in se uintiquactro expositioni & trasmutationi La prima si e/ de hercole & de Iuno. Et nota che Ouidio en questo capitulo pone molte cose & si de Iunone & de Achelao & Anco della nimpha

dal corno & percio uediamo aparte aparte le expositioni. Dice
Ouidio che Hercole ricordo al re Oneo si come haueua
operate molte probitadi per refrenare lira de Iunone sua
matrigna per Hercole sintende lhuomo uirtuoso per
Iuno sua matrigna sintende la uita actiua onde noi
deuemo sapere che tre sono le uite. La prima si e/ actiua
& questa e/ demostratiua per noi cioe per Iuno La quale
se dicea essere dea delli regni & cio significano le opationi
manuali. La secunda si e/ la uita contemplatiua La quale
desegnata a noi per diana dea della castita La terza
si e/ dicta venere & questa si e/ de Luxuria & qui se
demustra in Venere la quale era anticamente la dea del
amore. La uita actiua se dice che matrigna alli huoi
uirtuosi & apparecchia alloro infinite fatighe percioch
chi pone li soi pensieri nella uita actiua sostene de molte
grandi fatighe Ma lhuomo uirtuoso auanza tutte
queste cose

La secunda mutatione si e/ de Achelao & de
Hercole lo effecto & la uerita della istoria e/
dechiarato & posto nella ultima allegoria
del octauo libro hora reduciamo a/ moralita
per Achelao poterno intendere li phi liquali sono fra noi
interra: Ma per Hercole intendo la uirtude la quale
passa di sopra alla philosophia & dice che fano alle
braccia insieme & dice che Hercole el leuo da terra &
allora fu uento Achelao. Poterno ancora in altra forma
intendere perciochè per Achelao sintende la libidine
perciochè e/ nato della terra cioe la carne nostra e/
formata della terra onde de terra e/ la carne & la
libidine. Ma lhuomo uirtuoso se leua & e solo uitio della
carne. Ma per hercole sintende la uirtude contra de cui
se leua la libidine. Ma lhuomo uirtuoso se leua su della
terra & lieua uia quella libidine in alto & subito la uince
si come dicto e/ Dice ancora che uenne una nimpha con
pieno el corno dautumpno cio sentende la nimpha per lacqua

perciochè Teseo quando se parti uenne una grande acqua
la quale fece li riuicelli torti si come uno corno & era
pieno de autumpno percio chel uento haueua facto caden
tutti frutti nati per lautumpno & quello corno era tutto
pieno cioe el riuicello che esaua per la piouia & andò laqua
subito al suo lecto:

Come Hercole trassisse Nexo gigante

Vidio lassa aparlare de Achelao & de Teseo &
seguita listorie de Hercole & dice poi che hercole
uense Achelao lo Re Oneo li diede per moglie
Deianira & subito se parti Hercole & meno con seco
Deianira. Andando hercole con la donna uenne al fiume helleno — hercole / Deianira
el quale era molto spauenteuole per le rapente onde & era — helleno fiume
piu abundante dacque che non era usato onde per questo
non potreuano della passare non pero che temesse de se ma — Nexo
della moglie dallaltra parte del fiume era nexo gigante
& era centauro cioe mezo huomo & mezo cauallo el quale
fu figliuolo de Exione Costui penso dengannare Hercole
& uenne allui & disse. O signore Hercole Io uedo che tu temi
della donna tua & se tu uuoli io la passaro sopra di me della
dal fiume & tu per te medesimo porrai passare della. Allora
Hercole li fido la donna benche mal uolentieri & Nexo.
passo la donna & appresso passaua Hercole & come che
Nexo fu passato fuggi con la donna & andauane alla
selua Dianira gridaua & dicea o/ Hercole non uedi tu
che nexo me porta Allora Hercole corse uerso Nexo per modo
che parea chelli hauesse lali. Ma Nexo fugiua con la donna
molto forte Allora Hercole disse percerto Io non te sequitaro
piu con li piedi & dicto questo cauo una saetta de tru casso
inuenenata con lo sangue della Ydra & cosi arcando
trafisse nexo. Allora uedendose Nexo morire dixe fra
se medesimo percerto io non morro senza danno daltrui
& allora se cauo la camiscia la quale era auenenato per
lo sangue suo sparso per la saetta auenenata & tolse la
saetta & inuolsela in la camiscia & diedela a Dianira dicendo
uedi moro per lo tuo amore & percio Io te do questo dono

loquale ha questa uirtu che quando tu uederai ch Hercole
non tamara mettili in dosso questa camiscia & subito
tamara piu che non fece mai dicto questo si lapuse iterra:
intanto sopravenne Hercole & prese la sua Deianira &
repatrio in Thirithia sua citta cioe in teba & cosi con
Deianira stecte longo tempo

Come Hercole se misse la camiscia auenenata

A Tempo poi Hercole lassaua la moglie & andaua
guastando li mostri del mondo & tanto ando
che arriuo a una citta douelli se namoro duna
Donna chiamata Iole & si la tolse p sua amorosa (Hercole / Iole)
& tanto fu di lei inamorato che per suo amore operaua
cose incredibili de uirtu & prodeza. La fama di questo
facto uenne a Deianira & subito comello loudi incomincio
a piangere molto amaramente poi dicea perch piango
io no e persona ch de questo me ne possa aiutare meglio
chio medesima & percio me conuiene actio prouedere in
prima che Hercole mena Qui quella meretrice poi
pensaua dandarsenne al padre & quando pensaua de
farla uccidere & cusi pensando se recordo della camiscia.
che lli hauea donata nexo & si chiamo uno suo famiglio (Deianira / Lichan)
chiamato lichan & disseli ua ad Hercole & portali qsta
camiscia & pregote che tu li metti in dosso inanti ch tu
torni qui lichan ando & trouo Hercole elquale sacr-
ificaua a Gioue per le uictorie lequali elli haueua.
habute A cui lichan dixe nouelle de Deianira appresso
la matina quando se leuaua si li apparecchio quella
camiscia & si come Hercole la saue messa in dosso subito
se recordo della amore della moglie. Ma per cagione del
ueneno elli se comincio a torciare & subito el ueneno
entro fine allossa & si li facea si smesurato dolore. Ma
tanta era la sua uirtu ch no parea ch hauesse nullo male.
ma no potendo piu patere ch gia essendo leuato hauea
cominciati li sacreficy cosi per lo dolore getto uia gli altri
douelli sacrificaua & andaua currendo & ulando per
la selua cosi stando penso che cio li auenisse per quella

camiscia Ma no se naueddé ad hora ne a tempo pcioch
erano gia le sue carni auenenate che tucte pareano che se spi-
ccassero dal ossa el sangue suo strideua si come fa el ferro
quando bolle in lo fuoco & poi se mette in acqua fredda
& usciali de dosso el sangue a modo de sudore & essédo
gia tucte le merolle liquefacte hercole alzo le mano alle
stelle & disse uerso de Iunone & O crudele hora te pasci
della morte mia satiate bene Ma io ta domando uno dono
elquale se conuiene de dare alle matrigne cioe ch tu caui
lanima di questo corpo poi chio cosi debbia morire & cosi
uil morte fo non percio chio habbia comesso colpa plaqle
io debbia cosi misera & uil morte fare.

Della prima uirtu de Hercole:

Ercole uedendose morire & dolendose fare
si facta morte Recorda le sue uirtu cosi opate
& dice O fortuna de perche fo io cosi laida
morte gia non ho io cio meritato peracchio hauea (Hercole / Re Busiro / pharao)
assai uirtudi gia operate al mondo ch prima io domai Busiro
elquale era re de Egitto ~~elquale~~ & era cosi grande secco pch
non ci pioue el fiume del Nilo allora noi bagnaua per
laqual cosa no ce nascea alcuna cosa. & allora ando uno che
hauea nome pharao & uenne allo Re Busiro & disse io
trouaro modo per loquale noi hauerimo habundantia de
acque Allora lo Re disse dime el modo, colui respuse &
disse necessita e ch tu facci sacreficy a Gioue & fece qsto
sacrificio duno corpo humano acioche Gioue se plachi uerso
de noi disse Busiro se cosi e come tu dici io uoglio andare
& fare quelche tu me consigli & si ando alli altari & pse
quel phario chauea cosi decto & si lo imolo & fecene sacrificio
& tanto diuenne questo Re pessimo ch imolaua ogni fo-
restiero ch arriuaua in egipto onde dice Hercole io domaj
quel Busiro & spensilo de egipto quella mala usanza. co cio
sia cosa dice Hercole chio aucizai quello Re elquale era
cagione de tanto male:

Della Secunda uirtude de Hercole capitolo

Hercole Achelao

ANche dice Hercole lo uensi Achelao como huo
come Serpente come bue a cui exuellai
uno corno del capo. Questo e/ denanzi disteso
& allegorizato apertamente

La terza uirtude de Hercole come tolse gli armenti
a Gerione pastore cō tre capi

ANche aracconta hercole & dice lo superai
Gerione a cui io tolsi li armenti. Narra
Lucano nel Quarto libro ch Gerione fu *Hercole Gerione*
uno pastore de Spagna el quale haueua tre capi
& haueua infiniti armenti. Vergilio scriue ch per la
fama de Gerione Hercole ando in quelluoco & si uense
& tolseli quello armento:

Allegoria & terza expositione de Gerione

OVidio fine a Qui ha ducte molte cose & prima
come hercole trafixe Nexo appresso della
camisa enuenenata poi de Gerione la ueritа
fu ch Nexo fu uno gigante & fu della schiatta
delli centauri delli quali se dechiararo douessi centaury
combatterono cō liphitan & uero fu che Hercole ne ando *Liphitum*
cō deianira & essendo ad uno scuro passo alla riua duno fiume
uscì Nexo della selua & entro fralla gente & leuo Deianira
da cauallo & portolanne alla selua. Hercole el quale era della
dal fiume cio uedendo corre per la selua & sagetto Nexo
gigante cō la saetta inuenenata & lassolo come morto & reposta
la donna a cauallo senando alla sua citta. Quando Nexo
se uidde presso al Morire tolse la sua camisa La quale
era attossicata si come dicto e/ & si la lauo in uno licore
bianchissimo acciochel tossico nō perdesse sua uirtude &
diedela a uno suo secretario la quale portò a Deianira cō la
suplica ambasciada onde ne auenne tucto cio che nel
testo e/ dechiarato. Poi dice ch Gerione de cui Lucano
fabulosamente parlo dice ch fu pastore. Ogni signore &
ogni rectore si po dire pastore & dice che haueua tre
capi cio s'intende ch haueua sotto sua signoria tre Regny
nelli quali haueua molti armenti Doue Hercole ando

& hostegiollo & uenselo & tolseli tucte le sue riccheze:

Della Quarta uirtu de Hercole cioe de Cerbero

HErcole racconta nel suo pianto & dice lo superai
ancora cerbero peroche quando la dea Ceres
perdie proserpina la quale ne fu portata allinferno *Hercole*
da Pluto si come dicto e/ Ando Teseo Peritheo & Hercole *Teseo*
per raquistarla & andando alla bocca del inferno trouaro *Peritheo*
Cerbero Cioe uno cane infernale cō tre capi canini da *Cerbero*
cui Teseo fu morto & haueria morto peritheo se nō fosse
lauiso & la bonta de Hercole

Allegoria & quarta expositione de Cerbero

PEr Cerbero sentende la terra che bocca del infeno
li tre Capi sono. Asia. Africa. & Europa & anche *Asia Africa Europa*
in altra forma per li tre capi intendo lorto delli
tre adamti Secundo Seneca lhuomo ha tre ire la prima si e/
acuta & subito passa la secunda si e/ ordinata questa si e/
piggiore. La terza e/ occulta & questa e senza demostratione
& questa opera molto peggio. La uerita della Istoria e posta
doue Ouidio tracta come proserpina fu rapta da pluto
per cui sentende lo Re Orco Re di Molosia: *Re orcho*

Della Quinta uirtu de Hercule quando
uense el Toro:

IO uensi dice Hercole el thoro Quando Minos uolse
sacrificare la cui fauola sta in questa forma. uolendo
Minos sacrificare prego Neptuno chelli desse alcuna
cosa sichelli poterse sacrificare. Onde Neptuno
li mando uno bello thoro & tanto parue bello a Minos
che nol uolse uccidere per questo Neptuno sdegno & si
li mando uno thoro el quale haueua si facta furia ch
ogni gente uccidea per questo fu chiamato Hercole el
quale prese questo thoro & legolo p sacrificio a Iunone
el sacrificio nō piacque a Iunone Onde heriseo comando
ch'l toro nō se emdolasse. Allora hercole el meno a darar
nelli monti & li ellego Al quale ando poi Teseo & si
Luccise

Allegoria & Quinta expositione
del Toro uento per Hercole

Vesta uirtu operata per Hercole uuol dire del toro
del quale fabulosamente se dice ch'uso co phasife
laau fauola e/ denanzi allegorizata Quello
tauro e ferocissimo huomo & andaua longo el Mare
derobando & facendo ogni male per laqual cosa Hercole
odendo tanto male ando in quelle parti & co ingegno
& forza lucase & cio importa la sopradicta fauola

Della Sexta virtu de Hercole come sopchio la ceruo

Dice ancora Hercole nel pianto io sopchiai
la cerua en la regione de lidia doue era
una granne cerua laquale ogni cosa
guastaua

Allegoria & sexta expositione della Cerua
uenta da Hercole

La Sexta allegoria si e/ della cerua: Vna
citta fu in la regione de Elide & haueo
cosi nome Cerua perche la forma della
citta e facta a modo duna cerua che hauea
doi colli a modo de corna de cerua p quella citta hauea
nome Cerua. Questa citta facea guerra & granne
danno nel paese & tanto tribulaua dintorno le contrade
che tucto el paese abandonaua Onde Hercole ando al
Cerua co sua gente laquale cobattendo uense & cio
importa la sopradicta fauola

Della Septimo Virtu de Hercole come caccio larpie

Io cacciai dice Hercole larpie quando
io andai co Giason a toglhare el uelo delloro
noi accapitamo a casa del Re fineo doue
erano tre Arpie lequali stercorauano
la sua mensa & allora dice Hercole Io le spauentai co
larma saetta & seguitaule fine alla selua delle Strophade

Allegoria Septimo expositione delarpie

Arpie lequali caccio Hercole dalla mensa de
fineo che foruno tre sentende tre Spetie de
Auaritia lequali Hercole uense co le saette
cioe la uirtu uense li uitij. Benche quelli sonno

ucelli liquali hanno el uolto uirgineo & sonno brutti ucelli
& sonno posti per lauaritia concio sia cosa che hano questa na
che poi che sono passati prima che lassino lauanzo del
pasto agli altri ucelli si el sotterrano & poi cercano de rapire
li altri ucelli noi uulgarmente li chiamamo barbagianj
ouero locchi & perche quello Re era si auaro se dice che
tre arpie li bruttauano la mensa cioe la cupidita occulta de
beni daltrui & desiderano delli altrui guadagnj Em la pma
allegoria del septimo libro se dechiara de fineo

Nota 3. spetie de Auaritia

Della octaua fatiga & uirtude de Hercole
cioe quando uense el leone

Del graue tormento el quale Hercole sentiua
dicea o/ Suenturato me da poi chio no trouo
alcuna difesa nel mio scampo Ma doue e/
andata la forza mia Io uccisi el leone in la Regione de
Prothomia. la presente Istoria e in questa forma descriuese
chello Re heristeo Mando Hercole che uccidesse tre leonj
delliquali el primo era chiamato penthenio el secudo Hense
el terzo nemeo. & subito come Hercole fu gionto in quelle
parti uense & uccise quelli tre leoni:

Heristeo
Hercole
3. tiranj Penthenio
Hense
Nemeo

Allegoria octaua Come Hercole uense el Lione

Euristeo remando per hercole chella itasse da tre
soi inemici liquali uno era chiamato perthenio
El secundo Hense El terzo Nemeo: Costoro erano
Tre tiranni superbi & de molta potentia co liquali
Hercole cobattendo li uccise & percio ch p la supbia
e posto el Lione & costoro erano superbi tiranni percio
descriue Ouidio chelli uccise & uense tre leonj p la s-
uperbia sentende el leone si come per larpie
sintende lauaritia & come per Cerbero sentende lira
Vero e/ che Hercole in uita sua fu molto uirtuoso &
forte huomo & andaua per lo mondo spegnendo li tirany
& ancho elli in sua uita combattendo uccise el leone &
percio lo suo Idolo se depegnea co la pelle del leone adosso:

Come Hercole con Penitheo uense
el Regno feminoro Caplo

Cosi dolendosi Hercole diceua doue laforza mia cõ
liquali io superai li amanzoni & uensili li amazoi
e uno regno elquale e/ signoregiato dalle
femine lequali sono bone cõbactetrici onde se dice che
panthasilea ando cõ mille donne in adiuto cõ litroiany
quando erano assediati dalli greci & bene inquello
hoste seprouaro. Ma madonna Ipolita Regina haueua
una figliuola laquale fu moglie de Teseo dellaquale haue
uno figliuolo chiamato Ipolito Questo Ipolito ando ad
combactere per amore inquesto regno & in sua cõpagnia
ciando Peritheo compagno de Teseo suo padre doue da
quelle donne fuoro sconficti & scacciati del regno & in
campo aperde peritheo uno torcto elquale se soleua portare
encapo alle bactaglie Quello era tucto de margarite & daltre
ptiose pietre. Hercole cio sapendo ando inquel regno &
menu peritheo & Ipolitu & fece cõ quelle donne grane
bactaglia Laquale fu in una ualle nel lecto del fiume
chiamato Termodeon elquale produce loro doue che
Hercole haue lauictoria & sevreggo quelle donne &
allora Hercole rendi el torcello a peritheo elquale haueua
perduto in labactaglia inquello regno nõ sepo andare se nõ
per una uia Ledonne ordinauano una festa Lanno &
bastaua trenta di doue uanno lihuomini fuor dellacitta
& giacendo cõ Loro le ingrauidauano & selle faceano figlia
femina latenpono cõ loro & se el fanno maschio el tegono
vij. anni poi el mandano al huõ elquale ingrauidano
Et qui se pone lanona allegoria laquale nõ importa
altro chella istoria come sta benche siano dõne molto
superbe lequali ueneeano tucti lihuominj. Aultimo
fuorono uente da Hercule

Della Decima Virtu de Hercole come tolse li
Poma delloro guardate dal Dragone

SImelmente dice Hercole lo tolsi lepoma delloro
lequali erano guardate dallo dragone lacui
fauola e questa. Descendendo Giuno in
terra & cenando cõ Athalante allora latra

produsse uno pomo doro & foglie & rame questo pomo
fu portato alla cena denanti a Iunone elquale dono
Iunone haue molto caro & si lodiede ad Athalante
chel guardasse allora Athalante prese quello arboro
& puselo in losuo orto & si apuse uno dragone chello
guardasse Ma nelle sorti sitrouaua chello figliuolo de
Gioue ludoueua togliare onde ando Hercole & si el tolse cõ
ingnegno & per forza quello arbore

Allegoria & Nona exposition delli pomi delloro

ATalante fu uno grande pħo & Astrologo elquale
ueglio gran tempo per acquistare quellarte
Ma per li pomi delloro intendo le sue diuinitadi
lequali li fuorono tolte Da Hercole cioe dalla
uirtu laqual passa ogni scientia cioe lo ingnegnio sottile
& naturale elquale nel huomo. Ouidio pone questa
nel Quarto libro Oue recita le fabulose istorie de pseo
& pche pseo fu uirtuoso huomo e/ tanto adire Hercole q̃to
che uirtu percioche questa fatica e/ appropriata ad Hercole
si come dicto e di sopra:

Come Hercole Vense Licentauri Laquale
undecimo Virtude

DIce ancora Hercole non solo colui che uensi
Licentauri lacui istoria e/ questa benche in
altro luoco inquesto medesimo libro de ouidio
la pone. Peritheo intimo amico de Teseo meno
la moglie & per gr̃a de Teseo Hercole ando a quelle
noze & anche ui fuoro inuitato liaphitan & licentaurj
& essendo licentauri ebrij se leuarono a furia & uno de
Loro prese la sposa nouella e li altri presero dellaltre dõne
onde Teseo se leuo & uccise uno de loro & subito fu com-
enzata labactaglia Teseo & peritheo uensero mediante
Laiuto de Hercole & de sua prouidenza:

Allegoria decima delli centauri expositione

PER Licentauri deuemo intendere lihuominj
armati a cauallo impercioche colui elquale uidde
da primo lihuomo acauallo armato pensoch

quello fosse uno corpo & percio fuoro da prima chiamati centauri / uno el quale fu chiamato Exione combactecte co quelli primi cavalieri per amore de Giunone costoro andauano per tucti li regni combactendo Ma una generatione de gente chiamati Lapheti saccompagnaro co Hercole & expersero per lu mondo quella generatione:

Come Hercole uccise el porco saluatico

Non so io quello Hercole dice egli el quale uccisi el porco saluatico che guastaua Archadia cio sintende del porco el quale uccise Meleagro percioche una probita sattribuisce allaltro ma io credo che fosse per altro modo percio che quello porco che se dice che fu morto in Arcadia si era in Emonia & Hercole luccise Ma pose appropriare allui percio che Hercole e / nome de dignita che e tanto a dire questo che uirtude o / streacciatore de lite onde se Meleagro uccise el porco Hercole se po dire chello uccise percioche uirtuoso huomo fu colui chello uccise:

Allegoria undecimo del porco saluatico

Osi comel testo dechiara fo la istoria uera moralmente exponerendo douemo intendere per coluy che uccise lo porco la uerita e per lo porco intendo lira laquale sempre pugna contra la uerita Ma lhuomo uirtuoso ogni uitio uince

Della Quartadecima uirtu de Hercole

Simelmente dice Hercole non uccisi io Lidria Horisteo mando Hercole a uno serpente chiamato Ydria el quale haueua septe teste lequali come una era moza renascea doi onde dice Vergilio che questa Idria haueua cento teste loquale serpente Hercole uccise co lu fuocho & simelmente questo nella dicta forma recita Virgilio

uerita della istoria e / che Hercole uccise quel serpente in una tana Mettendoce el fuoco Moralmente exponendo per lidria poterno intendere una questione laquale sostenne Hercole la uirtu & haueua vij capi cioe septe duby & dice che essendone mozo uno ne renasceano doi cioe quando colui che contende uuole replicare piu errori nascono / ancora poterno intendere idria per uno stagno dacqua el quale era nelle parti de Caludonia Laquale Hercole co li soi ingegni seco e consumo

Della Quintadecima uirtu de Hercole come uense Diomedes:

Nche dice Hercole lo son colui che uensi diomedes Diomedes era uno tirano de Tratia & hauea Questo costume che facea amazare tucti li forestieri chelli andauano a casa o / ouero nel suo teritorio & si li gettaua & dauali a mangiare al suo cauallo Hercole ando in quelle parti & insieme co lui ando heristeo & puserse a giacere in terra & infinsersi de dormire Diomedes el uolse amazare Ma Hercole se leuo su & amazo lui & si lu mise a mangiare tralli soi caualli

Allegoria & terzadecimo Expositione de Diomedes

iomedes el quale uccidea li forestieri & dauali a magnare alli caualli cio se intende che era uno pessimo tiranno & facea remedire ogni gente che nella sua forza accapitaua & de quello guadagno gouernaua li soi caualli costui fu morto da Hercole & robboli tucto el suo thesoro del quale poi Hercole gouernauo li soi caualli

Quartadecima expositione Quando Hercole uense

Ben so io ancora dice Hercole chio Caccho uensi Caccho. Caccho fu figliuolo de Vulcano & de Venere el quale facea molta nogia allo Re Euandro in monte palatino doue e / oggi Roma Costui era ladro & haueua una spelunga nel colle Tiberino nella quale riponea le uacche & le giouenche chelli furaua. Et retornando Hercole co molto armento & uacche lequali haueua predate dallo re Zerione si le lasso pascere sullo lito del mare Ma caccho ando in

Monte palatino

quel luocho doue Hercole passaua cõ molto armẽto & furoli
alchuna uacca onde Hercole passando presso alla speluca
le uacche furate cominciaro amugiare perciò chè sentiuano
chè laltre senandauano onde Hercole in quel luoco mer-
auigliandose uidde cacho che sedea sopra el colle elquale
come uidde Hercole se mise a fugire & nõ se restecte p
fine chelli fu alla spelunca & soprall a spelunca puse una
grãne pietra. Ma Hercole scoperse La speluca cacco
comincio a fare um gran fume & fiama allora Hercole
segetto & affoga Caccho:

Allegorie & Quartadecima come Hercole uccise caccho

L

A quartadecima e si come si come Hercole uccise
Caccho. Questo fu uero come La istoria
narra uediamo questa istoria moralmente p
Caccho sentende el demonio elquale inganna
li huomini & tolle allanime la uirtude & strangolate el
qual demonio habita nel centro della terra.

Come Hercole sostenne el cielo Sextadecima uittu

c

Come cosi facta fortuna nemica diceua
egli non solo Quello Hercole elquale sostenni
el cielo. Dicese chè Athalante gigante sosten-
endo el cielo uolse alquanto reconciare le stelle
onde prego Hercole chella stasse a sostener el cielo
tanto chella reconciasse le stelle el quale molto bene
sostene el cielo Quando fo di bisogno. Io non fo mai
dice Hercole affaticato per cosa che operasse & mo
me uenuta la pestilenza alla quale Io nõ trouo riparo
io me cõsumo tucto p dolore & uedo ben che non giouo-
niente a sacrificare alli dy perciò chè Eristeo elquale
cosi facto come lli e ne sano & io repieno di tante &
infinite uirtudi & cosi uilmẽte moro & allora comincio
tucto a uenire meno

Allegoria xv. come Hercole sostenne el cielo

Ercole fu um gran filosopho elquale molto
staua nel alte montagne & perciò se dice
chelli sostenne el cielo & perciò uuol dire chè p

sua scientia sostenea le scientie dellaltre genti & spetialmẽte
lastrologia la quale parla delle cose celestiali & chè Athalãte
sostenesse el cielo questo per tanto se dice perchè Athalante fu
a tempo de Hercole & fu sõmo philosofo Costui hauea
infiniti scolari ma de bisogno era chè per alquanto de
tempo egli lassasse La scola per ordinare uno libro elquale
parla del corso delle stelle Allora Athalante prego hercle
chè tenesse el suo luoco nella scola tanto chelli formaua
quello libro acciò chella scola nõ se deuiasse & ciò uuol
dire chelli sostenne el cielo

Della morte de Hercole

f

Acto che Hercole haue el longo lamento
& recordate tante sue uirtudi la uita non
li duraua piu & comincio a mancare per
modo chè nõ pote piu la lingua & comenzo
a piangere & adtremare & començo a mandare li arbori
& li monti per terra Et pregaua Gioue & discorrea alla
sua morte si come fa el porco saluatico quando e ferito a
morte & andando come pazo si trouo Lichan el quale staua — Lichan
nascosto socto le grocti a cui Hercole disse tu medessi li
dony ferali et nota chè dicto ferali a feron che in greco
se chiama La morte. Costui fu quel famiglio de Deianira
el quale porto la camiscia ~~dd~~ ad Hercole chè uedendolo cosi
lamentare & presso alla morte se nascose de po una grotta
Hercole cosi lamentandose guardo & uidde Lichan. Come chè
Hercole li haue parlato si ando allui & presolo per lo braccio
& uolendo pregare hercole chelli perdonasse perchè insciẽtemẽte
haueua errato. Hercole hauendolo cosi per lo braccio preso
si lpercosse tre o quactro uolte in terra & lassolo andare per
laire Lichan cadde in terra & subito fu conuertito in
sasso come se conuerte lacqua in neue & la neue ĩ grandine
lichan ando per laire & nel aire se conuertì in sasso & cadde
nel mare rosso doue remase uno scoglio chè anche la fama humana
& fine in lo presente di & dicano li marinari quando uedeno
quello sasso. Ecco Lichan & fannoli honore & reuerenza si
come sentissero se anch fosse uiuo. Hercole morendo per-

philoteta

per dolore taglio le legne della selua & fe una catasta laqle
elli ardesse imperciochè li antichi huomini se ardeuano co lui
era solo uno suo amico chiamato philoteta & si lo chiamo &
donolli larco & le saette acciochelli andasse co esse unaltra
uolta a uencere Troia & si li comando ch no dicesse a p
la sua morte & fece ponere le legne & lu fuoco & gettoti
su el suo uestimeto cioe la pelle del Lione dellaqle hercole
p dignita sempre andaua uestito quella getto nel fuoco
& parte de quella ne fe capezale poi se getto su lo fuoco
sopra quella pelle & acconciose a giacere si come saccucia
per dilecto chi se pone a dormire & come li anuitati uano
lieti a mensa cosi Hercole se gitto sopral fuoco & cosi
se lasso ardere & consumare. Et questa fu la fine dal adeto
chiamato Hercole:

Allegoria & Sexta decima expositione della
Morte de Hercole

La presente expositione ha in se grane ethimologia ma uediamo prima la uera storia
Alade fu sumo pho & fu Re el quale semp
se dilecto in ragione & in Iustitia & spegea
& cacciaua li tiranni & fu subtilissimo huomo per le quali
uirtudi merito de tenere el nome de Hercole che nome de
uirtude Si come dicto e & come denanzi allegorizato egli
prese Deianira per moglie la quale senza sua colpa lo gano
co la camiscia & lican ne mori a torto el quale Hercole
getto in Mare & percossello ad uno sasso Et perciò Ouidio dice
chelli diuento sasso. Vna isula e presso a quello lito laqle
picciola e / releuata de sasso & quasi quella pietra tene
forma humana si come in assai luochi se trouano pietre
grandi co diuerse forme non imperciò proprie. Ma
hanno certe de quelle semiglianze per la cui morte fu
posto nome a Quella isula Lichan & anche tiene quel
nome. Moralmente exponendo per Hercole sentede
la uirtu / per Nesso sentende el sexo carnale el quale
diede la camiscia auenenata a / dianira cioe / alla libidine
carnale. La carne manda quella camiscia cioe la libidine

Eportola ./.

IX

& portola lichan el quale messo della carne. Tanto e a dire lican
in greco quanto che demonio costui anda alla uirtu & si
la induce a peccare contra dio la uirtu sentendose hauere
fallato contra dio Leua la mente al cielo & lassase co sumare
per mendare el delicto comesso. La uerita fu che Hercole
mori come dicto e / & el corpo suo fu spoluerizato si come
anticamente se facea dalli antichi notevoli & gran cittadini
& signori in questo mondo

Come Troia fu p[...] la prima uolta

Deuemo notare per le parole le quali de sopra
dice Ouidio in persona de Hercole cioe del
Arco & delle saette le quali diede a philoteta
dicendo togli questo arco & queste saette
per uencere Troia unaltra uolta. La citta
de Troia fu gia uenta co le saette de Hercole &
fatato era ch con quelle saette doueua unaltra uolta
essere uenta la cui istoria fu in questa forma. Andatto
al tempo della prima Troia Hercole co Giason per lu uello
del oro co grande compagnia arriuo sopra el terreno delli
troiani. Laumedonte el quale fu padre dello Re priamo
essendo Re di troia & uedendo come costoro erano arca
pitati al suo porto comincio a / temere per la qual cosa
domando comandando che se deuessero partire del terorio
suo per la qual cosa. Giason & Hercole molto se coturbaro
Ma Hercole giuro che selli ritornaua uiuo ch de quello
farria uendetta & ando co Giason per lo uello del oro
come dictu e / denanzi & poi torno in sua contrada &
fece mettere una tromba ch qualunque persona li uo
leua bene o / era suo amico el douesse seguitare onde
molti el seguitaro & infra gli altri el seguito Talamon pre
de Aiace & con qsta gente ando sopra troia no sapendone
li troiani niuna cosa & andaruno de nocte & essendoli:
Hercole mise Talamon co gran compagnia da uno lato
in aguaito. Et Hercole co gli altri ando dallaltra parte
& si come fu el di se demostrarono alli troiani le nouelle
uennero a laumedonte el quale fece armare tucta sua

gente & ando arditamte sopra de loro doue fu grandissima
bactaglia fra Laumedonte & Hercole dallaltra parte usci
Talamon cioe dal aguaito & intro in troia cō la sua gēte
le nouelle uennero a laumedonte doue cōbactendo elli
uigurosamte fu morto da Hercole & tucta sua gente fu
sconficta. Allora Hercole entro in la citta & tucta
la robbo & robaro Exiona figliuola de laumedonte &
Exiona — sorella de Re priamo & si la diero a Talamon p cōcubina
de cui nacque quel ualente caualiere Aiax lo Re priamo
redifico la dicta citta de troia molto magiore & mlto
piu bella chella nō era da prima :

Come Paris ando in Grecia & rapi madonna
Helena moglie de Re Menelao

ESsendo lo Re priamo per fare la uendecta de Exiona
Priamo Paris — Paris ando in Grecia & rapi Helena moglie del
Re Menelao & fratello de Agamenon per laqle
cosa li greci guastaro unaltra uolta Troia Ma
fatato era che troia non se potea uencere senza le saette
de Hercole Allora fecero inquisitione doue fosse Hercole
per hauerlo in quello assedio. La moralita e questa
chelli greci cercarono hauere cō loro le saette de Hercole
philoteta — cioe la eloquentia & lo sauio proponimento & puidimento
el quale procede dalla uirtude nō obstante chessendo
facta la rechiesta de tucti li baroni de Grecia a rechiesero
a la de dicto hercole suo caro amico seppeno si come elli
era morto

Come Philoteta insegno alli greci el sepulcro de Hercole
& come Philoteta ando cō li greci & portolarco & le saette d Hercole

HErcole non se trouaua percioche era morto &
sapeano che philoteta era grande suo amico
Onde li prencipi di Grecia mandarono p lui
Philoteta era ferito in uno pede duna saetta
onde stecte molto a guarire Alultimo philoteta uenne
& li greci il constrinsero chelli douesse dire douera Hercole
philoteta nol uolea dire pero che cosi haueua promesso
ad Hercole. Alultimo sali cō li greci al monte Alpeton

douelli era sepellito & nō dicendo altro puse el pe sopra el
monte & fece cenno ouera sepellito. Onde per questo
tucto el monte tremo per laqual cosa li greci lhauero
in grande reuerenza. Appresso pregaro philoteta chandasse
cō loro a Troia & portasse le saette de Hercole. Philoteta
ando cō loro portando larco & le saette & cō quelle & cō
gli altri magistery & forza Troia dalli greci fu uenta unaltra
uolta Et questa fu la cagione perche Hercole disse a
Philoteta chi sarebbe serbasse quelle saette cō le quali Troia
doueua unaltra uolta essere uenta

La diceria la quale fece Gioue fra li dy della
Morte de Hercole

ARdendo el fuoco Hercole si come dicto e li dy
se cominciarono a dolere & hebero de lui mis
ericordia percioche uedeano chomoriua el
guiduce del mondo: Per la qual cosa Gioue
recomincio a parlare in questa forma dicendo O uoi
che superate alle genti del mondo assai piace a me perche
uedolete della morte del mio figliuolo & decio uereno
ratio percio chio uedo bene che so rectore del buono &
gratioso populo & uedo bene che uoi me amate Ma non
temete lassatelo ardere percio chelli che uenca ogni
cosa uincera bene quelle fauille percioche Vulcano — Vulcano
cioe el fuoco non porra nuocere & non porra ardere
se non quella parte per laquale elli fu figliolo dalmena — Almena
sua madre laquale parte e mortale. Ma in quella parte
oue elli e mio figliuolo non porra ardere & percio
io metto a uscita quella parte chelli ha da parte della
madre & laltra parte intendo che uenga in cielo & io
deificarollo & so certo che questo piace a tucti & se
niuno ci fusse a cui nō li piacesse egli porra uederlo chi
impertanto io lo deificaro & questo el dicea per Giuno
chera al prente & odiaua Hercole allora tucti li dy comiciaro
a dire sia facto sia facto Giuno consentie a questo decto
& mostro in questa dessere contenta. Ma alla fine fu ueduta
molto turbata Ma non ardiua de dire niuna cosa :

Come Hercole fu deificato & posto fralestelle

HAuendo el fuoco consumata tucta quella p̃te laquale Hercole haue della matre cioe che arse tucta lacarne & solo cera remasto q̃llo che da Gioue haueua habuto cioe lossa allora Hercole susato & pareauno giouane molto bello si come e el serpe quando e spogliato della pelle anticha. Et essẽdo tornato Hercole in questa forma Gioue discese per linuuoli cõ lucifero quadrato & si prese Hercole & portollo fralle stelle Athalate delquale se dice che sostenne el cielo senti el peso & el carco ch̃ maggior ch̃ non solea per cagione de Hercole ch̃ cera gionto. El sopradicto capitulo si e cõ assai itelligentia cõsiderando quante expositione sono facte delli dy & de loro effecti. Dice ouidio ch̃ Gioue raduno el cõsiglio delli dy per Gioue sentende la suma bontade Lag̃le fa concestorio cõ leperpetue memorie & dolse quando e spenta o muore lauirtude. Nondimeno perche quella muoia o sia spenta in alcuna persona palamo cõtrario cõmesso pur la fama de quella buona operatione Luce & dura perpetua come lestelle percio dice mutato istelle

Come Almena recita el parto de Hercole

HERisteo giudice & mezano. de Iunone el quale sempre seruiua Iuno contra Hercole uedendo che in quello caso non lipoteua seruire se ingnegno de seruirla contra laschiatta de Hercole cioe cercaua de seruire a. Ioalao figluolo che fu de Hercole elqualé Hercole haueua habuto de Iole. Madonna Almena madre che fu dercole dolendose della morte del figluolo & nõ hauendo cõ cui se potesse consolare ando ad Iole laquale fo molto amata da Hercole & trouola chella era grauida percio chella era maritato a Ylo ch̃ fu nepote de Hercole percioch̃ Ylo fu figluolo de Ipolito loquale fu fratello de Hercole. Questo Ylo hauea p moglie Yole. Vedendo Almena grauida Yole si li disse li dy te siano meglio fauoreuoli & aiuto nel tuo parto ch̃ nõ fauoregiaro me quando io parturi Hercole pero che essendo grauida in hercole io haueua si gran corpo ch̃ ueramente potea dire lagente chio era grauida cõ uerita ma appressandose li di del parto cioe in lonono ouero el decimo mese io non potea piu portare & uenendo al parto io stetti in gran dolore septe di & septe nocti allora io chiamai Lucina del parto ella uenne Ma nõ uenne in mio aiuto Ma uenne corrocta per nuociarme & puse se assedere allato laltare chio haueua facto p sacrificare acioch̃ fusse nel parto bene auenturata & tenea ladea el ginocchio dricto sopra el mancho & teneasi lamano sotto lacossa & ledeta tenea alla sua natura laqual tenea chiusa & stretta & dicea queste parole. Cosi come io tengo strecta & serrata lamia natura cosi sia quella de Almena siche non possa parturire cio dicea pianamte cõ altre sue incantationi & questo li faceua far Iuno moglie de Gioue laquale era sdegnata cõtra almena perche era giaciuta cõ Gioue suo marito & stando in questo tormento dicea Almena io maledicea lo maledicta Gioue & desideraua de morire. Queste sopradicte cose induce Ouidio si come li poeti fanno che una istoria incatenaro cõ laltra. uero fu ch̃ Almena fu madre de Alade dicto Hercole & fu odiata da Giunone Lucina fu adorata dalle donne nelli parti & perche Iuno fu adorata p dea percio dice chella ando cõtra Almena en seruigio de Iuno & usauano sempre li altari nelli loro sacrifucy.

Come Galante se conuerti in mustella cioe i donnula

TUcte le donne discese della schiatta de Cadmo dice Almena mestauano dintorno & dolcemẽte me consolauano. Ma intanto una mia fante chiamata Galante laquale era solliata & accõta a seruirme senti cio ch̃ facea lucina & udiua le sue p̃ole & cio chelli faceua fare Iuno onde penso de ingannarla & andando per casa quando dentro & quando de fuora ella uide lucina ch̃ sedea allato allaltare ando allei & disse Tu donna chi tu sei ralegrate percioche ladonna uostra ha

Almena Iole

parturito uno bello figliuolo. Allora Luana spauentata se leuo
su & leuo la mano dalla natura & puse fine alle sue in-
cantationi & allora subito dice Almena io parturi facto
questo Galante comincio a ridare perche haueua iganata
la dea. Ma uedendose la dea inganata da culei si la prese
per li capielli & optimamente la bactette. Allora Galante
destendendo le mane & chiamando misericordia, le mane
se conuertierono in piccoli piedi & tucta fu conuertita
in uno aiale chiamato mustella cioe donnula & questa e
la cagione perche ella e si bionda peroche quella fante
em prima era bionda & ha questa proprieta che sempre
parturisce per la bocca la cagione e perchella igamno
la dea co le parole chelli usciero della boccha onde Almena
parturi & la cagione e perchella usa & pratica p le nostre
case & dicendo questo Almena incomincio fote a sospirare

Allegoria & decimo septimo. Septima trasmutatione
de Galante conuertita in donnula.

PAllante fu una femina laquale guardaua le donne
nelli parti & insegnaua modi co sue incantationi che
la donna parturiua senza dolore & uacio. Onde per
questo tucte le donne la uoleuano nelli loro parti Quando
Almena fu appresso al parto simando per lei perche no potea
parturire. Dice Ouidio chella fu conuertita in donnula qsto
pertanto dice perche cotale animale parturisce per la bocca
& peroche Pallante facea co li incanti & co le parole chel-
li usauano della bocca parturire le donne & perciò dice chella
se conuerti in donnula & tanto e a dire in uulgare greco
Gallantea qsto che donnula in latino

Come Iole recita ad Almena la fauola
Della sorella

Iole
Almena

VEdendo Iole Almena cosi sospirare Respuse & disse.
Madonna & perche per una fante sospirate uoi
cosi & laquale a uoi no appertenea niente molto posso
io piu sospirare duna mia sorella laquale e conuertita in
Arbore & era chiamata Driope laquale fu molto bella

per laqual belleza phebo giacque co lei de cui nacque
Amphisone poi fu sposata ad Andremono Ma era uno
lacho le cui ripe erano coronate de mortella & in quello
luoco ando Driope co lo suo figliuolo no sapendo cio chelli
potesse interuenire & solo erano uenute per portare le
corone alle nimphe presso a quelle ripe era uno laco
sopra lequali ripe era uno arbore chiamato Lochos loqle
era di colore de porpure. Allora Driope prese uno ramillo
& si lo diede al figliuolo chellauea menato seco & io uolsi fare
ancora tre uolte cosi sicome haueua facto allora io guardai
& uiddi tucto larbore mouere & tremare & allora
Io cominciai a cofirmare quello che se dicea. Peroche
diceano quelle della contrada che quella arbore era stata
una nimpha laquale haueua nome Lochos sicome era
chiamato quello arbore la cui fauola sta in questa forma

Come la nimpha Locos deuento arbore

LOchos nimpha andanno una uolta a sacrificare a baco
de fuora della citta co altre donne era in quello
Luocho uno chiamato. Priapo el quale era inamorato
de Locos costui haueua si grande la natura
uirile che saria stato grande ad uno Asino per laql cosa
le donne laueano facto cacciare della citta onde
Priapo se staua longo le ripe de quello laco per uedere
Lochos perchelli sapea che spesso uenia a sacrificare in qllo
luocho a Bacho Costui andaua denanti a Lochos & pr-
egauala dolcemente chelli ridesse. Ma Lochos haueua lui
in despecto facendose nocte le nimphe & laltre donne
se pusero a dormire & priapo ando quetamente p caualcare
la nimpha Lochos & quando fu gionto allei gia haueua
presi li panni p scoprirla & uolea andarli adosso. Et
ecco meissere Argusto & uenne su in uno asinello & si
lego lasinello a uno arbore allora lasinello icomincio
a rraggiare si forte che tucte le donne se resuegliaro locos
comincio a fugire & Priapo co la sua smesurata na
la seguitaua ma intanto per misericordia diuina Lochos
fu conuertita in arbore el quale arbore e chiamato Lochos

PRIAPO

Argusto

Ma quella mia sorella nō s'auede a de questo onde
uolendo ritornare alli soi piedi haueano gia messe le
rauche & non se potie mouare le scorze cominciarono
a crescere & uedendose costei cosi facta stese le braccia
per dolore & per uolersi dare le mani alli capelli &
credendo pigliare li capelli & ella puse le mani alle
foglia dello sterpo :

Come Locos parla al padre & al marito:

SImelmente el suo figliuolo chello haueua cō seco
Amphisos dice yole el quale haueua nome Amphisos &
uolendo andare a suggere le poccie della sua
madre sille trouo durificate . Ma io misera
listaua de recontra & nō la potea aiutare io
era andata cō lei al sacrificio & uolendo ella fugire p
locacciare de Priapo si li terme dietro cō lo suo figlo
& io uedendola cosi facta moria del dolore & haueia
uoluto essere trasmutata in quello medesimo modo
Andremmo ma itanto uenne Ardremo suo marito & anche cō
heurito lui Eurito suo padre & andauano domandādo doue
fosse driope allora io mostrai l'arbore & allora subito
el padre & el marito abracciarono quello legno che anch
parea paurosō & comenciarlo abasciare & gia driope
era tucta mutata in albore saluo chella faccia laquale
era integra & comincio a parlare al padre & al marito
& disse io ue giuro per la fede delli dy chio nō merito
de hauere questa pena per nisuno peccato chio habbia facto
pero chio so uissa sempre innocente & se de questo io
mento priego dio che deuenti secca & chio sia tagliata
cō le segure & posta nel fuoco ad ardere Ma io uiprego
ch togliate qsto mio picciolo figliuolo & datelo alle
baile & fate chello spesso uenga qui & quando uene
si me saluta & si me basci . Impertanto la ammonisca
chelli sempre haueua in reuerentia li lacchi & li abory
& che sempre pensi ogni cosa sia dy . Et poi disse . o marito
padre o sorella mia fateue cō dio chio me cōuerto tucta

& ecco chio non posso piu parlare . Ma prima chio me cō-
uerto salite su nel arbore & basciateme & pregoue che
me defendate dalle capre & dalli sarcini accio chio nō
sia cosi distructa & cosi dicendo mozo le parole & tucta
fu cōuertita

Allegoria decima octaua mutatione de lochos in arbore

NEl tempo anticho cioe nello errore del idolatria
faceano li eretici molte feste alli doli loro & i diuersi
modi quando uenia la festa de bacho andau-
ano li huomini & le donne de di & di nocte
cantando le laude sue uestiti cō li panni festareci li gli
non portauano per altro tempo imptanto licito era ad
ciascuna donna & huomo per quelli octo di peccare
carnalmente & non era prohibito per quelli octo di
La festa de bacho se facea principalmēte in theba nella
quale cistaua & habitaua Almena madre de Hercole de
fuora della citta era uno laco lungo el quale era el qle
era al tempio dello dio Bacho tucto ornato a oro & a pietre
pretiose Questo laco ha sempe dintorno doue molta mo-
rtella le donne ueniano in quel luogo a sacrificare & cias-
cuno amadore aspectaua quel tempo per pigliare dilecto
cō la amante sua fra li quali fu priapo el qual fo sbandito della
Citta perche haueua natura & membro asimile & nō obstante
cio assai donne erano ch obseruauano castita & costoro erano
si cōmendate che la fama loro era perpetua fra le quali
fu locos laquale fuggi ai monti denanzi a priapo suo a-
madore . Argisteo el quale uenne su in l'asinello era
sacerdote che uenia per fare el sacrificio & uno arbore
e in quello luoco el quale chiamato locos per memoria
de quella donna laquale nelli tempi de sacrifitij semp
oraua apie di quello arbore

Allegoria xix nona expositione de Driape

DRiape fu una donna laquale haueua uno figlo
& uno di salie in l'arbore de lochos & prese uno
ramicello & quando el ruppi si neusci una acqua

si come sangue perciò che così è natura di quello arbore liquale liphi appellano aquella uergone locos & questo nome era stato per antico onde onde driope uedendo quella acqua così roscia se recordo della bonta de locos perciò quello arbore haueua così nome per la qualcosa se propuse de non uolere mai più peccare carnalmente & perciò dice Ouidio chella se conuerti in arbore cioè in perpetua memoria & una generatione de arbori sono in grecia liquali sono chiamati driape per memoria della castità di quella donna:

Come Iolao uenne ad Almena regiouenito [illegible] figliuolo de Hercole

NArrando Iole questo facto ad Almena così parlando piangea molto forte & così anche piagea Almena. In tanto uenne Iolao figliuolo de herle el quale era facto giouene. Vedendo questo Almena & Iole se marauigliauano molto Iolao era facto giouene perche l haueua rengiouenito Ebe figliuola de Iuno de la quale hebbe Iuno rengiouenì ingrauido & in questo modo sì come nel presente capitulo se dirra

Allegoria e vigesimo mutatione de Iolao figliuolo de Hercole

MOlti sono a cui la sopradicta fauola se porria adactare ma Ouidio nella presente fauola uuol dire perche parlando insieme Almena & Iole uenne alloro Iolao el quale era ensenito per lo dolore della morte de hercule & era tanto fuora del seno chello operaua cose iouenili & in questa medesima forma se po uenire de iouene uecchio cioè che el giouene opere cose uecchie. perciò che sono certi gioueni liquali sono maturi di senno & uanno uestiti come uecchi allora sono mutati de gioueni uecchi & ciò uuol dire Ouidio in questa forma fu facto Ouidio Octauiano imperadore liquale essendo giouene fu facto sauio che se potea dire che fosse uecchio dice Ouidio che Ebe el fece giouene per questo sentende el morale habito el quale s acquista della uita actiua & come fu Iolao così fu ancora de Febee Re. Anche se po intendere

Ebe figliuola de Iuno cioè ethica la quale è morale philosofia nella quale studiano li populari regenti & dice che sposata ad hercole cioè alla uirtude & anche è sposata alla giouentudine laquale in Iolao & fa altrui parere de uecchio giouene

Come nacque Ebe figliuola de Iuno

IVno haue una sua figliuola laquale diede per moglie ad Hercole considerando che lira contra de lui non li potea più nuocere perciò li diede per moglie Ebe sua figliuola & perche non potea più nuocere a Hercole perchelli era deificato La quale Ebe fu ingenerato in questo modo. Andando Iuno uno di per uno giardino a suo dilecto si trouò una lattuca & si ne magiò uno cesto per la qualcosa subito ingrauedo & al tempo parturì una figliuola chiamata Ebe costei fu deificata & facta dea della giouentù laquale haueua potenza de fare giouene chi ella uoleua & hauendo Hercole Ebe per moglie si la pregò chella fesse giouene Iolao suo figliuolo & così fu facto & allora che Iolao fu facto giouene uenne denanzi ad Almena & ad Iole che parlauano insieme sì come dicto è. Nota che Iuno mangiò la lactuca. Ouidio per demostrare chelli sapesse perfectamente lingua griecha & anche gramatica grecha la magior parte delli propry nomi pone o in uulgare greco o uero gramaticale & dice che Iuno mangiò la lattuca la lactuca è uulgare greco el seme del huomo generato secondo pone Ouidio nel libro de fastis & perciò dice che anche ingrauido: li phi dicono chella lactuca del autunno è generatiua

Come Iocasta mandò Edippo alla selua

SVbito che Ebe haue facto giouene Iolao figliuolo de Hercole uolse giurare de non rengiouenire mai più nisuno & uolendo così giurare uenne a lei madona Temis dea delle indeuinationi & disse a Ebe non giurare perciò chelli è fatato che tu debbi far gioueni li figliuoli de Calitoe acciò chelli facciano uendecta de preti per la discordia de Theba: deuemo sapere Chalaio Re de Theba haueua per moglie Iocasta & essendo ella grauida l haue in sogno

Iuno
Ebe
Temis
li figliuoli de Calitoe
Chalaio
Iocasta

Polipo
Edippo

che doueua nascere de lui uno figliuolo elquale el doueua ucadere & hauendo la donna facto uno figliuolo Lo Re chalaio per pieta della matre nō louolse ucadere Ma tolselo & miselo in una casa cō molto thesoro & arnesi assai ch se persona el trouasse el potesse a sue spese alleuare Madonna Iocasta si li bollo uno pede cō uno ferro callo acciochella el potesse conosciare se mai li peruenisse alle mani poi che el diede ad uno suo secretario chel portasse longo a una selua & lassasselo alla fortuna el seruo tolse la cassa & fece quello chelli comando Iocasta :

Come Lo Re Polipo trouo Edippo in cassa

POlipo Re andaua cacciando per la dicta selua & andaua inanzi aglialtri & scontrandose in quella cassa & aprendola trouo dentro el giouincello & subito imagino chelli era figliuolo de nobile huomo & perchelli non hauea figliuolo de libero de tenere costui per suo figliuolo & allora chiamo glialtri suoi compagni & disse ralegrateui peracio chio trouata la cacia per la quale io ueniua imperacioch questo e mio figlo mandato dalli dy desopra & peracio io uenni qui & si repartiero & portarlo a casa & ferlo nutricare :

Come Lo Re Polipo licentio Edippo :

ESsendo el giouene facto grande era tanto pieno de gattiuita che tucti quelli della corte percotea & mo ucadea uno & mo unaltro Le nouelle adauano al Re el Re el corrigeua maniente li giouaua & uno di el chiamo & disse uedi tu nō debbi essere cosi superbo peraciochetu nō se mio figliuolo peracio chio te trouai nel alta selua cheri posto a mangiare alli lupi & forsi chera per li peccati de toi parenti & io te tolsi a nutricare & hote alleuato fina qui & dicote che io teuoglio tenere per mio figliuolo se tu uuol fare bene ma se tu uuoli far male ua cō bona uentura. Odendo questo Edippo rengratio el Re del bene chelli haueua facto. E disse da poi chiō non so tuo figliuolo al postutto uoglio trouare el mio padre el Re disse fa si come piace atte & giouene tolse quella compagnia chelli uolse &

thesoro assai & partisse dallo Re Polipo :

Come Edippo ucase Laio suo padre

EDippo se parti & prima ando al monte parnaso doue appollo daua responso & come fu li domādo Appollo chi era suo padre a cui appollo cosi respuse ua alla citta de Theba et lo primo ch tu trouarai ouero scontrarai fa che tu lucadi & allora saperai chi e el tuo padre Edippo se parti & ando a Teba & intrato ch fu in la citta lo primo chello scontro fu lo Re Laio & subito corse uerso de lui & si Lucase Li cittadini de Theba uedendo questo corseno ad Arme & in quello furore ordinaro de fare signore Edippo. Dicendo costui e prode & ardito ch da ogni gente ci defendera & si el presero & menarlo in lo palagio & fecerlo signore & Re de Teba & si li diero per moglie iocasta sua madre de cui ingenero dui figliuoli cioe Teoclam & policem :

Come Iocasta conoue el figliuolo cioe edippo.

DElongato alquanto de Tempo & stati insieme Edippo & Iocasta, uno di fecero uno bagno & Iocasta per solazo grattaua le piante delli piedi ad Edippo & trouando el segno si come lei lhauea bollato si el conobbe & disse tu se mio figliuolo & laio tuo padre che tu ucadesti era tuo padre & si li narro per ordine tucto el facto come era stato. Edippo uedendo che le parole de Iocasta saccordauano cō quelle chelli haueua dicte el Re Polipo & anche Appollo in parnaso si credecte el facto ueramente Ma uedendo chelli haueua ucaso el padre et era giaciuto cō La madre se puse in tanto dolore chesso stesso se cauo gliocchi del suo capo & feceli sepellire sotto terra. Onde el gouerno de Theba remase a Theoclem & Policen Ma perche nō poteano regnare insieme ordinaro ch uno regnasse uno anno & laltro poi regnasse laltro anno & cosi andasse la signoria danno i anno & fine ch luno remanesse laltro se douesse partire della terra :

Come Policen & Tideo acapitaro al porto del Re Arasto Capitulo.

[O]Rdinato el regimento in lo modo sopradicto li giouenj missero le sorti & tocco p regimento el primo anno a Teoclem / & Policen sando de nocte fuora del regno & ando alli sola de Daris doue regnaua lo Re Arasto el quale Re haueua due figliuole & in quella nocte sonnio lo Re arasto che ueniua uno leone e uno porco saluatico & portauano le sue figliuole policen accapito de nocte a quella isola & non potendo intrare nel palazio perche era de nocte albergo sotto a uno portichale in quella nocte uenne li Tideo fratello de Meleagro figlo dello Re Oneo Re de Calidonia el quale sera partito dal padre per lu peccato chello haueua comesso co Meleagro quando elli uccise quelli suoi due zei & la madre cioe Althea hauea poi morto Meleagro. Onde per questo dolore lo Re Oneo hauea cacciato Tideo suo figlo Gionto che fu Tideo si uolse albergare sotto questo portico Ma perche era picciolo luoco no potea hauer luoco onde se fece inanzi & comincio a spegnare policen chauea tolto el luoco ipma

Come Tideo & policen sposarono le due figliuole dello Re Arasto

[E]Ssendo li due giouenj in tal contentione se comenzarono a meschiare insieme & cominzase a percuotere insieme co lu poma tanto chel rumore fu udito per lo palagio Lo Re Arasto se leuo & comando alle guardie chelli menassero coloro denanti da lo Re Arasto & lo Re uedendoli cosi nobili & luno haueua nelle sue mane cioe / Tideo portaua per insegna el porco saluatico Laltro cioe policen portaua el leone Lo Re subito imagino che questi erano quelli che doueano sposare le sue figliuole. Et allora parlo alloro humilmente & disse a me pare che siate nobili huominj & perche adunque uoi combactete & adirateue insieme allora ognuno se scusaua disse allora el Re diteme chi uoi sete. Allora disse Tideo Io so figliuolo del Re Oneo Re de Calidonia disse Policen Io so figliuolo de Iocasta Regina de Teba & no uolse nominare el padre per lu peccato el quale Edippo haueua comesso disse lo Re Io uoglio che della grande uostra discordia se faccia grande pace uolete uoi le mie figliuole per moglie resposero li giouenj uolentieri Signore allora lo Re Arasto fece uenire le figliuole & spusarole a Tideo & policen la donna de policem hauea nome Argia costoro due deuentarono fedelissimi fratelli & amici cari & cosi stetteno insieme per tempo de uno anno

Come Tideo ando per ambasciatore a Tebe

[P]Assato che fu el tempo de uno anno disse policen Io me merauiglio molto come el mio fratello no ha mandato per me peroche noi habbiamo pacti insieme che luno regna per uno anno & poi laltro per unaltro anno. Lanno e intrato chella signoria de toccare a me Disse allora Tideo io uoglio andare per ambasciadore al tuo fratello & sapere la cagione perche non te da la signoria per lo tempo che te tocca a te & cosi fu messo Tideo solo & ando a Tebe & ando denanzi allo Re Teoclem & disse io so uenuto qui per ambasciatore de policen & si ue dico chel se molto marauigliato peroche uoi no li rendete el regno lo quale questo secundo anno tocca a gouernare a luj onde io ui prego che uoi li rendiate & se uoi no li rendete ue trouarete i amistà & i grande inimicitia. Respuse Teoclem & disse Vedi io intendo de seguire el dicto de li sauij li quali dicono beato colui che tiene & percio io no intendo de rendarli el regno peroche li cittadini se contentano di me & no uogliono altro signore che me. Disse Tideo se uoi no li renderite el Regno noi te deffidiamo a morte. Allora el Re idignato disse uattenne come piu uiccio tu poi & dilli che uenga & faccia el pegio chelli po & se no fosse che me saria uergogna io te uciderìa. allora lambasciadore se parti & lo Re li mando dedietro quaranta caualieri acciochelli luccidessero per la uia. Quelli quaranta caualieri se scontrarono co lambasciatore & getturli le lancie Tideo se uolse & disse lassateme uedere & subito coloro fuoro contra lui Onde Tideo temette forte Ma el saccosto a una ripa acciochè li nemici no li potessero nuocere dalla parte de detro & si

ne feri uno de loro & ferilo a morte & lassolo andare & dysse
ua allo Re & dilli queste parole & dilli come tu me hai
ueduto fare in questa bactaglia colui se parti & ando allo
Re & li altri feriti tassero indietro & Tideo ando a sua uia &
presentuse al Re Arasto suo suocero:

Come Tideo ando alla citta de Tebe

Glonto che fu Tideo se fece medicare de una sua ferita
chelli hauea habuta poi gridoa arme arme alle cui
parole fu congregato la potenza & tucto lo exercito
dello Re Arasto nel quale exercito sapparecchio
septe duci & co tucta la gente elli el conuiato andono ad
hosteggiare Theba doue stettero molto tempo facendo molto
danno & molto consumarono le contrade & uno di li duci
chiamarono uno grande ministro & principo del hoste el quale
se chiamaua Capaneo el quale ando fine alle mura & si taglio
el muro de Tebe & entro dentro co grandissima gente & tucti
quelli che scontrauano picoli & grandi uccideano & dicea che
se Gioue uolesse no li porria difendere per la qual cosa Gioue
indegnato contra si lo fulmino & saetto & cadde in terra
morto.

Capaneo

Come fu trouato el sacerdote Anchirio & come ... terra ...

Ratato era che Tebe non se porria mai pigliare
ne anco far pace se non cera Anchirio sacedote
el quale era induuinatore & era sacerdote costuy
haueua per responso dalli dei cioe dalli dy
chelli douea morire in bactaglia de Theba per
la qual cosa elli sera nascosto sotto terra & nol sapea
persona doue elli fosse saluo che la moglie sua la quale
era chiamata Eurifile. la quale li portaua el pane & laltre
cose da mangiare & da bere. Quelli del hoste andauano
domandando de quello sacerdote & no lu poteano trouare
tanto che mandaruno al monte de parnaso doue lidolo de
Appollo daua responso / & hauero in responso da Appollo
si come el sacerdote era terra costoro pensaro chelli fosse
morto. Ma madonna Argia haueua uno monile molto
bello & era de calamite tucto pieno perche Vulcano dio

delli fabri:

delli fabri si lhaueua fabricato Armiona moglie de Cadmo si la
uea & hauta & era uenuta alla desolatione de Teba. & sapea
che Eurifele moglie del dicto sacerdote Amphirio haueua des
iderio de hauere quello monile onde disse a Policen ua ad
Eurifile dilli se lla tinsengna suo marito che tu li darrai el mio
monile Policen ando & come li haue promesso el monile
Eurifile linsegno el marito dicendo si come elli era sotto terra
onde andarono & tressero di sotto terra el sacerdote &
menarlo nel hoste & stando nel hoste alcuno mese la terra
merauigliosamente longi che uiuo uiuo / & cosi armato ando
allinferno quelli del inferno temettero assai uedendolo cosi
armato. Questo premise dio perche fu cagione della dis
cordia infra Teodem & Policen

Come morirono insieme in battaglia Teodem
& Policen figliuoli de Edippo:

EL dicto sacerdote hauea uno figliuolo chiamato
Almeon el quale cio sapendo ando per uendicare
la morte del padre & si uccise Eurifile sua
madre perchella haueua manifestato doue
era el padre per la qual cosa elli fu sbandito
della terra ouero chelli sbandi la terra & fu facto furioso
peroche deuento spiritato della madre. Almeon
uccise la madre per li prieghi del padre el cui spirito li
apparue in uisione & disseli come elli era morto per defecto
de Eurifile: Ouidio torna al proposito suo doue elli lasso
che fu decto a Ebe che non guitasse de no far piu renoio
uenire persona conciosia cosa che couenia che tu facci
giouery li figliuoli de Calitoe acciochelli facciano uend
ecta de pren per la discordia de Teba queste parole
disse madonna Themis per la discordia de Tebe hora
uediamo come auenne Calipe figliuolo de Caloi moglie
de Almon del quale e / dicto haueua due figliuoli costei prego
Gioue chelli fesse uirili & forti acciochee fessero la uendecta
del padre per lo quale priego Gioue ando a Ebe sua figliastra
& si la prego chella fesse quelli due giouenj renpiouenire
& cosi fo facto: Passato alquanto de tempo Tideo de cui

e parlato cognato de pollicem fu morto & la cagione fu
perchelli uenne in parole cõ uno del suo hoste p laqual
cosa monto tanto lira che Tideo uccise quel cotale onde
quelli del hoste se leuarono a remore & si uccisero Tideo
Loste era ancora a Tebe & laccordo non era ancora per-
farse per laqual cosa uedendo quelli della terra & anco
quelli del hoste che la gente dentro & de fuora se cõsumauã.
si ordinarono senza saputa delli magiori loro che laccordo
se facesse & ordinarono chelli due fratelli per cui era questa
briga combactessero insieme onde pollicem era di questo
assai cõtento Ma Theoclem non era cosi contento nõ dimeno
ordinarono che ciascuno andasse fuora della citta & itrassero
in campo & combactessero & cosi fu facto Combactendo costoro
insiem Policem mise a terra Teoclem & si el feri a morte
Allora Policem comincio a gridare & dire hora se conosce
chi de noi doi ha ragione. Ma uolendo policem spogliare
larme a Teoclem credendo chelli fosse morto si li sali a
dosso allora Teclum trasse fuora el coltello & percosse Policem
nello uentre p si facto modo che policem cadde morto
adosso a Teoclem & poco stando mori ancora Teoclem
& cosi fini la briga dalli due fratelli nati del figliuolo &
de madre come dicto di sopra Ouidio fina qui ha parlato
storiofico & percio questa istoria nõ ha de bisogno de all-
egoria. hora el suo parlare sara fabuloso de che uederemo
apresso lantentione del auctore & le allegorie:

Come fralli dy intro inuidia per laui ctorio data da
Gioue a Ebe figliuola de Iuno & nata p la lattuca

Statio ne Thebaidos parla assai della presente
materia fine a questo ponto dicendo la dea Temis
cioe quelle cose che deueano essere allora tucti li dÿ
comminciaro a mormorare & dire quale era la cagion
che non se conuenia alli soi congionti de mutare li
animi si comera la dea Ebe. Onde Madonna Ceres in-
comincio a pregare per Ensone suo amico chera molto
uecchio. Vulcano pregaua per Eritonio suo amico Madonna
Venus pregaua per Anchises & cosi tucti li dii pregauano

ogniuno per lo suo amico & cosi fralli dy era gran discordia
perche ogniuno uolea ch Ebe rengiouenisse lamico suo M.a
uedendo questo Gioue disse que questione e/ la uïa se uoi
hauete fede & reuerenza le prouisioni di sopra state contenti
alle cose facte & se Iolao e facto giouene questo era disposto
& ordinato da i fati & simelmente ancor era fatato cosi della
figliuoli de Calitoe & quello che fatato non se po retrare
indietro & acciochè uoi ue potiate in cio meglio consigliare
lo prego li fati che se possibile e/ che trasmutino Ebe acciochè
questa eresia non sia tra uoi & dicoue in uerita se lo potesse
lo farria giouene Eaco mio figliuolo & simelmte Rodamto
& anche Minoi el quale per la sua uecchieza e/ in despiacere
alla gente & se io nõ posso rengiouenire costoro ch sono mei
figliuoli & come el faro a costoro ch sono uostri amici Allora
li dy remasero contenti uedendo in tal forma parlar Gioue
El presente parlare de Gioue e/ uno acto de poesia & non
importa altro se nõ che la sõma bontade amaestra le uirtuose
genti nel mondo lequali sono dy per memoria perpetuale
ch debiano stare contenti alla prouisione diuina in tucte
le cose composte & ordinate della sõma prouidenza:

Damore de concupiscenza fra la sorella el fratello

MInos essendo giouene imprima chel uenisse
in uecchieza tenea tucto il mondo i timore
cõ lo suo nome. Ma poi chello uenne in
tempo entro in odio duno suo cittadino
el quale era chiamato Mileto el quale
fu figliuolo del sole & tanto monto lodio de Mileto che
li uolse togliare el regno & sapendo questo Minoi el
uolse far pigliare Mileto fuggi del regno & fuggi p Mare
& arriuo nella regione da sida & li edifico una citta chiata
Meleta & tolse una moglie chiamata Ciana figliuola
de Menandro fiume de cui haue due figliuoli luno maschio
& laltro femina Poi che costuro fuoro cresciuti la femina
sennamoro del suo fratello & andaua de nanzi allui for-
mosa & azimata & se ella uedea alcuna altra dõna denãzi
al fratello ella ne hauea inuidia non dimeno nõ ardiua

de dir niente & tanto monto lamore chella donna soniaua
lanocte de peccare cō lu fratello & nel sonno se corompea
& poi pensaua el di de quello che hauea sonniato lanocte
& si dicea perche uengono questi sonny in uerita costui po
bene essere amato da me selli non fosse mio fratello: Ma
almeno poi che io non posso peccare de di & hauere el mio
uolere almancho lhauero io de nocte soniando & questo
non porra persona sapere & comincio fra se medesima
a disputare

*Come biblis fa contentione del suo amore con lei
Medesima per amore del fratello delquale era
innamorata Capto:*

LA donna Biblis era innamorata del suo fratello &
fra se medesima contendea & dicea per certo questo
mio pensiero e/uno grande peccato che e/ a pensare
dice la donna che la sorella ami el fratello de carnal
desiderio & poi dicea contra se medesima & prouaua che
cio podea essere percioche li dy fecero questo medesimo pero
che Saturno tolse Oppia sua sorella per moglie. Oceano tolse
per moglie Theti sua sorella. Gioue tolse Iuno sua sorella,
& cōtēdendo assai fra se medesima intanto fu piu presa da-
more & si ordino de mandarli una lettera nella quale li dechi-
arasse tucto suo amore percio chella nō ardiua de dirlo
cō la lingua & si tolse le tauole & lo stile in la mano dricta
& comincio a scriuare & poi cancellaua & spingea le parole
& Imprima scripse sorella & allora comincio a cancellare
quello nome/ ma alla fine ella scripse & propuse la salute
& poi ordino le parole en luoco del exordio poi scripsse
la petitio comelli domandaua de iacere cō lui altramente
ella era per morire & cosi hauendo scripto ella chiuse le
tauole & puseci la creta & nō la potea mollificare tuto
era dura del amore e seccha & fredda. Ma mollola
cō le lachrime poi puse la gemma dellanello nella cera
& chiamo uno delli soi fanti & disseli ua & da questa letta
a mio fratello:

Come Caino lesse le tauole de Biblis sua sorella

QVando el fratello prese & lesse in quelle tauole
& udito le parole de Biblis si li cadddero le
tauole de mano & allora molto temette
de le tali parole & appresso recolse le tauole
de terra & lesse & relesse & legendo uidde cotali pensieri
& peccato della sorella: Allora ruppe quelle tauole & uolea
uccidere lomesso, Ma el messo fugi & torno alla donna & si
li disse cio che Caino suo fratello haueua facto. La donna
cio udendo usci di se & fugilli quasi lo spirito: ma retornata
in sua memoria comincio a cōdempnare se medesima
perche cosi uaccio questo hauea manifestato & anco perche
lhaue mandato le tauole conciosia cosa che assai chiaro
segno hauea ueduto percioche quando el fratello lesse
le tauole li cadeno de mano & anche reprendea se mede
sima dicendo o/ suenturata me el douea io stessa dire lo
mio a lui & nō li douea mandare lettera. percio chelle parole
muouono piu altrui che non fanno le lettere & se ello
lhauesse negato lo me saria insegnata de morire & cosi forsi
elli se sarria mosso al mio uolere poi incolpaua el messo
percioche douea elegere tempo idoneo & forsi che nō prouide
el tempo & dicendo questo se propuse de seguitare el proposito
suo dapoi chella hauea cominciato imperoche forsi elli
pensaua che la donna li hauesse scripto quello per tentarlo
& hauendo cio imaginato prese tanto ardire chella medesima
ando al fratello desposta de narrali tucto el suo tormento

*Come Biblis ando Al fratello & narroli el suo amore
& come fu conuertita in una fonte*

BIblis ando al fratello & narroli tucto el suo amore
& pregolo chella douesse amare & giacere cō lei
altramente li conuenia morire. el fratello cio
udendo con adirato animo se parti della terra
la donna se squarcio li panni & a tucta gente gridanno
come paza manifesto el suo peccato a ultimo la donna el
seguitaua de terra in terra chiamando & urlando si come
una lupa & passando per le contrade de Charas & per Gretor
& per fiumi & anche passo el fiume Xanto & passo el fiume

chimeta & passatolo uenne meno & cadde interra & capiua lerba co li denti & co le mano le nimphe de quelle contrade la uoleuano aiutare ma no giouaua in tanto ella fu conuertita in una fontana laquale ancho tiene el nome de la donna cioe Bilis & questa conuersione fu diuulgata per tutta lisola de Creti :

Allegoria & intentione prima mutatione de biblis conuertita in fonte Caplo :

La sopradicta biblis fu del isola de Creti & fo uero chella amo uno suo fratello chiamato cauno & andauali de dietro & in qualunque parte del mondo elli andaua finalmente la donna arcapito ad uno arbore che pendea sopra una fonte nella quale arbore per desperatione ella se impicco a tempo poi se corruppe el suo corpo el quale a poco a poco destillaua sopra quella fonte & per cio dice chella fu conuertita in fonte Quella fonte poi fu nomiata & dicta Biblis pigliando el nome de biblis :

Come Celetusa uidde in uisione la dea Ysis

Anche la sopredicta conuersione peruenne alle mano delle cose monstruose cioe de Ysis la quale fu conuertita di femina in maschio uno fu chiamato lingo & era uno pouero huomo duna citta chiamata fessa. Costui hauea una sua moglie chiamata celetusa laquale essendo grauida el marito li comando che sella parturisse figluola femina che la douesse uccidere con cio sia cosa che non hauea de che maritarla & se parturisse mascio el douesse nutricare. Ma cosi dicendo insieme co la sua donna cominciarono a piangere & pregauano li dy che li douesse perdonare. Ma celetusa pregaua li dy che cio no auenisse disse el marito no dir piu parole pero chio uoglio che cosi sia. Ma essendo nel tempo del parto si li apparue la dea Ysis altramente dicta Inachys cioe fu figluola danaco laquale era chiamata Ysis & parea che la dicta dea hauesse due corna nella fronte & coronata de spiche dargento & co lei erano doi abagiatori cioe

Mercurio el quale e chiamato abaiatore per cio che e dio delli parlatori & era apis sacerdote de egipto & anche cera Osiris marito della dicta dea Isis & uedendo celetusa tutte queste cose manifestamente la dea li disse. O celetusa laquale sei mia diletta Lassa questi tai pensieri & se tu ingenneraray femina fa chella uiua & non dubitare perciochio so dea agiutatrice & so uenuta per aitarte & dicto questo se parti :

Come Celetusa parturi una figluola & finse & disse a suo marito che era maschio :

Partita che fu la dea. Celetusa se resueglio & leuose su & leuate le mano alle stelle aren gratio quelle dee & do po poco tempo ella parturi una figluola femina & comando chella sa leuasse si chel padre non sapesse & chelli fosse dicto che haueua parturito uno figlo maschio. Ando adunque el nudritore & disse a lingo chelli haueua hauuto uno figluolo maschio. allora lingo se alegro molto & puse el nome iphys & hauendoli posto el nome el padre la madre sarallegro assai impercio che quello era nome de femina & no de maschio

Come Ysis in nome de homo tolse moglie

Essendo in tempo de tredici anni el padre li diede moghe credendo chelli fosse maschio per cio che lhaueua propriu la faccia masculina & si li diede per moghe una chiamata Iante figluola de Telesis del isola de Creti laquale era molto bella & erano insieme de pare etade & duna forma & haueano li maestri chelli insegnauano & essendo elli piccoli da prima serano cominciati ad amare Isis se diffidaua de questo matrimonio perche no se uedea pare co Iante & Iante credea per certo che Isis fosse mascio. Et non obstante che Isis se conoscesse essere femina pur ella amaua Iante infra se lacrimando dicea che Luxuria me tiene & che amore questo se li dy me uolessero perdonare farriano bene o almeno me dessero la morte lo uedo bene che la uaccha no po hauere luxuria della uaccha cosi no posso io de custei ardere de amore carnale & che amore

adunq; usero io Io ho bene udito ch phasife se namoro del thoro & cio potea essere essendo ella femena. Ma lo ch amo che sono femina & ella anche e femina & phasife uso cō lutoro per artificio de dedalo el quale fu cosi ingegnoso. Ma dedalo cō li soi artefiçy & argomenti nō porria fare chio usasse carnalmente cō Iante dunq; perche amo io & onde procede cutale amore & pche dunq; me data custei. O dy ogni cosa me prospera saluo ch io nō so maschio. O dea Iuno o/ phinee & perche uoi denegate questo & come sentite uoi che nullo de noi nō sia maschio

Allegoria uigesima secunda & ultima del nono libro de Isis mutato di femina in maschio come Isis meno moglie & come diuento maschio

Con gran desiderio la donna aspectaua de andare a marito & spesse uolte el padre de Iante recordaua al padre de Isis che de cio spacciassero Ligo era contento assai ma Celetusa che sapea ogni cosa si indugiaua el facto & ogniuolta dicea non habbiate fretta chi uaccio se farra & quando dicea ch non era tempo de menare moglie & quando dicea ch non erano apparechiate le cose necessarie & quando dicea ch Isis era inferma & cosi daua indugio. Ma non potendo piu indugiare peroch el di seguente se doueano celebrare le noze. La madre chiamo Isis sua figliuola & dissели figliuola mia ua al tempio della dea Isis & li tinoinocchia & comincia adorare & di chella taiti. O dea Isis laquale Lauori li trucasci & larme meotiche & faron io te priego ch maiuti nelle opere mie & nelli besogni mei percio chio uendo fede ch tu maparisti cō sancta busaccia & cō Mercurio & cō sc͠o Appi & con sancto Osiro & comandastime chio douesse questa mia figliuola nutricare. Adunq; ella uiue per tuo guiderdone & percio soccorri a noi & dicto questo apparue alla madre & alla figliuola chella statua della dea mouesse el capo & comincio forte a tremare el tempio per laqual cosa comuciāo alquanto a sperare & si separti la madre & la figliuola & come fuorono di fuora del tempio isis comincio a mutare

fatteze & capelli & hauea magior uigore ch da prima & tucta fu conuertita in maschio: ueduto questo fecero alla dea un solenne sacrificio & scripsero in tauole de Marmo questo miracolo in tal forma Parlando. A cutal tempio la dea Isida fece turnare Isis de femina en maschio el di seguente si celebraro le noze alle quali noze fuoro felicemente adoñy Madonna Iuno & messer Imineo dio delle noze & Qui finiscono le fauole del nono Libro

Allegoria & uigesima tertia & ultima del nono libro de Isis mutato de femina in maschio

La presente fauola puse Ouidio per confusione de li scelerati li quali peccano contra natura Isis fu de lisola de creti & fu uno bello giouene cō lu quale le genti peccauano & allora se potea dire esse femina. Ma poi chelli fu de xxiiij anni prese moglie p laqual cosa sastenne di quel difecto & poi se potea dire ch fosse maschio. Vero e/ ch la madre fece molti sacrifiçij & piu uolte prego li dy chello leuassero da quel defecto cioe chello fessero maschio & cio importa q̃sta fauola Et qui se determinano le allegorie del nono libro

Libro Decimo de Ouidio nel quale sa racconto come Iuno & Imineo andarono alle noze de Orpheo cosi come fuorono facte quelle de Isis & de Iante el cui testo cosi incomincia

IVNO ET IMINEO DIO DELLE NOZE FVORO ALLE NOZE DE IPHIS DE CVI DENAZE /e/ dicto che de femina deuento maschio la quale haueua p moglie Iante & facte che fuoruno le noze si tornaro a casa loro deinde appresso andaruno alle noze de Orpheo & de Euridice che allora se celebrauano. Ma non andarono cosi felicemente come erano andate

uno ma non ran ... francesco ... si fli se siame te
Ha mi nan se e mio ha lo
A mia ma ta ... la se ... e mio ha lo

atle noze de Ifis perciochè la fiaccola de Imineo non potè pdure
la fiamma perochè se spense & facea fume & deuemo notare chè
quando li conuitati andauano alle noze portauano le fiaccole
accese o altri lumi onde la fiaccola de Imineo facea solo
el fume

Come Mori Euridice moglie de Orpheo:

ESsendo celebrate le noze un di Euridice sandaua
sballando per uno prato. Allora uno che era de lei
inamorato chiamato Aristeo si come laudde ando
a llei Euridice uedendolo comincio a fugire &
fugendo se scontro in uno serpente el quale lamorse
in una gamba & cosi fu inuenenata per lo qual morso
subito Euridice mori & lanima sua ando allinferno
laqual cosa sapendo Orfeo suo marito comincio a pgare
li dij di sopra chelli rendessero la moglie. ma uedendo chè
non li giouaua se propuse de andare allinferno

Come Orfeo ando allinferno per potere racquistare
Euridice sua moglie

PERduta che Orpheo haue la moglie delibero
de andare allinferno & si liando & siando
al monte per trouare doue era la uia onde
se ua allinferno & discese allinferno &
tanto seppe pregare chè passo cerbero & ando
fine a pluto & a Proserpina rapita & si come fu denanzi
dalli dij delinferno si comincio una canzona nella quale
se contenea lo effecto de quello chelli bisognaua & come
haue acconcie le corde della cetira incomincio in qsta
forma cantando a pregare

Come cantaua Orpheo sonando co la sua
cetira denanzi a Pluto dio delinferno.

O Voi signori infernali a cui & sopra cui e formato
el mondo & le genti humane alla signoria de uoi
& al fin loro sono denanzi a uoi presentati:
Io uedico la cagione perchè io pma chè sia
sciolta lanima dal corpo io uenni nelli uostri regnj &
non crediate chio sia uenuto per uedere linferno si come

fece Enea: Ma io so uenuto per la mia moglie laquale uoi hauete
qui & e morta per lu morso duna uipera & mori prima chè
douesse morire & se uoi me dicessiuo perchè nõ uengono gli
altri per le mogli loro. Io respondo & dico chè io uorria
bene nõ essere uenuto. Ma lamore meha constrecto a
questo uenire Imperciochè lamore e sommo dio appo noi
mundanj nõ so se appo uoi questo amore se conosce si
come fra noi & ben credo che si perciochè tu Pluto rapisti
Proserpina per amore Et percio io ui prego chè la me re-
ndiate nõ perchè poi chella e morta ella sia piu mia
Ma perchè io la possa usare alcuno tempo & cio douete fare
perciochè poco tempo starrimo assieme chè uaccio ne uerimo
a uoi imperciochè ogni gente uene a uoi & dicoue inuerita
che giamai non me partiro de qui finchè uoi nõ mella redete
& dicendo queste parole dolcemte cantando erali pnte
Tantalo Isione Titio Biblis & Elias Costoro finchè Orpheo
canto in linferno nõ sentiano alcuna pena ancora erano pnte
li heumenides Alecto Tesifone & Megera costoro fuoruno
uedute piangere per compassione de Orpheo lequali gia
mai per altro tempo non piansero Onde per lo dolce
priego de Orpheo harauе la moglie cioe Euridice & a
Orpheo fu posto questo pacto & legge

Come Orpheo Reaue la moglie & come
alluscita del inferno la perdette

MAdonna Euridice fu renduta ad Orpheo
co questo pacto chè per fine chè orpheo nõ
fosse de fuora del inferno nõ se douesse
uoltare indietro. ORpheo ando co la donna
& la donna el sequitaua Et quando fu alle cortici de
la terra quasi presso a uscir di fuora orpheo se uolto
indietro temendo che la moglie nõ fosse stancha & reuolta-
ndose indietro subito Euridice li fu tolta. Allora orpheo
stese le braccia per pigliarla Ma perchella era morta
nõ se curaua del Marito chelli molto lamaua & p dolore
Orpheo quasi deuento sasso

Allegoria & pma expositione de Orpheo

LE allegorie del decimo libro sono .xiiij. La prima
e come Orpheo ando allinferno Orpheo fu de
grecia & fu sauissimo huomo & bello parlatore
& percio dice che fu figliuolo de Apollo dio de
la sapientia la madre sua se dice che fu Caliope musa
della eloquentia costui tolse per moglie una donna chiamata
Euridice & tanto e/a/ dire Euridice quanto che profundo
& ragioneuole giudicio per cio che profundamente & derittamente
giudicaua. Ma essendo questo senno & andando
per luprato cioe mentre che se delectaua delle cose mundane
Aristeo cioe la mente diuina si la seguitaua
allora el demonio del inferno diede di morso & si la uccise
cio sintende chel demonio tresse Orpheo della bona uia
uedendose Orpheo la bona mente comincio a pregare
dio humilmente allora questa memoria li fu renduta
sotto questa legge chelli no se uoltasse indietro cioe che
piu non se lassasse tentare al demonio. Ma dice chello
se uolto indietro & ruppe la legge Allora li fu ritolta
Euridice cioe la memoria onde procede el dericto
giudicio. Allora Orpheo comincio a piangere le donne
cioe ogni cosa mundana li era in dispregio & combatteano
contra de lui come se dirra perche dice che sera dato
a dusare co li giouani cio sintende chel comincio uirilmente
adoperare onde fu morto dalle donne cioe chelli fu
morto dal mondo si come muoiono lialtri nel mondo
& cosi trouo lo spirito de Euridice cioe che leuato elle quando
del corpo lanima retroua la mente cioe Euridice & allora
e dogni cosa chiara

De Oleo & oleta conuersi in saxi.

COsi ancora fu sassificato colui el quale uidde
Cerbero finche Hercole la bactette & anche
simelmente Oleo & oleta li quali uoleano
alli dij auanzare in bellezza per la qual cosa
le dee sapparecchiaro de cio far uendecta Oleo disse
che cio no hauea mai dicto & no dimeno elli fu chel disse
Onde le dee per quella menzogna si lu conuertiero i saxo
& cosi essa oleta la conuertiero in saxo:

Allegoria & secundo expositione ...

DOuemo cio intendere che ...
disputa co Hercole cioe ...
pone allui cotali & si f...
arditiano de arguire ...
cherano sassificati per C...
ciascuno huomo letroso che se pone a...
ragione & costoro sono abactuti & ...

Allegoria & terza mutatione de Ole...

OLeo fu marito & olea fu mogl...
se collaudauano molto de loro stato
che si reputauano migliori & piu uirtuosi
che laltre genti & piu giusti & essendo i
tale affare erano delle genti assai chelli
riprendeano honestamente co parole. Ma costoro intendeano
tanto alla grandezza & alla gloria che no sapeano
rendere ragione & cosi remaneano come muti & pero
lautore dice che fuorono conuertiti in saxi cioe che
no haueano ragione co loro:

Come Orpheo lasso lamore delle donne

ESSendo ritornato orpheo nella mente si
discese da capo nellinferno per rehauere
Euridice & andando a riua del fiume de
Acheronte el cane portanaio cioe Cerbero
no lasso passare oltra per la qual cosa Orfeo
stecte li septe di & septe nocti senza hauere alcuno guiderdone
Ma el dolore era allui cibo & le lagrime
erano beueragio. Ma poi el se parti & sali allisola de
Rodopen & statui a se medesimo de no usare mai con
femina percio che della prima liera male interuenuto
Ouero perchello uoleua tener fede a Euridice & no demno
molte donne lo rechiesero damore. Accio fu constante
che mai no uolse niuna per la qual pratica dice Ouidio
chello usaua co li giouani & pecco contra natura costui
fu del regno de Tratia.

Delle generationi de li arbori che uenero al canto de Orpheo

e Rodopen era uno colle nella cui
a una uallocta tucta erbosa laquale
facea alcuna merige a questi luoca
pheo & accunao lostrumento p sonare
& cornelli comincio a cantare &
oco che prima non facea merige
cao che li ueranno uintisepte spetie
a laquale dicta arbore comuno
ndante Anche ceuenne Abisoi laqle
bili uennea ancora el teglio che ha li fructi
imelmente auenne ellauro loquale se
per la castita de Dampne & anche ceuenne la arbore
no & Lemezole el cabios & le lenodis cioe uno albore
el quale no ha nodi Anco el platano & lacero el salice &
la nuocule & larbore Lochos loquale se conuerti da opo
anco el bosso el quale sempre uerde anche el morice & mirtus
& la ficaia & heredre & flexipudes & uonte & lioni &
ceruij & piccie & arbitus loquale spetie de malo arbore
& la palma anco el pino el quale arbore e molto gratioso
alla dea Cibele per cagion de Athin:

Come Athin fu conuertito in pino

Ethin
Cibele

E Thin fu uno giouene molto bello el quale amo
molto Cibele per loquale amore Cibele
si lu fece guardiano delli tempy & si li disse
io te prego che tu uogli sempre essere giouene
perciochè te prometto che se tu te guardarai dalla luxuria
tu sarai sempre in questa etade nella quale tu al presente
sei disse ethin & io ti prometto che mai no hauero a fare
co femina & uoglio chella prima luxuria che in me uerà
sia la ~~prima~~ morte de po poco tempo una nimpha chiamata

Sigaris nimpha

Siparis se inamoro de Athin & si lo seguito & pregaualo
chello giacesse co lei & costui uolendo assentire Cibele
el fece andare come furioso & pazo in ultimo el conuerti
in arbore cioe el pino quello arbore che fa le pigne
Ma imprima li tronco li testicoli genitali

Allegoria & quarta mutatione de Athin & de gli arbori
uenuti al canto de Orpheo.

D Ice Ouidio che A suono & canto de Orpheo
se conuiennero uintisepte spetie de arbori
douemo sapere che colui el quale e molto
ripino de scientia parla de molte cose
Ma secondo le opinioni delli antichi philosophi
li quali studiarono & lessero li libri dorpheo diciamo che
fra laltre cose de che orpheo parlasse disse delle nature
& conditioni delle piante & spetialmente della natura
de quelli uinti septe arbori nel testo nominati & pero
dice ouidio che al suono suo & al suo canto tucti quelli
arbori se conuenierono & dice chelli faceano merige
la merie e una cosa laquale ha arefrescare & ad con
solidare el corpo humano temperando el soperchio caldo
cosi ogni cosa de che & perche sacquista fama ha a fare
merige cioe che remane a testificare el bene composto
per lu sauio passato de questo seculo & cio importa
la supradicta fauola. Athin conuertito in arbore cioe
el pino per madonna cibele intende la gloria laquale
e frequente co la loda. Per Athin intendo el giouene quando
el fiorisce la sua giouentudine & quando el giouene sastene
dalla Luxuria. Allora se dice che amato dalla gloria
buona cioe che e glorioso Ma per Sigaris che lamo per
amore de luxuria & fu nimpha intendo la malitia de
la carne laquale alcuna uolta fa deuiare lanima della uia
dericta & poi uene la gloria & de tronca quella malitia
laquale conuerti athin in pino percio che sali in alto a sua
gloria & sta uerde comel pino & dice chelli tronco li
testicoli genitali cioe la uolunta dogni libidine.

Del Arbore della morte cioe Arcipresso

S Imelmente uenne al canto de Orpheo la arbore
chiamato morte co loquale arbore & legno
li antichi ardeano li corpi humani impercio
che quello arbore hauea & ha optimo odore
& simelmente li corpi delli nobili huomini liquali
sembalsemauano & metteuanse en le casse de questo legno
nelli sepolchri noi lu chiamamo arcipresso & usauano

& usauano li antichi qn ueruno era morto de togliare le foglie
del arcip[re]sso & ponealle sopra lusscio della casa del morto
& allora la gente ch passaua sapea che in quella casa era
el morto che se douea sotterrare:

De Ciparisso dueto [in] arbore de Arcipresso

L Arbore del arcipresso fu da prima huomo & era
chiamato Ciparisso & fu del isola de Creti & costui
amo molto Apollo in questa isula era uno bellissimo
Ceruo lu quale Ciparisso molto amaua quello ceruio
era molto grande & haueua le corna orate &
hauea el monile al collo & hauea la bolla dargento in
la fronte & hauea li anelli nelle orecchie & non era
timido come che sono li altri ceruij peroch coloro li qli
elli conoscea & ancho quelli li qli elli nō conoscea el potean
toccare. Et Spitialmente Ciparisso a cui quel ceruio
andaua sempre derieto a Ciparisso & conducealo alli
pascoli & alle fonti & andaua en su lu ceruio a cauallo
Ma uno di de septembre nel mezo di quando el sole e
in lo cancro quello ceruio giacea alla merige sotto
a uno arbore: Ciparisso era da lunga & guardando
credecte che fosse altro nō hauendo pensieri in lo ceruio
allora getto una lancia & si lucise Ciparisso uedendo questo
moriua de dolore & piangendo se desperaua. Ma Apollo
uenne allui & cominciolo a pregare & a rapiatarlo & dicea
che elli nō douea per tal cagione tanto turbarse & non
giouaua che Apollo el consolaua. Al ultimo Ciparisso p[re]go
li dij ch sempre lu facessero piangere accio chelli assai
piangesse. Allora se comincio le sue membra a mutare
in foglie & cosi li capelli & cosi fu tutto mutato in
arbore del suo nome Onde e chiamato Cipresso.
Ciparisso in greco uene a dire Cipresso i Latino
Allora uedendo appollo suo amico morto comincio a pia-
ngere & piangendo diede allarbore de Cipresso questa
proprieta chelli stessero sempre denanzi a coloro che
piangono & ad coloro che sono morti:

Allegoria & Quinta mutatione de Ciparisso i Cipresso

Ciparisso.

Ciparisso

CIparisso fu uno giouene molto bello in sua uita &
fu amato da Apollo cioe dalli sauij perchelli fu
molto gratioso & perche aspectauano de lui gradi
facti per lo suo senno Ma elli auenne ch haueua
uno ceruio el quale elli mandaua molto adorno & ignorate-
mente li uenne uciso & uedendolo elli morto el se puse in
tanto dolore che se impicco ad uno arbore el quale nō hauedo
nome fu poi chiamato Cipresso denominato da Ciparisso
Porriase dire perche e chelli poeti pongono la morte de
custui & non dellaltri cio fu perche la morte sua resulto
nome eterno cioe de quello arbore onde li poeti solo elli
scriuono quelle cose che sono piu da notare

Come Ganimede fu rapito da Gioue & portato i celo
& facto suo pincerna

Orpheo

TOrna Ouidio allordine suo & dice ch hauendo
Orpheo desposte le corde della cetira al suo
cantare cantaua & sonaua in mezo de qlli
arbori & chiamato haue lauito de Apollo &
de Caliope si comincio a cantare de Gioue cō stilo de fauo-
legiare si come li poeti fanno & si cantaua delle sue bactaglie
si come combactette cō li giganti & cantaua el suo illicito &
amore operato cō li gioueni & cō le giouene Imperoche
fu uno giouene troiano chiamato Ganimede & fu de
linea troiana & de trana imperoche Gioue Giacq[ue] cō
eletra de cui ingenero dardano. Dardano genero Eritonio
Eritonio genero trocho. Trocho genero Ylio Ylio genero
Asarico. Trocho de cui e dicto genero Ganimede ch uene
fratello a ylio del dicto Ganimede se inamoro Gioue & pero
discese del cielo in forma duna Aquila & si rapi Ganimede
& portolo in celo & fecelo suo pincerna & cio e inscaatore
alla sua tauola & puselo in segno celeste el quale Offitio haueua
prima Ebe figluiola de Iuno & per toglierli quello officio si
li trouo cagione

Gioue
Eletra
Dardano
Eritonio
Trocho y Ganimede
Ylio
Asarico

Allegoria & Sexta mutatione de Gioue
in forma daqla & Ganimede rapito i celo & fco pincerna

GAnimede rapito in cielo questo se porria redure a singlre
moralita. Ma perche Sancto Augustino dice che questa

istoria a lettera nella citta de dio percio non saria licito narare in altra forma Sancto Agostino dice che Gioue fu Re del Isula de Creti costui fu namorato de Ganimede figluolo de Trocho ando dunque Gioue contra la citta nella quale era Ganimede cō loste suo armata mano & nelle sue badiere portaua Laquila & percio dice trassformato in Aquila Gioue robbo Ganimede per forza & si luso alusu contra nā percio Sancto Agostino appella Gioue strepatore & guastatore della uirginita di giouenj & biasema cotali dy sieno adorati & si el fece suo seruitore de Coppa & percio se dice pincerna del cielo:

Come Ebe perdette loffitio del pincernato & diedelo a Ganimede esso Gioue

Volendo Gioue dare loffitio de Ebe a Ganimede uno di quando Ebe seruiua de Nanzi a Gioue Gioue fece uenire uno uento per lu quale cadero a Ebe le fimbre del suo uestimento & tresse si forte el uento chelli tresse li panni de capo fine alli piedi & mostraua Limbra genitale onde Gioue per questa cagione mustro dessere indignato & si li tolse loffitio chelli haueua & diedelo a Ganimede Alcuno sauio dice che Gioue a falso el beueraggio nello becchieri & incolpone Ebe & percio li tolse Loffitio & couerti Ganimede in segno celeste el quale dicto aquario nel qual segno el sole sta uno mese de Ganimede e de nanzi allegorizato Ma che Ebe perdesse loffitio fu cosi el uero impercio che Ebe figluola de Juno seruia Gioue de Coppa Ma poichè uenne in corte Ganimede Gioue a falso el beueragio si come dicto e/ & cio significa el uento che tresse che allora se reuolge contrario uedendo quando al signore senza defecto & in abominatione el tuo seruitio & allora uede uedeite tucti li luochi uetupereuoli & sdegnosi per lo pessimo animo el quale elli ha contra di te non obstante che tu sei senza colpa & difecto:

Della morte de Apollo in Giacinto & della morte de Giacinto

Cosi ancora fece Apollo cioe de Giacinto el quale fu uno bellissimo giouene tanto perchè per lui abandonaua tucti li populi & seguitaualo tanto che non se ricordaua piu della cetira ne de saette. Ma uno di essendo insieme Apollo & Giacinto al mezo di se spogliaro & giocauano al giocho del desco questo giocho si facea cō una palla rotonda & era de metallo o/ de ferro o/ daltro li giocatori la teneuano in mano & percoteala in terra la qual cosa percossa ritornaua in alto molto & quella ricadea forte sullo desco & colui che piu nectamente la repigliaua hauea miglior giocho onde giocando uno di Apollo & Giancinto Giacinto percosse la palla laquale andando in alto recadde & percosse el uolto de Giacinto per la qual percossa li stracciò tucto lo uolto de Giacinto Allora Apollo piangendo prese Giacinto & miselose in grembo & nō li ualse nullo medicare che Giacinto al postucto mori & morendo cadde in terra si come le uiole del regno quando sono putrefacte & elle caggiono in terra cosi cadde in terra Giacinto morto. Allora Apollo se comincio a lamentare & ad dire o tristo me chio uedo el mio dolore impercio chio so stato cagione della morte de costui & nō de meno io nō cio colpa se nō per cagion del giocho & poi se uoltaua & dicea o/ Giacinto porria lo morire cō techo ma io non posso percio chio so imortale nō dimeno tu sempre sarai cō meco impercio chio hauero sempre nel cuore diuersi & le lamentationi de la tua morte & si te perterro in fiore nel qual fiore se mustra per lettere el mio dolore.

Come Giacinto fu couertito in fiore

Si come Apollo hebbe facto el grande lamento se cominciò Giacinto a conuertirse in herba succulente la quale herba produsse uno fiore de colore de purpura el quale fiore saro somiglio al giglio saluo chel giglio e/ bianco & de colore de arieto Ma questo e/ de colore de porpure & questo fiore e/ uulgarmente chiamato giacciuolo. A questo nō fu cōtento Phebo Ma striffe sulle foglie di quel giglio cioe su Y

& in laltra A· cio uuol dire Glacinto ouero ai ch
e/ uno uulgare gramaticale & sta per dolerse & qui
demustra el dolore de Apollo poi ordino apollo ch ogni
anno se facesse festa in honore de Iacinto & quella fu
chiamata poi festa. Iacintea ·

Allegoria & septima mutatione de Iacinto
conuertito in fiore ·

IAcinto fu giouene greco & de bona fama &
fu amato da pollo cioe dalli sauij & cadde chelli
giocando mori Ma dice chel fu conuertito i fiore
cioe nel fiore dicto Iacinto el quale de colore
purpureo perche elIacinto di quello colore andaua uestito
anco e/ assemigliato a quello fiore perche p le lettere del
suo nome le quali sono scolpite nelle foglie del dicto fiore
cioe ya & e principio del suo nome:

Come li cerasti deuentorono giouenchi

ORdinata che haue Apollo la festa in nome de
Iacinto la citta de Spartana si potea p questo
molto molto Ralegrare nō obstante ch quella
citta haue generati li serpenti dicti cerastri
liquali erano gia mutati in buoi & per questo nō uoria
hauerli generati & la cagione e/ questa ch cerasti fuoro
certi popoli la cui progenie discese dalla citta de Spātana
in grecia Costoro inn̄o di haueano laltare p sacrificare
& sacrificauano li huomini forestieri percio si chelli pigl
iauano uccideangli & sacrificauanoli a Gioue · Ma
la dea Venere la quale era li ancora uenerata uedendo
questo peccato subito se propuse de uolere destrugere
quello luocho della citta di quelle contrade nō haueuano
in cio colpa & percio uolse solo li habitatori prima punire
& penso de farli morire ouero fugendo descacciali del
paese poi penso de conuertirli in fiere & pensando qsto
creo allora le corna en le fronti loro & uedendo chelli
restauano bene sillimuto in giouenchi :

Allegoria & octaua Trasmutatione de Cerasti
conuertiti in giouenchi per la dea Venere ·

& cosi fece & percio dice chella statua deuento uera femina cioe
ch fu cagione de farli pigliar moglie · El testo de Ouidio dice
chella statua ingrauido de cui nacque paphum Questo
essere non proua Ma douemo cosi intendere ch pigmalion
hauea una sua donna bianca come auorio & era ch non
se mutaua & staua come pietra & senza nisuno amore carnale
& non sapea operare come laltre onde lisse dicea chera
una statua pigmalion dice che prego la dea Venere Qsto
sentende perche conciato tanto le donne cō la donna ch se resenti
& usaua poi come laltre & percio dice de femina marmorea
facta uera femina de costoro nacque uno el quale fu chiamato
Paphum li poeti tengono chella presente fauola la pma &
la seconda opinione

Del Re Cinnara & de Mirra sua figliuola

PAssati li noue mesi la donna partori uno figlo
Chiamato Pampho da cui quella Isula e/ nominata
Pampha nella quale Isola nacque el Re Cinara
el quale potea essere aduenturato Ma era sēza
schiatta & perche elli hauea una figlā maledecta percio elli
nō fu aduenturato Ma era senza schiatta · Hauendo Orpheo
sina qui cantato disse cosi O/ parenti o/ uoi altri partiteui
dalla mia canzona & se uoi nō ui uolete partire p lo dilecto
del canto almeno non me uogliate credere nel presente pālare
& se uoi pure el uolete credere siluecredete percio ch se piutata
e pena di quello che Io dico cioe chella figliuola se giacque
cō el padre Aduenga chella natura habbia questo promesso
non de meno Io me godo Impercio chi so nato nelle contrade
Dismaria doue non se cōmecte questo peccato

Come Orpheo cantando mando Mirra in Arabia

NElle contrade de Arabia dice orpheo e/ ogni
generatione de spetie de che noi nō hauemo
& anche uoglio che habbiano La mira & nō
Ihabiamo noi & se Io uolesse dire O Mirra
contresete amore & cio uolesse affermare Io
dico che tu menti percio che lopera niega questo percioch
non e/ amore quello che fa giacere la figlā col padre &

sapea bene Mirra che questo era peccato & infra se medesima piangendo dicea O Dij o pieta o giuramito sacrato de pareti perche questo prohibito. Ma io uiprouo che cio non e peccato peroche ogni animale desidera la giouenca e quali sono coloro che possano carnalita usare senza peccato alcuno Dunque questo promesso e dalla natura & perche dunque sara questo peccato. Si come Mirra haue a se medesima dicte & assignate le sopradicte ragioni cominciò nel contrario a parlare a dire perche voglio io commettere questo peccato per essere dampnata a dio & obobriata al mondo & cosi dicendo se delibero de partirse della citta accio chella non commettese questo peccato & poi no se uolse partire percio chellamore la tenea. & disse se io fosse absente no porria abracciare ne basciare el padre mio:

Come Mirra se dole per lo carnale amore che ha posto al padre suo.

ESsendo costei in tanta miseria inuaghita sceleratamente del padre in quel tempo Cinnara era da molti pregato chella uoleano per moglie & uno di el padre la domandò chella li douesse dire chi li piacea che fosse suo marito & nominoline molti. Mirra non gli respuse & basciando el padre cominciò a piangere Cinnara pensaua chella piangesse per paura della sua uerginita & percio cominciò a losengarla quale ella uolea per marito Respuse Mirra io uoria solo te. Cinnara no la intendea & non sauedea di quello peccato. Ma pensaua che ella el dicesse cosi per pieta paterna & essendo facta nocte si che ogni persona de casa era andata a posare. Costei non se podea posare. Ma imaginaua sopra el padre & cominciò a pensare quello chella douesse fare o uolere uiuere o uoler morire & delibero de uoler morire & si tolse la sua centura & si la assetegò al collo per impiccarse la quale legò ad alto & cosi se lassò andare al uento & cosi mormorando essendo gia per morire la baila sua la senti & subito corse allei & senza indutio tagliò quella centura con molto pauento

Come Mirra manifesto alla biala lamore che porta al padre.

HAuendo la baila de Mirra tagliata la centura & campata Mirra da si brutta morte si li disse de figliuola mia io ti prego che tu me diche che cagione ta mossa a condurte a si facta morte Mirra no gli respondea Ma abassaua gliocchi uerso la terra per uergogna. Et allora la baila li disse Io ti prego & dico & sconguirote per queste poppe che tu sugesti che tu me dichi che cagione te mosse a uolere cosi uituperosamente morire & non temere lassamette aiutare percio chio cognosco che furia infernale ta inuasata & io ho una donna in casa mia che te farra sana & se alcuno dio fosse irato contra di te noi el pracarimo io non so che a te possa mancare Imperciò che tuo padre & tua madre uiue odendo Mirra nominare el padre sospirò molto forte Allora la baila sentendola sospirare & no conoscendo percio a pieno conoue chella era inamorata & si li disse dimme chi e colui che tu ami & io te prometto che faro si che tu lhauerai & el tuo padre nol sapera. Odendo Mirra che la baila li disse tuo padre nol sapera si comincio a furiare & agridare sopra della baila & dicea partite da me norrime domandare piu quello chio percioche quello per che me lamento e troppo scelerato peccato. Allora la baila forte temette & comenzo a pregare chelli dicesse de cui ella fosse inamorata dicendo se tu nol dici io el dirro a tuo padre & dirro si come tu te uoleui impiccare. Allora Mirra leuò el capo & pensò de dirli ogni cosa & uolendo cominciare a dire no pote per la uergogna exprimere le parole & no dimeno per forza li usciero di bocca queste parole dicendo O beata madre mia come hai si bel marito. Allora la baila intese subito come & de chi era inamorata Onde la baila la pregò chella se leuasse dal cuore quello peccato & quanto ella potea li li leuaua dal animo. Mirra respondea & dicea Io uedo bene che fo male & non dimeno Io morro se io no trouo a fine questo mio amore. Disse la baila & io uoglio che tu mori & giurote chio te faro morire per le mani del tuo padre & per leuarla da quel pensiero dicea queste cose.

Ma niente ualeua . Allora labaila disse nō temere datte pace
perche io taiutaro

Come Mirra ando allecto del suo padre

LAdonna era per soperchio & disordinato modo inamorata
del padre & inquelli di se celebraua lafesta della dea
Cerere nellaqual festa era statuto & ordinato che
ciastuna persona se douesse guardare de nō toccare
sua donna per spatio de noue di & noue nocti onde
ledonne andauano tucte ornate alla festa & similmēte
lamoglie de Re Cinnara madre de Mirra & essendo gia
stato lo Re Cinnara anq̄ o sei di senza donna . Labaila
de Mirra ando allui & disse o Signore messere lo Re come
potete uoi cosi stare tanti di senza donna . Respuse el Re
& disse io metruouo de cio assai agrauato . Disse labaila
io cognosco una uergine laquale molto ue ama & e molto
bella se uoi uolete io uella farria hauere . Respuse el Re
& disse menalame chio lhauero molto caro & menala q̄sta
nocte che uiene disse labaila questo sara facto . Ma ioue-
llamenaro senza lume percio chella nō uuol esser conosciuto
Allora el Re fu contento labaila ando ad Mirra & disse r
ralegrate percio che q̄sta nocte se spacciara & trarase a
capo tuctol tuo pensiero . Allora Mirra se dolea nella
mente de si grande peccato & non dimeno era alegra i q̄nto
al desiderio disordinato appetito la pugnaua . Et essendo el
tempo deliberato uenuto nella meza nocte ouero innanzi
Labaila piglio Mirra per lamano dricta & si lamenaua
al padre & cosi menandola laluna uedendo cosi grande
peccato si lascuro & linuuoli se puscarono denanzi alle
stelle onde lanocte se fece molto tenebrosa & anche scuro
Ycaro & Origone

Come Ycaro & Origone fuorono mutati & collocati in segni celesti

ICaro fu colui che daprima trouo alla citta de
Athena lausanza del bere eluino & da prima
inebrio molti uillanj liquali come fuoro ebry
uccisero el dicto Icaro & come lhauero morto el getturo

in uno pozo onde per questo uno chauea nome Erigone el pianse mi-
rabilmente per laqual cosa luno & laltro di loro fuoro mirabilmēte
in segni celesti cioe in stelle . Queste due stelle scuraro in quella
nocte che Mirra ando a peccare col pr̄e . Questa fauola non
importa altro se nō che quando alcuno fa o dice cosa famosa
de che per longo tempo se possa parlare se po dire conuertiti in
stelle cioe traslatato el facto loro in longa & perpetua fama &
li antichi phi quando computaro el corso delle stelle pusero a
loro nome in honore delli antichi passati per laqual cosa a
queste stelle pusero nome a una Ycaro & alaltra herigone

Come Mirra uso laulterio cō Re Cinnara suo pr̄e

ESSendo Mirra giunta nella camera del padre appāuero
molti segni per la obscurita del peccato & infra lialtri
segni ladonna introppico tre uolte nel uscio quando
intraua & anco el bubulo cioe el locho cufilo tre
uolte intanto chella comincio a temere & tucta tremare pen-
sando in tal peccato & come piu sapressaua allecto piu temaua
& essendo ladonna presso allecto Labaila de Mirra ando
al Re Cinnara & disse te cu steiter che tua & non disse figla
ne manza lo re Cinnara laprese & pulcela in sul lecto & sente-
ndola a tremare la comincio allosengare & dicea q̄ figliuola &
cio dicea placeta & non obstante che ueramente gliera
figliuola & cosi quella nocte giacq̄ Mirra col Re Cinnara
suo padre & partise cō lo uentre pieno

Come Cinnara conobe La figliuola

LA seguente nocte Mirra uolse tornare a giacere col pr̄e
& cio fece & essendo Cinnara in lecto cō ladonna
uolse uedere cō cui elli giacea & si chiamo uno suo
seruo & fece arricare lalume & cosi uidde & conoue
la figliuola & conoue el peccato chelli haueua facto . Vedēdo
questo lo Re fu subito percosso da tanto dolore ch nō potea
parlare & ando & spuagino la spada & si lauoleua uccidere
Mirra incomincio a fugire & lo Re la seguia . Ma p cagione
della nocte si lasmarri . Mi se parti & fugi de fuora della
Citta & apasso per le contrade de Arabia & essendo nella .

de Molosa Sabea si era tanto stanca per la fatica & anche
per lo corpo chelli facea noia chella non si potea muouare

Come Mirra se conuerti in Arbore chiamato Mirra

VEdendose Mirra a si facto partito comincio
humilmente a pregare li dij. & dire. o signori
Dy se alcuno peccatore de rectuoro da voi
gratia confessando li suoi peccati lo uiprego chi facciate
gratia a me cioe che me debiate dare qualche aiuto si
che non muoia ne no uiua percio chio non so degna de
uiuere fra le genti ne morire acio chello spirito non
saduni co nisun altro tanto e stato scelerato el mio peccato
Et percio io ui prego che me triate del regno delli uiui &
anco del regno de morti. Li dy subito udirono le sue
preci & si la conuertiero in arbore del suo nome cioe
larbore della mirra el quale arbore no obstante che no
haueua uero sentimento no dimeno sempre piange cioe
manifesta per la gomma che de lui esce del quale sempre
destilla cioe della sua corteccia. Et percio dice orpheo
in lo principio di questa sua canzona O Arabia molto
sei abundante de ogni spetia & poi che ne si cosi copiosa lo
te uoglio co lo mio cantare la mandare Mirra la quale
fa amarissimo liquore accioche per lamaro siano piu perfe-
ctamente conosciute le cose odorifere & dolci che in te sono
& cosi fu Mirra conuertita in arbore chiamato Mirra:

Allegoria & undecima Transmutatione de Mirra
Mutata in arbore

VNa donna fu in Grecia chiamata Mirra &
fu figliuola del Re Cinnara la quale namo-
randose del padre adinganno giacque co luy
per la qual cosa la uolse uccidere la donna fuggi & arriuo
in Arabia & come desperata sempicco per la gola
a uno arbore el quale fu chiamato Mirra. Essendo
Mirra cosi impaccata una donna la trouo & uedendo
chella era grauida si la taglio per mezo & trassene el
figliuolo chera uiuo el quale fu poi chiamato Adon
& dice che Venere namoro de lui cioe fu multo luxurioso

Come larbore della Mirra partori el figliuolo

ESsendo Mirra conuertita in arbore larbore
perche era Mirra grauida cominciò a gon-
fiarse percio chera uenuto el tempo del parto
del figliuolo chera dentro andaua cercando
la uia onde potesse uscire fuora larbore
se comincio a dolere per lo parto ma no potea mandare
fuora la boce & non podea chiamare luana dea del parto
chella laiutasse non dimeno fe uno poco de strepito & remosse
& inchino le rame ad terra intanto che luana senti questo
& ando al parto & come luana gionse fece uno aparto
fra le cortecce per lo quale la creatura uscì Allora le
Naiade el pigliaro & puserlo in su lerbe & si lo nutricaro
& bagnarlo co le lagrime del suo arbore cioe de sua
madre & cosi fu tucto odorifero & tanto bello che non
tanto bello li altri Ma li inuidiosi haueriano lodata
la sua faccia tanto che cupido figliuolo de Venere el quale
se dipegne tanto bello che non se porria si bello dipegnere
comera costui:

Come Venere se inamoro de Adon

COnciosia cosa che Adon nascesse della sua
Sorella cioe chera sorella & madre elli in
breue tempo crescie & facto fu huomo forti-
ssimo intanto chella dea Venere se inamoro
Hnno de lui & tenendo lamore Venere del suo
figliuolo nelle ferite cupido tolse le saette e piano &
debelmente saetto la madre Allora Venere comincio a
redargoire & reprendere el figliuolo Ma lmptanto ella
era presa del amore de Adon tanto che ogni persona aba-
ndonaua per seguir lui

Come Adon ua alla Caccia amaestrato dalla dea
Venere

ANdando Adon cacciando & la dea Venere
la accompagnaua dato che no fusse suo officio
de Andare per selue cacciando & si andauo
per le contrade de Diana & si uedea liarali

& le fiere prede cioe li pora & li cerui & si atizaua li canj Ma guardauase dalli pora saluatichi & feroci & anche dalli lupi rapaci anche dalli serpenti & dalli leoni & sì ammonia adon & si dicea fa che tu si forte cō li animali fugitiui ma non essere seguro ne audace cō li animali feroci & pregoti che tu perdoni al tuo & al mio periculo che cosi saria se sinistro tauenisse & nō andare contra li animali liquali naturalmente sono armati imperciò chelli pora saluatichi sono si come una fulgure & guardate dalli leoni & dalli serpenti liquali sono molto spauenteuoli & periculosi & uoglio che tu sappi che li lioni me sono molto in odio & se tu uuoli chio te dica la cagione perche io el te dirro:

Fauola dello Re Crineo & de Athalanta sua figla

Sappi dice Venere chio te dirro una cosa molto monstruosa laquale fu fra lli leoni. Ma io so tanto affatigata che se io non sedesse nō uel porria dire o non porria parlare & ecco qui uno arbore dice Venere idoneo & acciò acto a repusarne & uedi che appare che ha la merzie & ciò me piace riposarme qui cō techo allora cominciaro a sedere & Venere puse el capo in grembo ad Adon & cosi cominciò Venere a parlare tucto hora basciandolo. Tu debbi sapere dice Venere che uno Re fu Chiamato Crineo el quale haueua una sua figla chiamata Athalantha laquale era una donna molto forte & uedendose la donna in tempo idoneo debito fra se quale fosse piu salutifero stato o mantenere castita o togliare marito & stando al monte de parnaso ꝑ hauere cōsiglio da Apollo de ciò a cui Apollo respuse nō e tempo che tu debbi togliare marito ancho lo fuggi quanto tu poi & nō togliare marito nō dimeno tu nol puoi fugire che tu hauerai marito & si te dico che allora serra la fine tua. Vdendo questo Athalantha si torno a casa & cominciò ad andare ꝑ le selue acciò che nō aduenisse cagione onde ella pigliasse marito & essendo domandata da molti fugiua in ogni modo el matrimonio & tanto era in castita chella uinti ando al

Re Crineo suo padre & disse padre mio molti sonno che me adomandano per moglie hora puoi che altro esser nō po fate bandire che chi me domanda & qualunque sara che corra piu di me quello me hauera ꝑ moglie & se alcuno sara uento da me siali tagliato el capo & facto questo & ogni cosa ordinato molti uennero ꝑ prouarse cō la uergine & nō potendola auanzare si gli fu mozo el capo:

Contentione damore da Athalante per Ipomenis

Erano li molti altri che uennero acciò per prouare & si auenne uno giouene chiamato Ipomenis & era uno giouene de Athena el quale uenne solo per uedere quella donna & come fu gionto uidde coloro cherano uenuti per far la proua & disse o stulti che sete uenuti per una femina a farue mozare el capo che saria troppo se nō fosse piu femina al mondo altro che custei & cosi dicendo sopraueniue Athalanta uestita de colore biancho & si come ella uidde Ipomenis subito fu de lui inamorata & apparecchiandose cō quelli nel corso si disse o Stulti a che ue mettete nel correre che se uoi hauessate mille capita uoi tucte le perdereste & pregaua li dij che tucti perdessero acciò che la uictoria a remanesse ad Ipomenis & cosi correndo tucti coloro fuoro uenti & cosi essendo tucti uenti fu a lloro mozo el capo Allora Ipomenis ando allei & si disse donna nō te uana gloriare perche tu habbi uenti costoro imperciò chelli erano stanchi Ma pugna cō meco & uederai se tu uincerai & nō te arecare ad ingiuria se tu sei uenta da me & se io tho per moglie perciò chio so nobilissimo: conciosia cosa chio fui figliuolo de Megarò che fu figliuolo de Ancusio liquale fu figliuolo dello dio Neptunno ancho io sono uirtuoso assai & perciò nō me sdegnare. Athalante resguardando Ipomenis cosi bello giouene quasi fu presa del suo amore. Ma temea forte nel animo per quello che hauea dicto Apollo & perciò haue compassione a se medesima o giouenis de lassa questa bactaglia io nō so de tanto prezo chio debbia morire per me medesima & lo so presa dallamore de

costui no obstante chio el posso pigliare per marito No uoglio
& lo uedo bene comelli e virtuoso & bello & nobile & uedo
si come e giouene & anche comelli ama me & poi se reuolgea
& dicea ay misera me come saria dano se costui morisse
& se lecito me fosse in uerita io saria bene auenturata de
cosi facto marito essendo la donna & Ipomenis appa-
recchiati al corso & stando la donna & dubitando sopra
questo pensiero Lo Re Crineo padre de Athalanta
comando chella figliuola corresse & cosi sapparecchiaro
al corso Fauola delli pomi delloro

Dice la Dea Venere Io fui rechiesta nel autorio
percio che vedendo Ipomenis chelli conuenia de
corrare si me rechiese in suo autorio & disse
O dea Venere Io te prego che tu ma aiuti da
poi che tu sei cagione de questo amore Allora io subito
fui mossa & haueli compassione & haui con meco tre pomi
doro lequali fuoro in questo modo. Quelli pomi venero
de Cipri doue Io ho uno tempio li antichi di quel paese si
diedero uno giardino in dote a uno chiamato damasteno
nel quale giardino era uno arbore tucto doro el quale pr-
oducea li pomi doro di quelli pomi io ne hauea tre ogni anno
& con essi andai ad Ipomenis & li li appari & essendo elli
solo io li diedi quelli pomi & si linsegnai quel che douesse
fare & si come io lhaui amaestrato dice la dea Venere
li segni fuoruno dati accio chelli corressero & subito comi-
nciarono a correre :

Come per inganno Ipomenis uense Athalanto
nel correre :

Si come fuoro dati li segni Ipomenis & Athalanta
cominciarono a correre velocissimamente tanto
che se tu li hauessi ueduti come andauano leggieri
tu haueresti dicto se costoro andassero sopra del
acqua non se bagnariano li piedi & se elli fossero nelli
campi no rompeciano herba ne alcuna biada & tucti comi-
nciaro a lodare luno laltro che ben correuano & in uerita dice
La dea che Athalanta godea perche correa Ipomenis tanto

bene :

bene & era contenta dessere uenta ne no correa si uelocemente
come ella hauea perduto anche alcuna uolta se retenea & Ipomenis
correa quanto pio potea benche molto era affatigato & in
trandoli la donna inanzi Ipomenis li getto denanzi uno de
quelli tre pomi de loro allora la donna se chino interra &
tolse quello pomo & in questo mezo ipomenis li passo inanzi
& auanzoli nel corso allora la donna comincio pui forte a
correre allora getto Ipomenis el secondo pomo & ella ancora
se chino da capo & tolselo & anche Ipomenis la auanzo molto
innanzi Colto che la donna haue el secondo pomo se releua
su & quasi liera per intearli inanzi uedendo cio Ipomenis
comincio a dubitare perche non hauea altro che uno pomo
& disse o madonna uenus Io te prego che tu me si in aiuto
& tolto quel terzo pomo li getto innanzi & allora Atha-
lanta dubito se era meglore de recogliarlo o no Allora
dice la dea Io landussi a cogliare el pomo & quando ella
se chino Io melli pusi ensu le spalli per fine chella el prese
& allora Ipomenis lentro innanzi & gionse prima de
lei alla meta cioe al segno terminato & nota che tanto e
a dire meta quanto che termine & Allora Athalanta
fu data per moglie a Ipomenis & si la meno nelle sue
contrade hora dice la dea dimme Adonis no me doueano
elli per questo sacrificare certo no fero niente ma fuoro
ingrati ne mai me rendiero alcuna gratia & per questo
Io me indignai forte contra de loro

Come Athalanta & Ipomenis peccarono nel
tempio de Cibele carnalmente

Hauendo dicte queste cose la dea Venere sagiose
& disse accio chio non fosse colta in dispecto de
laltre genti lo uolsi de cio far uendecta contra
de loro & si tenni el modo chio te dirro Returnandose
Athalanta & Ipomenis percio chel marito ne menaua
la donna a casa sua nella patria sua passaro per lo tempio
de Cibele madre delli dy Imperoche Cibele fu moglie
de Saturno & madre de Gioue de Neptuno & de Plutone
el quale tempio fu facto per dachione el quale fu ualentissimo

Ipomenis
Athalanta

El tempio de
Cibele

Dachione

huomo & fu compagno de Cadmo nella hedificatione de Teba &
allora fu deificato el dicto tempio. Onde andando Ipomenis
& Athalanta intrati nello dicto tempio molto stanchi p riposarsi
Allora dice Venere lo indussi alloro la libidine & voluta
de luxuriare & ben sapea lo che se cio operavano nel tepio
che Madonna Cibele li puniria:

Come Ipomenis & Athalanta se mutaruno in leony

NEL dicto tempio era uno repusaculo dove erano
molte reliquie de dy nel quale luoco Ipomnis
& Athalanta intrarono & li usarono insieme
carnalmente & quando elli havero facto el
peccato guardaro & videro la figura sculpta
in quel luocho. Allora voltaro la faccia verso laltra parte
& vergognarse del peccato commesso. Onde la dea Cibele
laquale e dicta dea territa percio che dicta dea della
terra. fu mossa adira & volseli far ingiottire ala terra
ladonna et logiovene vivi vivi & mandali allinferno
Ma alla dea parve che quella fosse troppo piccola pena
Onde per questo difecto li converti in leony & percio
Adon mio dolce & caro li lioni me sonno tanto in odio
& percio guardate de loro & fugi tucti li animali feroci.
Sicome la dea Venus have dicto questo se parti & sali
in lo suo carro loquale e menato dalli cigny liquali
cigni se confanno a lei peroche sono caldi & humidi:

Allegoria & duodecima Trasmutatione de Ipomenis
& Athalanta mutati in leony

LA verita de questa favola e. Questa Athalanta
fu una nobilissima & bella donna laquale
secundo luso antico promise castita alidolo
de Diana percio chera prophetato chella
saria in lo numero delle Sibille. El padre la voleva
maritare & molti nobili giovenj vennero in quello
regno p haverla liquali vedendo che no haveva luoco
erano venti nel corso dalla donna cioe el corso del
loro amoroso & caldo pensiero era afflicto & ventono
trovando la donna alloro volere desposta. p laqualcosa

parea alloro haver mozo el capo & cosi pare a ogni persona. a
cui falla el caldo & acito proposito o pensieri allultimo
apparve in quel luocho Ipomenis figliuolo de Re de Creti
elquale la sua belleza vense nel corso la dureza della dona
& dice chelli gitto innanzi tre pomi per liquali sentende
tre virtudi lequali de havere lhuomo inamorato. la p'ma
e bellezza: la secunda essere eloquente & costumato la teza
essere nobile & de gentile progenie & dice chelli dono
Venus questo pertanto dice perche queste cose i loco specto
damore ando ad indure luxuria & erano oro imperoc
che queste tre cose sonno piu care che lamante possa havere
lequali tre cose fuoro quelle che fecero inamorare helena
de Paris per cui lasso Menelaos & lo suo regno & andone
con Paris in frigia nella citta de Troia sicome Ipomnis
have sposata Athalanta Athalanta se parti con Ipomenis
in lisola de Creti & il loro viagio fu per Teba dove nel
tempio de Cibele se repusaro nel qual tempio prima
se congiunsero insieme Ma poi chel facto fu divulgato
parve alle genti grande peccato & sconvenevole cosa
onde fuorono dalle genti reputati come bestie p laqualcosa
li poeti dissero chelli fuoro mutati in bestie cioe in leoni
percio che fu grande ardire & ferocissimo come lioni:

Come Adon doventó fiore vermiglio

POi che la dea Venus se fu partita licani de
Adon cacciaro uno porco salvatico & vedendo
cio Adon se fece innanzi & lanciolí el suo
Dardo & sentendo el porco scurlare el dardo
lasso licani & ando contra Adon Adon cio
vedendo se mise in fuga el porco el morse & si el percosse
in la cossa & pettolo per terra quasi che morto & essendo
presso a morire si se lamentava molto forte. Onde la
Dea Venus li apparve & venne allui & trovolo chera
morto vedendo cio la dea si se squarcio li soi vestimenti
& piangea amaramente sopra del suo corpo & dicea non
obstante che tu si morto la morte tua se celebra. ogni
anno onde sempre sarai havuto in memoria & anche io

Adon

teconuertero in fiore & Questo e/ possibele ame impercioch
lecompagne de Proserpina piangendola quando Pluto
Laporto allinferno si se fuoro mutate in ucelli saluochi
capo el cuollo come denanzi se contene & dicendo questo
madonna Venus tolse una comestione dacque odorifera
& si lasparse sopra la ferita de Adon & subito comincio
a fare li bolluli si come fa la terra quando pioue cadedo
le gocce dellacqua interra & subito Adon fu mutato in
fiore rosso si come e/ el fiore dela mela granata. Ma qllo
fiore poco dura percioche come elli e scosso dal uento si
cade in terra : & qui se determinano le fauole & lo testo del
Decimo libro de Ouidio :

Allegoria & tertia decima mutatione de Adon
mutato in fiore :

SI come denanzi e/ dicto Adon fu uno giouenecto
molto Luxurioso & percio dice lauctore che Venẽ
lamaua. Laquale fu dea della Luxuria costei
sentiua & conoscea el suo uitio & per cacciare
da se la libidine safaticaua molto nelli lauorery dela tẽra
& anche andaua spesse uolte a cacciare. Et dice che Venus
el conuerti in fiore Caduco che poco dura. & cio significa
ch questa soperchia uolunta dura poco & anco chi se da
a sequitare la luxuria uaccio uiene meno & Questa e/
experientia assai manifesta.

Adon

Allegoria & Quartadecima mutatione & ultima
delle compagne de Proserpina :

QVesta ultima allegoria in altro luoco denanzi e
posta cioe/ doue lauctore parla del rapimto
de Proserpina. Ma perche ancho in questa ultima parte
lauctore ne tocca e/ de bisogno che se dechiari leffecto
Onde douemo sapere ch tanto e/ a dire proserpina q̃nto
ch umore de terra o/uero humore della luna el quale e/
molto conforta certe herbe & quelle lequale sono piu aug
umentate quelle sonno lequali se doglionno piu de quello hu
more de Proserpina tolta cioe quando pendono quella
influenza percioche senza ella non possono augumentare.

la expositione della trasmutatione loro e/ denanzi dech
iarata. Et Qui se determinano le allegorie del decimo
Libro de Ouidio/ & Incomincia lundecimo libro :

Libro undecimo de Ouidio doue resta fauolegiando
come Orpheo fu assalito & morto dalle donne el
cui testo incomincia. cosi Capitulo primo :

f

FINE A QVESTO PŌTO
CIOE QVANTO SE
CONTENE NEL LIBRO
PRECEDENTE LAVTORE
Fa cantare. Orpheo in loquale
canto recita la fabulosa istoria
de la scelerata Mirra sequita
ndo li facti del suo figliuolo
Adon & come fu amato da la
Dea Venere laqual dea rata
la Istoria de Ipomenis & de Athalanta & come fuorono
conuersi in leoni. Appresso come fu Adon conuertito in fioe
hora torna ad Orpheo cosi dicendo in tal forma el uerso
mio torna a sua materia onde cantando Orpheo nel mõte
uennero allui una turba de molte donne lequali erano
molto embriache & haueano li pecti tucti bagnati & reguãdauanõ
Orpheo el quale si dolcemente cantaua & sonaua :

Come Orpheo fu assalito dalle donne

SI come le donne hauero alquanto reguardato a/
Orpheo & una de loro se fece innanzi cõ li capelli
uolanti & sparti allaire & disse ecco contra de
me el mio aduersario & dicto questo si li getto
una rama darbore nello uolto cõ tucte le foghe : Ma per
cagione delle foghe nõ lo feri. Unaltra se mosse contra
Orpheo & gettoli le pietre. Ma per la dolceza del canto
le pietre si cadero humilmente a pie di de Orpheo. Allõa
tucte laltre donne presero larme & andarono contra
ad Orpheo & cõ grandissimi gridi liquali erano si gradi

Orpheo

che soprastauano al suono della cetira onde la cetira no se podea odire che se fosse possuto udire el suono el loro assalimento non li sarria nocuto

Come Orpheo fu morto dalle donne

COme le donne hauero assalito Orpheo cō si gradi gridi presero le pti & si lilli gettaro cō si grade furia tanto ch tucto el sangue naua onde tucti quanti & li ucelli & tucte le fiere & tucti li animali liqli erano li uenuti ad udire el canto el suono de Orpheo se partiero per paura Ma prima li fecero uno cerchio dentorno si come circundano li ucelli la noctula ouero el luicho Et si come fanno i cani al ceruio & alcuno de quelli ucelli per ira & per compassione de Orpheo percoteano quelle armi cō lequali le donne haueano ferito Orpheo alchuna percoteano le pietre & alcuna ~~li~~ rami del arbori & alcune percoteano le zappe della terra cō le quali le dōne gettauāo ad Orpheo en quelle parti erano lauoratori ch lauorauāo liquali udendo le grida delle ~~huomini~~ donne gettarono in terra li ferri da lauorare & per paura fugero onde le zappe remasero per terra & le uomere & le uanghe allora le donne tolsero quelli ferri feriero Orpheo. Orpheo le pregaua ma niente giouaua & cosi cō larme del lauorio della terra si luccisero & lanima li uscia del corpo onde le fiere li sasci & li arbori & li fiumi si piansero & aduenati insieme presero el corpo suo & si lo smembraro el suo capo insieme cō la cetira & si la misero in lo fiume de Ebro & corrrendo giu per lacqua parea chel capo sempre mormorasse non so se piangea:

Come Apollo conuerti el serpente in sasso

COme fu gettato el capo & la cetira de Orpheo in lo fiume de Ebro si ando a ualle plo fiume & intro in mare & arriuo al lito del isola de lesbe nel quale lito era uno serpente elquale uedendo quello capo si aperse la bocca per inghiottirlo. Ma intanto Apollo che dio delli poeti per la sapientia haue misericordia a qllo

capo & si conuerti quel serpente in sasso lanima de Orpheo discese al inferno & si conobbe li luochi liquali gia hauea ueduti & si trouo Euridice & si la braccio & si incomincio insieme a godere:

Allegoria & prima mutatione del serpente mutato in sasso & della morte de Orpheo:

IL presente undecimo libro ha in se noue trasmutationi la prima e/ del serpente mutato i sasso La uerita della istoria fu questa. Orpheo fu uno grandissimo philosopho & delectose in canto & in suono cioe nellarte musicale. Custui ando uno di a sonare in uno monte doue contemplaua el corso duna stella & quando li era troppo tedio lu studio per tranquillare tpo sonaua la cetira & tornando elli a casa se scontro in dōne lequali per farlo sonare lu ngannaro cō mistura de molti uinj onde lu enebriaro & cosi ebrio passando el fiume ebro sanego dentro & dice ch molti fiumi & sterpi sadunaro & smembrarlo cio se ntende ch nel dc̄o fiume sadunano piu fiumi & limpito loro percosse el capo de Orpheo & le radice delli sterpi & cosi lo smembraro & lo capo remase sano insieme cō la cetira arriuo in Mare & la fortuna lo getto alli sola de lesbe nella quale sono molti serpenti & percio dice conuerso in sasso peracoche quella isola e/ come una balza de sasso alla entrata del mare: Moralmente noi douemo cosi intendere per lo serpente intendo lhuomo uitioso per Orpheo intendo lhuomo de bona fama cui el serpente uuol diuorare cioe el capo de Orpheo che la bona fama. Ma intanto e/ uinto ch la bona fama sormonta allu uitioso percio ogni cosa che uinta si po dire essere couertita i sasso percioch remane senza sentimto

Come le donne uccisero Orpheo fuorono couertite tucte in arbori:

LO dio Bacho loquale e/ dio delli poeti p la bū̄danza sapendo che quelle donne haueuano uccisо Orpheo si le conuerti in arbori & essendo le deta delli piedi loro in terra ficti se uoleuano muouare ma nō

~~Alo bacho~~

poteano si come no se possono mouare li ucelli che sono impicciati
& uolendose percuotare li pecti si percoteano li legni & cedo
costoro tucte cosi mutate non fu perao contento bacho. Ma
destrusse tucto quel paese & le genti de isso lequali genti ar-
riuarono fugendo al monte Tinolo & al fiume panthalon

a monte Tinolo
el fium Patalon

el quale non era aurato si come fu poi fra questi che passarono
el fiume Pantalon fu Sileno nutricatore de bacho costui si
come lli fu intrato in lacqua si lasso li altri perche quelle
genti non sapessero fugire per laqual cosa quelle genti teneno
altra uia & Sileno remase della dal fiume solo nel lito & ess-
endo costui trouato dalle genti de quelle contrade cosi solo
fu subito menato nel monte Tinolo de nanzi al Re Mida

Re Mida

el quale era stato amaestrato da Orpheo che lli douesse fare
sacrificio a Bacho. Vedendo lo re Mida Sileno messo amico
& nutricatore de bacho si lo receue honoratamente & per lui
ordino molti & grandi & magnifichi doni la qual festa ordino
per spatio de diece di & de diece nocti. Ma uenuto spatio
del decimo di. El Re Mida meno Sileno en lindia doue
era stato notricato Bacho da Sileno & presentedo Sileno
de nanzi a Baco per laqual cosa bacho sallegro uedendo el
suo nutricatore & si disse Bacho a Mida poi che tu me hai
facto cotanto apiacere domanda ogni gratia che tu uuoli & io
tella farro:

Allegoria & Secunda mutatione delle donne
Conuertite in Arbori

P Rima che piu oltra andiamo e da uedere &
allegorizare le mutationi delle donne che uccisero
Orpheo & poi tornarimo a nostra materia segui-
tando li facti del Re Mida. Dice Ouidio che
le donne amazaro Orpheo. La uerita della istoria e dech-
iarata in la prima allegoria del presente undecimo Libro
Resta a uedere la moralita. per Orpheo sentende lhuomo
uirtuoso per Oridice sua moglie sentende la profunda memoria
laquale Orpheo haueua alquanto perduta quando inebriado
fu ingannato dalle donne. Si come dicto e & dice che spregio
Le donne & fu morto da loro perouche morto era per loro

si come lhuomo e morto al mondo non operando le cose mudane
allora retrouo Euridice cioe la mente profunda & dice che lle
fuoruno conuertite in arbori & in selua cioe in uano errore
& questo basti quanto alla morte de Orpheo

Come se facea oro cio che Mida toccaua

A Llora Mida domando allo dio bacho che cio che lli toccasse
se facesse oro Allora Bacho respuse & disse sia facto
a te come tu domandi Mida se parti molto alegro
& andando per la uia, uolse prouare se lli hauea

de Mida che hebbe
La gratia & f.

la gratia si come lli hauea domandato & si saccosto ad uno
arbore & tolsene uno ramitello & subito quella uerga fu
facta oro poi pigliaua la terra & subito era facta oro
& se lli toccaua le reste delli campi faceanse oro & se lli
toccaua le poma parea che fossero poi le poma de Athalanta
lequali erano doro & si come Mida gionse a casa toccaua
Le uscia le banche & ogni cosa se facea oro. Allora disse
Mida andiamo a mangiare & intrati a Mensa Mida,
tocco el pane & subito fu facto oro & toccando li bicchieri
subito se faceano oro & se lli mettea el uino nelli nappi
subito quel uino diuentaua oro

Come La rena del fiume pactolo douento aurata per
lo lauare del capo de Mida:

V Edendo questo lo Re Mida si fu pentuto &
conoue che lli hauea facto male & subito torno
a Bacho & disse o padre Bacho habbime mi-
sericordia perocchio peccai & tolli da me questa propheta
& la gratia che me facesti reuoca. Allora Bacho uededo
che Mida era pentuto Respuse & disse ua al fiume per
Pactolo el quale e uecino de qui cioe infra li sardi &
li corsi & ua per la sardegna & come sarai al fiume
si te trarrai li panni & entra in lo fiume & entra in
lo mezo & ua doue che el fiume se comincia & li subueza
socto lacqua el tuo capo & laualo bene & quella propheta
che tu hai retornara en lo fiume. Mida ando & fece si
come li comando Bacho allora el fiume pantalon ouero
pactolo comincio a deuentare a produre larena aurata:

Mida retornando & uedendo che loro & le douitie lierano nociute si extribui cio chelli hauea almondo

Allegoria & terza expositione del Re Mida

LAuerita della istoria fu questo lore Mida fu de Barbaria & fu huomo molto auaro el quale radunaua molto thesoro & tanto pensaua in questa cupidita che non potea mangiare ne bere & dice de Bacho perciochè in quella parte fauolegia Ouidio perche Mida adoraua lo dio Bacho. Ma uedendo che questa auaritia lidaua la morte comincio a desprezare cio chelli hauea & dare apersoni abisognose lequali habitauano per la riua del fiume pactolo & dice che se lauo el capo nel fiume Questo dice perche li auari hando pieno el capo de questi pensieri Allora sepulificano & lauano el capo quando destribuisseno quelle cose che dando impedimento al capo cioe alla tribulatamente laquale se uole arriposare & no po uuol magiare & bere & dormire & non po. Et allora ~~oste~~ gode questa bene quando e lauata uia la cagione di tanto male. El fiume pactolo ha naturalmente larena de colore giallo & anche se troua in esso fiume assai tesoro & percio Ouidio uolendo luj fauoleggiare propo dice chel fiume pactolo & la sua harena deuento aurata per lo lauamento del capo del Re Mida:

Come Apollo & Pan comisero la questione in Tinolo el quale era dio delli monti

Apollo
pan
Tinolo

DEstribuito chello Re Mida haue ogni cosa separti de sue contrade & ando ad habitare nelli monti con pan dio de uillani contadini el quale Pan cantaua sollempnemente co la sampogna. laquale hauea septe cannoni no dimeno haueua in se assai grosseza pero che lui era macto & stolto & in quelle contrade da una parte era el monte Tinolo che sta sopra del mare & dallaltra parte erano li Sardi & dallaltra parte habitauano le genti chiamate ipiei in quelle contrade andaua lo dio pan a cantare Mida hauendo sua amistà per passar tepo andaua sempre co lui & uedendo pan che Mida se delectaua tanto del suo canto si fu uno di ardito de dire a

Mida che cantaua & sonaua meglio che Apollo & dicto questo Apollo apparue li & disse tu dici che suoni & canti meglio de me Ma faciamo cosi togliamo uno el quale ciascolti & giudichi fra noi chi e nellarte piu sufficiente & si fuoro accordati che in cio fosse Tinolo giudice el quale era dio delli monti & facto questo compromesso Tinolo se mise a sedere sopra lo suo monte & leuose li capelli denanzi dallorechie per meglio udire & comando a Pan dio de uillani che sonasse imprima.

Come Tinolo sententio infra Appollo & pan & come Mida haue poi lorechie de lasino:

PAn dio de Villani comincio a sonare Ma el suo suono era tanto attadino che no delectaua ne saria delectato a persona saluo che delectaua a Mida. & cio aduennia percioche Mida era arbitro & pan sonaua barbaresco. Et udito che Tinolo haue pan se uolto el uiso uerso de Appollo & comandoli che sonasse Allora Apollo se fece innanzi & co el capo ligato delle foglie de parnaso cioe co le foglie del Lauro nel qual monte de parnaso Appollo sempre habita & si acconcio la cetira al bracciò manco & co la mano drieta sonaua. & cantaua. Si come Tinolo laue udito si diede la sententia che Appollo sonaua meglio che pan. Questa sententia fu appropiata da tucta la gente saluo che dal Re Mida el quale non approuo questo giuditio & Mida solo dicea che Tinolo hauea data la sententia falsa. Allora udendo Appollo si come Mida biasemaua el suo canto se uolse a lui & disse inuerita Re Mida che uoi hauete optima & bona opinnione & si ue dico che uoi hauete uno buono ardire & acciochè uoi udiate ancora meglio per lo tempo che ha aduenire uoglio che uoi habbiate magiori orecchie & allora li crebe tanto lorecchie che li fece pelose aguze & alte & cosi lo Re Mida haue lorecchie asenine:

Come La famiglio de Re Mida reuelo alla terra come Mida haueua lorecchie dellasino:

VEdendose el Re Mida cosi grandi orecchie
se cominciò a vergognare & allora trovò da
prima la mitria la quale hoggie portano li
ovescovi & quella portava in capo p dignita & por-
tavala a traverso & lorecchie tenea legate & levate
in alto siche ciascuno delle corna della mitria ricopria
la sua orecchia. De questo nõ sapea p̃sona niuna ne
niuno de sua fameglia. salvo che uno fante piu secretario
chelli havesse el quale li lavava & radeali el capo a cui
Mida li fe giurare che mai el dicesse a persona. Quello
fante havea si gran volunta de dirlo ch moria: & non
potendo altro fare si andò a uno campo & si fece una
fossa & intrò in essa sotto terra & cominciò a dire abasso
verso la terra. Lo re Mida ha lorecchie dellasino & tate
volte el disse fin che fu bene in ciò accontentato poi uscì de
fuora & coperse la terra & partise & tornò al palagio alla
corte del Re Mida

Come Le canne manifestaro el secreto
De Re Mida

APocho tempo poi chel famiglio de Mida have
dicte queste cose alla terra si nacquero ĩ quel
luoco molte canne delle quali usciva una boce
& dicea & essendo mature lo reggio et el soave
vento percotea infra le canne delle quali usciva una
boce & dicea Lo Re Mida ha lorecchie Asinine &
cosi la terra producea tucte quelle parole dove erano
state dicte Imperciò che se dice lo celo & la terra giuraro
de revellare ogni secreto che alloro fosse dicto & perciò
se dice & anche el proferisce el verso la terra ch sta sotto
el cielo el cielo ch sta sopra la terra ogni cosa manifestano
In unaltra favola se dice che uno pastore fece una sapogna
& sonando ch era de quelle canne la boce sua proferiva
& dicea lo Re Mida ha lorecchie Asinine & cosi quello
secreto fu manifestato a tucti

Allegoria & Quarta expositione de Mida in
lorecchie asinine.

D

DIcta havemo la verita della Istoria dove se nãra
per lo Re Mida. Ma per Appollo pan & Tinolo
dio delli monti dovemo cosi moralmente ĩtendere
per Appollo sentende la sapientia per pan dio de villani sen-
tende li sofistici cioè certi ignoranti che vogliono conte-
ndere cõ li huomini savij costoro sono venti per lo giudicio
delli savij huomini cioè per la s̃ntia de Tinolo che viene
a dire in greco questo giudicio. per Mida che giudicò che
Pan haveva meglio cantato che Appollo intendo lhuomo
che solo considera la boce & nõ le melodie intrinseche
& tale è a considerare questo quale e a vdire uno Asino
& perciò dice ch Appollo li fece lorecchie dellasino. Che le
canne produxero quello canto sentende che lui ch poco sa
& mostra de sapere & cosi se tene & non po stare tanto
occulto chelli facti soi nõ siano manifesti perciò che sopra
della terra niuno secreto e che non se revelli & ciò Ovidio
appropria in le canne che sonano per lo vento & q̃sto s̃gnifica
ch p laire de quelli cotali e come vento liquali nelloro me-
desimo parlare se manifesta el loro errore & la loro vẽgogna
lequali genti sono dentro vacue de sapientia si come la cãna
et dice che sonata da pastori & cosi quelli cotali sono lodati
da gente ignorante & de picciolo affare come sono cotali
pastorelli & gente ch g̃ni lume li pare del sole:

Come Appollo & Neptunno hedificarono
le mura de Troia:

SI come Appollo se fu cosi vendicato del Re
Mida se partì & andò per laire & passò el mare
sopra ele sponte & si andò in lo regno de Frigia
dove allora se hedificava La citta de Troia &
puse se a sedere contra al altare del dio Giove dove dal lato
dricto era el mare Egeo & dallaltra parte era el mare Reteo
& e quel mare cosi nominato per li monti chelli sono appsso
Andò adunq̃ Appollo al Re Laumedonte lo quale hedificava
le mura de Troia vedendo Laumedonte ch quello hedificio
non se potea fare senza la giutorio divino si chiamò Appollo
& Neptunno acciò che ordinassero & traessero a fine cotale opa
non se potea fare

Laumedonte
Apollo
Neptunno

& si gli promise grande quantita doro . Allora uene Nep-
tunno in forma humana & accostose cō Appollo che gia
era uenuto Neptūno comincio a lauorare & cosi anche
appollo & lauorauano in questa forma cioe che Neptūno
guardāno alle pietre elle per se medesime se ropeano
& sculpiuano & conciauase & Appollo sonando la cetira
facea salire in alto le pietre & per loro medesime se concia-
uano & murauano & facta lopera Appollo & Neptunno
domandaro a laumedonte che desse alloro el pgio promesso:

Come Hercole sdegnato contra Laumedonte
Puse Loste a Troia:

L O Re Laumedonte negaua cō giuramento che
mai lihauea promesso niuna cosa ne ad
Appollo ne ad Neptunno per laqual cosa Neptūno
Laumedonte irato fe uenire lacque & coperse li campi & le
Hercole uigne & non essendo contento a questo si cōmando che Isiona
Exiona figliuola de laumedonte fosse deuorata dalla bellua del
mare per laqual cosa laumedonte domando laiuto de hercole
per la figliuola liberare & Hercole li promise de aiutarla
selli daua quelli caualli chelli uolea & amaua. Lo Re li pr-
omise de dare allora Hercole ando & libero Exiona:
Andando Hercole per la promessa a laumedonte elli nego
che mai nō li haueua promesso niente & questo dicea cō
giuramēto per laqual cosa Hercole desdegnato cōmosse
loste contra li troiani & uenne de nocte sopra Troia
& diuise loste in due parti dalluna ando elli & dallaltra
Talamon ando Talamon figliuolo de Aiace & essendo gia el dichiaro
se demustro alli troiani Onde laumedonte usci fuora
contra de Hercole:

Come fu pr̄sa & derobata Troia

C Ombactendo laumedonte cō Hercole dallaltra
parte Talamon assali La citta & entro dentro
& uedendo questo laumedonte si se mise in
fuga & allora Hercole intro in la citta & der-
obbola tucta & si tolsero Exiona figliuola de laumedōte
& dierla per moglie A thalamon costei nō fu data p moglie

al fratello de Talamon el quale era de piu di & era chiamato
Pelleo peroche lhaueua per moglie la dea Theti onde
elli era genero del dio Marte de che molto elli se ralegraua
chera nepote de Gioue & questo era singularissimo dono
hora e da uedere come Pelleo haue per moglie Theti:

Allegoria & Quinta expositione delle dificatione
De Troia p Appollo & Neptunno

D Euemo intendere che Laumedonte chiamo
chiamo in aiuto alla hedificatione de Troia
Neptunno & Appollo. Questo pertanto dice perche si
hedifico la citta cō molta sapientia & ingegno per cui se-
intende appollo. Per Neptunno dio marino sentende pche
fece uenire per mare tucti li grande hedeficij & anche
per mare uennero tucti li maestri li quali fuoro alla uorō
Laumedonte fu huomo molto auaro & p auaritia non
tenea le guardie al Mare ne alli soi porti p la qual cosa
Hercole & Giason uennero al porto de Troia & acom-
iati da Laumedonte se partiero sdegnati per la qual cosa
Hercole & Talamon cō infiniti greci tornaro & uccisero
Laumedonte & derobata & guasta La citta de Troia se pātiero
& menarne exiona figliuola del Re laumedonte laquale fu
data per parte del buttino a Talamon fratello de Pelleo pr̄e
che fu de Achille. Questa istoria se dechiara nel troiano.
p tanto dice che Exiona fu data a deuorare alla bellua marina
perche coloro quando presero troia uennero per Mare
& doue dice che domando Laiuto de Hercole. questo sintende
perchelli richiese le militie de suoi caualieri li quali pche
nō erano pagati non se uolsero armare & nō andarono
alla bactaglia. Et Questa fu una delle cagioni perche Talamon
prese la citta perche picciola de forza:

Come Theti se trasformo in molte forme & come
Pelleo giacque cō Theti:

R Etorna lauctore a sua Materia per seguire
Lordine della dea Theti & dice che protheo
dio marino era indeuinatore costui idcuino
che la dea Theti doueua ingenerare uno

figluolo el quale uincerìa el pre cō larme. Ma uedendo questo Gioue el quale era preso dellamore de Theti se guardo de nō hauere affare cō Lei accio chella non se ingrauidasse & ch generasse figluolo che fusse cosi allui si come elli medesimo haueua facto a Saturno suo padre nō demeno uolse che uno della sua schiatta giacesse cō lei. Era uno luoco con due braccia de terra el quale saria stato bono porto alle naui che fossero state longo el mare & in quello luoco era come una cauerna del qual luocho era dubio o ch fusse facto da natura o che fusse facto per arte in quello luoco solea uenire la dea Theti & uenendoci una uolta & essendo piena de sonno sadormito & allora uenne pelleo & allora Ladonna prego a pelleo che douesse giacere cō Lei & cio fece per beffarlo & per mustrarli la sua potentia. Allora pelleo lipuse le braccia al collo. Theti cio uedendo fu subito conuertita in ucello Pelleo la tenea per Lo collo allora lucello se conuertì i arbore & anche Pelleo tenea larbore allora Ladonna se conuertì in serpe per laqual cosa Pelleo molto temette & sbagotti & subito per tema & subito la lasso. Vedendo Pelleo tante mutationi comincio a sacrificare alli dy marini acciochè la aitassero & cosi sacrificando protheo dio marino uscì fuora dellacqua & disse O pelleo tu domandi le cose domandate Ma ua & defendi le reti & in qualunqua forma ella se trasforma fa ch tu la teghi & ella nō se porra fugire percio ch subito tornara in propria forma. Si come Lo dio marino haue dicto questo si torno sotto cō li uiolto in Lo mare & essendo el sole passato al ponente Theti ando allusato luoco & subito pelleo la prese cō li legamenti Ladonna se comincio a trassformare ma niente giouaua percio ch pelleo sempre la tenea allora la donna piangendo disse O pelleo io uedo ch qualche dio te ma aduto & percio io nō posso piu contra de te hauere defesa. Allora pelleo giacque cō Theti & ingrauidolo.

Thetì

Pelleo

Protheo

Allegoria & sexta trasmutatione della dea Theti dea della marina:

Pelleo fu figluiolo dello Re Eacho costui uolse giacere cō Theti dea marina cio sentende perchelli uolse essere signore del mare & dice ch Theti se mutaua i uarie

forme.

forme. Questo sentende perchel mare sempre per la fortuna se uaria in molte forme per laqual cosa pelleo e uento dal mare. Ma poi entro in mare cō le naui ordinate & cosi ne fu signore. vero fu che Teti fu dea consecrata dopo la sua morte per dea marina percio chella fu nigromante & molto pratica nel mare. al fine annego dentro per laqual cosa li antichi diceano chella era dea del mare. Coste fu moglie del Re Pelleo ch fu Re de Mirmidonia & de lei ingenero el grande Acchille el quale uccise Hectorre nel hoste de Troia:

Come fu generato Acchille

Essendo gia grauida Theti de pelleo al consueto tempo parturi Acchille el quale fu huomo fortissimo & ben se potea ralegrare Pelleo de cotal figluiolo de lui nato & stando cō molta alegreza ogni cosa li procedea piu prospera saluo che una cosa che andando elli a caccare cō lo suo fratello phocho & uolendo saettare una saetta alla uentura si feri el fratello de laqual ferita subito mori. per laqual cosa per uergogna & per paura se parti dalla patria sua & menone la moglie & lo figluiolo, cō molte ricchezze & andone uerso Tratia doue regnaua Lo Re Ceix figluiolo de Lucifero el quale senza forza & senza morte regea al suo populo & assemigliauase al suo padre lucifero cioe chera uicturioso & pacifico esto Re Ceix:

Theti

Pelleo

Acchille

Phoco

Re Ceix

Come Pelleo capito cō lo figluiolo & cō la moglie allo Re Ceix

Essendo Pelleo gionto in quelle parti lasso larmenti & alcuni de compagni di fuora della citta & ando in la citta cō poca compagnia & si comelli haue copia a tempo si ando al Re Ceix & disseli signore io so figluiolo de Eacho & de Egina & ho la dea Theti per moglie & de lei ho uno figluiolo & e uero che nō me delecta dessere nella patria mia ma nō li disse la cagione perchelli haueua lassata la sua contrada & percio disse pelleo io te prego ch tu me lassi stare in lo tuo regno Respuse lo Re Ceix

signore a uoi non bisogna de dire questo perciochel mio
regno e comuno a ogni persona & a tucti quelli chio co-
nosco gentili populari & ogni gente lo riceuo non tanto
a uoi che sete nepote de Gioue & genero de Hereo ode-
lo uoglio ch reputiate questo regno cosi uostro come chelli
e mio & sara per noi migliore questo regno & dicedo
cosi incomincio a piangere:

Come phebo & Mercurio ingrauidaro Alcione nepote
del Re Ceix:

VEdendo pelleo come lo Re Ceix piangea
si disse Io ui prego che uoi mediate perche
uoi piangete. Disse el Re Ceix vedete uoi quello
ucello che sta su in quella pertica uoi pensate forsi
che sempre fosse ucello ma non e cosi. Costui fu gia huo
Dedalion & era chiamato dedalion & fu mio fratello cioe figliuolo
de Lucifero mio padre elquale fu molto animoso & feroce
quello mio fratello fu molto dilicato da me percio chelli
era armigero & la sua uirtude auanzaua sopra la gente
& li reggi del mondo. Al presente auanza alle colombe &
la cagione della sua mutatione fu questa elli haueua una
sua figliuola chiamata Alcione laquale era molto belli-
ssima piu che niuna de tucto el mondo entanto che essendo
phebo ella de xiiij. anni accade per caso che phebbo & Mercurio
Mercurio passaro & uidero quella giouene & subito de lei fuoro
Alcione inamorati. Appollo penso de lassare passar tempo fine
alla nocte & poi andare & giacere con lei. Ma Mercurio
non uolse aspectare piu tempo ma ando allei per pigliare
amore de lei & come fu gionto si la tocco con la uergola & fu
subito contenta la donna & usando cum lei si la ingrauido
Venuta la nocte uenne Appollo elquale per andare allei se co-
nuerti in ucello & poi torno in propria forma & giacque con
lei & simelmente la ingrauido esso uenuti li noue mesi ella
parturi doi figliuoli lo primo che prima fo ingenerato hebbe
Oetolico nome Oetolico & fu bello parlatore sicomel padre &
ingegnoso a tucti li furti & facea parere lo nero per biancho
sicome furno coloro che sono eloquenti. Laltro figliuolo

chella parturi ingenerato de phebo fu chiamato philomon el Philomon
quale fu solempne maestro in canto & fu optimo sonatore
de cetra sicomel padre de cetra & daltri strumenti. uededose
la donna tanto bella chera piaciuta alli dij & haueua partorito
de loro seme due figliuoli tanto uirtuosi & uedendose figla
de dedalon & nepote dello dio Lucifero perquesto ella tanto
insuperbi chella se tenea piu bella chella dea Diana:

Come Dedalion fratello del Re Ceix
deuento sparuero

DIana uedendo la donna tanto insuperbita disse
contra la donna da poi chio no te posso piacere
in belleza almeno io te piacero in lopere & aperto larco
si li getto una saetta & mozoli la lingua per laqual ferita
subito cadde morta. Allora el padre comincio a furiare
& si se uoleua se medesimo uccidare. Hora dice Ceix Io
el consolaua quanto lo potea ma non giouaua niente &
quando la figliuola sardea per far poluere al mio anticho
el padre se uoleua gettare in su lo fuoco ma fu retenuto
& poi comincio a descorrare sicome furno li huomini
spauentati & punti dalli carboni accesi & si currea piu
che nullo huomo tanto che tu haueresti dicto chelli hauesse
hauto lali & tanto corse che ando al monte de Parnaso &
gettose in terra. Ma Appollo haue misericordia de lui
& si lo sostenne in laire & si lo conuerti in questo ucello che
tu uedi cioe in sparuiero:

Allegoria & septima mutatione de Dedalion
mutato in sparuiero:

QVesto Dedalion de cui Ouidio parla fu figliuolo
del Re Lucifero & fratello del Re Ceix signore
& Re de Tratia: Questo figliuolo de
Lucifero cioe Dedalion haueua una sua figliuola molto
bella laqual dice chella fu ingrauidata da Mercurio &
da Appollo. Vero fu chella giacque con uno ualoroso giouene
de cui haue doi figliuoli a uno corpo uno fu bello par-
latore & perdo se dicea chelli era figliuolo de Mercurio
dio della eloquentia. Laltro fu sottilissimo in musica

in canto & in soni de stormenti perco se dicea chera figliuolo
de Appollo Custei se riputaua molto gloriosa per la natione
& per li figliuoli de tanto ualore & anco perche era molto
amata dal padre per la qual cosa dice che Diana li taglio
la lingua & ucasela cio sintende che uenne la morte & spense
quella superbia si come fa de ciascuna persona & allora
e mozza la lingua perche perdette la potentia del parlare
& perco dice chella fu morta da Diana. El padre p la sua
morte se puse tanto dolore che quasi insani & usci fuora
della sua contrada & staua per le selue co li malandrini
a derobare le genti & perche lo sparuiero e ucello rapace
& uiue de rapto percio in modo de fauola dice ouidio
che dedalion deuento sparuiero. Moralmente exponendo
potemo cosi intendere tanto e adire in uulgare grieco Dedalion
quanto che philosapho che se conuertisce in sparuiero no ipota
altro se non chello sparuiero e ucello molto sauio & peueduto
El pho per lo suo ingegnio ha la figliuola cioe el grande in-
gegnio & honore & anche ha figliuola piu bella & piu
sauia che diana la quale li taglio la lingua cio uuole dire
che alcuna uolta per lo molto senno & per la molta eloqntia
si se uccide cioe per lo molto studio de leggiare & anche
la lingua sa fatica Et dice che giacq co lei Mercurio &
Appollo cio sentende per la sapientia & per la eloquentia p
per la quale eloquentia & sapientia se intendono li doi
figliuoli nati de lei si come dicto e:

Del lupo conuertito in statua de Marmo per
larmento de Pelleo:

NArrando lo Re Ceix le trasmutationi del suo
fratello a pelleo ecco el messo de Pelleo el qle
uiene per annuntiare a Pelleo male nouelle
Custui per tema no se asseguraua de parlare
& cio uedendo pelleo disse di seguramente cio che tu uuoli
dire senza alcuna paura el messo el quale era chiamato
Ancetor era suo pastore lo quale in questa forma in-
comincio a parlare & disse io andaua co li uostri armati
in mezo di longo el mare & cosi stando lo riguardaua

reguardaua li bue li quali parte giaceano in la Rena & parte
andauano longo lacque tali co lucollo leuato & tali andaua
in la & chi in qua. Sotto el mare era uno tempio no mlto
hornato doue se solea celebrare la festa delle naute &
delle nereide sue figliuole dee marine innanzi al tempio
era uno palo ficto intorno al quale erano nate molte salci
& ogni cosa era pieno dacqua de Mare & de questo
luocho usci uno lupo percotendo ogni arbore & salice & hauea
alla bocca & al naso la sponga sanguinosa & delli occhi soi
& della bocca uscia fiamba a modo de fuoco & era rabioso
de ruina & de fame & assalendo li bue si li uccidea & tali
feriua & uolendoli noi defendere andamo la & la magior
parte ne trouammo morti & dicoue che grande dano ha
facto & imperoio io ue consiglio che tucti noi andiamo & che
defendiamo quelli che sonno auanzati & dicendo questo
el pastore Pelleo gia no se mosse Ma pensaua che cio li
aduenisse per lu peccato de phoco suo fratello chelli hauea
morto Et stando cosi pelleo & non mustrando de curarse
niente lo Re Ceix ensieme cogli altri el consigliaro che
lui andasse a defendere lauanzo chera remasto. Allora
Theti co li capelli sparti la se getto al collo pregando che non
uolesse ire a tanto pericolo & cosi pelleo remase contento & saliero
su in una alta torre della roccha & quando reguardarono
udero el lupo che beea al collo el sangue duna giouenca
Allora pelleo stese le mano uerso el mare & fece oratione
a Salmace acioche laitasse da tanto periculo. Ma salmace
non intendea alli prieghi soi. Allora la dea Theti sua
moglie oro per lo marito & cosi orando quello lupo fu subito
conuertito in sasso de marmo & tucte le sue stature li remaseo
saluo che remase in colore de pietra. Et allora pelleo prese
licentia dal Re Ceix & co tucta sua compagnia se parti
di quelle parti & ando fugendo come sbandito fine al poplo
delli magniti doue alla fine elli fu morto da uno chiamato
Casto el quale era della regione de hemonia. La dicta
istoria fu in la forma secondo in lo testo se narra che l lupo
se mutasse in sasso questo uuol dire percioche Theti co sue

amagniti
Pelleo
Casto de hemonia

incantationy de nigromantia li tolse ogni potenza & fecelo
immutabile si come una pietra & per cio dice el lupo conuertito
in statua de marmo :

Come Lo Re Ceix intro in Mare per andare
Ad Appollo :

LO Re Ceix turbato del fratello chera conuertito
in sparuero & anche era turbato della partita
de Pelleo chera stato suo hoste considerando
quanto pelleo era huomo nobile & de grande
affare & penso in le sciagure che allui erano aduenute
per questo delibero de nõ stare contumace ne in qlli termini
& delibero de andare alli sola de dario doue Appollo
daua responso acciochè sapesse quel che li douea auenire
per dare riparo non obstante che anche Appollo daua
responso alli sola de delpho . Ma ceix nõ poteua lui
andare a delpho imperacioche Lo re Sorba la occupaua (Re Sorba)
cõ guerra & prima chelli andasse se uolse cõ sigliare cõ
sua moglie La quale si comella lu di tucta inpaledita
spauento & fortemẽte suspiraua in tanto che nõ li potea
respondare Allora Ceix disse o donna mia carissima che
cagione e quella che tu si cosi mutata & tanto te fa sosp-
irar / la donna respuse & disse questo me aduenuto per che
tu uuoli andare per mare el quale e / piu chelli altri per-
iculoso onde io te prego che tu nõ te confidi in te medesimo
imperacioche come tu sai Heolo e / mio padre & e / dio
delli uenti . Onde sappi chelli non po retenere li uenti
che nõ facciano li loro andamenti . & dicote che io me
recordo quando io staua in casa sua prima che io me ma-
ritasse a te che spesse uolte io uiddi chelli nõ li potea re-
tenere . Ma se altro essere non po io te prego che me lassi
uenire cõ teco acciochè tu nõ potessi hauere alcuno male
che essendo io lontana tu nõ porristi stare senza me ne
io senza te . Allora Lo Re Ceix fu cõmosso a pianto per
La tenereza della moglie & nõ uolendola menare cõ seco si
li fece molte Losenghe tanto che nel remanere la remase
contenta . Et fece apparecchiare la naue & giuro alla

donna per Lo padre suo chelli torneria fra lli due mesi : poi
fece mettere La naue nellacqua per uedere si comella era
acta ad andare per acqua & si sapparecchio per intrare i
Mare . Alcithoe sua moglie uenne allito & uidde La naue
& subito usci dise per molto spatio si come fosse segno de
male che douea uenire & cadde stesa in terra . Essendo
Lo Re Ceix intrato in la naue Alcithoe la braccio dicendo
ua chelli dii te siano in adiutorio & guardia & allora li
nocchieri comenzaro a nauigare .

Come Lo Re Ceix peri in Mare :

Alcithoe remase sconsolata & non potendo piu uedere
el marito si reguardaua allarbore della naue
& nõ potendo piu uederlo si reguardaua le uele
le quai poi che Loro uedere li fu tolto si retorno al
sconsolata al palazio & si ando allecto per recreare la fatig-
atamente . Andando Lo Re Ceix per mare & essendo nella
meza nocte el mare comincio a imbiancare per londe & per
La schiuma & questo era percioche el uento dicto Euro soffiaua
fortemente . Allora el maestro della naue grido alli no-
cchieri dicendo gettate lancore . Ma li nocchieri per lu remore
del mare & del uento non poteano udire nõ demeno facceano
quel che poteano & chi soducia li remi & chi soducea La
naue & chi abassaua la uela & chi tracua lacqua della
naue & chi pigliaua lantenna & nõ demeno grande te-
mpesta era in Mare & da ogni parte della naue Li uenti
feriuano onde Lo rectore della naue expauento & nõ sapea
in che stato elli se fusse nella naue gridauano li huomi
& lacqua facea grande tempesta & era el grido & lo
stridore del & sonaua el suono del trono per laire
& parea chel Mare toccasse el cielo & toccaua li nuuoli
& quando era el cielo rosso dalle saette & delle balene
& quando era obscuro per li neri nuuoli . Onde la naue
alcuna uolta saliua fine alli nuuoli & quando scendea
fine al profundo & andauase uoltando la naue si come se
uolta el leone quando e / da molti cacciatori assalito allora

comincio fortemente apiouare per modo che dal cielo parea
che se uersasse el mare & percio che era de nocte non poteano
alcuna cosa uedere : Saluo che alcuna uolta per li baleni
& per le saette che dauano quello breuissimo lume . Intanto
Lacque comenzaro in mare grandissimo remore & inalzauase
dintorno alla naue si come fanno le torri che hauanzano sop̃
le mura & sopra li palagi della citta essendo la naue noue
uolte riuolta per mare . Ecco chel mare la riuolse la
decima uolta allora tucti comminciarono allagrimare & chi
chiamaua li sancti & chi predicaua della loro beatitudine
& chi chiamaua la aiutorio loro cō molti uoti & chi se recordaua
delli parenti soi . Ma lo Re Ceix solamente parlaua de
Alcithoe sua donna & uoleua reguardare la patria doue
lhaueua lassata ma nō potea per la obscurita . Intanto
la ~~mpeto~~ rbore della naue per limpeto delli uenti se ruppe allora
tucti spauentaro & la naue ando sotto siche londe del mare
la recoprierono & cosi sobmerse La naue de Ceix la quale
abisso appiede de y monti chiamati pindo & Athon . Et
Essendo cosi sobissata la naue lo Re Ceix prese una assa &
cō la mano cō la quale solea tenere la uerga reale & chiamaua
indarno Eolo suo suocero che laitasse & non se recomādaua
ad altro dio : Et nō parlaua se nō dalcithoe pregando dio che
almeno uolesse chella el sepellisse & cosi dicendo eccho la
donna grande del mare & miseli el capo sotto lacqua &
cosi annego Lo Re Ceix .

li monti pindo & Athon

Sacrificio de Alathoe per Lo Re Ceix

Uedendo Lucifero suo padre morto el figliuolo fu
subito facto obscuro & nō apparì in quel di & dicea
alli dy almeno poi chelli e/ sobmerso in mare
Lassateli perpetuo nome . Madonna Alchitoe
non sapea de questa fortuna ma annoueraua le nocti &
uestiuase li uestimenti li quali li hauea lassati Ceix & in
remembranza de Lui & per salute del marito facea sac̃ificio
a tucti li dy & spetialmente alla dea Giuno de cui ella
era diuota Et pregaua li dy che lli remandassero el suo
marito sano & saluo & che giamai ella non prendesse

amore de nissun altro concio sia cosa che solo de Ceix se ricordaua
per li quali prieghi uolendo la dea Giuno che alathoe non
sacrificasse al marito morto si chiamo el suo messo cioe Iris
& dissali o/ Iris ua allo dio de sogni & comandali da mia parte
chelli mandi uno de soi figliuoli ad Alathoe & chelli mustri
la morte del suo marito Ceix & dicto questo Iris se misse
li soi uestimenti de colore de uaio & ando a casa dello
Re cioe dello Re de sogni :

Como facto lo luocho doue sta lo Re di sogni

El luocho doue sta lo Re di sogni e presso al populo dicto
Chimmos & li e/ uno monte cauato oue giamai
non luce sole & li sono nebbie miste cō caligine &
li sono galli li quali possono reuighiare el sonno
li sono cani che abaiano & non ci sono fere li sono
pecore & li sono arbori li quali se mouono per uento li
sono mormorei de huomini lo quale mormoreo basso
induce uolunta de dormire & dentro duno sasso escie
una onda dacqua chiamata lete che fa deuentare li
capelli crespi & fa altrui indure a dormire . Anche ce sono
grande abondanza de papaueri di che se fa optimo in-
guento da dormire & anche ci sono molte herbe delle
quali La nocte piglia sapore & li nō sono porte ne gu-
ardie acciochè non possano nuociare al dio delli sogni
In quello luocho e/ uno bello lecto de piuma de colore
nero nel quale lecto lo dio de sogni sta cō le membra debeli
& sempre pare che sia infermo . In questo luocho sono li -
soi figliuoli li quali se chiamano sonny & sono tanti quanti
la metitura haresti & ouero come de frondi ha la selua
Ouero come lo mare ha La rena . Iris messo de Iuno
entro in questa casa circondata dalli sonny li quali el
messo andando cacciaua cō le mani denanzi da se quelli
soni acciochè potesse hauere la uia per potere andare al
Re de sonny & tanto ando innanzi che gionse allecto oue
giacea lo Re & dio de sonny . Et tanto fece chelli se res-
uegliò el quale appena potea sostenere de tenere li occhi
aperti . Ma percoteuase el pecto cō lumento si come fanno

liocchi quando sondo incalcati dallo sonno ma intanto
se levo suso & appoggiose sopra le gouita & tenease cō
le mano el viso & lo capo & domando Iris perche ella
era venuta imperoche ben lare conosciea

Li figli dello Re
Di sogni sono q̄sti
Molfeo
Itaco &
Pantosos

Come Molfeo figliuolo del Re di sonni ando ad
Alathoe in forma de Ceix:

Allora Iris respuse & disse o Somno che si Re
o Somno provatissimo dalli dij el quale descacci
le cure del animo & recrei li corpi stanchi
grandi mestieri & molte fatiche mando conducto qui
per cōmandamento della dea Giuno laquale te manda
a dire che tu mandi alcuno de toi figliuoli ad Alathoe &
porti la imagine dello re Ceix & si li annunty la morte sua
& dicto questo subito se parti peroche non potea in quello
luoco vegliare & ando per la via che era venuta. Allora
lo dio delli sonni resveglio uno delli soi figliuoli loquale
havea nome Molfeo el quale se sapea trasformare in
qualunq̧ forma elli volea & in lo parlare & ī lo vestire
& un altro c'in nera che se sapea trasformare in fiere in
ucelli & in serpenti costui era chiamato Itacus el quale
se trasformava in ciascuno animale. un altro figliuolo
haveo chiamato Pantosos & sono piu in questo nome
li quali se fanno convertire de sasso in humore. Ma
de tucti questi lo Re di sonni elesse solo uno cioe
Molfeo a cui cōmando & disse va & obedisci li cōmādamēti
della Dea Giuno. Si come Molfeo have el cōmandamēto
volo & ando ad Alathoe & giunto allei de nocte puse
gio le ali & trasfigurose in figura del Re Ceix & tucto
relucea & si se puse denanzi al lecto tucto bagnato & to-
ccando el suo lecto si disse. O miserissima conosci tu el
tuo marito Ceix el quale ha mutata faccia hora sappi
chio so morto hora reguarda & vederai lombra del
tuo marito li toi voti nō māno giovato perciochio so
morto & sappi che essendo noi in Mare el nuvelo au-
strale prese la nostra vela & la nostra nave & si laffogo
onde io annegai nel acqua & sempre chiamando el tuo

padre in adiutorio cioe Eolo & nō credere che io sia el
tuo marito Ma io so uno che tannuntio questo & pero
leva su & adopera & piangi & vesti li vestimenti neri
& dicendo questo Molfeo haveva la ire propria dello
Re Ceix:

Come se lamenta Alathoe per Ceix suo marito

Alathoe cosi dormendo se resveglio tucta tremādo
& voltandose per lo lecto cosi nel sonno va-
neggiando & stese le braccia per abracciare
el marito Ma poi chella fu resentita
comincio a gridare dicendo o Ceix & dove ne vai & cosi
gridando se turbo la sua boce & fu in tucto resvegliata
la fante & la famiglia de casa odendo questo grido cor-
sero & accesero el lume & andarono alla donna &
reguardando nō vidde Ceix si come ella lhaveva sētito
& udito favellare nō demeno conove certamēte si come
lui era morto. Allora se levo & cominciose a percotare
& stracciarse li vestimenti & carpivase li capelli. La sua
balia udendo questo disse figliuola mia che cagione e q̄sta
che te fa cosi fare & Alathoe gli respuse & disse nō debbia
vivere la donna doppo la morte del suo marito. Onde
sappi che Ceix e per certo morto pero chio viddi lombra
sua & conovilo & volendolo pigliare elli spari si come una
ombra. Nondemeno elli haveva la boce de Ceix & nō
haveva el volto suo usato ma era tucto pallido & o
sventurata me per certo io el viddi & eme advenuto cioche
indevinai & pero chio el pregava & dicea o Ceix
nō volere seguitare li venti & se tu pure vuoli andare
mena me cō teco per certo io morria senza te & getavami
alli nel lito del mare hora senti el crudele pelago &
tanto e spaventevole el dolore chio sento che impossibele
saria contarlo. Appresso nel pianto dicea o Marito
mio sio nō posso essare cō techo in uno sepolcro al
meno el lito del mare me ricevera & menarame dove
el tuo corpo sta & sara manifesto & dirranno li liti qui
sonno morti Ceix & Alathoe sua moglie & volendo

più cose dire el dolore contradisse facta la matina el di la dona
se partì della città & andò al lito del Mare oue aspectaua
chel marito tornasse

Come el corpo dalcithoe & de Ceix se conuertierono in ucelli:

ESSendo Alcithoe al lito del Mare dicea piagendo
Io misera in questo luocho fui basiata da
Ceix mio marito & qui io labracciai in
cotal modo quando elli se partì me reguardaua.
& così stando in tale parlamento cõ molto pianto ella
guardò fra el mare & uidde che londe menauano che
parea uno corpo morto imaginando ella che quello fosse
el corpo de Ceix non haue più che imaginato et ella
ueramente el conoue. Allora se cominciò astracciare li
panni soi & el uiso dicendo o amore mio carissimo
in che modo torni tu ad me & subito se mise su per
una asse laquale già fu facta per naue & andaua per
sobmergarse nel mare & comella se gettò in alto p buttarse
in mare. Li dei la conuertiero in uno ucello el quale ancho
tiene el suo nome ciue. Alcithoe è uolendo parlare
si stridea in forma de pianto & salì su in lo corpo del
marito & cominciolo abasciare cõ lu becco. Questo sentì
Ceix suo marito imperciò che subito li uolse el uolto
o uero che fu per cagione dellonde del mare ouero
ch conoue la moglie onde el corpo de Ceix p misericordia
diuina fu anche mutato in quel medesimo ucello & ancora
si come prima samano & anche sono congionti i matrimonio
noi li chiamarno tortore & hanno questa proprietà
che uando per li liti del mare uolando & fanno el nido
loro in lo lito del mare & parturiscono in septe dì &
quando se uedono allora è segno chel mare è tranquillo
& perciò li nocchieri non temono & la cagione è pchè
Eolo dio delli uenti uole prestare tempo al nido & alli
polcini soi perchè se fortuna fosse londe del mare
guastariano le oue loro. Questi ucelli sono nepoti
de Eolo concio sia cosa che Eolo fu patre dalcithoe

Octaua Trasmutatione de allegoria del Re Ceix Et Alcithoe mutati in ucelli.

LA presente istoria è molto longa & ha in se grande ex-
positione perciò che sarria a parlar dellluocho de
sonni & de certe proprietadi che hanno li soi figliuoli
& saria a dire delli dy & de proprietà de più cose lequali
cose nella presente allegoria noi taceremo per nõ far longo
sermone el quale spesse uolte è più de tedio che de dilecto
& anche da se medesimo el testo è de tante parole ch besogno
è nel soperfluo tacere. La pñte istoria fu nella forma come
el testo dechiara. Ma la mutatione de Ceix & de Alcitoe in
ucelli deuemo così intendere uero è si come dicto è ch lo Re
Ceix sobisso in mare & in uno di fuoro sepelliti el Re
& la regina in uno sepolcro. Ma ch siano conuẽsi in ucelli
questo dice Ouidio per la conuenienza del nome & ancho
p la proprietà loro che sempre uanno stridendo longo
el lito del mare & fanno la loro boce molto lamentevole
si come costoro faceano nel loro pianto & pertanto se dice
el luocho de fauola che fuoro conuertiti in ucelli.

Della generatione del Re de Troia

COnuertiti che fuorono li sopradicti in ucelli
uno antiquo huomo & molto uecchio li re-
guardaua merauighandose perchè non era
usato de uedere si facti ucelli & gridando
così quello uecchio un altro uecchio chera li presente disse
el pare che tu te merauigli de quelli ucelli appresso lim-
ustro uno ucello & disse uedi tu quello ucello che passa
& fasse lama per intrare in mare se tu uuoli sapere
la sua generatione io lattedirro. Onde tu debbi sapere
ch Gioue ingenerò de Elettra Dardano. Dardano igenerõ
Erithonio. Erithonio ingenerò Troccho. Trocco igenerò
Ylo. Ilio ingenerò Assirco & Gannimede el quale fu rapito
da Gioue & cõuertito in segno celeste. Assarico ingenerõ
Laumedonte. Laumedonte ingenerò P̃amo. Priamo in-
generò Hector. Assarico & li altri soi fratelli del quale

Gioue
Eletra
Dardano
Erithonio.
Troccho
Ylio
Assarico &
Gannimede
Laumedonte
P̃amo
Hector

Assarico dice quello uecchio a quello antico nō reparlaro
al pōnte. Questo assarico se nō fusse chelli mori molto
uaccio nō sarria stato meno uirtuoso ch̄ fu hectorre
nō obstante ch̄ Hector nascesse de legetimo matrimonio
Imperciocche Hector nacque de Ecuba laquale fu
moglie de Re priamo Assarico nacque duna facella
concubina de Priamo & nacque in questo modo:

Come assarico diuento ucello & de chi ello
nacque & come se trassformo

Priamo
Alifirochem

ANdando una uolta el Re priamo p la selua
Ida si trouo Alifirochem cioe una doña
che cosi haueua nome priamo la prese
cō una furcha biforcuta o uero bicornuta
& si la mise interra & haue affare cō
lei carnalmente de cui nacque Assarico el quale

Assarico

haueua uno bello pecto & nō era acto el giouene ad
amore. Onde andando elli una uolta per la selua

Ephenem

trouo una donna chiamata Ephenen laquale elli
molto amaua & staua costei alle ripe del fiume

Trebem

suo padre fu chiamato Trebem & si se sciucchaua el
capo al sole. Assarico gionse in quelhora & quando
elli la uidde corse allei per pigliarla & cio uedēdo
la donna comincio a fugire si come fugge langello
denanzi al lupo & li ucelli denanzi allo sparuiero:
Assarico comincio a sequirla & la donna fugendo
se scontro in uno serpente El quale era infra lerba ch̄
pascea el quale serpente subito morse la donna in
la gamba & si listrense cō la coda el pe & cō li denti
si lauelenò per lo quale morso la donna subito mori.
Allora la comincio assarico abbracciare & dicea uorria
uolentieri in tuo scambio morire ne nō tauerria seguita
se io hauesse creduto ch̄ cio fusse adiuenuto & cio uedo
chio so la cagione della tua morte El serpente li haueua
facta una grande piaga dicendo questo Assarico sali
in una grande balza ouera una grande boccha sotto
laquale era & uscia uno grande lacho & uolendose

gettare interra & sobmergarse a balle la dea Thetis li haue
misericordia & si el prese & conuertilo in ucello chiamato Mergo
imperciocche se uoleua sobmergare Assarico fu indignato pch̄
nō pode morire perche uoleua mandare lanima sua cō
quella della sua amante & sentendose ancora lali anch̄
se uoleua sobmergare a ualle nel acqua & anche non
cessa de cosi fare che sempre quello ucello mette sotto
lacqua el capo per sobmergarse Et questa e/ la cagione
perche el mergo ha q̄sta proprieta ch̄ se buza nellacqua
Questo figliuolo de priamo haue due figliuoli nomi cioe/
Assarico & essacho & cosi anchora quello ucello ha due
nomi cioe mergo & essaco. Anche per lamore e dicto
macer & ha le gambe longhe & el collo & qui finiscono
& determinanse le fauole del undecimo libro de Ouidio:

Allegoria nona & ultima Trasmutatione
de Assarico in ucello:

SEcondo lantiche istorie Lo Re Priamo Re
della citta de Troia haue molti figliuoli lege-
timi & bastardi & fra gli altri bastardi haue
uno chiamato Assirico ouero Essaco Costui
amando una donna & cacciandola la donna
mori per lo morso del serpente per laquale el se pose
tanto dolore che mori in una isola dintorno a/uno
lacho. La moralita e questa per Essaco douemo itēdere
lhuomo luxurioso & guloso costui se dice ch̄ se sobmise
in lacqua cioe in lacto luxurioso el quale e/ si come el
mare pericoloso Et perche se dice che Venere nacque
in mare & dice che fu conuertito in mergo p̄ le sue
proprietadi perciocche e/ ucello molto magro & sempre
se sobmerge in mare: Cosi chi attende ad luxuria
sta sempre pouero & macro ch̄ se sobmerge ī la libidine
Et Qui se determinano le Allegorie del undecimo
Libro de Ouidio

Explicit liber undecimus & incipit
Liber Duodecimus:

Libro duodecimo de Ouidio doue nel principio destendendo dalla fauola de Assirico ouero Essaco figliuolo dello Re priamo uiene al Rapimento della Regina Helena facto per Paris figliuolo dello Re Priamo, el cui testo cosi incomincia:

Priamo

BENEAVENTURATO SETENEA EL RE PRIAMO DE SI Nobili & ualenti figliuoli ma quando udi si come Assaico era morto & non sapendo si come elli era conuertito in ucello facea amarissimo pianto & si anchora Hecthorre & lialtri soi fratelli faceano per lui sacrificio. Ma paris figliuolo del Re Priamo non era allora in Troia percio che gia era andato per Helena de cui deuemo sapere che dato ch Paris la sententia comessa da Ysione per quelle tre dee che trouaruno el pomo nella fonte. Paris ando col exercito sopre una Citta de Agamenon & non demeno ordino de rapire madonna Helena p loquale rapimento se congregarono insieme liduca de Grecia cioe Agamenon & Menelao fratello de Agamenon marito de Helena & Castore & Polluce fratelli de madonna Helena & congregato lhoste fecero loro duca Agamenon & uennero per mare co mille naui & essendo in mare liuenti comenzarono alloro fare grandissima noia intanto che non poteano nauigare. Onde molti imaginaro chel fesse Neptunno p Troia laquale elli haueua hedificata. Ma sacrificado una uolta a Gioue. Si comelli erano usati elli guadaro & uiddero uno serpente de colore de tera cioe giallo

Paris
Helena

Agamenon
Menelao
Castore
Polluce

& obscuro

& obscuro quello serpente saliua sopra el pratano el quale era uno nido duno ucello chiamato Sily el dcõ serpente mangio tucti li polcini de quello nido & poi mangio La madre. Onde per questo ligreci molto spauentarono:

Como el Serpente se conuerti in sasso:

QVando ligreci uiddero si spauenteuole segno chiamarono lauguriu loro chiamato Calcas figliuolo de Testoris accioche exponesse che uolea dire questo: Calcas respuse & disse ralegrateue perciochè noi uencerimo Troia ma sara cõ grande fatica per lo serpente intendete lhoste nrõ el quale stara noue anni a Troia si come quelli fuorono noue ucelli poi nel decimo anno hauerimo La citta. El serpente poi che ha mangiati li serpenti & la ucella fu conuertita in sasso non dimeno liuenti non li lassauano passare. Onde ligreci chiamarono calchas che dicesse alloro La cagione perch non poteano nauigare. Respuse Calchas & disse che Diana era indegnata contra loro laquale fu oltreggiata da Agamenon el quale li hauea morta la cerua sua mansueta. Onde era de necessita chella dcã Dea fosse placata per lo sangue duno de figliuoli de Agamenon.

Calchas

Allegoria & prima mutatione cioe del serpente mutato in Sasso & e/allegoria del xij° libro

SOno cinque le mutationi del duodecimo Libro. La prima e/ del serpente mutato in sasso & deuemo cosi intendere per lo sẽpẽte Loquale mangio noue ucelli nella coua & anche La madre loro. Sentende per la sua madre La citta di Troia & per li noue pulcini sentendono Li noue anni chel hoste stette a Troia pero chelli fuorono noue anni forniti & nel decimo anno fu presa La citta per lo serpente sentendo lhoste de ligreci che e/ una figura quale lautore pone per demostrare el suo profundo intellecto nõ obstante ch

secundo lantiche istorie Troia fu presa nel decimo anno & dice
che cosi era fatato. Cioe cosi deuemo intendere. Che lecose
lequali sono permesse in nisuno modo possono preterire
Chel serpente fosse mutato in sasso deuemo cosi itendere
cio sentende lecose desposte & ordinate dal somo factore
non possono preterire & sono imutabili sicome el sasso:

Come fu sacrificata la ceruia in forma de Effigenia
A Diana

AGamenon uedendo sicome li greci erano uenuti
cõ tanto ordine contra Troia & considerado
lo grande facto lo strense lhonore del suo
paese de uendicar la inguiria del suo fratello
Si delibero de imolare a Adiana la sua figliuola Effig
enia. Allora fu menata effigenia in quel luocho per
imolare doue secomincio affare amarissimo pianto
per la sua belleza per laqual cosa la dea Diana hebbe
de lei misericordia & si coperse Effigenia & tucti coloro
duna nebbia & produsse nel conspecto del sacerdote una
ceruia laqual tenea propria la figura de Effigenia in
ceruia. E parlare poetico impercioche. l sacerdote imolo
una ceruia in luoco de Effigenia & la donna ne mãdo
secretamente nel tempio de Diana doue fu poi retrouata
da horeste suo fratello & da pallade suo caro cõpagno
sicome in altro luocho appare chella nebbia facesse
quelle cose inuisibili cio sentende ch fu facto tanto
secretamente chel sacerdote annebbio el cospecto de ciascũo
ch staua auedere tanto fu la sua accorteza:

Pallade
horeste
heffigenia

Come facto la fama & lo luocho douella habita

SAcrificata che fu la ceruia a Diana ne põto
Effigenia nelle parti del Re Toante & li
la cõstitui sacerdotessa duno suo tempio &
essendo la dea cõ lodicto sacrificio placata
subito el Mare fu placato onde li greci passaro el
mare & pusero lhoste al lito de Troiani per laqual cosa
la dea della fama ando alli troiani ¶ Unde douemo
sapere ch uno luocho e inmezo fra lacielo & la terra

fama

& el Mare per loqual luocho se po uedere cio che se fa &
in cielo in terra & in Mare inquello luocho habita
la dea della fama laquale fece asse el luocho a sumo
la roccha & e quello locho tucto forato & sono li mille
porte doue de di & di nocte ogni persona po entrare &
li sono suoni & boci & reportadori dogni cosa & li
non e alcuno riposo ne nullo ci sta queto ne dalchuna
cosa tiene credenza non percio ch ci sia grido ma egli
mormorio de di & de nocte sicome suole essere nel onde
de pelaghi & come suole essere in cielo prima ch tony
& li e grande moltitudine de huomini liquali a quelle
porte entrano & escono & quando dicono el uero & qndo
el falso. Alcuno dice el rumore che stato alcuno fugge de
nõ farlo alcuno dice cosi odi daltrui & sempre alcuna
cosa agiongono inquello luocho e madonna Letitia &
anche ce lerrore el timore & la crudelta le subductioni
& li so furatori & tucte queste cose la fama uede & fa
Questa fama ando alli troiani & significo alloro sicome
li greci ueniuano a pigliare porto contra de loro. Questo
tractato della fama e una figura laquale li poeti ponono
mostrando le conditioni ch la fama ha in se lequali con
ditioni sono alle genti del mondo assai manifeste

La casa della fama

Come li greci presero porto a Troia

LItroiani saparecchiarono a defendere el porto & fatato
Era chel primo pigliasse el porto a Troia doueua
essere morto onde lo Re prothesilao essendo de
cio ignorante si ando su in la naue & si uscí fuora
& fu el primo che intro in sul porto di Troia per laqle
intrata fu morto dalli troiani liquali gia erano uenuti
per defendare el porto non haueuano ancora li greci nuina
notitia de hectore ne anche li troiani nõ haueuano notitia
de Achille Onde Hectorre in questo primo assalto ucise
el Re Prothesilao & nõ fu percio senza grandissimo dano
da una delle parti & dallaltra percio che tucto lu porto
deuento uermiglio de sangue dalla parte delli troiani erano
infiniti che uccideano. Ma Hectorre & Cigno liquali

Prothesilao

erano uenuti in adiuto delli troiani faceuano grande
difesa Questo Cigno era figliuolo de Neptuno loquale
facea infinite prodeze per laqual cosa ligreci andarono
ad Acchille & disserli chelli piacesse de andare contra a/
Hectorre & Cigno allora Acchille sali sopra el carro &
assalio Cigno uigurosamente & Cigno uigurosamente con(tra)
Acchille

Acchille Cigno

Come pugno Acchille contra Cigno

Stato era che la morte de Hectorre era rese-
rbata per le mano de Acchille. Allora Cigno
essendo assalito da Acchille Achille reguardo el
giouene & disse. O giouene habbi solazo della morte
conciosia cosa che tu morrai per le mano de Acchille —
& basciata lasta percosse Cigno in lo pecto ma niente li fece
& merauigliandose de cio Acchille restecte alquanto & Cigno
li disse / O Nato della dea Theti io so bene che tu se figliuolo
de Theti tu te se merauigliato perche tu no me hai ferito o/
morto. Ma io uoglio che tu sappi che se tu medessi mille
colpi tu no me farresti nullo danno imperoche le carni mie
no se possono tagliare & queste armadure che tu me uedi
indosso non sono gia cagione della mia defesa Ma io le porto
per honore & bene che lo dio marte dio delle bactaglie
porti larme no li sono pero de bisogno. Onde se te piace
io me trarro tucte larmi & poi me percuoti a tuo piacere
Et perche tu sei figliuolo della dea Theti Io sono figliuolo
dello dio Neptunno elquale magiore dio che Theti per
laqual cosa io debbia alcuna gratia hauere & dicto questo
prese la lancia & trexe a ferire contra Acchille & si li passo
nuoue cuoia di bue co tucto lo narnito de che era lo
circondato Ma lo decimo cuoio fece resistenza. Allora
Acchille presa la lancia trexe contra Cigno & ancho
la tiro a se senza farli alcuna lesione poi li lancio un-
altra uolta quasi in desperatione & anche la tiro a se
senza hauerlo ferito. Allora Acchille comincio a fuiare
come fa lo toro & lo giuocho elquale giuocho se fa in

Roma quando li thori tirano el carro coperto de roscio co
la molta cacciagione cioe nel carnacciale & ripresa che
haue la lancia comincio a riguardare in lo ferro & guardaua
se lasta hauea el ferro o no / & reguardando el ferro
disse o/ questo e/ per debileza del ferro o questo e/ per
mia piccola forza. Io so ben che questa e la lancia con
la quale combattendo Io assediai la citta de Lernosia ta
& anche combattie co lo Re Chauco & co questa lancia
io feri doi uolte lo Re Telefo

La citta de Lernosia

Come & che uirtu haueua la lancia de Acchille

Acchille combactendo assedio lo Re Thelefo
& combactendo lui el feri della qual ferita
non potea guarire & stando cosi ferito
molto tempo ando ad appollo per sapere
come lli potesse guarire. A cui Apollo
Respuse & disse e/ de bisogno che unaltra uolta tu si ferito
co quella medesima hasta. Di che facto laccordo Telefo
ando ad Acchille & pregolo che unaltra uolta el ferisse
& allora Acchille li mise el ferro per quella medesima
ferita & subito Telefo fu guarito & liberato

Come Acchille ando contra Cigno co la spada

Dicendo Acchille quelle parole se la mecteua
molto forte poi subionse & disse che cosa
e/ questa io ne ho morti cotanti & costui
Io nol posso ferire in uerita lo prouaro
se questo e/ defecto della lancia & si se uolse a uno tro-
iano che era li presso & passolo oltra in parte co tucte
larme morto colui: Acchille trexe fuora lasta & re-
guardandola disse in uerita questa e pur quella hasta
co laquale Io ho facte assai cose & questa usaua io in
te & cio dicea uolgendose a Cigno. Appresso dicea piaccia
a dio chio lo peri in te si come io ho facto in costui. Et dicendo
questo recomincio la pugna co Cigno & alla prima per
percossa la lancia torno indietro si come hauesse dato in
uno sasso. Ma perche lasta era insanguinata si insanguino
Cigno alquanto per questa Acchille pensaua hauere

Vecito Cigno per laqualcosa molto saralegraua. allora disse Cigno tu se ingannato peroche questo che tu uedi non e el mio sangue. Allora Acchille con molta furia scese del carro & ando a Cigno & comenciodo a percuotere con la spada prendendola con luna & laltra mano

Come Cigno fu morto da Acchille & come diuento ucello:

Vedendo Acchille chella sua spada allidia & non tagliaua si prese la spada per la ponta & dauali con lu pomolo per louiso & per lo capo. Allora Cigno alquanto se fece arrieto & Acchille el seguitaua & non lu lassaua per niente reposare i tanto che hauendolo stancho siche non potea piu cigno se percosse a una pietra & cadde in terra. Allora Acchille li monto a dosso & quando li daua nelli fianchi & quando lo pincea nella gola & quando per lo corpo & tanto in questo modo lo strense chelli fece uscire lanima del corpo & essendo morto Cigno Acchille li uolea spogliare larmi. Allora per misericordia diuina Neptunno el conuerti in uno ucello elquale dicto Cigno

Allegoria & Secunda mutatione de Cigno mutato in ucello:

LAuctore pone nel presente capitulo sicome la carne de Cigno era incesibele. Ma prima che a questa allegoria noi ueniamo e da uedere della lancia de Acchille de cui Ouidio dice che prima feriua & poi saldaua & guariua la piaga. Questa e una ethimologia laquale deuemo cosi intendere. Acchille fu uno grande Signore & tiranno costui con li subditi soi tenea quello medesimo modo che tenea Pelleo suo padre cioe che signoregiaua per orribili gastigamenti & come haueua altrui punito per modo che quasi quello cotale era al fine si lo restoraua & facealo riccho & grande laqualcosa non li potea fare altri chellui che lhaueua destructo. Et sempre Pelleo & Acchille tennero questo costume & signoregiauano paese che li conuenia cosi fare che altramente non haueriano signoregiato. La lancia e appropriata al tiranno peroche e alta per la superbia & a in cima el ferro che fora & taglia chosi el tiranno ha & uole che le loro parole siano a simo lequali forano & tagliano ogni dura cosa Et percio folle e colui che po per se medesimo stare & regere se & altrui che desidera dessere signoriiato o sobiugato a niuna persona; Cigno fu uno huomo ricchissimo elquale signoregiaua per mare & per terra Et perche signoregiaua per mare dice lauctore chelli fu figliuolo de Neptunno elquale era dicto dio del mare. costui uenne in aiuto alli troiani & facea grande danno alli greci. Onde Acchille se scontro con lui & dice Ouidio chelle sue carne erano incesibili questo sentende perchelli era tanto forte che Acchille nol potea uencere. Ma finalmente uedendose Cigno auanzare da Acchille se mise in fuga Acchille cacciandolo si el sopragionse a uno lacho & in quel luocho lucciese come lhaue morto si lo getto dentro in lo lacho Ma perche costui era chiamato Cigno percio dice chelli fu conuertito i cigno & anche perche e ucello dacqua & dicelo & dicelo ancolo lauctore percioche la carne del Cigno e tanto stoppacciosa & molle che nullo ferro che si bene tagliasse che mai la possa tagliare anche sa macca & incagliase sicome feltro

Come Acchille fece sacrificio alla dea Pallas

SI come li greci presero lo porto presero ancora de molti castelli & stato alquanto de tempo li troiani & li greci fero triegua & parlaciani di li greci guardauano li castelli & li troiani la terra. Ma la dea Pallas per la uictoria laquale haueua habuto Acchille de Cigno era da essere uenerata per laqualcosa Acchille prese una uaccha parte per magiare & parte per sacrificare laqual carne fu cocta in sulla brascia & con molti se de Acchille a

tauola a mangiare li non era cetra ne tibia cio ciaramella
ne sapogna ne alcuno stromento . Ma solo se delectauano
in parlare cioe ciascuno parlaua de sue prodeze & anche
de cose antiche & tucti parlauano della uictoria laquale
haueua hauuta Acchille de Cigno & molto se mera-
uigliauano de Acchille perche no lihaueua potuto tag-
liare lecarni & uno uecchio era fraloro chiamato
Nestor elquale disse uoi gioueni uemerauighate perch
nella uostra etade no fu anche una cosa simele a quella
de Cigno . Ma io uedde bene una cosa simele a qlla
cioe Cineo elquale cobactecte co rebo elquale fu prode
huomo & de grande facto elquale cobactendo nol pote
mai tagliare co ferro . Ancor lo uedirro magior facto
elli gia fu femmina & poi fu conuertito in maschio
Allora tucti licaualieri semerauigliarono de quello
ch dicea quello uecchio & tucti lupregarono chelli narasse
come era stato quello facto :

Come Nestor parla alla mensa de Acchille
Recitando de Cineo

Nestor

Ra glialtri che desiderasse di sapere quella
storia siera Acchille elquale dicea , o sa
uiendo uecchio io teprego ch tu narri si
come quello facto fu percioche tucti costoro desiderano
de saperlo & dite chi fu costui . Et perche fu conuertito
de femina in maschio de femina Et in qual bactaglia
fu questo manifeste & dice se giamai colui fu morto
ouero uciso da nulla persona . Nestor cominciò in
questa forma a parlare . Non obstante che la mia
uecchieza habbia assai manchata mia memoria lo
pure retenni questo notabile siche bene lo menerecordo
& no conosco Qui persona che piu cose habbia uedute
de me Imperciò chio so uisso doi uolte cento anni &
alpresente so nella terza eta cioe nelli trecento anny
Poi comminciò in tal forma a parlare .

Come Cineo diuento Casto chiamato
honeo

NEstor dice Signore , quello Cineo del quale
lo ue parlai fu gia una bellissima uergine
& fu chiamata Cenix & fu figliuola de
Nestor Re de Tesaglia laquale fu molto
desiderata da Leschiatte gentili & pximane
alle contrade de te Acchille & anche dalli toi populari
& si te dico che Pelleo tuo padre lhaueria uolentieri tolta
p moglie se no fusse che gia haueua tolta Theti tua
madre . Onde costei no fu mai a persona maritata
Ma ella ando una uolta per lolito del mare & Neptuno
sennamoro de Lei & si giacque co Lei & perch li tolse
la sua uirginitade si disse allei domanda cio che tu uoli
& hauerailo Disse Cenix Io te domando ch mai nulla
persona possa hauere affare co mecho & peraio fa ch
io no sia piu femina come la donna haue cosi domandato
subito fu conuertita in maschio el cui segno & parole
sono grauissime . Allora disse Neptunno da poi ch tu
si maschio io teuoglio fare questa gionta ch giamai , tu
no possi essare tagliato co ferro hauuta questa gratia
fu poi Cenix Chiamata Oneo & partisse lieto & andaua
combactendo per lumondo & facendo molte prodeze

Come peritheo fece lenoze & come licentauri per
briacheza presero Ledonne

EN quello tempo Peritheo figliuolo de Exione
Meno moglie cioe Ipodo & conuito alle noze
Licentauri soi fratelli de canto del padre
liquali nacquero de Exione & anche ce
ce conuito Liphatas elquale era del suo populo & era Re
anche ce conuito molti prodi & sauij huomini & anche
el fedelissimo amico suo cioe Theseo & anche Hercole &
Ymineo dio delle noze & anche ci conuito La dea Giuno
& molte altre donne del populo suo & tucti diceano a pe
ritheo chelli potea bene essere contento de si facta dona
& essendo tucti alla mensa uno delli centauri ardeua de
duplicata Luxuria cioe damore & per louino tanto chelli
era imbriaco . Allora lucentauro se leuo su & prese la

sposa & si lasserne portaua poi tucti glialtri centauri ogni uno prese la sua & allora le donne fecero grandissimo grido tanto che parea che fosse presa una Citta & allora dice quello uecchio noi tucti ne leuamo da la mensa & gettamo le mense per terra cio fuorono tucti coloro della schiatta de Peritheo & infra glialtri se leuo su peritheo & Ando a quello Centauro chiamato Eurite & disseli o Eurite che pazia tha preso & p che cagione hai tu inguriato peritheo & nō te reguardi per me che so presente Allora el centauro non respuse Ma percosse peritheo nello pecto. Teseo uedendo q̄sto se leuo su & tolse una anchitistana a chaso chelli era & percosse lo centauro & grido allarme Allarme & tuctol capo li ruppe & tucti lialtri centauri soi fratelli se leuarono su liquali per louino erano molto animosi & si p̄sero li uecchieri & leuasa & ogni fornimento della corte & gettauano contra de loro & uno de loro nō reguardo li dei ma tolse lasta del cero dal sacrificio & dauase fra loro si come quando samazano li boi & cō quella hasta percosse Celadonta & Laphitan & tucti li ruppe Ma Pelleo tuo padre dice. Nestore ad Achille tolse li tre spedi & percosse quello centauro poi percosse dnames poi percosse Grimet & uedendo chelli haueano tolti li ordini del sacrificio se mise in mezo de loro & uccise doi cioe Brotho & Orio liquali fuoro figliuoli de Mithale laquale donna sapea molto bene el corso della Luna & era grande incantatrice Allora se leuarono doi cioe Liphitan & Exadio & dissero in uerita tu nō hauerai facto questo indarno se noi hauerimo arme & presero corna de ceruy & si percossero uno chiamato Grimeo & fecerolli crepare li occhi poi uno centauro tolse una legna dal fuocho & percosse Tarasso su la tempia dricta & ruppeli per modo chelli capelli caddero in terra & lo sangue uene a terra el bastone chera mezo arso se spense in lo sangue & stridea si come fa el ferro caldo quando e messo in lacqua. Allora Tarasso cosi ferito se scosse accio chelli carboni chelli erano re

remasti alla tempia cadessero & si p̄se uno sasso tanto grande & grieue che saria stato inpossibile a traginare sopra uno carro

Come li centauri fugierono della corte

Auendo preso costui el dicto sasso fu tanto grieue che non lu pote gettare al centauro Ma percosse uno delli soi medesimi & si luccise el quale era chiamato Chimete Si come Tarasso haue morto quello Chimente tucti li soi contrary comenciaro a ridere & a gridare & dire tucti li nostri facti habbiano tale effecto & in tanto uno ando contra quello tarasso & percotendolo tre & quactro uolte cō uno legno si luccise & poi assali Eimagro Corintho & draguante & anche percosse Corinto chera uno garzonciello Allora disse Eimagro che gloria e a uoi uccidere questo garzoncello & dicendo questo quello cotale chiamato Rete getto el legno el quale era gia mezo arso dal fuoco & si lidiede nella bocca & abrusciolli tuctol pecto poi ando ad Adriante & uolto chelli haue el legno sopra el capo si el uolse percoctere. Ma Adriante tolse una legna dal fuoco mezo arsa & percosse el centauro nel collo p la qual cosa el centauro pianse pero che la legna glierа intrata fine allossa Ma poi che cum fatiga lassaue cauata de dosso cosi insanguinato fuggi & cō lui fuggiero molti altri cioe Orneo Licado & Medon & unaltro che hauea nome p Pisaron & fugendo cosi insanguinati se recaro a mente si como fu Menolo Abas & Astiles Augury lo haueano dicto che nō facessero bactaglia & Ancora loro disse Nesso el quale fu seruato a Hercole el quale Nesso poi Hercole uccise perche sennе portaua la donna sua al passare del fiume si come denanzi e dicto. Vedendo Eurione Licadio & Areo & dicabrio che coloro fuggiuano andaro uerso Driante da cui tucti fuoruno percossi Appresso el dicto driante percosse Eneo el quale fugiua & reguardando Driante uno ferro el quale staua sopra duna fonte doue loro haueano mangiato si prese quello ferro

cō loquale uccise laphidas elquale per ebrieza sera adormentato
Allora uno chiamato forbas tolse el bastone da cacciare &
uedendo el compagno morto si percosse Driante poi semosse
Irtheo centauro & uolea montare una cerqua peritheo acto
allui & gettoli la lancia & conficcolo allarboro Hora e
la pugna grande fra loro de fuora per li campi peroche
tucti li centauri erano fugiti. Anche se dicea li ch Peritheo
haueua morto Licho & trouo de cui nō haueua tanta gloria
quanta haue de Driante & de clope chelli uccise

Come pugno Teseo & peritheo cō li centauri

Vgendo Clope centauro peritheo lucciese cō
la lancia. Ma Driante uedendo morto el
compagno si fuggi & cade su duno monte &
Ruppe uno arbore chiamato orno & fucose
su Ma soprauenne fareo centauro & prese
uno sasso & uolea percuotere peritheo Ma Theseo
se fece innanzi & percosselo in sul braccio & ruppeli lossa
Poi ando Theseo sopra hermes elquale nō porto mai
arme Theseo el prese per lo ciuffo & puseli leginocchia
sopra alle coste & si el percosse in lo uolto & uccselo
& poi uccise Herio & Riteo & Terio liquali soleano pi-
gliare li orsi uiuj. Vedendo demelem ch Theseo haueua
morti tanti ruppe uno arbore & uenne contra Theseo
& per lu comandamento de Pallade stecte fermo non
percio in darno getto larbore in sulla spalla macha.
Allora Pelleo hauendo uento & abattuto Apelio si li
mise la lancia in lo pecto & elli medesimo sella cauo
ma gli remase el ferro dentro & mosso da molto dolore
se leuo su & ando sopra Pelleo cō li piedi del cauallo
& sopistaualo tucto Ma pelleo coprendose cō lo scudo
& cō lelmo Trasse fuora la spada & passolo p li petti
cioe humano & cauallino & a quello colpo lucciase &
anche lucciase Allora Segram Ilion Mimus fineo &
Ciaro appresso soprauenne uno ch portaua una pelle
De lupo & portaua ancora le corna del bue loquale
era molto insanguinato:

Come Nestor pugno co li centauri

Allora dice Nestor Io uedendo costui li dissi uedi
se le nostre forteze uagliono mente & gettali
la lancia. Ma nō potendo schifare quello colpo
lu centauro se puse le mano alla fronte & lo
li leuai la mano dalla fronte Allora la gente chelli era
comenciarono a ridare Ma pelleo chelli era piu presso
si el feri in lo corpo cō la spada che tucte le budella li uscieō
fuore. Ma infra gli altri centauri ci nnera uno molto
bello loquale haueua li capelli & la barba ch parea doro
& simelmente haueua le braccia & le mano bellissime
quanto ch se fosse cō mano artificialmente facto & ne
la parte cauallina era ancora molto bello ch nō obstante
chelli hauesse el capo el collo cauallino saria stato coueniuole
destrare stato compagnio del Castore imperocio chello
era bello & molte centaure la domandauano p marito
& nisuna lo pode hauere se non philomene laquale era
piu bella ch nisunaltra & cosi per le sue losenghe lhaue
per marito & era anche bellissima siche era appiachata
fra li gigli & le rose & le uiole & doi uolte el di se lauaua
in la fonte pegasea & non portaua ueli & in pare amore
costoro se amauano & non so chi se getto una lancia &
percosse costui al collo siche elli cadde Allora la dorma
comincio a strropire le sue ferite ma uedendo chelli moria
comincio a gridare & presa ch haue quella medesima
lancia ella stessa cioe la donna se uccise:

Come Nestor uccise molti centauri

Era in quello luocho uno chiamato faes elquale
portaua una pelle de Leone costui p so ch haue
uno sasso elquale nō lhaueria tirato due paia
de bue si el getto & uccise philomene poi ando
adlui per spogliarlo Ma allora el padre de costui si lli
accorse & ferillo della qual ferita subito mori. Hora
dice Nestor Io andai & uccisi Tonio De tolona & Bonte
elquale portaua el ramo biforcuto cō loquale elli me-

ferua & poi sogionse & disse Io uenne posso monstrare
li segni de quelle ferite Allora deuea Io andare ad
prendere Troia quando. Hercole & Talamon ciandaro
& per queste ferite Io non ce pode andare in quel tpo
Hector no ghera & seghera era molto piccolo & qui
mancha la nra eta poi Perias uccise periteo cetauro
poi Amphicus uccise cedo centauro & simelmente
Mataria [illegible] Filotonio de Mataria uccise Eriddoppo & uccaselo co
uno catarcione de istio. Anche sogionge & dice nestor
chelli doi giolari & cantadori de corte cioe Mosco &
Anfiadesse se delectassero allora in cantare le cose che
sono auenire imperoio chelli uccisero Clitone el quale
era centauro & uccaserlo co la lancia. Ma Ceneo de
cui e dicto nhauea gia uccisi cinque cioe Stifelo Ebrunco
Antimato el muto & Achirio & uccaselo co una secure no
obstante chio no ne saperia raccontare le ferite & essendo
morti questi cinque se mosse laterio centauro & ando
sopre a Ceneo armato dellarme de quelli morti & cose
uerso Cineo el quale era de grande statura & era el
centauro armato de bello coltello

Come pugno Ceneo co li centauri

ESsendo morti li cinque centauri costui uene
sopra Ceneo de cui e dco el quale gia fu feia
a cui el centauro disse per certo io te feriro
si come se ferisce a femina & no si come ad
huomo no obstante che tu si huomo facto a merce del
peccato che tu commettesti co Neptunno. Appresso disse
a guarda a che tu se nato che se nato a filare & no a combatte
partite dunque & lassa le battaglie alli huomini & cosi
dicendo Ceneo prese lhasta & feri el centauro i lo uncto
humano & cauallino el centauro mosso a dolore percosse
Cineo co la sarissa cioe unarme che cosi chiamata ma
uenne meno si come la grandine quando se percuote in
lo tetto & allora si la mani sali ma uualmente & si li diede
co lu coltello ma no li pode niente fare allora el centauro
disse in uerita tu no andarai chio te traro a fine & tolse

la spada & percosse Ceneo Ma la spada uenniua meno si
come hauesse percosso el marmo. Ma hauendose Ceneo
assai lassato percuotare si disse hora uediamo sel tuo
ferro porra intrare per lo tuo corpo & tolse la sua
medesima spada chera caduta in terra & passoli el
corpo oltra in parte. Allora tucti li centauri uedendo
questo uennero sopra Ceneo & co le lancie tucti gettaro
allui & tucte le lancie tornaro indietro senza hauerli
facto nuno male & uedemo questo tucti gridaro
merauighandose fra li quali uno centauro chiamato
monaco disse che e questo noi siamo soperchiati da uno
che Appena e huomo & che ci giouva a noi le membra desim
iglianti dallaltre persone in uerita chio me uergogno che
noi siamo nati de Iunone che fu da tanto facto & dicendo
questo tolse una traue & gettula adosso a Ceneo allora
tucti li altri corsero a Cineo & tanto li gettaro cosi adosso
chel copersero duna selua si che impoco de hora tucti quelli
monti esfornero dogni arbore che cera. cioe el monte
hori & pelion:

Come Cineo mori & conuertise in fenice

HAuendo Ceneo peso adosso era tanto, rescal-
dato che tutto ardea ma crescendo el peso sop
de lui & no hauendo onde expiralle quasi
ueniua meno & alcuna uolta pensaua de
leuarse in aere ma quello pensieri era indarno & qn
se mouea tucto el peso chauea adosso & ogni cosa trem-
aua si come fosse uno terramoto & era presso alla
morte & molti dissero chelli era uscito di sotto a quelli
legni & era andato ad amones Ma el figliuolo dAphato
chiamato Mosseo dicea chelli sera conuertito in fenice
perocio chelli uidde usare quella ucella de sotto qlli
arbori & in uerita dice Nestor Io no uidi mai piu bella
ucella di quella. & uedendo el dicto Mosseo quella ucella
uolare de recontra alli soi castelli disse O Cineo gloria
della gente phitea dio te salui tu el quale gia fosti huomo
& mo se solo uno ucello imperoio che nullo ucello de tua

natura se troua piu che te: Ma uedendo noi morto Ceneo
andamo tucti inuna contra licentauri & una parte
de loro uccidendo & laltra parte fuggi liquali plobugio
della nocte exmarrimmo:

A llegoria & terza Trasmutatione de Ceneo
elquale fu mutato in fenice

El presente capitolo e/ assai istoriosico peracioche
lapugna dellicentauri cotra liconuitati de
Perithoo fu uera come nel testo se contene
& questa istoria fu ingrecia inanzi lhoste
de Troia & fu inquel tempo che fu morto Laumedonte
da Hercole della natura delli centauri. Et in altro luoco
e/ exposto Ma che operassero tante probitade q̃sto ptato
dice peracio che colui che imbriaco lipare leuare limōti
de terra & li arbori & simel cose & piu impossibili li
pagiono fare. Hora parliamo della mutatione de
Ceneo elquale de femina douento maschio. Ceneo
fu uno bello giouane elquale andando per lolito del
mare uno nocchieri pecco co lui contra natura per
laqual cosa li fu dicto femina peracio chelli tenne el
luoco femenile & perche quello fu nocchieri dice che fu
Neptunno. Ma poi chelli fu grande nō uolse mai cōsetire
a quello peccato & peracio dice chel fu poi cōuertito in
maschio. Ma dice che poi nō potea essere uento. ptanto
uuole cio dire perchelli fu ualente inbactaglia &
cio demustro in bactaglia delli centauri. Ma chelli
deuentasse fenice cio uuol dire che de lui solo si come
quello e/ solo ucello remase spetial fama ouero pche
La fenice uola in alto si come fa la fama.

Contentione fra Tritolone & figluolo de Hercole
& Nestore

NArrando Nestor questa istoria Tritolone
figluole de Hercole elquale era stato in
pugna cōtra licentauri nō se podea trare
della mente el dolore de Hercole de cui el
dicto Nestor nō haueua facto mentione & nō haueua

Narrato

narrata la bactaglia laquale fu fra licentauri & li aphitan &
Allora disse Tritolone O/ signor Nestor Io udei da mio pre
Hercole elquale fu principale inquesta bactaglia fe molte
cose & molto me merauiglio de uoi perche de lui non fate
mentione alchuna Respuse Nestor & disse perche me
constrengi tu chio recordi le mie ingiurie & le mie offese
lequali Io ho riceuute da tuo padre Hercole ma nō e/
dubio chelli fu maggiore assai che non se dice ne se poria
credere la sua probita: Ma tu sai bene che non obstante
che Diaphebus & Hector figluolo dello Re priamo & po
lidamas figluolo de Agenore siano prodi noi nō li com
endamo perche sono nr̃i nemici. Debbia dunq3 io com
mendare tuo padre elquale mio nemico & uoglio che tu
sappi che tuo padre destrusse molte cittadi senza
alcuna cagione cioe pilion & Delin & puse lo focho
alla casa mia. Anche piu me fece che noi erauamo
septe fratelli figluoli de Velleo elquale fu figluolo
de Neptunno & tucti li uccise saluo che me hora io lasso
stare la morte de tucti Ma dicote che merauiglia e/ come
egli luccise & spetialmente comelli uccise periclimeo mio
fratello elquale haueua dal suo auolo questa proprieta
che se uariaua inqualunq3 forma egli uoleua:

Como Periclimeo combactette co Hercole
& fu ~~da~~ morto da Hercole

VNde combattendo periclimeo cō Hercole
& trasformandose in molte forme fra
laltre mutationi se trasformo in aquila
cōbactendo molto cō hercole & si li squarcio
esso Periclimeo cō li ogni la faccia, & leuandose la aquila
in laire Hercole la feri duna saetta laquale li colse in
lala nō percio li fece grande ferita ma li nerbi nō lo poteano
sostenere onde cadde in terra & cadendo la saetta che
ancora era in lala lisse ficco nel fianco & mori Et pero
dice Nestor non so io tenuto de lodare tuo padre nō
percio chio uoglia pigliar uendecta ma tanto te dico
che delli facti soi tacero & non dirro niente & ptanto

Periclimeo
Hercole

io voglio havere cõ voi concordia & pace. havendo Nestor
in tal forma parlato disse Acchille Facciamo fine a queste
parole & fece levare la mensa & si come elli havero beuto
senandarono alletto:

Allegoria & Quarta mutatione de Periclimeo mutato in aquila:

PEriclimeo fu uno Re el quale fu assalito da
Hercole & dice Ovidio chelli se trasformo ĩ
molte forme al ultimo in Aquila & cio se
intende perche assalendolo Hercole costui
ando in alto si come Aquila cioe che fuggi a sommo
duna torre dove Hercole cõ la saetta lucise:

Come Parlo Neptunno contra Acchille ad Appollo pordinare la mõte ad Acchille

ESsendo costoro a dormire Neptunno dio del
Mare dolendose della morte de Cigno
suo figluolo el quale era convertito ĩ ucello
si come dicto e di sopra si odiava molto Acchille piu ch
la morte & essendo consumati li septe anni delo exito
de Troia. Neptunno convoco el suo nepote Apollo
& disse o grandissimo a me infra gli altri figluoli de
mei fratelli el quale cõ meco insieme cõponesti le
mura de Troia & come sostieni tu ch Troia sia distructa
& tanti ne siano morti per ferro & sostieni ch q̃llo
pessimo Acchille ancora viva ma selli fosse in mia
podesta cioe in Mare io so bene cio chio farria. Ma
poi chelli e in terra & e in tua podesta va cõ le tue
saette & si locadi. Odendo questo Appollo se mosse
& ando in loste de Troia coverto duna nuvola

Come fu morto Acchille da Paris

SI come Appollo fu a Troia solamente demustrose
a Paris & disseli & perche perdi tu le tue saette
a uccidere la gente menuta se tu hai cura della
morte de toi fratelli va & uccidi Acchille vedilo
Reguarda tu elli e li & mostrandoli si lidrizo larco verso
lui Allora paris essendo conducto da Appollo in lhoste

saetto & uccise Acchille & questo fu solo perche priamo volea
godere depo la morte de Hector & percio ovidio voledo
demostrare la vita di questo mondo essere breve & nõ
demeno la fama dura in perpetuo si diede p exemplo
Acchille el quale haveva tante cose facte al mondo &
poi fu morto dal timido paris el quale rapi Helena
Ma poi che doveva tanto vilmente morire meglio gli
saria stato chelli fosse stato morto da pantasilea Regina
delli amazoni:

Exordio de Ovidio de Pantasilea Regina Dellamazoni:

AMazona e uno Regno de femine del q̃le
A quello tempo era Regina Pantasilea
Costei venne in adiuto delli troiani cõ
grande compagnia. Questo Regno e presso al fiume
Trenedon. Dice Ovidio O tu Acchille ch tieni in
paura li troiani & eri da non potere esser vento
da nemici & tu fosti arso per operatione de Vulcão
dio del fuoco el quale fabrico le tue armi & deste
che eri cosi grande non se trovava altro ch um
poco de cenere nõ dimeno la tua gloria vive ĩ eterno
& non porra la tua fama entrare in lonferno & ch
la tua fama sia grande se demustra nel armi ĩpero
che essendo morto Acchille le sue armi fuorono date
ad Agamenon & non fu ardito Tidides de Ileo & anche
Tudes figluolo da treo ne anche Menelao de domadare
quelle armi Imperacioche nõ se reputavano degni
de portarle ma solo Aiax figluolo de Talamone
& Ulixe figluolo de laerte costoro soli fuoro ãditi
de domandare ad Acchille larme del Agamenon lãmi
de Acchille per laqual cosa volendo Agamenon spen
giare fra la gente la invidia chiamo a se el populo &
disse cosi parlando: Exordio del compositore

PRima che piu oltra andiamo e da vedere
Alchuna dechiaratione Ovidio nel presente
Capitulo pone la morte de Acchille la q̃le

fu nel tempo de Appollo dentro in la citta de Troia & perciò
favoleggiando dice che appollo l'uccise el quale fu dio della
sapientia perciò chella regina Hecuba cō molto senno el
condusse nel tempio de Appollo mostrandoli de darli
per moglie pulisena dove paris cō le saette l'uccise &
fu chiamato paris cioe pare perche se delectava sempre
de vedere le cose pari & simelmente la bactaglia de
doi pari cavalieri. Onde se legge chelli alcuna volta
facea cozare li montoni overo li thori & quello chera
piu soperchiato dal piu forte elli l'aiutava acciochè
la bactaglia fosse pare & perciò fu chiamato paris chel
suo proprio nome fu Alexandro

Ladicerìa laquale fe Agamenon nel consiglio
delli greci per larme de Acchille

Agamenon

Signori dice Agamenon queste sono larme
de Acchille & perciò io vi concedo che voi
le date achi voi volete io nō mennē paccio
& nota che Agamenon fu figliuolo de Tantalo
perciochè Giove ingenerò Tantalo & Tantalo
ingenerò penolopen. Penolopen ingenerò Attreo. Attreo
ingenerò Agamenon & Menelao & pelestina & pertanto
se dice che Appollo li drizzo larco contra Acchille perciochè
Acchille improvviso fu morto da Paris proveduto perche
e da sapere che le istorie contano che priamo havea una
bellissima figliuola chiamata pulisena laquale si come
Acchille la vidde se namorò de lei & volentieri l'haveria
presa per moglie. Ma perchelli haveva gia ucciso Hector
nōla volse per amadore. Ma cō inganno fece domandare
a Ecubba sua donna & vedendo Acchille che Hecuba atedea
al suo volere li promese che se li dava pulisena per moglie
che farria chel hoste se parteria da Troia & vedendo q̄sto
Hecuba mandò per Deifebus & per Paris & disse voi
possete se voi volete pigliar vendecta de vostri fratelli
imperciochè Acchille ma mandato a dire se lo voglio
dare pulisena per moglie che farra partire l'hoste onde lo
mandaro a dire che venga a favellarme in lo tempio & voi

state li proveduti & si lo saettate & così fu facto & pertanto
dice Ovidio che Appolo stese larco. Ma li poeti dicono chelli
fu morto in bactaglia per fare la morte sua piu honesta
& sotto quello colore li greci scrivevano li facti loro &
poneano tucti li modi & li fini delli loro maggiori
& spetialmente quelle cose che resultavano allor vergogna
& così se demustra la sententia del testo de Ovidio

Allegoria Quinta & ultima mutatione
De Acchille in cinere

La presente ultima expositione habisogna de
poche parole perciochè manifesto e chelli
antichi corpi loro sardeano Acchille fu morto
da paris si come dicto e & poi fu arso & cō
vertito in cinerem perche a dare exempio la vita de
questo mondo non e niente & lo nostro corpo e come
cenere & perciò dice la sancta scriptura Recordate o
huomo che tu si cenere & in cenere retornarai & qui
se determinano le allegorie del duodecimo libro de
Ovidio:

Libro tertiodecimo de Ovidio dove narra la cōtentione
facta infra Vlixe & Aiax per larme de Acchille
el cui testo nel principio così incomincia:

OVIDIO NARRA
NEL PRESENTE
CAPITVLO CHE
HAVENDO Agamenon
Remesso nel populo de
greci che concedessero
l'arme de Achille a chi
parea alloro & essendo nominati fra el populo come
Aiax & ulisse l'haveano domandato se ad uno el

consiglio el quale cosi adunato saccomenciaro a sedere in forma
duna corona cioe che li piu nobili sedeano piu alto & li
mezani piu basso & li menori nel infimo luocho & cosi de
grado in grado erano posti in tondo si come la corona che
tonda & li soi gigli & fiori sono loro nobilita quale sta
piu alto & quale sta piu basso Nel quale consiglio se levo
Aiax domandando larmi de Acchille le quali erano copte
de septe cuoia de boe & divide Aiax la sua diceria i
septe parti nella pma pone lo exordio nella secunda
la narratione Nella terza pone la divisione nella
quarta la petitione nella quinta la consideratione nella
sexta lo adescaciamento nella septima & ultima la conclu-
sione. Dice lauctore che levandose Aiax nel deputato
luocho si segloriava & sperava che larmi de Acchille
li fossero concedute per la victoria la quale elli haveva
havuta delli navilij defendendoli dalli tori & incomincio
in tal forma a parlare:

Ladiceria de Aiax per larmi de Acchille:

Aiax

Signori dice Aiax secundo el mio parere noi con-
tendemo & adoperamo lo nostro parlare i dano
& questo Vlixe el quale e qui al presente vuol
co meco indugiare brigha el quale alle brighe
fuggi quando elli po & de cio vedemo lo ex provato
imperocio chessendo el Hector de Troia & pervenendo
contra la nostra nave la quale voi presente vedete
al porto Hector assali la nave nella quale era Vlixe
Allora vedendo lo messo el fuoco allenavi me missi in-
nanzi & andai co Hector & tanto fe chelli se parti
delli & liberai la nave Ma Vlixe comincio a fuggire
& al pnte elli co tende co meco co parole & percio lo
vedo ben che giova piu el co tendere co parole che
combactere co mano & bene e a pronto a dire a me
si come a costui ma non e cosi pronto allui lo adopare
co me / Et percio voglio che voi sappiate che quanto
elli avanza me in parole cotanto avanzo lo lui i forza
& in arme & poi sobgionge & dice o greci lo so benche

non e de bisogno chio vedechiari li facti mei Imperoche
voi li havete veduti: ma li facti de Vlixe e de necessita
chelli faccia manifesti percio chelli ha facti de nocte. Ma
lo conosco bene che Io domando gran fatto & tante parole
dico piu chio non doveria percio che Vlixe se posto al mio
contrario Ma lo vedico chio merito de havere queste armi
pma per nobilitade secundo per mia probita non obstante
che per nobilita lo le debbia havere percio chio fui figlo
de Thalamon el quale fu el primo che prese Troia in-
sieme co Hercole suo duca per la qual cosa gli fu dato p
premio Exiona figliuola de Laumedonte & sorella
del Re Priamo & anche mio padre fu uno delli pmi
li quali vennero co Iason per acquistare el velo del
oro & mio padre fu figliuolo dello Re Eaco el quale
e mo duca del inferno & duca sopra li dapnati & spet-
ialmente e sopra Sisiphum li quali fa revogliare li
sassi sopra el monte

Come Aiax parla della generatione de Vlixe

Aiax contra Vlixe

Dice Aiax nella sua diceria signori io voglio
che voi sappiate la nobilita de Vlixe
el quale e tanto audace attribuirse & p
merito larmi de Acchille Vlixe fu figliuolo de
Adulterio cioe figliuolo de Androlita la quale fu facella
de Sisifum la quale spusando poi a Laerte fu poi qstione
o che Vlixe fusse figliuolo de Laerte overo de Sisiphum
Ma Eacho de cui lo ve ho dicto fu figliuolo de Giove onde
lo sono terzo a Giove percio che Eaco fu mio avolo Adunque
ben so lo degno de queste armi & se questo no me giova
mente giovime almeno el parentado el quale lo ho co
Acchille Imperocioche larmi debbiano remanere alle
heredi & lo so herede de Acchille per parentela in
questa forma chio vedirro:

Come Aiax raconta el parentato fra lui & Acchille

Aiax contra Vlixe

AIAx Raconta el parentado fra lui & Acchille
Dice sappiate Signori che Eaco ingenero
Talamon phoco & Pelleo suo fratello phoco

non haue figliuoli perrio ch fu morto da pelleo suo f
fratello ignorantemente Talamon ingenero Aiax elqle
qui aduoi e/ presente & parla. Pelleo ingenero Acchille
Adunq io so fratello de Acchille apresso seuolto uerso a/
Vlixe & disse o Vlixe sio so cusi nobilmente nato come
tu domandi Larmi de Acchille ch si nato de Sisiphum
per adulterio & domandi larme de mio fratello poi
seuolse Aiax uerso el populo cusi dicendo . Signori io uoglio
che uoi sappiate ch Vlixe fu conducto inquesto hoste p
forza & io uenni uoluntariamente per mia spontanea
uolunta Imperoche adunando liduci de Grecia lipiu
nobili de Grecia per ordinare lhoste a Troia . Sapendo
questo Vlixe elquale haueua menato allora moglie peno-
Lope perno essere al consiglio fece dire chera infermo
& che no ci potea uenire & si semettea indosso liuestimenti
de pastori & giongea libue & andaua arando & portaua
co seco el sacchetto del sale el quale semenaua & cusi fece
fino che ligreci credectero ch fusse infermo

Margin: Aiax g Vlixe palamides

Come Palamides fece experimento del male de Vlixe

ESsendo fra gli greci questa contenza Palamides
figliuolo de Nausij el quale era molto sagace
Disse io uoglio far di questo experienza &
uoglio uedere se Vlixe e/ sano o infermo
& si prese el figliuolo de Vlixe chiamato Thelemaco
& puselo nella uia ondelli doueua retornare ando
palamides aduisitare Vlixe & andando trouo che
Vlixe era andato a cercare per lo figliuolo & trouadolo
inquella uia temecte chelli non hauesse alcuno male
& preselo co molta astutia & redusselo alla sua citta
palamides staua in parte occulto & uedendo questo
semanifesto ad ulixe . & disse O Vlixe per certo tu
no sei si grauato come tu diceui & subito trouo dimodi
chel meno nel hoste & poi sobgionse Aiax & disse
se tu eri infermo sicome tu diceui ch mai no uenni
nel hoste perche p gasti tu philoteta fusse lassato

en la selua co le saette de Hercole per laqual cosa fu mandato
per Hercole ma non se trouaua andaro adunq al suo copagno
philoteta acio chelli insegnasse alli greci hercole Ma elli
dicea che nol sapea & nol constrensero chel dicesse . pur
poi lhoste fu attendato fu da capo domandato philoteta
chelli insegnasse Hercole . Allora philoteta meno ligreci
al monte Oete & no uolendo manifestare la sua sepltura
sipuse el pe sullo monte inquello luoco doue el corpo
de hercole era sepellito allora li greci intesero sicomelli
era inquel luocho sepellito & allora menaro philoteta
nel hoste co le saette de Hercole

Margin: Monte Oete

Come philoteta mori per le saette de hercole

PHilotheta ando nel hoste pregato dalli greci
chelli portasse co seco le saette de Hercole
gionto philoteta nel hoste co le saette si p se
quelle saette & maniandole li cadde una
in sul pe & subito el pe fu attossecato & si putiua molto
forte & cio li uenne per lo peccato perche haueua reu-
elato el secreto ch hercole lihaueua dato . Allora Vlisse
consiglio philoteta ch non arrecasse le saette nel hoste
Allora philoteta ando in uno monte & gouernauase delli
ucelli che pigliaua co le saette de Hercole & uestiuase
delle penne de quelli ucelli poi sobionse Aiax & disse
Tu o/ Vlixe operasti chelli no uenisse in hoste & cosi
fu ch essendo ferito elli non auenne ch segli ci fosse
uenuto tu lhaueresti morto si come tu festi morire
palamides . Ma philoteta a poco tempo poi mori de
la dicta saetta Ma tu festi morire Palamides

Margin: Aiax g ulixe

Come Vlixe ordino el tradimento contro Palamides

SIgnori dice Aiax essendo ligreci a Trogia per
alcuno tempo & obseduti Agamenon comado
ad Vlixe che andasse per la uictuaglia
Vlixe ando uolentieri per partirse del
hoste & andando stecte molto tempo a tornare &

Margin: Aiax g Vlixe

poi torno senza arrecare niuna cosa & disse che non
haueua trouato niente & cio disse solo per hauer
cagione de partirse del hoste laquale cosa cio uedendo
palamides si penso la malitia sua & disse ad Agamenõ
lassate andare a me per la uictualia & cosi fu facto che
Palamides ando & arreco uictualia in habundantia uedẽdo
questo Vlixe lhaue in grande disdegno & penso come
el potesse far morire Allora fece lettere false nelle
quali se contenea questo tenore Ad te palamides amico
& confidato salute {?}to che al principale amico Io te recõdo
& priego chu{?}cio mandi ad effecto quello che tu mhai
promesso del facto del hoste per la qual cosa tu sarai
da me bene meritato imperacio chio te darro gran quãtita
doro & dargento & tolse uno delli presoni chelli haueua
nel suo campo el quale era troiano & accunciolo in modo
duno correri & poi li puse le lettere in mano & disse
a uno suo famiglio mena costui per fine al padiglione
fra quello de Agamenon & quello de palamides & come
tu lhauerai li & tu loccidi . Allora era de nocte el fa-
miglio de ulisse cosi fece Appresso Vlixe Ando la matina
al padiglion de Agamenon & disse Agamenon Signore
Io credo che sia bene che noi andiamo ad auisare da
qualche parte noi possiamo assalire troia. Agamenõ
disse Io so contento percio che molto se fidaua in lo
suo senno & cosi insieme se mossero & andarono
per auisare :

Como per tradimento de Vlixe palamedes
fe lapidato dalli greci

ANdando Agamenon & Vlixe si come fu la
falsa conducta de Vlixe tendero derictto a
quelluocho doue era quel morto cõ la lettera
in mano .. Allora Reguardando Lo Re
Agamenon disse uerso Vlixe chi e quel morto cõ la lettera
in mano disse Vlixe per certo elli sara spia & percio
fate leggere quella lettera chelli ha Allora Lo Re
fece togliare la lettera chelli haueua in mano & feceli

cercare se lui nhauea piu & cosi cercando li fuoro trouate
quelle lettere che Vlixe li haueua date . Allora Lo Re
agamenon fece Aprire & leggere denanzi al populo
le qual cose udite el populo grido mora el traditore Allora
Vlixe mustrandose amico de palamides se leuo su & disse
Signore uoi nõ douete essere cosi correnti a furore che
forsi di quello che uoi el colpate nõ sara niente . Ma tuto
dico doue chella lettera cõtiene de tanto oro & argento
fate cercare selli ha in lo suo padiglione oro o argento
che forsi lha riceuuto & se cosi e fate uoi a uostro senno
& selli non e in colpa sia poi liberato deuemo notare che
Vlixe haueua secretamente facto ponere quella quãtita
doro & dargento / in del padiglione de Palamides secõdo
che nella lettera se contenea & cosi essendo trouato dalli
greci cõ furia alla pidaro palamides & poi sogionse Aiax
& dice uoi oggimai potete conosciare la probita de Vlixe
hora conoscete & considerate se costui o sio nõ merita
larme de Acchille

Como Vlixe abandono nel campo nestor

IO So bene dice Aiace che Vlixe e sauio & facũdo
si come sia Nestor . Ma elli cõ tucta sua facũdia
nõ me farria credare chelli non fosse peccato
quando elli abandono Nestorre in battaglia
onde sappiate che hauendo li tragiani uno di assalito li greci
al lito del mare li era Vlixe & Nestor & subito Vlixe
incomincio a fuggire . Ma Nestor perchelli era anticho
& anche el cauallo si era ferito si non pode fuggire & chiamo
Vlixe chelli aitasse ma elli se infinse de non odire &
lassolo in quel luoco & nõ crediate chio menta de queste
parole Ma domandatene Diomedes suo compagno
el quale molte uolte el ma represo . Io so bene dice Aiax che
li dy di sopra sopra stanno alli mortali & so bene chelli
reguardano alli giusti occhy . Ma a me e auiso che coly
che non porta le ricchezze ad altrui si uornia la uictoria delli
altri ma Io so bene che gia mai nõ li tolse le ricchezze
Et uoglio che uoi sappiate che uno di essendo li troiani de

Aiax

Laterra & si assalierono el campo da una parte doue
era Vlixe & nō potendo elli fuggire subito fu abattuto
& essendoli percosso adosso elli domandaua aiuto dalli co-
mpagny allora io haui misericordia de lui & puss el
mio scudo sopra de lui & si el defesi. Appresso se uolto
Aiax a Vlixe & disse o Vlixe andiamo tu & Io in quel
luoco & facciamo ragione chelli siano linemici & fa
ragione ch tu giaci sottel mio scudo si come tu giacety
Allora & cotendi cō meco. Et si uedico Signori che allora
cosi lo defendea tucti quelli signori uennero sopra
de me & allora Vlixe subito fuggi:

Come Aiax se comenda delle prodeze ꝯ Vlixe

Aiax ꝯ Vlixe

Naltra uolta dice Aiax quando Hector
andaua solo prouedendo de fuora dalle
mura de Troia & anche uenne fine pꝛesso
al nostro campo tu o Vlixe ben temeste Ma cio non
e meraueglia imperoche li piu forti lutemeano. Ma
Allora si come tu sai Io me fe innanzi & misime fra
te & lui & presi uno grande sasso & gettailo & fecilo
renchinare sopra del cauallo & se non fosse chelli fu
soccurso dalli compagni Io lhaueria morto/ et unaltra
uolta Hector usci de fuora & domandando cō chi elli
cōbactesse a solo a solo & Io andai si come uoi sapete & so
chelli uostri priegli molto me ualsero Onde io posso dire
se io non uensi lui almeno io non fui ꝟ uento da lui.
Et anche se bene ue recorda Hector usci fuora &
misel fuocho in le nauilio el quale e/ la nostra speranza
& nostro reducto & li era Vlixe cō la sua rhetorica
& allora Io li andai incontra & defesi la naue & nō fu
percio per uirtu de queste armi percio chio me posso
piu gloriare della persona che del arme & so bene
ch Vlixe dice che uccise lo Re Reso & doloam & uoglio
ch uoi sappiate si come quel facto fu. Vlixe & Diomedes
andarono una nocte per sentire che faceano li troiany
liquali ancora ueniano per sentire ch faceano li greci

& trouandoli domandarono che faceano fucendo el pꝛesero
el ducto Re Reso & doloam. & cui Vlisse disse de diteme
ch se fa in troia. o Io ue uccidero Allora doloam disse se
tu nō me uccidi io te dirro ogni cosa. Et allora Vlisse
giuro de nō farli male. Allora el Re Doloam disse Io
ue so dire ch li trogiani stando in gram paura. Vero e/
che uno Re uene in loro aiuto ma anche non e uenuto
nella citta & nō se fidano li cittadinj de metterlo dentro
percio che temono de non perdere la citta onde elli
sta de fuora in cotal luocho & dicto questo elli uccise
el Re & doloam & subito andarono doue quel Re
sera posto & uccisserlo in lo lecto & molti altri uccisero
in seme col dcō Re:

Re Reso &
Doloam

Come Vlixe & Diomedes tolsero el Palladio della
Roccha de Ylium

ATATO era sel dicto Re intraua i Troia
cō li soi caualli & se li soi caualli beeano
dellaoqua del fiume Xancto giamai Troia
potea esser presa & cio sapea bene Vlixe
& percio luccise. Ma li troiani non sapeano de
cio niente. Ma temeano della grande sua poteza
Aiax lodaua Vlixe chauea presa la Roccha
de Ylion in disprezio. Imperoche unaltra uolta
Vlixe & diomedes andarono a Troia & uennero ad
Anthenor el quale fu traditore de cui se dice ch hedifico
padua el quale Anthenor li recepto. Ma poi Vlixe &
Diomedes andarono poi alla Roccha de Troia nella
quale era la imagine della dea pallas cio e/ del palladio
del quale era fatato che fin chelli fosse in Troia nō potea
la citta esser presa. Allora Vlixe & Diomedes tolsero
quella imagine & presero Elleno figliuolo del Re pꝛiamo
el quale era sacerdote & guardia de quella imagine laqle
ne portaro & Eleno lassarono & nol uolsero uccidere
Elleno era indiuino & contradisse alli Troiany ꝗsto
e lli pode chelli nō andassero per Helena & non hau-
essero guerra cō li greci & imperoche male ragione

Vlixe
Diomedes

Anthenor

La imagine della dea
pallas

haueria poi in lo regno de po pirro figliuolo de Acchille
in grecia. Ma dice Lauctore dato che fessero questo cio
dice Aiax elli fecero de nocte a quel tempo che sop̄ uanno
li huomini paurosi & nō fece mai nuna cosa senza diomedes
Onde se per queste uirtu di uoi li uolete dare queste
armi laqual cosa jo nō credo partitele & la maggior
parte date a Diomedes. Ma perche le uolessiuo dare a
colui che ogni cosa ha facto senza arme uoi sapete bene
che lelmo de Acchille ha la cresta relucente & se uoi
lodate ad Vlixe che sempre ua de nocte quella cresta
el farra pigliare & simelmente dello scudo nel quale
e sculta la imagine del mondo & e couerto de dece
cuoia & come el porra elli sostenere & simelmente
che farra elli del hasta della lancia laquale e cosi
grossa ueramente Vlixe tu domandi la tua morte
imperocio ch se te sarando date queste arme li troiani
quando te uederando solo occiderando te p spogliarte

Aiax

Come Aiax puse partito al populo de greci
per larme de Acchille

SEmpre che Aiax uituperaua cosi de parole
Vlixe non ponea fine alle sue parole. Ma
sobgiongendo dicea Vlixe tu hai anchora
tucto el scudo tuo sano Ma come domandi
tu unaltro scudo & come non uedi tu el mio scudo tucto
rotto per laqual cosa jo debbia hauer quello. Ma a che
bisogna tante parole & uoltandose al consulo disse o
Signore fateme una gratia o uoi concedeteme ch io
combacta cō Vlixe o uoi fate ponare queste arme in
su la porta de Troia & colui che gira per esse & torralle
a colui siano concedute Et qui fe fine & conclusione
Aiax nel suo dire. Oudio nella p̄nte allegoria de Aiax
tocca alcuna cosa laquale ha bisogno de expositione
benche la p̄nte istoria fosse & e istoriosica. Ma doue
dice che ulisse araua & seminaua la sale questo se po
intendere per figura cioe quando lhuomo parla &
dice cose lequali non importano alcuno fructo i scusa

de se perciache sarando cerci che parlarando per ambage
mostrando el biancho per lo perso. Et allora quel cotale
semina el sale el quale sopra della terra non fa alchuno
fructo Ancho dice che fatato era ch nō se potea pigliare
troia senza le saette de Hercole cio se intende ch non se
potea pigliare senza la uirtu & probità de ualenti huomini
& caualieri liquali nel hoste sa sembiaro per l hoste se
intende le forti armi & lachiuto desiderio ch hebbero
li greci contra li troiani Delli caualli fatati abere al fiume
Xancto deuemo intendere la ferocita de quello Re laqle
se fosse intratato dentro & fossese congregato & hauesse
gustato lamore & la beniuolentia de Re priamo & de
li figliuoli haueria facto tanto darme che mai li greci
non haueriano presa Troia. Ma elli fu morto da Vlixe
de nocte in lo padiglione si come dicto e de sopra

La diceria laquale fe Vlixe contra Aiax
per larme de Acchille

VLixe tanto che Aiax fece sua diceria fu sempre
a tucto suo parlare presente & comprese che
haueua pienamente tucte le parti del suo dire
restato alquanto se leuo nel pergolo & si come
sauio & proueduto comincio imprima a reguardare
in terra alquanto poi leuo su el capo & parti la sua
diceria in quactro parti: Prima puse Lexordio secōdo
puse quello che narrare uoleua tertio se puse la domāda
sua Quarto puse la conclusione. Ma hauendo el ppło
udito parlare Aiax fecero grande mormorio & dissero
siano date queste armi ad Aiax udendo questo Vlixe
leuo su el capo & reguardo per alquanto li baroni & laltre
genti acioche fossero bene attenti ad ascoltare el suo
dire poi in cotal forma incomincio a parlare.

Vlix ꝯ Aiax

O signori de grecia se Acchille fosse uiuo si come sete
uoi noi non desideraremo le sue armi perocio ch ella
lesse posederia & noi posederemo lui. Ma perche
la iniqua morte ela a tolto & cosi dicendo graue pianto
lo strinse fuendo uista de nō poter parlare. Hora

pensate dice Vlixe a cui se conuengono sue armi o a colui chel pregia de nanti agli altri o a colui chel meno i questo hoste chel meno qui fu Vlixe & percio signori no giovi ad Aiax la pronteza della lingua Ma giovi a colui che ha piu ragione. Imperacio chel populo sole piu tosto creder a chi grossamente dice. Questo Signori no noccia a me. Ma noccia a chi se pone al torto ne no me de nuocere la facundia mia ne quella lengua laquale piu volte & velocemente & facundamente ha parlato per lo populo suo se al presente parlo per me medesimo non ve meraviglate parlando per mio spetial bisogno veloce & facundo & cio non me noccia ch no debbia nisuno sparangniare al parlare al tempo de quelle cose ch debbiano recoverare li honori & li stati propry. Aiax se loda de molte cose le quali virtu procedono dalli dy & non per nostre virtude benche Aiax la propry a se. egli dice che e de parentado terzo a Giove:

Come Vlixe narra la sua Origine

Dice Vlixe Signori Io fui figliuolo de Laerte el quale fu figliuolo de Acrisy. Acrisy fu figliuolo de Giove ne giamai delli mij fu nisuno dampnato ne sbandito sicome fuorono li suoi Imperacioche Talamon & Pelleo ucisero phoco loro fratello per laqual cosa fuoro sbaditi & cacciati della patria loro. & anche Io so nobilissimo da parte de mia madre percio chio fui figliuole de Aurollite che fu figliuola de Mercurio. Ma per questo no domando Io larmi imperacioche questi non sono mei meriti liquali noi haveimo facti & colui cha piu virtude ha operate a colui siano date larmi & Qui fra li meriti non serono sicera che Aiax sia parente de Acchille imperacio se queste cose el debbiano fare herede no toccharanno per hereditta allui. peracioche Ancho vive el padre de Acchille & anche vive Pirro figliuolo de Acchille & se per hereditta vanno le cose mandinse a lisola de phitia ove e Pelleo overo alisola de Chiron dove e Pirro

& anche e in questo hoste Teuero fratello de Aiax & perche non domanda elli queste armi come tu percio chelli ad pertiene ad Acchille come tu: Adunque non se debbia ne dare ne hereditare queste armi per nobeltade ne anche per parentado Ma si ben per li maggior meriti:

Come Vlixe se comenda delle sue prodezze:

A Io dice Vlixe ho facti assai maggiori facti tali chio non li porria narrare non de meno Io venne dirro alchuno per ordine Voi sapete bene Signori chella madre de Acchille concio sia cosa chella fosse Dea sapea che morte Acchille doveua fare & sapea chelli dovea morire nel hoste de grieci & per camparlo da questo si lo nascose nel isola de Schirion ace / nel isola de Aschirio & miselo fralle femine della quale Isola elli era signore Licomedes & non era persona chel potesse retrovare & per me fu retrovato imperacio chio andai in quel luocho & tanto fe chio el conovi & si l menai qui adunque tucte lopere sue sono state operate per mia probita & virtude:

Come Vlixe Reconta le prodeze de Acchille

Bem posso dunque dice Vlixe dire chio vensi Thelafon. Thelafon fu uno Re el quale se scontro co Acchille quando venia nel hoste A cui Acchille ferri della quale ferita lui non potea guarire se un altra volta quella hasta no se mettea in quella medesima ferita & simelmente Io vensi Theba & anche combactei co Leston & co Reaton con Grisen Cilan & Apollino & & anche Scaria & Lenosia nella qual provincia Acchille tolse Briseida & sopra tucte queste cose Io ho vento Hectorre concio sia cosa che Io vedidi & menai qui colui chelluccise & percio date a me queste arme al meno datemene quelle armi co lequali Lu menai qui Et ancho sapete che essendo noi in mare & venevamo nel hoste solamente per cagione della moglie de Menelao

Isola da Schirio
Licomedes
Telafon
Lepton
Reriton
Grisen
Cilan
Apollino

laquale era stata tolta noi non poteuamo hauere liuenti & se
noi li hauearno erano contrarij a noi & questo era p lira
della dea diana laquale era offesa da Agamenon el qle
haueua ucasa la sua ceruia onde fu dato per sorte che
Agamenon deuesse imolare la sua figliuola. Allora io fui
mandato in grecia alla madre della figliuola de Agameno
& menai qui Effigenia doue me bisogna usare non solo
le parole ma malitia non tanto chio dissi alla madre che
Agamenon la uoleua maritare nel hoste cō gran triupho
& cosi lo laingannai ma perche non andaua in quel luoco
Aiax per certo per lui nō sariano mai liuenti reposuti
si come placati sonno per me:

Come Vlixe ando in Troia da Re priamo per
Ambasaadore de greci

ANcho sappiate signori dice Vlixe che essendo
uiuo hectorre io andai per ambasaatore de-
nanzi allo Re priamo nella Rocha de ylion
presenti tucti li soi figliuoli che anche ce erano
uiui & accusai paris perche haueua Rapita Helena
altramente li dissi chelli senne porria pentire & appena
Paris & li soi fratelli se sostennero che nō me uccidessero
& questo sa bene Menelao che allora era cō mecho &
amoni priamo che douesse rendere Helena. Ma che
bisogna tanto dire che sarria troppo longo a recitare
quel chio facto cō parole & cō mano per la Re. pu.
nostra & sapete bene chelli troiany & loro hoste se re-
chiusero dentro dalle mura ne mai haueuo tempo da
combactere fino al pnte. Adunqz tu Aiax che hai facto
in questo tempo che non sai altro che combactere certo
tu nō hai facto niente. Ma tu hai bene assai de do-
mandare che ho facto io & sai bene chio mai non fui in
riposo perchio chio me so operato i molte cose impercioche
o lo ordino li aguaiti o sforza o Rende ouero consiglio
li compagni. O io uo per la uiuanda ma tu nō fai niete

Come Vlixe opero chel hoste de greci
non se partisse dalla citta de Troia

SImelmente dice Vlixe io me recordo che una uolta
Gioue apparue allo Re Agamenon in sonno &
sollicitandolo & pregandolo chelli se douesse partire
del hoste imperciochè male linne treuerria onde
la matina elli fece el consiglio che tucti se partissero
& ueramente era sa fato per la reuelatione de Gioue. Ma
tu Aiax perche non remaneui nel hoste & tucti gli altri se
nandassero certo che non tanto che tu uolessi remanere. Ma
tu fusti el primo che te uoleui partire & allora io adai
al Re & leualo de quella opinione accio chelli nō se partisse
dicendo cari compagni & fratelli & che paura ue intrata
nel core a uolerui partire & lassar troia & che stultitia
e questa & che farrite uoi alle case uostre altro che usare
cō le donne. Et allora odendo el Re le mie parole si se
remosse & tucti prego che douessero remanere. Allora
tu Aiax non haueui ardire de dire alcuna cosa anche
sollicitaui tucti che se douessero partire si come fece &
Tersides el quale anche sollicitaua chel hoste se partisse:
Ma elli non fu senza essarne punito impercio chio com
lo sceptro el percossi & gridai per si fa[illegible] chella
mia boce leuo li greci dal propos[illegible]
tucte le prodeze lequali tu giam[illegible]
da lato da poi chio te retressi dal h[illegible]

Delli nobili caualieri morti p li[illegible]

ANche dice Vlixe o [illegible]
chio uo cō Diomede [illegible]
grande honore de sa[illegible]
o accompagnarme [illegible]
Impercio che diomede fu figliuolo de [illegible]
& elli le sue secrete comunica cō meco & [illegible]
a llui. Ma tu tristo tu nō troui chi te uoglia p compa[illegible]
& perche dunqz tu reprendi me & dici chio uo sol de
nocte & in questo biasemi laudacia mia onde quando
io andai & uccisi el Re doloam & io nō andaua per
le sorte come tu uai quando tu fai alcuna cosa ma

io ciandai uoluntariamente & bene uero ancora che lo
ucasi quel troiano ma uoi tucti si come el facto fu uoi udiste
lo andai fine al tenetorio dello Re Reso & si lucasi & si
retornai Ma uoi signori che dicete de cotanti Regi chio
ucasi Non ucasi io ancora lo Re Sepadon & Cerason &
Iphium & allastora & Eromin & alcandum & Alim
& Caropen & molti piu altri ucasi delliquali io no mero-
cordo & Aiax dice chio so fugito & questo appare bene
nel mio pecto el quale e cosi pieno de ferite & mostrando
scoperto el pecto dicea a uedete ancora li segni delle mie
ferite Ma Aiax giamai no exparse una goccia de sangue
per uoi & anche elli dice che defese el nauilio questo li ricordo
per cioche no sta a me de retractare delle cose facte i nostra
defesa Ma ben dico chio me dolgo che quella defesa elli
tribuisse asse per cioche a quella defesa fuorono piu de doi
milia co lui & si uuol dire che de principali & nobili non era
altri che lui Io dico che colui era Patrocolo che se no fosse el
dicto patrocolo el nauilio saria arso & doue elli dice che
combactette co hectore uoi sabete bene che li ne altruy
elli no bact[...] non per forte Imperoche allora noi
simo [...] liquali deueuamo pugnare co hectore
& lo f[...] oue si come lui.

[...] li grandi facti per lui operati
[...] ore delli grieci

[...] uoglio sapere da te Aiax dice Vlixe
[...] guadagnasti tu co hectorre quantu tu coba-
[...] o lui & come fu quello tu ellasasti
[...] re senza alcuna ferita & tu dici chio no
[...] ferita larmi de Acchille. Ma io uoglio
[...] terecordi che quando fu morto Acchille io andai &
per forza presi el corpo de Acchille & el suo corpo co tucte
le armi sue io arrecai sempre in le mie spalle & Aiax
dice chio non porria portare le sue armi In uerita lo
credo che solamente la dea Theti fece per questo questo
scudo nel quale e sculta la imagine del mondo accioche
Aiax lhauesse che non conosce che ce dipento adumque

o stulto Aiax come domandi tu larmi che tu no conosci
Ma tu me reprendi chio no uoleua uenire nel hoste &
reprendendome de questo no conosci che reprendi Acchille
& se de questo tu uuoli accusare me non conosci che
tu reprendi Acchille & accusi lui el quale se infegnaua
ancora excusandose percio chelli era retenuto da la matre
& io era retenuto da mia moglie che allora haueua menata
imperoche chio uoleua alquanto stare co lei & poi uenire
ad uoi. Et piu ancora io non temo se io no posso defendere
questo peccato conciosia cosa chelli e comuno a me & anche
ad Acchille & no ue marauigliate se costui contrasta com
meco imperoche chelli ancora contrasta co tucti uoi & anche
contamina tucti uoi. Doue elli dice chio accusai falsamente
Palamides Ma uoi el condampnaste adumque elli fa magior
peccato chio so uno & uoi sete cotanti da lui incolpati & uoi
sapete bene che fu mandato per lui & elli non se seppe defendere
imperoche chel suo peccato era manifesto. Anche me reprendi
me de philoteta delle saette de Hercole & dici chio li con
sigliai chelli remanesse in la isola de Lenno quale chiamata
Vulgania & e cosi chiamato per Vulcano chelli cadde
Ma lo consigliai philoteta chelli non uenisse nel hoste pro
chelli non potea combactere elli potea medicarse per flagella
morte & percio el mio consiglio li fu fedele & auenturato:

Come oltra mo Vlixe rampogna Aiax

Signori dice Vlixe quando sara de bisogno
che alcuno Signore o duca uenga nel hoste
nostro mandateci Aiax el quale e huomo par-
lante & audace & bene humilia legenti al
uostro auitorio. Ma lo credo che prima lo fiume de
Simois tornaria in su & la selua de Ida saria senza
foglie & prima li grieci darranno aiuto alli troiani che
li greci possano fare alcuna cosa senza questo mio peccato
o che questo stulto de Aiax possa alcuno prode fare
& dicoue che no obstante che philoteta habbia in odio
el nostro re & tucti noi & me spetialmente de cui elli

desidera de hauere el capo nõ demeno fauoregiandome
la fortuna lo farro chelli uerra qui ad uoi. Poi so giose
& disse de Signori che giova ho io facto non tolsi el
palladio che stava nel mezo de Troia uenga adumq̃
Aiax & cõparisca denanzi a me & Sapete bene Signori
che senza el palladio noi nõ poteamo pigliare Troia pch̃
fatato era ch̃ fin chel palladio steua in Troia & ch̃ hector
uiueua & lo sepulcro de laumedonte non era guasto
Troia nõ se potea pigliare doue era adumq̃ el forte Aiax
chelli nõ ando & perche temea q̃lli. & Io fui ardito de
andare de nocte su per le mura de sopra della Rocca
su al sumo & nella sũmita tolsi el palladio & arricatlo
qui in lo campo & se io cio non hauesse facto indarno
operavamo acche noi facevamo hora porti Aiax lo scudo
coperto de septe cuoia & io ue dico ch̃ in quella nocte io
uersi Troia.

Come fu giudicato ch̃ Vlixe hauesse larmi de Acchille

Dicendo questo Vlixe Aiax menava el capo
& mormorava & dicea a uoce piana che nõ
era stato elli ma era stato Diomedes impacio
cha parte de queste lode poi se uolse ad Aiax & disse
ne tu non eri solo quando defendesti el navilio ma tu
eri accompagnato cõ infinita gente & io era cõ uno solo
cioe cõ Diomedes. Ma cosi ue dico signori che se Aiax
non sapesse chella bactaglia e/ menore ch̃ nõ e la uirtu
& chel premio se de dare al savio & nõ al forte egli
bene adomandara queste armi & anche le domandara
cõ altro effecto de nanzi al nr̃o Re. Et simelmente le -
domandara Eurifilo figliuolo de Andremone & merion
& simelmente Menelao fratello de Agamenon liquali
sono fortissimi che non darrieno luoco ad Aiax i nisuno
modo costoro crederieno bene al mio consiglio & bene
te concedo ch̃ tu si forte Ma tu non si temperato & bene
combacteresti ma senza nulla discretione Imperocio ch̃ io
reguardo che cosa de auenire a te & alli altri onde tu

solo giovi al corpo ma io giovo alla anima & percio quanto chel
marinaro e rectore della naue avanza li altri nocchieri &
q̃to el duca delle bactaglie avanza gli altri bactaglieri co tanto -
io avanzo te & percio io ui prego o baroni & Signori
che uoi diate a me queste armi da poi chio so principale
a tante cure & anche ne so degno p̃ tanti meriti & tante
cose chio ho facte uoi uedete ch̃ noi semo in fine della
bactaglia imperocio chio remossi li facti & ho facta troia
uencibile. Onde io ui prego per Troia che debbia cadere
& per li dy liquali io tressi de Troia & percio chio posso
fare & dire ch̃ habbiate memoria de me: Ma almeno se nõ
me uolete dare a me queste armi datele a questo idolo &
cosi dicendo tresse fuora lidolo de Minerva el quale elli
haveva tracto de Troia. dicto questo tucti quelli liquali
aiutavano Aiax fuorono mossi & si concedessero quelle armi
& giudicarono che fossero date ad Vlixe:

Come Aiax se uccise se medesimo & come
fu conuertito in fiore

VEdendo Aiax si come larmi de Acchille erano
concedute ad Vlixe nõ sepe de piu sostenere
Ma leuose su & sguaino del fodoro della spada
& cosi a tucti li grecii disse. Almeno costui e mio
padre quasi uolesse dire nõ. Ma elli e bisogno che Vlixe
se impasti del sangue del suo signore si come elli se bagno del
sangue de quelli de Frigia cio del sangue de troiani &
acciochè niuna persona li possa avanzare altri che se
medesimo cosi dicendo se feri & per superbia se stesso
& ando um poco si cadde & uolendose trare la spada
della ferita si non pode ma per la uiolenza della ferita
& p̃ la abundanza del sangue si tresse fuora della ferita
la spada ma del sangue suo exparso nacque uno fiore
chiamato Iacinto el quale fiore p̃ma nacque p̃ lo sangue
duno giovenetto el quale fiore ha in se lettere lequali
dicono. Ia. & cio releuano Iacinto Recolte poi queste
lettere comenza a I a. & dira Aia. & cio uuol dire Aiax
onde questo fiore serue due nomi & cosi e dedicato
cioe a Iacinto & a Aiax:

Allegoria & prima mutatione del tertio decimo libro

EL tertio decimo libro e assai storioso benche
se intenda alcuna mutatione lequali sono vij.
La prima e de Aiax convertito in fiore chiamato
iacinto si come se narra nel texto. Aiax per
la schifita del armi de achille lequali fuoron date
ad Vlixe se ucise se medesimo l auctore dice chelli
fu convertito in fiore ad demostrare che la vanita de questo
mondo sono vane sicome el fiore che poco o niente
dura & convertese in fiore chiamato iacinto elquale fiore
& fiori sono in grecia. Questo per tanto el dice peroche
in quel fiore & in quelli fiori sono formate le lectere
cioe I. & A. lequali sono interpretate iacinto & revol-
tando le lettere sepo intendere Aiax.

Come Vlixe ando per philoteta

HAuendo Vlixe in questo modo Larme
de Achille fu ordinato chelli andasse per
Philoteta allora Vlixe ando per la patria
de Isiphile & per le terre nemiche &
questo dice Ovidio peroche tucte le donne de quella con-
trada se convennero & adunarse in sieme & ordinarono
che ogni una ucidesse el suo marito acioche non stessero
sottoposte alli huominj & cosi fu facto saluo che Isifile
laquale non volse ucidare el marito anche li disse chel
se partisse peroche cosi era ordinato & essendo facto questo
fiero loro Regina Isifile & cosi regno fine chelle
non seppeno chella haueua campato el marito. Allora
chelle lo seppero si la cacciaro della cita & ella fu poi
nutrice altrui & in altre contrade & percio dice Ovidio
ne versi. Lamore delli huominj & cetera Andano Vlixe
meno philoteta nel hoste a poco poi fu presa troia & lo
Re priamo fu morto

Come fu morto polidoro da Re polinestor el quale
polidoro era figliuolo al Re priamo

POi che Troia fu presa & morto Lo Re priamo Ecuba
sua moglie fu convertita in cane onde ardendo
troia da quella parte del mare chiamato lespoto
el quale passo strecto & essendo imolato Lo Re priamo
allo dio Giove. Madonna Casandra sorella de Hectore
laquale era sacerdotessa & era consacrata a phebo tendea
le braccia al cielo vedendo tanta crudelta in la sua citta
& non pregaua per le cose future ma si ben per le presenti
li greci andauano alla roccha & basciauano li idoli
stulti in quelli & resguardauano li templi che ardeano
& presero uno delli figliuoli de Re priamo Hectore
chiamato Astonaco & si lo fero cadere su del forte
onde la madre spesse volte li mostraua lo pre quando
combactea. Ma in tanto tucte le donne de Troia poiche
la citta fu arsa si entraro in mare & si revoltauano alla
citta & acumbiandose basciauano la terra a ultimo fu
trouata Hecuba fra li sepulcri de soi figliuoli & basciaua
li sepulcri del qual luoco Vlixe la trasse. Ma Ecuba quando
se parti tolse della cenere del corpo de Hectore & portaua-
lesse in seno per reliquie & non lasso in lo sepulcro altro che
li capelli & le lagrime. Ma Polinestor Re de tratia el quale
era amico de Re priamo odendo che troia era guasta
& era morto lo Re priamo & li figliuoli tolse uno delli
figliuoli de Re priamo chiamato polidoro el quale priamo
li haueua lassato acioche se troia venisse meno che almeno
ci remanesse uno della sua progenie & questo polidoro
fu morto dal dicto polinestor con lo coltello acioche lli rema-
nessero le richeze lequali lo Re priamo li haueua per
lui date & si come lhaue morto si el getto in Mare
in tanto Agamenon arcapito al Re polinestor:

Como fu imolata pulisena su in lo sepulcro del pre

ACcapitando Agamenon in Tratia el mare
era gia tranquillo & in quella nocte apparue
Achille ad Agamenon in sogno in quella
forma chelli solea essere in battaglia &
disse o greci so io uscito de mente a voi & non ve recordate

uoi delli myj gran facti non uogliate chel mio sepulcro
sia senza honore & percio placate la morte mia co lo sangue
de pulisena per cui io fui morto altramente el fuocho
non se placara mai alle uostre naui & dicto questo
Agamenon reuelo lamsione alli grieci li quali presero
Pulisena denanzi a Ecuba & fu menata al sepulcro de
Acchille acciochè acciò ch fusse imolata laqual cosa uedēdo
Hecuba apparecchiare el sacrificio & uedendo pirro cō
lo coltello imano apparecchiato per ucciderla perch uedea
chel padre era stato morto p lei. Et deuemo notare
che pirro uedendo ch il suo padre era stato morto se
parti de sue contrade & uenne a Troia & fecese caualiēri
Vedendo pirro pulisena si la prese & apparecchiadose
de sacrificarla sopral corpo dachille. Si disse hora col
sangue si placaro io la morte de mio patre per cui
elli fu morto & senza demoranza prese pulisena
p lo pecto & allora pulisena disse Io per certo me alegro
della mia morte cōcio sia cosa ch la uita me saria morte
Recordandome de tanta destructione. ma dolme
de mia madre laquale credo che se dolga della sua
uita & della mia morte. la gente staua li presso &
guardauano quanto ella era bella quasi come helena
Allora Pulisena grido & disse o huomini siate cagion
de liberarme & remouete le mani del toccamento della
uergene. Et nota ch secundo Ouidio la gente li uolea
fare villania prima chella morisse. Allora pulisena
disse se uoi me uolete sacrificare per placare li dyi sappiate
chel mio sacrificio sara molto piu accepto stando io uergin
ch corropta & da poi chio saro morta io ui prego ch rendiate
el mio corpo alla mia dolente madre percio chella non
ha oro ne argento da poterme recomparare sicome
ella recomparo Hector Impercio che allei nō glie
remasto altro ch le lagrime el populo standoli intorno
si piangea ma pulisena nō piangea niente & similmēte
el sacerdote ch douea imolarla uolendo ella a nore
col ferro li diede. Essendo gia pulisena ferita cadde in

terra & senza alcuna paura mori & cosi cadendo tanta fu
la sua honesta ch se coperse le gambe acciochè cadendo non
fossero uedute discoperte le disoneste parti essendo morta
pulisena le donne troiane comunciarono a piangere & are-
cordarse de tucti li loro morti. Ecuba laquale solea essere
tanto alta regina & era in gloria si come Re che haueua
Hector elquale fu el primo che morisse onde haueua poi
per uile ogni persona ch moria onde ella uenne poi in
sorte a Vlixe laquale nō uorria elli hauere hauuta
se nō quando portaua hector in corpo

Come Hecuba trouo puledoro morto

HEcuba trouando morta pulisena icomincio
a piangere si come ella hauea pianto el
marito & li figliuoli & gridando & bagnando
li soi capelli in lo sangue dicea o figliuola
tu giaci morta non e morto niuno senza ferita & tu anch
hai le ferite Ma perche tu eri femena Io credea ch fossi segura
da i ferri o figliuola mia quello ~~chio fea~~ che ferirno & ucise
li toi fratelli hane anche morta te cioè Acchille nostro occiditore
Ma poi chelli fu morto da paris & da phebo loquale drizo
le sue saette io credea ch noi nō deuessemo piu temere
Acchille ma io uedo ch anche la sua cenere & el suo sepulcro
e da temere O trista me morta & ogni mia gente & tucti
li troiani & troia e destructa & io dolorosa & trista sola so
remasa perche so io stata uiuta piu possente che figliuoli o
che marito oime dolente da poi ch io so data in parte ad Vlixe
adme conuiene andare alle mano de penelope laqle farami
filare linzuoli di rano ecco la madre de Hectorre ecco a
che sono io remasa & anche so io uenuta se non perche io uedesse
li corpi de tucti li mei morti chi pensaria ch priamo fusse a
uenturato & al presente e felice la sua morte da poi chelli
nō uede si facto scelo. O figliuola mia io nō te posso sepellire
nelli sepulcri aurati percioche io ho ogni cosa perduto
solo me remaso le lagrime & la rena del mare doue
tu sarai sepellita. Ma duna cosa prego li dyi ch Poliedoro

elquale fu dato al Re pulinestor uiua alquanto Dicendo q̄sto
prese el corpo della figliuola & ando cō esso allito del mare
per lauare le sue ferite & domandando duno uaso per to-
gliare laqua per lauare così aspectando reguardo nel
mare allora uidde polidoro suo figliuolo loquale el mare
hauea conducto allito tucto piagato allora tucti li troiani
comintiarono a gridare & essa sola staua cheta percio ch̄
le lacrime la consumauano dentro

Come hecuba fu conuertita in cane.

Essendo Hecuba cosi adolorata cō lu cuore q̄n
reguardaua in alto quando in terra & q̄n
alle ferite del figliuolo loquale el mare
hauea gia gittato allito & hora reguardaua
a pulisena. & stando in tanto dolore sarmo de furiosa ira ad
uendicarse de pulinestor elquale haueua morto pulidoro suo
figliuolo allora comincio a furiare si come fa la lionessa
quando li e furato el figliuolo & hauendo Ecuba assai reg-
uardate le sue ferite delli figliuoli. Ando al Re polinestor
& disseli chelli uoleua dare gran quantita doro accio chelli el
serbasse per lo suo figlo. Quello pessimo Re el credecte &
disse madonna uolentieri dallome uaccio & giurote ch̄ cio ch̄
tu me darrai & cioche tu me hai dato io el serbaro per lo
tuo figliuolo Reguardandoli Hecuba la fiama accese lira
sua & chiamo le sue compagne & ando sopra de lui con
le deta & cō liocchi accesi de Ira & si li cauo li occhi tucte laltre
donne uennero sopra & si lucasero. Sapendo questo le genti
della citta incominciaro acorrere de dietro cō le pietre
Ma Hecuba si come uno cane mordea cō li sassi chelli erano
gettati & cusi fu conuertita in cane.

*Allegoria & secunda mutatione de Hecuba
mutata in cane.*

La presente trasmutatione de Hecuba mutata in
cane. Deuemo cosi intendare. Hecuba fu nobili-
ssima donna prudente & sauissima piu che
nisuna al suo tempo fusse Custei fu moglie de Re
Priamo re de Troia & fu madre de tanti ualenti &
nobili figliuoli: custei depo molti dolori uedendo morto Polidoro
arrecato dallonde del mare per laqual cosa furiosa ando
al re polinestor & poi chelli cauo liocchi insieme cō le
sue compagne si lucise per laqual cosa la fameglia sua & el
populo suo cioe de Tratia liandoro de dietro & cō le pietre
la lapidarono & uccisero & perche fu morta cō le pietre si
come se uccide el cane percio dice ch̄ Hecuba fu conuertita
in cane. & anche el dice perche Hecuba essendo affannata
de tanti dolori latraua & furiaua abagiando come cane.

*Come la dea Aurora parla a Gioue per
lo figliuolo morto.*

Non tanto li troiani & ogni gente. Ma li greci
& tucti li dy & spetialmente la dea Iuno haueano
compassione alla dea. Hecuba conuertita i cane
& dicea Iuno ch̄ hecuba nō haueua meritato
questo. Ma Aurora nō obstante chella fusse fauoreuole alli
troiani haueua grande compassione al figliuolo cioe lo
Re Menoe loquale ella uidde uccidare ad Acchille onde
in quel tempo chella solea esser rosata era mo facta tucta
pallida onde ardendose el figliuolo non pode quel patere
& ando cosi scapigliata denanzi a Gioue & inginocchiata
cosi li parlo dicendo. O Gioue non obstante chio sia piu
abasso chelli altri dy & come sostieni tu questo nō obstante
chio habbia pochi templi & nō so consecrata ne dedicata.
nō dimeno io so dea & nō so uenuta. qui perche tu me di
li templi ne li sacrifitij nelli altari ma se tu reguardi
la proprieta mia io conseruo li confini della nocte & del
di & credo chio so degna dessere premiata. Ma io non
curo de questo io so uenuta qui p lo mio figliuolo
Menone elquale pugnando per lo populo cioe per lo Re
Priamo si fu morto nella bactaglia. Nota che Menone
fu figliuolo de Aurora & de Titone figliuolo de Lau-
medonte si come e/ dalcuno opinione.

*Come per le prieghe de Aurora le fauille
del corpo de Menone deuentaro ucelli*

MORto fu Menone dice Aurora dal forte & ualoroso

Acchille & cosi uoi dy hauete voluto onde io te prego o Rectore delli dy che tu li di alcuno honore nella morte si chel mio dolore alquanto se reposi & dicto questo si fu veduto che Gioue parea che fesse mettire la neue & subito cadde la rosata sopra el corpo arso & andando el fume in alto commincio a offuscare laire si comme sono nuuelecti quando sono tracti dal sole · allora una de quelle fauille comincio a ingrossare & a pigliar faccia & colore de ucello & comincio a prendare lale · prima simili a ucello poi se deuento ueramente ucello & comincio a uolare & subito senza numero tucte laltre fauille diuentarono ucelli senza numero & discesero doue fu morto el Re Menone & parea che andassero cercando doue era el padre loro intanto se deuisero in due parti & comminciarono a combactere insieme intanto che tucte laltre fauille deuentarono ucelli & hanno in loro questa proprieta che ogni anno tornano a uisitare lo sepulcro del Re Menone & come sono li se diuidono in due parti & insieme combactono & non cessano de combactere muorono & ogni anno renascono si come fa la fenice adunque non e merauiglia se aurora se dolea piu del suo danno che della morte de Priamo & del dolore de Hecuba benche li hauesse gran compassione dice che laurora anchora se duole & ogni matina piange & questa e la cagione perche la matina la terra e cosi bagnata

Allegoria & terza mutatione de Menone del quale le fauille deuentarono ucelli

Menone fu Re & dice lauctore che lli fu figliuolo de Aurora regina de Ethiopia nel oriente & cio uol dire perche nel oriente prima laurora appare cioe la luce del di. Questo Re fu del fino de oriente & uenne in adiuto alli troiani el quale fu morto da Acchille & lo corpo suo fu poi arso al modo antico · Et dice Ouidio che le fauille del suo corpo se conuertierono in ucelli · Questo pertanto dice perche sonno

certe generationi de ucelli li quali hanno questa proprieta che se lli uedono el fuoco tanto combactono insieme fine che lli se lassano cadere nel fuoco & si sardono poi de le fauille loro renascono si come fa la fenice & forsi auenne per caso che quando quello corpo se ardea quelli ucelli se gettarono in quello fuoco & poi delle fauille loro nacquero ucelli onde se dice che naquero delle fauille de menone · Sancto Agostino dice che lli pagani portaro fede che queste fauole fossero cose uere · Ma li poeti le puosero per figura & perche le genti fossero delli facti antichi allegorizzando & per cio dice Ouidio che laurora piangea · Questo non uuol dire altro se non che la matina la terra piange & e humida & cio uiene per laurora & per cio dice che piange ·

Come Enea se parti dalla cita de Troia & arriuo in la prouincia de Tratia :

Poi che fu morto Re Priamo & li figliuoli & le figliuole & Hecuba conuertita in cane nondimeno li fati non uolsero che fosse al tutto spenta la progenie troiana · Ma uolsero li fati che Enea el quale era secundo appo Hectorre in uirtude si campasse & andasse con lo padre & con lo suo figliuolo acciochè delli greci possa fare uendecta · Imperacioche de po Enea descese romulo el quale hedifico la citta de Roma el quale poi subiogo ogni greco · Adunque Enea el quale e chiamato citheo cioe figliuolo de Venere el quale nacque occultamente nel monte Cithereo costui arreco molti idoli de Troia & anche el padre arreco molte cose sacrate nel suo dosso & non uolse che tanto fatto nullo altro troiano portasse altri che lui el suo padre Anchise & el suo figliuolo Ascanio & partendose dal isola de Antrando passo per lo mare fugendo in tratia · Hor deuemo notare che doue fu la citta de Troia se chiamo la prouincia de Tratia si come noi dicemo italia nella

quale prouincia e/ una Isola grande circũdata da braccia
de Mare la quale sechiama Antandro sicome noi
dicemo toscana altri sono che dicono ch Antandro e/ uno
fiume loquale passa per la citta de Troia inq̃sta isola
era confinata & posta la citta de Troia & percio Ouidio
dice partendose Enea dal Isola Dantrando &c.

Come Enea arcapito al Re Auio:

NEL Regno de Tratia doue arriuo Enea
Regnaua uno Re chiamato Polinestor elq̃le
gia haueua morto polidoro figliolo dello Re
Priamo & essendo in quelle parti Enea
udi la boce de polidoro de sotto terra ch
gridaua al Enea & dicea chelli se partisse de quelle
contrade & udito questo Enea se parti & ando in lo reame
de Re Auio elquale era spirituale & temporale elq̃le
uedendo Enea col padre & cõ lo figliuolo si li receterme
honoratamente & proferse alloro lacita & li templi
& poi li meno alla fonte allauare. da ogni lato di q̃sta
fonte erano listerpi de phebo & de Diana & sacrificado
Enea alli dij uccise li bue & li ucelli sicome era usaza
deuotam̃te loro sacrificio fecero. Poi andaro Enea col prẽ
& col figliuolo alla casa del Re poste le mense intraro
a tauola. & cosi cenando disse Anchise O/ Re Auio p/so
fallo o/ io reuiddi quactro figliuole quando io ben aduẽ
turato passai per queste contrade che hauete uoi facto
de loro uiuono elle:

Come le figliuole de Re Auio se conuertiermo
in colombe.

LO Re Auio respuse & disse cõ molta tristitia
O/ ualoroso duca & padre per certo tu non falli
Anche meuedesti quactro figliuole sicome
tu dici & anche meuedesti uno figliuolo elquale tu non
uedi impercio chelli e accecato & mente uede percio ch
li huomini del mondo uiuono amente & incostanti ma
lo te uoglio dire quello che de loro fu el mio figliuolo
uiue & e/ in una isola laquale sechiama Andros

Laquale

Laquale habitatione hanno da Appollo gratia ch sano indeuiare
& predicono le cose che hanno aduenire onde el mio figliuolo
sta in quella isola cõ due delle sue sorelle allequali diede
Bacho unaltra gratia cioe ch cio chelle toccassero secõuertisse
in biado & in uino & in olio onde uedendo questo Agamenõ
uenne in quello Luocho & nõ crediate ch solamente uoi tro-
iani habbiate hauto tempestade imperoch molto hauero
li greci ch fare per laqual cosa hauendo Agamenon bisogno
de loro per cagione della uictuaglia, uenne qui p̃ hauẽ
quelle mie figliuole & uenne armata mano & simelle
tolse & comando chelle douessero andare in loste & fario
alloro grande guiderdone. allora costoro fuggerono le due
andarono nel isola Eboica & laltre due fuggierono nel
isola de Andros doue anchora habita quello mio figliuolo
cieco. Vedendo questo Agamenon si le seguito fine al Isola
de Andros & menaccio alloro fratello selli alloro nõ cõcedea
chelli se darria. Allora el loro fratello & mio figliuolo tem-
endo si le lorendecte & per certo da lui e da perdonare con-
ciosia cosa chelli non era hector ne Enea liquali el potessero
defendere & adiutare. Ma uolendo Agamenon alle done
legare le braccia per mandarle nel hoste cominciarono
a orare a bacho loquale lhauea data quella proprieta
accio chelle douesse liberare & come hauero facto el p̃ego
subito bacho le libero cioe/ a conuersione imperoch le cõuerti
in ucelle & simelm̃te fuorono cosi conuertite laltre due
cherano nel isola de Eboica & nõ te so dire doue elle al
presente sono Ma ben te so dire chelle fuorono cõuertite
in colombe lequali sono cõsacrate alla tua moglie cioe
ad Venere:

Allegoria & Quarta mutatione delle figliuole del
Re Auio mutate in colombe

LA quarta mutatione e/ delle figliuole del Re
Auio: Lo Re Auio hauea quactro figliuole
lequali fuorono oltramodo auare & cio chelle
poteano hauere spendeano in [uino] muouele i biado
& in olio & altre cose de che se po fare denari p̃ multiplicaẽ

onde costoro erano habundanti de molte divitie & percio
dice che Bacho dio del habundantia li haveva data quella
gratia · Agamenon cioe el suo legato andava p le contrade
cercando dove fusse habundantia per fornire lhoste &
arrivando in quelle parti le figliuole de Anio fuggero
a quelle due isole cioe Andros & ebroica & li presero
difesa Ma elle perdierono ogni cosa che haveano allora
li fu tolta per laqual cosa elle deventaro povere & ved-
endose costoro facte povere istante se partierono & fug-
gerono di quella contrada velocemente si come uccello
& percio dice ch̄ fuorono convertite in uccelli · Ma perch̄
in colombe piu ch̄ in altro uccello percio chelle colombe
sono piu luxuriose che li altri uccelli & cio dice perchelle
deventaro meretrice & allora manifesta fu la loro poverta
Dice chel figliuolo era cecho questo pertanto dice perch̄
lui era inamorato duna donna del isola de Andros
dove per suo amore era li andato ad habitare & dice
che indevinava qualunq; in quella Isola habitava cioe
sentende perche in quella in Isula sono mercatanti
molto avisati & molto savij si ch̄ pare che indevinino
li tempi advenire · & Appollo cioe lo dio della sapientia
li diede quella virtude cioe ch̄ sono tanto savij & pr-
oveduti chelli antivedono

Come Anchise & Enea hebbero la resposta da Appollo
del cammino & via dovessero tenere

SI come lo Re Anio have dicta quella trasm-
utatione cioe delle figliuole in colombe
forniero de cenare & levarse da mensa
Anchise & Enea andaro ad Appollo per haver
resposta del camino dovessero tenere & facta loro
la domanda lo dio gli respuse & disse chelli dovessero ne-
la loro anticha terra & pensando sopra questa resposta
disse Anchise io me recordo dire dalli antichi nostri ch̄
la orrigine nr̄a era venuta de Creti imperacioch̄ delli
venne prima Troccho el quale hedifico Troia poi noi
semo dicti trochi cioe trogiani andiamo adunq; i creti

& cosi se partierono dallo Re Anio lo qle li accompagnio fine
al porto : Li doni li quali Anio dono ad Enea :

COme li troiani fuorono intrati in lo porto lo Re
Anio li fece bellissimi doni & prima dono ad
Anchise perche era antico una verga reale
& ad Ascanio suo nepote um bello mantello & uno
turcasso dove tenesse le saette & dono ad Enea uno
bellissimo nappo el quale li havea presentato uno
de Theba chiamato Terses perche lo Re Anio lhavea
honoratamente receptato nel suo regno & quello nappo
havea fabricato & lavorato uno maestro el quale
fu chiamato Aleon & eraci sculpita la storia della
hedificatione de Theba la quale era in qsta forma :

Come fu hedificata Theba :

POi dovemo sapere che Theba fu quella
Citta la quale fu hedificata da cadmo
Nella quale citta fece septe porti del dicto
Cadmo discese Edippo dopo longa progenie
el quale ingenero Etheoclem & pollicen li qli
combactiero nel campo & uccisero luno laltro si come
denanzi Ovidio narra & cio advenne per la signoria del
Regno · Ma dopo longo tempo signoreggio Pandeon el qle
havea nobilissima donna & era chiamata Niobe de cui se dice
ch̄ havea quactordici figliuoli septe maschi & septe femeni
Questa niobe se volse apparecchiare & contrastare alla
Dea latona dea de Tebani & dicea che latona era niente
respecto ad lei impercioch̄ latona nō havea altro ch̄ due
figliuoli cioe phebo & Diana & essa nhavea quactordici
onde ella voleva essere adorata dalli tebani & latona fosse
desposata per la qual cosa phebo & diana indignati si uccisero
tucti li figliuoli impercioch̄ phebo saetto li maschi & Diana
saetto le femini onde lore loro padre si mori p lo dolore
& Niobe fu convertita in sasso si come Ovidio de nanzi
dechiara Li tebanj dolenti per la morte del Re & dello
loro regina & ancho delli figliuoli si li presero & sepellirli
realmente cō molto honore allora Diana fu irata cōm

Li tebani perche seranno tanto doluti della morte loro per
laqualcosa fece poi seccare tucte le fonti tucti li fiumi &
tucte le selue intanto che lebestie per fame rodeano lelegna
laterra & li fussi doi giouenj figluiole dello Re orneo
uedendo questo sevolse morire per lo populo & fecese in
molare per la dea Diana acciochè se placasse contra itebanj
& comelle fuoro imolate li thebani presero li corpi loro
& portarli pertucta la citta cō grandi sacrifiçij poi nello
modo anticho si larsero & fecerne poluere . Ma acciochè
cosi nobile & pietosa generatione non perisse p̄ misericordia
diuina delle loro fauille sono nate doi giouenj liqli
fuoro chiamati Chorim & comminciaro a menare gram
pompa . Questa istoria hauea smaltata alcun nel dicto
nappo & fra luna istoria & laltra hauea commesso &
smaltato pertramezare una herba longa a modo de sepe
laquale ua admodo de saramēto de uite & questo nappo
cosi lauorato dono lo Re Anio ad Enea intrando nella
Allegoria & quarta mutatione delle figluiole | naue
de Orineo imolate alla dea Diana .

QUesta antedicta istoria sculta & lauorata
in lo nappo e/ in altro luoco allegorizata &
dechiarata . Solo uediamo delle figluiole
de Orieno . Vero fu che quelle giouenj se uolsero fare
imolare per lo populo & essendo imolate fu ordinato
che li fessero giochi liquali per nobilta se faceano in
memoria de ualenti & nobili huominj si come se dice
chè fuoro facti de po la morte de Hector & de Anchise
& quando alcuno se prouaua meglio nel giocho quello
era incoronato . Onde de po la imolatione de costoro
fuorono facti molti giochi & doi giouenj si obtennero
honore per laqual cosa fuorono honorati & perche hauesero
questi honorj per quelle donne pero e dato e in luocho
de fauola che sono nati delle fauille del corpo loro

Li doni liquali dono Enea allo Re Anio

PER non essere tenuti ingrati Enea & Anchise donaro
allo Re Anio non menori doni perciochè li donaro

uno uaso doro doue se reponea lo censo & una coppa molto
bella & una corona doro fornita de gemme pretiose
poi se partiero dal Re Anio & tanto andarono p̄ loro
giornate che arriuarono allisola de Creti

Come Enea col padre & col figluiolo arriuaro
allisola de Creti :

SI come Enea fu in creti cō lo padre & cō lo figlō
cioe/ in quel luocho onde uenne Troccho loro
anticho & li hedificarono una citta . Ma in
quel luocho per nisuno modo non poteano
stare per laere che nō era temperata allora se recor-
daro si come haueano male intesa la resposta de Apollo
impercio che la loro anticha terra era in Italia laquale
e/ dicta Ausonia per lo re Ausono delquale Italia
sera partito Dardano della origine delli troianj p̄ cui
li troianj sono chiamati dardanj allora se partiero
& uennero p̄ mare verso Italia Ma per le molte tēpesta di
incominciaro a smarrire la uia per laqual cosa stettero
a gionguere cinqꝫ annj :

Come Enea Arriuo alle strofade & al Re fineo :

EL cammino che fece Enea arriuo per uenti
contrarj nel isola dcā strofade della quale
era signore el Re fineo el quale era facto
cecho per lo peccato della madre da cui
Hercole & Giason fuorono honoratamēte
receuti liquali Hercole & Giason stando a mensa uidedero
larpie che sseñe portauano el cibo & stercorizauano
la mensa de fineo onde commandaro azeto & calai liqli
fuorono figluioli de boreas & hauero lale chè le cacciassero
uia & costoro le seguitaro & cacciarle per molto spatio
appresso fuoro amaestrati chè nō le cacciassero piu ipero chè
erano ucelle de Gioue & cosi returnaro ad Hercole & ad
Giason . Questa fauola e denanzi pienamēte dechiarata
Essendo Enea El padre el figluiolo arriuati li quelle
arpie ~~stet~~ cominciarono a stercorare le loro mense

onde Enea prese larme & si le comincio a pa cacciare & fine chelle cacciaua una de loro chiamata Cilleno si saffisse & disse O/ Enea innanzi che tu gionghi in Italia & che tu possi citta hedificare tu sirincorrerai in grandissima farne diche Enea impaurito le lasso andare. Le sopradicte arpie sono denanzi nel septimo libro allegorizate doue se narra la uictoria de Giason per lo uelo delloro:

Come Enea accapito in diuersi paesi

PAssati che fuoro dalle scrofade siandaro per terra de nernoi cioe per le contrade dulinthio pitaco & per samon onde fu pictagora & passauano per naritia onde fu pictagora & passarono per esse contrade lequali erano resse da Vlixe. Ma sicome narra Ouidio nel terzo libro enea puse uno scudo co larme de Troia in una torre nella quale era uno uerso doue se conteneano queste parole. per questo paese & per queste contrade son passati troiany liquali ancora faran uendecta delli greci poi se partierono & accapitarono ad una Isula dentro fral mare chiamata Aburchia della quale fu briga fra phebo & bacho cioe qual de loro douesse li essere adorato. & uno elquale fu chiamato Ambragio giudico fra loro & disse chellisola fosse dedicata ad Appollo per laqual cosa se dice che questo Ambragio fu conuertito in sasso & questo Ambragio se dice che fu uno Re la sua imagine fu sculta in uno sasso de marmo & per lo buono iudicio chelli haueua dato si dice Ouidio che questa Isula era nota cioe nominata no da Appollo Ma da Ciaco per honore de Octauiano Molte cose ferriamo ad exponere nel presente capitulo & per non fare longo sermone duplicarimo le sue allegorie nel fine dice che fu data la sententia per ambragio. Questo e/ nome greco & e/ interpetrato Ciacho cioe conductore & qui se demustra lonore de Octauiano in cui consistera ogni uirtu & sotto lui ogni isula & ogni prouincia del mondo e subgiugato pero ambragio giudico che lisula fosse dedicata ad Appollo & qui se prende la parte per lo tucto Nota che Ciacho & leucas son doi comandatori nella prouincia de Epiro

Como Antonio Lutio se leuo contra Octauiano:

OVidio nella fine del sopradicto capitulo incomincia anarrare & ad dechiarare copertamente la cagione perchelli compuse questo libro imperoche narra poetizando alchuna cosa ad honore de Octauiano & dicte le sopradicte parole descende ad li facti de Anthonio Lutio el quale haue briga co Octauiano el cui testo cosi incomincia. Antonio lutio el quale fu senescalco de Cesare da poi chelli haue morto M. Antonio ~~Lutio~~ e suo fratello. Cesare li diede per mogle Cleopatras sorella del Re Tholomeo de gitto & facto questo el dicto Anthonio apparecchio lhoste per andare a Roma & deuemo notare che morto Cesare douea regnare Octauiano & odendo questo Octauiano se mosse contra de luy lo impio & combactendo contra de luy si lo sconfisse onde Octauiano ordino che in quel luocho se sacrificasse ad Appollo per honore della sua uictoria & pero poterno ancora intendere che dica Ouidio per questo Appollo & ciaccho Enea passo per quello luocho & anche passo per lisola de dona oue e/ una selua nella quale erano colombe co lequale Gioue daua uere resposte Quando fuoron gionti in quel luoco li troiany hauero responso da quelle colombe cherano in lo padiglione de Enea. & puserose su in una cerqua & domadandele delle cose dauenire cosi anche da loro haueano responso Et pero dice Ouidio ne uersi la sua cerqua & que lo responso de quelle colombe e/ possibele per arte magica pero che li spiriti diabolichi dauano responsi per diuerse forme & in diuersi animali ademustrare come Enea hauea costeo li diuiny sacrilegy pero li sauiy suoi & li suoi astrologi fecero nelle colombe loro quella medesima experienza

Octauiano
Antonio lutio

De Elono figliuolo de Re priamo & delli descendenti De Pirro figliuolo de Acchille

PAssarono poi per lisola de Caonia & douemo sapere che Caonia e allato epiro doue regnaua pirro figliuolo che fu de Acchille el quale hauea per moglie la figliuola de Menelao benche prima fu

sposata da Oreste & anche tenea p fancella Andromacha
moglie ch fu de Hectorre de cui haueua uno figliuolo chi-
amato Moloso Ma essendo morto pirro p li aguaiti
de Oreste remase el figliuolo ad Horeste Heleno el qle
doppo la destructione de Troia sennera uenuto i quel
luocho cō andromacha sua cognata & percio pirro
qn fu psso al morire si chiamo Heleno & disse fa come
a te pare Io te lasso el mio figliuolo & tucto l mio regno
per fine chel suo sara grande . Morto ch fu pirro Heleno
hedifico una citta alla quale puse nome Chaunia p memoriā
del suo fratello chaune el quale elli ignorantemte haueua
uciso Ma essendo poi moloso grande Heleno li diede
el Regno & essendo Moloso Re singenero doi figliuoli
liquali fuoro conuertiti in ucelli cioe per la morte del prē
loro cioe quando mori lo Re Moloso dopo la morte
de Moloso li due figliuoli fuoro caciati del regno & cō
grandissima paura uelocemente se partiero Et percio
Ouidio dice ch fuorono conuertiti in ucelli

Come Enea accapito ad Heleno & ad Andromacha

Si come Heleno haue messo Moloso i possessiō
del Regno se parti cō Andromaca la quale
elli haueua sposata per sua moglie & cādo
alla citta la quale lui haueua hedificata
Apresso ne hedifico unaltra la quale chiamo
Epirro & subito se parti Enea & uennero fra l populo
Coachos doue sono li mirabili pomi & li mirabili sterpi &
doue sonno molte mirabili cose & infiniti fructi poi
passarono per Epiro per briom & per la dicta troia
facta & hedificata da Heleno & Andromacha & nota
ch prima che Moloso fosse grande Heleno cōstrusse
la citta de cui e dcō alla quale puse nome Troia nella
quale fece tucti li hedeficy & tucti li templi & porte
& ogni cosa si come era troia la grande nella quale
Andromaca fece fare el tabernaculo & la sepultura de
Hectorre suo Marito & ancho del figliuolo & li se dolea

della loro morte Enea passando & uedendo come li regnaua
Heleno si se meraueglio & intro in quella Troia p uederla
uedendo Andromaca Enea nō imaginando chelli fosse uiuo penso
che quel fosse el suo spirito & dissel i cosi uiui tu o/ se morto
& se tu se morto dimme nouelle de Hector mio poi uene
allui heleno & mustroli tucti li lauorery chelli haueua facti
fare in quella citta poi li disse tucte le cose che alloro douea
auenire perciochi heleno era induuino & essendo Enea
certo delle cose ch doueano auenire subito se parti :

Come Enea accapito in Cicilia

Partito ch fu Enea si accapito in Satonia la quale
per altro nome e chiamata Cicilia & ha cosi
nome per tre monti liquali sono nella dicta
prouincia cioe/ pachino Lilibeo & peloro el mōte
pachino reguarda uerso meridie doue regna
Austro lilibeo guarda occidente doue regna zeffiro . Peloro
reguarda Septemdrione doue sono le maggiori orse &
la minore doue regna laboia . In quello luoco intro Enea
p lo porto de Mandea la quale citta e/ sopra l mare nel
quale mare sono due Lochi periculosi nominati Caribdi
& Silla Caribdi ha questa proprieta che se le naui uano
in quel luocho subito sono deuorate dal Mare & si lere-
uolge dallaltro lato :

Della Donna la quale furaua le uacche ad Hercole

NEl sopradicto luocho se dice fabulosamente
che una donna fu la quale stando allato el
Mare si furaua le uacche ad Hercole de ch
aduedendose Hercole si laprese per lo pe
& gettola in Mare & cosi ancora se dice
che quella donna sta sotto lacqua a quello passo & fura
le naue: Laltro passo se chiama Silla el quale infesta & da
noia allato dricto & dicesi ch ha el capo uergene & ha
el uentre circūdato de humori canini liquali cōtinuo
abaiano questo non importa altro se non ch sono alqnte
Ripe lequali sono forate dintorno per lequali forami el
mare passa & passando fa un orlio si come fa el cane

& dice Ouidio ch se li poeti non mentono che quella fu a duno tempo gia bellissima uergine & era domandata da molti & ualentissimi huomini

Fauola de Silla:

Questa Silla per cui questo passo e/ cosi noiato fu gia rechiesta a matrimonio & dice ouidio chella refutaua ogni gente in tanto chella fu ultra modo amata dalle nimphe marine onde molte andauano allei & si li narrauano elloro amore del quale ella se facea beffe Ma uno di una de quelle nimphe chiata Galathea sentendo Silla trerse fuora el capo dellacqua del mare per udirla parlare & usci fuora col capo mostrandoli li capelli el petto & in cotal forma i comincio a parlare

Come la nimpha Galathea pregaua Silla:

Galatea nimpha pregaua Silla co gran sospiro & dicea o Silla io uedo bene chelli huomini te desiderano & tu poi ogni cosa negare alloro si come tu fai Ma io ch so nobile & possente piu de te ad me tu no debbi alchuna cosa negare Impercio chio so figliuola de Nori & de Oruda dy mariny & non pocto schifare polifemo gigante se non con grande dolore & cosi dicendo songiozo co molte lacrime tanto ch limpedio la boce Allora Silla fu mossa a pianto & comincio a lagrimare & pregandola dicendo o Carissima de dime come fu quello facto & dimello securamente chio te terro fede:

Come La nimpha Galatea narro Lamore chello portaua al Polifemo

Allora disse La nimpha Galathea tu debbi sapere chio fui inamorata duno giouene chiamato Athis el quale era figliuolo de fauno & de Simedetis Laquale fu nimpha & molto era io amata da Lui: ma quello demonio Ciclopes me potea hauere a suo piacere & se tu me domandi comelli me hauea inuerita chio el te dirro peroch quanto io amaua Athis cotanto lo Lodaua Polifemo de cui io tho dicto & dicote ch tanto e/ Lardore de

uenire ch costui me seguitaua per le selue & tanto attendea al mio amore chelli non occupaua alcuna naue a questo passo si che tucte poteano andare secure elli se pettenaua li soi capelli co li pectini grandi & radeuase la sua barba co la falce & specchiauase nel acqua & lauauase per compiacerme in tanto Telafo el quale era uno bono caccatore si entro in Mare & disse o polifemo io te so dire nouelle impercioche Vlixe te torra testo occhio che tu hai allora pulifemo comincio aridare & disse tu sei el piu stolto caccatore chio giamai uedesse & che e quel che tu dici de Vlixe ch dici chelli me torra Locchio tu fai gran fallo a dir cosi. Impercioch questo occhio Ma tolto Galatea concio sia cosa chella co lo suo amore me ha cecato & cosi dicendo se parti & ando per la selua & quello caccatore anche se parti delli Pulifemo ando suso in uno alto colle Loquale era li presso Loquale colle era forato si come una cruna de achu & era circudato dal mare da ogni lato dopo Lui seguitaro molte pecore & pusese el gigante a sedere & puse gio el bastone chelli hauea in mano el quale era si si facto ch saria stato sufficiente a farne uno arbore de naue & si li tolse la sampogna Laquale era accompangnata de cento canne & comincio a sonare in tanto ch tucti li monti & tucte londe & comincio a sonare in tanto del mare sentierono el suo suonio Ma quando io lodi menas cosi & pusemi dopo una Ripa & ascoltando elli comincio a cantare una Canzona in questa forma parlando

Le Canzone ch polifemo cantaua sonando per Amore della nimpha Galatea

Dicea Pulifemo nel canto o/ Galatea tu me pari piu biancha de fiori chiamati ligusti & piu fiorita ch non e/ el prato de primauera tu se piu derictа che la lano piu splendida ch uetro piu mangiosa ch l cauriuolo piu lieue chelle conche del mare piu gratiosa chel sole deuerno & che lamerie destate piu nobile che le poma piu merauigliosa chel pratano piu

lucente chella gomma piu dolce chella uua matura piu
molle chella piuma del Cigno & che laire aquario
piu formosa chellorto adacquato Ma perche fuggi
tu tu se piu crudele chelle uacche non domate piu dura
chella cerqua uecchia piu ingraneuole che londe del mare
piu imobile chel monte piu sforzeuole chel fiume piu
ardente chel fuocho piu aspera chella spina piu crudele
chellorsa grauida piu aguaiteuole chel serpente Ma
che e questo tu se piu uiuacia chella ceruia o chel uento
Ma si come conoscesti molto te pesaria del mio matirio
& doue che tu fuggi tu maspectaresti uolentieri & tu me
debbi per certo aspectare Imperoche io ho bella casa
senza caldo & senza freddo doue io ho bellissime poma
& ecci luua simigliante allauro laquale io te serbo liqli
tu medesima li porrai cogliare & anche porrai cogliare
le fighe & le corníe del autumpno. Et simelmente le brugne
bianche & nere & anche le castagne se tu uorrai &
niuna cosa te mancara se tu uuoli e stare mia moglie. Et
che piu tutte queste pecore sono mie & molte piu che ne sono
in le ualli & in altre selue & in luochi chio no posso nu-
merare perçio che sarria impossibile & no bisogna
chio le loda imperoche tucte le loro poccio sono piene
de lacte & porrai sempre hauere delli agnelli piccioli
& delli capretti & dellacte Imperoche dellacte io ho semp
del quale parte ne beo & parte na dopero per lo cascio
& no te doueriano rencrescere queste cose domestiche
Ma se te rencrescesse io te darro de molta caccia(gione)
quando ceruio qn uolpe quando lepore quando colombe
& uoglio che tu sappi chio presi laltro di due orsacchini tali
che tu no porresti conosciare luno dallaltro & quando io li psi
si dissi questi io uoglio per la donna mia & co loro tu
porrai giocare & perçio ueni & no me despregiare io so
maggiore che Ioue loquale se dice che regna imperoche
io ho belli capelli el uolto tondo & biancho & si come la lana
habunda alle pecore & le foglie alli arbori & come li peli
coprono el cauallo & si come le penne se conuengono alli

ucelli cosi doue & come se conuiene io so fornito a barba &
a capelli. Onde io te priego chio no te despiaccia perche
io habbia solo uno occhio & no de meno ogni cosa uede & cosi
simelmente io posso ogni cosa. Anche io so molto nobile
perçio chio so figliuolo de Neptunno dio del mare elqle
io te darro per tuo suocero. & perçio io te priego che tu
me exaudischi tu uedi bene chio sprezio Ioue co le sue
fulgure & anche sprezio el cielo & ogni cosa saluo che te se
tu uerrai a me Allora sarai piena dogni uirtude &
cacciata che hauerai da te questa dureza. Ma perche des-
pregi tu me & ami Athis mio nemico Ma io te dico che te
piacera & io el truuo li trarro le budelle del corpo &
spargeroli per ogni campo & per londe del mare & cosi selli
sara nel mare accompagnato co teco & no altramente O
Galatea uedi chio ardo de smesurato amore tanto chio
uedo portare nel mio pecto fuocho qe del monte Ethne & per
tucto questo gia mente temouj:

Come Pulifemo uidde Galatea nascosa & allora
Pulifemo ando per parlare a Galatea

Ice Galatea si come pulifemo haue cosi cantato
se leuo su & io uedea cio chelli facea & si
come el toro comincio a corrare & allora
guardando si me uidde nascosa doue io to dicto in quello
luocho era Athis & allora pulifeme gridando disse Ver-
amente elli conuiene che fra noi sia congiongimito allora
io subito me gettai sotto lacqua Athis chera li presente
comincio a fuggire. Questo Athis fu figliuolo de Simethis
& de fauno el quale fuggendo me chiamo in suo aiuto &
anche chiamaua li soi parenti cioe Ciclopes & Acicleo
Allora pulifemo prese uno monte & gettolo de rieto ad
Athis & si el percosse co lextrema parte del monte & subito
el subuzo sotto lacqua Ma io & li parenti femo qllo
che noi potemmo & subito comincio el sangue ad usare
fuora dellacqua & del suo corpo poco stando la rossezza
del sangue per labundanza dellacqua comincio a uenire
meno & fusto e lacqua turbida cha poco a poco se comincio

apurgare & aprire lauia per laquale ladicta acqua
trascurre doue nel pantano comminciaro acresciare
Lecanne denturno allacqua & subito apparue uno gio-
uene nelacqua & hauea el capo aurato & era ĩ figura
de Athis saluo chelli era maggior di quello · de quello
adunamento dacqua secreo uno fiume elquale e/chiamato
Athis tenendo el nome de colui elquale io tanto amaua:

Allegoria & sexto expositione de Galatea
& de polifemo ·

GAlatea fu una donna laquale staua nellito
del mare & era amata da molti & ella molti
amaua · Vero fu che uno gigante Minochio lamo
& uccise uno suo amadore chiamato Athis per loquale
quello fiume e/cosi chiamato : Lamoralita della presente
fauola e/questa · Galatea tanto e/adire quanto ch̃ cosa
candida peroche lacosa candida e/cosi in greco nomiata
una uia e/in laire che dicta Galasia doue sonno stelle
chiamate Gallie & noi uulgari dicemo gallinelle hora ĩ t͛pstamo
come & inche & che se expone · Galateus e adire dio &
Galla e/adire candida cioe cosa bianca de dio pulifemo
uiene adire corruptione & Athis uiene adire cura cioe
de corruptione laquale impugna lapudicitia laq̃le e/dicta
candida deita cioe Galatea questa candideza desprecia
ogni altro & ama Athis cioe/acacciare cura de libidine
Ma pulifemo odiaua Athim & si el conuerti in fiume
cio uuol dire ch̃ alcuna uolta lacorruptione ha cura
alla pudicitia accio che possa dare lalibidine & allora
fuggono lecure si come fanno lifiumy :

Come separtierono le nimphe & Silla de Galatea

COme Galatea haue dicta questa Istoria tucte le
nimphe cherano uenute per uedere Silla se
partierono & anche Silla se retorno al suo
mare benche non era ardita dentrare nel
mare ma pure ella intro nellacqua fine al mezo el
corpo o fine alpecto & cosi se refrescaua & cosi stando
Venne Glauco figliuolo Dudonis elquale era nouellam̃te

conuertito in pescie & segnendo in lomare uidde Silla &
de lei subito fu preso damore · Silla uendo lui subito fuggi
Allora Glauco comincio a chiamarla cõ losenghe uole pa-
role & seguitola per fine chella arriuo auno monte & li
se puse al sumo el monte & reguardaualo meraueliādose
della sua belleza & pensaua ochella fosse dea ochella
fosse uno mostro & reguardaua la coma delli soi capelli
cosi grandi & lacoda del pescie laquale ella haueua giu
fra legambe Allora agrauem̃te raccolto ad uno scoglio
ch̃ li era & parlaua a Silla & dicea de dimme Silla
io nõ so cosa mostruosa anzi so dio de Mare & perche
fuggi tu & uoglio ch̃ tu sappi ch̃ nõ e in mare nisuno dio
maggior di me · Imperacio chio so figliuolo de protheo
& che Neptunno elquale e/chiamato Triton & so io
maggior de Palemon & che Ino figliuola de Cadmo
laquale se sobmerse in mare cõ li figliuoli & fuoruno
facti dy mariny · Ma bene te dico che nouellamente era
& pocu tempo e chio era mortale & percio uoglio ch̃ tu
sappi come io sonno ĩmortale

Come Glauco diuenne inmortale

IO dice Glauco fui uno pescadore & praticaua allito
de questo Mare & pescaua alcunauolta cõ lereti
& quando cõ Lamo & una uolta pescando presi
assai pescie elquale lo pusi Longo el mare ad
uno porto & pusilo sopra lerba cioe in uno prato laq̃le
herba nõ era mai stata rosata cioe magnata da gio-
uenche ne da capre ne da pecore ne da porci ne mai
nera stato mozo alcuno fiore ne ne mai fu ch̃ cõ falce
de quella herba se secasse & io fui el primo ch̃ mai fosse
in quello prato & ponendo li pesci sopra de quella herba
subito li pesci secomminciarono ammouare & a fuggire
& ad intrare in lo mare & ben me poi questo credare
dato ch̃ para che sia mezogna Impercio ch̃ nõ giouaria
ame niente de mentire percio ch̃ de questo io nõ guadagno
niente · Vedendo io ch̃ tuch li pesci erano intrati ĩ mare
io deuentai stupefacto & comminciai a temere che non

fosse per uolunta de alcuno dio o che cio procedesse per natura toccado alcuna de quelle herbe allora io nõ uolsi fare la proua che cio fosse quello. Allora io carpie de ciaschuna de quelle herbe & cominciai a metterle me in bocca & ad gustarle & gustandole del suco de una de qlle herbe subito le mie pati dentro comenciarono a dubitare & subito uenne a me una uolunta de gettarme in mare & cosi feci Allora subito li dy del mare me pigliaro:

Come Glauco fu deificato dalli dij marinj

Si come li dy marini me hauero preso pregarono lo dio oceano & la dea Theti che me tollessero la mortalita & allora copersero la faccia deli sacrifity sopra di me & dicto el uerso tre uolte noue si me comandarono chio me lauasse i cento fiumi acciochè mortalita da me se partisse Io andai & cosi feci & essendo ben lauato in quelli fiumi Io me senti essere altro chio non era & della mente & del corpo & prima Io uiddi la mia coma & le mie humeri & le mie braccia andare in acqua senza alcuna mortalita. Ma che gioua a me essere dio & chio piacesse alli dy marini se tu per mie parole non te muoui & uolendo elli dirli parole losenghevoly Silla el lasso & partise & si comella fu partita Glauco comincio p amore a furiare & discorse p lu mondo & per lo mare tanto che arriuo a circe figliuola del sole laql sapea larte magiche & sapea le uirtu del herbe lequali haueano efficatia ad amore & ando per pregarla che lli piacesse cõ lerbe fare che silla fosse presa damore si comelli era preso per amore de lei Et Qui se determinano le fauole del tertiodecimo. L.

Allegoria Septima & Ultima expositione del Tertio decimo libro de Ouidio

Ultima Allegoria del presente libro e de Glauco dio marino. Certi sonno che uogliono dire che fu uero che pescando Glauco si mangio de una herba laquale haueua questa proprieta chel fece annegare in mare & percio quello mare e denoiato

da lui

da lui & percio se dice che conuertito in dio marino: La moralita e questa per Glauco se intende lhuomo luxurioso si come appare nella sequente allegoria doue dice che annego & conuertise in pescie peroche per la luxuria lhuomo annega & nota si come fa el pescie & percio se dice che Venere annego in Mare nacque: Et Qui se determinano le allegorie del tertiodecimo libro de Ouidio:

Libro Quartodecimo de Ouidio doue i lo pncipio descrieue landamento de Glauco a Circe Apresso conta li facti de Enea nel fine conclude le hedificationi de Romulo el cui texto nel principio cosi incomincia: Capitulo pmo:

OCCUPATO GLAUCO PER AMORE DE SILLA DICE OVIDIO CHELLI DELIBERO IN LANIMO SUO dandare a Circe & hauendo cosi deliberato gia haueua trapassata la bocca de Mongibello laquale gietta la fiama de giganti: Questo dice per Thifeo catimano elquale fu sotto posto a quello cioe da Gioue quando li giganti combacterono cõ lui si come appare nel primo libro & gia haueua passati li campi de Ciclope cioe le contrade doue habitano li minochy quelli che solo hanno uno occhio in capo: Quelli campi non haueano mai saputo que cosa fosse instrumento da lauorare terra peroche mai nõ fuoruno lauorati passo ancora Glauco la citta de Zenone & el Regno elquale elli signoreggiaua & anchora passa el Mare elquale e fra Ausonia & Italia

& tanto ando che gionse alle case de Circe laqua era piena
de variate fiere & vedendola si la saluto & disse o dea Io
te prego che tu me habbi misericordia tu sola sei laquale
a lanimo mio poi satisfare & niuno saria che potesse li facti
mei contare quanto io elquale fui mutato de pescadore
in dio imortale & de cio fuoruno operatori li dii marini
Ma Io voglio che tu sappi la cagione perche Io sono venuto qui:

Come Glauco conta a Circe el suo amore : 2

Dice Glauco Io era nel lito del Mare ditalia
verso messina & Io viddi Silla & se Io te debbia
dire el vero el timore me remorto le parole
nondimeno sobgionse & disseli tucto el facto
come era andato & percio disse Glauco Io te prego che
tu facci sopra de me lincantationi si chella saccosti al
mio amore se le vertudi sono in le parole o vero i lerbe
Io so che tu me poi aitare & non credar tu chio voglia che
tu me levi questo amore Ma Io voglio che tu el di allei
per si facto modo chella mati & ami si commio amo lei:

Como Circe sennamoro de Glauco : 3

Si come Glauco have dicte quelle parole a
Circe subito circe reguardandolo fu presa
del suo amore impercio chelli era molto luxuriosa
overo che cio fu per expositione o che fosse
per lu peccato del padre questo non sapemo
manifesto & chella era molto luxuriosa. Onde
devemo sapere che giacendo Marte con Venere el sole
la vidde el quale ando & disselo a Vulcano chera suo
marito per la qual cosa Vulgano con sottilissime Reti
ducciavo prese luno & laltro de loro & tucti li dii convoco
perche vedessero lo oltragio chelli facea marte Ma per li
prieghi de Neptunno si li lasso per la qual cosa Venus
indegnata contra el sole & contra le sue figliuole ne fece
questa vendecta che prima mise infinita luxuria
in phasife amica del sole & similmente ando Venere
a Circe & miseli allei tanta luxuria chella se innamorava

dogni persona & queste due fuoruno figliuole del sole La sopradecta
favola e denanzi pienamente extesa & allegorizata ma
pertanto la recteptura Ovidio per demostrare le cagioni
perche Circe era cosi Luxuriosa onde se namoro de Glauco
Essendo Circe cosi invaghita de Glauco si li disse o Glauco
veramente tu eri degno dessere amato da Silla percioche
tu se molto bello. Ma Io te prego che tu ami chi ama te &
se tu me vuoli dare el tuo amore & vuolme essere fedele
amante Io te prometto chio te saro fedele manza & pensa
sio voglio che questo amore sia dericto che potendo io fare
con herbe & con Incantationi quel chio voglio si me so messa
a pregare & sai chio so figliuola del sole el quale e cosi
nobile & percio non spregiare culei che pregia te. & seguita
me che seguito te. & cosi facendo tu farrai due cose che
tu te vendicarai de culei che tu ami laquale non ama te &
amarai me che amo te:

Come Glauco respuse a Circe 4

Glauco udite le parole de Circe cosi respuse &
& disse prima porriano nel Mare nascere
le frondi & ne li pantani lerba Alga & ne
li monti andare li fiumi chel mio amore
se potesse mai Levare da Silla. Odendo questo la dea
Circe fu irata & volentieri lhaveria offeso se non fosse che
Glauco era dio impercio non potea offenderli ma non
potendo altro fare indegno contra Silla & combactea
nel aire contra de lei per amore & per questo subito
prese lerbe & si la trito poi agionse lencantationi apuncto
de luna dove hanno molta potenza & allora se vesti lu ve-
stimenti ceruleí & partise della casa sua laquale era
piena de fiere cioe delli huomini arrivati allei liquali
ella haveva trasmutati in fiere & ando de contra a Megere
& ando al mare & quando ella fu in lo mare andava sopra
lacqua sicome ella fosse andata sopra della terra senza
bagnarse li piedi. Dopo el Mare era un gorgo nel quale
se solea spesso Silla lavare quando era caldo Allora circe
intio lacqua dun veneno molto possente & acto a fare altrui

mostruo & questa mistura sparse per tucta lacqua dicendo sopra lacqua noue uolte tre lencantatumj poi ella se parti:

Come per operatione de Circe Silla deuento Mostruo 5

SIlla si come era usata uenne allacqua nella quale intro fine amezo del corpo & subito tucti li soi peli fuoruno conuertiti in bocche de cany che abaiauano Silla odendo questo ella no credea che fosse nel suo corpo & comincio a fugire & come piu fugiua piu quelle bocche abaiauano uedendo questo Silla se comincio a toccare le gambe & le cosse & li piedi & languinaia & trouo ogni cosa conuertito i boccha de cani cioe in cerberi & da mezo in su era si come da prima Glauco staua de contra & uedendo questo cominczo fortemente a piangere & giuro che mai no uolea accostarse ne hauere amista de quella Circe laquale hauea cosi trasmutata Silla Silla staua longo lacqua ferma & odiaua Circe & tucti li soi amici & inspetialita odiaua Vlixe amico de Circe

Come Silla fu conuertita in scoglio de Mare 6

DEuemo sapere che Vlixe partendose de Troia accapito a Circe & da lei fu gratiosamente receptato & si giacque con Circe de cui haue uno figliuolo chiamato Telamaco & passando de contra a Silla cioe allo scoglio dice Ouidio che Silla se staua cosi mostruosa uedendola Vlixe uoite lenaui sue per paura del passo peroche Silla sentendo lauenuta de Vlixe per despiacere a Circe se conuerti in uno scoglio accioche lenaui de Vlixe se ce percotessero in esse. Allora uedendo Vlixe quello scoglio passo sauiamente senza riceuere alcuno pericolo & anche e in quel luocho quel sasso & chiamase lo scoglio de Silla & tucti quanti li marinary se guardano da quel passo:

Allegoria & prima expositio de Silla mutata in scoglio de Mare 7

NEl presente libro sono dicenoue allegorie La prima sie de Glauco & de Silla & de Circe. La uerita della istoria e che fu una donna nigromante laquale habitaua in una isula & con herbe & con incanti operaua quelle cose che nel testo se narra. Et glauco fu uno giouene innamorato de Silla laquale habitaua in uno scoglio de Mare & essendo glauco inamorato de lei ando a Circe per li remedy damore. di che Circe se namoro de Glauco & no potendolo leuare dellamore de Silla li diede uno beueragio auenenato dicendo come lhauerai beuto sara presa del tuo amore Glauco cio udendo opero che Silla el beuesse & subito come laue in corpo si mori & per lei quello scoglio e nominato Silla Ma li poeti parlano nella forma dicta per ornamento de loro parlare & anche per lo effecto loquale de parte en la moralita destenderimo. Deuemo notare moralmente exponendo che tanto e a dire Glauco quanto che Ciecho & dice che e figliuolo de Athidonis che tanto e a dire quanto che cosa che aspecta et tanto e a dire Silla quanto che confusione & dice che Glauco ama Silla cioe la mente ciecha ama la confusione & dispregia Circe cioe la operation manuale & dice che Circe conuerti Silla in bocche canine & si come cane latrano & sono deuoratrici in tanto che mai non se satiano & peroche retornano sopra quelle cioe sopra la fera libidinosa & dice che deuora ogni cosa. Ma in tanto se conuerte in sasso fieuele & indurabile peroche lamore della donna e si come pietra morta che se consuma per lo giaccio & per lo uento & poco o niente dura si locchio el tacto spesso non laccende:

Come Enea Accapito a Cartagine: 8

ESsendo Silla cosi conuertita in sasso & in scoglio pericoloso Enea fugito de Troia dopo la destructione uenendo in Italia ando errando tanto che accapito a quello scoglio & passo le caribdi & essendo gia presso allito delli ausony cioe allito de-

Italia uenne uno uento elquale ne porto le naue sue in libia oue madonna Dido era uenuta de Sidonia per paura del fratello & Allora che Enea accapito in libia Dido hedificaua Cartagine laquale uedendo Enea si lo riceuette honoratamente & si lo tenne in Cartagine sei mesi & promisseli Enea de toglierla per moglie Onde Enea giacque con lei & si la ingrauido Ma Enea la inganno che doppo sei mesi se parti de Cartagine & ando in Italia per la qual cosa la regina dido fece fare una gran catasta de legna & fece arrecare tucte le cose cherano remaste de Enea & mustro de uolere tucte quelle cose sacrificare per amore de Enea · facto questo la donna se getto su in quelle cose & puse la spada in terra & lassose su in essa cadere & uccise se medesima & in quel luocho arse & si come ella fu ingannata da Enea cosi ella inganno tucti li altri & anche ingannio una sua sorella

Come Enea se parti da Cartagine & arriuo
Al Re Aceste 9

PArtendose Enea da Cartagine leuo le uele & accapito al Regno de Ethis elquale era fratello de Enea · Da parte della madre · poi ando al Regno de Aceste loquale se reputaua troiano & li in suo costume sacrifico & honoro el sepolcro de Anchise suo padre poi se parti con le sue naui & brusaate & cio uuol dire che essendo Enea in Cartagine molte donne troiane laueano seguitato lequali se cominciarono a dolerse & a dire perche seguitamo noi costuy · Noi stauamo molto bene in Cicilia & costui ci mena errando per mare & selli no hauesse questo nauilio doue entro noi andamo elli non ci menaria · Onde Vna de loro laquale se chiamaua Beroe a cui tucte laltre credeano disse mettiamo el fuoco in questo nauilio & dicesi che la dea Iris fauellaua per lei allora le donne misero el fuocho nelle naui per tanto soperchio che tucte laltre naui sabrusaassero · Et pero dice Ouidio che Enea andaua con le naui abrusaate :

Degli huomini conuertiti in Scimie · 10

ENea se parti & arriuo con le sue naui al Regno De Eolo Re de uenti elquale fu figliuolo de Ipoti poi se parti & accapito in hena el qual luocho fuma sulfanato poi accapito alli scopuli sereny cioe Alle thecliде figliuole de Acheloi & andando per mare el tempo era tranquillo intanto che tucti dormiano saluo che palinuro maestro delle naue & per alquanto de spatio uenne allui sonno & comenzose adormentare & accio chelli dormisse percioche non giouaua chel tempo hauesse facte alcune losenghe & dice Ouidio che aperse le sue timpani cioe li stormenti soi cio sentende le campane del acqua & incomincio a prouare tanto dolcemente chel maestro nocchieri in tucto sadormento & quelle campane uennero dellacqua de Leche & delle palude infernali & tanto li abundo el sonno chelli cadde in mare poi nauigando accapitarono in Arxomy & in prochiten poi accapitaro in piacasas · & cosi erano chiamati quelli che in quel luocho habitauano · Et questa contrada de Piacasas era in grecia oue habitauano falla ci huomini & experiury · Ma dio omnipotente uedendo questo che costoro erano ostinati nelli sperguiry si li trasformo in Simie simili alli huominy & dissimili & subito li tolse la sazia del parlare accioche no potessero piu operare li spergiury solo li lasso lo stridare oico ·

Allegoria & secunda mutatione delli huominy mutati in Simie perchelli erano sperguiry 11

LA secunda allegoria & delli huomini mutati in Simie cio uuol dire lautore perche in certe parti de Grecia sono certe generationy de huominy pessimi & fallaci liquali se dice essere conuertiti in Simie & questi li Gioue per beffe & sono piu assimugliati a Simie che ad altro perche le simie se assomugliano piu alli huominy che non fanno laltre fiere

Come Enea Accapito alla Sibilla cumana Capitolo 12

PArtito enea de quelle contrade tende per mare
amano derieta & intro per le contrade de Par
tenopeia e alleuante passo per lo sepulcro de
colido poi intro alla porta della citta de Cumo
doue habitaua la sibilla cumana si come Enea la uidde fecia
allei debita reuerenza la prego chella lo menasse alinferno
acciochelli uedesse el suo padre Anchise & ella el consigliasse
dalle cose dauenire: Allora Sibilla reguardando interra
& dapoi chella haue leuato su el uolto si disse o huomo
derieto grande La cui mano uencera per ferro & la pieta
uencera per fuoco tu adomandi gran cose nondimeno
poni giu ogni paura perciochè tu anderai doue tu domandi
de ire & conoscerai le case dellinferno & li sacrificij del
tuo padre perciochè nulla uia e uia alli huominj uirtuosi
& no bisogna alla uirtude ponere termine Ma prima
che tu ci possi gire conuiene che tu uadi auerne & conuiene
che tu uadi scherzanti ramo doro el quale e inquelluocho
Allora ando Enea & tolse quello ramo & portolo alla
Sibilla & poi ando co lei alinferno:

Come Enea co la Sibilla andoro allinferno 13

INtrato Enea co la Sibilla nel inferno si uidde le
ricchezze dellinferno & tutti li sori trouarij che li
erano & uidde Lombra de suo padre Anchise
da chui imparo il inferno acio chelli douea fare
poi retorno su co Sibilla parlando cu lei Ma essendo
sopra della terra disse Enea a la Sibilla Io te rengratio
perciochio conosco che tu si gratissima alli dij & diuote
che tu serai sempre a me giouenile & sempre da me
sarai fauorigiata per la cui bontu lo so gito alluocho
della morte & scampai da essi luochi Ma io te co-
struiro li templi & farote li honorj dellincensi dicendo
questo Sibilla el reguardo & quasi sospectosa li disse Io no
so dea ne so degna de hauere incensi & acioche tu non
dubiti de me tu debbi sapere che gia lo fuj molto amata
da phebo & se io me fosse uoluta maritare allui por-

saria dea Ma sperandolli de poterme hauere me comincio
a corrompare co doni & si me disse domanda & haueraj
da me cio che tu desideri dauere allora io me empie la mano
de poluere & dissi io domando che possa hauere tanti natalj
quante sono queste poluere. Et nota che natale e uno
singulare di dedicato a excellente persona per cui
se fa festa & spetialmente se piglia el di della sua nat-
iuita Sogionge Sibilla & dice una cosa me manco in
lo domandare chio douea domandare le giouentudinj
eternali Ma come tu uedi io sto in grande uecchiezza
& gia la giouentudine da me se partita & sappio chio
so gia uissa settecento annj & e de bisogno chio ueda ancora
molti secoli almeno per trecento annj & percio io uedaro
ancora trecento metetture & trecento mosti & anche
sara tempo nel quale io deuentaro tanto picciula per la
consumatione chio no conoscero chio fosse mai amata da
phebo & no conoscero chio mai li piacesse & elli se uergo-
gnara de hauerme amata & tanto me uenguiro che niuna
persona me porra uedere. Ma Io sola conoscero la mia
boce imperacio che li fati solo me hanno lassata la boce. Et cosi
dicendo da Capo Sibilla uennero alla citta cioe El locha doue
Enea sacrifico poi se parti & ando a Gaeta:

Allegoria & terza Expositione della Sibilla 14

SIBilla non e nome proprio: Ma e nome de
Officio si come e a dire Sibilla in gramatica
greca quanto che indouina & allora chi ind-
euinaua era chiamata Sibilla. Ma perche
costei uisse mille annj fuorono reperte
diece Sibille che in quel tempo fuorono diuine & fuoro
dicte Sibille che appollo fu dio dellindeuinatori & della
chiarezza & percio che sapea indouinare se dicea che era
amata da Appollo Vero fu che Enea accapito a questa
Sibilla Ma chelli mostrasse linferno co sentende chelli
disse que pene sosteneano li damnati laltre parole fra
Loro usate sono acto de poesia

Come Enea uenne a Gaeta partito chelli fu dalla Sibilla cumana 15

COme Enea se parti dalla Sibilla tanto ando
per sue giornate che accapito a Gaeta laqle
citta e cosi nomiata per labaila de Enea
chiamata Gaeta laquale essendo morta Enea lasepelli
inquella citta laquale poi per lei fu chiamata Gaeta:

Come Achimenide campo dalle mano de Pulifemo gigante 16

VEnuto Enea a Gaeta li era accapitato uno
greco chiamato Machario el quale fu compagno
de Vlixe: Lo effecto della istoria fu questo
che passando le naui de Vlixe per le contrade
de pulifemo si se smarriero da se me & parte narriuaro
a pulifemo & parte nearriuaro in altre contrade &
molti ne fuoro morti da pulifemo. uno greco chiamato
Achimenide campo dalle mano De pulifemo per bonta
de Enea. Et questo Machario campato dalle mano
de pulifemo smarite le naui accapito a Gaeta & gua-
rdando nelle naui uidde & reconobbe Achimenide el
quale elli sapea bene si come Pulifemo lauea con
li altri preso. Alora Machario uedendolo parlo & disse o
Achimenide de dimme & come se tu uiuo & ando essendo
greco come sta tu in le naui troiane. Respuse Achimenide
& disse io prego dio che da capo io possa retornare alle
mano de pulifemo sio non saro sempre grato a Enea
Et conciosia cosa chelli e colui el quale me campo dalle
mano de pulifemo & non fui sepellito nel suo ventre
cio porto & debbia portare piu reuerenza a lui che al
mio padre. Imperacio chio per lui spiro io mangio parlo
beo dormo & ueglio. Tu sai bene dice Achimenide parlando
a Machario che passando noi alle ripe de Ethna pulifemo
ce tiro per la coda de caualli fuora de quelle Ripe & io
fui uno de quelli che fui cosi tirato & passando noi fu-
gisti & cosi tirati pulifemo mangio tutti li altri saluo
che me & cio remaso perchelli era satollo. Ma poi chelli
fu pieno si se puse a dormire.

Come Vlixe acceco Pulifemo gigante chello dormia 17

SApendo Vlixe come pulifemo ci auea presi si uenne
in quelluocho & uidde pulifemo che giacea & dormia
& penso de fare uendecta sopra de lui Ma uedendo
elli che nol potea uccidere si tolse una lancia acutissima &
si li mise per mezo del occhio cioe per quello solo occhio che
hauea lo misero era legato ad uno sterpo & tucto questo lo
uedea. sentendo questo el monochio se leuo subito suso
& comincio a sequitare Vlixe Ma Vlixe intro subito
in la naue & fuggi per mare & si come tu sai anchi tucti
fugisti uia cioe uoi che remaneste oltra li altri mangiati
& io cosi legato uedendoue fuggire uolsi chiamare uoi
che me aspectasseuo Ma io temetti che colui che me guardaua
non mucidesse & anche temetti che non fosse morto Vlixe
pero che pulifemo fermo a suono del grido & prese sassi
granni come macine & gittolemme de dietro allo[illegible]
temetti molto forte peracio chio credecti chelli desse a me
Ma quando uoi fuggiuate elli molto piangoloso andaua
per la selua et stendendo le braccia. squarciaua tucti quelli
greci liquali insieme con meco fuorono presi solo si penso
si uenisse alle mano Vlixe o alcuno delli soi compagni
le cui uiscera elli li haueria mangiate & le sue carni
uiuo uiue & dicea sio el trouasse io mangiaria le sue
carni & beueria el suo sangue Io odendo questo temia
molto forte & reguardaua al suo feroce uolto & alla
sua barba impastato di sangue & ogni cosa era a me
morta uedendolo & dicote chio haueria uoluto morire
peroio chio sempre aspectaua chelli me sbudellasse & io
me recordaua de quello che haueua facto squarciando cosi
li mei compagni & recordauame si comelli giacea sopra
li corpi delli huomini morti si come uno lione & cosi
la paura molto me sbagottiua si chio era senza sangue
& pensaua che cio chelli haueua facto alli mei compagni
aduenisse ad me misero Ma stuendo cosi molti di &

temendo la morte benchio desideraua de morire lo stato mangiaua delle herbe & delle frondi delli sterpi & questa era la maggiore allegreza chio hauesse

Come Enea campo Achimenide 18

Cosi stando in tal pensieri & ecco questa naue doue tu uedi chio so uenni alle ripe del mare. Ma io era tanto indebilito chio appena la uedea & allora pregai a coloro cherano dentro che uenissero & pigliassemme. Nella quale naue era Enea si come tu uedi & mosso chelli fu a pieta si me receue & cosi scampai ma io te prego compagno mio che tu me dichi da poi che te partisti che fu dete & de Vlixe & delli compagny che fuoro teco nel mare:

Allegoria & Quarta expositione de polefemo 19

Questa presente fauola e una figura non obstante che opinione fu delli antichi chel facto fosse si come nel testo se narra. Ma uediamo la sua moralita. Pulifemo tanto e a dire quanto che superbo de luxuria & percio dice che solo resguarda le cose mundane. Ma ulisse tanto e a dire quanto che sauio peroche in gramatica greca Vlixe e interpretato huomo sciente tucto & cio se intende cose celeste & mundane unde e dicto a bolen che uiene a dire de tucto & sonos che uiene a dire peregrino costuy acceco pulifemo cioe reprende li uity & commanda le uirtu & cosi cieca coloro che seguitano pulifemo commendando a llui la uirtu

Come Vlixe arriuo a Eolo Dio de uenti 20

Machario rispuse ad Achimenide & disse quando noi te lassammo intrammo in arare nella naue con Vlixe noi arriuamo alla casa de Eolo figliuolo de Ipoti lo quale regno e in mare de Toscana & ha a reggiere li uenti. Allora Vlixe li fece sacrificio accio chelli per quelli sacrificy Eolo li desse bony uenti. Vedendo Eolo Vlixe che cosi sacrificaua si fu gratioso & largo a riceuare li suoi sacrificy & si dono uno cuoro de

lione nel quale renchiuse li uenti & questo fu gran guiderdone & allora Vlixe se parti

Allegoria & Quinta expositione delli uenti renchiusi nel cuoio del leone

Deuemo sapere che Heolo e dicto dio de uenti. Heolo fu uno Re nelle parti de Cicilia doue piu regnauano piu li uenti. Ma perche renchiuse li uenti nel cuoio se po intendere in questo modo percio chelli imparo larte magica per la quale conducea li uenti & si li affrenaua. Onde con certe incantationi elli fe cessare li uenti contrary allandamento de Vlixe & questo a llarte e assai possibile a fare. Ma doue appresso dirra chelli soi compagny apersero el cuoio cio se intende che fuoro uno a per molte larti quando passaro li confiny oue per larte li uenti erano indebeliti & tolta era a lloro la potenza del soffiare

Come Vlixe se parti con li uenti renchiusi nel cuoio del leone: 21

Noi ce partemmo dice Macchario & andammo noue di con prospereuoli uenti tanto che giongemmo presso a Naritia citta de Vlixe. Ma lo decimo di uedendo li compagny nostri questo cuoio cosi cosato pensaro che fosse pieno de thesoro & percio el uolsero furare a Vlixe onde elly el tolsero & si el sciolsero & desciosciero. Allora tucti li uenti escierono fuora & andarono a lloro libita & tanto cifero de contrario che noi tornamo in dietro fine al Regno de Heolo donde noi nerauamo partiti & passammo oltra tanto che noi arriuammo nel regno de Lestrigonis del quale era Re uno chiamato Lamo nella qual prouincia regnaua uno gigante chiamato Antifato al quale dice Macchario Vlixe me mando con doi compagni per comparare uictuaglia. Ma si tosto comelli ci uidde se leuo contra de noi & piglio uno de noi & si se el mangio. Ma io & laltro fugimmo. Allora Antifato cicurse de rieto con tucti quelli della citta & comunciaro a buttare

litraui & li sassi Ma infra laltre naui scampo lenaue de
Vlixe nellequali lo era & allora noi dolenti de co̅pag
perduti pensamo de Andare in quella Isula laquale
de quinci tu poi uedere qui presso appresso se uolse
macchario a Enea & disse lo te dico figliuolo de Venere a
cui piu appertene questo che dato che lo no̅ te tengo piu per
nemico da poi che lle bactaglie sono fornite fralli greci
& li troiany io te recordo & priego che tu fuggi de non
andare a quella Isula Imperciò che li regna madonna
circe & si te uoglio dire quello che ci aduenne quando
arriuammo a Circe:

A lleghoria & Sexta expositione de Antipato

Dice lautore che antipato mangio li abasciadory
de Vlisse cio se debbia intendere cosi Atipato
fu uno tiranno elquale ogni forestieri robaua
& cosi li loro beny deuoraua & percio dice
Ouidio che lli mangiaua li huominy perciò che robbo
Li compagny de Vlixe:

Delli modi che tenea circe co̅ le nimphe & come
staua nel suo palazzo:

Quando noi fumo appresso al isola de Circe
dice Maccario quelli greci che se partiero
da Troia insieme co̅ Vlixe Vlixe li
uolse mandare per ambasciadori a Circe ma a
niuno ci uoleua andare allora ordinamo che a chi toccaua
le sorte si ce douesse andare. Onde dice Maccario le
sorte toccarono a me dandare a Circe & co̅ meco uene
pollito coriloto & Alpeneta. Questo alpeneta era
gran briaco & oltra questi tre ne uenne tanti che in tucto
fumo uinti due quando noi fumo in quella Isula si
se fecero contra a noi ben mille lupi & molti orsi &
leony: noi uedendoli uenire inuerso noi cominciamo
molto forte a temere. Impertanto no̅ bisognaua de
temere conciosia cosa che no̅ erano furiosi & come fuo-
rono a noi si ci allosengarono & erano mansueti acco-
mpagnarci per fine che noi fumo al palazzo de Circe

e molto superbo se po dire essere converso in leone colui che e
troppo timido se po dire essere converso in cervio colui che
e troppo goloso se po dire essere converso in lupo & luxurioso
in porco & in questa forma fuoruno convertiti li compagni
de Vlixe: Ma Vlixe el quale e dicto savio vedendo li soi
compagni cosi convertiti dice che tolse el fiore Mercuriale
cioe la eloquentia & bene e dicto fiore peroche la elo-
quentia florisce & percio prese la spada cioe la sapientia
si cecò & ingannò Circe & liberò li soi compagni. La verità
della istoria e questa che circe fu una grande incantatrice &
con suco de herbe facea parere che lli huomini fossero quelle
fiere & anche con sue incantationi & questo e possibele onde
se legge che uno cardenale con sue incantationi fece parere
d'inverno le pampine & l'uva & quando le genti che lli erano
presero li coltelli per taglhare l'uve el cardenale levò via
lo incante & coloro haveano presi li testicoli l'una all'altro
& voleanse mozare credendo che fossero grappi de uva

Della statua de Re pico in casa de Circe ~3

MAccario dice che have ad Enea le sopradicte
cose sogiunse & disse Io voglio che tu sappi Enea
infra questo tempo che noi eravamo con Circe
undi era circe in camora sola con Vlixe
& una delle sue fanti & io eravamo fuora della camera
& io aguardai & viddi una statua de Marmo la quale havea
nella cima del capo un picchio & era quella statua incoronata
de molte corone allora Io adomandai de cui era quella statua
& in figura de cui era cosi formata & perche in quello luoco
e adorata & perche quello ucello li stava cosi in capo allora la donna
me respuse & disse hora aguarda da quanto e la persona della
donna nostra circe & si te dirro come questo facto fu onde
voglio che sappi che fu uno Re chiamato picho & fu figluolo
de saturno el quale fu Re de Italia & fu multo studioso in
cavalli non in ciascuno Ma in destrieri. Et questo pico
era uno huomo molto bello si come tu vedi quella statua
& havea l'acto suo quanto e come in quella statua poi
comprendere si che lli era de tempo tanto quanto te demustra

Come Pico tolse per moglie la figliuola de Jano Primo Re de Italia: 24

Dice ladonna somerecordo ch nel hoste de greci Pico a Troia hauea gia uinti anny onde per lasua forma tucte ledriade de Italia si lamauano & simelmente lenaiade & quelle dalba de rumaco de Acu de Albone quello de farfaro de Corino contra lostagno de Scithia & anche lhamauano ledriadene cioe lenimphe de Diana & Ancio lamauano quelli de Scithia. liquali menaro Horeste figliuolo de Agamenon co Effigenia sua sorella costui staua in una roccha. presso al teuere & ogni gente lamaua & egli tucte lespregiaua saluo chuna cui elli amo laquale fu figliuola dello Re Iano elquale hauea due faccie & nullo altro dio la: Questa figliuola de Iano essendo in eta fu data per moglie al Re Pico & menola alla citta de laurento & non me meraueglio selli lamaua percio chelle era bellissima & sapea bene cantare & tanto cantaua bene che al suo canto se mouevano le selue & li sassi & facea molte fiere affigere lungo elfiume & anch tenea cuisteri ucelli liquali facea uolare co losuo canto sicome facea orpheo & ella uno di quando cantaua pico suo marito sali acauallo per andare a cacciare & cu granne compagnia intro per li campi de laurento

Come se fe nocte per lincanti de Circe nella caccia del Re pico: 25

Intrato ch fu pico nella selua se scontro con Circe laquale andaua cogliendo herbe & si comella uidde pico se nenamoro de luy in tanto ch lerbe licaddero de mano & lasiāba damore liriscaldo tucte lemerolle & allora & allora elli se fece auanzare & uolecua fatare tucto quello ch lli pigliaua nella caccia Ma licani correano si uelocemente & elli dereto alloro che ellinon lipote dire niente. Allora disse circe per certo tu nō fuggeray & promectote se lauirtu delherbe mie & le mie incatationy nō menganniano ch sarai presso dal vento. Et Allora co sue incantationi ella fece uenire uno porco saluatico el quale ella fece corrare denanzi alli occhi de pico & fecelo intrare infra laselua piu folta in parte che licaualli nō cipotessero andare & cosi besognaua per potere andare alluy Allora pico uedendo el porco discese da cauallo & appe intro in laselua per seguire el pōco Allora Circe incomincia a incantare & inuocare & chiamare li dy non conosciuti & pregauali dolcemente poi poi se pcoprise el capo co losuo padre cioe co lisplendori del sole si come suole alcunauolta l coprire laluna. poi uenne una obscurita & facto la sua incantatione fu facta. nocte scura in tanto che luno non potea uedere laltro:

Come Circe conuerti lo Re pico in ucello Chiamato pico 26

Allora Circe ando ad Pico & disse o bellissimo Re Io te priego per liocchi toi liquali hanno suffocati limiei & per latua bella forma laqle lo formai percio chio so dea te supplico & pgo ch tu ch te degny de uolere el sole per tuo suocero el quale come tu sai tucte le cose uede & nō desprezare Circe sua figliuola allora pico la represe & disse non che dea tu sei ma ch tu sei Io non posso essere tuo percio ch unaltra me tiene & prego lidy chella sempre me possa cosi tenere ne chio mai li rompa fede per fin chella uiue cioe Cannes figliuola de Re Jano. Allora Circe comincio a pregare ma uedendo ch in darno lo pregaua si li disse ueramente tu nō ne girai impunito ne cosi seruarai fede alla tua donna Cannes. Ma tu imparara ch farra lafemmina che compunta damore si come lo so & subito se leuo in aire & uoltose doe uolte all leuante & doi uolte al ponente & co le sue incantationy & si tocco pico co lauerga pico comincio a fugire denanzi da lei & miraculosamte correa & correndo se uidde nascere le penne in locorpo & subito fu conuertito in ucello el qle e chiamato pico. Pico indegnato intro in la selua & cominciao per trestitia a percuotere el becco nelli troncami del arbory doue sempre fanno linidi Et si comelli hauea el

mantello de porpora cosi le sue penne fuoro de colore de porpore
& loro el quale era sopra la sua veste se converti in penne
aurate & chiamase quello uccello el picchio si come quello
Re in prima havea nome pico :

Allegoria & octava mutatione de pico in uccello

Questa mutatione devemo cosi intendere vero
e chello Re pico fu el piu bello giovene che
allora havesse Italia costui fu Avolo del
Re latino Re de Italia per cui noi
semo chiamati Latini . Questo pico fu amato da Circe
maestra dellarte magica & delli augury . Pico ando a
allei perche volse imparare quella arte Onde havendo
elli cio imparato constrengea sempre larte in uno uccello
chiamato pico & facealo parlare & diceali le cose davenir
& spetialmente facea questo quando elli andava accacciar
& pero che domandava quello uccello de cio chelli dovea
avenire in la caccia & laltre cose & pero dice che nella
caccia fu convertito in pico da Circe La donna have affar
con lui carnalmente per la qual cosa fece sculpire una
statua in la sua propria forma la quale con molto dilecto
la tenea in sala & sempre la vagheggiava :

Come Circe converti la famiglia de pico in varie forme ~ 5

Li compagni de pico andavano per la selva cercando
per lo Re loro intanto la nebbia & la obscurita se
partie coloro reguardaro & solamente viddero
Circe allora pensarono male de pico & seguitando
Circe si li menacciavano Allora Circe vedendose
in periculo comincio a spargere el suco del herbe & a chiamar
le nocti & li dy delle nocti & comincio adorare a Cerbero
& a proserpina con granni abagiamenti allora le selve
se cominciarono a commovere che era mirabil cosa La terra
se commincio abagnare & lerbe a impallidire & devetaro
lerbe tucte sanguinose & simelmente le pietre humanano
& vedeanse cani abaiare & allora tucta la terra fu subito
coperta de serpenti & lanime del inferno volavano per

larte allora tucta quella gente spauri la donna tolse la verga
& toccio coloro con le sue incantationi allora fuoro convertiti
in variate generationi de fiere benche nullo perdecte el
conoscimento . Ma come elli fu passato el sole & andato al
occidente La donna de pico aspectava el marito suo che tornasse .

Allegoria & nona trasmutatione delli compagni &
famiglie dello Re Pico ~ 7

La verita della storia fu questa che vedendo costoro
el loro signore si bene havere imparata Larte
Magica costoro anche volsero imparare da Circe
& chi de loro imparava a uno modo & chi ad uno altro &
pero dice che fuorono convertiti in variate forme si com
augurmavano per diverse fiere & diverse bestie faceano
parlare delle cose avenire :

Come Cannes moglie de pico fu convertita in aura ~ 5

Facta la sera & non tornando lo Re pico tucta
laltra famiglia commincio a descorrare per la selva
& simelmente la donna per trovare el marito in-
commincio fortemente a piangere & percoteasse el
suo pecto & carpivase li soi biondi capelli & cosi
sei nocti & sei di ella ando per la selva cercando
senza mangiare o bere Ma finalmente ella arrivo a
la ripa del tevere & era molto stanca & allora se puse
a giacere & commincio a cantare le conversioni del suo
marito & quando ella cosi cantava allato suo era uno
uccello chiamato Cigno cosi cantando ella venne meno
per la qual cosa divenne liquefacta & fu convertita in aura
ne de lei remase altro chel nome perciochè quello luoco
e chiamato canneri si come ella havea nome . Maccario
sogionse & disse queste cose me narro quella fante de
Circe & anche io viddi molte cose & molte cose me fuor ~ 4
decte lequali io non posso narrare che sarria longo sermon

Allegoria Decima de Cannes mutata in aura

Sonno alcuni poeti & philosophi che vogliono dire
che essendo la donna del Re pico molto adolorata

p gelosia sapendo come piu era giaciuto con circe ella
se getto & annego in lo teuere & percio e quello luoco
chiamato cannes. Questa expositione io no laffermo
percio ch Ouidio non fa mentione dellacqua del teuere
Ma si bene della ripa doue secondo lauerita quella
donna fu trouata morta per dolore de gelosia & in
quelluoco ella fu sepellita doue in processo de tempo
se mise una lama oue nacquero canne & quelle fuoro
le prime ch in italia fossero trouate & fuoro cosi da prima
chiamate prendendo el nome della donna ch in quello pro
loco fu sepellita & come manifesto e / sempre le canne
da loro medesime fanno alcuno oregio onde Ouidio fa
uolegia & dice chella fu conuertita in aura cioe in uento
o uuoi dire oregio:

Come Vlixe se parti da Circe: 30

Passato che fu lanno dice Maccario Vlixe
comando ch noi nauicassimo non obstante ch
noi tucti erauamo pigri per lo molto agio ch noi
haueamo receuto. Vedendo Circe ch noi ne uoleuamo
gire disse ch noi haueamo de molte cose manco
in mare & che molti pericoli saparecchiauano &
percio ci consigliaua ch noi no ci partissemo: Ma Vlixe
se uolse al tucto partire & io molto temea per quello ch
io lhauea dicto allora ci partemo & uenuti ch noi fumo
qui in questo luoco & lassai andare Vlixe & ouello sia
arriuato questo non so hora tu dicto dice Maccario ad
Alchimenide la cagione onde tu me hai trouato qui:

Come Enea uolendo andare a Circe accapito
al Re Latino: 31

Auendo Maccario cosi narrato ad Achimenide
presente Enea elquale gia hauea sepellita a
Gaeta sua baila latresse Enea della sepultura
& fecela ardere & la sua poluere honoratamente fece re-
couare & reponere poi sa uolse Enea le naui sue & armauaro
a nauigare per diricto alla casa de Circe & uolse prima

andare in quel luoco & nauigando intro & arriuo doue el teuere
entra in mare per laqual cosa nauigando su per lo fiume intro
per terra & arriuo alla casa dello Re latino figliuolo de faumo
Lo re latino si lo receuette honoratamente & si li diede la figliuola
per moglie & la mita del suo regno Laqual cosa quando Turno
el seppe ch anco era Re & anche uno elquale hauea nome latino
& era parente dello re Latino costui insieme co turno sene
dolsero impercio che la moglie laquale haueatolta Enea era
promessa a turno elquale aduno molta gente & ordino hoste
contra Enea p laqual cosa sapendo questo Enea si aduno
tucto lauito delli soi amici & simelmente fece Turno &
molti uennero in aduito de Enea

Lapparecchio ch fe Turno contra Enea & quello
ch fe Enea contra turno 32.

ENfra questo tempo Enea ando allo Re Euadro
elquale fu nemico de greci perchelli lacacciasse
lo Re Euandro li diede cinquecento caualieri
Turno mando ambasciadori a Diomedes elquale
fu figliuolo de Tideo figliuolo dello Re Oneo de Calidonia
costuy partendose dal hoste de Troia non era possuto
arepatriare alle sue terre p la fortuna del Mare
Ma accapito allo Re dauno elquale era padre de Crino
& regnaua in Apulie. Questo dauno li hauea data
la figliuola per moglie & si li diede in dota lapulia
Ma considerando Turno el parentado elquale hauea
co Diomedes & hanche la nimista laquale Diomedes
hauea co li troiany si mando alluj uno suo ambasciadore
chiamato Venulo acciochè Diomedes li desse aiuto contra
Enea troiano Diomedes elquale e dicto Ectulus cioe ch la sua
prouincia Calidonia e / in la prouincia de Etholia della quale
Oneo padre De Tideo elquale fu padre de Diomedes Vedendo
Diomedes lambasciatore de Turno se scuso alluj dicendo che
haueua poca gente dal suo suocero Dauno & percio no la uolea
menare in bactaglia ne anche nisuno delli greci ch hauea
con seco potea menare appresso sogionse & disse no pensare
chio me senga impercio chio me recordo de miei dolori & deuete

sapere dice Diomedes che poi che troia fu derobbata & guasta
noi greci tucti hauemo hauto gran fortuna impercio che Aia-
xileus elquale era preso del amore de Casandra vergene
laqual guardaua lo tempio della dea pallas Aiasileus si
ando in lo dicto tempio & si tolse la dicta imagine non obstante
che se dica che fosse Vlixe ma cio non fu uero conciosia cosa
che el dicto Aiasileus fu fulminato da Gioue & noi tucti
nhauemo portato pena per lui percio che noi fummo
exparsi per lo mare & hauemo sostenuta lira delli
dy mariny & de quelli del celo:

La narratione dei facti de Troia per diomedes 33 a Venulo ambasciatore de Turno:

Similmente dice Diomedes noi errando per
Mare si passammo el Mare de Casti el
Mare de i cumoli per la qual cosa e da sapere
che Namplius fu padre de Palamides
elquale Vlixe fece lapidare nel campo de Troia accu-
sando falsamente si come denanzi e dicto per la qual cosa el
suo padre hauea tucti li greci in odio & andando li greci
per mare si penso de farli abissare onde el padre de pala-
mides ando a Cefario promotorio el quale e uno passo
molto pericoloso doue accese el fuoco con le lumiere & con
le fiaccole de nocte acciochè li greci credessero che quello
luoco fosse porto & molti greci uennero li quali
tucti abissarono tanto che se lo Re priamo fosse uiuo non
tanto laltre genti haueria pieta delle nostre disauenture
Impertanto la dea Minerua dice Diomedes me campo da
da quelli pericoli & andando io uerso Calidonia la dea
uenere mando uenti tali chio contra mia uoglia fui aducto
qui & la cagione perche la dea fece questo io tel dirro

Come Diomedes feri la dea Venere combattendo con Enea suo figliuolo: 34

Dice Diomedes la dea Venere me hauea in
hodio percio che essendo io nel hoste delli
greci io era solo suo nemico & era data
alla dea Minerua onde uenendo una uolta Enea figlo

de Venere alla bactaglia io me feci in contra allui & combactendo
con lui el quale era molto forte non obstante chio li auanzaua
in bactaglia la dea Venere haue misericordia del suo figlo
& percio se interpuose fra lui & me per la qual cosa io la feri
in lo braccio ricto laquale indegnata ando sopra le mie
donne & tucte le fece meretrici & anche ricordandose
ella de quello & essendo io in mare me fece sostenere
molta fatica si chio dicea che coloro che erano annegati
in mare erano bene auenturati cioe quelli che annegaro
a casa onde uedendose le mie compagni in extremita
per la fatica del mare pregando che uenisse alloro la morte
El presente parlare de Diomedes e poetico & dice che feri la
dea Venere combactendo con Enea Enea fu molto luxurioso
& percio fu dicto figliuolo de Venere dea della luxuria:
Diomedes fu huomo casto & spesse uolte a retrouandose i
le bactaglie con Enea el rampognaua del uitio luxurioso
& dice che feri Venere in lo braccio ricto cio se intende che
offendea la luxuria derittamente reprendendo de quel uitio
Enea & dice lautore che Venere aiutaua Enea cio se intende
perche Enea el piu delle uolte combattea per amore & che
Diomedes fosse de uoto de Minerua cio se intende perche el
dicto Diomedes conducea li soi facti sempre con molto senno
& Minerua fu dicta dea della sapientia che Venere el puose
facendo le sue donne meretrici cio se intende perche la mogle
& le sorelle haueano presi amatori per la qual cosa ne paro
& contrastaro alla tornata de Diomedes:

Come li compagni de Diomedes fuoro conuertiti tucti in uccelli: 35

Fra glialtri dice Diomedes che pregaua che uenisse
alloro la morte ci nera uno molto superbo et era
chiamato costui Agmon costui disse o huomini
questo ci auenne perche noi semo troppo patienti
& che cipo piu fare la dea Venere ella ci a facto tanto che
non cipo piu fare si che noi non la potemo piu temere
non obstante chella ha in hodio noi li quali semo sotto
Diomedes & non obstante cio noi spreziamo el suo hodio

Sicome costu spregiaua la dea Venere nel suo parlare labiastimaua & si lirempropero lantica ira uero e che noi lorepreendeuamo dicendo chelli nō dicea bene & elli ancora piu dicea sogiongendo facciame el pegio chella po Allora la sua boce fu subito mancata & li soi capielli se conuertierono in piuma & tucto fu cōnuertito ī ucello Allora lico, Ida Rato Riteno & Aba liquali anchi spegiauāo la dea fuorono trassformati peraochi se meraueghauano della conuersione & cosi spregiando la dea fuorono in quel medesmo ucello trassformati & tuchi cominciaro a uolare torno alli remi della naue Ma tu porrasti domandare in chi ucelli fuoruno coloro trassformati dicote che nol saperia dire Ma tanto io te dico chelli erano semegliati a Cygno & percio lo homolta poca gente per la qual cosa di a Turno chelli me perdona:

Allegoria & undecima trassmutatione delli compagni de Diomedes in ucelli

Dice Ouidio che li compagni de Diomedes fuoruno mutati in ucelli dalla Dea Venere & erano simili al cygno cio se intende sicome dicto e che Diomedes uiuea casto ma uedendo li compagni chelli odiaua Venere cioe la luxuria si ellassiro in Mare & dati chi fuoruno alla libidine si andauano de porto in porto cō le meretrici & percio se dice in le fauole chi fuoruno da Venere conuertiti in ucelli & cio per tanto dice chelli andauano sicome uanno li ucelli saltando de porto in porto & dice in Cygno perchi ha quello natura de cosi andare & e/ ucello molto/ luxurioso

Come Apullo pastore se conuerti ī oliua saluatica 1 ... c3

Venulo partito che fu da Diomedes passo per li campi messapi & in quello uidde un cōcauato luoco el quale era nascoso sotto arbori li quali gocciauano & era quello luoco dedicato allo deo Pan dio de uillani oue habitauano molte nimphe & uno tempo fu che uno pastore chiamato Apullo ando

in quel luoco & cō molto spauento grido. Quelle nimphe quello Apullo non facea altro chi abaiare no haueua piu paura & sicome fuoro assegurate si cominciaro a ballare & uedendo questo apullo le comincio a repndere & dire uillania & dicea hai maladecte meretrici andate a farue subponere & non haue piu chi dicto qsto chi subito fu conuertito in arbore el quale se chiamo oliua saluatica la quale Oliua produce fructi amari & produce altri fructi chiamati bachas & sono cose amare & aspre a simulitudine del aspre parole lequali dicea Apullo onde Venulo passo per quella contrada oue era quella oliua saluatica

Allegoria & duodecima trassmutatione de Apullo in oliua saluatica

Per Apullo sentende molti liquali mai non fanno altro chi gridare & abagiare & sono susurratori & quello cotale che ha quello defecto e chiamato in greco Apullo cioe susurratore & dice chi tucto di campognaua le nimphe cio sentende le bone persone lequali sono lucide & chiare sicome el riuicello ouero el cadimento del acque el quale e dicto nimpha a nimphare chi sta per adacquare o p bagnare & quelli che molestano le genti patienti sonno assimigliati alla oliua saluatica la quale produce molti fructi li qli sono amarissimi & le foglie amare & percio e/ dicto in luocho de fauole chi appullo fu conuertito in oliua saluatica perchi li abaiatori li reportatori & li susurratori sempre el loro parlare fa amarissimo fructo & inducono grandi pericoli;

Come Turno mise fuoco in della naue De Enea Capitulo 37 c31

TOrnato chi fu Venolo a Turno Nuntio sicome nō potea hauere aiuto da Diomedes allora turno cō lu populo de Rutuli senza la forza de diomedes si ando cō malo annūtio incōtra Enea & molti ne fuoro morti da ciascunā parte Ma ītato ando Enea psonalmēte allo Re Euandro per aiuto el qle

habitaua nel monte palatino uno delli secte monti liquali
sonno dentro in Roma: Turno assedio elcampo de troiani
doue era cominciata ad hedificare una citta laquale
sechiamaua lanoua Troia li troiani defendeano ualorosamente
& cosi defendendose Turno uolse infucare le naui de Enea
nellequali Enea andaua per luniuerso mondo lequali naui
no poteano perire in acqua & subito co molti argomenti lanciaro
el fuoco alle naui onde gia se destrugea la pece & lacera tuto
chel fuoco saccendea & gia salia allarbore & alle sarte. uedendo
questo ladea Cibele madre delli dii laquale fu moglie de Saturno
& ingnenero Iuno pluto Gioue & Neptunno recordandose
Cibele che quelle naui erano facte de legname della selua
de Ida laquale nimpha e / a Cibele consacrata no uolse chelle
sardessero Allora ladea uenne per laire menata sopral
carro menato dalioni domati & co loro more commosse
tucto laire cioe lo istrumento facto debusso & anche com
listrumenti liquali essa fece fare in la selua de Ida onde
quando ella partori Gioue si disse fece fare cotali stromenti
acio chel pianto del citolo no fusse udito da Saturno suo
marito elquale uoleua fare morire Gioue:

Come le naui de Enea fuoruno conuertite in nimphe 38

Allora Cibele disse o Turno tu getti el fuoco
nelle mie naui sacrate Ma io lo spegnero
percio che nisuno ha potentia de desfare
li miei hedeficii & dicto questo comincio a
tornare: apresso seguitaro piu troni con
grandine sopra li astri cioe sopra liuenti liquali fuoro
figliuoli de Astro gigante allora fu turbata tucta laire
& tuctol mare. Cibele taglio le legature delle naui & si
le sobmerse in mare tanto chel fuoco no pote ardere
& subito fuoruno conuertite in dee marine cioe in
nimphe & questa fu agieuole conuersione impercioche
essendo ammollo el legno nel acqua subito fu conuertito
in corpo le poppi delle naui che sono cosi leuate in alto se
conuertiero in capita & li remi se conuertiero in braccia
& le doghe che sonno i lo fondo cioe li pesi regoli che

se cauigliano in lo fondo della naue se conuertierono in spine
le corde & le funi lequali sono facte de lino se conuertiero
in capilli. Lanterne se conuertiero in braccia & remase
alloro colore ceruleo & cosi le naui facte nimphe comi-
nciarono a notare per londe del mare & prima tem-
eano perche no sarecordauano della loro origine cioe
chelle fossero nate in lo monte no demeno elle haueano
pietade quando uedeano alcuna naue abissare & poneano
le mani alle ~~mani~~ naui & si laitauano gia se no fossero
naui de greci percioche quelle no aitauano ma alegrauanse
quando elle periuano:

Allegoria & terciadecima mutatione delle naui de Enea mutate i nimphe

La uerita della istoria fu questa che pigliando Enea
la bactaglia contra Turno elli ando al Re Euandro
per lauito intanto turno assedio elcampo de
Enea cio la noua Troia. Ma non potendo
quella citta hauere uolse mettere fuoco nelle naui itato
torno Enea & co la prouisione de galeotti se lo sommersero
& uolsero prima far cosi che Turno hauesse quella gloria
& percio essendo bagnate sotto lacqua dice El poeta chelle
fuorono conuertite in nimphe & dice che fuoro conuertite
in dee marine cio dice per la perpetua memoria laquale
decio remase:

Come pugnarono luno contra laltro cioe Enea & Turno 39

Quando le dicte nimphe uiddero le naui de
Aiace ouero de Vlixe elquale si rapi
Casandra che erano duci de grecia le uiddero
andare male per grecia sallegrarono
molto & anche sallegraro quando uiddero le naui
dalcanois lequali se conuertierono in sassasso El dicto
Alcanois era greco. Essendo le dicte naui conuertite in
nimphe Turno udendo quello che se douea partire da
la nimpha laqual cosa elli non fece anche attese a
pugnare contra enea & co ciascuna delle parti era

alcuno dio chelli aitaua imperaoche Iuno aitaua a Turno
& Venus aitaua a Enea & essendo in locampo no com-
bactea Enea tanto per ladonna quanto che p pigliare
el regno in italia Ne Turno no combactea tanto per
Lauina & per loregno Ma per hauere honore della
bactaglia & essendo insieme in locampo si fu sconficto
Turno da Enea

Come Arse Ardea & come fu hedificata Alba 40 C 34

POiche Enea sconfisse Turno si ando co la sua
gente alla citta de Ardea doue habitaua Turno
laqual citta Enea tucta lafece ardere &
essendo arsa Lacitta per laforza de Enea
elquale e/ dicto barbaro . Imperoche tucti
litroiany de quelle parti erano chiamati barbari & ogni
altra gente del mondo saluo che ligreci & lilatiny erano
chiamati barbari

Come della cenere della citta de Ardea
Nacque una ucella : 41 C 35

ARsa lacitta de Ardea lacenere se raduno in
sieme della qle cosi adunata nacque una
ucella pallida & hauea laboce lamenteuole
si come se conuenia al danno riceuto & e/ nominata
nome de Citta cioe ardea Essendo Enea tanto uir-
tuoso & uictorioso in quelle parti lidij licominciaro
ad aitare saluo che Iuno laquale lui odiaua . Onde hed-
ificando Enea Alba laquale de po Enea fu signoriata
da Ascanio suo figliuolo

Allegoria & quartadecima trasmutatione
delle naui de Enea smutate i sasso

LA pnte trasmutatione se tocca oue Ouidio
Raconta come lenimphe create dalle naui
de Enea sarra regraro uedendo lenaui de
Alcinois conuertite in sasso/ onde se legge che
andando Acinois greco per mare se scontro co le sue
naui in uno sasso elqle fe sobmergare le naui intanto
che lenaui se nascose sotto al sasso & perrio che solo el
sasso scopto appare p cio se dice che qlla naue e gutito i sasso

Allegoria & Quintadecima trasmutatione de
la cenere della Citta de Ardea conuertita in ucella

VEro fu che combactendo Enea
co Turno & uencendo ando alla Citta de
Ardea & si larse . Ma perchella fu i prima
hedificata sotto labitatione del ucello chiamato Ardea se
dice che ardendose lacitta quella ucella apparue sopra
el fumo & cioe/ possibile che alcuno ucello de quella gnatione
apparisse allora sopra lacitta . Et nota che quella ucella si
facea el suo nido in uno arbore quando lacitta se hedifico
sotto el quale se comnicio lacitta ad hedificare per Loay
nome quella citta fu cosi chiamata : Et percio dice Ouidio
se conuerti lacenere in quella ucella C 36

Come Venere congrego lidy per hedificare Enea 42

LAdea Venere volendo Enea figliuolo suo hedificare
ando essendo tucti lidy congregati & pose lebraccia
sopra elcollo a/ Gioue & disse . O padre elquale
non fosti mai duro a me so adomando che alpnte
si a me piu che mai misericordioso . Vnde io te prego che
tu me di unpoco de deita acioche quella sia posta in lomio
Enea elquale e/ tuo nepote & assai e/ chelli una uolta ando
al inferno poi chelli seppe retornare degna cosa e/ chelli sia
posto in celo . Dicendo questo Venere tucti lidy acio gsetieo
Ma Iuno disse o/ Gioue veramente costei che adomanda
p Enea/ E/ degna de cotal guidardone & pcio sia facto cioche
se domanda . Allora Ladea Venere rende gratia alli
parenti & facendo questo sali su in uno carro loquale
e/ menato dalle colombe & discese allito della citta de
Laurento & si uenne al fiume per loquale quella citta
e cosi nominata : Alla boccha di quel fiume sono lecanne
marine & si parlo al fiume & comandoli che debbia lauare
Enea da ogni mortalita imperacioche li dy lodoueano
deificare . Allora Cornuger che era dio di quel fiume
chiamo Enea & disse nauiga in questo luoco fiume Enea
cosi fece Allora cornuger per lauarlo da ogni mortalita

somerse Enea in quel fiume co tucta la naue & cosi fu spogliato Enea da ogni inmortalita:

Come Enea fu deificato dalli dy. c. 37

ESsendo remaso el corpo de Enea in quel fiume Lanima remase alla dea Venere laquale latolse el suo cuore & si lonse de diuino honore & odore amesto co herba Ambroxia laquale herba pastoni li caualli liquali menano el carro del sole & si lu fece dio luquale fu poi adorato da i quirini cioe dalli romani & sono dicti i romany da Romulo el quale fu dicto quirino & era cosi nominato percio che sempre andaua co lasta in mano & tanto e in greco a dire Quirina quanto che i latino hasta & percio e dicto Quirino percio chelli romany si sono discesi da Romulo percio sono dicti Quiriny

Allegoria & sexta decima expositione de Enea deificato c. 38

LA uerita della istoria e questa Enea a tre anny Poi chella sposo Lauina passaua per uno fiume nel quale annego & limpeto del acqua el porto in parte che mai no fu retrouato & percio li soi caualiery no lo retrouaro dissero chera facto dio & percio le genti che de lui discesero cioe li romany si ladoraro per loro dio & diceano che de lui erano discesi & diceano chel suo corpo deuento fiume el quale per eterno durabile & lanima sua era andata in cielo:

Delli descendenti de Enea depo che lui fu deificato liquali signoregiaro: 39

ESsendo deificato Enea remase Alba alla signoria de Ascanio suo figliuolo. Ascanio fu chiamato Julio onde elli haue nome Julio Ascanio: Depo Ascanio signoregio el fratello el quale fu chiamato Silino. & la cagione perchelli hauea nome Silino fu questa. si come Enea muri & la signoria remase ad Ascanio Lauina figliuola de Re Latino & moglie che fu de Enea & matregna de Ascanio fuggi co

Lo figliuolo:

lo figliuolo loquale haue de Enea in la selua temendo che Ascanio no uccidesse Silluio benche anchei inchora no lhauea patiuto & percio el figliuolo essendo nato & nutricato in selua si fu chiamato Siluio de Siluio nacquerino figliuolo che fu chiamato Latino Latino ingenero eppetum de cui nacque Tuscus el quale fu poi chiamato Albula: Ma el suo deriuto nome fu Tiberio de Tiberio nacque Romulo el quale hedifico la nobile Citta de Roma & per lui fu chiamata Roma Questo Romulo per adastiare Gioue si uolse fabricare le saette per laquale cosa elli poi fu fulminato da Gioue depo lui regno Acreta & regno moderatamente. Costui si disse chera fratello de Gioue percioche fu molto uirtuoso Acreta ingenero auentino percio e nominato uno de quelli monti el quale e dentro da Roma in loquale monte fu sepellito Ouidio. Adonque nomino questi Re percioche nel suo tempo no fu alcuna mutatione. Alla fine mutate tucte le mutationy per le parentele delli sopradicti reggi venero queste parentele fine ad Octauiano acciochè ouidio potesse concludere che possibele sia ad Octauiano essere conuertito in dio cioe delli dicti dy di sopra dechiarati:

Delle conditiony delli dy liquali amauano i pomoni c. 40

SI come dicto e Auentino descendecte dal Regno de Alba & soccedecte al Re Creta che fu Auentino succedecte allui Lo Re Palatino el quale hauea socto se una nimpha chiamata Ipomonia laquale era solliciata nella usanza delli orti molto piu che nullaltra amadriade imperoche piu che nisuna del altre nimphe lequali coltiuauano li arbori & no fu nulla che fusse piu studiante nelli fructi delli arbori che questa Ipomenia per li pomi percio chella amaua li poma. Et nota che ogni fructo de Arbore e chiamato pomo Ipomonia no amaua le selue come fanno quelle nimphe antiche & solo amaua li fructi delli arbori ne non portaua li lanciotti ma portaua uno falcione co loquale ella cacciaua la luxuria dalli arbori cioe taghaua ogne pomma

& ogni soperchio ramitello & constringnea lebrancia delli arbory
restringendo acciochelli arbori fossero politi & belly & alcuna
uolta insitaua liarbori cioe ponea delunoinaltro siche
questa nimpha daua alli altri abori del suco altruy &
alcuna uolta adacquaua leraiche delli arbory & questo
era lustudio suo & cosi cacciaua da se ogni luxuria & ella
temendo acciochè liuillani nō intrassero in lorto suo doue
erano quelli sterpi se chiudea dentro & costei era si bella
che lisatiri dy delle selue desiderauano de uederla Ma pan
dio delli uillany anche lamaua elquale se dipegne anche cō
lecorna & anche siluano elquale sempre vengioueniscie &
cio aduene perchè laselua sempre serenfresca & si anche sechiamano li dy satiri cioe dy delle selue che per leselue sono dichi
siluany Anche el dio PRIAPO elquale hauea si grande lanā
& depengeuase nelli orti & sopra liarbori acciochelli caccasse
uia coloro che furauano alli orti tucti questi sopradicti dy
amaro Ipomone ma nullo nō lapotea hauere & infralialtry
che lamauano fu Vertunno dio delli anny. Costui haueapeta
deconuertirse inqualunq3 forma elli uoleua onde molte
uolte elli seconuertiua inuno metitore de biado & alcuna
uolta se facea secatore de fieno & portaua lacorona ī
capo alcuna uolta se facea pastore cō lopiglione ī mano
& alcuna uolta era ueduto cogliare le foglie & qndo coglieua
luue: alcuna uolta portaua lascala siche parea che uolesse
cogliere lepoma. Alcuna uolta secegnea laspada siche
paresse chelli fosse caualiero Alcuna uolta sifacea pescatore
& cosi inqlunq3 forma elli uoleua seconuertiua acciochelli
potesse quella nimpha ingannare ma niente ligiouaua alla
fine sepuse una uecta in capo & tolse uno bastone alqle
sapogiaua & si seconuerti inuna uecchia & intro in
Lorto della nimpha

Como lo dio Vertunno trassformato in vecchia 251
Amaestraua de amore Ipomone

COme Vertunno fu conuertito inquella uecchia
andato allorto saluto lanimpha guardandoli
poma chelli erano si li disse o Ipomone. Tu se

piu beata che lealtre quanto che tu se piu chelle altre bella dio
te salui & cosi Lodandola incominciò abasciarla & reguardando lauecchia uidde uno holmo sopra elquale era una
uite piena de uue : Allora disse Ipomone uoi reguardate
a quello olmo pare ello auoi che quelle siano belle uue. Respuse
Vertunno tu dici vero chelli e molto bello Ma impertanto tu nō
moueresti lo exemplo suo & se quello arbore fosse senza
quella uite & perche saria elli buono che nō saria amato
da bacho & simelmente quella uite se non fosse gionta
allarbore non giaceria ella per terra. & cosi se qlla
uite nō fosse appogiata a quello arbore non produceria
buono fructo & cosi aduerra ate se tu nō te uorrai
appogiare anullo huomo che nō appogiando al huomo
tu nō farai buono fructo & percio tu poi dire che tu uiuy
in darno per laqual cosa non fugire lusare delli huominy
Et sotè dire che se tu uoli attendere ad amore che mai non
hebbe Helena tanti prodi huominy per lei quanti haueraj
tu ne anche Ipodomia nō hebbe per lei tanti cōbactetory
per cui fu labactaglia infra Laphitas & licentauri quanti
hauerai tu. ne anche penelope laquale fu moglie de
Vlixe nō haue tanti prodi huominy per lei quanti. Ma
che dico io che saria se tu attendessi ad amore quanto tu fugendo mille huominy te seguitano liquali sonno ī qsti
monti Ma se tu me uuoli credere che tamo piu che
nullaltra persona del mondo io te consiglio che tu non
prendi qualunq3 te prega Ma eleggine uno elquale
sia bello & ualente huomo & si te dico che infra lialtri
cie uno piu prode & piu bello & piu sauio & da piu
che nullo altro amante & amate piu che nisunaltra
donna fosse amata & custui se chiama Vertunno
del quale io te so dire chelli nō ama sicome fanno
lialtri amadory liquali amano hogie una & domane
unaltra : Ma elli ama solo te & nō niuna altra & mai
nō se parte dal amore & e uero chelli se sa trassformare
inqualunq3 forma elli uuole & e dio & quando elli
uuole se trassforma inuno bello giouene & in Lo piu

bello de tucto el mondo poi se conuerte in ogni forma chelli
uuole & ducoti chelli nō ama de cogliare fructi de arbori
ne altra ama ch solo te & ama te piu che Re o barone
del mondo & pcio habbi misericordia de luy elquale ā de
del tuo amore & quel chio te dico elli medesimo dice
p la bocca mia & si te dico in buona fe ch tu farrai bn
de guardarte dalla ira della dea Venere imperaoch
tu despregy li serui soi cioe coloro ch attendono ad
amore & percio uedi chella indegnara contra de te
spregiando tu quelle cose ch per amore te sequitano

Allegoria & decima septima trasmutatione

De Vertunno in uecchia

VErtumno elquale se conuertiua in uarie forme
uediamo la uerita della istoria. Vero fu che
uno giouene chiamato Vertunno amo una
donna chiamata Ipomone & non trouando modo
da empire el suo amore se diede ad imparare la nig
romantia per laqual cosa se trasformaua i molte
forme. Al ultimo se trasformo in una uecchia & ando
in lorto a parlare alla donna si come el testo dechiara
La moralita di qsta fabulosa istoria e questa. Vetuno
se piglia per lanno elquale e uariato in uarie forme
secundo ch sono uariate conditionj de i tempi. Ma
Ipomenia cioe lainfluentia celeste influisce la poteza
nelli arbori onde elli producano uary fructi lanno
adunqz ama Ipomenia cioe li pomi & li fructi & pch
li arbori adornano el mondo de belleza piu ch nulla
altra cosa. Vertumno dice lautore chello se conuerti
in uecchia poi in giouene si come nel testo se dirra
cioe douemo intendere ch allora chelli arbori & la terra
producano el fructo loro allora deuentano giouenj per
hauere Ipomone cioe la influentia si come dicto e
Questa Ipomone comenza nella pmauera a d usire
fore & poi le cose se maturano nel astate & coglionose poi
nel autumpno:

Come Iphis de Cipri amaua Anaxartes &c

COme Vertunno trasformato in uecchia haue
cosi parlato a Ipomone saquanse & disse
cotali parole. O Ipomone lo te uoglio dire
uno bello experimento elquale e assai ma-
nifesto a tucti quelli del Isula de Cipri
acciochè tu possi piu abilmente intrare ad amare: Tu
debbia sapere che nel Isola de Cipri e una citta chiamata
Salinis & in quella citta fu una nimpha molto bella
chiamata Anaxarates laquale fu de nobile gente nata
cioe de Teuero laquale era amata da uno giouene
Chiamato Iphis: costuy era de stirpe populare. Questo
Iphis essendo assai defeso dal amore al ultimo se namoro
de questa anaxarates & pregauala spesse uolte chella
li hauesse misericordia & faceala pregare alla famiglia
de casa & alle fanti & ad ogni persona laquale praticasse
co lei ne mai nō pote solo hauere da lei una bona parola
~~Et~~ anche spesse uolte li mandaua lettere pregandola
quanto piu potea & alcuna uolta andaua de nocte &
ponea le girlande & le corone sopra el suo uscio i segno
damore cō molto spargimto de lachrime & molte uolte
dormiua su in lo suo uscio per tucta la nocte ne la dōna
per tucto questo tempera nō se mouea anti staua piu
dura chel ferro temperato de fortissima tempera tempera di ferro
laquale se fa del suco del herba antare & staua piu
dura chel sasso uiuo & si & si spregiaua Iphis & diceali
molte crudeli parole. Vedendo questo Iphis nō podde
piu sofferire & ando al suo uscio oue elli disse queste
parole lequali fuorono lultime della sua uita:

Come Iphis se inpiccone per la gola per amore de

De Anaxartes de recontra alluscio della sua casa &c

YPhis parlo in questa forma dicendo o Anasates
goda da poi ch tu me uena imperaoch io non
sarno a te piu noia da pōi che tu hai si perni
cioso el mio amore imperaoch tu pensi hauere grāde
triumpho per questa uictoria ne lauta pracarā la qle
uita era chiamata in le uictorie hora te poni la corona

delle foglie dellauro nel tuo capo insegno de uictoria
imperacioche tu uerai che io saro morto perlaqual morte
io te significaro lauerita del mio amore & trouarai che
io te amaua de buono core de migliore che tu te potessi
giamai recordare & non dubitare che non bisognarra
che nulla persona tanuntij la morte mia peracioche io medesimo
latte annuntiaro conciosiacosa che io morro denanzi al tuo
uscio siche tu crudele porrai pascere gliocchi toi della
mia morte & dicto questo se reuolto alli dij de sopra
dicendo O dij soprani poi che uoi me uedete alla morte
habbiate misericordia de me & pregoue chel tempo de
mia morte & lacagione non sia spenta in le memorie
delle genti impercioche io amo oltramodo piu che nullo
altro del mondo & dicto questo tolse una fune & si
se impicco derecontra al uscio de la amorosa sua ove
in quel luoco douelli solea ponere le corone & le ghirlande

Come Anasartes doventò statua de sasso

Si come Iphis fu cosi impeso se uolse uerso
lusscio della donna & per cortello co li piedi
tanto uolte forte che luscio se aperse la famiglia
de casa corse subito alluscio gridando & dicendo
ecco che uno morto al nostro uscio & subito andato & si
lo spiccaro Ma elli era gia morto & conoscendolo el portaro
a casa del padre & della madre che non haueano piu figli
de quello. Ma la madre molto piangendo tucta se squartaua
in tanto quello corpo fu portato al tempio & andando pa-
ssarono derecontra alla casa de Anaxarates & come
usanza e delle donne sentendo lo strepito delle genti corse
per sapere quello che fosse alla finestra allora li uenne
uoglia de piangere & per no essere sentita se uolse retrari
indietro & uolendo mouere el pe non pode onde se senti
indurare & subito fu conuertita in sasso

Allegoria & decima octaua trasmutatione de Anaxartes i sasso:

Si come el testo narra cosi fu che uno giouene de
Cipri amo una donna chiamata Anaxartes
el giouene era chiamato Iphis & luno & laltro

fuorono cipriani per loquale amore & per la dureza della
donna iphis se impicco per desperatione. che la donna deuen
tasse sasso questo conta Ouidio a similitudine della sua
dureza peracioche prima ellasso morire che mai li desse
una bona parola. Et gran bene saria ueramente che deue
tassero pietre quelle donne che sono tanto crudeli che lassano
morire per amore quelli amanti che perfectamente le amano Le quali
allo stretto ponto & allo oportuno bisogno stanno costante
& dure poi se scolgono & sono lasciue a tale che non merita
de uederle:

Come Vertunno giacque con Ipomone

Dicendo uertunno alla Nimpha le sopradicte parole
& era trasformato in forma de una uecchia
so giunse & disse non creder tu che quello che
io te ho dicto siano parole fictitie peracioche se
tu uoli tu el poi uedere in la citta de Salmis laquale
statua e posta al tempio de Venere & peracio io te prego
Ipomone che tu ponghi giu questa dureza & pregote per
amore del tuo uerno che giamai non te tolga li toi poma
& anche li uenti non le possano mai noiare che tu te congiunghi
con colui che tama acioche tu caggi nel ira della dea Venere
per tucte queste parole la donna non se mouea. Allora
Vertunno lasso quella forma & conuertise in uno bello
giouene & splendidissimo ma cio non fu di bisogno peroche
subito ella fu contenta & senza nulla paura Vertunno
haue da Ipomone quello che luj uolse a tucto suo piacere
Le allegorie de questo facto sono denanzi pienamente
dechiarate peroche Vertunno operaua tucto questo per
nigromantia:

Come fuorono Generati Romulo & Remo

Ovidio retorna allassato ordine doue dice
& racconta delli descendenti de Enea
& dice che dopo lo Re Auentino succedette
lo Re Palatino. Questo palatino hauea
sotto se la dicta nimpha Ipomene de
cuj e parlato & de cui se inamoro Vertunno. Palatino

ingnenero Amulo & Munitore liquali tennero la degnita della corona depo el padre loro palatino cioe i lo regno de Alba regnando questi doi fratelli nel regno nacque fra loro discordia intanto che Amulo caccio munitore suo fratello & era de piu di & acioche de questo munitore no potesse fare uendecta si prese el nepote cioe uno figliuolo de Monitore & si lo ucise chauea nome lauso una sua figliuola chauea nome ilia ouero silvia ouero Rea. perciuche questi tre nomi era chiamata Amulo la mise in uno monasterio de monache costei era figliuola de Munitore: In lo dicto Monasterio era questo ordene che qualunqua de loro facea alcuno fallo carnalmente douea essere lapidata ouero sotterrata uiua uiua & questo ordeno fece lo Re Amulo acioche quella giouene no ingenerasse mai figliuoli liquali fossero contra de lui uendecta uno di essendo la dicta Ilia i lo monasterio nella cella sua fu chiamata & mandata per lacqua alla fonte & essendo presso allacqua supra lerbe se assede & subito fu adormentata lo dio Marte si la trouo che dormiua & si li sali adosso & ingrauidola. de doi figliuoli maschi & questi fuorono Romulo & Remo Come Romulo & Remo fuoro nutricati

Quando uenne el tempo la donna partori doi belli figliuoli. Ma uedendo si come ella douea essere lapidata si li fascio & dedeli ad uno delli ministri & fanti de casa & disse ua & getta questi due cotali in lo teuere. El fante se mosse con quelli doi figliuoli & fu mosso a pieta de loro. Ma non uolendoli gettare nel acqua ando dal altra parte del fiume & si li colligo pianamente infra li sterpi & fra le frasche onde diceano li romani con fabulando che una Lopa li trouo & hauendo de loro misericordia si li comincio a leccare & a nutricarli con lo suo lacte per laqual cosa Romulo portaua poi per insegna la lupa Ma quella lupa fu una meretrice laquale li trouo & haueua nome Lorenza & come li haue trouati li tolse & portoli a casa del padre del marito che era pastore & haueua

nome faustolo cosi ancora quelli figliuoli crescendo deuentarono Pastori:

Come Romulo & Remo hedificaro la citta de Roma

ROmulo & Remo poiche fuoro grandi erano da ogni gente temuti per laqual cosa se credeano essere nati de grande progenie i tanto fu dicto alloro si come elli erano stati trouati & questo lo disse colui che li hauea nutricati & anche lo disse quello seruo delle monache che elli hauea portati della dal Teuere perlaqual cosa elli seppero loro conditione & anche si come Amulo hauea cacciato Monitore loro Auolo. Allora adunaro gente & andaro contra Amulo & si lo ucisero & lauolo loro remisero in lo regno de Alba. Ma uedendo elli chel regno era picciolo si lo lassaro allauolo loro & essi andaro & hedificarono la citta de Roma nella quale conchiusero sette monti cioe monte palatino loquale cosi nominato per lo Re Palatino Monte auentino loquale e cosi nominato per lo Re Auentino: Monte Janiclo elquale fu cosi nominato per lo Re Jano. & in quello monte fu adorato dalli Romani. Monte Olimpias doue se facea el gioco de Hercole cioe quella bactaglia laquale fu infra la phitas & li centauri. Monte Quirino fu cosi nominato per Romulo elquale fu dicto Quirino Monte Tarpeio elquale luoco e cosi nominato per una figliuola duno senatore chiamato Tarpeio tucti questi monti erano dentro alla citta de Roma laquale si come Ouidio nel testo narra era per circuito allora el giro quaranta & quactro miglia cioe uinti due da una parte della dal teuere & uinti due dal altra parte benche al presente non sia cosi a questo fare fuoro li doi fratelli Cioe Romulo & Remo nati si come dicto di sopra:

Come fu posto nome alla citta de Roma

FActa & composta la citta de Roma li doi fratelli cominciaro a contendere cioe que nome alla citta se douesse ponare al ultimo fuorono

incoricordia che a qualunche de loro apparesse megliore augurio colui ponesse nome alla citta quello che li volesse onde onde andarono in uno campo nel quale appari dicerocto avultori & li sei se puesero sopra al Romulo & li dodici sopra sopra el capo a Romulo per questo dicea Remulo chaveva vento peroche li avultori erano piu sopra de luy che quelli che erano sopra del capo de Romulo & Romulo dicea che haveva vento conciosia cosa che li avultori no obstante che fossero meno appariero prima allui & volsero dire alcuni che per questa casion o vero contentione Romolo ucise Remulo. Ma non fu cosi el modo se dirra apresso. la citta fu data che Romulo fosse signore per la qual cosa puse nome alla citta & alle porte & ordenato el muro fece una legge che qualunche persona passava altrove che per le porte fosse pena del capo onde unchi le porte erano serrate. Et Remulo essendo fora rentro dentro nella citta su per le mura che erano anche molto basse per la qual cosa per quello passare del muro li fu mozo el capo su le mura & la prima cosa che bagnasse le mura de Roma si fu el sangue de Remulo

Como Romulo tolse le donne de Sabina

Essendo dunche Romulo solo nel regno romano penso de havere delle donne peroche dentro da Roma no era niuna acioche la citta moltiplicasse & si ordino uno giocho de fora della citta al quale vennero tucte le donne de Sabina & si le tolse tucte si come l auctore narra nel libro de arte amandi a Romulo venne alle mano una donna chiamata Hersilia la quale era molto piu bella che l altre. Li Sabinesi per questo mossero hoste contra li romani & in processo de tempo se pacificaro si come in altro luocho se dechiarara. A molto tempo poi nacque discordia fra li romani & li sabinesi. onde li sabinesi mossero guerra alli romani & ordinaro con Tarpeia figliuola de uno Senatore che dovesse alloro aprire

una delle porte & vennero li sabini de nocte: Ma la dea Venere che aitava li romani udi quando la porta se aprse & si la volse chiudare se non fosse che uno deo no po amtare del altro & ando alle nimphe le quali stavano in una fonte fredissima la quale stava presso al tempio de Jano & pregole che aiutassero li romani allora vedendo le nimphe che la dea adomandava iustamente si apersero la fonte & si apsero la fonte & fecero corrare l acqua per le strade de Roma & dove prima l acqua era fredda si la fecero deventare calda bollita & insolfanata con molte fiambe & passava de rencontra alla porta. Allora li sabinesi vedendo questo comunciarono a temere tanto che no potiuno passare alla porta la quale l era promessa dalla donna Tarpeia per la qual cosa tolsero li scudi li quali erano li alla mano ritta & si li gettaro sopra quella donna Tapeia & si l uccisero & percio quello monte e cosi chiamato cioe Monte Tarpeio. E da vedere che la dea Venere aitava li troiani li quali discesero de Enea figliuolo de Venere. pertanto la istoria e questa. Tarpeia era invaghita d uno gentile huomo de Sabina per la qual cosa dava alli sabinesi l entrata de Roma: costei per li tempi passati era stata crudelissima donna & molti giovani romani haveva facti morire per la qual cosa era nemica de Venere cioe della luxuria Et favoleggia Ovidio che Venere li fosse nemica molto piu perche ella amava el sabinese & alli soi figliuoli romani no haveva voluto consentire. Che le nimphe delle fonti gettassero acqua calda & solfanata cio s entende per che li romani con l acque delle fonti che erano li appresso contesero l intrata alla porta cioe con l acqua bullita & solfanata la donna era con le nemiche alla porta la qual mori alla presaa dalle percosse delli scudi che li nemici figuiano & quella fu giusta morte:

Della briga che fu fra li romani & li sabinesi

Saputo tucto questo facto Romulo s armo con granne gente & ando contra de sabinesi & molti de ciascuna parte ne fuorono morti

intanto che fu misto lo sangue delli generi cõ quello delli suoceri
cioe quello delli romani cõ quello delli Sabinesi. Ma
ciascuna delle parti uedendo che tanti ne moriuano fuoro
in concordia & fecero poi che piu nõ se combactesse acciò che
non ne morissero piu & facta la pace ordenaro li romani che
uno barone de Sabina fosse Re insieme cõ Romulo. costuy
fu chiamato Tatio Costui regea li romani & li Sabinesi isiemi
cõ Romulo & così de doi regni facto fu uno. Tatio reggette
giustamente & tenne la degnita cinq; anny a presso mori. Poi
resse Romulo li romani & li Sabinesi liquali poi l uno &
laltro reggea i molta pace:

Come lo dio Marte parla a Gioue p deificare
Romulo suo figliuolo:

Egnando Romulo dice lauctore che Marte ando
ad Gioue & leuato che sa(v)e de capo lelmo parlo
a Gioue & disse. O Padre & signore mio uenuto
e el tempo che tu me serui le promesse tu
uedi come Roma e composta facta & ordinata da Romulo
mio figliuolo & pero e tempo che tu el debbi leuare de terra
& deificarlo in cielo. Et dicote che io me recordo che facendose
una uolta el consiglio fra li dy tu me dicesti che uno della
mia progenie saria portato in celo fa adunq; che le tue
parole siano ferme. Gioue Respuse cosi E el uero si
come tu dici & cosi uoglio che sia facto

Come morto Romulo fu deificato:

Ndando adunq; uno di Romulo su p la girlanda
del palazo cõ tucti li gioueni de Roma sollazando
& cõ li uecchi a giudicare Gioue el percosse de
una nebbia & mando uno tuono cõ molte
saette & balene & cõ molta tempesta
tanto che tucti spauentarono. uedendo questo Marte q(ue)sti
segni liquali Gioue li hauea promessi si entro in lo suo
carro sanguinoso menato da quactro caualli & si uenne
& posesi nel Monte palatino doue era Romulo
& Allora uedendo Marte quelle tempeste si tolse
Romulo & si lo porto nel aire & portandolo el corpo

se destrusse nel aire & cio auenne p lo gran caldo del Sole &
cosi Romulo remase purificato & la faccia sua era degna de
magior signoria

Come Hersilia moglie de Romulo fu deificata

HERsilia moglie de Romulo udite le nouelle de
la fulgore credecte che lli fosse morto p la q(ua)l
cosa el piangea molto forte m(en)te. Onde Iuno
chiamo Iris suo messo a cui disse scendi i terra
& ua per cotal uia & ua ad Hersilia laquale piange
per lo suo marito & dirrali cosi O donna laquale per le
destructiony delle Sabine si fosti degna de hauere p marito
tanto huomo quanto fu Romulo poni fine al tuo pianto
& se tu hai uoglia de uedere el tuo marito dilli che
uenga cõ teco al monte palatino & li sacrifichi al suo
marito doue tu trouarai el suo honore facto un tẽpio
Iris se parti da Iunone & ando a Herasilia & annũtioli
quelle parole lequali Iuno li hauea imposte & dicto q(ue)sto
Hersilia Respuse tucta uergognosa & disse o Dea q(ua)lunq;
tu si io so che tu si dea adunq; menami in quello luoco
& mustrame lo spirito del mio marito elq(ua)le se io el porò
uedere una uolta parra a me uedere el cielo Hersilia
ando in quel luoco & Iris & essendo sopra de quello colle
si discese a llei Romulo in spetie de stella tanto relucẽte
che tucta illumino Hersilia. Allora Romulo la prese &
portola cõ luy in cielo p questo fu mutato poi el nome al mõte
pero che lli fu dicto poi Hera & Romulo fu dicto poi
Lo dio Quirino. In quel luoco fecero li romani doi tempi
in uno e adorato Quirino & i laltro e adorata Hera
nõ obstante che p altro nome siano interp(re)tati & questa e
la s(ente)ntia & el testo del Quarto decimo libro

Allegoria decima nona & ultima del quarto decimo
libro de Ouidio de Romulo & de Hersilia

ROmolo fu figliuolo de Marte elq(ua)le era decto
dio delle bactaglie cioe douemo intendere p(er)che lli
nacque sotto la pianeta & stella de Marte

& percio fu sempre bactaglieri & sempre se delecto i bactaglie
sicome se dicea de Enea figluolo de Venere perchè Enea nacque
sotto quella stella laquale induce luxuria chelli sia deificato
se debbia intendere in questo modo che io credo elli una uolta
della cità con molti giouenj andaro longo le paludi intro
fra quelli giouenj gran discordia per certo gioco chelli faceano
per laqual cosa Romulo fu morto & essendo cosi nelluoco
uenne una granne tempesta & questo fu perchelli hauea
facti molti mali & cosi fu preso dal demonio & mai
el suo corpo fu arretrouato imperciochè quelli che luccisero
mai nol dissero per laqual cosa li romanj imaginaro
chelli fosse andato in cielo altri dicono che la fulgura si
luccise Ma come se fosse li romanj ladoraro como per
dio & la sua morte non se seppe mai & per lui fecero
el templo Quirino & anche perchè mori de Marte li fecero el
templo ad honore de Marte & percio in luoco de fauola
dice Ouidio che marte el prese & portolo in cielo. Hersilia
sua moglie sapendo chel suo marito era morto nel monte
palatino ando & sali su in lo colle del quale per desperatione
se lasso cadere & cosi mori. Onde li Romanj dissero che
Romulo era uenuto per lei & haueala portata in celo
perchè li ordinaro uno templo de Here & percio se dice
che fu deificata. Della fonte onde uscia lacqua calda
e/ dechiarato benchè assai uolte apparuero a Roma
de simili segnj a demostrare che Roma douea essere
capo del mondo: Al tempo de Octauiano se legge
che una fonte produsse infinito olio tanto che corse fine
al teuere. Questo mustro lauenimento del nostro Signore
Iesu christo el quale al suo tempo nacque. Et qui se
determinano le allegorie del quarto decimo libro de Ouidio:

Libro Quintodecimo & ultimo de Ouidio nel cui principio se narra
La coronatione de Numapompilio Re de Romanj apresso de
la secte de Pithagora con molte trasmutationi nel fine La dei
ficatione de Julio Cesare & de Octauiano imperadore
de Roma. El cui testo nel principio cosi incomenza.

EDUTO COME ROMULO
FU · RE DE ROMANI
ET ANCHE NEL SUO
FINE FU CON LA SUA
DONNA HERSILIA

deificato cosi Roma remase senza Re uno anno & mezo
Ma era recta per cento cinquanta senatori intanto and-
auano cercando & imaginando chi fusse sufficiente & degno
de tanta signoria. Et cosi stauano li senatori in grande do-
tanza pensando chi elli potessero hauere alloro regimento:

Come Numapompilio de Sabina fu creato
Re de Romanj: Capitulo

A fama andaua a Numapompilio el quale fu
Sabinese & tanto ando innanze che li romanj
el costituiero loro Re & cio fecero per due
principali cagionj. La prima perchelli era
costimato ardito & sauio: La seconda perchè non se delectaua
delli costumi de Sabinesi. Questo Numapompilio come
fu facto Re subito se parti da Roma & ando alla cità
de Crotona laqual cità fece hedificare Hercole &
essendo lo Re delli Romanj a Crotona uedendo quella
cità habitata dalli greci domando li cittadinj chi fu
quello che hedifico quella cità conciosia cosa chella
e/ habitata dalli greci & la cità e/ in Italia. Allora
uno de coloro piu antico che li altri respuse in questa forma:

Come fu hedificata la cità de Crotona

Vello anticho & massaio huomo respuse
al Re de Romani & disse. Signore Io
me recordo de molte cose antiche onde
douete sapere che lanticho Hercole prima

chelli fosse dio se due chelli fu molto ricco & hauea molti armẽti
& bue in quel tempo elli uenne in questi liti liquali sonno
dicti latinj per lo Re latino & passando lierano furati de
quelli bue & quelli chelli furarono fuorono morti da Hercole
allora construsse & ordino uno tempio ad honore de Gioue
& in questo stette alquanto de tempo cioe in casa duno
anticho de queste contrade el quale fu chiamato crocin
& quando elli se parti propheto & disse questa sara una
Citta & cosi comme disse cosi fu uero in processo di tempo
fu uno greco chiamato Miciallo figliuolo de Alanois el quale
era molto gratissimo in amore delli dy a cui Hercole parlo
in sogno poi chelli fu deificato & dissili ua & truoua londe
del fiume Ostreo liquale ua per Italia & securamente
abandona la patria tua & li constituerai una Citta & se
tu non fai questo sappi che sopra di te uerra gran tempesta
& dicto questo Hercole se parti. Reuegliato che fu Miciallo
si comincio a imaginare sopra quella uisione & comincio
sopra di se a pugnare peroche da una parte elli temea
Hercole per la uisione. Ma la secunda nocte uenendo
lhora elli ando a dormire & subito li apparue Hercole
dicendoli cio che prima li hauea dicto & menacciauali. Facta
la matina Miciallo temendo delibero de partirse & si
uendecte tutti li soi benj:

Come Miallo campo de la morte per operatione
& per uirtude de Hercole:

Come Miallo haue uenduta ogni sua cosa
li ueci nj se imaginaro comelli se uolea
partire & si andarono alla signoria & subito
el fece uenire denanzi a se & essendo lui
domandato confesso si come huomo giusto / che cio chelli
haueua facto si era perchelli se uolea partire la signoria
lo fece mettere in pregione el di seguente fu mandato
per luj & fu posto & remesso nel arbitrio del populo
che ne facessero cio che parea alloro: El consiglio saduno
& fu messo fra loro el partito selli douea morire o no / In
cotal forma che quelli che uoleano che morisse se poneano in

Vno luocho

uno luocho una pietra negra. & coloro che uoleano chelli caparsse
poneano una pietra bianca nel quale squitrino se retrouaro
tucte pietre nere & percio li douea essere mozo el capo.
Sapendo questo Miallo si mouo & arecomandose a Hercole
Dicendo o Hercole el quale meritasti de essere deificato
per le dodici tue uirtude & fatighe che tu sostenesti
dame auctorio peroche tu sei cagione della mia morte
Dicendo questo tucte quelle pietre negre deuentarono
bianche onde la sententia fu data chelli se nadasse. Allora
Miallo rende gratie ad Hercole & uenduto chelli
haue ogni cosa se parti & intro in Mare & comincio
a nauigare & nauigando passo molte cittadi cioe:
Lacedemonia Carento Sabbatin. Salentino Narocto.
per fine chelli gionse al fine del fiume dicto Ostreo si
come li hauea commandato Hercole giunto in quel luoco
elli trouo uno monticello & li domando de cui elli era
Resposto fu che era de Crotone. Allora Miallo disse
questo e luoco doue io debbia hedificare la citta. & fece
& poseli nome Crotona:

Questa e la prima allegoria & trasmutationi del
xv° & ultimo libro de Ouidio cioe delle
pietre negre conuertite in bianche per lo scampo de Miallo:

Questo ultimo libro ha in se diece trasmutationj
& allegorie La prima e / delle pietre negre
conuertite in bianche per lo scampo de Miallo la cui
istoria fu in questo modo. Miallo uidde per spirito
chelli douea hedificare una citta in italia Ma uolendo
andare per fare questo fu condennato a / morte imperoche
se partiua contra li ordini della sua citta & fu remesso el
facto suo nel populo si comme dicto. & liquali usauano de
mettere el partito loro a pietre nere & bianche cioe pietre
menute lequali se trouauano longo el mare & fu obtenuta
la morte sua contra ogni ragione. Ma dio el quale
non permette chelli huominj giusti periscano senza
ragione conuerti miraculosamente quelle pietre nere
in bianche: Questo exemplo e / posto perche le genti

se studiano condure la uita loro uirtuosamte & sempre per
li huomini uirtuosi demustra dio infiniti miraculi:

De Pictagora philosofo.

IN quella etta era pictagora pho loquale hauea
lassata la patria sua cioe lisola de samo: pcioche
quella isola se reggea per tiranny & pcio uenne
ad habitare in crotona. Pictagora fu uno gran pho &
loico & lo suo cuore era molto longinco da dio no dimeno
la mente sua era co lidy & imaginaua de dechiarare
quelle cose lequali no se podeano per li huominy uedere
& tucte quelle cose lequali elli imaginaua, insegnaua poi
alle genti & amaestraua si come el mondo era facto
& ponea li duby se dio facea tonare o facea li uenti &
ch cosa sonno le nebbie & onde procedono li terremoti
& onde se regono le stelle & breuemente insegnaua tucte
quelle cose lequali sonno nascoste alla natura. & elli
fu el pmo ch disse ch era peccato de uccidere li animali &
dicea ch era prohibito & contra el uolere de dio de ma-
gnarli & percio non sete piggiori de loro li fu creduto &
insegnaua quello p qsta cagione Impcioch dicea che
lanima del huomo sintraua in qualumq animale &
& pcio era peccato ad uccaderli qualumq cosa hauesse
& anche sono alcuni de quella opinione liquali sono dicti
heretici

Come Pictagora amaestraua legenti pnte lo Re delli romany:

LA cagione perche Ouidio descriue li facti de
Pictagora piu che delli altri phi sie perch nelli
facti soi sono certe trasmutationy lequali seguegono
& fannose al pnte tractato. Pictagora amaestrando la gnte
dicea guardateue ch uoi non mangiate delle carny delli
animali altri porria dire Ma che dumq potemo noi
mangiare. Pictagora absolue & dice uoi hauete li frutti
della terra delli quali potete mangiare & hauete li frutti
delli arbori & li fructi delle uiti cioe luue & anche
la terra produce li ebbi & anche le pecore ue apparech-
iano el lacte & anche lapi uedarnno el mele. Dumq

o huomo se la terra te da quel che te bisogna & perch magiamo
adumq le carni & percio lo ue dico ch uoi, no ne mangiate
impcioch se uoi le mangiarite no sara differenza fra
uoi & li animali si come sono li lioni & li tiori lorsi
& li lupi. liquali se ralegrano della morte Et ptanto
no sono tucti li animali quelli ch usano la carne & pcio
uoi sete piggiori de loro & no deuete empire le uiscere
uostre delle budelle altrui. Voleteue uoi somigliare
alli giganti Ciclopi ch sol uiuono empiendose el corpo
de occasiony Adumq no ueuogliate impire el corpo
solo de occisiony del animali & no deuete cio fare pcio
che hauete exemplo delle antiche etatti:

Li argumenti de Pictagora:

LA prima anticha etade del oro quelli si
uiueano de fructi & no usauano li aiali
& allora li ucelli uolauano securamente
& li lepori erano securi & anche li pesci no erano i-
gannati si come al pnte sono & breuemnte tucte cose
erano in concordia. p finche quello maladecto haue
inuidia alli sacrificy delli dy & impiuase el corpo
della animale liquali se doueano sacrificare. Apresso
dice Ouidio che pictagora dicea ch licito era ad uccidere
alcuno animale cioe quelli liquali noceano alli huomi
si come sono li serpenti li liony li orsi & li tiori & dicaue
ch quelle fiere lequali desiderano la nra morte se possono
uccidare senza peccato percioch ogni cosa e destinata
alla morte & perche cio sia no sono percio tucti da esser
morti. Ancho ue dico ch non e male a uccidare el porco
& sacrificarlo alla dea Ceres & simelmte el ceruo la
crapa el becco possono essere sacrificati a bacho & chi
la facto no ha percio facto peccato. & se queste cose ucci-
dono no e pcio male ch hanno colpa. Ma o uoi pecore
placide ch hauete uoi meritato & uoi capre ch ci date
insiemo co le pecore el uestire & dateci el dolce lacte
piu utile facete uoi essendo uiue ch morte & piu

ci giouate & anche che anno meritato li bue che sono animali
senza falsita & senza nocimento & sono nati per tugliare
le fatiche nostre Veramente lo dico che coluy che ucade
el suo bue de essere senza fructi. Ho elli e/ quello che
ciapparecchia la metitura & tucto questo non ue basta ma
uoi li amazate & poi li mangiate & anche li amazate in
honore delli dy & mangiate questo e/ peccato delli dy
credete uoi che li dy sa ralegrano della morte delli animali
liquali sono creati da loro dee Ecco peccato che le genti
fanno el li tolgono uno bello giouenco ouero boue el
quale e molto puro & aracciatelo de uictime & de
sacrificij & de oro & queste cose li ponete fra le corna
& anche li fructi liquali hano guardati poi el sacerdote
incomincia a orare & a mormorare sopra el suo
capo & tucte queste cose quello animale se uede &
anche uede el coltello con loquale poi lo scannano & poi
li tagliano el capo & apronli el corpo & reguardano
la uoglia delli dy ecco quanta bestialita e/ la loro

Come Pictagora riprende el populo

APresso conclude pictagora & dice onde si
procede a uoi de mangiare li abbi uetati
adunque hoggiemai non fate piu. Recordateuj
che quando uoi ucadete uno bue uoi ucadete
el lauoratore uostro & poi che dio amonisce la bocca mia
a parlare a uoi io seguitaro lui da cui moue lessecto
de ciocchio dico & diroue chio ue amaestro per modo che
se appollo fosse qui presente non ue porria dire le cose
piu chiare. Et tale sara el mio dire quale che se appollo
uedesse responso nel isola de delfo & diroue chio intedo
a lassare de parlare delle cose terrene & uoglioue acc
ontare & admaestrare delle cose di sopra & delle
stelle & del cielo el quale e/ sostenuto da Athalante
per la sua sapienza & dirroue cose lequali giamai non
fuoro piu udite ne giamai imaginate da nulla persona
et a a/me delecta aguardare alli huomini de
sotto & alle conditioni del mondo si come fano

Qui mancano 4 carte

& formase lo scachino cioe leccandolo & anslandoli adosso
la madre poi tu uedi chel paone le colombe & tucti li ucelli
producono le oua & poi nascono li polciny loro lequali
cose se tu non le uedessi nol crederesti & sono alcuni che dicono
che poi che lhuomo e/ morto che della sua merolla nasce uno
serpo:

serpo

Delle conditiony della fenice

della fenice

IO uedico si come una spetie se trasmuta in una
altra. Anche che duna spetie se po fare conuersion
in quella medesima. Imperoche una ucella
laquale sta fra li afri & e/ chiamata fenice laquale
non uiue ne de fructi ne derbe. Ma solo uiue delle lagrime
che cadono del incenso & del suco del cenamomo questa
uiue cinquecento anni & passato questo tempo la ucella
medesima tolle delle legna cioe delle rametella de una
ragione de legno che se chiama llice & anche de le palme de
quelle cose fa uno nido & sopra quello pone unguento de
nardi & altri unguenti & anche ce pone la mirra & cenam-
omo. & facto questo la fenice se pone sopra queste cose &
battendo le ale mediante el caldo del sole si accende el
fuoco in lo nido & in quello modo arde & subito di quella
cenere nasce um uerme el quale in processo de tempo
se conuerte in fenice & questa uiue cento anni. Ma come
la natura li da alter forze quella ucella tolle poi quella
cenere che remase del nido & portula pianamente sopra li abory
altissime & li lapone cioe da quella parte che piu ferisce el sole
Et pero non se troua piu che uno de quelli ucelli & ha
questa propieta che fa formare la boce del huomo & conuertese
quando in maschio & quando in femina & ua la nocte & chiama
dicendo o/ pietro & se quel cotale responde & leuase del
lecto subito lu ucide imperoche tucti li huominj che sentono el
suo fiato subito morono & se sono toccati dalla sua
merige subito cadono morti:

Del Animale Camelon:

ANche ce unaltra generatione de animali liquali
se chiamano Camelon liquali hanno la coda reuolta
e/ tucto magro peroche solo uiue de aire

& ha questa propieta che sempre porta la bocca apta & igiotte laire. Questo animale se converte in ogni colore saluo che in bianco & in rosso. Ma se se sapressa in cosa nera tucto se fa nero & se sapressa a cosa gialla tucto se fa giallo & se fa de qualunque colore elli sapressa. & e questo animale assemigliato alla acqua la quale perche e impalpabile no e de nuno colore peraioche sopra qualunque loco passa de quel medesimo colore appare. cosi parimente sono li huomini savij liquali portano el colore de qualunque persona allor saccosta cioe che douemo conformare alla volunta de colui de cui cui praticamo & da cui alcuno utile aspectamo:

Delle conversioni de le cose che no hanno anima

Dice Pictagora uno aiale e chiamato linx overo linca el quale aiale e consacrato allo dio bacho overo perche elli venne lindia dove nascono cotali animali & perche Bacco venne quel luoco overo paese quelli animali li sonno dedicati. Et hano questa proprieta che della loro urina nasce una preta pretiosa chiamata lincuria la quale qualunque persona la tocca co la lingua subito indevina le cose da venire: Similmente ci sono certe verghe lequali essendo socto la acqua son tenere & come sonno fuora del acqua subito deventano dure & fannose coralli:

Delle conversioni delle opere humane

Pictagora dice prima se farra sera chio ve potesse explicare tucte le trasmutationi. Ma lo vedirro dalchuna: Voi sapete sicome Troia fu possente de ricchezze & de huomini in tanto che in diece anni no poderono tucti dalli greci essere morti in quel luoco no glie piu niente altro che spelunghe & sepolcri & similmente e destructa Micena la quale fu cosi possente citta & anche Athena & Theba & al presente solo sonno ville. Micena ancora cadde Teba & Athena solu sabitano per nome. Anche voi sapete che una citta fu

chiamata dardania & hogie e chiamata Roma la quale e appresso al monte appennino & in quel luoco fuoro grandi hedeficij & dicone chio me recordo al tempo chio era chiamato Eufobio in Troia cioe prima chio fusse morto da Menelao che Helleno figliuolo del Re priamo el quale era sacerdote & idevinatore si disse a Enea o nato della dea temi la morte se tu vuoli in altre parti andare io te dico che de te nasceranno coloro che giudicaranno Troia & el ferro & el fuoco te terra de qui & portarai con teco Troia cioe le cose sacrate de Troia & andarai per fin che tu arivarai nelli campi a te conceduti cioe in Italia & simelmente vedo li toi nepoti hedificaranno Cittade in Italia che nuna fu mai tanto possente & li valenti huomini de quella citta seranno arditi & savij & forti piu che gente del mondo & spetialmente nascera uno del sangue delli dij July cioe Cesari lo quale la farra donna del mondo & molto saffaticara & operara in cio fare: costui sara deificato & salira in la sedia signorile:

Exordio del Auctore

Notare douemo che per tanto Ovidio recita le sopradicte parole peroche depo Enea el quale haue doi figliuoli. El primo fu Ascanio chiamato Iulio nato duna donna Troiana chiamata Cleusa. El secundo fu chiamato Silvio el quale Enea engenero de Lavina figliuola del Re latino adunque Depo Enea Regno Ascanio & morto Ascanio regno Silvio suo fratello poi tucti quelli della parentela de Silvio regnaro in Roma fine a Tarquino superbo loquale fu cacciato da Bruto onde Roma fu recta poi per senatori per fine che venne la signoria a Julio Cesare el quale sempre disse che era nato del sangue de Ascanio Iulio & peraio dicea la signoria e turnata dove ella de essere: Et peraio disse Heleno io me ricordo che li greci vencerano Troia. Peraioche per altro modo li troiani no sariano signori de tucto el modo:

Conclusione de Pictagora

Pictagora nella fine della sua lectura conclude & dice Io ho dicte tante cose che no cerco da rimo della prima parte. Ma io me recordo che cio che

socto el cielo & socto la terra si e/ Mare uelloso Retornando
a/ proposito dice che uoi huomini & io con uoi liquali semo
per lu mondo no certamo solo per lo corpo ma per lanima
laquale alcuna uolta intra in le pecore / & quando nelli bue &
porci lassiamo stare seguiri lianimali nelle quali possono esere
lanime delli nostri antichi & no ciassimigliamo a/ Tiesto a te-ore
elquale mangia linteriori de suoi figliuoli & piu sono
ancora li huomini crudeli liquali scannano liucelli
& no uogliamo udire limugi loro & uccidono li capretti &
& uccidono liucelli & altri che fa cosi faria cosi ancora
delli huomini. Adunque lassiamo li buoi arare & le pecore
& apparecchino larme contra la bora cioe la lana de che
se fa el panno & lassate stare le capre che te dano le poppe piene
& non pigliate liucelli con le reti & con lo uischio & no cacciate
liucelli & li cerui paurosi & non ingannate lo pesce
con lamo. Ma se uoi conoscete alcuno animale che noccia
uccidetelo & li altri no/ Nientedimeno no ne mangiate. Et
questo era lamaestramento elquale pictagora philosopho daua alle
genti tenendo scola in Crotona doue alle sopra dicte cose
se retrouo Numa pompilio Re de romani:

A llegoria & secunda trasmutatione de
Pictagora in Euforbio

LAuctore fine al presente punto recita li amaestr-
amenti de pictagora. Pictagora fu gran philosopho
& lesse molto tempo a/ Crotona Costui hauea
in se pessimi errori contra la fede cattolica
& contra ogni bona usanza & fu reprouato dalli antichi
& anche la sancta chiesia lhaue per Heretico & reprouato
qualunque rendesse fede alli soi dicti no de meno Ouidio
recita le sue false opinioni per demostrare dogni philosopho &
dogni poeta ex pto.. Et fra glialtre cose el dice che anticamente
fu Euforbio & poi torno in pictagora. Vero e/ che Euforbio
troiano fu morto da Menelao / ma che lanima sua
passasse in altro ouero in nuouo corpo & sia facto Pictagora
cio no uuole altro dire se no che quello Euforbio el quale
mori a/ Troia hauea quella medesima credenza & opinion

che haueua

che haueua pictagora & poi che pictagora incomincio a legere
se dicea chelli hauea lo spirito de Euforbio perche portaua la
opinione sua:

Allegoria & terza trasmutatione della setta de Pittagora

PIctagora per prouare che lanima passaua in altri
corpi & per farlo credare dicea quel medesimo
dogni cosa creata al mondo. cio potemo in uerita
allegorizare peroche ogni cosa creata sopra
della terra sonno corroptibili & uengono meno & ogni
cosa corrocta torna alla terra & la terra fa renascere
de quelle medesime cose & cosi se possono queste trasmuta
tioni allegorizare altramente saria pessimo errore. Ouidio
nelli dicti capituli tocca dellanima hora e/ da uedere le
potentie del anime & a che tempo lanima po alcuna
cosa sapere delle cose che sono da uenire. Con cio sia cosa
che lanima sia & a solo dio pertenga de sapere delle cose che
sono da uenire. Ma perche lanima e cosa diuina po
alcuna uolta indouinare sognando no essendo impedita
da lcuna singulare cagione cioe chel corpo no sia repito
de cibo ouero de uino hauendo de queste cose per lo el corpo
lo pchio allora no po indouinare. Anche se fosse i debelito
per troppo debeleza peroche allora fantastica molte
cose lequali no sono uere. Anche e/ impedita lanima
dalla uerita per alcuno speciale dolore o/ affanno de male-
nconia o alcuna uolta aduiene che de nocte hauerai
gran sete & allora sognarai de bere. Ouero sauerai
uolunta de sapere una cosa sognarai hauere quella cosa
anche se tu desiderarai & aspectarai per credenza el di
sequente alcuna cosa de quello sognarai & no dimeno
no torna a uero imperoche quello desiderio te fa
sognare. Anche se ueruno fara mentione o recordamento
de alcuna cosa o de alcuno facto se de quello sogna non
ci tenga speranza Ma se alcuno hauera dormito tanto
che sia presso alla matina & allora se resuegli & da po colli
e/ adormentato sogni alcuna cosa fine al di. Allora quelle
cose che tu sognarai a quelle potemo rendere alcuna fede

ma per niuno altro tempo non :

De Effigenia figliuola de Agamenon

ANdando Agamenon per porre loste a Troia per mare la dea Diana li tolse li venti per mare per cio che Agamenon hauea morta la sua ceruia per la qual cosa fu de bisogno che fosse imolata Effigenia figliuola de Agamenon onde douendola Agamenon imolare la tolse & diela al sacerdote el quale in suo luoco imolo una ceruia. Effigenia fu constituta sacerdotessa Ma pensando Horeste dandare in quel luoco per guarire dal sacerdote di quel tempio per certa furia che lli haueua peccato della madre fu in quel luoco reconosciuto dalla sorella la quale era in quello luoco sacerdotessa. Allora ordinaro insieme de partirse & de portar seco quello idolo onde de concordia el tolsero & portonselo in Aritia presso a Roma. Aritia fu una picciola cittadella et era presso a Roma longo la quale era bene una bella selua in la quale era uno tempio facto ad honore de Diana appresso al tempio era una bellissima fonte. El dicto idolo fu arrecato da Horeste & da Effigenia & collocato allo dicto tempio in quella selua :

Come Effigenia moglie de Numa pompilio fu conuertita in fonte

TORna Ouidio al ordine suo stilo & dice che si come Numapompilio fu amaestrato dalla legge che tenea Pictagora amaestraua: el populo de Roma mando per lui & elli uenne a Roma & prese le retine del regimento questo Re era assai auenturato prima per la sua sapientia poi per la sua gran signoria Et anche per la sua bellissima moglie la quale elli haueua & comincio ad amestrare cosi el populo & sacrificare alli dy per la pace con cio sia cosa che molta guerra era stata al tempo de Romulo & essendo tornato Numapompilio la gente ladorauano & temeuanolo a gran facto per lo suo senno & anche lli se delectaua in pace Madonna Heggeria sua moglie la quale molto amaua el marito depo la sua morte senando in Aritia. Ad Aritia

era una selua oue era uno idolo che era unico de Numa p. oue Heggeria ando credendo che lli fusse el spirito del marito per la sua morte fece in quello luoco amaro pianto si che lla fu conuertita in fonte & era lidolo de Diana el quale era stato li arrecato da Oreste figliolo de Agamenon per operatione della sorella chiamata Effigenia figliola de Agamenon :

Come Ipolito mori & suscitato

COme Eggeria fu de contra a quella statua piangea tanto forte per lo dolore de la morte del marito che conturbaua coloro che sacrificauano alla dea Diana & molte nimphe andarono allei per consolarla ma niente li giouaua Ma Ipolito figliolo de Teseo ando allei & dissele o donna o nimpha tempera el tuo pianto peroche passione sopra dolore porresti agiongere. Et nota che Valerio maximo Reata duno che non se potea consolare elli fu menato sopra una torre & folli dicto selli uoleua parte in ogni bene & in ogni male li quali erano sotto li tetti delle case elli respuse de no. peroche piu erano li mali che li bieni poi li fu dicto reguarda queste cagioni cioe pensa de gettare de sotto che saria pigiore a te & se cio non uuoli fare pensa quanti sono li afflicti & poi te consolarai poi sogionse Ipolito & disse alla donna. Io te posso ben dare exempli per li quali tu te consolarai non percio exempli de me Ma delli altri & anche de me te posso dare exempli la donna non conoscea Ipolito figliuolo de Teseo per cio disse Ipolito o donna udisti mai recordare Ipolito figliuolo de Teseo el quale fu morto per la crudelta & per longanno della sua matregna se tu nol sai io tel dirro Ma appena el porro dire per lo superchio dolore chio sento recordandome de le mie disauenture

Historia de Ipolito figliuolo de Teseo

IO So certo dice Ipolito che tu te merauigliarai de cio chio te dirro Ma io tello uoglio prouare con pena onde sappi chio son quello Ipolito & dirrotel modo del facto mio. Una fu la quale fu chiamata Fedra & fu figliuola de Phasife Costei fu

fu figliuola mia matrigna costei me amo molto de grande
amore & voleua chio facesse fallo co lei al padre mio Ma
Io non volsi Ma trouandome ella um di solo mabraccio
& voleuame violare Ma lo lapresi per le trecci & trassi fuora
laspada per uccaderla & ella disse tu fai bene & lo te prego
che tu nõ bagni la tua spada del mio sangue adultero & allora
gettai laspada & andaime uia:

Come Ipolito fu caciato da Theseo suo padre:

Allora um nano dice Ipolito el quale li era
disse alla donna tu nõ fai niente grida
& di chelli te uoleua sforzare la donna
cusi fece per la qual cosa sopraueniie
La famiglia allora Teseo mio padre disse che remore
è questo chi e stato tanto scelerato che habbia voluto cõrõpere
el nostro lecto & voltandose alla moglie disse chi fu disse
la donna io nol voglio dire Ma a reguarda alla spada che
e in terra Teseo mio padre uedendo quella spada, conoue
la insegna della sua casa & conoue chera stato Ipolito
Allora dice Ipolito el padre mio me prese a seguitare & Io
andando de fuora della citta elli me cominciao a maledire
quanto elli potea & che piu elli chiamo el suo padre Egeo
dio marino acciochelli fesse uendecta de me & andando
Io sopra el carro menato dalli caualli per le contrade
doue e sacrificato phebo & andando per li ca[illegible] cioe
per lisole de Corinto Egeo essendo chiamato in aduitorio
de Teseo suo figliuolo si turbo el Mare & lacqua se com-
inciò ad erigere che pareano monti & facea gran rumore
uerso de cio del Mare usci um bubule el quale tenea el
petto de fuora del acqua & gettaua delle nare & dela
bocca infenita acqua. Allora tucti quelli cherano cõ meco
comminciaro hauere paura. Ma Io nõ temetti niente impero
chio pensaua che le gambe me ne portassero el Mare perturbo
el mio carro & mandaua li caualli in qua in la & Io pensaua
de retenerli allora el carro se ruppe & Io fui per modo pesto
che nõ me remase osso sano & anche se posseno tucti li mei defecti
uedere & fo abandonato & derelicto da ogni speranza de-

pace & imperciò o Madonna Nympha uuoli tu cambiare
alli mei dolori alli tui percio chio te dico ancora piu che
me conuene uedere linferno & li demonij & conuenne chio
me lauasse nel fiume & sappi che lanima mia ando in quello
luoco spartita dal corpo perciò chio fui si conciò dal onde
del Mare chio mori & dicote che dal inferno nõ serria
mai tornato se nõ fosse la dea Diana da cui io era deuoto
la quale uedendome esser ucciso senza colpa simando per
Esculapio figliuolo de Appollo optimo medico & pregolo
che me resuscitasse allora elli adunate che haue tucte le sue
medecine si me suscito & nella faccia me fece uecchio acciochè
non fosse conosciuto perciò chaltri nõ hauesse inuidia & si
me diede longa uita & penso sella me douesse tenere nel
isola de delon ouero nel isola de Creti. Ma lassato ogni
cosa me mando qui & nõ me cõmando altro se nõ che fosse
chiamato Virbio che viene a dire due uolte huomo & pro
losto in questo luoco & so seruente de Diana

Come Diana muto Madonna Heggeria in fonte:

Er tucte queste parole Madonna Egeria
non se consolaua & tucta se lauaua de
lagrime. Allora la Dea Diana li haue
misericordia per la qual cosa subito la conuertì
in una fonte: La qual fonte fu poi chiamata
La fonte Egeria per la qual cosa le nimphe
cio uedendo presero grande amiratione

Allegoria & Quanta trasmutatione
De Egeria mutata in fonte:

A presente fabulosa storia in questa forma
deuemo intendere molti sono che dicono che
Lomperadore haueua una fonte nella
Selua Aritia presso a Roma doue era
collocato uno spirito che daua responso & cio po essere
uero perciò che secundo se legge in le croniche molti spiriti
apparuero in Roma a Numa pompilio onde tanto
lhauea per uso che cosi staua domestico quanto che cõ sua

moghe Egeria/ & spitialmente uno chera allui tanto unico chelli haueua posto nome Egeria ꝑ lo molto amore chelli hauea posto somigliandolo allamore della moghe. Quado Numapompilio fu morto lamoghe in sua consulatione ando nella selua a quella fonte oue piu conuersaua el Re pensando che inquel luoco fosse andata lanima sua ad habitare & come ladonna fu in lafonte chiamaua laia del marito & non finaua de piangere Al ultimo tato se fece inanti chiamando sopra della fonte chella cadde entro & annego onde poi e/ dicta fonte Egeria questo se troua in lecroniche: Ma Ouidio pone questa fauola nella dicta forma a demustrare che chi no ha patientia ni gran dolori & affanni leggiermente perisce. Et che deuentasse fonte cio dice per labundantia delle lachrime & anche ꝑ lu nome che remase alla fonte depo la sua morte.

Allegoria & Quinta mutatione de Ipolito figliuolo de Teseo:

IPolito fu figliuolo de Teseo & fu huomo multo casto tanto che odiaua ogni femina & essendo morta lamadre che solo quella lo doleua & de laltre no perche de poco senno era colui che anullo credea. Allora fu conuertito de giouene uecchio ꝑ cio che essendo giouene disse parole de uecchio poi deuenne de morto uiuo cio se intende che no obstante la sua morte remasero uiue le sue uirtu in gloriosa fama & dice chel suo nome fu trasmutato de Ipolito in Virbio cioe se intende perche essendo elli morto dissero legenti che no era degna cosa chelli fosse chiamato Ipolito che uiene adire in greco guienatore de caualli. Ma Virbio cioe due uolte huomo per le sue uirtu. Vero fu che la matregna el fece cacciare a Teseo come dicto e/ Ma morta ladonna elli torno & tenne la signoria depo la morte de Teseo suo padre/ chelli guardasse el tempio de diana cio se itende ꝑ la castita guardando sempre el suo corpo da ogni peccato carnale.

De la amiratione delle nimphe ꝑ Egeria mutata in fonte

FIne al presente ponto hauemo dicto come Egeria deuento una fonte per lo pianto & per lo dolore. Le nimphe de quelle contrade fine a quello tempo serano molto merauigliate del facto de Ipolito hora lassano stare quella admiratione & prendono quella de Egeria laqle uedono conuertita in fonte & de Ipolito serano merauigliate Ma molto piu de Egeria & niente fuorono le merauiglie al mondo cesp ecto a quelle & dice Ouidio certo non fu si grande merauiglia quando quello taggie primo toscano elquale arando La terra uide mouare la zuppa della terra senza essare toccata laquale subito incominco aparlare & dire delle cose dauenire costui fu chiamato Taogue che uiene adire in grieco indeuinatore el quale insegno poi allegenti delle cose auenire erano cioe alle genti toscane Ma uedendo Ipolito Eggeria mutata in fonte piu che le nimphe lui se marauiglio ꝑ modo tale che no altramente se marauiglio Romulo quando essendo in lo monte palatino in Roma & gettando lasta della lancia ella se ficco interra & subito fu couertita in uno arbore co le frondi & facea merige:

Alegoria & Sexta mutatione de Tagie

TAgie nacque de terra sicome nascono tucte laltre cose Ma dicese in le fauole in altro luoco chelli era nato dellumore della terra perciò che lui fo el primo elquale incomincio a indeuinare sicome sono li quactro elementi cosi douemo notare che sono cinqꝫ lati dello indeuinare & lombre infernali onde douemo sapere che certi indouinamti se fanno interra & questa arte se chiama geometria a seges che uiene adire in grieco terra & manas che uiene adire indouinamito altri indouinameti se fano ꝑ acqua questa e/ chiamata idromantia che uiene adire acqua. Certe altre se fano per le merige & ꝑ li luochi obscuri cioe ꝑ lombre infernali & qsta e chiamata nigromantia: Questo Taggie trouo da prima la nigromatia laquale se fa in terra sicome dice lucano:

tu magie

g. sono lacte. dj indeuinar

Allegoria & VII. mutatione del hasta d. Romulo

CEra sono che dicono essendo Romulo de fuora della citta cu lasta i mano laquale semp portaua

dicese chelli chelli la ruppe & come fu rotta non fu mai piu ueduta
& questo fecero li demony per mettere la gente in errore. Ma
li poeti uolendo parlare della magnificentia de Romulo dicono
chella sua hasta deuento arbore. La uerita fu ch Romulo sonio
chella sua hasta deuentaua arbore. li indeuini intpretarono
& dissero che cio non uoleua altro dire se no che come larbore
auanza daltezza laltre terre piante e come no me ppetuo
Cosi Romulo p la sua p la sua forza & cu la sua lancia
haueua tanto acquistato che haueua hedificata cosi nobile
citta si come Roma laquale haueua ppetuo nome & fama
de tanta alteza ch signoregiara tuctol mondo & cio significa
la lancia de Romulo deuentata Arbore.

De Cidippo Romano

TORna lauctore al testo lassato & dice ch no altramte
se merauiglio Ipolito ch se merauigliasse Cippo
uedendose le corna in capo La cui fabulosa
istoria fu questa: Cippo fu um gran romano costui uma di
Reguardaua dentro nel aqua duno fiume & aguardando
alla sua spera uidde che nel suo capo hauea le corna nate
uedendo questo Cippo se puse le mano in capo & tocco quelle
corna & accortose ch cosi era Cippo allora se panti senza
alcuna furia & leuo gliocchi al cielo & disse o/ dy di sopra io uipgo
ch uoi me dechiariate quello che indouinano queste corna se e/ cosa
de alegreza & che cio fosse utilita del populo romano io so coteto
Ma se fusse opera de tristitia cio se reuerti solo in mia psona
& dicto questo sapparecchio a sacrificare alli dy & tulse legne
odorifere & altre cose neccessarie al sacrificio & chiamo lo Re
Aurispico accio chelli indouinasse quello ch uoleano dire
quelle corna & si come fuoruno amazati li caicali p lo sacrificio
aurispico comincio a reguardare in cielo & cosi reguardando
uidde che gran cose indouinauano quelle corna Ma qste
cose no se poteano uedere apertamente Ma alzando gliocchi
& reguardando A Cippo dalla pianta delli piedi fine al capo
& fine alla cima delle corna disse Aurispice O Cacippo
O Re dio te salui & ben te posso dire Re imperoche p
queste corna io conosco che tu deuentaray re de Romany

& soggiogarai a te tuctol mondo & cio sira se tu torni a Roma
senza indugio onde tapparecchia de andare impcio ch li fati cosi
comandano Impcioche si come tu entrarai in Roma tu sarai
facto Re per tucto el tempo della uita tua

La hoccia laquale fece Cippo nel consiglio del Senato de Roma

HAuendo Cippo udito questo se retenne ogni cosa
nellamente & andando per la uia & turnando
a/ Roma nel andamto alzo gliocchi al cielo &
disse dio ch no auengano in me tali indeuinamti
percioche pma uoglio essere sbandito chio no uoglia uedere
ch Roma sia serua & dicto questo gionse a/ Roma & si chiamo
& aduno li senatori & lo populo romano & sempre tenea
el capo couerto co ueli doro accioche le corna no se uedessero
Et essendo tucti adunati elli sali su larenghiera oue diceano
li dicatori & prima inuoco li dy accio ch quello chelli dicea
fosse per lo migliore del populo Romano poi disse: Signori
romany io uesso dire grandi nouelle impcio ch fra noi e/ uno
el quale se uoi nol cacciate della citta sera uostro Re elquale
lo no Intendo de nominare. Ma io uello mostraro p segno
onde sappiate che colui el quale de essere uostro Re ha le corna
nella fronte & dicoue ch no e/ nisuno ch ppamte alli car-
semiglia eccepto ch fo io & percio guardate bene alli mei
segny & secundo uoi trouarite cosi farrite de lui & dicoue
ch delle due cose facciate una ouero chel facciate sbandire
ouer lu mecterite in pregione & se uoi temete li dicti de
fati pigliatelo & si lucadete

Come per le parole de Cippo li romani intrarono in gram contentione

SI come Cippo haue in cotal forma parlato el
populo comincio a mormorare & era tale
mormorio quale sole essere fra li piany qn
la buoia percuote fra loro fortemente & come
sole essere fra londe del Mare quando sonno udite
da lunga no dimeno in quello mormorio sudiua solo
una boce laquale dicea chi e/ costui & luno reguardaua

allaltro chi era quello che hauesse le corna in la fronte & no trou
andose fra loro chi le hauesse Se leuo da capo Cippo nel consiglio
& comincio cosi a parlare & disse :

La seconda diceria che fece Cippo nel senato de roma.

ESsendo da Capo leuato Cippo sogionse & disse
uoi hauete fra uoi colui che uoi andate cercando
& allora se scoperse le corna dalli circustanti no
obstante che nullo uoleua chelli se scoprisse pero
che nullo uoleua che se dicesse de lui no de meno
elli mustro a tucti el suo capo scoperto & cornuto &
allora tucti abassaro el capo & gliocchi che nisuno el uolea
uedere & tucti sospirauano & contra loro uolunta
cio guardauano capo cosi nobile & adorno de quelle corna no
obstante che tucti amauano Cippo :

Come Cippo fu facto Re de Romany :

Allora tucti li signori de concordia se leuaro &
poserli la corona in capo allora tucti li ualenti
huomini dissero o Signore Cippo questo e
el uero che noi no uolemo signore Ma uoi
anche non uolete essere signore . Ma uoi starrete
sotto alla nostra signoria & pigliate tanta terra dal
comune quanta che se possa circuire con uno paio de bue dalla
matina alla sera & hauendo el comuno in cotal modo
dotato tucti li hauero in gran reuerentia & allora
fero scolpire per le mura de Roma sopra delle porte de
la citta quelle corna lequali a Cippo appareano in capo

Allegoria & octaua expositione delle corna della
Signoria del Re Cippo :

CIppo a cui nacquero le corna in capo noi
douemo cosi intendere . Cippo fu un gran
romano el quale era sbandito de Roma
una nocte elli sognio chelli erano nate le corna in capo
onde elli mando per quello Aurispice de cui e dicto
el quale lindouinasse che cio uolesse dire Londeuino
disse che quel sognio significaua chelli douea essere
Re de Romany selli potea intrare in la citta . Allora

Cippo amando la liberta del suo comuno se mosse & ando a
Roma & adunati li senatori disse . Signori Io trouo che
debbia essere uostro Re & perche questo no possa auenire
pigliateme & uccideteme & fate de me cio che piace a uoi
Allora li romany uedendo tanta humilita & tanta fedelta
el fecero Re & signore de molte cose fuore della citta
de Roma :

De Esculapio figliuolo de Appollo & de corona sua matre

OVidio torna al texto suo oue tocco si come Ipolito
fu suscitato da Esculapio la cui scientia e questo
Ouidio non haueria facta mentione de Esculapio se
non fosse che tocca la suscitatione de Ipolito & in questo
capitulo lautore inuoca lauito delle scientie accio che
li debbiano recordare in che modo Esculapio figliuolo
de Corono & dappollo fu traslatato del isola de pidauro
laquale era in la citta de Roma nel teuere no obstante
che nulla terra e dicta isula se no quella laquale e
circundata dal acque del mare onde douemo sapere
de Esculapio cioe nel suo tempo fu in Roma una grande
infirmita & mortalita intanto che tucti li corpi erano
pallidi per quella infermita . Ma uedendose li romany
cosi morire & no giouaua alloro ne medico ne medecina
ordinaro dauere adiuto dalli dy :

Come Li Romany mandaro per hauere aiuto
& consiglio & Remedio della mortalita

VEdendo li romani tanto pericolo si fecero
loro ambasciadori & si li mandaro ad Appollo
el quale se adoraua in delpho nel monte de parnaso cioe
nel mezo del mondo secundo Ouidio & essendo gionti
li ambasciadory orato ad Appollo & dissero . Signore
succorrete & ponete fine a questa mortalita : Facta la
oratione el luoco doue era Appollo tremo & la corona
dauorio ouero de lauro che Appollo portaua in capo &
ancho el turcasso chelli portaua tremaua & usci una boce
di quel luoco de la quale tucti quelli romany fuorono

spauentati perche la boce disse O romani uoi domadate a me quello che piu presso a uoi deueriate domandare & pero io uoglio che uoi cerchiate altro pero che no e bisogno a uoi el mio aiuto per lo uostro male ma fra uoi e chinato de Appollo cioe Exculapio & percio andate a buoni i devini & crescera la schiatta urã

Come li romani andaro ad Exculapio

POi che li ambasciatori del senato hauero quella resposta domandaro douera Exculapio & come l haūero spiato che lli era in Epidauro intraruno per la prouincia & andaro li della quale citta era recta da li greci & andaro li romani nel consiglio delli greci & anche alli loro magiori & pgaro che lli prestassero Exculapio p salute delli romani li qli moriuano p lu morbo : Allora fu messo el partito nel consiglio se Exculapio se douea prestare alli romani o si o no & messo el partito se trouo che parte uoleano & parte no & Molti diceano che cio no sacconuenia da badonar se p altrui & essendo cosi in dubio sopraueñe el tardo & li romani andarono a dormire

Come Exculapio apparue alli ambasciadori romani

FActa la sera li romani gia adormentati apparue alloro Exculapio in quella forma nella quale elli era adorato cioe cõ la bacchetta in mano circumdata dalli serpenti cõ lornamento in capo & parea che parlasse a romani cõ piaceuole fauella & dicea no temete pero che per certo lo uerro cõ uoi & lassaro lantiche habitationi & che state de cio certi reguardiate a questo serpente el quale sta auolto a questo bastone . Et notate bene chio apparero a uoi in questa forma . Ma lo saro tanto magiore qnto se cõuiene alli corpi celesti & dicte quelle parole subito cõ la boce spare li ambasciadori fuoruno reuegliati & facto el di li ambasciadori se leuaro :

Come Exculapio apparue alli romani in forma de serpente & parlo alloro

FActo el di li ambasciadori se leuarono & ragionando fra loro no sapeano che se fare. Intanto andaro al tempio per adorare li sacrificy & p hauere responso se Exculapio uoleua andare cõ loro in qual sedia uoleua stare & andati al tempio appena arduiano de parlare & cosi stando subito Exculapio apparue alloro in forma de serpente & era grande cõ la cresta alta & comincio a zufilare si forte che tucti spauriero pero chel sacrificio & tucto l tempio tremo. allora el serpente serizo cõ lo pecto in mezo del tempio . Allora el sacerdote guardiano chera posto li conoue che quello era dio & disse ecco el signor nrõ & tucti li adorati accio chelli ciaiuti. Poi se uolto al dio & disse o Signore & figliuolo de Appollo prepote che questa apparitione sia ad utilita de coloro che te adorano & allora tucti coloro che li erano comenciarono adorare la deita doi repeteano le parole al sacerdote & domandauano se li dy aiutarieno li romani Allora lo dio comincio a dire de si & crulando el capo & zufilando usci alla porta & sciese li gradi del tempio & guardaua sopra sopra li altari antichi & salutaua li tempi come dicesse remanete cõ dio pero chio me parto & comincio a andarare p mezo della citta le cui strade erano piene de fiori & tucto l populo el seguia intanto che lu dio usci alla porta fine al porto doue erano le naui de romã :

Come Exculapio ando p mare a Roma

ENtrato Esculapio in Mare accõmiato el ppto intro cõ placido uolto in le naui de rõ. Allora el mare senti el peso dello dio li nocchieri pserō li remi & li sacrificy & li fumi accio che le naui no abissassero & nauigaro cõ placido uento lo dio sopreriaua tucti & premendo la poppa & abassando el capo guardaua nel acque & cõ temperati uenti ueniano in italia cioe nel monte palatino nel leuare del sole poi passaro per le contrade del Re latino & della dea Salla poi uolto le naui alli monti de cirka poi passo p li tempi de Minerua & passo le contrade della citta

de Hercole cioe crotona de cui e decto poi passo a Napoli laquale
e interpretata citta nuoua poi peruenne alla citta de Cuma
douera Sibilla alle calde fonti poi passo el fiume al termino
con granne rena doue sono molti serpenti bianchi Anche
passo Gaeta oue Enea sotterro la sua baila & passo Leco-
ntra de Circe essendo in quel luoco el mare era aspro allora
quello serpe scese a terra tanto che uenne al tempio de
Appollo suo padre el quale era in quello Lito :

Come Exculapio arriuo a Roma

Sì come Exculapio fu in lo tempio si ladoro com
molta reuerentia poi poi torno per la rena &
trouo chel mare era era repusato · Allora
intro in mare & nauigando con li romani giose
al porto del Teuere : Sapendo questo li romani
tucti lisse ferono incontra con tucti li reliquij della dea
Vesta li quali fuoruno arrecati da Troia & ueniano chia-
mando & salutando dio & subito fero el fuoco dellaltare
delle naui rocte lequali haueua el mare & gectate-
so in lo lito & si faceano li sacrificij & faceano tucta laire
odorare & uccideano li uccelli per honore de Exculapio
& cosi facendo intrarono in Roma capo de tucto el mondo

Come cesso la mortalita in Roma & come fu
facto el tempio ad Exculapio

Essendo gionti in Roma el serpente se rizo &
reguardo el luoco de Roma auisando doue
deuere esser sua residentia de stare douemo sape-
re chel teuere dentro in Roma se deuide in
due parti nel mezo remane una Isula alla quale da ogni
parte e lacqua daco Vedendo el serpente quella Isola
si ando & posese in quel luoco & si lasso una forma de
serpente & poi prese la forma celeste & refecese dio : Allora
fu facto in quel luoco un tempio con titulo suo & subito
fu cessata la mortalita :

Allegoria & nona expositione de Exculapio
mutato in serpente :

Douemo notare che tre fuoruno li auctori liquali
fecero & ordinarono larte de la medecina · El
primo fu Appollo costui medicaua con incanti
& con parole onde tucta la sua medecina
solo era in parole · Dopo Appollo fu Exculapio suo figlio
la cui medecina era con herbe & con experimento costui co-
noscea certe herbe con lequali liberaua le genti & non tanto
che conoscesse linferma ma molti dicono che suscitaua
li morti · Ma per che questa e opera diuina douemo sapere
che essendo lhuomo quasi che alla morte elli el liberaua
& dicese chelli se scontro una uolta con due serpenti
liquali combacteano insieme intanto che luno fo ferito
& laltro mori allora quello serpente ferito se parti
& schianto una herba & si come la puse alla bocca di
quel serpente morto subito suscito · Allora exculapio
tenne a mente & conobbe quella herba & si comincio
con essa a medicare li huomini & opinione fu delli
antichi chelli suscitasse tre morti cioe el figliuolo del
Re Menone Ipolito & anche unaltro & anche unaltro
giouene de grecia · Ma intanto passando in una pietia
se scontro el tempo & una saetta li colse & uccisello onde
dice la fauola che Gioue el fulmino per laquale cosa
la gente credettero che larte chelli operaua non fosse
a piacere de dio per laquale cosa stecte celata larte
della medecina cinquecento anni fine al tempo de Ipocras
& questo fu el terzo auctore la cui medecina fu migliore
pero che elli trouo li remedij a ciascuna infermita · Ma
fine che esculapio uiuea in grecia & essendo reputato
dio li romani mandarono per lui per cagione de la gran
mortalita chelli haueano · Exculapio uene con li ambasc-
iatori Et dice el testo chelli uenne in forma de serpente
a co sentendo per chelli era de natura callida si come
serpente ouero el dice Ouidio per chelli imparo larte
della medecina dalli serpenti & anche el porria dire
per chelli portaua larme sua con due serpenti laquale
insegna elli arrecoa Roma depenta i leuele della sua naue :

Come per La uirtu de Octauiano Cesare fu deificato

LAuctore fine aqui ha dicto delli facti de Exculapio hora in questo ultimo capitulo parla de Julio Cesare: La cui sententia e/ questa: Exculapio fu riceuto a Roma si come forestiero. Ma Julio cesare no e/ in Roma forestiero anche e/ dio in la sua citta elqle elquale fu principio de bactaglia & principio de pace & aduenga chelli finisse molte bactaglie co gram triumphi & anche co gram prodeze facesse in la sua citta. & aduenga che la gloria delle cose li siano apparecchiate pero ch in poco de tempo fu signore de tucto l mondo no dimeno tucte queste cose no condussero a nobilita & no pusero en lo segno della stella decta Comate Ma solo li fu cagione la sua la sua progenie cioe Augusto suo figluolo elqle li fu figluolo p amore pch Cesare lamaua sopra ogni persona del mondo. Ma la uerita fu chelli fu nepote. Et Questo fu octauiano imperadore elquale soccedecte a/ Cesare & p costui merito Cesari de essere deificato piu p la bonta de octauiano suo n nepote ch p la uirtu chelli oparsse & la magiure gloria ch cesare potesse hauere fu chelli potesse essere chiamato padre o/zeo de Octauiano. E dice ouidio ch magiure gloria li fu de essere zeo de Octauiano ch no li fu tucte le sue bactaglie ne de metredicane ne de pompeiane ne de Giubba ne de farnace dermenia ne de Sexto o/ fneo ne anche quando elli sottomise el populo de Roma co tucto l mondo peroch p la uirtu de octauiano Cesare fu deificato:

Come Venere se Lamenta alli dij per la morte Ordinata contra Cesare.

OVidio nel presente parlare chelli fa de Julio cesare elli narra la sua morte cosi seguitado essendo Julio cesare in tanta alteza Bruto & Cassio co molti de Senatori tractaro la morte a cesare. p la qual cosa la de Venere madre de Enea

Laqle luce

laquale luce si come oro. vedendo apparecchiare La morte de Cesari el quale era pontifice del suo tempio hauendo moglie no p chelli fosse sacerdote Ma Ouidio dice cosi pch cesari possedea libera de quello tempio impercioche qsto a sua nobilita elli no era molto riccho. A questo tempo la dea Venere resplendecte & mustro le sue uirtudi aitando Cesari cioe era perche Cesari era della parentela de Enea & cotrastaua per lui alli dij & dicea. Signori reguardate ch la morte se apparecchia a Cesari & uedete quanta falsita li traditori adomandano el suo capo & uedete cio ch se adopa contra el dardanio Cesari disceso del sangue troiano. De saro io sempre p seguitata da da le iniuste opere no obstante chio sempre uo p li odiati & uisti carri & no ue recorda quando io fui ferita da Diomedes figluolo de Tides quando combattea co Enea mio figluolo el qle elli uincea & io me interpusi nella nuuela & elli me feri in la mano Ma io uolsi defedere Troia ne no pode & uiddi el mio figluolo esser menato cinque anni per mare: Anche ue dico piu chelli cerco Linferno poi el uiddi combactere co Turno de cui dicto e/ & piu io el uiddi cobactere co Junone Ma perch io me recordo de danni antichi el pnte temore no me lassa recordare delle cose ne de danni pnti no uedete uoi uenire le spade contra de me p uccidere Cesari per laqual cosa Io ui priego ch remouiate da me questo male & no lassate spengere le fiambe della Dea Vesta per la fede del suo sacerdote. Et questo dice pch regnando Cesari tre anni & sei mesi per le crudeltadi le quali elli facea, Bruto & Cassio giuraro in le mano de Senatori de uccidere Cesari & li senatori giuraro de defenderli Imptanto la dea dicea quelle parole indarno alli dij p cioche La morte de Cesare era fatata ch no douea piu uiuare & li dij no porrono mouare li fati. Liquali fati sono ordinati da quelle tre sorelle cioe Cloto Alachesis & Antropus. La prima da lessentia alle cose cioe/ Cloto & questa e/ quella ch compone elli no in

larocha conserua lessentia nel huomo cioe Lachesis
& questa e quella che fila & logra ellino. La terza fa
quelle cose che sono no essere & cioe Antropos questa
recoglie ellino filato. La prima se pone per la compositione sua
la seconda per lo tempo che se logra & consuma. La terza per
lo tempo recolto cioe la morte:

Delli segni li quali haue Cesari per la morte sua

La morte de Cesari era ordinata & perche li fati la
haueano constituita li dy no la podeano remouere
no de meno dauano li segni li quali fuoro questi
per li quali cesari se potesse guardare parea i uisione
uedere a Cesari che tucti li dy se combactessero insieme
nel aire con suoni di trombe & de corni el sole el di parea
che fusse senza luce & parea che tucto el mondo ardesse
sotto all aire. Ma spesso erano balene con diuersa acque
la stella de lucifer parea piena de rugine la luna era
sanguinosa simelmente li luochi dauano segni li quali
erano li segni del male Augurio le statue del marmo
bianco lachrimauano & sempre se udiuano nelle selue
boci & anche no se potea fare el sacrifitio & oduanse gr-
andi rumori per li luochi saluatichi anche li lupi ueniano
alli mercati & ueniano alli templi & mugiauano de nanzi
alli dy & l'ombre del inferno andauano per la citta & tucta
la terra tremo a desegnare perche sapessaua la morte de
Cesari: Martino dice nella sua cronica che el di innanzi
la morte de Cesare uenne una folgure nel campo de
Martio in Roma & percosse el titolo el quale era sopra
lidolo de Cesari & si ne leuo la prima lettera del suo nome
cioe. C. Anche la nocte nanzi la sua morte fuoro gradi
& smesurati uenti con gran tempesta & spetialmente in
torno al palagio de Cesari intanto che tucte le uscia &
le finestre se apersero. Et cesari se leuo pauroso temendo che el
palagio no abissasse & anche la matina andando alli senatory
doue elli fu poi morto li fuoro date lettere nelle quali se contenea
li modi della sua morte ma no sapersero per fine che elli
no fu morto allui dopo la sua morte li fuoro trouate

Dopo questa manca certamente una carta

Facto accordo fra Antonio duca & Cleopatras
mossero guerra contra Octauiano & ueniuano
uerso la citta de Roma / Octauiano cio sentedo
fu mosso subito contra de loro & con tucto suo
sforzo intro in Mare doue scontrandose octa-
uiano l'assedio Antonio & Cleopatras in Mare
Antonio & Cleopatras cio uedendo che de la pugna erano per-
ditori presero el ueneno & per forza ouero senza se
uccisero. Questo conta Ouidio nel ultimo libro del
metamorfoseos Altri poeti in li loro uolumi per altra forma
la presente istoria destendono:

Come Octauiano signoreggio el Mondo

Morto Antonio & Cleopatras come dicto
Octauiano torno a Roma & solo fu facto
Signore de tucto el mondo per tempo de
.44. anni & prima hauea regnato
.18. anny. onde Octauiano uisse al mondo
.74. anny. Al tempo che Octauiano hauea regnato .25. anni
mori Virgilio nelli .38. anny del suo imperiato mori
Oratio. Regnando Octauiano nel tempo de .42. anny
nacque in questo tempo el nostro Signore Iesu christo & quando
mori Ouidio hauea gia trenta anny secondo nelle
croniche appare

Come Gioue predice lo stato de Octauiano parlando
alla dea Venere sua figliuola.

Soggionge adumque Gioue & dice a Venere perche
tu conturbi li barbari & le genti che stanno da
ogni occeana parte & che bisogna che lo
te parto el mondo peroche tucto sara sog-
giogato sotto el figliuolo o uero nepote de
Cesare & anche tucto el Mare & anche quando hauera posta
la pace al mondo elli ordinara la legge & la forma delli soi
costumy & de tucti li soi rectori Octauiano no obstante
che fosse molto sauio & auenturato elli hauea in se
alcuno disordinato costume cioe in Luxuria impero che
secondo dice Martino in la sua cronica elli giacea

fra xy. giouenecte & altretanti giouenecti & essendo elli
antico elli comandaua al suo figliuolo de sua sorella
che reggesse cioe a Tiberio el quale fu po lui impadore
Sogionge Gioue & dice a Venere Octauiano no sara
deificato finch elli sara cosi uecchio de tempo si come
lui e/ de costume Ma tu in tanto ua & tolli lanima
de Iulio cesari & portala in cielo & fallo dio

Come Iulio Cesari fu deificato:

PArlato che Gioue haue in cotal maniera a Venere
la dea discese del cielo & uenne al senato in forma
che nullo la conoscea & tolse lanima de Cesari & si la posto
per le parti de sopra & portandola alcuno impedimento
no receuette cosi andando lanima de Cesari comموe a fiamma
nera & subito fu conuertita in una stella & uolo alto
piu chella dea Venere portando gran coda Onde la dea
Venere cio uedendo & chella deita de cesari era magior
de lei se ralegro & contentose esser uenta da lui

Come Ouidio proua che Octauiano Impadore
fu maggiore de Cesare

VEro e/ dice Ouidio che Octauiano Impadore no
uolea che li facti soi fossero nanti posti alle opere
del padre. Ma in questo el populo no lubidira
impacciche la fama e/ cosa si libera che lla ua inanze
a ogni cosa & cio per tanto dice Ouidio che essendo Cesari
deificato li romani honorauano Octauiano piu che
Cesari & cio no se conuenia che Octauiano fosse honorato
piu che Cesari deificato. De cio Ouidio da lo exemplo
& dice Agamenon fu figliuolo de Attreo & per tanto agamenon
auanzo el padre in fama. Simelmente Teseo auanzo el padre
Egeo Anche Acchille auanzo Pelleo suo padre in fama
se questi no sono conuenienti exempli percioche costoro non
fuoro dij uedarro lo exemplo delli dij Gioue fu magior
che Saturno suo padre el quale Gioue tempera laire & li regni
del mondo cioe Celo aire & inferno caza tucta la terra e/ sotto
Octauiano/ onde doi soli sono li quali signoregiano tucto
luniuerso mondo cioe Gioue & Octauiano:

Come Ouidio prega li dy che diano longa
uita a Octauiano

OVidio hauendo dicte queste prega li dy
che diano longa uita a cotali Signori
cosi dicendo/ O/ dy de Troia a li quali
non po nuociare ferro ne fuoco & anche dice O/
uoi dy romani o/ Tu Enea Re & creatore della citta
de Roma o tu gram Querino cioe Romulo o/ Tu
dea uesta de cui de cesari era pontifice o/ tu phebo cum
la dea Vesta o Gioue che si con pietosamente o uoi tucti
altri dy li quali io pietosamente chiamo a cui uoi ogni
cosa predicete a me Io ui prego che quello di sia tardo
si che prima muoia chi prega che per cui e/ pregato
la qual uita sia del nostro capo deificato in cielo & siaci
auito a presente come absente ci fauoreggia

Come nel fine del presente libro Ouidio conclude
magnificandose del opera compita

NEL ultimo fine Ouidio rengratia li dy
della presente fornita opera cosi dicendo
Io ho gia fornita la opera laquale ne laire
de Gioue cioe laire ne fuoco ne ferro ne
lanticchita ne lle etude antiche non porrando questa opera
delire del mondo & quando quel di uorra fornire lo spatio
del mio seculo cioe la uita mia el qual di nulla ragione
ha sopra de me se no a questo corpo el quale e/ mortale
Ma lanima passara sopra le stelle doue migliore staza
ne mai el nostro nome ne lanima se porra delire che in
ogni parte doue la potenza de Roma e/ manifesto
alle subiugate terre cioe per tucto el mondo io leggero per
la bocca del populo & cosi regnaro per fama fine al fine del
seculo de seculi Et questo dico se li indeuini hanno
alcuna forma de uerita in lo parlare

Allegoria decima & ultima expositione

FIne al presente ponto Ouidio ha disteso lultimo
capitulo bonamente storiofico hora uedamo
La expositione della deificatione de Iulio C.

appresso diremo de octauiano inpadore & qui sara el
fine del pnte tractato lauctore conta la deificatione de Ce
a ch douemo cosi intendere: Cesari fu ualentissimo & pbo
& uirtuoso signore in opere mundane onde lope sue
& lisoi facti riluceano al mondo si come stelle percioche elli
sogiogo a se tuctol mondo facendone honore ala citta de
Roma & percio dice la fauola chelli fu conuertito in stelle
Ma pche apparuero le stellelle de Cesari augusto: sancti-
ficato cioe Octauiano & Nota ch sanctificato se dice pcio
ch al suo tempo nacque el sancto de sancti cioe Jhu christo
no percio fu Octauiano sancto anche fu eretico & no obstante
che la sibilla li mostrasse la madre co lu saluatore in collo
tanta fu la sua supbia ch se saria contentato dessere adorato
p dio ma temette la sctia delli dy & no curo la potentia
de uno solo dio. Al tempo de Octauiano apparuero noue
stelle in cielo lequali anuntiaro lauenimto del figliuolo
de dio Octauiano si come erroneo imagino ch quelle stelle
fossero apparute p la deificatione de Julio Cesari el quale
elli se facea si come dio adorare allora quando alcuna
nuoua stella apparea era opinione ch fosse p deificatum
dalcuno ualente huomo el quale in quelli tempi hauesse
forniti lidi della sua uita & perche quelle stelle appauero
dopo la morte de Cesare. Credecte octauiano ch quello
fosse el suo spirito & uolse Octauiano ch quello fosse di-
uulgato p tuctol mondo & tenuto in credenza. li catolici
& sancti huomini tengono ch quelle fossero stelle leqli
apparuero anuntiare lauenimto de Christo el quale
in quello tempo nacque della uergene maria & una
de quelle stelle apparue alli magi & menoli i oriente
hauendo Octauiano el quale fu dicto Cesari augusto
deuulgato questo p lu mondo monto tanto su la sua
signoria & tanta fu al tempo suo uniuersa pace che
tuctol populo de Roma el uolea adorare p dio. Elli
temendo se cio era bene a fare o no uolse consiglio da
una profetessa Sibilla laquale in quel tempo a Roma
era chiamata Araceli Et uenuta allimpadore si li disse

guarda ch tu no te lassi adorare conciosia cosa ch nato e
al mondo colui che e Re di Re & e / uero dio Allora
limpadore disse donna mustrame questo mio sigre
la donna disse, Imperadore sali de sopra alli miei pedi
& no toccare la terra & reguarda la rota & la spera
del sole Lo impadore cosi fece & reguardando al sole
Vidde la nra donna uergiene maria col suo figlo
ihu christo i braccio: Allora disse la sibilla uedi tu coluy
elli e uero dio & e / uero Re Allora Cesari augusto
cioe octauiano torno al suo palagio & congrego li pa-
trity de Roma & tucti li piu ualenti de Roma &
tucti li sacerdoti di templi & cosi congregati annuntio
alloro cio chelli haueo ueduto, & allora la sibilla li hauea
dicto & cosi retresse la gente dal proposito loro:

Qui finisce el quintodecimo & ultimo libro de Ouidio
Metamorfoseos & e fornito p laqual cosa laude
sia allomnipotente dio padre eterno & nro signore
Jhu christo & alla sua gloriosissima madre ugene
Maria & a tucti li sancti & sancte dela gloria celestiale.

DEO GRATIAS

AMEN.

Dominicus de Narnia scripsit suprascriptu libru que
& perfecit die uigesima sexta mensis Julij 1463
Ad instantiam Magistri Antonij Auerlini clarissimi
architecti patria florentini / cu Illustrissimo duce
Francisco Sfortia .IIII. Mediolani duce belli Amatorqz
Pacis. Semp honos nomenqz tuum laudesqz manebut:

Conclusione del componitore della pnte opera uulgarizata nella quale se excusione cosi incomincia

Conciosia cosa che fine al presente ponto per me mediante ladiutorio del omnipotente dio siano composte le fabulose historie del magior libro Libro del poeta Ouidio decto metamorfoseos in questa ultima particella se demustra alcuna cosa in scusa delli errori comessi per lo ignorante coponitore acioche no sia admiratione alli studenti de tale opera ne el componitore riceva pena o senza colpa biasimo si come appare manifestamte el presente uulgare assai lepiermte se adorny de rhetorico & polito parlare cio none aduenuto per in cresamento de mano ne de mente. Ma solo per due pncipali cagioni la prima e p formare la lettera el testo & leffecto suo el quale reuoltando i uersi conuiene che nella presente forma se demustri onde parlando p altro ordine saria deviarse per modo che co fatica darria alli lectori satisfacimento La secunda cagione si e perche alla communa gente non saria de tanto dilecto & pcio leffecto subreuita e posto senza alcuna orneza de superflue parole

Deuemo notare che Ouidio puse nel presete libro tucte lantiche istorie del pte di grecia & anche dellaltre parti del mondo nelle qli de tucti coloro dequi parlo fuoro gramdi & possenti signori de Antiqua progenie discesi liquali operaro grandissime & alte uirtudi per lequali la gente erronea gia adorauano per dy cosi inuita come dopo x la morte Ouidio parla de loro deita & delli altri loro trasmutationy & cio parla p figura appropriando le uirtudi loro a fere & ucelli uirtuose p lequali trasmutationi lautore honestamente demustra le uirtudi & leffecti delli antichi appropriandoli alli animali liquali no deuiano dalla natura loro el qle ordine alloro fu da prima dato:

La humana generatione e/ co lo libero arbitrio el qle ce concieduto dal omnipotente dio & potemo noi operare el bene & el contrario senza laqual potenza no meretaremo alcuna cosa onde operando noi alcuna cosa uirtuosa o uitiosa se po liberamte dire quel cotale essare conuerso in quello animale naturato a quello uitio o virtude

Ouidio pone molte trasmutationy de diuerse maniere si come denanzi nel testo appare cioe in arbori in monti in fiumi in stagni in fonti & de donna in huomo dimagine sculta in huomo donna & de huomini & donne in statue in ucelli in pesci in bestie in Sole in naue in fiori in dyi uoce in sierpo & cosi secundo lopere loro o virtudi o/ uity li trasmuta

La cagione perche Ouidio cpuse el presente libro in lantedicto ordine perche tucte lantiche & noteueli istorie la magior parte fuoro in grecia lequali erano in diuersi uolumi composte & scripte Appresso li poeti uolendo parlare in poesia se redussero a quelle istorie & conoscendo li uity & le uirtuti adopate per quelli ualenti huominy si traslataro li facti loro in fauole & andaualli trasmutando si come dicto e/ nelle quali trasmutationy se prouano le loro uirtudi ouero uity. Et uolendo tucte quelle cose sapere era de bisogno studiare molti & infiniti uolumy perche Ouidio cio uedendo per demostrare la sua sufficientia come era experto in tucti i casi & acti de poesia fece si come hanno facto li ualenti huomini ouero doctori liquali hano coposti & dechiarati li duby nella legge per laquale e/ allu minato el mondo cosi Ouidio ha dechiarato nel pnte libro ciascuno acto de poesia descendendole subreuita fabulose si come denanzi appare lequali ha in se incatenate sequitando storio fico luna & laltra fauola si come nel testo chiaramente appare:

AL cuna uolta demostra Ouidio uscire dello
ordine della sua materia peraioch una fauola
induce laltra & um fa dire ad unaltro &
delongase p modo ch chi no ha denanti lecto
dirria chel ordine dato nel pncipio dellibro fusse de-
uiato & cio appare nel canto de Orpheo poi lauctore
torna allordine lassato:

SOno ancora nel presente libro subreuita le allegorie
distese quasi leffecto imperaioch uolendo ogni
cosa reddure a moralita destendendo leffecto
de ciascuno capitulo saria si longo sermone ch
attediaria ciascuno lectore & saria abominevol
el uolume de tanta opera onde per no obmettere a questa
parte & anche per soperchio non cadere in errore pcio
Lantedicto ordine e preso co affectuale & contento p
riposo Rengratiando chi mendara co effecto corrigendo
lignoranti & conducti alli desaueduti errori

DEO GRATIAS

Qui scripsit scribat semper cum domino uiuat
Viuat in celis dominicus homo fidelis
Manus scriptoris caueat grauitate doloris
Manus scriptoris saluetur omnibus horis

bianche le cc. 114, 242